



UNIONE EUROPEA

«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali»



**MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI
E FORESTALI**



Regione Calabria



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

REG. (UE) n. 1305/2013

PIANO DI AZIONE LOCALE

MISURA 19.2

(SLTP – sviluppo locale di tipo partecipativo)

GAL TERRE LOCRIDEE

PAL “GE.L.SO.M.IN.I”

GESTIONE LOCALE SOSTENIBILE MULTISETTORIALE INTEGRATA INCLUSIVA

GAL TERRE LOCRIDEE

PAL “GE.L.SO.M.IN.I”

GESTIONE LOCALE SOSTENIBILE MULTISETTORIALE INTEGRATA INCLUSIVA

Il Piano di Azione Locale del GAL “Terre Locridee” è stato redatto su iniziativa del PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE dal gruppo di lavoro composto dai seguenti professionisti

Luigi Autiello	Via V. R. Baratta n. 9, Perugia
Rosario Condarcuri	Via dei Tigli n. 27, Siderno
Vincenzo Crea	Via Saracinello n. 6, Reggio Calabria
Carmela Franzese	Via Giuseppe Acerbi n. 5, Roma
Claudio Marciànò	Via Reggio Campi Rione A n. 30/C, Reggio Calabria
Guido Mignolli	Vico I Pianicello n. 5, Catanzaro
Monica Mollo	Via Cappelleri n. 9, Roccella Ionica
Carlo Alberto Murdolo	Via Aspromonte n. 60, Monasterace
Nicola Ritorto	Via Principe di Piemonte n. 38, Gioiosa Ionica
Giuseppa Romeo	Via Mario Cagliostro n. 2, Sambatello di Reggio Calabria
Sorana Elena Russo	Via Livari Superiore n. 42, Reggio Calabria
Stefano Zirilli	Viale Isonzo n. 18/L, Catanzaro
Alessandro Zito	Via della Quercia n. 25, Catanzaro

SOMMARIO

PARTENARIATO.....	7
TERRITORIO	16
1 IL TERRITORIO.....	17
1.1 Caratteristiche del territorio e analisi dei bisogni dell’area di intervento e della popolazione interessati dalla strategia di Sviluppo Locale	17
1.1.1 Contesto territoriale.....	17
1.1.2 Caratteristiche del territorio e delle principali peculiarità.....	23
1.1.3 Carta del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale.....	23
1.2 Caratteristiche ambientali ed elementi di pregio dell’area interessata.....	24
1.2.1 Inquadramento generale.....	24
1.2.2 Il sistema ambientale.....	26
1.2.3 Le risorse storico-culturali	33
1.3 Indici demografici e struttura della popolazione	52
1.4 Bisogni e potenzialità dell’area.....	56
1.5 Gli aspetti socio-economici dell’area interessata dal PAL.....	60
1.5.1 Analisi socio-demografica.....	60
1.5.2 Livello di istruzione della popolazione.....	72
1.5.3 Partecipazione al mercato del lavoro.....	74
1.5.4 Popolazione attiva per settori di attività e posizione professionale	78
1.5.5 Caratteristiche dell’economia locale	85
2 IL PARTENARIATO LOCALE.....	102
2.1 Le attività di concertazione per la costruzione del partenariato	102
2.2 Tipologia del partenariato	105
2.3 Composizione del CdA del GAL.....	106
2.4 Organizzazione del GAL	107
3 LA STRATEGIA	112
3.1 Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio (SWOT).....	112
3.2 Strategia di sviluppo locale.....	116
3.2.1 Descrizione della strategia e obiettivi generali	116
3.2.2 La strategia proposta e la struttura del piano	121
3.2.3 La ‘visione’ del piano: “Le identità locali per un territorio unito”	123
3.2.4 Individuazione ambiti tematici e loro integrazione.....	131
3.2.5 Descrizione degli elementi di coerenza tra strategia e obiettivi del PSR Calabria 2014-2020	133
3.2.6 Descrizione dell’integrazione con le altre misure del PSR Calabria 2014-2020	140

3.2.7	Piano degli indicatori	143
3.3	Coerenza tra strategia e sostenibilità ambientale.....	146
3.3.1	Punti di forza e di debolezza ambientali del territorio	146
3.3.2	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale.....	149
3.3.3	L’integrazione della dimensione ambientale nella Strategia del Piano di Azione Locale.....	157
3.3.4	Analisi di coerenza tra la SSL e sostenibilità ambientale.....	158
3.4	Descrizione del processo di partecipazione della comunità locale all’elaborazione della strategia, innovatività della strategia e ricadute positive sul territorio	163
3.4.1	La rete di strutture per la governance locale	181
3.4.2	Ricadute del Piano in termini di organizzazione di una filiera locale	184
3.4.3	Ricadute del Piano in termini di progetti che producono vantaggi collettivi.....	185
3.4.4	Ricadute del Piano in termini di progetti con una forte caratterizzazione sociale	187
3.4.5	Ricadute del Piano in termini di alto valore di trasferibilità.....	189
3.5	La strategia per i comuni ricadenti nelle “aree interne” del PAL	201
3.6	Descrizione della strategie di cooperazione e l’integrazione con il PAL	205
3.6.1	Descrizione di un programma di massima delle attività di cooperazione.....	205
3.6.2	Coerenza tra la strategia di sviluppo locale e gli ambiti tematici.....	205
3.6.3	Partner coinvolti o la tipologia dei partner che si intende coinvolgere	206
3.6.4	Dotazione finanziaria prevista	206
3.6.5	Linee di lavoro progettuali previste correlate agli ambiti tematici sui quali verte la strategia 207	
3.6.6	Motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nel corso della sua elaborazione attraverso l’animazione territoriale	207
3.6.7	Legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella strategia di sviluppo locale	207
3.6.8	Valore aggiunto dalla cooperazione nella strategia	208
3.6.9	Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale	208
3.6.10	Operazioni attivate	209
3.6.11	Sostenibilità finanziaria e temporale dell’attività sviluppata	217
4	PIANO DI AZIONE.....	219
4.1	PIANO DI AZIONE E SCHEDE OPERAZIONI ATTIVATE NEL PAL.....	219
4.1.1	Schede operazioni che saranno attivati nell’ambito della sottomisura 19.2	223
4.2	Capacità di integrazione con altri fondi (PO FEAMP, FESR, FSE, altri fondi)	321
5	Piano finanziario	324
5.1	Quadro finanziario complessivo del Piano	324
5.1.1	Analisi dei costi e quadro finanziario complessivo del Piano per intervento e per anno	324

5.1.2	Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi ed agli effetti che si prevede di generare;	324
5.1.3	Modalità di gestione finanziaria e di cofinanziamento (reperimento delle risorse private) del PAL	325
5.2	Cronoprogramma di attuazione	330
6	Modalità di informazione, monitoraggio, animazione e valutazione	336
6.1	Strumenti di comunicazione, promozione, informazione e attività animazione	336
6.2	Monitoraggio e valutazione.....	338
6.2.1	La fase di monitoraggio	338
6.2.2	La fase di valutazione	340
6.2.3	Il “Gender Mainstreaming” nelle fasi di monitoraggio e valutazione	341
6.2.4	Valutazione dei progetti a bando	344

PARTENARIATO

SOGGETTO PROPONENTE	Comune di Siderno (RC) in qualità di capofila del PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE
---------------------	---

PARTENARIATO ISTITUZIONALE		
Partner coinvolti	Ruolo	Interesse/ambito di provenienza-esperienza
AGNANA CALABRA	Partner	Ente Locale
ANTONIMINA	Partner	Ente Locale
ARDORE	Partner	Ente Locale
BENESTARE	Partner	Ente Locale
BIANCO	Partner	Ente Locale
BIVONGI	Partner	Ente Locale
CAMINI	Partner	Ente Locale
CANOLO	Partner	Ente Locale
CARAFFA DEL BIANCO	Partner	Ente Locale
CARERI	Partner	Ente Locale
CASIGNANA	Partner	Ente Locale
CAULONIA	Partner	Ente Locale
CIMINA'	Partner	Ente Locale
GERACE	Partner	Ente Locale
GIOIOSA JONICA	Partner	Ente Locale
GROTTERIA	Partner	Ente Locale
LOCRI	Partner	Ente Locale
MAMMOLA	Partner	Ente Locale
MARINA DI GIOIOSA	Partner	Ente Locale
MARTONE	Partner	Ente Locale
MONASTERACE	Partner	Ente Locale
PAZZANO	Partner	Ente Locale
PLACANICA	Partner	Ente Locale
PORTIGLIOLA	Partner	Ente Locale

ROCELLA J	Partner	Ente Locali
SAMO	Partner	Ente Locale
SAN GIOVANNI DI GERACE	Partner	Ente Locale
S AGATA DEL BIANCO	Partner	Ente Locale
S ILARIO	Partner	Ente Locale
SIDERNO	Partner	Ente Locale
STIGNANO	Partner	Ente Locale
STILO	Partner	Ente Locale
Dipartimento Agraria Università Mediterranea Reggio Calabria	Partner	Ente pubblico di istruzione universitaria
Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Reggio Calabria	Partner	Ente pubblico economico
PARTENARIATO SOCIO-ECONOMICO		
Partner coinvolti	Ruolo	Interesse/ambito di provenienza-esperienza
COPAGRI Via Firenze, Locri	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Organizzazione professionale Agricola
CONFAGRICOLTURA Reggio Calabria Via Card. Tripepi, Reggio Calabria	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Organizzazione professionale Agricola
COLDIRETTI Reggio Calabria Via Sant'Anna secondo tronco, Reggio Calabria	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Organizzazione professionale Agricola
CIA CALABRIA SUD Via Argine Destro Calopinace, Reggio Calabria	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Organizzazione professionale Agricola
L.A.R.A./C.L.A.I. Via Roma 47, Locri	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Associazione sindacale autonoma Artigiani
Unione Provinciale Artigiani - Confartigianato Via Fiorentino, Reggio Calabria	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Associazione sindacale Artigiani
A.G.C.I. Calabria Via della Repubblica, Cosenza	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Associazione di rappresentanza sistema cooperative
CONFCOMMERCIO Reggio Calabria Via Castello 4, Reggio Calabria	Componente il Partenariato	Associazione provinciale imprese delle attività professionali, del lavoro autonomo e del commercio
CONFESERCENTI Reggio Calabria RC Vico Vitetta 28/B, Reggio Calabria	Componente il Partenariato	Associazione provinciale imprese delle attività professionali, del lavoro autonomo e del commercio
CISL Reggio Calabria Via Mazzini 7, Reggio Calabria	Componente il partenariato	Organizzazione sindacale lavoratori

ACLI Terra Via Possidonea 31, Reggio Calabria	Componente il partenariato	Associazione professionale agricola
Diocesi Locri Gerace	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Organizzazione religiosa
GAL Alta Locride Via Roma, Stilo	Componente il partenariato	Organizzazione per lo sviluppo locale
O.P.FRUIT Via Migliaccio, Locri	Componente il partenariato	Organizzazione di produttori, raccoglitori e venditori di prodotti ortofrutticoli
Jonica Holidays scarl- Consorzio Albergatori della Locride Via Salici 4, Siderno (RC)	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Consorzio albergatori per la promozione turistica della locride
Consorzio PRO LOCO RIVIERA DEI GELSOMINI Via Lungomare, Siderno	Componente il partenariato	Organizzazione per la promozione del turismo nella locride
FIDAPA BQW ITALY Siderno	Componente il Partenariato	Organizzazione sociale culturale e ricreativa
LOCRIDE SVILUPPO scarl Via Gasippo, Locri	Componente il partenariato	Consorzio per la promozione dello sviluppo locale
Associazione CTT – Geologia, Territorio e Turismo Via Paolo Romeo, Siderno	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Promozione del territorio valorizzazione dei siti paesaggistici –geologici-culturali
MEDITERRANEO Via Cerchietto 2, Siderno	Componente il Partenariato	Associazione per la formazione professionale
I Valori della Vita Onlus Via dei Colli 7, Siderno	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Promozione dei servizi sociali a favore di famiglie, minori, fasce deboli
EU20 European Network Local Development Via Baarlam da Seminara, Catanzaro	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Associazione per la promozione dello sviluppo socioeconomico e culturale
Associazione CAMBI@MENTI Siderno	Componente il partenariato	Associazione socio culturale
STUDIA & LAVORA coop sociale Strada circonvallazione nord, Siderno	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Promozione dei servizi sociali a favore di famiglie, minori, fasce deboli
Associazione ARPA H Via Nazionale, Africo	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Promozione dei servizi sociali a favore di famiglie, minori, fasce deboli
FIDART Calabria SC Loc Vignali, Marcellinara Sede Operativa in Caulonia	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Consorzio garanzia imprese calabresi
Caltur sas Via Margherita 23, Bivongi	Componente il Partenariato Aderente al costituendo	Azienda attività turistiche
APICE sas Siderno	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Società per lo sviluppo dei servizi telematici e informatici

Coim Idea sas Locri	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Consulenza e servizi agli Enti pubblici ed aziende
Servizi e Progetti srl Via Suor Brigida Postorino, Marina di Gioiosa Ionica	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Consulenza e servizi alle aziende
DEMA servizi Via Giannone 7, Gioiosa Ionica	Componente il Partenariato Aderente al costituendo Gal	Consulenza e servizi alle aziende
Skywork di Gianluca Palamara Via S. Anna, Locri	Componente il Partenariato	Servizi alle imprese
Coop Sant’ilariese Via G.Marconi, S. Ilario Ionio	Componente il Partenariato	Servizi alle persone
Polis 2001 Via Trivio 10, Gioiosa Ionica	Componente il Partenariato	Servizi alle imprese
Consorzio Ambiente Energia Via Circonvallazione nord, Siderno	Componente il partenariato	Servizi di qualificazione ambientale e risparmio energetico
MAMI sas di Trapasso Angelina Via Carducci, Siderno	Componente il partenariato	Produzioni artigianali
INFOTEK di Macrì Amalia &C. Via Don Minzoni, Gioiosa Ionica	Componente il partenariato	Commercializzazione prodotti per aziende e servizi
Ristorante L’Angoletto Via Paolo Romeo 48, Siderno	Componente il partenariato	Ristorazione
Ristorante “Il Castello” di Alfarano Mario V.le Roma, Stilo	Componente il partenariato	Ristorazione
Oppedisano SRLS Via Limina, Gioiosa Ionica	Componente il partenariato	Commercializzazione prodotti alimentari
L’Agrumaria Centrale Ortofrutticola Via Allaro 2, Caulonia	Componente il Partenariato	Centrale Ortofrutticola per la commercializzazione prodotti
La collinetta srl Via Colacà superiore 2, Gioiosa Ionica	Componente il Partenariato	Azienda produzione e commercializzazione prodotti agroalimentari
Azienda agricola Barone G.R. Macrì srl Via Cavour, Locri	Componente il Partenariato	Azienda produzione e commercializzazione prodotti agroalimentari
Soc. Coop. Agr. Santa CYRIACA Via IV Novembre, Gerace	Componente il Partenariato	Azienda produzione e commercializzazione prodotti agroalimentari
FERRARO SDM srl Via Zammaniti, Siderno	Componente il Partenariato	Commercio all’ingrosso prodotti alimentari
Salumificio Furina Caterina Via Matteotti 12, Bivongi	Componente il Partenariato	Produzione e commercializzazione salumi artigianali
Panificio Stilo Bruno Via Aldo Moro, Canolo	Componente il Partenariato	Produzione prodotti da forno
Agriturismo Zefiro di Domenico Zumbieri Via Mediterraneo, Siderno	Componente il partenariato	Produzioni agricole e ospitalità rurale
Az Agr Moscatello Caterina Via Vittorio Emanuele, Casignana	Componente il partenariato	Produzioni agricole

Azienda Agricola Leone Carlo C.da Oliveto 33, Siderno	Componente il Partenariato	Produzioni agricole
Azienda Agricola Leone Laura C.da Rosa, S. Ilario dello Ionio	Componente il Partenariato	Produzioni agricole
Azienda Agricola Carabetta Alfredo Via Cerchietto, Marina di Gioiosa Ionica	Componente il Partenariato	Produzioni agricole
Azienda Agricola Femia Maria Teresa C.da Runci, Roccella Ionica	Componente il Partenariato	Produzioni agricole
Azienda Agricola Napoli Palmira C.da Camoncelli, Marina di Gioiosa Ionica	Componente il Partenariato	Produzioni agricole
Azienda Agricola Candido Domenico C.da Camoncelli, Marina di Gioiosa Ionica	Componente il partenariato	Produzione agricole
Az.Agr. San Carlo di Antonino Pio Sigilli Via Circonvallazione, Siderno	Componente il partenariato	Produzione e commercializzazione prodotti agroalimentari
Az. Agr. Antichi Sapori di Collina Di Fabiano Giuseppe Via Fellicari, Ardore	Componente il partenariato	Produzione e commercializzazione prodotti agroalimentari
Cantine Lavorata C.da Melissari, Roccella Ionica	Componente il partenariato	Produzione e commercializzazione vini
Az Agr. Giuseppe Minniti Via IV novembre, Gerace	Componente il partenariato	Produzione agricole
Salumificio Stilo Antonio Viale Itali 8, Canolo	Componente il partenariato	Produzione agricole e salumi
Az. Agr. Bonfà Bruno Via Michele Bianco 66, Samo	Componente il partenariato	Produzione agricole
Az.Agr. Campisi Giuseppe Via Caccamo, Ardore	Componente il partenariato	Produzione agricole
Az. Agr. Polifroni Nicola Via Vallone Salice, Ardore	Componente il partenariato	Produzione agricole
Az.Agr. Polifroni Domenico Via Falcone Borsellino 18, Benestare	Componente il partenariato	Produzioni agricole e ospitalità rurale
Az. Agr. Moscatello Caterina Via Vittorio Emanuele, Casignana	Componente il partenariato	Produzione agricole
Azienda Sant'Anna "Lavorazione Erbe Officinali" Via Galileo, Bianco	Componente il partenariato	Produzione agricole e lavorazione erbe officinali
Planet di Panetta Domenico Via Alcide Degasperi 12, Siderno	Componente il partenariato	Produzione agricole di bergamotto e melograno
Az. Agr. Polifroni Pasqualino Via G Bruno Vico II- Locri (RC)	Componente il partenariato	Produzione agricole
Az. Agr. Grenn Fruit di Mollica Raffaella Rione Cacia, Ciminà	Componente il partenariato	Produzione frutti di bosco
ENOPOLIS srl Via C. Battisti 20, Bivongi	Componente il partenariato	Produzione e commercializzazione VINI

Data e luogo incontri, elenco partecipanti ed evidenza delle attività realizzate

Data	Luogo		Argomento
7/11/2015	Palazzo de Mojà	Siderno Superiore	Convegno promosso dal Comune di Siderno sui temi dello sviluppo locale. La proposta della ricostituzione di un Gruppo di Azione Locale nei territori della locride trova ampio e motivato consenso.
27/11/2015	Sala consiliare	Comune di Siderno	Partecipanti: enti locali e associazioni del territorio, i convenuti decidono di convocare un'assemblea generale aperta a tutte le amministrazioni, alle associazioni economiche e culturali presenti nel territorio, nonché alle associazioni delle professioni per formalizzare la costituzione del partenariato per la ricostituzione di un nuovo GAL della Locride.
07/12/2015	Sala Comune	Siderno	Partecipanti: enti locali e associazioni i categoria e del territorio. Costituzione del Comitato Promotore del Gruppo di Azione Locale per la locride. Nomina del Presidente del Comitato Promotore e di un gruppo di coordinamento composto dai sindaci dei Comuni aderenti e individuazione di un coordinamento tecnico-operativo del Comitato Promotore
26/01/2016	Sala Comune	Siderno	Assemblea del partenariato di progetto per definire ed avviare le procedure per la costituzione di un GAL nei territori della locride che sia in grado di assicurare la partecipazione attiva sia degli operatori economici del territorio sia delle associazioni nonché degli enti locali territoriali, in quello che era l'ambito territoriale del Gal terre Locridee e definizione di un calendario di incontri territoriali.
17/02/2016	Sala Comune	Siderno	Incontro partecipativo: enti locali, Associazioni e imprenditori, Associazioni culturali, sociali e ricreative, e imprenditori dell'ambito territoriale Gioiosa, Siderno, Locri. Illustrazione ipotesi di costituzione di un GAL nei territori della locride.
19/02/2016	Sala Biblioteca	Bianco	Incontro con le amministrazioni comunali dei Comuni di: Africo, Bianco, Brancaleone, Bruzzano, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Samo, Sant'Agata del Bianco, Staiti, e con gli imprenditori e le associazioni del territorio. Illustrazione ipotesi di

			costituzione di un GAL nei territori della locride.
26/02/2016	Sala Biblioteca	Ardore	Incontro con le amministrazioni comunali di Ardore, Benestare, Bovalino, Careri, Plati, San Luca, Ciminà e con gli imprenditori e associazioni del territorio. Illustrazione ipotesi di costituzione di un GAL nei territori della locride.
05/03/2016	Sala Comune	Gioiosa Jonica	Incontro con i comuni dell'unione della Valle del Torbido e con le associazione e gli imprenditori del territorio per discutere valutare la strategia e il percorso per la costituzione di un GAL nel territorio.
22/03/2016	Dipartimento di Agraria UNIVERSITA' Mediterranea RC	Reggio Calabria	Incontro associazioni provinciali categoria agricoltura Coldiretti, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, gruppo di esperti e docenti presso il Dipartimento di Agraria Università di Reggio Calabria, analisi e approfondimento delle scelte strategiche e delle metodologie di partecipazione e coinvolgimento territoriale per la definizione di un PAL per i territori della locride.
19/04/2016	Sala Comune	Siderno	Assemblea del partenariato per la definizione di un accordo per la costituzione del soggetto giuridico nell'ambito di una strategia di sviluppo locale partecipativo “Leader”
07/06/2016	Sala Comune	Siderno	Assemblea del I Partenariato Gruppo Azione Locale(GAL) per la definizione di una ipotesi di accordo con il GAL ALTA LOCRIDE, che prioritariamente porti alla più ampia e condivisa partecipazione ad un unico PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE. Nominare l'esecutivo del partenariato di progetto e formalizzare le procedure per la scelta di un gruppo tecnico di lavoro.
15/06/2016	Sala Comune	Ciminà	Incontro con l'amministrazione comunale di Ciminà, il consorzio del caciocavallo di Ciminà, allevatori ed imprenditori del territorio. Esame e confronto sulle ad esigenze di sviluppo del territorio di appartenenza, percorso di pianificazione da intraprendere, ambiti tematici di programmazione della strategia LEADER nel PSR Calabria.
30/06/2016	Sala Comune	Siderno	Assemblea del I partenariato di progetto e del I GAL Alta Locride, decisione di aderire all'unico PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE

			e presentazione di un unico PAL. Nomina del Comune di Siderno CAPOFILA del PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE.
15/07/2016	Dipartimento di Agraria UNIVERSITA' Mediterranea RC	Reggio Calabria	Incontro associazioni categoria provinciali: COLDIRETTI, Confagricoltura, Confesercenti, Confcommercio, FIVA, Confartigianato, COPAGRI, gruppo di lavoro. Esame di tutte le adesioni pervenute e valutazione delle scelte degli ambiti tematici del PSL.
25/07/2016	Sala Comune	Benestare	Incontro con le Amministrazioni locali, associazioni e imprenditori dei Comuni di Agnana, Antonimina, Benestare, Canolo, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Gerace, Plati, Portigliola, Samo, San Luca, Sant'Ilario e Sant'Agata del Bianco. Analisi del territorio, definizione dei fabbisogni e della strategia di intervento, l'integrazione tra i tematismi, focalizzazione verso i tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente, cambiamenti climatici e innovazione).
26/07/2016	Sala Comune	Gioiosa Jonica	Incontro partecipativo rivolto a soggetti pubblici e privati operanti nei comuni afferenti all'Unione Valle del Torbido, di seguito elencati: Gioiosa Jonica, Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Jonica, Martone, San Giovanni di Gerace. Confronto sugli ambiti tematici di programmazione della strategia LEADER nel PSR Calabria e analisi del territorio, definizione dei fabbisogni e della strategia di intervento, realizzazione di interviste somministrate singolarmente sui medesimi argomenti.
27/07/2016	Hotel Città del sole	Stilo	Incontro partecipativo rivolto a soggetti pubblici e privati operanti nei comuni Bivongi, Camini, Caulonia, Monasterace, Placanica, Pazzano, Riace, Roccella Ionica, Stignano, Stilo. Confronto sugli ambiti tematici di programmazione della strategia LEADER nel PSR Calabria analisi del territorio, definizione dei fabbisogni e della strategia di intervento, realizzazione di interviste somministrate singolarmente sui medesimi argomenti.
09/08/2016	Sala Comune	Siderno	Assemblea del Partenariato di Progetto per la costituzione del Gruppo di Azione Locale per la Locride presentazione della bozza di Linee strategiche per la costruzione del Piano di Azione Locale". L'assemblea approva la

			strategia proposta ritenendola adeguata e coerente con i bisogni del territorio.
07/09/2016	Convento dei minimi	Roccella Jonica	Assemblea del Partenariato di Progetto per la costituzione del Gruppo di Azione Locale per la Locride presentazione e discussione sulle proposte di Azioni specifiche del Piano di Azione Locale.
19/09/2016	Sala Comune	Siderno	Assemblea del Partenariato di Progetto per la costituzione del Gruppo di Azione Locale per la Locride. APPROVAZIONE PAL

TERRITORIO

	Comune	Classificazione Area	Popolazione totale
1	Agnana Calabra	D	564
2	Antonimina	D	1.330
3	Ardore	D	5.112
4	Benestare	D	2.556
5	Bianco	D	4.224
6	Bivongi	D	1.377
7	Bovalino	D	8.945
8	Camini	D	752
9	Canolo	D	762
10	Caraffa del Bianco	D	539
11	Careri	D	2.380
12	Casignana	D	777
13	Caulonia	D	7.133
14	Ciminà	D	570
15	Gerace	D	2.690
16	Gioiosa Ionica	D	7.149
17	Grotteria	D	3.163
18	Locri	D	12.548
19	Mammola	D	2.874
20	Marina di Gioiosa Ionica	D	6.602
21	Martone	D	551
22	Monasterace	D	3.434
23	Pazzano	D	577
24	Placanica	D	1.207
25	Platì	D	3.783
26	Portigliola	D	1.205
27	Riace	D	2.155
28	Roccella Ionica	D	6.571
29	Samo	D	818
30	San Giovanni di Gerace	D	496
31	San Luca	D	3.919
32	Sant’Agata del Bianco	D	614
33	Sant’Ilario dello Ionio	D	1.366
34	Siderno	D	18.120
35	Stignano	D	1.386
36	Stilo	D	2.610
	Totale		120.859

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

1 IL TERRITORIO

1.1 Caratteristiche del territorio e analisi dei bisogni dell’area di intervento e della popolazione interessati dalla strategia di Sviluppo Locale

Nota metodologica

Nell’elaborazione dei grafici, relativamente ai nomi dei Comuni, si sono adottate le abbreviazioni riportate nella seguente tabella.

Tabella 1 – Legenda abbreviazioni Comuni

	COMUNE	Etichetta grafici		COMUNE	Etichetta grafici
1	Agnana Calabra	AGN	19	Mammola	MAM
2	Antonimina	ANT	20	Marina di Gioiosa Ionica	MGI
3	Ardore	ARD	21	Martone	MAR
4	Benestare	BEN	22	Monasterace	MON
5	Bianco	BIA	23	Pazzano	PAZ
6	Bivongi	BIV	24	Placanica	PLC
7	Bovalino	BOV	25	Platì	PLT
8	Camini	CAM	26	Portigliola	POR
9	Canolo	CAN	27	Riace	RIA
10	Caraffa del Bianco	CRF	28	Roccella Ionica	ROC
11	Careri	CAR	29	Samo	SAM
12	Casignana	CAS	30	San Giovanni di Gerace	SGG
13	Caulonia	CAU	31	San Luca	SLU
14	Ciminà	CIM	32	Sant’Agata del Bianco	SAG
15	Gerace	GER	33	Sant’Ilario dello Ionio	SIL
16	Gioiosa Ionica	GIO	34	Siderno	SID
17	Grotteria	GRO	35	Stignano	STI
18	Locri	LOC	36	Stilo	STL

1.1.1 Contesto territoriale

Il presente Piano di Azione Locale (d’ora in avanti PAL) riguarda l’area omogenea eleggibile n. 12 come individuata dalla Regione Calabria nell’ambito del sostegno allo sviluppo locale Leader.

L’attività del GAL Terre Locridee sarà dunque programmata all’interno dei limiti territoriali ammissibili secondo quanto disposto dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2014-2020 e più precisamente così come individuati dalla presente Strategia di Sviluppo Locale, adottando metodologie di attuazione di tipo partecipativo (CLLD), fatta eccezione per azioni di cooperazione e promozionali che saranno svolte anche all’esterno del territorio del GAL.

In ogni caso saranno instaurati rapporti di collaborazione anche con i territori ricadenti in altri GAL al fine di sviluppare sinergie positive in termini di valori e progettualità.

Il territorio coinvolto nella Strategia di Sviluppo Locale relativa al periodo 2014-2020, individuata come area omogenea eleggibile n. 12, comprende 36 Comuni classificati come “Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo” (lett. D).

I 36 Comuni, tutti ricadenti nella provincia di Reggio Calabria, sommano una popolazione residente, al 1° gennaio 2015, di 120.859, pari al 21,7% della popolazione residente provinciale.

Il territorio selezionato si estende su una superficie di 1.164 kmq, rappresentativa del 36,3% della superficie della provinciale (fonte: Censimento ISTAT della popolazione, anno 2011).

Nel territorio interessato dalla strategia ricadono 5 comuni periferici (Bivongi, Camini, Mammola, Pazzano e Stilo), secondo la classificazione delle Aree interne elaborata dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - DPS una Strategia Nazionale per le Aree Interne (DPS).

Tali comuni distano tra i 40 e i 75 minuti di percorrenza dal Polo più prossimo in grado di offrire alcuni servizi essenziali.

Come si desume dai dati statistici riportati nella tabella successiva, la superficie territoriale media dei 36 Comuni interessati dalla Strategia di Sviluppo Locale è di 32,34 kmq; ben 25 Comuni hanno una superficie inferiore alla media.

Più nel dettaglio, ben 30 Comuni presentano una superficie inferiore ai 50 kmq.

Di questi, 3 Comuni (Agnana Calabria, Martone e Portigliola) presentano una superficie inferiore ai 10 kmq, 12 Comuni hanno una superficie compresa tra i 10 e i 20 kmq e 15 Comuni coprono una superficie compresa tra i 20 kmq - (Sant'Agata del Bianco; 20,2 kmq) e i 50 kmq (Ciminà; 49,2 kmq).

Dei restanti 6 Comuni, 4 hanno una superficie superiore ai 50 kmq ma inferiore ai 100kmq; si tratta di Platì (50,9 kmq), Samo (50,2 kmq), Stilo (78,1 kmq) e Mammola (81,1 kmq). Presentano una superficie superiore ai 100 kmq i comuni di Caulonia (101,8 kmq) e San Luca (105,4 kmq).

Analizzando i 35 Comuni per grado di montanità, ben 14 dei 36 Comuni sono classificati come “Totalmente Montani” (T); dei 22 restanti, 11 sono classificati come “Non Montani” (NM) e 11 come “Parzialmente Montani” (P).

Tabella 2– Dati statistici del territorio interessato

	Comune	Comuni Periferici classificazione DPS	Classificazione Aree Rurali PSR 2014-2020	Zona altimetrica	Altitudine del centro (metri)	Comune litoraneo	Comune Montano	Superficie territoriale (kmq)			Popolazione residente			Grado di urbanizzazione
								2011	2004	Δ % 04/11	2015	2011	Δ % 15/11	
1	Agnana Calabra		D	2	210	0	NM	8,49	8,35	1,6%	564	569	-0,9%	3
2	Antonimina		D	2	327	0	T	22,91	22,46	2,0%	1.330	1.361	-2,3%	3
3	Ardore		D	4	250	1	P	32,78	32,69	0,3%	5.112	4.760	7,4%	3
4	Benestare		D	4	250	0	P	18,72	18,57	0,8%	2.556	2.442	4,7%	3
5	Bianco		D	4	12	1	NM	29,99	31,67	-5,3%	4.224	4.125	2,4%	3
6	Bivongi	E - Periferico	D	4	270	0	T	25,35	25,30	0,2%	1.377	1.398	-1,5%	3
7	Bovalino		D	4	11	1	P	18,06	17,95	0,6%	8.945	8.814	1,5%	2
8	Camini	E - Periferico	D	4	300	1	NM	17,41	17,15	1,5%	752	715	5,2%	3
9	Canolo		D	2	432	0	T	28,30	28,22	0,3%	762	801	-4,9%	3
10	Caraffa del Bianco		D	4	355	0	NM	11,46	12,29	-6,7%	539	532	1,3%	3
11	Careri		D	2	320	0	T	38,16	38,21	-0,1%	2.380	2.410	-1,2%	3
12	Casignana		D	4	342	1	P	24,54	24,48	0,3%	777	773	0,5%	3
13	Caulonia		D	4	300	1	P	101,76	100,73	1,0%	7.133	7.060	1,0%	3
14	Ciminà		D	2	312	0	T	49,24	48,77	1,0%	570	595	-4,2%	3
15	Gerace		D	2	500	0	P	28,99	28,57	1,5%	2.690	2.772	-3,0%	3
16	Gioiosa Ionica		D	4	120	0	P	36,07	35,99	0,2%	7.149	7.014	1,9%	2
17	Grotteria		D	2	317	1	P	37,98	37,90	0,2%	3.163	3.274	-3,4%	3
18	Locri		D	4	7	1	NM	25,75	25,62	0,5%	12.548	12.459	0,7%	2
19	Mammola	E - Periferico	D	2	240	0	T	81,07	80,56	0,6%	2.874	2.971	-3,3%	3
20	Marina di Gioiosa Ionica		D	4	10	1	NM	16,16	15,93	1,4%	6.602	6.515	1,3%	2
21	Martone		D	2	290	0	T	8,34	8,26	0,9%	551	554	-0,5%	3
22	Monasterace		D	4	138	1	NM	15,73	15,65	0,5%	3.434	3.369	1,9%	3
23	Pazzano	E - Periferico	D	4	410	0	T	15,57	15,49	0,5%	577	640	-9,8%	3
24	Placanica		D	4	240	0	P	29,51	29,26	0,9%	1.207	1.250	-3,4%	3
25	Plati		D	2	300	0	T	50,87	50,01	1,7%	3.783	3.711	1,9%	3
26	Portigliola		D	4	101	1	NM	6,00	5,98	0,3%	1.205	1.205	0,0%	3
27	Riace		D	4	300	1	NM	16,24	16,05	1,2%	2.155	1.793	20,2%	3
28	Roccella Ionica		D	4	16	1	P	37,82	37,48	0,9%	6.571	6.434	2,1%	3
29	Samo		D	2	280	0	T	50,22	50,11	0,2%	818	871	-6,1%	3
30	San Giovanni di Gerace		D	2	310	0	T	13,57	13,31	1,9%	496	537	-7,6%	3
31	San Luca		D	2	250	0	T	105,35	104,10	1,2%	3.919	4.044	-3,1%	3
32	Sant'Agata del Bianco		D	4	405	0	T	20,20	18,87	7,0%	614	679	-9,6%	3
33	Sant'Ilario dello Ionio		D	4	128	1	P	14,00	13,76	1,7%	1.366	1.332	2,6%	3
34	Siderno		D	4	10	1	NM	31,86	31,49	1,2%	18.120	16.879	7,4%	2

	Comune	Comuni Periferici classificazione DPS	Classificazione Aree Rurali PSR 2014-2020	Zona altimetrica	Altitudine del centro (metri)	Comune litoraneo	Comune Montano	Superficie territoriale (kmq)			Popolazione residente			Grado di urbanizzazione
								2011	2004	Δ % 04/11	2015	2011	Δ % 15/11	
35	Stignano		D	4	343	1	NM	17,77	17,34	2,5%	1.386	1.340	3,4%	3
36	Stilo	E - Periferico	D	4	400	1	T	78,11	78,49	-0,5%	2.610	2.687	-2,9%	3
	Totale							1.164			120.859	118.685	1,8%	

Legenda:

Zona altimetrica: 1=Montagna interna; 2=Montagna litoranea; 3=Collina interna; 4=Collina litoranea; 5=Pianura

Comune litoraneo: 1=Comune litoraneo, 0=Comune non litoraneo

Comune montano: NM=Non montano, T=Totalmente montano, P=Parzialmente montano

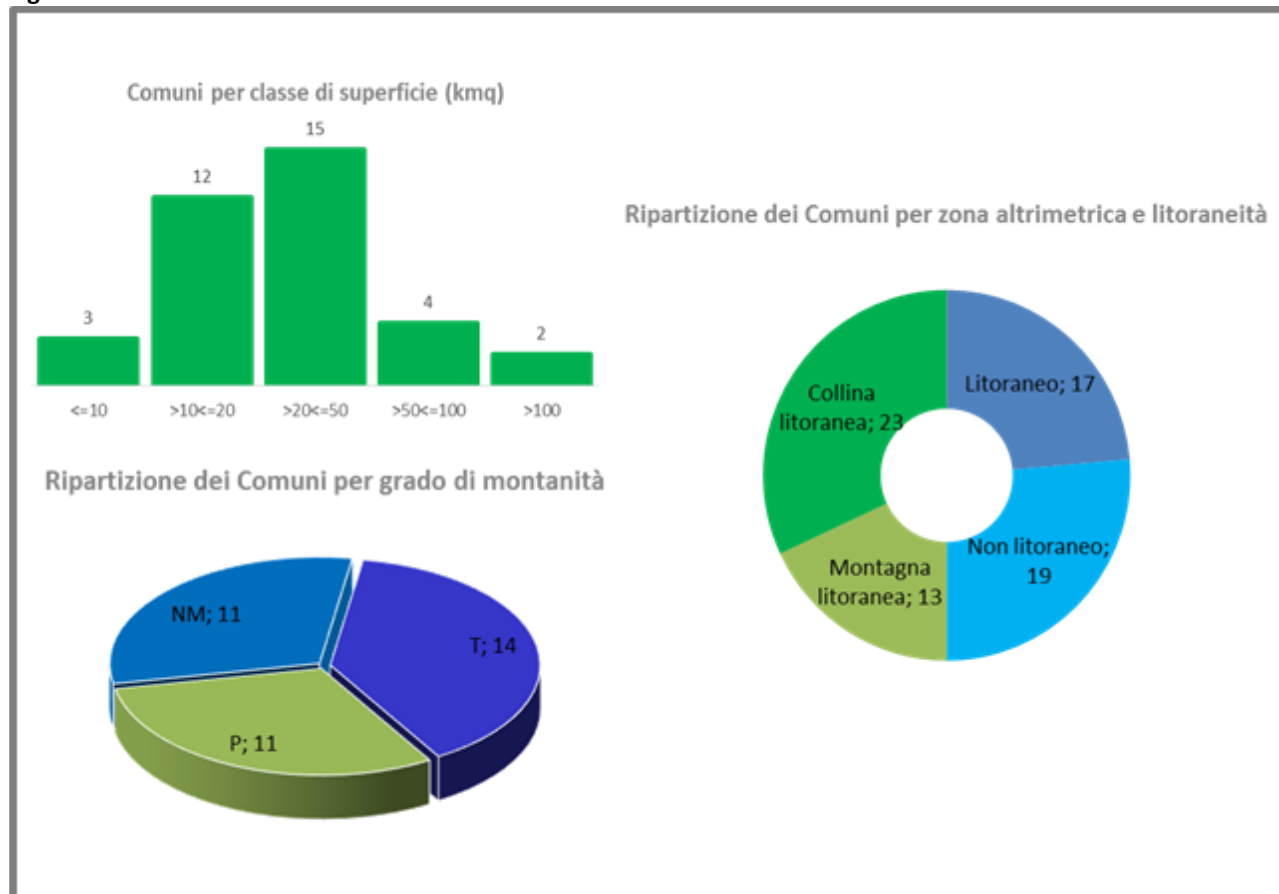
Grado di urbanizzazione: 1= densamente popolato; 2= densità intermedia; 3= scarsamente popolato (rurale)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento ISTAT sulla popolazione 2011 e dati ISTAT 2015

Rispetto al grado di urbanizzazione, calcolato da Eurostat utilizzando la griglia di popolazione di 1 kmq, ben 31 Comuni su 36 sono classificati come scarsamente popolati.

Fanno eccezione i Comuni di Bovalino, Gioiosa Ionica, Locri, Marina di Gioiosa Ionica e Siderno che presentano una densità intermedia.

Figura 1 – Analisi del territorio interessato



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

I 36 Comuni che compongono l'area territoriale individuata ricadono in quella che è notoriamente definita come la "Locride", racchiusa tra il Parco Nazionale dell'Aspromonte, il Mar Jonio e il Parco Regionale Naturale delle Serre e che si estende lungo la Costa dei Gelsomini.

Il territorio si caratterizza per la presenza di una filiera agro-alimentare notevole e la presenza di prodotti tipici di qualità come salumi, olio e formaggi, a cui si affianca quella delle produzioni artigianali come i tessuti realizzati a mano con i telai e le terrecotte di Gerace. Non meno importante il turismo anche per il rilevante patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico-ambientale.

La mobilità nel territorio interessato dal PAL si struttura su un asse lineare di costa, rappresentato dalla SS 106 - E 90 e dall'asse ortogonale della Strada di Grande Collegamento (SGC) Jonio-Tirreno, realizzato negli anni '80, che ha modificato il precedente modello funzionale a pettine.

A livello regionale le vie principali di collegamento sono rappresentate dalla A3, dalla Statale Jonica 106 e dalla trasversale a scorrimento veloce SGC Jonio-Tirreno; quest'ultima, in particolare, che collega in maniera rapida l'area con la zona della Piana di Gioia Tauro, ha in parte mitigato la situazione di isolamento che aveva sino ad allora contraddistinto il territorio della Locride, facilitando i collegamenti con l'Autostrada A3, principale arteria viaria della regione. La SGC Jonio-Tirreno ha notevolmente migliorato i raccordi e gli

interscambi commerciali tra i due versanti assorbendo gran parte del traffico grazie alla riduzione del tempo medio di attraversamento dello spartiacque aspromontano.

La SS 106 si caratterizza, diversamente, per i fenomeni di congestione urbana, dovuti alla diffusione delle aree edificate a margine della stessa arteria, alla crescita della motorizzazione privata, alle esigenze di mobilità ed alle modeste caratteristiche geometrico-funzionali della struttura viaria nonché alla carenza di segnaletica e all'andamento plano-altimetrico. Tali caratteristiche hanno determinato un peggioramento dei livelli di servizi offerti, all'aumento dell'inquinamento e del numero di incidenti, soprattutto in concomitanza di eventi climatici persistenti o della stagione attiva, condizionando negativamente la qualità della vita locale, gli scambi commerciali ed i flussi turistici. Tuttavia, dal 2013, con l'apertura di due nuovi tratti della statale 106 che collegano Locri con Caulonia, la viabilità del comprensorio è notevolmente migliorata.

A livello comprensoriale la comunicazione è assicurata principalmente dalla presenza di strade statali (SS 281, SS 501, SS 111) che, però, presentano un elevato indice di tortuosità, elevate pendenze, precaria stabilità e scadenti caratteristiche complessive.

La viabilità verso i centri più interni rispetto alla SS 106 è rappresentata da un sistema di strade provinciali che presentano anch'esse caratteristiche plano-altimetriche di tracciato tortuosi.

Al tracciato stradale si affianca la linea ferroviaria a binario unico Reggio Calabria – Metaponto non elettrificata. I collegamenti più importanti con il resto del Paese si svolgono lungo la linea tirrenica, generando comprensibili disagi per la popolazione locale, con particolare riferimento alla domanda proveniente dal pendolarismo scolastico e lavorativo in direzione Reggio Calabria e Catanzaro.

E' chiaro che tale dotazione infrastrutturale ha inciso in maniera determinante sullo sviluppo economico dell'area, penalizzando un territorio caratterizzato dalla presenza di comuni ricchi di storia e tradizione con una spiccata vocazione rurale e turistica.

Pur in un quadro di omogeneità delle caratteristiche del territorio, l'analisi condotta evidenzia una articolazione interna tra aree di collina litoranea e di montagna litoranea con propri elementi di specificità e criticità che determinano un diverso contributo allo sviluppo del territorio.

Sulla base di tale oggettiva diversità territoriale, nell'ambito del Piano di Azione Locale, è possibile suddividere il territorio eleggibile nelle seguenti sub-aree:

- **Sub-area Montagna litoranea** in cui ricadono i territori dei Comuni di Agnana Calabria, Antonimina, Canolo, Careri, Ciminà, Gerace, Grotteria, Mammola, Martone, Platì, Samo, San Giovanni di Gerace e San Luca. Tali 13 comuni occupano una superficie complessiva di 523,5 kmq, pari al 45% della superficie complessiva, in cui risiede il 19,8% della popolazione interessata (23.900 abitanti).
- **Sub-area Collina litoranea** in cui ricadono i territori dei Comuni di Ardore, Benestare, Bianco, Bivongi, Bovalino, Camini, Caraffa del Bianco, Casignana, Caulonia, Gioiosa Ionica, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Monasterace, Pazzano, Placanica, Portigliola, Riace, Roccella Ionica, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno, Stignano e Stilo. I 23 comuni presentano una superficie complessiva di 640,8 kmq (il 55% della superficie totale), dove insiste l'80% della popolazione residente (96.959 abitanti).

1.1.2 Caratteristiche del territorio e delle principali peculiarità

Tabella 3 – Indicatori di base del contesto territoriale

Indicatore	Valore	Dimensione di analisi del contesto
Rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni e il totale della popolazione residente al 2015	79,6%	SOCIO-DEMOGRAFICA
Variazione % della popolazione residente tra il 2011 e il 2015	1,8%	
Incidenza % della popolazione straniera residente sul totale della popolazione interessata dalla Strategia di Sviluppo Locale (1° gennaio 2015)	4,6%	
Variazione % delle unità locali tra il 2001 e il 2011	15,7%	CONTESTO SOCIO-ECONOMICO
Variazione % degli addetti tra il 2001 e il 2011	32,4%	
Incidenza % delle unità locali del settore manifatturiero sul totale 2011	22,0%	
Incidenza % addetti settore manifatturiero sul totale	26,4%	
Incidenza % unità locali del settore servizi sul totale	78,0%	
Incidenza % addetti settore servizi sul totale	73,6%	
Variazione % del n° aziende agricole tra 2000 e 2010	-26,0%	STRUTTURA AGRICOLA
Variazione SAU tra 2000 e 2010	5,1%	
N. addetti 2010 (capo azienda + manodopera non familiare)	18.564	
Numero di parchi nazionali, interregionali o regionali ricompresi anche parzialmente nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale	2	AMBIENTE
Numero di siti RETE NATURA 2000 ricompresi anche parzialmente nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale	17	
Numero di aree di notevole interesse pubblico dal punto di vista paesaggistico (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.) ricomprese anche parzialmente nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale	1	
Numero di beni architettonici tutelati (art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.) ricompresi nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale	20	AMBIENTE
Presenza scuole superiori (licei, istituti tecnici e professionali e altre tipologie)	28	
Servizi 0-6 anni (presenza scuole d'infanzia)	103	
Unità locali no profit 2011	316	

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

1.1.3 Carta del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale

In allegato al presente elaborato è riportata la cartografia inerente il territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale.

In particolare, sono state predisposte le seguenti tavole:

Tavola	Denominazione
01	Inquadramento territoriale e limiti amministrativi
02	Ortoimmagini del territorio
03	Carta delle fasce altimetriche
04	Carta dell'acclività dei versanti
05	Carta dell'esposizione dei versanti
06	Carta delle fasce climatiche
07	Carta litologica
08	Carta degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali
09	Carta del paesaggio
10	Carta dell'idrografia principale
11	Carta dei bacini idrografici

12	Carta della rete viaria e delle principali infrastrutture
13	Rete Natura 2000 e Aree Protette
14	Carta delle colture principali
15	Mappa degli uliveti
16	Carta dei vini D.O.C.
17	Carta dei geositi
18	Carta dei rischi
19	Carta dei beni paesaggistici e archeologici (Alta Locride)
20	Carta dei beni paesaggistici e archeologici (Media Locride)
21	Carta dei beni paesaggistici e archeologici (Bassa Locride)

1.2 Caratteristiche ambientali ed elementi di pregio dell'area interessata

1.2.1 Inquadramento generale

Nell'area interessata dal PAL convivono ambienti costieri e tipicamente montani connotati da specifici caratteri naturalistici e diversificati sedimenti storico-culturali, in cui gli elementi dominanti sono rappresentati, da un lato, dall'Aspromonte e dal suo Parco Nazionale e dal Parco Naturale regionale delle Serre, dalla forte connotazione naturale e culturale e, dall'altro, la costa, con caratteristiche di variegata bellezza ma anche di degrado, in cui vi è una forte alternanza fra spiagge incontaminate e aree urbanizzate.

Un territorio caratterizzato dalla forte integrazione e complementarietà tra mare e montagna che racchiude un patrimonio storico, artistico, monumentale ed ambientale tra i più attraenti della regione, con un forte richiamo ed interesse nazionale ed internazionale.

I centri delle zone costiere, seppur oggetto di pressione turistico-insediativa non sempre qualificata e rispettosa della valenza paesaggistica ed ambientale, si caratterizzano per la coesistenza dei centri storici sui rilievi dell'entroterra con la presenza di un importante patrimonio storico-culturale e dai nuovi agglomerati sulla costa che accolgono sia i flussi turistici sia di esodo della popolazione proveniente dai centri più interni.

Il sistema insediativo, se si escludono Locri e Siderno, è rappresentato da centri e nuclei di piccola e media dimensione, alcuni dei quali abbandonati in parte o totalmente, che si dispongono su più fasce - costiera, collinare e interna - con una accessibilità reciproca e con l'esterno fortemente differenziata.

Il territorio verso l'interno è principalmente costituito da nuclei storici, ubicati prevalentemente sulle pendici delle valli che fiancheggiano le fiumare quasi a rappresentare avamposti tra l'inestimabile contesto paesaggistico del Parco Nazionale dell'Aspromonte e di quello Regionale delle Serre e l'ampio arco della costa ionica.

Dal punto di vista naturalistico ed ecologico, il territorio interessato dal PAL presenta una varietà di ecosistemi rari e paesaggi caratteristici che, nel loro insieme, contribuiscono a determinarne un potenziale di estremo interesse. Ne è dimostrazione la presenza di numerose aree di interesse naturalistico soggette a differenti vincoli, come le aree del Parco dell'Aspromonte e del Parco delle Serre (comuni di Bivongi e Stilo) ai biotopi individuati nei numerosissimi Siti di Interesse Comunitario (SIC), Nazionale (SIN), Regionale (SIR) e ZPS.

A questi si aggiungono i sistemi a elevata valenza paesaggistica che sono stati contaminati in maniera positiva dalla società insediata, sviluppando caratteri identitari specifici di natura ambientale, paesaggistica, di prodotti e pratiche tradizionali e di cultura locale.

Ne sono un esempio la Costa dei Gelsomini e la Vallata dello Stilaro.

La costa dei Gelsomini, che comprende 42 comuni, tra cui i 36 Comuni del GAL, è nota per ospitare la nidificazione delle tartarughe marine "*Caretta Caretta*"; si contraddistingue per una parte montuosa

ricoperta da boschi nei quali prevalgono il faggio, il leccio, il castagno e la tipica macchia mediterranea, una zona di collina-pianura caratterizzata dalla coltivazione di uliveti, vigneti e frutteti e un'area pianeggiante dedicata alla coltivazione del bergamotto.

La Vallata dello Stilaro che prende il nome dall'omonima fiumara, ricade nei Comuni di Bivongi, Pazzano, Stilo e Monasterace.

Si caratterizza per la presenza di una natura incontaminata rappresentata da lecci, castagni, roveri, ontani ed erica; tra gli alberi c'è anche la roverella, la farnia, l'orniello e il carpino bianco; lungo i corsi d'acqua ci sono il pioppo nero, il salicone, l'ontano nero, la tamarice, l'oleandro, le felci regali e le bulbifere. Tra gli arbusti c'è una forte presenza del corbezzolo, il mirto, il lentisco, la fillirea, la ginestra e il cisto. Per quanto riguarda la fauna, si riscontra la presenza della faina, la puzzola, la donna, il tasso, la volpe, la lepre, la martora, il gatto selvatico, il riccio e il ghio.

Nei torrenti si trova la trota fario mediterranea. Tra i volatili troviamo l'astore, lo sparpiero, il gufo reale, il falco pellegrino e l'allocco. La Vallata dello Stilaro, inoltre, si contraddistingue per la presenza di chiese, monasteri, grotte, ruderi dell'epoca bizantina. Gli aspetti naturali uniti a quelli storico-culturali conferiscono alla Vallata il carattere di un luogo importante sotto diversi profili da quello ambientale, allo storico-culturale, archeologico fino a quello spirituale.

Risalendo la valle dello Stilaro da Bivongi è possibile giungere ai piedi della **Cascata del Marmarico**, la cascata più alta della Calabria e dell'Appennino meridionale, è alta 114 metri. Si trova nell'alto corso della fiumara Stilaro, al vallone Folea. Il luogo circostante ha l'omonimo nome della cascata, al di sotto di essa si trova un piccolo laghetto. Dal 6 settembre 2011 ha il riconoscimento di **“Meraviglia Italiana”**.

A questi contesti si affiancano quelli caratterizzati da una forte valenza rurale, tradizionalmente vocati alla coltura dell'olivo, della vite, degli agrumi. In tali aree la valenza produttiva si accompagna alla forte connotazione paesaggistica e identitaria derivante dall'integrazione di caratteri naturalistici, di economia rurale e dalla diffusa presenza di risorse storico-culturali.

Nel suo insieme, dunque, il territorio interessato dal PAL si caratterizza, come per l'intera provincia di Reggio Calabria, per la presenza dell'Aspromonte, quale ambito dominante, e di diversi ambiti più piccoli, in cui si innerva il reticolo fluviale composto da fiumare, valloni e fossi che costituiscono un'autentica ricchezza di specificità dal punto di vista delle formazioni geomorfologiche e vegetazionali, ma, al contempo, un elemento di rischio notevole per il loro carattere di instabilità.

I caratteri tipici descrittivi del territorio assumono connotazioni specifiche e diverse in diversi macro-ambiti territoriali che presentano caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e di insediamento omogenee, ben connotate ed identificabili. In particolare, è possibile identificare tre ambiti.

Il primo ambito, delimitato dalle fiumare dello Stilaro e del Torbido si caratterizza per la presenza di numerosi centri abitati, sia sulla costa sia nell'entroterra, che si dispongono lungo la fitta sequenza di vallate che si susseguono. A monte, lungo la tortuosa ma estremamente panoramica ex- S.S. 110, che da Monasterace Marina si spinge verso l'interno e raggiunge la costa tirrenica, si susseguono l'antico abitato di Monasterace, il sistema formato dai centri di Stilo, Bivongi e Pazzano.

Una rete stradale minore si sviluppa lungo le vallate e porta rapidamente dalla quota del mare ai 300 metri degli insediamenti collinari e ai 700 m. di quelli più interni. Alcune trasversali interne connettono in quota i diversi centri (Camini, Riace, Stignano, Placanica, Caulonia) formando un circuito di alto valore paesaggistico, alternativo o quantomeno complementare - specie per una mobilità più lenta come quella di tipo turistico - alla S.S. 106 costiera e alla parallela linea ferroviaria, che con gli interventi di ristrutturazione in atto, sembra sempre più qualificarsi come metropolitana regionale. Lungo questo sistema si sono sviluppate le Marine di Monasterace, Riace e l'antico centro di Roccella Ionica.

La valle del Torbido rappresenta la cerniera tra il primo e il secondo ambito. Risalendo la valle, lungo la S.S. 281, verso il Parco dell’Aspromonte, si incontrano l’antico centro di Gioiosa Ionica e, più a monte, Martone, S. Giovanni di Gerace, Mammola e Grotteria. Questo secondo ambito, che quindi dalla valle della fiumara del Torbido si estende fino a quella del Plati e Careri, ha una strutturazione analoga al primo, ma i caratteri geomorfologici del territorio gli conferiscono un assetto più definito che ha visto il rafforzamento del sistema costiero e un intensificarsi dell’integrazione tra litorale e interno, specie sulle direttrici Locri-Gerace e Marina di Gioiosa-Gioiosa-Mammola.

In tale ambito il sistema montuoso del Parco dell’Aspromonte è molto più vicino alla costa imponendo al paesaggio, nel suo insieme, la sua presenza. Sul crinale delle propaggini settentrionali dell’Aspromonte si estende la strada panoramica che da Plati connette il sistema delle aree in cui hanno origine le fiumare che da questi rilievi scendono verso lo Ionio. In questo ambito, agli insediamenti costieri di Siderno, Locri, Marina di S. Ilario, Ardore Marina e Bovalino, fanno riscontro, sulla prima collina interna, ad una quota compresa tra i m. 200 e 300, i centri di Siderno Superiore, Agnana Calabria, Canolo – a nord, tra le valli del Torbido e della fiumara Novito - Gerace, Antonimina, Portigliola - tra le omonime fiumare-, S. Ilario dello Ionio, Ciminà – lungo la fiumara di Condojanni - ed infine Ardore, Bovalino Superiore, Benestare, Careri che, con i corrispondenti centri sulla costa, potrebbero dar luogo a significative complementarità. Più in alto, Plati è la porta verso i territori più interni dell’Aspromonte.

Il terzo ambito, quello più meridionale, ha una strutturazione più semplice, fondata sul ventaglio di valli che dall’Aspromonte scendono verso lo Ionio. S. Luca, Ferruzzano e Palizzi sono i centri dell’interno, posti, a varie altezze, sulle propaggini meridionali del massiccio dell’Aspromonte. Ad essi vanno aggiunti S. Agata del Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana e Samo che, insieme a Bianco sulla costa, hanno le potenzialità per dar luogo ad un primo nucleo di una possibile polarità in grado di avviare relazioni più aperte e significative con il più generale contesto del territorio. Sulla costa si allineano le Marine di Palizzi e il centro di Bianco.

1.2.2 Il sistema ambientale

L’area interessata dal PAL presenta una notevole ricchezza di habitat e risorse naturali, vero patrimonio da salvaguardare e valorizzare. Tale ricchezza è riconosciuta a livello comunitario dalla istituzione della rete Natura 2000, che ha nel territorio considerato 16 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 1 Zona di Protezione Speciale (ZPS).

La presenza di aree protette costituisce elemento fondamentale di riconosciuta qualità della componente naturale del territorio e costituisce garanzia per l’erogazione dei servizi da parte degli enti gestori. Dalla gran parte dei Comuni dell’ambito si raggiungono quindi con discreta facilità i luoghi più suggestivi del Parco dell’Aspromonte.

Da Ciminà si può salire sulla cima del monte Pettotondo, da cui si raggiunge quella vasta area alle falde della montagna detta zona dei monumenti, per la grande quantità di spettacolari formazioni rocciose che si presentano. Qui si ergono le guglie calcaree dette Torri di Canolo, i coni rocciosi dei Tre Pizzi e le Rocche presso i comuni di Plati e di Ciminà.

Adagiata sul costone posto tra S. Luca e il piccolo borgo di Natile Vecchio si distende la vallata delle Grandi Pietre sovrastata dal grande monolite Pietra Cappa, il cui paesaggio viene associato alla Cappadocia. La vallata è, infatti, densa di grotte ed anfratti – da qui il nome di Pietra Cappa che deriva da “*cauca*”, cioè cava. In questi luoghi hanno trovato rifugio i numerosi asceti, monaci basiliani che nell’alto medioevo giunsero dall’Oriente.

Da San Luca si raggiunge il lago Costantino, incastonato nel letto della fiumara Bonamico, originatosi nel 1973 a seguito di una gigantesca frana; si tratta dell’unico lago di sbarramento italiano con un’origine così recente, incassato tra il bianco del greto della fiumara ed il verde dei fitti boschi montani.

Sotto l’aspetto naturalistico-ambientale il territorio oggetto del PAL, è fortemente caratterizzato dalla presenza di numerose fiumare, tra le più belle e grandi dell’Aspromonte.

Le fiumare conservano ambienti naturalisticamente importanti: lungo le loro sponde crescono saliconi, ontani neri e pioppi neri, mentre nei luoghi più umidi ed ombreggiati dei valloni cresce la preistorica felce bulbifera (*Woodwardia radicans*) e la pteride a foglie lunghe (*Pteris vittata*), due felci tropicali di grandi dimensioni molto rare in Italia. In estate quando le fiumare sono aride e sassose, sono bordate da tamerici e ginestre, da oleandri, da covi di cisto, dai cespugli di mirto e lentisco, da euforbia arborea, erica arborea e dal ginepro fenicio.

Le fiumare sono intervallate da sorgenti circondate da fittissima vegetazione; acque sorgive che sgorgano presso diversi centri: a Samo sbocca un’acqua denominata “pizzica” nota per le sue qualità curative, ad Agnana Calabria le sorgenti sono quattro, usate localmente per bagni e per bevande; nel territorio di Siderno superiore sgorga l’acqua detta del Toscano, ferruginosa, usata per i bagni.

Insieme all’acqua, il bosco è un altro elemento caratterizzante il territorio; tra i più suggestivi, il Bosco di Stilo che si estende al confine provinciale, alle quote più alte del complesso delle Serre. Mostra la compresenza di abete bianco e faggio e un ricco sottobosco di eriche, agrifogli, anemoni, ciclamini e ospita una fauna ricca ed anche rara, come il gatto selvatico, la martora, vari picchi. Ed è all’interno di questo fitto bosco di varie essenze che si trova il complesso della Ferdinanda.

1.2.2.1 SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) sono località di rilevante interesse ambientale per la tutela degli habitat e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello Europeo. Sulla base di liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta con una Decisione, per ogni regione biogeografica, una lista di Siti di Importanza Comunitaria che diventano parte della rete "Natura 2000".

Nell’area interessata dal PAL sono presenti 16 Siti di Importanza Comunitaria che interessano i territori di 13 dei 36 Comuni per una superficie complessiva di circa 14 Ha.

La tabella seguente riporta l’elenco dei SIC ricadenti nell’area interessata dal PAL con indicazione dei Comuni coinvolti.

Tabella 4 – Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti nel territorio interessato dal PAL

	CODICE	DENOMINAZIONE	COMUNI	SUPERFICIE (ha)
1	IT9350121	BOSCO DI STILO	Stilo	4.704
2	IT9350134	CANOLO NUOVO, ZOMARO, ZILLASTRO	Canolo	483
3	IT9350135	VALLATA DEL NOVITO E MONTE MUTOLO	Canolo, Gerace, Siderno	491
4	IT9350136	VALLATA DELLO STILARO	Bivongi, Pazzano, Stilo e Monasterace	669
5	IT9350146	FIUMARA BUONAMICO	San Luca	1111
6	IT9350147	FIUMARA LA VERDE	Samo	546
7	IT9350153	MONTE FISTOCCHIO E MONTE SCORDA	San Luca e Careri	454
8	IT9350154	TORRENTE MENTA	Samo	516
9	IT9350155	MONTALTO	Samo, San Luca	312
10	IT9350156	VALLONE CERASELLA	Ciminà	256
11	IT9350157	TORRENTE FERRAINA	Samo	438
12	IT9350163	PIETRA CAPPÀ, PIETRA CASTELLO	San Luca	625
13	IT9350174	MONTE TRE PIZZI	Ciminà	178
14	IT9350178	SERRO D’USTRA E FIUMARA BUTRANO	San Luca	2.045
15	IT9350180	CONTRADA SCALA	Samo	740
16	IT9350182	FIUMARA CARERI	Careri	311

Fonte: Sito web della Regione Calabria - <http://www.regione.calabria.it/ambiente>

1.2.2.2 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Le Zone di Protezione Speciale (d’ora in avanti ZPS) sono zone di protezione istituite ai sensi della Legge 157/92, art. 1 comma 5, lungo le rotte di migrazione dell’avifauna finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione degli habitat.

Nell’area interessata dal PAL, è presente la ZPS Parco Nazionale dell’Aspromonte, identificata con il codice IT9310069.

1.2.2.3 I PARCHI

PARCO NAZIONALE DELL’ASPROMONTE

Il territorio del PAL si caratterizza per la presenza del Parco Nazionale dell’Aspromonte, istituito con D.P.R. datato 14 gennaio 1994, che si estende su una superficie di 65.647,46 ettari e comprende il territorio di 37 comuni della provincia di Reggio Calabria.

Di questi, ben 10 comuni ricadono nell’area interessata dal PAL. Si tratta dei comuni di Antonimina, Canolo, Careri, Ciminà, Gerace, Mammola, Plati, Samo, San Luca e Sant’Agata del Bianco che rappresentano, nel complesso, il 74,1% dell’area protetta.

All’interno del Parco sono presenti 21 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 2 Zone di Protezione Speciale, istituiti rispettivamente dalla DIRETTIVA 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, meglio conosciuta come “Direttiva Habitat” e dalla Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”.

Il territorio naturale del parco dell’Aspromonte si caratterizza per una vasta biodiversità con la presenza di una grande varietà di specie vegetali, grazie anche alle favorevoli condizioni climatiche.

I corsi d’acqua presenti nel parco sono ricchi di oleandri e tamerici e lungo le fiumare è possibile ammirare il pioppo nero, il salicone e l’ontano nero. A bassa quota regnano gli elementi più caratteristici della macchia mediterranea (ginestra, cisto, leccio, mirto, la fillirea, il corbezzolo) e le splendide foreste di leccio, mentre salendo di quota è possibile imbattersi in castagni plurisecolari e numerosi abeti. Molto diffuso in Aspromonte è l’abete bianco, albero longevo, slanciato e maestoso.

Nelle zone caratterizzate da abbondanti precipitazioni sono presenti estese foreste di faggio.

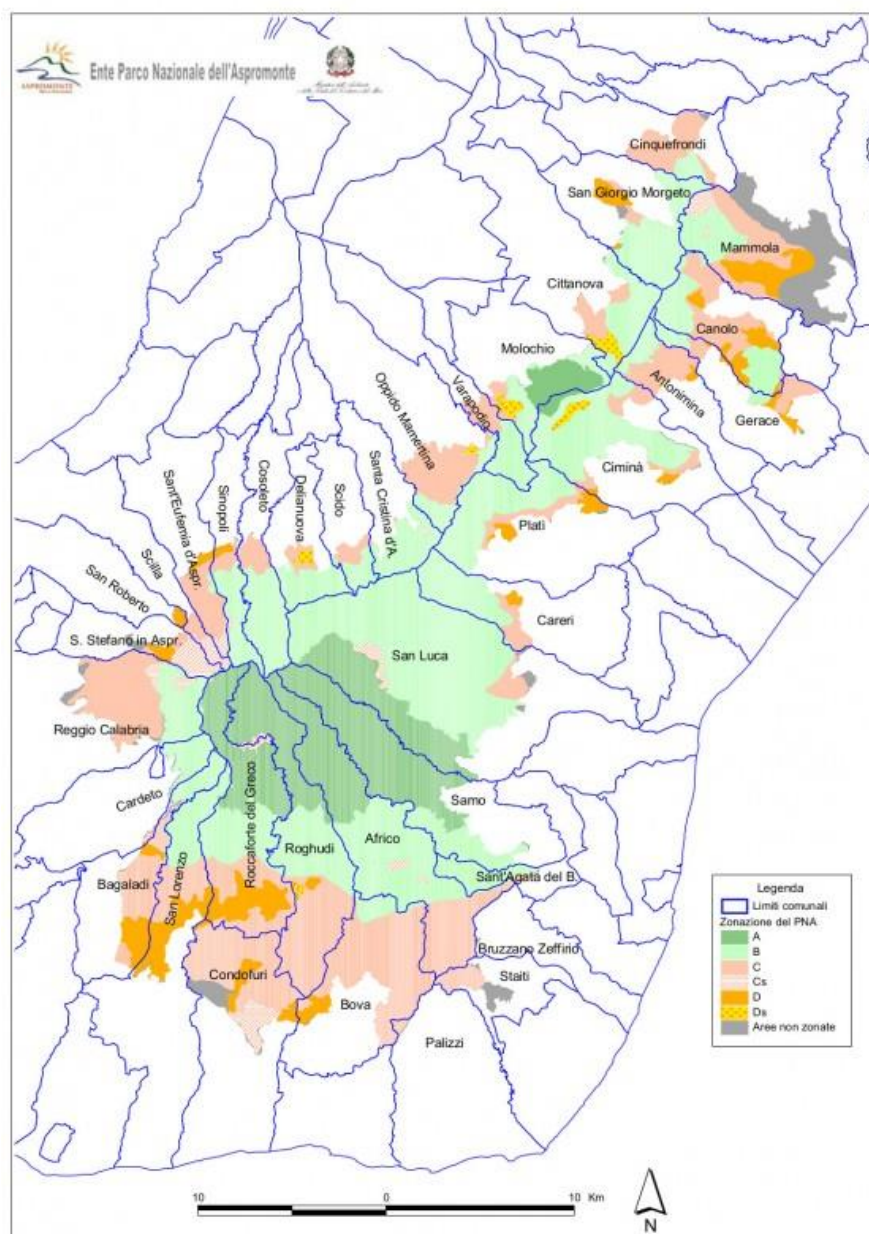
Esclusivamente sul versante ionico viene coltivato il bergamotto, noto per l’essenza che si ricava dai suoi frutti. Fino agli 800 metri d’altezza si trovano inoltre i roveri, molto ricercati per il loro legno pregiato, e il farnetto (albero della famiglia delle Fagacee), mentre più diffusa è un tipo di quercia più piccola, la roverella. Di grande rarità è invece la felce tropicale che si estende soprattutto in ambienti dalle temperature miti e stabili, dove la folta vegetazione e le acque correnti la proteggono dalla luce.

La varietà ambientale del territorio unitamente alla fitta vegetazione e alla presenza di un clima prevalentemente mediterraneo favoriscono la presenza di diverse specie animali.

L’Aspromonte ospita, infatti, il lupo, il gatto selvatico, il cinghiale, il ghio e il driomio. Sono presenti inoltre lo scoiattolo nero, la volpe, la faina, la martora, il tasso, il riccio, la lepre e il capriolo, rintrodotto, alla fine del 2011, nell’ambito di un progetto di ripopolamento della fauna selvatica dell’Aspromonte. Nel parco sono presenti, inoltre, diversi rettili come la vipera, il cervone e il ramarro. Sulle rive delle fiumare si può osservare la testuggine di Hermann, animale antichissimo dalla colorazione giallastra con macchie nere. Tra gli anfibi più comuni ci sono le rane, i rospi e la salamandra pezzata, mentre piuttosto raro è l’ululone dal ventre giallo. Tra gli invertebrati si annoverano diversi tipi di macrolepidotteri, formiche, scorpioni, ragni e la diffusa mantide religiosa. Nei corsi di acqua è possibile trovare trote e anguille.

All'interno del Parco, insieme agli ecosistemi naturali, insistono quelli prettamente agricoli a testimonianza dell'antico rapporto che l'uomo ha con l'ambiente. Questi interessano per lo più le limitate superfici pianeggianti che la tormentata orografia del territorio concede, quali ad esempio i cosiddetti "piani" o "campi". Sono dei pianori che intervallano i costoni dai ripidi pendii a varie altitudini. Negli orientamenti produttivi generalmente si distinguono le coltivazioni arboree, principalmente uliveti, agrumeti, vigneti, frutteti e sistemi colturali misti, e i seminativi tra cui rientrano le colture cerealicole, foraggere, ortive e i pascoli.

Figura 2– Zonazione e confini comunali



Fonte: Sito web del Parco Nazionale dell'Aspromonte - <http://www.parcoaspromonte.gov.it>

Anche l'allevamento del bestiame rappresenta un importante comparto produttivo, abbastanza redditizio grazie all'economicità di gestione, basata essenzialmente sul pascolo brado. Infatti il pascolo di animali non è relegato solo alle aree aziendali o a quelle affittate, ma gravita su pascoli naturali nonché su terreni eseminativi, e purtroppo anche nelle zone ecologicamente più fragili come per esempio boschi degradati e aree incendiate. Queste modalità di allevamento sono eccessivamente invasive nella maggioranza dei casi,

in quanto condotte in modo irrazionale. Il risultato è un progressivo impoverimento del suolo, della diversità floristica e in casi più gravi, la distruzione di habitat boschivi.

Nonostante i buoni rendimenti, il comparto zootecnico non è all'avanguardia, essendo caratterizzato da piccole gestioni familiari con scarso apporto tecnologico e scarsi accorgimenti igienico-sanitari. I prodotti ottenuti, sono di buona qualità, ma sono destinati quasi esclusivamente ad un mercato locale. Per i bovini la tipologia di allevamento è quella a stabulazione libera, così come per gli ovicaprini.

La razza maggiormente allevata nelle zone pedemontane e montane sono la Pezzata rossa da carne e da latte. Per quanto concerne gli ovini da latte, la razza più comunemente allevata è la Comisana incrociata a quelle locali; negli allevamenti caprini, la razza più diffusa è la *Saanen*.

Le razze autoctone, per le buone caratteristiche di rusticità e riproduzione, consentono di sfruttare ampiamente le caratteristiche del territorio. Il settore suinicolo presenta diverse tipologie di allevamento. In parte si allevano animali destinati all'autoconsumo o alla vendita diretta, in parte l'allevamento è indirizzato al mercato, mediante l'ingrasso dei capi destinati alla preparazione di insaccati e prosciutti (destinati ad uso locale) o per il consumo diretto nel caso di suini leggeri. Le razze allevate sono la *Large White* e *Landrace*, apprezzate per gli elevati valori di produttività, prolificità e resa alla macellazione.

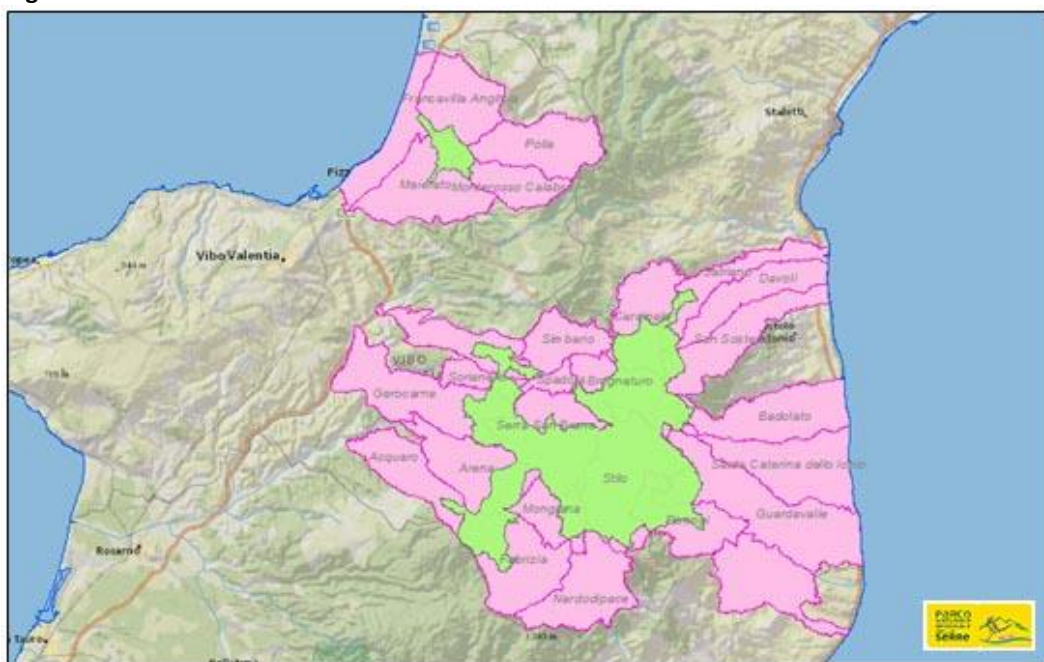
Quelle locali, in particolare il *Suino Nero Calabrese*, sono in minoranza e sono tipiche dell'area montana, allevate allo stato brado e per questo in alcuni casi dannose qualora il carico su aree ecologicamente sensibili, sia eccessivo.

PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE

La perimetrazione del Parco Naturale Regionale delle Serre comprende un'area geografica estesa per oltre 17.700 Ha e interessa il territorio di 26 Comuni ricadenti nella province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria.

I Comuni della provincia di Reggio Calabria ricompresi nel Parco e ricadenti nel territorio del PAL sono quelli di Bivongi e Stilo; tali comuni rappresentano circa il 29% dell'estensione complessiva del Parco.

Figura 3 – Zonazione e confini comunali



Fonte: Sito web del Parco Naturale Regionale delle Serre - <http://www.parcodelleserre.it>

All'interno del Parco delle Serre sono presenti ben quattro aree di interesse Comunitario (SIC), che occupano il 37,08% della superficie totale del Parco.

Il Paesaggio delle Serre è caratterizzato, per quanto riguarda l'aspetto geomorfologico, da forme naturali che configurano ambiti paesistici fortemente riconoscibili.

Le pendici ioniche delle Serre sono connotate dai “tagli” delle fiumare: si tratta di ampi alvei ghiaiosi, asciutti per gran parte dell'anno (fatta eccezione per il periodo autunnale delle piene) che si aprono a ventaglio in corrispondenza dei coni di deiezione, sul litorale.

Inoltre, il paesaggio delle Serre è caratterizzato da pendici e rilievi coperti da vaste estensioni di bosco che costituiscono alcuni tra i complessi forestali più importanti della Regione. Le formazioni forestali presenti sono: la macchia mediterranea, ubicata prevalentemente nelle zone più basse (poco rappresentate nel territorio del Parco); i castagneti, presenti a quote più elevate (in parte derivanti da vecchi castagneti da frutto e a volte di origine artificiale, che forniscono paleria e legname per l'artigianato e l'agricoltura locale); infine le faggete e le abetine, che rivestono fino alla sommità tutti i maggiori rilievi, in un settore che per l'imponenza del soprassuolo arboreo, la ricchezza faunistica, e la presenza di numerosi ruscelli appare di rara bellezza.

Le specie vegetali predominanti sono: castagno, ad alto fusto nelle zone migliori ed a ceduo nelle altre, Pino laricio, Ontano comune, Ontano napoletano in fustaie spontanee che ricoprono tutte le parti vallive, le zone più fresche e gli alvei fluviali, Faggio e Abete bianco, specie di grande valenza naturalistica presente a gruppi e a boschi puri e misti più o meno estesi nelle zone più alte e fredde, Leccio, Pioppo bianco, Pioppo tremulo, Tasso, Salice comune, Acero comune e Robina a livello sporadico nelle zone più basse.

La vegetazione arbustiva è ricca delle più tipiche essenze della macchia mediterranea: Ginestra, Erica, Corbezzolo, Mirto, Fillirea, Cisto, Lentisco, Agrifoglio, ecc. Il soprassuolo naturale del territorio del Parco è anche interessante per le caratteristiche ecologiche e selvicolturali dell'abete bianco. Questa conifera è nelle Serre una specie abbastanza uniforme dal punto di vista del corredo genetico; ciò la rende più stabile e resistente alle avversità ambientali, rispetto agli altri ecotipi radicati in Europa. L'abete bianco delle Serre è incluso nel libro nazionale dei boschi da seme per le sue peculiari qualità genetiche. Il seme di questi boschi viene raccolto nei mesi di settembre e ottobre per essere utilizzato nei rimboschimenti in varie parti d'Europa.

Le specie più importanti e rappresentative delle foreste delle Serre sono il Lupo e l'Istrice. Entrambi sono tornati a ricolonizzare questo territorio dopo alcuni decenni di assenza. Altri importanti protagonisti della fauna delle Serre sono il Gatto selvatico e la Martora. Questi i quattro mammiferi più rari della fauna delle Serre. Tra quelli più comuni e diffusi, sono presenti il cinghiale, la faina, la volpe, il riccio e il ghio. Per quanto riguarda l'avifauna e altri rapaci si annoverano l'Astore, lo Sparviero, il Falco pellegrino, il Nibbio reale e il Nibbio bruno. Tra i serpenti un posto di primo piano riveste certamente la Vipera comune; altri serpenti delle Serre sono il comunissimo Biacco, il Cervone, la Biscia dal collare, il Colubro e la Biscia Asserella. Tra gli anfibi è da segnalare in particolare l'appariscente Salamandra pezzata, la Salamandrina dagli occhiali, l'Ululone dal ventre giallo. Le Testuggini sono rappresentate dalla Testuggine comune. Nei fiumi e nelle acque interne vive la trota mediterranea. Grande il novero degli insetti, tra i quali meritano di essere segnalati la sontuosa Rosalia alpina, il Cerambice delle querce e lo scarabeo rinoceronte.

PARCO MARINO REGIONALE “COSTA DEI GELSOMINI”

La Legge Regionale n. 11 del 21 Aprile 2008 ha istituito il Parco Marino Regionale “Costa dei Gelsomini”, che interessa l'area marina costiera compresa tra Capo Bruzzano a nord e Punta di Spropoli a Sud: queste spiagge, col 60% delle deposizioni registrate in Italia, rappresentano le principali aree di riproduzione della tartaruga

Caretta caretta ed i fondali presentano ancora rilevanti praterie di Poseidonia, di grande valenza ambientale e scientifica.

La legge definisce nel dettaglio il perimetro, all’interno del quale sono previste restrizioni e regolamentazioni in ordine all’attività subacquea, della pesca, delle attività antropiche e degli ormeggi.

Tra le finalità che si perseguono con l’istituzione del Parco Marino assumono particolare rilievo la:

- conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;
- tutela della biodiversità e dell’equilibrio complessivo del territorio;
- salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;
- conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare;
- fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

1.2.2.4 I CORRIDOI ECOLOGICI

I Corridoi ecologici sono fasce di territorio che devono garantire la connessione tra *core areas*, al fine di assicurare la sopravvivenza delle specie locali e di quelle migratorie. Comprendono anche le Diretrici esterne di connettività ecologica (verso la Sicilia e verso il resto della regione)¹.

Nel territorio interessato dal PAL è possibile individuare i seguenti corridoi ecologici:

1. **Corridoio Diretrice Aspromonte-Serre** che interessa il comune di Mammola. Tale corridoio assicura il collegamento tra il Parco Nazionale d’Aspromonte e il Parco delle Serre garantendo continuità alla Rete Ecologica Nazionale fra territori regionali. Si contraddistingue per i numerosi boschi di faggio ma anche per la presenza di macchia alta, pascoli aridi mediterranei subnitrofilo e prati-pascoli della fascia temperata.
2. **Corridoio Ecologico della Fiumara Stilaro** che ricade nel comune di Bivongi e collega l’ecosistema forestale del Parco delle Serre e il SIC della fiumara stessa. Nell’area ricadono alcune zone (Porticella, Acquesante e Angra di Forno) a forte caratterizzazione vegetazionale con specie a rischio di estinzione, come la vegetazione rupicola igrofila a felce bulbifera. Il territorio è interessato, soprattutto, da macchia alta, gariga a macchia bassa, pascoli naturali, praterie d’alta quota e uliveti estensivi.
3. **Corridoio ecologico della Fiumara Novito** che interessa i comuni di Canolo, Siderno e Locri e si compone di due parti: la prima che serve da connessione tra il Parco Nazionale d’Aspromonte e il SIC Vallata del Novito e Monte Mutolo e la seconda che assicura il collegamento del SIC con la fascia costiera. L’area interessata dal corridoio è caratterizzata da macchia alta, boschi di leccio, sistemi colturali permanenti, mentre nel tratto più a valle prossimo alla fascia costiera segue il percorso della fiumara includendo poche aree circostanti coltivate ad uliveti e agrumeti. Il Corridoio comprende, inoltre, un’area con flora a rischio ricadente nel comune di Canolo in prossimità del centro urbano.

¹ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Reggio Calabria

4. **Corridoio ecologico Fiumara Torbido:** ricade nei territori di Marina di Gioiosa Ionica, Grotteria, Gioiosa Ionica e Mammola e collega il Parco Nazionale d’Aspromonte con la fascia costiera, connettendosi, inoltre, al Corridoio primario Direttrice Aspromonte-Serre. Il corridoio segue il percorso della fiumara includendo aree residuali di vegetazione glareicola dei corsi d’acqua, uliveti e agrumeti, mentre nella parte più a monte si amplia per comprendere parte dei boschi di leccio presenti.
5. **Corridoio ecologico Fiumara Careri** che insiste sui territori di Bovalino, Benestare, Careri e Plati e pone in connessione il Parco Nazionale d’Aspromonte, il SIC Fiumara Careri e la fascia costiera. Nel tratto a monte è interessato da sistemi culturali e particellari complessi, pascolo arido mediterraneo subnitrofilo, impianti misti di latifoglie esotiche e uliveti, nella parte più a valle vede la presenza, invece, di vegetazione rupicola della fascia mediterranea a garofano delle rupi, vegetazione glareicola dei corsi d’acqua, seminativi irrigui semplici della fascia mediterranea e uliveti. Il corridoio include, inoltre, una zona soggetta a rischio di estinzione della flora in corrispondenza del Torrente Giulia.

1.2.3 Le risorse storico-culturali

Il territorio individuato oltre alla forte valenza ambientale si caratterizza per la forte concentrazione di risorse storico-culturali che nel loro insieme rappresentano un patrimonio non ancora pienamente valorizzato.

Accanto ai reperti di rilievo nazionale e internazionale che risalgono ai tempi della Magna Grecia e all’epoca romana, sopravvivono importanti e diffuse testimonianze storico-artistiche e architettoniche della cultura e della spiritualità del periodo bizantino e normanno, come dimostrano la vitalità del culto dei santi orientali, le tradizioni popolari e religiose ad esso connesse ed anche la toponomastica.

Molti dei centri storici dei Comuni racchiudono architetture relative soprattutto ad edifici di culto di epoca medioevale e palazzi signorili rinascimentali e barocchi; diffusi sono altresì esemplari testimonianze di architettura militari quali mura, castelli-fortezze e torri di avvistamento.

Analizzando i centri storici per sistema territoriale di appartenenza (costiero, collinare o interno), è possibile individuare come quelli situati sul versante collinare costituiscono i nuclei storici più interessanti e rappresentativi dal punto di vista dei caratteri tipo-morfologici. Le caratteristiche urbanistiche sia di questi insediamenti che di quelli localizzati più all’interno e più in alto, sono fortemente condizionate dall’andamento del terreno, in genere piuttosto scosceso. La maggior parte dei nuclei urbani sorge in vetta a colli oppure è arroccata su speroni di rocce o sui crinali delle valli delle fiumare. Le abitazioni, disposte in aggregazioni lineari, seguono l’andamento delle curve di livello, come nei casi particolarmente rappresentativi di **Stilo** e **Gerace**.

Sia nelle aggregazioni lineari che a blocchi, l’edilizia storica di base mostra con evidenza il suo essere declinata in senso urbano di alcuni dei principali caratteri dell’edilizia rurale della zona in cui convivono gli spazi per il lavoro e gli spazi per l’abitare. In alcuni casi, assumono un particolare valore i giardini recinti che affiancano le abitazioni in tessuti urbani particolarmente densi.

I centri della fascia collinare, posti a differenti quote d’altezza, sono **Monasterace, Riace, Stignano, Placanica, Camini, Ardore, S. Ilario dello Ionio, Benestare, Bovalino, Portigliola** e **Siderno Superiore**; più arretrati e disposti alle falde di formazioni montuose si trovano, sul versante settentrionale, **Stilo, Bivongi** e **Pazzano** ai piedi del Monte Consolino e, più a sud, **Casignana, S. Agata del Bianco, Samo, S. Luca** alle falde del monte Montalto.

I centri di maggior rilievo di questo sistema insediativo che presentano una struttura urbana più interessante, riconoscibile e ricca di testimonianze architettoniche sono **Gerace** e **Stilo**.

Gerace si staglia su una spianata arenaria a circa 500 metri s.l.m., all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte con in alto il castello, poi la città, il borghetto, il borgo maggiore e la piana. Seppure i violenti terremoti abbiano distrutto molte delle costruzioni bizantine e normanne, gli antichi accessi alla città conservano il loro carattere bizantino. Il sistema monumentale si fonda su tre piazze ricche di importanti edifici sia religiosi che civili collegate attraverso strette e sinuose strade conferiscono al centro un particolare carattere. Il monumento più importante della città è la **Cattedrale**, iniziata nell'ultimo periodo bizantino e terminata nella prima età normanna, con le sue tre maestose absidi semicirculari, mentre la facciata principale, tipicamente romanica con a lato il campanile, è racchiusa in una corte rivolta verso l'altura del castello. Qui si sviluppò l'originario centro abitato e poi, a partire dal VII secolo, si andò organizzando la fortezza, potenziata e fortificata dai Normanni. Gli altri due nodi del sistema monumentale del centro abitato sono piazza delle **Tre Chiese** (S. Giovannello, Sacro Cuore e S. Francesco) e **piazza del Tocco** che rappresenta il centro civico su cui prospettano i palazzi signorili della città (casa Furci, casa Migliaccio, palazzo del Barone Macri) e poco distante il Municipio. A valle si apre la passeggiata delle Bombarde da cui si può ammirare un panorama costiero che si estende da Punta Stilo a Capo Spartivento.

Stilo è disposto ad anfiteatro con un andamento a gradoni alle falde del monte Consolino sulla cui vetta si trovano i resti di un ampio castello fortificato fatto costruire da Ruggero il Normanno nell'XI secolo, di cui restano oggi i ruderi delle mura perimetrali che disegnano un impianto di forma quadrata rafforzato da torri. Anche Stilo ha subito gravi danni dal terremoto del 1783 per cui è stato soggetto a sostituzioni e a rinnovamento edilizio, tuttavia il tessuto del centro storico risulta ben riconoscibile e prevalente rispetto all'intero apparato urbano. All'ingresso del paese si trova la **Piazza Carnovale** su cui prospetta la chiesa tardo-barocca, dedicata a **S. Francesco**, con la sua slanciata facciata settecentesca e l'importante portale in granito locale. Il convento che completa questo notevole complesso presenta un chiostro di particolare interesse. Addentrandosi nella città si giunge prima a Piazza Vittorio Emanuele e poi a piazza del Duomo, la cui fondazione risale ai secoli XIII-XIV, ma del quale rimane solo un grande portale originale. La parte più settentrionale dell'abitato è dominata dalla grande cupola della chiesa di S. Domenico, una costruzione del'600-'700, oggi sconsacrata, annessa all'omonimo convento dove visse Tommaso Campanella, nato nella vicina Stignano. Poco distante dal centro urbano si trova la **Cattolica**, una piccola chiesa bizantina del sec. X, perfettamente conservata, la cui forma cubica, scandita da quattro colonne in quadrati e sormontata da cinque piccole cupole, mostra la sua piena appartenenza alla tipologia degli edifici sacri del Peloponneso, dell'Armenia e dell'Anatolia.

A poca distanza da Stilo, **Pazzano** e **Bivongi** sono due piccoli centri con struttura medioevale che purtroppo al loro interno hanno subito i danni di successive espansioni incongrue.

Bivongi, situato alle falde del Monte Consolino, è uno dei centri della valle dello Stilaro, ospita chiese, monasteri dell'epoca bizantina e normanna, ruderi della stagione mineraria e industriale che, grazie all'incontaminata natura del luogo, formano un insieme degno della massima considerazione sotto il profilo storico-culturale, archeologico e spirituale e naturalistico. Il più antico nucleo abitativo di Bivongi è assai pittoresco, con un labirinto di stradine, una miriade di scale e scalette che servono per raggiungere le abitazioni, altissime, poste una sopra l'altra, in un mucchio di muri e di archi.

Fa parte di quella che è stata ribattezzata la vallata bizantina dello Stilaro per la presenza di molti monumenti e per essere stata meta, ancora prima del X secolo, dei monaci provenienti dall'Oriente che scappavano, con le loro icone, dalle leggi iconoclaste emanate dall'imperatore Leone Isaurico.

Da non perdere una vista al **Monastero dei Santi Apostoli** e al **Monastero di San Giovanni Theristis**, basilica dell'XI secolo. Dopo il completamento dei lavori di restauro del 2002, è un vero e proprio capolavoro dell'arte bizantino-normanna.

Pazzano situato tra il Monte Consolino e Monte Stella ad un'altezza di 460 m s.l.m., è il paese più piccolo della Vallata dello Stilaro. Nel periodo borbonico fu importante per essere il principale centro minerario di estrazione del ferro di tutto il Mezzogiorno. I due massicci calcarei tra cui è situato Pazzano, costituiscono un'eccezione nell'aspetto geologico del territorio calabrese, che gli studiosi fanno risalire all'età devoniana o più fondatamente all'epoca giurassica. A queste lontanissime origini ed alle evoluzioni dei millenni successivi, si deve la presenza nella cavità dei monti di giacimenti di ferro, il cui sfruttamento risalirebbe all'età magno-greca.

L'origine del paese è legata, infatti, all'estrazione dei minerali di ferro, per lo più di limonite e pirite, attività che ha dato origine a un villaggio di minatori in età normanna (come attesta un documento del 1094). La materia prima fornita dalle miniere si ricollega al sorgere nella zona di alcuni rudimentali forni per la fusione del ferro. In un documento del 1333 si legge che esisteva una ferriera di proprietà del convento di Serra San Bruno. Il 10 dicembre 1524 le miniere di Pazzano furono regalate da Carlo V come ricompensa per i servizi prestati a Cesare Fieramosca (fratello di Ettore, vincitore della disfida di Barletta). A Pazzano è possibile visitare la Chiesa di Santa Maria Assunta, dove si trovano pregevoli statue lignee nonché una tela del XIX secolo del Frangipane e 4 tele di inizio XX secolo raffiguranti gli Evangelisti, la Fontana dei minatori, costruita nel XVIII secolo per dissetare i minatori che tornavano dal lavoro, ora simbolo di Pazzano e l'**Eremo di Santa Maria della Stella**.

Appena valicata la fiumara Torbido, altri centri storici del versante collinare sono **Siderno** Superiore e poi, in direzione sud, sulle due dorsali che si susseguono, **Sant'Ilario dello Ionio** e la sua frazione di Condojanni. Più in fondo è collocato il centro di **Ciminà** e proseguendo ancora verso sud, nella valle del Bonamico, si trovano **Ardore** e **Bovalino** Superiore le cui origini medievali sono rafforzate dalla presenza dei resti delle mura e dei castelli fortificati.

Sono nuclei dai compatti tessuti medievali con strade e vicoli che si aprono sul panorama circostante e convergono in una piazza posta al centro dell'abitato facendone così il cuore monumentale dell'aggregato. In questi centri, gli originari impianti medievali hanno subito nel corso del tempo ampliamenti che, soprattutto nel sec. XVI, fino al sec. XVIII, hanno dato un significativo impulso all'architettura civile. È il caso di **Sant'Ilario dello Ionio** con un nucleo di palazzetti settecenteschi e di **Siderno** Superiore con il **Palazzo Falletti** con straordinario portale d'ingresso, il **Palazzo De Moià**, con gli originali balconi ed un cortile d'ispirazione catalana e il **Palazzo Englen**, anch'esso con un bel portale scolpito.

Poco distante da Sant'Ilario dello Ionio sorge la frazione di Condojanni, un piccolo centro incastonato su uno sperone roccioso con una struttura medioevale al cui ingresso è posta una vasta piazza sulla quale prospetta la chiesa di **S. Antonio Abate**. Lungo le strade che conducono alla sommità dell'abitato si incontrano alcuni interessanti edifici come la chiesa bizantina di **S. Caterina** e alcuni palazzetti baronali. Sulla sommità dell'abitato sorge una torre quadrangolare saracena del sec. XI e, accanto ad essa, i resti dei torrioni e delle mura di cinta del successivo castello normanno.

Pregevole è il tessuto urbano del piccolo borgo medioevale di **Bovalino Superiore**, situato alle spalle di Bovalino, composto da tre piccoli nuclei, tra cui il borgo-castello è sicuramente il più interessante.

Più a valle si trovano i centri di **Caulonia** e **Gioiosa Ionica**. L'abitato di Caulonia è organizzato in tre parti intorno ad altrettanti slarghi o piazze. La parte più in alto si articola intorno all'emergenza maggiore costituita dai resti di un castello con le tracce della cinta muraria e dei bastioni relativi agli ampliamenti cinquecenteschi. Più in basso si trova Piazza Seggio, sede del Municipio. Al centro è posta Piazza Mese con la chiesa Matrice edificata in età medievale e ricostruita in epoca rinascimentale. Interessanti espressioni dell'architettura e dell'arte bizantina e medievale si ritrovano nell'area intorno alla chiesa di S. Zaccaria e nella chiesa stessa dove, nonostante i crolli e la ricostruzione avvenuta a seguito del sisma del 1908, nell'abside si conservano ancora affreschi.

Centro di rilievo è **Gioiosa Ionica**, il cui abitato è piuttosto esteso con la parte storica che si articola in due nuclei, uno sei-settecentesco, con impianto regolare, collocato su un pendio e l'altro costituito da un borgo-castello medioevale posto su una rupe. Il borgo, che si raggiunge oltrepassando l'antica Porta Falsa, si dispone intorno ad una piazza-belvedere su cui prospetta la chiesa matrice di **S. Giovanni Battista** nei pressi della quale si trova il castello aragonese del quale resta ben visibile una delle quattro torri angolari.

Sulle falde meridionali dell'Aspromonte si collocano **Brancaleone Superiore, Staiti e Palizzi**, tutti di origine medievale. Brancaleone Superiore, arroccato in cima ad una rupe, mostra i ruderi del suo castello e della chiesa matrice. Poco distante, in direzione nord, sorge Staiti, dalla struttura semplice di matrice medioevale. L'abitato, come consuetudine dei paesi arroccati, segue l'orografia e ruota intorno alla chiesa di Sant'Anna, così la piazza antistante il grande edificio religioso è il punto di incontro dei cittadini.

Altro piccolo borgo è **Precacore**, l'antico abitato di **Samo**, abbandonato dopo il terremoto del 1908. Questo borgo, fondato alla fine del sec. X in posizione molto panoramica è la porta d'accesso naturale alla vallata La Verde ed alla zona montana di Montalto, area a tutela integrale del Parco dell'Aspromonte. Il borgo, nonostante sia in stato di abbandono, è un suggestivo luogo in cui sopravvivono ancora resti di storia e manufatti architettonici, tra i quali spiccano la chiesa di **San Giovanni Battista** e quella di **San Sebastiano**. Quest'ultima, di origine bizantina, conserva ancora intatta la sua struttura interna dove sono visibili affreschi del Quattrocento.

Grotteria, Mammola, Antonimina e Platì sono i centri del versante interno. Tra essi, i nuclei di maggior interesse sono Mammola e Grotteria. Quest'ultimo sorge sull'area di un insediamento romano e, nel periodo medioevale, si è strutturato intorno al castello del quale rimangono pochi ruderi.

I centri della costa si sono sviluppati in epoche più recenti con valenza turistica e commerciale. Procedendo da nord verso sud si incontrano: Roccella Ionica, con in alto, su un costone roccioso, la parte antica della città con gli imponenti resti del castello ma ormai disabitata, Siderno, Locri, Bianco, e poi le marine di Monasterace, Riace, Caulonia, Gerace, Gioiosa Ionica, Ardore e Bovalino. La struttura dei loro impianti è fortemente condizionata dalla presenza della S.S. litoranea 106 e della linea ferroviaria, ai lati delle quali molti di questi centri si sono andati sviluppando dando luogo a sistemi lineari di espansione in un intreccio, a volte carico di disfunzioni, tra residenzialità, commercio, turismo, servizi e in alcuni casi anche attività produttive che in molti tratti, ormai, ha segnato la qualità del paesaggio.

1.2.3.1 Il sistema delle risorse archeologiche

Nell'area interessata dal PAL sono presenti alcune componenti fondamentali del paesaggio archeologico della provincia di Reggio Calabria: due centri urbani greci - *Locri Epizephiri* e *Kaulonia* - primari ed egemoni nel sistema insediativo greco-coloniale, uniche colonie greche, insieme a *Rhegium*, visitabili della provincia reggina; una serie di insediamenti rurali romani, l'edificio di Quote San Francesco presso Portigliola e le Ville di Casignana e del Naniglio a Gioiosa Ionica.

Locri Epizephiri costituisce un'autentica eccellenza dei beni archeologici dell'intera Calabria; l'area della città antica è quasi intatta, perché non è stata sovrastata da urbanizzazione moderna, e per questo motivo costituisce un contesto di particolare rilevanza, in cui è possibile analizzare la storia della città dalla fondazione fino alla fine del mondo antico. L'antica città di Locri, fondata alla fine dell'VIII secolo a.C. in località dove già era sorto un centro di Italici, conobbe il suo massimo splendore nel corso del VII-VI secolo a.C. fino alla sua decadenza a seguito della conquista romana nel III a.C. Divenuta municipio romano nell'89 A.C., nel II d.C. con lo sviluppo dei latifondi, la città iniziò a perdere il suo ruolo egemone nel controllo del territorio.

Le aree archeologiche visitabili sono tre: il santuario e il tratto di mura di Marasà-Parapezza, il santuario extramurano e i quartieri di Marasà Sud-Centocamere e il teatro. Sono, inoltre, raggiungibili alcuni settori

della cinta muraria urbana - in particolare, le due torri di Marzano, sulla collina della Mannella, e la torre di Castellace, sull’omonimo rilievo – e l’edificio romano di Portigliola.

L’altro antico centro della Magna Grecia, **Kaulonia**, sulla cui area sarebbe successivamente nato l’attuale abitato di Monasterace Marittima, fu fondato da Crotona tra la fine dell’VIII e l’inizio del VII secolo a.C. Dopo vari secoli di floridezza e potenza, nel 389 a.C. fu distrutta dai Siracusani di Dionisio I e ricostruita con un impianto urbanistico diverso da quello più antico ma già nella prima metà del I secolo d. C. era di nuovo in rovina.

Lungo la S.S. 106, sotto la collina del faro di Monasterace, si trova il Museo Archeologico **Kaulonia**.

Del **complesso delle ville tardo romane** presenti nel territorio, di particolare interesse risultano i resti dell’edificio di **Quote San Francesco** a Portigliola: essi fanno parte di una lussuosa residenza costituente un vasto e monumentale complesso edilizio datato ad un periodo compreso tra il V e l’VIII secolo d.C. L’importanza dell’edificio di **Quote San Francesco** risiede nella sua unicità quale esempio di costruzione che segna il passaggio in questo territorio tra antichità e alto-medioevo e rappresenta non solo il termine dell’evoluzione tipologica dei siti rurali aristocratici tipici dell’età romana, ma anche il preludio a forme tipiche dell’insediamento di età medioevale, quale l’incastellamento.

Di notevole interesse sono anche la **Villa di Casignana**, una ricca residenza rurale di età tardo imperiale (tra il I e il V secolo d.C.), e la **Villa del Naniglio (Nanigghiu)**, presso Gioiosa Ionica.

Un altro bene visitabile di rilievo dell’ambito è costituito dal piccolo **teatro romano** che si trova nel centro di Marina di Gioiosa Ionica, databile tra la fine del I e il IV secolo d. C., di cui sono ben visibili gli ingressi all’orchestra, la cavea a due ordini di posti e la base della scena. Le costruzioni moderne hanno circondato il monumento antico al punto che il teatro risulta per il visitatore un insieme del tutto isolato dalla realtà che lo circondava e che oggi non è più possibile cogliere.

Ancora in gran parte inesplorato è infine l’insediamento presso **Grotteria**, immerso in un notevole contesto paesaggistico tra le faggete di alta quota dell’Aspromonte, di cui sono visibili resti di una cinta muraria in blocchi che cinge la sommità dell’altura in un’area inferiore ad un ettaro.

1.2.3.2 Il sistema delle risorse storico-artistiche e architettoniche

Il patrimonio storico-artistico e monumentale presente nel del territorio del PAL è fortemente riconducibile alla cultura artistica e architettonica di derivazione bizantina, che trova le sue testimonianze prima nelle dimore eremitiche e nei numerosi santuari, eremi e monasteri, poi nei lasciti risalenti all’imponente fenomeno del monachesimo basiliano, o calabro-greco, originatosi a partire dal sec. VIII e che fu il principale veicolo dell’orientalizzazione di questi luoghi.

Ne è un esempio il cosiddetto **Laurito di Stilo** che si configura come un insieme di **villaggi di laure**, ossia luoghi deputati alla pratica eremitica.

Tra le **laure** più conosciute vi sono quelle alle falde del monte Consolino presso **Bivongi**; alcune sono tuttora sconosciute o addirittura interrate, a causa delle difficoltà di accesso per la natura impervia dei luoghi, con le conseguenti difficoltà per la tutela di un patrimonio esposto da secoli alle intemperie. Si tratta di un *unicum* costituito da eremi rupestri inseriti in un contesto paesaggistico di alto profilo, in un’alternanza di fitti boschi ed aride rocce.

Le più note sono la grotta **dell’Angelo**, situata in una zona molto scoscesa del monte e, nelle vicinanze, quella detta della **Pastorella**, che più di ogni altra documenta come una grotta naturale potesse venire trasformata, dall’operato di quegli eremiti, per gli usi religiosi. Tutte le grotte dovevano essere decorate, come si deduce dalle tracce di affreschi di scuola bizantina affioranti nella grotta dell’Angelo, con la rappresentazione di vere e proprie icone (Cristo benedicente, i santi Cosma, Damiano e Sebastiano).

Nel comune di **Pazzano** sui fianchi del Monte Stella, si apre la grotta della **Madonna**, detta, appunto, del **Monte Stella**, che ne sovrasta un'altra, posta a quota inferiore ed utilizzata come riparo per i pellegrini. La grotta santuario, a cui si accede tramite una scalinata di oltre sessanta gradini, è dominata dall'altare contenente la statua cinquecentesca della Vergine, di probabile fattura gaginesca. I frammenti di affreschi bizantini, risalenti ad un'età compresa tra i secoli XI e XII e raffiguranti soggetti evangelici, sono chiaro indizio delle antiche origini della grotta. Usata sin dal VII secolo come rifugio, questo antro naturale ben presto servì come luogo di riunione per le preghiere degli eremiti rifugiatisi sul Monte Stella, trasformandosi così nella *laura* basiliana di S. Maria della Scala. La stessa poi fu *grangia* (convento con annesso podere) del monastero di San Giovanni Theristis.

Il **complesso monastico di S. Giovanni Theristis**, una delle più interessanti testimonianze dell'arte bizantino-normanna di tutta la Calabria, sorge sulla dorsale fra i fiumi Assi e Stilaro in un'area del comune di **Bivongi** sovrastata dalle pareti rocciose del monte Consolino. Il monastero nel corso dei secoli ha subito gravi danni alla sua integrità, dovuti ad eventi naturali e all'incuria. I rimaneggiamenti ed i restauri ripetutamente operati nel tempo hanno permesso il recupero della storia e del culto di questo monumento, restituito nel 1995 all'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, nel segno di rinnovati rapporti con la chiesa d'Oriente e con il monachesimo athonita.

Il monastero fu il primo insediamento in Italia dei monaci athoniti, ossia provenienti dal Monte Athos. La *laura*, fu fondata nel IX secolo d.C. Il complesso raggiunse in breve un ruolo autorevole e grande fama, soprattutto per l'attività di Giovanni Theristis che richiamò nel tempo folle di pellegrini. La fama del santo raggiunse la corte di Ruggero II le cui donazioni permisero l'edificazione di un nuovo *Katholicon*, dedicato appunto a Giovanni Theristis, identificabile con l'attuale basilica.

Dopo la fervida attività cenobitica svolta nel periodo medioevale, con la sua progressiva latinizzazione, il complesso religioso decadde, restò invece attiva la scuola degli amanuensi e la ricca biblioteca, che alla metà del sec. XVI contava ancora un notevole patrimonio librario, sino al suo definitivo abbandono avvenuto intorno alla metà del secolo successivo.

A partire dall'Ottocento la proprietà del complesso subì notevoli traversie: divenuto demanio del comune di Bivongi, fu acquisito da privati che ne trasformarono la destinazione d'uso, come deposito agricolo.

Gli imponenti lavori di restauro e ricostruzione avviati nel 1990 si sono conclusi nel 2002 con il ripristino delle originali forme architettoniche e di fede, sancite nella storica visita del Patriarca Bartolomeo I avvenuta nel 2001.

L'identità culturale di Bivongi risiede certamente nel suo ruolo, conferitogli ufficialmente nel 1995, di sede della comunità ortodossa di rito greco. Si può affermare che il monastero di S. Giovanni Teresti rappresenti un caso abbastanza unico in Europa, con l'esercizio della pratica rituale svolta secondo le antiche tradizioni del Monte Athos.

Del sec. X sono il **santuario basiliano di San Nicodemo a Mammola**, recentemente ristrutturato e la **grancia basiliana di San Biagio**, costruita tra il fiume Chiaro ed il Torbido, per l'assistenza religiosa al borgo di Mammola che stava sorgendo di fronte. Nel tempo diventò un insediamento monastico importante.

Altri due esempi della cultura bizantina sono il **convento del Santuario di Polsi**, del sec. XII, presso il comune di **San Luca**, che nel tempo ha subito molti restauri e trasformazioni e il **Santuario della Madonna della Grotta**, presso la frazione Bombile nel comune di **Ardore**, interamente scavato nella roccia in una ripida cresta montuosa che, purtroppo, nel 2004 è stato in gran parte distrutto da una frana. All'interno della chiesa si trova una statua della Madonna con Bambino, di marmo bianco di Carrara, attribuita al Gagini, che è stata risparmiata dalla frana e ora è collocata nella chiesa dello Spirito Santo di Bombile.

Il **Santuario di S. Maria dei Polsi**, comunemente conosciuto come Santuario della Madonna della Montagna, sorge al centro della profonda valle della fiumara Bonamico. Dell'edificio che risale al sec. XII rimane il piccolo campanile; nel suo complesso il santuario, oggi, è prevalentemente barocco, con tre navate e soffitto a cassettoni, impreziosito da foglie d'oro. La costruzione è stata ristrutturata nel 1980, con l'aggiunta di altre stanze e servizi. L'intero convento consta di oltre 70 vani, compreso il refettorio, oggi piccolo museo. Il santuario è un importante centro di devozione mariana e meta di pellegrinaggi di calabresi e siciliani.

Risalgono al periodo tra il X e l'XI secolo, due dei monumenti più insigni e meglio conservati della regione: la **Cattolica di Stilo** e la **Cattedrale di Gerace**. **La Cattolica di Stilo si presenta come un piccolo edificio, raro e prezioso, che sembra nato dalle rocce su cui sorge. Perfettamente conservato, appartiene a quella tipologia di edifici sacri, propria del vicino medio-oriente, costituita da una costruzione cubica di circa 7 metri di lato, il cui interno è geometricamente scandito in quadrati da quattro colonne ed è sormontata da cinque cupole di cui quella centrale rialzata.** La **Cattedrale di Gerace** rappresenta uno dei monumenti più insigni della regione nonché modello rappresentativo delle grandi costruzioni normanne dall'aspetto solenne e maestoso che è la più vasta chiesa della Calabria. Alla Cattedrale è annesso il Tesoro, costituito da preziosi arredi e argenterie di varia tipologia, che vanno dal XII secolo ad oggi, da riferirsi al vescovado di Gerace. Si tratta di un patrimonio meritevole di interesse, testimonianza delle consolidate tradizioni artigianali ed insieme devozionali dell'ambito.

Tra gli altri pregevoli ed interessanti esempi di architetture di origine basiliano-normanna, edificati tra la metà del sec. IX ed il sec. XII, occorre citare **la chiesa di S. Giovannello**, sempre a Gerace. Recentemente recuperata è un piccolo edificio con un'aula mono absidale dalle forme essenziali, con tetto a capanna, sette piccole monofore ad arco da cui prende luce l'interno; vi sono residue decorazioni parietali, quali stucchi bizantini e lacerti di affresco, a memoria di un abbellimento ormai perduto. Straordinario rilievo ha assunto la storica decisione, presa nel 1993 dalla città di Gerace, di mettere a disposizione San Giovannello del culto ortodosso in Calabria, cui ha fatto seguito Bivongi che, nel 1995 ha consegnato ufficialmente al metropolita d'Italia, il monastero di San Giovanni Theristis.

Nella Valle del Torbido la **matrice di Grotteria** - detta anche la Cattolica dei Greci - che risale alla seconda metà del sec. XI, può essere considerata uno dei più antichi luoghi di culto dell'intera vallata. Purtroppo, la chiesa attuale è frutto di un sostanziale rifacimento avviato nel 1930.

Oltre agli edifici religiosi, sono presenti anche importanti testimonianze dell'architettura civile e militare dell'epoca medievale, in particolare i castelli-fortezze normanni posti sulle rocche di molti centri dell'area collinare a difesa dei feudi e dei domini che i re normanni avevano stabilito nella zona.

Innanzitutto il Castello dell'Acropoli normanna di Stilo costruito nell'XI secolo da Ruggero II a salvaguardia del feudo e del dominio che aveva stabilito nella zona. Un capolavoro dell'architettura militare di vaste proporzioni: isolate strutture, adibite ad usi diversi, si disponevano attorno ad un cortile a pianta quadrata. Il complesso fu rimaneggiato più volte e definitivamente distrutto nel XVI secolo, nel quadro delle lotte che opposero le fazioni sveve a quelle angioine. Oggi della fortezza sopravvivono suggestivi resti, da cui si gode uno spettacolare panorama che abbraccia il mar Ionio.

Rimangono ruderi di particolare interesse anche del **castello-fortezza di Gerace**, come l'imponente torrione cilindrico con le pareti realizzate con blocchi megalitici, il sistema di canalizzazione e raccolta delle acque piovane, l'ampia sala d'armi e un bel cortile interno e del **castello** che da sopra un costone roccioso a picco sul mare domina il centro di **Roccella Ionica**.

Visibili anche i torrioni e resti delle mura di cinta dei **castelli normanni** edificati a guardia di **Ardore, Bovalino e Sant'Ilario dello Ionio**. Discretamente conservato è il **castello** sulla rocca di **Palizzi**, di cui sono ancora visibili i muri perimetrali con una serie di finestre ogivali, parte della mura di cinta e una torre su cui si aprono due finestre anch'esse ogivali.

Una serie di **torri di vedetta**, dispositivi militari costruiti per difendere le coste dai pirati, sopravvivono sulle colline prospicienti la costa. A **Marina di Gioiosa Ionica, la Torre Borraca o di Spina**, altrimenti detta “Cavallara” in ricordo delle sentinelle a cavallo che anticamente avvisavano dell’arrivo dei Saraceni, è rappresentativa di come fossero concepiti i dispositivi militari prospicienti la costa.

All’interno, sull’abitato di **Grotteria** si staglia il **castello**, una possente fortificazione che occupava una vasta area sulla sommità della collina, di cui rimangono dei ruderi, rappresentati dai muri perimetrali, dalle torri, dal mastio, dalla cisterna idrica e da una parte del portale.

Tra **Monasterace Marina** e **Stignano** si ergono le cilindriche **torri Ellera e S. Fili**, mentre più a monte, **Riace** presenta le antiche strutture medioevali nel centro urbano, racchiuse all’interno delle **mura**, parzialmente conservate, in cui si aprono **le porte dell’Acqua e di S. Caterina**.

Non mancano testimonianze delle vicende artistiche successive, rappresentative dell’evoluzione dell’architettura e dell’arte nel corso del tempo nei vari centri della Locride.

Esemplare è la **chiesa di S. Francesco a Gerace**, grandioso edificio gotico del 1252, con splendido portale arabo-normanno, contenente al suo interno fastosità barocche come quelle dell’altare maggiore, in marmi policromi, e dell’arco trionfale. Dell’annesso convento, fondato da un seguace di S. Francesco, rimangono solo il pozzo ed una parte del chiostro, non solo a causa dei crolli avvenuti per il terremoto del 1783, ma anche per la diaspora dei frati seguita all’arrivo dell’armata napoleonica nel 1806, cui seguì la soppressione degli ordini religiosi. Sino al 1897 il complesso fu adattato a prigione distrettuale, come ancora documentano alcune tracce.

Al sec. XIV, sempre a Gerace, risale il **Monastero di S. Anna con l’annessa chiesa**, che conserva un ricco altare barocco ed una pala della scuola di Mattia Preti.

Allo stesso periodo appartiene il **Duomo di Stilo** che successivamente ha subito numerose ricostruzioni; all’interno sono da segnalare tre interessanti lastre a bassorilievo con decorazioni normanne e due importanti dipinti: la cosiddetta Madonna del Borgo, opera realizzata nel 500 dal siciliano Salvo D’Antonio e La Madonna d’Ognissanti, del napoletano Battistello Caracciolo. Di notevole interesse è pure il Tesoro del Duomo, con preziosi esemplari di suppellettili liturgiche in argento, di fattura napoletana, dei secoli XVIII e XIX.

Degna di attenzione è la **chiesa di San Francesco**, parte di un vasto complesso di epoca rinascimentale. La facciata della chiesa è di età posteriore come documenta il suo elegante portale barocco, a sbalzi decorati, una delle migliori creazioni dell’arte calabrese del XVIII secolo.

Al Settecento risale, invece, la **chiesa di S. Giovanni Theristis**, edificata per accogliere la comunità religiosa che fino ad allora aveva abitato nel vecchio monastero basiliano di S. Giovanni Theristis a Bivongi.

Opere di pregio si trovano nella chiesa matrice costruita nel primo decennio del Cinquecento di S. Maria dell’Assunta di Caulonia, come il sepolcro di Giacomo Carafa di Antonello Gagini. Nella chiesa è inoltre conservata una pregevole raccolta di manufatti ecclesiastici, di varia epoca, ma quasi tutti opera di argentieri napoletani.

Nella chiesa parrocchiale di San Basilio Magno a Placanica a navata unica, sono custodite alcune interessanti tele del XVIII secolo, epoca in cui si imposero i modelli della coeva pittura romana e napoletana.

Sempre in questa area, in contrada Scinò a **Stignano**, si trova **Villa Caristo**, un monumento esemplificativo dell’epoca barocca, di assoluto rilievo e di unicità sia nel panorama dell’architettura civile calabrese che rispetto al territorio della provincia reggina. Si tratta, infatti, dell’unico esemplare di residenza suburbana barocca, edificata nei primi decenni del XVIII secolo e sopravvissuta ai rovinosi sismi che, com’è noto, hanno colpito nei secoli la zona. Più a sud, nel comune di **Bianco**, di particolare interesse sono il **Duomo di Tutti i**

Santi nel quale è conservata una preziosa statua in alabastro di Santa Caterina e il **santuario della Madonna di Pugliano** che, nella forma attuale, risale al periodo compreso tra il XVI e il XVII secolo. Eretto su un preesistente edificio di culto basiliano, è meta dei devoti della Vergine di Pugliano sin dal periodo bizantino.

Infine, presso **Casignana**, nella **chiesa di S. Rocco**, del XVIII secolo, sono conservate due pregiatissime tele di Antonello da Messina.

L'area interessata dal PAL è stata anche un importante nucleo della industrializzazione storica della regione. In particolare, nella zona della Fiumara Stilaro, prese l'avvio una delle prime iniziative industriali del Mezzogiorno di cui si conserva memoria nel patrimonio di archeologia industriale costituito di strutture e stabilimenti industriali del periodo borbonico: fonderie, ferriere, centrali idroelettriche, fabbriche d'armi, etc.

Il sistema di ferriere e miniere, concentrate nella Vallata dello Stilaro nei comuni di Bivongi e Pazzano, comprende centrali idroelettriche, lavarie e impianti di estrazione e lavorazione di minerali (come la molibdenite, un minerale usato per produrre metalli speciali). Oltre a queste, si rilevano le centrali idroelettriche e i mulini di Bivongi.

Il più noto è il **complesso della Ferdinanda** nel territorio comunale di Stilo dove l'interesse storico ed architettonico dell'insediamento si associa a quello naturalistico e paesaggistico. La Ferdinanda è uno dei nodi principali del progetto “Ecomuseo delle ferriere e delle fonderie di Calabria”, finalizzato alla salvaguardia, al recupero e alla valorizzazione culturale dei numerosi e importanti complessi di archeologia industriale ampiamente diffusi sul territorio.

Nell'ambito è presente, inoltre, il **Parco Città del Sole** che ricade nei comuni di Pazzano, Caulonia, Stilo, Bivongi e Placanica. Si tratta di una zona ricca di testimonianze storiche, naturali e di archeologia industriale. Le ferriere, fondate intorno alla metà del XVIII secolo durante il periodo borbonico, rappresentano uno degli aspetti di maggiore interesse, testimonianza di un passato industriale.

Altre miniere e ferriere sono concentrate nel comune di Stilo e Pazzano lungo la Vallata dello Stilaro. Le testimonianze più rilevanti sono la Miniera “Reggina” e miniere aperte a Pazzano, il Mulino “do Furnu” e la Miniera Garibaldi a Bivongi, la Ferriera Arcà e il Villaggio Siderurgico “Chiesa Vecchia” a Stilo.

Bivongi, insieme a **Stilo**, Badolato, Longobucco e Reggio Calabria, era considerato un distretto argentifero. Molti i luoghi da visitare inseriti nel contesto del “ECOMUSEO delle Ferriere, il cui percorso comprende molte testimonianze, tra le quali si segnalano i resti del “**Mulinu do Furnu**” di cui si hanno notizie sin dal XIII secolo. Fu costruito da monaci cistercensi per frantumare la galena (minerale) prelevato da un miniera in località “Argentera”. Successivamente la galena veniva fusa nel forno (da cui deriva il nome del mulino). Nelle vicinanze la presenza di una ferriera adibita alla produzione di cannoni e granate, ceduta da Re Carlo V nel XVI secolo al suo scudiero Cesare Fieramosca. Sopra i resti della ferriera è rimasta una conceria del 1900.

Proseguendo lungo il fiume Stilaro si arriva alla Centrale idroelettrica “Guida”. È l'unica centrale elettrica arrivata a noi fra le prime costruite in Calabria e risalente al 1913. Fu costruita dai cittadini di Bivongi e rifornì di elettricità tutti i paesi limitrofi fino al 1952. Accanto sorge lo stabilimento termale delle “Acque sante”, (di natura alcalino solforosa in località Acque Sante) costruito insieme al vicino albergo nel 1850 e rimasto attivo fino al 1950.

Il sistema delle architetture del lavoro si caratterizza, inoltre, per la presenza di palmenti bizantini, ingegnosi manufatti per la vinificazione, simboli d'identità di un popolo, legati allo sviluppo dell'economia e della cultura del vino, nel contesto culturale del territorio. La coltura della vite, insieme a quella dell'olio e del grano ha rappresentato la triade mediterranea di vitale importanza, elevata fonte di reddito per le società passate.

Il palmento, primordiale industria di trasformazione dei prodotti agricoli (uve e cereali), è un bene culturale importante per indagare la centralità che il territorio assunse nelle relazioni economiche e civili del Mediterraneo e ancor più per indagare le nostre radici, i rapporti tra i contadini e la terra, gli articolati processi di appropriazione del territorio, di difesa e organizzazione del lavoro agricolo e le trasformazioni dei sistemi produttivi.

1.2.3.3 Dotazione e offerta museale

Il territorio interessato si contraddistingue anche per la presenza di una diversificata offerta museale e culturale, concentrata soprattutto in corrispondenza dei poli culturali maggiormente affermati, con sedi ben strutturate anche in ragione del fatto che molte sono state oggetto di recenti interventi di restauro e adeguamento funzionale. Alcuni degli spazi museali hanno un'importante valenza anche a livello nazionale per la ricchezza e la varietà delle raccolte esposte, come il **Museo Archeologico Nazionale di Locri Epifeziri**, in Contrada Marasà a Locri, che conserva i reperti provenienti dagli scavi effettuati a partire dagli anni '50 ad oggi nella città magnogreca e nel suo territorio e da collezioni civiche.

Sempre a Locri è presente la Collezione Scaglione che raccoglie materiale bronzeo e ceramico del periodo brutio-italiota, a conferma della frequentazione dell'area fin dall'epoca protostorica, terrecotte votive e ceramiche greche.

A Locri, ancora, è possibile visitare, presso lo storico Palazzo Nieddu del Rio, la **Pinacoteca e Museo delle Arti** di Locri che raccoglie circa 200 opere sia pittoriche che di scultura di artisti nazionali e internazionali.

Altro museo archeologico di rilevante importanza è l'**Antiquarium** dell'antica Caulonia situato in contrada Campo Marzo a Monasterace Marina nelle adiacenze dell'area archeologica che raccoglie i reperti provenienti dagli scavi della colonia greca di Kaulon.

Nell'area vi sono anche interessanti musei storico-artistici e collezioni d'arte civiche, come a Bivongi e Stilo. A Stilo ha sede la Pinacoteca di arte moderna e contemporanea, con una collezione permanente e spazi per mostre temporanee, sale per biblioteca e videoteca, sala conferenze, studio-laboratorio di pittura e di ceramica artistica. La struttura è inserita, attraverso un circuito interattivo, nella rete museale della Calabria, promuove la diffusione di seminari-laboratorio e teleconferenze e condivide gli archivi multimediali con altri siti culturali locali, nazionali ed internazionali. A Bivongi, la **Pinacoteca comunale “F. Cozza”**, all'interno dell'ex Complesso Monastico San Giovanni Teresti, custodisce una collezione permanente di opere d'arte di oltre 70 artisti moderni e contemporanei.

Tra i musei di proprietà ecclesiastica di grande interesse è il **Museo Diocesano di Gerace**, oggetto peraltro di un ampio intervento di riuso e restauro funzionale tuttora in corso. Allestito all'interno della Cattedrale, il museo conserva una vasta e ricca esposizione di argenteria sacra dal 1200 ai giorni nostri, con esemplari di grande pregio. Si tratta di un patrimonio meritevole di interesse, testimonianza delle consolidate tradizioni artigianali ed insieme devozionali dell'ambito.

Tra i musei civici, di recente apertura, è il **Museo “Tommaso Campanella”** di Stilo, si tratta di un museo storico-documentario con annesso centro studi, gestito dall'associazione Accademia Enotria.

Altro spazio museale meritevole di attenzione per le caratteristiche di peculiarità e di originalità è l'**Ecomuseo delle ferriere e fonderie di Calabria**, testimonianza di manufatti e siti di archeologia industriale ed espressione della cultura materiale locale, che si snoda sul territorio della vallata dello Stilaro, dove sono disseminati strutture e stabilimenti industriali del periodo borbonico. In questo itinerario museale rientra il **Museo di Archeologia industriale e della cultura materiale** di Stilo, ospitato nell'ex convento Giovanni Teresti, dove fotografie e filmati raccontano la storia industriale del territorio.

Una “selezione” delle risorse naturali, un percorso tra arte, natura e storia è quanto offre il **Museo d’Arte Naturale Permanente in Legno** a Gioiosa Ionica, incentrato sul binomio mare-montagna che è la caratteristica territoriale dell’area. Si articola in due sezioni “la Montagna” e “il Mare” dove sono riprodotti l’habitat dell’Aspromonte e del mare attraverso le opere dell’artista Nicola Sacco, con sculture in legno che descrivono, in maniera originale, ambientazioni tridimensionali.

Altra struttura di particolare interesse è il **MuSaBa-Museo Laboratorio Santa Barbara** di Mammola, un Parco-Museo-Laboratorio di arte contemporanea, esteso su una superficie di 7 ettari nella Vallata del Torbido. Il MuSaBa è un museo *en plein air* con opere di artisti contemporanei disseminate sul territorio e realizzate in armonia con esso, ma racchiude anche strutture al chiuso come l’ex stazione ferroviaria Calabro-Lucana e l’ex complesso monastico certosino di Santa Barbara, il cuore del Museo, che ospita opere d’arte visive, multimediali, come il dipinto tridimensionale di 240 metri quadrati realizzato dall’artista Nik Spatari, fondatore del MuSaBa, il laboratorio d’arte, la fototeca, gli uffici.

1.2.3.4 Le produzioni tradizionali e di qualità

L’identità storico-culturale che contraddistingue i Comuni ricadenti nel territorio interessato dal PAL si esprime anche nelle diverse vocazioni produttive e dinamiche economiche che caratterizzano le varie realtà.

L’offerta di produzioni locali riguarda da un lato, i prodotti dell’artigianato artistico e dall’altro, i prodotti agroalimentari tipici e tradizionali.

A Bianco, Caraffa del Bianco e Gerace sono ancora numerose sono le attività artigiane dei telai di Pardesca; si tratta di sontuosi e monumentali i telai in faggio, che sotto le mani delle tessitrici assumono la dignità di uno strumento musicale. Le materie prime sono a volte insolite, ma il risultato delle tessitrici del luogo è tra i più artistici e pregiati al mondo. Le tecniche con cui sono lavorati i tessuti, come pure i procedimenti per la tintura, sono pressoché gli stessi di un tempo: ancora oggi le tele sono bollite in infusi di prodotti vegetali (melograno, castagne, acini di uva spremuti) a seconda del colore che s’intende dare alla fibra.

Caratteristica anche la tessitura dei filati di ginestra che a Samo dà vita a resistentissime coperte di ginestra e a variopinte stoffe di stile bizantino dette le “pezzare”, quest’ultime prodotte anche a Sant’Agata del Bianco.

Alla lavorazione della ginestra, dalla raccolta dei rami alla tessitura, è dedicata una festa che si tiene a Riace nel mese di luglio, quando per la pianta finisce il periodo di fioritura. La festa è una rivisitazione storica del percorso lavorativo del filo di ginestra, che contribuisce a preservare e tramandare una forma di artigianato tradizionale rappresentativo della cultura e della tradizione contadina locale. A questo evento partecipano molti tessitori provenienti da tutta Europa, per esporre i propri lavori, mostrare e condividere le proprie esperienze.

Importante anche la produzione di oggetti in ceramica risalente ai tempi antichi. Dal neolitico medio, sino all’età del bronzo, si produceva una finissima ceramica dalle forme snelle ed eleganti. Importante è la testimonianza artistica che assume le “*pinakes*”, tavolette in terracotta prodotte in serie con matrici e completate da una vivace policromia con finissime rappresentazioni a bassorilievo. Molte scene si riferiscono, infatti, al mito di Persefone, e soprattutto al momento cruciale del rapimento della giovane dea, da parte di Hades dio dell’oltretomba, su un carro tirato da cavalli alati.

Nell’area di S. Luca e Sant’Agata del Bianco sta riprendendo piede una delle attività più fiorenti in Calabria fino alla metà del’900, quella dell’allevamento del baco da seta, che si rifà alle antiche tradizioni ed esperienze.

Nota a Gerace è l’arte della ceramica, pur essendo di fronte a una produzione considerata minore e inferiore per ricchezza artistica e creativa a quella di altre località, essa vanta tuttavia un’antica tradizione e ancora

oggi esistono alcuni artigiani che realizzano graziose statuine da presepe e altri oggetti di uso comune. Sussistono lavorazioni simili anche a Roccella Ionica e a Gioiosa Ionica, qui si trovano bravi “*pignatari*” che realizzano “*bumbuli*” e “*quartare*”, che servivano per mantenere l’acqua fresca.

Pazzano è noto come il paese di ferro e pietra, per l’antica arte di lavorare la pietra e di forgiare il ferro, mentre a Platì e S. Luca sono ancora attivi maestri liutai che producono strumenti musicali tradizionali calabresi.

Dalla coesistenza di ambienti montani e marini si originano i prodotti agroalimentari caratterizzanti le due aree. I piccoli comuni dell’Aspromonte sono i maggiori fornitori di prodotti tipici di qualità, sia tra i derivati della carne che del latte.

La norcineria aspromontana può contare su una materia prima di grande qualità, il maiale nero calabrese, razza autoctona diffusa in Aspromonte e sulla Sila. La lavorazione del maiale è una delle eredità alimentari più interessanti della colonizzazione greca. L’area, come tutto il territorio regionale, è inclusa nel disciplinare di produzione delle quattro DOP calabresi derivati dalla carne di maiale ovvero la soppressata, il capocollo, la salsiccia e la pancetta di Calabria, che qui trovano una delle zone maggiormente vocate della regione.

Notevole importanza rivestono i formaggi, tra i quali il **caciocavallo di Ciminà**, eccellenza gastronomica a marchio De.c.o. (Denominazione Comunale), riconosciuto Presidio della Fondazione Slow Food con l’obiettivo di incrementare la produzione di caciocavalli destinati ad una stagionatura più lunga che, di conseguenza, consentirebbe ai produttori di far uscire i loro formaggi dal mercato puramente locale. L’area di produzione ricade nei comuni di Ciminà, Antonimina e parte del territorio dei comuni di Platì, Ardore e Sant’Ilario dello Ionio. La stagionatura minima è di un mese ma può essere consumato anche fresco, destinandolo per lo più alla griglia. Durante il periodo estivo ormai da parecchi anni e con grande successo e partecipazione ha luogo la rinomata Sagra dedicata a questo gustoso e particolare prodotto caseario di Ciminà.

Nelle stesse zone si produce, in piccolissime quantità, il **caciotto di Cirella di Platì**, di latte vaccino intero e dalla tipica forma a pera, mentre il canestrato dell’Aspromonte è diffuso, con piccole varianti, in tutto il territorio regionale. Per le sue qualità organolettiche e la lavorazione tradizionale, il canestrato dell’Aspromonte è inserito nell’Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani di Slow Food.

Verso l’altopiano della Limina, meritano una citazione particolare la ricotta, proposta in varie versioni (fresca, salata, infornata, affumicata, etc.) e soprattutto i caprini della Limina, valorizzati dall’inserimento nell’Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani di Slow Food. Sono formaggi di particolare pregio e tipicità, ma la produzione limitata non riesce a evadere interamente la richiesta.

Tra queste, la **ricotta affumicata di Mammola**, Prodotto agroalimentare tradizionale (PAT), a base di latte di capra.

A rischio d’estinzione è il **musulupu**, un formaggio storico d’origine greco-albanese, che si produce in particolare nell’area grecanica in concomitanza delle festività pasquali.

I funghi e i prodotti del sottobosco sono un’altra delle risorse della zona meritevoli di valorizzazione. Pregiato anche il miele prodotto in Aspromonte, in quantitativi limitati e riservati quasi esclusivamente alla trasformazione, per il confezionamento di dolci e torroni.

Il territorio presenta anche piatti a base di pesce: lo stoccafisso, il pesce per eccellenza dell’entroterra, diffuso su tutto il territorio, ha da tempo trovato la sua patria d’elezione a **Mammola** come **Stocco di Mammola**. La presenza di acque che sgorgano dalle numerose sorgenti montane di Mammola, insieme alla professionalità di chi lo lavora, determinano la produzione di un ottimo stoccafisso, favorendo la nascita di una fiorente attività di lavorazione del pesce essiccato.

Lo Stocco di Mammola è incluso nell’Elenco Nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e, dal 2002, è anche presente nell’Atlante dei prodotti tipici dei parchi di Slow Food. A questo prodotto è dedicata una delle più interessanti manifestazioni di gastronomia della regione, la Sagra dello Stocco, che si tiene il 9 agosto e richiama migliaia di turisti.

Man mano che si scende verso la costa, il paesaggio lascia posto agli agrumeti e soprattutto all’olivo. L’olio per eccellenza è il **Geracese** della **Locride**, la cui zona di produzione si estende oltre la vallata Allaro dove è diffusa la coltivazione autoctona dell’oliva “grossa di Gerace”. Il prodotto è già inserito nell’elenco nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali, mentre la richiesta DOP è in corso di istruttoria.

Intense sono le coltivazioni del bergamotto; la Calabria è il maggior produttore mondiale di bergamotto, nella fascia costiera che da Villa S. Giovanni va fino a Gioiosa Ionica, si produce circa il 90% della produzione totale, la restante, di qualità inferiore, proviene soprattutto dalla Costa d’Avorio.

Dalla scorza si ottiene un’essenza odorosa, l’olio essenziale di bergamotto, utilizzata prevalentemente nell’industria profumiera, ma anche ricca di proprietà medicamentose per il potere antisettico e cicatrizzante del prodotto. Nel 2001, l’Olio essenziale di bergamotto di Reggio Calabria ha ottenuto la DOP ed il bergamotto è dal 2002 anche presente nell’Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani di Slow Food.

Cospicuo anche l’uso alimentare del bergamotto e la tradizione gastronomica locale è ricca di prodotti realizzati con questo agrume: confetture e gelatine, liquori, bevande dissetanti e dolci.

Altri prodotti tradizionali ampiamente diffusi nell’area sono le conserve, gli ortaggi e le verdure sott’olio, le salse e le confetture (di arance, di bergamotti e di pesca).

Sia sulla costa che nell’entroterra, un posto centrale sulla tavola lo possiede il pane; tra i pani è da segnalare il pane di segale di **Canolo (*pane jermanu*)**, mentre particolarmente rinomata è la pasticceria, che spazia fra torroni, dolci di pasta di mandorle, “susumelle” ricoperte di cioccolato, gelati artigianali (tipico è il gelato “pezzo duro” di Gioiosa Ionica). A Marina di Gioiosa Ionica, a dicembre, si svolge l’evento denominato il “Torrone più lungo del mondo”, che nel 2003 ha fatto entrare la produzione reggina nel Guinness dei Primati.

Interessante la vitivinicoltura, che qui vanta produzioni a denominazione di origine controllata, il Bivongi DOC. Il Vino Bivongi DOC si produce nei territori agrari dei comuni di Bivongi, Caulonia, Monasterace, Riace e Stilo nella provincia di Reggio Calabria, e nel comune di Guardavalle sito nella provincia di Catanzaro, territori culla della antica città di Kaulonia nel 700 a C. Prodotto nelle versioni bianco, rosso e rosato, è un vino che si sposa alla perfezione con i sapori della zona. Un vero e proprio elisir di lunga vita segreto è nella tradizione, nel clima, nelle qualità delle uve scelte.

Il Greco di Bianco passito DOC, un vino di antichissime origini, prodotto in quantità limitate e di notevoli qualità organolettiche. L’area di produzione comprende il comune di Bianco e parte di quello di Casignana.

L’area è inoltre zona di produzione dei vini appartenenti alla categoria IGT Locride.

I prodotti tipici e la gastronomia tradizionale, vengono esaltati nell’ambito di feste e sagre ad essi dedicate come ad Agnana Calabria e Staiti, dove si celebra la sagra della pasta casereccia condita con sugo piccante a base di carne di capra; la Sagra delle *n’gute* (biscotti con uovo sodo) a Caulonia, la Sagra della ricotta affumicata e la festa del fungo e dei prodotti della montagna a Mammola, la Sagra del pesce azzurro a Marina di Gioiosa Ionica.

A Bivongi, l’estate è caratterizzata dal “**Mercato della Badia**” che si svolge nelle giornate del 17 e 18 agosto. La fiera riprende la tradizione del “*mercàtu da Batia*” che affonda le sue radici a prima del 1500, quando proprio nel rione “Batia” si svolgeva un grande mercato di prodotti come il vino, l’olio, il miele, i formaggi, i salumi e altro e quanto creato dalle maestranze locali nell’arte del ferro, del legno, del granito e del baco di

seta. Oggi la “Fiera della Badia” si svolge fra le caratteristiche viuzze del centro storico illuminate dalle lanterne ad olio. E’ una delle più belle e caratteristiche fiere della Calabria.

1.2.3.5 Le tradizioni culturali

L’intero territorio esprime un notevole patrimonio dal punto di vista della tradizione culturale, come dimostrano lo spiccato patrimonio di manifestazioni che fanno riferimento alle tradizioni demografiche delle singole realtà. La diffusione di feste ed eventi, quelle di carattere sacrale spesso celebrative delle icone religiose dei santi patroni delle comunità e della vita dei suoi protagonisti, ma anche manifestazioni legate al ciclo agrario dell’anno, connotano questo ambito territoriale con una lunga stagione di feste tradizionali.

La ricchezza e la rarità delle tradizioni popolari sono detenute in particolare dalle zone interne e sono legate alle attività agropastorali che hanno caratterizzato la loro economia che è stata (e lo è tuttora) prevalentemente basata sull’agricoltura in terreni a bassa produttività, sulla zootecnia e il bosco. I centri sulla costa non sono in antitesi con la realtà agropastorale dell’interno, anzi queste località costiere “guardano” alla realtà sociale e culturale rappresentata dalle aree interne.

La popolazione della Locride mostra forte radicamento e senso di appartenenza al territorio e anche nelle comunità di emigranti il legame con la terra d’origine è rimasto molto forte. Il radicamento nella cultura locale fa sì che si assista, nei luoghi dove vivono importanti comunità di emigrati, alla duplicazione di tali feste, è il caso della festa dei **SS. Cosma e Damiano di Riace** che si celebra anche a Santona in Piemonte e a Buenos Aires dove la festa si svolge dal 1956; ancora, a New York, esiste un’Associazione dei Santi Martiri.

La festa di Riace si svolge dal 24 al 27 settembre e la sua peculiarità è il lungo pellegrinaggio dei fedeli per pregare i santi: i devoti trascorrono, secondo l’antico rito dell’incubazione, la notte nella chiesa dove a volte arrivano strisciando sulle ginocchia; la processione, spettacolare per l’esposizione dei bambini, per le scene di devozione popolare, per il frenetico ballo che si fa dinanzi ai santi. Questo ballo è effettuato dai Rom e dai Sinti, devoti in modo particolare ai due santi. La presenza degli zingari è la vera eccezionalità di questo evento. Il raduno dei nomadi ha anche la funzione di favorire i fidanzamenti e gli incontri tra famiglie che, diversamente, avrebbero difficoltà a incontrarsi. La chiesa non respinge questa partecipazione e il Giubileo degli zingari fu celebrato proprio a Riace.

A Mammola si festeggia San Nicodemo con la realizzazione di tre feste: quella patronale, a maggio, in ricordo della morte, la festa che si celebra al Santuario del Bosco alla Limina nella ricorrenza della nascita e quella in ricordo della traslazione delle reliquie dal Santuario a settembre. La più suggestiva è la festa del Santuario, in cui si svolge una processione che si snoda nella campagna circostante accompagnata dalla musica di gruppi folcloristici. Al termine delle cerimonie religiose è ormai tradizione che i fedeli proseguano la festa con un pic-nic nei prati e boschi della Limina dove vengono anche allestiti stand di prodotti tipici.

Testimonianza del retaggio dei culti basiliani è la **festa ortodossa di San Giovanni** (il 27 febbraio) e la celebrazione della **Pasqua ortodossa a Bivongi**, la settimana successiva a quella cristiana.

Diverse manifestazioni della cultura popolare tradizionale rivelano origine arcaiche legate alla produttività della natura, alle stagioni del lavoro agricolo, ma ancora più significativi sono tutti quei repertori culturali riconducibili alla concezione del magico, del sacro e del mitologico.

Un esempio è il ballo di **S. Rocco**, che si svolge a **Gioiosa Ionica**; la festa è infatti, dedicata al santo che, nel tempo, ha innestato la propria simbologia in quella più antica delle feste legate al ciclo agrario dell’anno.

Caratteristica è la **festa di San Giuseppe**, patrono di **Ferruzzano**, che si svolge la prima domenica di agosto, per il ballo “**du Sceccaregliu**”; all’interno di una sagoma a mezzobusto di un asino realizzato con canne e

cartapesta, su cui è stato collocato un sistema di botti pirotecniche, un uomo danza al ritmo di tarantella calabrese e man mano che si muove i botti esplodono.

Legate a tratti precristiani e di chiara simbologia autoctona, sono anche la **Processione del Natale di Mammola** o la **festa di Maria del Monte Carmelo di Gerace**.

In tutti i comuni dell'ambito è molto forte la **tradizione legata alla Settimana Santa**, come a **Stilo**, dove si svolge una sequenza cerimoniale veramente suggestiva, a **Gerace** con diversi eventi ricchi di rituali sacri e religiosi a testimonianza dell'importanza che la città ha rivestito nei secoli quale centro di culto e di cristianità della Calabria; oppure a **Caulonia**, dove sono rappresentate tutte le simbologie della settimana santa. Qui si svolge la famosa processione a “**Caracolo**”, preceduta da cerimonie, celebrazioni, processioni (La Svelata, La Chiamata, la Bussata), canti, riti solenni legati alla Quaresima e alla Pasqua che rendono affascinante la frequentazione del centro e ne denotano l'importanza storica e culturale.

La Processione del Caracolo è un'eredità dell'occupazione spagnola. Karacol in spagnolo vuol dire chiocciola, e deriva dall'arabo “karhara”, girare. Infatti, le statue di Cristo raffiguranti gli ultimi momenti della sua vita terrena, vengono solennemente portate in “giro” per il paese, il corteo dei processionanti procede torcendosi e ritorcendosi fino ad occupare completamente la piazza maggiore per poi entrare nella chiesa. Il “caracolo” rappresenta teatralmente la sofferenza, l'interiore travaglio dell'intera comunità.

A **Monasterace** la Settimana Santa è caratterizzata dalla processione “**A Cunfrunta**”, nella quale viene rivissuto l'incontro tra il Cristo e la Madonna, il tutto tra antichi canti popolari e suoni, mentre a **Siderno** e a **Gioiosa Ionica** la processione “**La Svelata**”, rievoca l'incontro tra la statua della Madonna e del Cristo Risorto nel giorno di Pasqua.

Al culto mariano è correlata oltre alla **festa della Madonna di Polsi a S. Luca**, la **festa della Madonna delle Grazie**, che si svolge a **Placanica** la seconda domenica di luglio, una tradizione che documenti storici attribuiscono al 1700, ma che la leggenda pone in tempi ancora più remoti.

Il giorno prima della festa, l'immagine della Madonna viene portata a braccio fuori dalla chiesa principale, che si trova nel centro abitato, e condotta in periferia nelle vicinanze del fiume Precariti. Qui è sita una cappelletta dove l'immagine viene vegliata e adorata per tutta la notte, fino a quando nel giorno della festa viene riportata nella chiesa, sua consueta dimora.

Per il ricordo dell'evento originario, un duplice miracolo della Madonna che salvò il paese prima dalla carestia dovuta alla siccità quindi da un'alluvione, il percorso processionale dal centro abitato conduce, attraverso un viottolo in discesa e tortuoso, al luogo di culto, e rende la manifestazione molto suggestiva e coinvolgente. La rarità consiste nella collocazione *extramoenia* del luogo di culto, che viene raggiunto e conquistato nel giorno di vigilia e presidiato per un'intera notte.

Il segno principale della festa è il ruolo delle donne, ruolo di potere sulla natura, ma, simbolicamente, sulla società. L'altro segno è costituito dagli emigrati che hanno mantenuto il culto della Vergine e che tornano per l'occasione a sciogliere un voto o chiedere una grazia.

Incentrata sulla figura della Vergine è la **Festa della Madonna di Pugliano a Bianco**, spettacolare processione in cui si trasporta il quadro della Madonna dall'omonimo santuario al Duomo a ricordo dello spostamento del quadro dal Santuario al Duomo del paese di Bianco Vecchio posto in collina per porlo al sicuro dalle incursioni e dai saccheggi dei pirati turchi. La festa si conclude con un'affascinante spettacolo pirotecnico sul mare apprezzato anche fuori dei confini della provincia.

Celebra l'Assunzione della Madonna, la **festa-pellegrinaggio** che si effettua tra il 14 e il 15 agosto di ogni anno alla grotta del **santuario della Madonna della Montagna a Pazzano**; nel corso della festa si inscenano balli popolari al suono di zampogne in attesa della messa di mezzanotte.

Ancora a **Marina di Gioiosa Ionica** si celebra la terza domenica di agosto una veglia notturna sulla spiaggia e la processione in mare in onore della **Madonna del Carmine**.

Tra le manifestazioni religiose più singolari della Calabria è la **Festa di S. Andrea Avellino** a **Monasterace** che si celebra ogni tre anni nel mese di maggio percorrendo col Santo a spalla, a piedi ed a tappe fisse, l'intero territorio comunale.

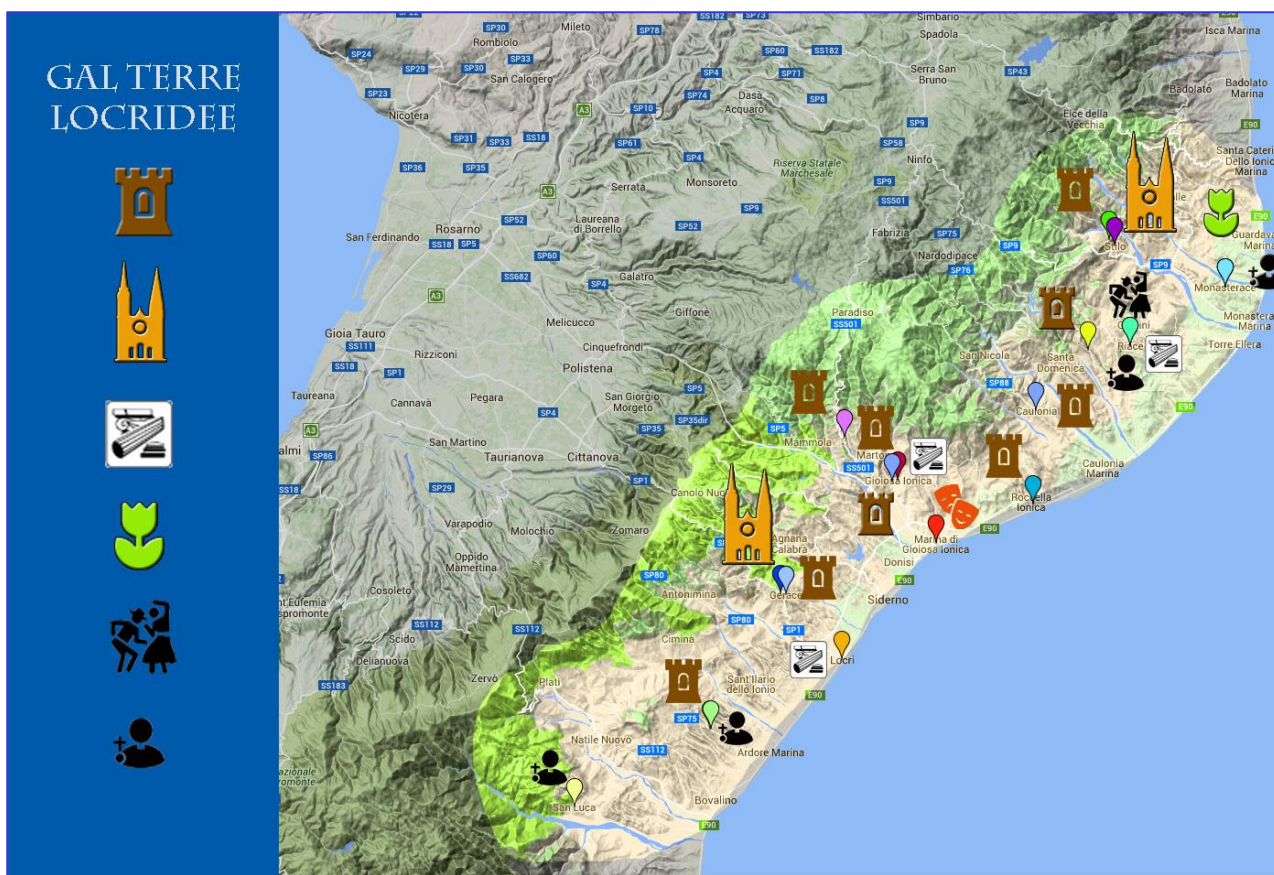
Una delle più tradizionali e note manifestazioni è il **Palio della Ribusa di Stilo**, la rievocazione storica più importante e seguita della Calabria, che deriva dall'antica fiera di Ribusa che qui si teneva sin dal 1600. Nelle piazze e nelle vie si tengono spettacoli teatrali e musicali, esibizioni di giocolieri, menestrelli, prove di forza e di destrezza nella cornice di una minuziosa ricostruzione storica che culmina nella Giostra all'anello tra gli esponenti di sei paesi, in rappresentanza dei cinque antichi casali della Contea stilese (Camini, Guardavalle, Pazzano, Riace e Stignano) e della città di Stilo.

Più contemporanee nelle espressioni culturali ed artistiche, seppure ancorate alle tradizioni, sono: il festival internazionale jazz “**Rumori mediterranei**” di **Roccella Ionica**, un evento consolidato, ricco e articolato per il suo carattere di internazionalità; il “**Magna Grecia teatro**”, festival teatrale itinerante che coinvolge molti centri della regione, tra cui Locri, Roccella e Monasterace, il festival internazionale di musica etnica “**Ai confini del Sud**” a **Locri**, in cui si incontrano molteplici espressioni delle produzioni musicali e culturali del Mediterraneo; il festival della danza e della musica “**Tarantella power**” a **Caulonia**, con concerti, corsi, seminari, mostre, manifestazioni, eventi che hanno raggiunto elevati livelli di qualità e un'importanza a livello nazionale, contribuendo fortemente alla riscoperta della tradizione musicale calabrese.

A **Gerace**, nel mese di luglio, si svolge la manifestazione “**Borgo Incantato**”, di notevole importanza in quanto è la prima Rassegna internazionale di arte di strada in Calabria, giunta all'ottava edizione.

Per l'importanza storica e culturale delle feste richiamate, alcune uniche nel panorama nazionale, per i nessi tra queste e il territorio e per la grande partecipazione locale che questi eventi raccolgono, queste manifestazioni tradizionali rendono giustificata un'attenzione maggiore e meritano le migliori forme di fruibilità turistica.

ASPETTI STORICO-CULTURALI



SITI ARCHEOLOGICI

SITO	COMUNE
Antica costruzione e blocchi calcarei e reperti archeologici nel fondo	CAULONIA
Ruderi romani	GIOIOSA IONICA
Sotterraneo in località Nanilio	
Resti della villa romana del Naniglio in età imperiale	LOCRI
Area archeologica	
Masseria ottocentesca “Casino Macri”	
Fortificazioni greche	
Ruderi termali romani	
Ruderi dello stilobate del tempio dorico detto anche “Casa Marafioti”	
Ruderi della torre Castellacce appartenente alla cinta muraria dell’antica Locri Epizephyri	
Cinta muraria dell’antica Locri Epizephyri	
Reperti greci e romani	
Abitato della città greca	
Area urbana dell’antica Locri Epizephyri	
Ruderi di un complesso palaziale di età tardo antica	
Resti archeologici romani nei pressi della torre del Cavallaro	
Teatro Romano	
Edificio imperiale sui cui resti fu costruita la torre del Cavallaro	MONASTERACE
Resti monumentali della cinta muraria di Caulonia	
Necropoli del XIV-XV sec. D.C.	
Beni archeologici	

SITI RUPESTRI

SITO	COMUNE
Grotte di San Grocio	CASIGNANA
Grotta di San Jejunio e grotte di Parrere	GERACE
Grotta di Santa Maria di Monte Stella	PAZZANO
Grotte delle Fate	PLACANICA
Grotta di Sant’Angelo e grotta della Pastorella	STILO

MONUMENTI BIZANTINI

SITO	COMUNE
Monastero di San Giovanni Theristis	BIVONGI
Monastero dei Santi Apostoli	
S. Maria di Ferruzzano	FERRUZZANO
S. Giovannello	GERACE
Santa Maria del Mastro	
Santa Maria del Monserrato	
Chiesa di San Marco	MONASTERACE
S. Maria di Monte Stella	PAZZANO
Anonima di San Fili	RIACE
S. Sostene	ROCCELLA IONICA
Chiesa dei Briganti	SANT’AGATA DEL BIANCO
Cattolica	STILO

EDILIZIA RELIGIOSA

SITO	COMUNE
Parrocchia di S. Maria della Neve	BOVALINO
Chiesa di S. Maria Assunta	CAULONIA
Chiesa di S. Zaccaria	
Chiesa di S. Francesco d’Assisi	GERACE
Cattedrale dell’Assunta	
Chiesa di San Giovannello	
Chiesa di Santa Maria del Mastro	
Chiesa del Sacro Cuore di Gesù	
Chiesa di S. Martino	
Chiesa di S. Nicola	
Convento dei Cappuccini	
Santuario della Madonna delle Grazie	ROCCELLA IONICA

EDILIZIA FORTIFICATA

SITO	COMUNE
Bubalina o Bovalina	BOVALINO
Torre Spinosa o di Bovalino	
Torre Coscinosa	
Torre	CAMINI
Torre Ellera	
Castello di Castelvetero	CAULONIA
Mura di cinta	
Torre Mozza	
Torre Camillari	
Torre d’Aragona	CARAFFA DEL BIANCO
Jojusae	GIOIOSA IONICA
Torre di Solleria	
Torre di Galea	
Torre del Cavaliere o di Spina o Cavallara	GROTTERIA
Castello	
Torre Quote S. Francesco	LOCRI

SITO	COMUNE
Mura di cinta	
Torre Parapezza	
Torre Castellace	
Torre di Paleopoli	
Torre Marzano	
Torre Elisabetta	MARINA DI GIOIOSA IONICA
Castello Normanno o dei Cavalieri di Rodi o di Malta	MONASTERACE
Mura di cinta	
Torre Castellone	
Torre di Guardia	PLACANICA
Castello Clemente	
Mura di cinta e Torre	PAZZANO
Castello	
Castello	PORTIGLIOLA
Torre di Gerace	
Torre Pagliopoli o dei Corvi	
Fortezza Castellace	
Torre San Fili	RIACE
Torre Ellera	
Torre Jerritano o di Riace	
Torre Pizzofalcone	ROCCELLA IONICA
Castello dei Carafa	
Castello Condojanni	
Torre dei Ruffo	S. ILARIO SULLO JONIO
Torre dei Carafa	
Palazzo Scinà	
Palazzo di S. Fili	STIGNANO
Torre S. Fili	
Mura di cinta	
Torre Edera	STILO
Castello Monte Consolino	

EDILIZIA RURALE E DEL LAVORO

SITO	COMUNE
Palmenti	CASIGNANA
Frantoio Migliaccio	GERACE
Mulini	
Frantoio Pelle	
Palmenti	
Frantoio Casinello	GIOIOSA IONICA
Mulino F. Pizzata	
Mulino Battararu	GROTTERIA
Mulino	
Masseria fortificata	LOCRI
Frantoio Bumbaca	PAZZANO
Mulino Vrisa	
Frantoi e Mulini	ROCCELLA IONICA
Fabbrica di coperte	SANT'AGATA DEL BIANCO
Fornace per la produzione di laterizi	SIDERNO
Frantoio ex convento PP. Domenicani	
Fornaci	

PRODOTTI TIPICI E DI QUALITÀ

CATEGORIA	PRODOTTO
Prodotti a base di carne	Salumi (soppressata, capocollo, salsiccia e pancetta) di Calabria DOP
Formaggi	Caciocavallo di Ciminà – De.c.o.
	Caciotto di Cirella di Plati
	Ricotta affumicata di Mammola - PAT
Oli	Olio Geracese della Locride
Pesci	Stocco di Mammola
Olii essenziali	Bergamotto di Reggio Calabria – Olio essenziale – DOP
Prodotti di panetteria	Pane di segale di Canolo (pane jermanu)
Vini	Greco di Bianco DOC
	Bivongi DOC
	Locride IGT

1.3 Indici demografici e struttura della popolazione

Gli indicatori di carico strutturale della popolazione confermano, al 1° gennaio 2015, il processo d’invecchiamento della popolazione.

L’analisi dei dati strutturali evidenzia, nel 2015, un indice medio di dipendenza strutturale pari al 58,3 e un indice medio di dipendenza degli anziani pari a 36,6.

L’indice medio di dipendenza degli anziani risulta leggermente superiore alla media regionale (30,8), evidenziando, nel complesso, una buona presenza delle fasce di età della popolazione attiva.

Tabella 5 – Indici demografici e della struttura della popolazione

Comuni	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Indice di invecchiamento	Anziani per bambino	Età media
Agnana Calabria	54,10	36,07	200,00	23,40	5,50	45,3
Antonimina	53,58	31,99	148,13	20,83	4,86	43,4
Ardore	57,24	35,28	160,64	22,44	3,97	43,6
Benestare	64,27	33,29	107,47	20,27	2,54	40,6
Bianco	56,50	32,60	136,43	20,83	3,65	42,5
Bivongi	61,62	43,54	240,91	26,94	6,75	47,6
Bovalino	53,17	29,11	121,00	19,01	2,79	41,0
Camini	59,32	40,47	214,61	25,40	5,03	45,0
Canolo	51,49	37,77	275,36	24,93	5,43	45,7
Caraffa del Bianco	75,00	53,90	255,38	30,80	7,55	48,0
Careri	55,15	29,66	116,37	19,12	2,99	40,9
Casignana	66,74	37,55	128,68	22,52	4,27	42,9
Caulonia	67,16	48,68	263,49	29,12	4,88	44,6
Ciminà	53,73	35,41	193,29	23,03	5,27	47,9
Gerace	51,81	32,00	161,54	21,08	3,86	43,7
Gioiosa Ionica	52,33	26,06	99,19	17,11	2,46	39,9
Grotteria	63,72	42,39	198,79	25,89	5,77	45,6
Locri	51,93	31,82	158,22	20,94	4,27	43,2
Mammola	54,02	35,21	187,18	22,86	5,26	44,5
Marina di Gioiosa Ionica	52,47	30,05	133,99	19,71	3,48	42,0
Martone	63,02	42,60	208,70	26,13	6,00	45,4
Monasterace	48,92	28,66	141,54	19,25	3,76	42,3
Pazzano	88,56	69,93	375,44	37,09	8,23	52,8
Placanica	68,11	51,53	310,92	30,65	8,22	49,3
Plati	56,19	21,30	61,07	13,64	1,41	35,5
Portigliola	64,62	42,76	195,63	25,98	5,80	45,4
Riace	55,37	26,24	90,10	16,89	2,14	38,8
Roccella Ionica	54,29	35,36	186,85	22,92	4,99	44,4

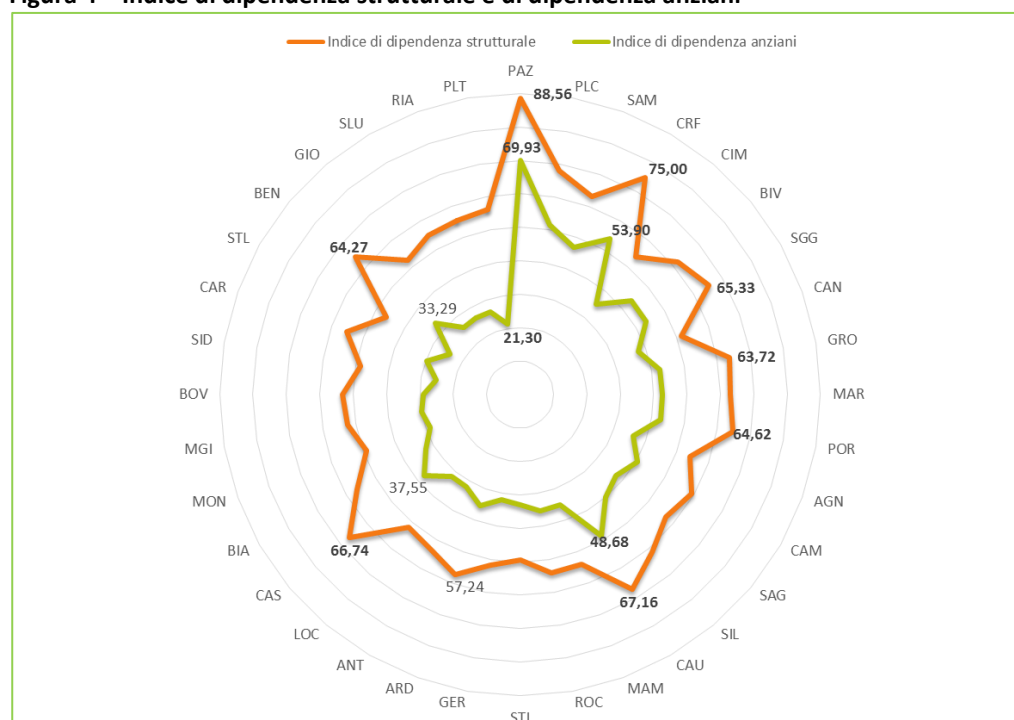
Comuni	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Indice di invecchiamento	Anziani per bambino	Età media
Samo	62,95	46,81	290,12	28,73	7,34	48,1
San Giovanni di Gerace	65,33	43,67	201,54	26,41	7,28	45,9
San Luca	54,90	26,40	92,65	17,05	2,29	39,3
Sant'Agata del Bianco	57,03	37,60	193,42	23,94	5,25	44,7
Sant'Ilario dello Ionio	61,66	40,00	184,70	24,74	5,37	44,7
Siderno	48,50	25,59	111,66	17,23	2,95	40,9
Stignano	49,35	32,97	201,32	22,08	4,31	43,8
Stilo	46,14	24,19	110,20	16,55	3,57	40,7
MEDIA	58,3	36,6	179,4	22,9	4,71	43,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

A livello di singoli comuni, ben 9 presentano valori inferiori alla media regionale evidenziando una buona presenza delle fasce di età della popolazione attiva. Dei restanti, solo 12 mostrano valori di gran lunga superiori alla media regionale.

Pazzano e Caraffa del Bianco hanno l'indice di dipendenza strutturale più alto: nei due Comuni ci sono, rispettivamente, 89 e 75 individui a carico ogni 100 che lavorano, contro i 58,3 della media dei Comuni. Di contro, Stilo, Siderno, Monasterace e Stignano evidenziano indici di dipendenza strutturale tra i più bassi del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale.

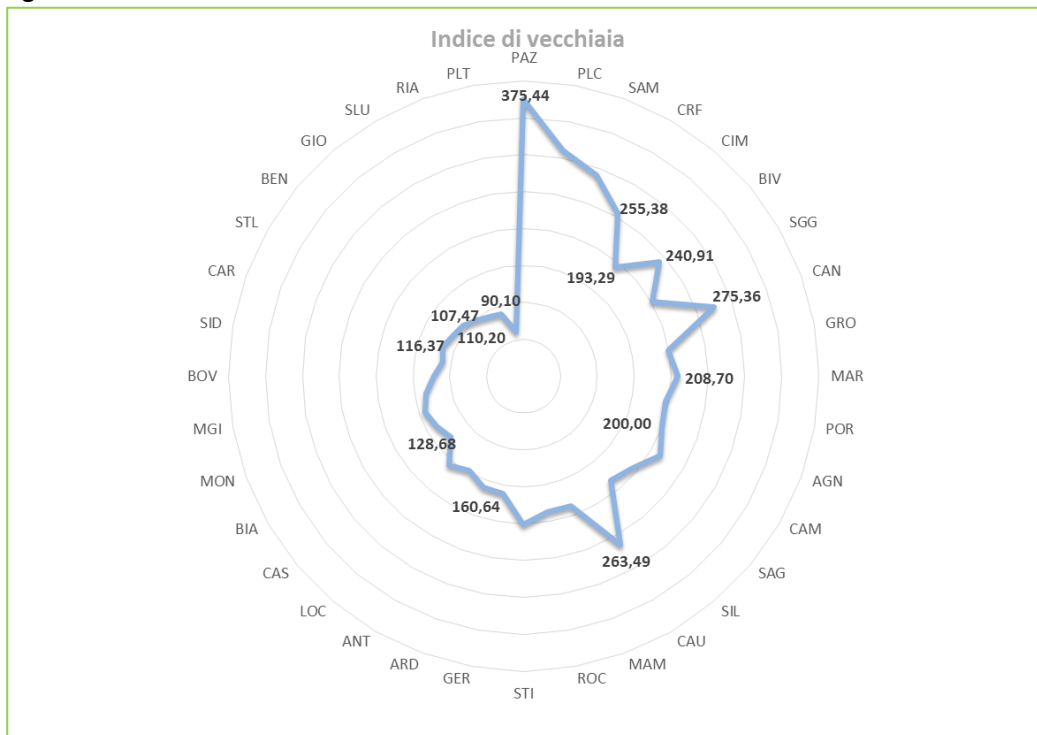
Figura 4 – Indice di dipendenza strutturale e di dipendenza anziani



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Relativamente all'indice di dipendenza degli anziani, valori più elevati si evidenziano per i Comuni di Pazzano, Caraffa del Bianco e Placania; diversamente Platì, Stilo, Siderno, Gioiosa Ionica e Riace mostrano i valori più bassi. L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, calcolato come il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni (65 anni ed oltre) ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, si attesta su un valore medio di 179,4, posizionandosi al di sopra della media regionale (140,9).

Figura 5 – Indice di vecchiaia



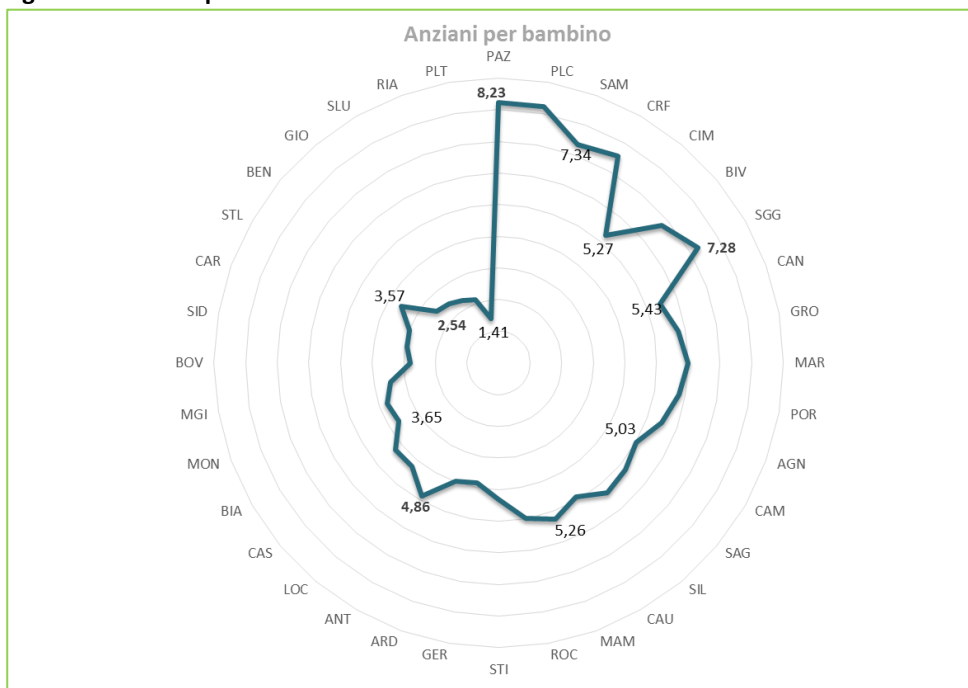
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

L'analisi a livello di singolo Comune mostra la presenza di situazioni piuttosto diversificate con ben 19 Comuni che registrano un grado di invecchiamento della popolazione più elevato rispetto alla media, evidenziando elevati tassi di senilizzazione della popolazione.

Valori estremi quelli di Pazzano (375,4) Placanica (310,9), Samo (290,1) e Caraffa del Bianco (255,3).

Presentano valori di gran lunga al di sotto del valore medio i comuni di Platì (61,1), Riace (90,1), San Luca (92,6) e Gioiosa Ionica (99,2).

Figura 6 – Anziani per bambino

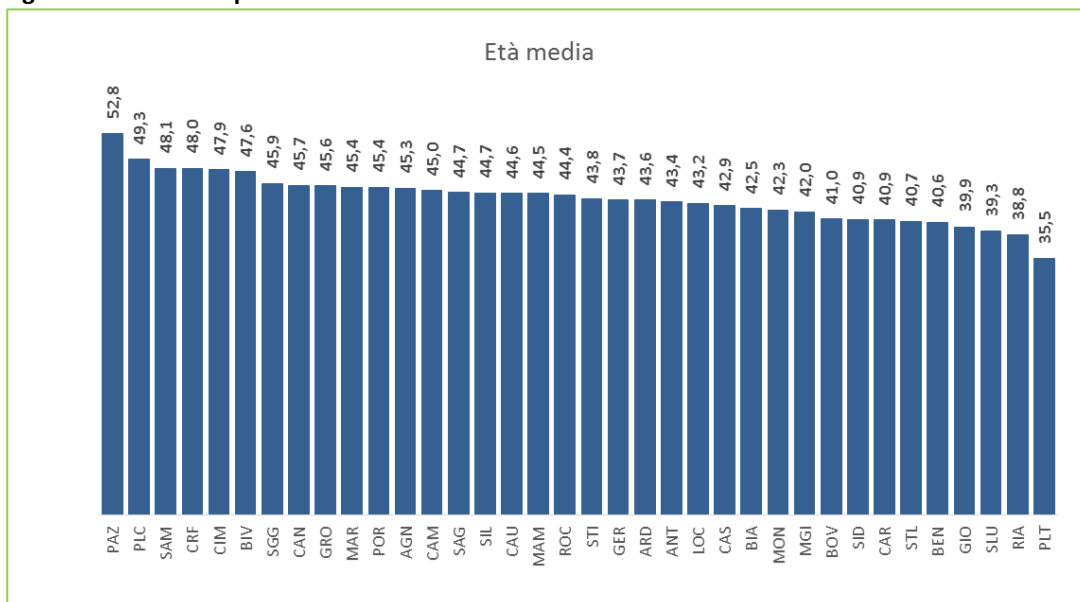


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

L'indice anziani per bambino evidenzia come a Pazzano e Placanica sono presenti 8,2 anziani per ogni bambino con meno di 6 anni, contro un valore medio di 4,6 anziani per bambino. Mostrano valori inferiori Platì (1,4), Riace (2,1) e San Luca (2,3).

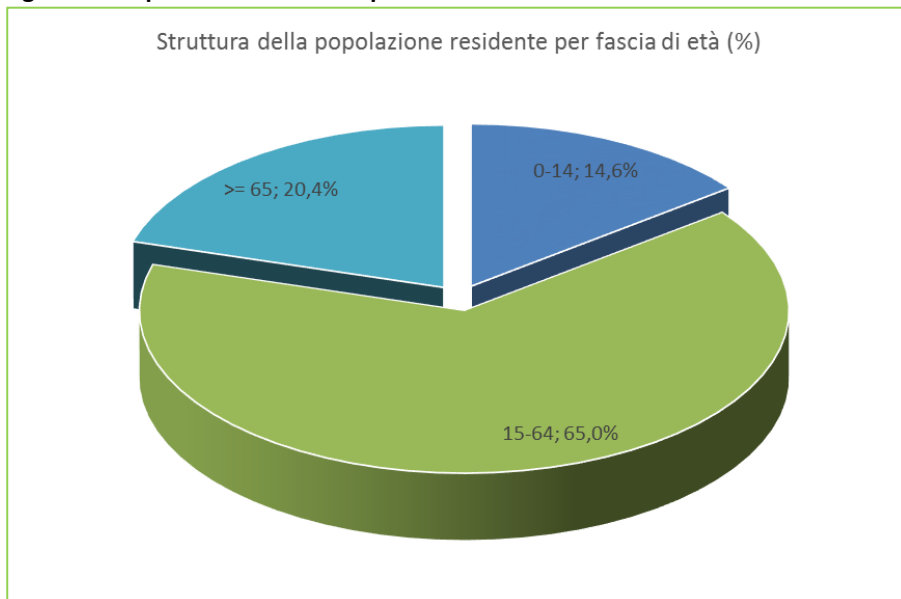
L'età media della popolazione è di 43,9 anni: rispetto a tale valore, ben 18 comuni presentano un'età media inferiore.

Figura 7 – Età media per Comune



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

La popolazione per classi di età è così distribuita: 14,6% fino a 14 anni di età, 64,9% da 15 a 64 anni, 20,4% da 65 anni in su; tali dati, in linea con i dati nazionali, confermano il processo di crescita della popolazione anziana e quello di decrescita di ragazzi e adulti.

Figura 8 – Popolazione residente per fascia di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

1.4 Bisogni e potenzialità dell'area

Dall'analisi condotta emerge la diversa caratterizzazione ambientale, rurale, economica e di identità dei territori coinvolti. Più nel dettaglio, è possibile evidenziare quanto segue:

- l'agglomerato Locri-Siderno-Marina di Gioiosa è in continua espansione, con lo sviluppo di attività terziarie rivolte sia alle imprese sia al commercio, favorito anche dalla presenza della Strada di Grande Comunicazione 682. Tale area è, inoltre, di riferimento per la popolazione insediata nell'area dello Stillaro-Allaro.
- l'area dello Stillaro-Allaro si pone come anello di congiunzione tra la provincia reggina e la provincia catanzarese con due poli esistenti: Stilo nell'area pedemontana e Monasterace nell'area costiera. In quest'area le prospettive di sviluppo legate alle risorse ambientali e culturali (il Parco Regionale delle Serre, i prodotti agroalimentari della montagna, e le risorse di archeologia industriale) possono costituire uno stimolo a sviluppare progettualità locali in grado potenziare.

Un ambito critico è costituito da tutti i comuni pedemontani della corona aspromontana, sia per la difficile accessibilità esterna e interna, sia per la cronica precarietà delle condizioni economiche; in tale ambito la strategia deve essere mirata a costituire una rete locale di offerta basata sullo sviluppo di sinergie derivanti dalla valorizzazione delle risorse ambientali e agricole.

Montagna, collina e costa, oltre che da un punto di vista fisico, hanno caratterizzato il territorio anche dal punto di vista sociale ed economico.

Le dinamiche sociali, economiche ed insediative che determinano gli attuali caratteri del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale sono il risultato di processi storici complessi determinati da molteplici dimensioni, che hanno interessato tutta la provincia di Reggio Calabria. Tra questi, assumono una rilevanza particolare i seguenti elementi:

- ✓ la struttura morfologica del territorio che ha condizionato ed orientato sia le forme dell'insediamento che le relazioni funzionali, sociali ed economiche contribuendo alla determinazione di macro-ambiti caratterizzati da comuni matrici identitarie;

- ✓ i processi migratori che hanno modificato sostanzialmente assetti ed aspetti del territori, determinato l'intensificarsi dei processi di mobilità verso le direttrici che dall'interno vanno verso le coste e dai centri minori vanno verso la città, causando processi di spopolamento delle aree interne;
- ✓ le politiche di industrializzazione, in buona parte fallite, che hanno condizionato lo sviluppo economico dell'intero territorio;
- ✓ la massiccia crescita del patrimonio edilizio che, a partire dagli anni '60, ha riguardato non solo l'insediamento urbano ma progressivamente anche le aree costiere e le aree agricole a maggiore propensione di sviluppo, trasformando di fatto il reddito agrario in reddito immobiliare;
- ✓ il progressivo indebolimento e la scarsa propensione all'innovazione del settore agricolo, la scarsa propensione all'associazionismo reale, l'insufficienza di risorse idriche e la carenza di infrastrutture.

Tutti questi elementi hanno concorso a determinare una condizione di arretratezza generale che non ha consentito di inserire a pieno il sistema agricolo territoriale all'interno del mercato agroalimentare ed agroindustriale. Il processo di modernizzazione ha visto soprattutto lo sfruttamento indiscriminato delle risorse endogene, non innescando processi evolutivi ed innovativi ma determinando un'incontrollata espansione dei consumi e delle attività terziarie.

In questo senso anche l'incontrollata crescita edilizia che ha determinato di fatto un modello insediativo territoriale strutturato su due macro tipologie insediative: quelle degli insediamenti lineari costieri e quella degli insediamenti di versante, che si collocano sulla fascia pedemontana e montana.

Ancora, l'analisi svolta evidenzia la buona qualità e valenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale presente in maniera diffusa nel territorio interessato dal PAL. Ciò nonostante, occorre rilevare la ancora insufficiente capacità e attenzione alla valorizzazione del patrimonio nonché la scarsa percezione in merito della popolazione residente.

È a partire da tali elementi, unitamente a quelli emersi dall'attività di animazione svolta sull'intero territorio che ha visto il coinvolgimento dei Sindaci, degli operatori economici e dei tecnici operanti nei diversi settori dell'economia, che si individuano i fabbisogni e le potenzialità del territorio nel suo complesso e che rappresentano il *frame* su cui si è progettata e costruita la Strategia di Sviluppo Locale.

Con riferimento alla **situazione socio-economica**, i bisogni che emergono tanto dall'analisi *desk* quanto dai questionari somministrati agli *stakeholder* sono individuabili nei seguenti:

1. Favorire l'integrazione tra le aree urbanizzate della costa e della fascia collinare con quelle dell'entroterra e montane;
2. Sviluppare processi di interazione ed integrazione tra i diversi settori economici per la creazione e lo sviluppo di filiere;
3. Aumentare la capacità di collaborazione e cooperazione imprenditoriale;
4. Promuovere il ruolo dei giovani e delle donne in ambito professionale;
5. Aumentare le occasioni di incontro e collaborazione sia sociali che lavorative;
6. Rafforzare lo spirito di appartenenza alla comunità locale e l'identità culturale aumentando il grado di interrelazione tra il territorio e le attività produttive presenti;
7. Contrastare il fenomeno della disoccupazione, in particolare giovanile, favorendo la creazione di nuove imprese nei comparti agricoli e dell'artigianato;

8. Identificare azioni ed interventi per contrastare il fenomeno dello spopolamento dei territori rurali più marginali e dell’invecchiamento della popolazione;
9. Valorizzare il capitale umano, migliorare le competenze e qualificare le risorse umane.

Nell’ambito del **sistema produttivo, agricolo e alimentare**, l’agricoltura rappresenta un’importante componente del sistema produttivo. I sistemi agricoli assumono importanza pari agli habitat naturali, sia nell’ambito paesaggistico che economico ed ecologico. Basti pensare alla forte caratterizzazione fisionomica di alcune porzioni di territorio determinata dalla presenza di una particolare tipologia culturale condizionata dalle tradizioni e dalla storia delle popolazioni rurali.

Allo stesso modo, il fattore economico incide nella caratterizzazione dei differenti paesaggi agricoli, determinando, a volte in modo significativo, l’allargamento o la riduzione di talune colture o la completa scomparsa per sostituzione con altre più redditizie.

L’individuazione di questi paesaggi diventa dunque importante per salvaguardare quelle porzioni di territorio di “qualità” che rappresentano un’identità culturale e culturale.

Nella circoscrizione dei paesaggi agricoli di pregio, inoltre, non va trascurato il valore ecologico e protettivo che taluni ecosistemi agricoli rivestono.

Il sistema agricolo e alimentare costituisce, dunque, un comparto chiave per lo sviluppo economico del territorio, con l’offerta di un paniere ricco e diversificato di prodotti tipici e di qualità, contraddistinto dai prodotti a marchio DOP, DOC, IGT, De.c.o. e dai Presidi Slow Food.

Tra questi, il rinomato stocco di Mammola (pesce stocco), l’olio extra-vergine di oliva della Locride, ottenuto dalla cultivar autocotona “Grossa di Gerace”, i formaggi e le ricotte preparate ancora in maniera artigianale come il caciocavallo di Ciminà, la ricotta affumicata di Mammola, il pecorino dello Stilaro.

Ancora, il pane di Canolo fatto con la segale al forno a legna, il vino rosso Doc di Bivongi e il vino Doc Greco di Bianco dal sapore dolce e profumato. Da ricordare, inoltre, i numerosi piatti a base di pesce fresco, i piatti a base di vari tipi di carne locale provenienti da allevamenti allo stato brado, i funghi, i salumi DOP e i dolci fatti utilizzando il miele prodotto localmente.

Persistono, tuttavia, talune criticità e fabbisogni dovuti alla necessità sia di introdurre quelle innovazioni di processo e di prodotto che consentono di superare gli attuali modelli produttivi - basati su metodi tradizionali non sempre rispondenti alla normativa igienico-sanitaria – e organizzativi che favoriscono il ricambio generazionale, sia di diversificare le attività agricole attraverso la multifunzionalità, che consente un rafforzamento di tipo quantitativo e qualitativo dell’attività di commercializzazione e dell’offerta turistico-ricettiva.

I fabbisogni che emergono sono dunque quelli di:

1. Qualificare l’offerta dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità del territorio attraverso l’introduzione di sistemi e processi innovativi e la realizzazione di nuove strutture di lavorazione e di trasformazione dei prodotti aziendali;
2. Rafforzare e consolidare le esperienze di filiera corta attraverso lo sviluppo di sistemi di vendita alternative e innovative;
3. Promuovere la creazione di forme di accordi, collaborazione ed integrazioni intrasettoriali e intersettoriali tra il mondo agricolo, turistico, artigianale e commerciale per la valorizzazione delle produzioni locali, capaci di veicolare un’identità territoriale forte delle produzioni e dei territori da promuovere in modo unitario sui diversi mercati;

4. Qualificare e aumentare l’offerta di ospitalità rurale;
5. Sostenere il ricambio generazionale anche al fine di contenere il fenomeno dello spopolamento dei centri urbani dell’entroterra e con una limitata e/o assente offerta di servizi essenziali.

Con riferimento al **sistema ambientale**, il territorio interessato dal PAL presenta una ricchezza di aree ad elevata e riconosciuta valenza ambientale con la presenza di 1 Parco nazionale (Parco Nazionale dell’Aspromonte), 2 parchi regionali (Parco Naturale Regionale delle Serre e il Parco Marino Regionale “Costa dei Gelsomini”), 16 SIC, 1 ZPS, 5 corridoi ecologici, numerosi insediamenti rurali tipici e caratterizzato dalla presenza delle fiumare.

Un patrimonio dall’elevata biodiversità floro-faunistica e dalla presenza di numerosi habitat che necessita di essere tutelato e salvaguardato ma anche valorizzato. In tal senso i fabbisogni sono dunque quelli di:

1. Creare interconnessioni tra il paesaggio e le sue produzioni per promuovere un’immagine unitaria e sostenibile dello spazio rurale;
2. Tutelare, salvaguardare e valorizzare la biodiversità, le risorse naturali ed ambientali attraverso il miglioramento della fruizione delle aree naturalistiche in chiave eco-sostenibile;
3. Creare integrazioni e connessioni tra spazio rurale e spazi urbani attraverso elementi di qualificazione naturalistica e del paesaggio;
4. Salvaguardare ed incrementare attività eco-sostenibili e forestali;
5. Coinvolgere attivamente la popolazione e gli agricoltori nella gestione ambientale del territorio;
6. Promuovere l’integrazione tra la biodiversità del territorio (aree protette, parchi) e la biodiversità culturale (castelli, borghi, tradizioni);
7. Favorire l’adozione di soluzioni innovative per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e una più efficace conservazione ambientale.

Affianco al patrimonio ambientale e paesaggistico si rileva quello **storico-culturale** rappresentato da risorse archeologiche, architettoniche e antropologiche presenti in maniera diffusa su tutto il territorio interessato dal PAL.

Tali risorse, alcune delle quali a rilevanza internazionale, rappresentano un potenziale significativo per lo sviluppo, integrato e sistemico, delle dimensioni socio-culturali ed economiche del territorio.

Si tratta dunque di potenziare e diversificare l’attuale tipologia e modalità dei servizi offerti al fine di potenziarne la capacità di attrazione turistico-culturale.

Il fabbisogno principale, nell’ottica del PAL, è dunque quello di favorire una maggiore interazione tra le risorse storico-culturali e quelle ambientali e paesaggistiche al fine di potenziare la capacità di attrazione turistico-culturale dei territori nel loro complesso. Tale fabbisogno generale si esplica nei seguenti fabbisogni specifici:

1. Valorizzazione delle potenzialità di sviluppo agricolo-produttivo e del patrimonio archeologico, storico-artistico e paesaggistico, non ancora pienamente sfruttato;
2. Sviluppare e consolidare il comparto turistico legato alle vocazioni ed alle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio in un contesto locale, nazionale ed internazionale.

Ai fabbisogni sopra analizzati, si affiancano quelli espressi dagli stakeholder emersi durante la fase di animazione. Si tratta di fabbisogni “trasversali” a tutti i sistemi e riguardano i seguenti aspetti:

1. Favorire una maggiore coesione sociale attraverso la creazione di reti e la cooperazione tra gli imprenditori;
2. Promuovere iniziative che favoriscono la creatività e lo spirito imprenditoriale soprattutto nei giovani;
3. Sostenere la diffusione della cultura della legalità e dell’inclusione sociale.

1.5 Gli aspetti socio-economici dell’area interessata dal PAL

1.5.1 Analisi socio-demografica

Al primo gennaio 2015 nel territorio del GAL risiedono 120.859 abitanti e la densità abitativa media è pari a 126,3 abitanti per chilometro quadrato.

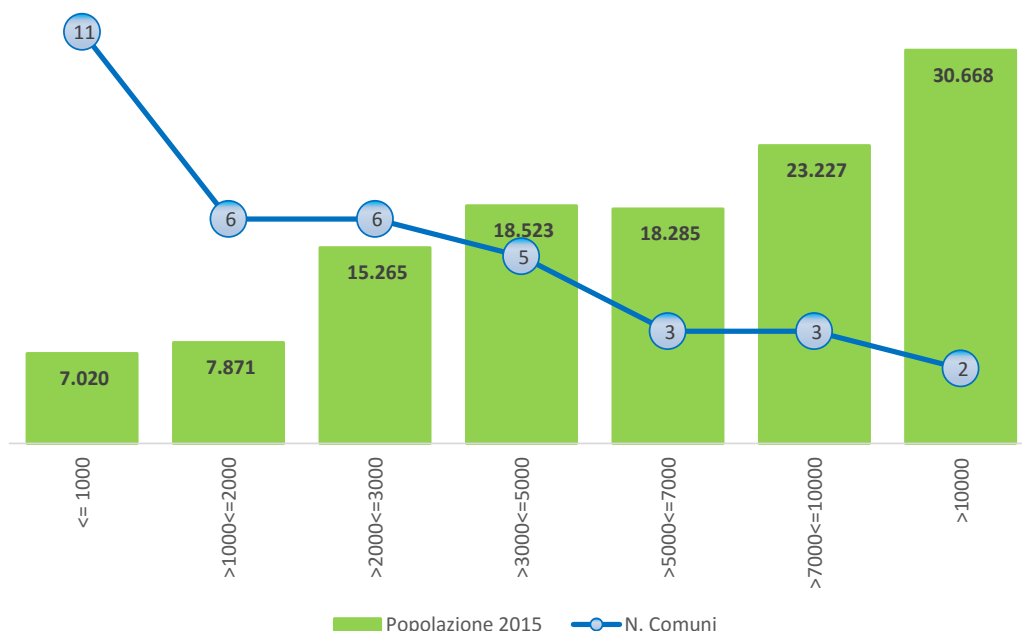
L’analisi a livello territoriale evidenzia che si tratta soprattutto di Comuni di piccola e media dimensione.

Considerando una popolazione media per Comune di 3.357 abitanti, la distribuzione della popolazione residente per classi di ampiezza demografica evidenzia che ben 11 Comuni contano una popolazione inferiore alle mille unità, mentre solo 2 Comuni (Locri e Siderno) hanno una popolazione superiore alle 10.000 unità.

Dei restanti 23 comuni, 17 Comuni hanno una popolazione compresa tra i 1.001 e i 5.000 abitanti e 6 Comuni tra i 5.001 e i 10.000 abitanti.

Rispetto al 2011, la popolazione è aumentata dell’1,8%. Tale dinamica positiva ha riguardato, in particolare, 22 Comuni su 36, che nel complesso sommano 94.357 abitanti, pari al 78% della popolazione complessiva, confermando la tendenza allo spopolamento tipica delle zone rurali.

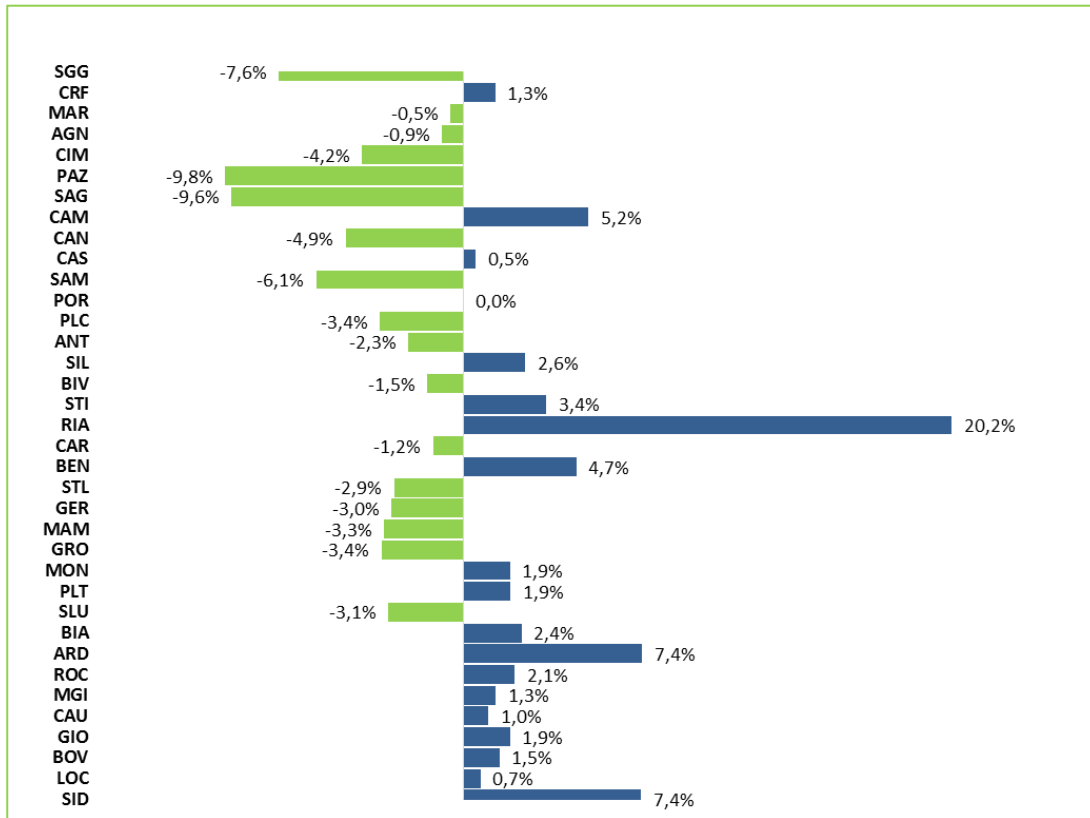
Figura 9 – Distribuzione della popolazione residente per classi di ampiezza demografica



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Tra i Comuni che registrano un trend positivo della popolazione, si annoverano, tra quelli più popolosi, i comuni di Siderno (+7,4%), Locri (+0,7%), Bovalino (+1,5%), Gioiosa Ionica (+ 1,9), Caulonia (+1,0%) e Riace (+20,2%).

Figura 10 - Variazione % 2015/2011 della popolazione residente



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Tabella 6 – Trend della popolazione 2011-2015

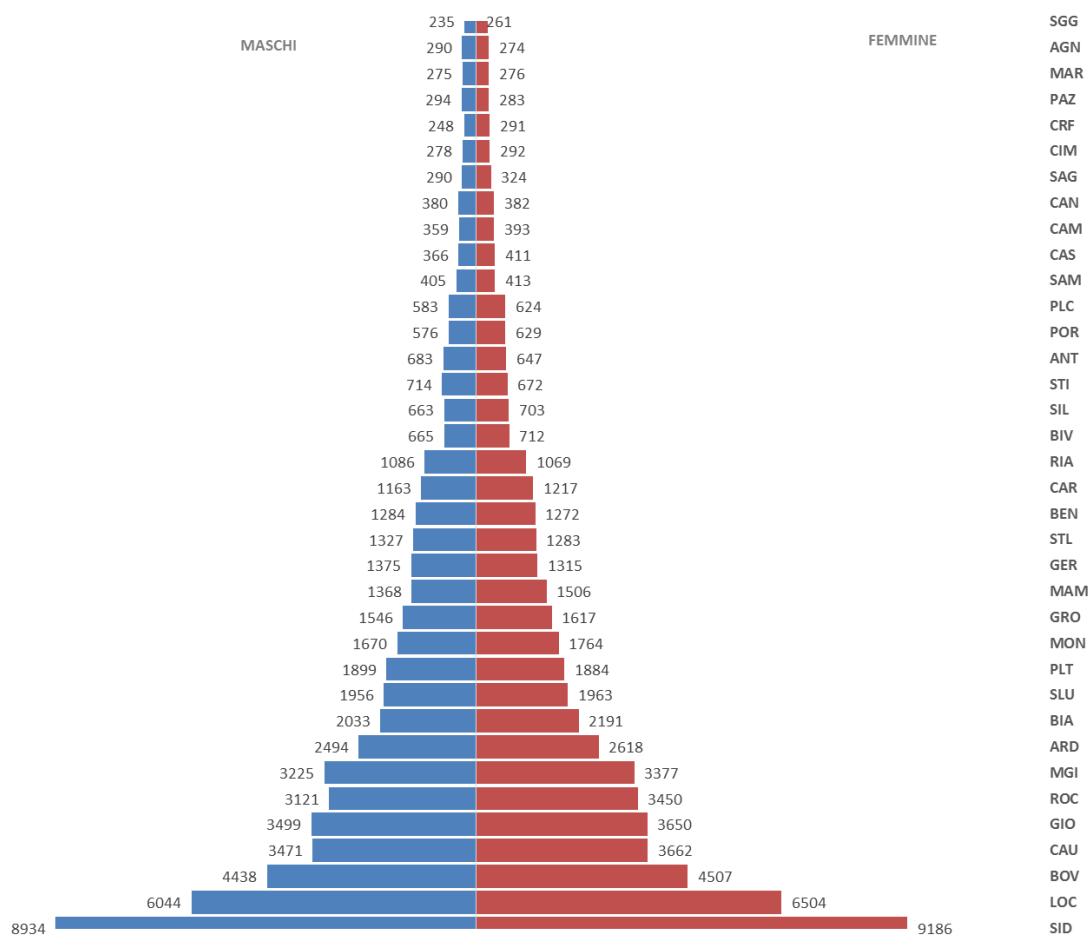
COMUNE	Trend della popolazione 2011-2015					segue				
	2011	2012	2013	2014	2015	Δ % 12/11	Δ % 13/12	Δ % 14/13	Δ % 15/14	Δ % 15/11
Agnana Calabria	569	573	566	575	564	0,7%	-1,2%	1,6%	-1,9%	-0,9%
Antonimina	1.361	1.361	1.357	1.352	1.330	0,0%	-0,3%	-0,4%	-1,6%	-2,3%
Ardore	4.760	4.774	4.794	5.105	5.112	0,3%	0,4%	6,5%	0,1%	7,4%
Benestare	2.442	2.450	2.464	2.510	2.556	0,3%	0,6%	1,9%	1,8%	4,7%
Bianco	4.125	4.131	4.212	4.236	4.224	0,1%	2,0%	0,6%	-0,3%	2,4%
Bivongi	1.398	1.404	1.382	1.387	1.377	0,4%	-1,6%	0,4%	-0,7%	-1,5%
Bovalino	8.814	8.795	8.822	8.889	8.945	-0,2%	0,3%	0,8%	0,6%	1,5%
Camini	715	718	720	755	752	0,4%	0,3%	4,9%	-0,4%	5,2%
Canolo	801	795	769	762	762	-0,7%	-3,3%	-0,9%	0,0%	-4,9%
Caraffa del Bianco	532	528	524	532	539	-0,8%	-0,8%	1,5%	1,3%	1,3%
Careri	2.410	2.412	2.378	2.375	2.380	0,1%	-1,4%	-0,1%	0,2%	-1,2%
Casignana	773	784	762	798	777	1,4%	-2,8%	4,7%	-2,6%	0,5%
Caulonia	7.060	7.052	7.060	7.130	7.133	-0,1%	0,1%	1,0%	0,0%	1,0%
Ciminà	595	596	591	572	570	0,2%	-0,8%	-3,2%	-0,3%	-4,2%
Gerace	2.772	2.767	2.718	2.710	2.690	-0,2%	-1,8%	-0,3%	-0,7%	-3,0%
Gioiosa Ionica	7.014	7.020	7.032	7.136	7.149	0,1%	0,2%	1,5%	0,2%	1,9%
Grotteria	3.274	3.263	3.223	3.193	3.163	-0,3%	-1,2%	-0,9%	-0,9%	-3,4%
Locri	12.459	12.440	12.495	12.568	12.548	-0,2%	0,4%	0,6%	-0,2%	0,7%
Mammola	2.971	2.967	2.945	2.913	2.874	-0,1%	-0,7%	-1,1%	-1,3%	-3,3%
Marina di Gioiosa Ionica	6.515	6.517	6.537	6.597	6.602	0,0%	0,3%	0,9%	0,1%	1,3%
Martone	554	551	540	544	551	-0,5%	-2,0%	0,7%	1,3%	-0,5%
Monasterace	3.369	3.317	3.429	3.428	3.434	-1,5%	3,4%	0,0%	0,2%	1,9%
Pazzano	640	635	606	582	577	-0,8%	-4,6%	-4,0%	-0,9%	-9,8%
Placanica	1.250	1.245	1.228	1.211	1.207	-0,4%	-1,4%	-1,4%	-0,3%	-3,4%
Plati	3.711	3.702	3.686	3.769	3.783	-0,2%	-0,4%	2,3%	0,4%	1,9%
Portigliola	1.205	1.210	1.215	1.210	1.205	0,4%	0,4%	-0,4%	-0,4%	0,0%
Riace	1.793	1.874	1.820	2.037	2.155	4,5%	-2,9%	11,9%	5,8%	20,2%
Roccella Ionica	6.434	6.430	6.376	6.638	6.571	-0,1%	-0,8%	4,1%	-1,0%	2,1%
Samo	871	867	844	833	818	-0,5%	-2,7%	-1,3%	-1,8%	-6,1%
San Giovanni di Gerace	537	528	511	499	496	-1,7%	-3,2%	-2,3%	-0,6%	-7,6%
San Luca	4.044	4.029	3.983	3.954	3.919	-0,4%	-1,1%	-0,7%	-0,9%	-3,1%
Sant’Agata del Bianco	679	670	649	629	614	-1,3%	-3,1%	-3,1%	-2,4%	-9,6%

COMUNE	2011	2012	2013	2014	2015	Δ % 12/11	Δ % 13/12	Δ % 14/13	Δ % 15/14	Δ % 15/11
Sant’Ilario dello Ionio	1.332	1.336	1.307	1.372	1.366	0,3%	-2,2%	5,0%	-0,4%	2,6%
Siderno	16.879	16.900	16.965	18.183	18.120	0,1%	0,4%	7,2%	-0,3%	7,4%
Stignano	1.340	1.339	1.331	1.360	1.386	-0,1%	-0,6%	2,2%	1,9%	3,4%
Stilo	2.687	2.683	2.654	2.631	2.610	-0,1%	-1,1%	-0,9%	-0,8%	-2,9%
TOTALE	118.685	118.663	118.495	120.975	120.859	0,0%	-0,1%	2,1%	-0,1%	1,8%
Totale prov. Reggio Calabria	550.967	550.832	550.323	559.759	557.993	0,0%	-0,1%	1,7%	-0,3%	1,3%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento ISTAT sulla popolazione 2011 e dati ISTAT 2015

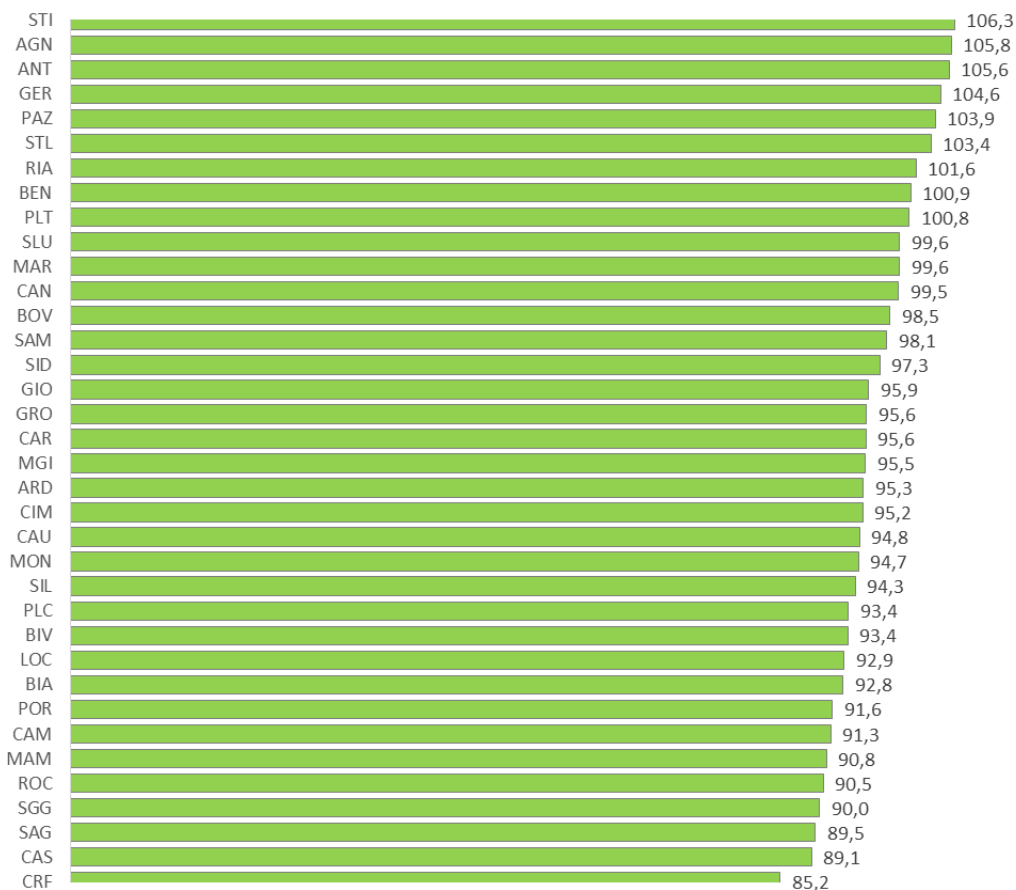
La composizione per genere della popolazione residente nei 36 Comuni evidenzia una maggiore presenza femminile. Nel 2015, le donne rappresentano il 51% (61.622) della popolazione residente. Questa differenza di genere, dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione ed alla maggiore speranza di vita delle donne, determina un rapporto di mascolinità (rapporto tra maschi e femmine) con valore prevalentemente inferiore a 100%.

Figura 11 – Composizione della popolazione 2015 per sesso



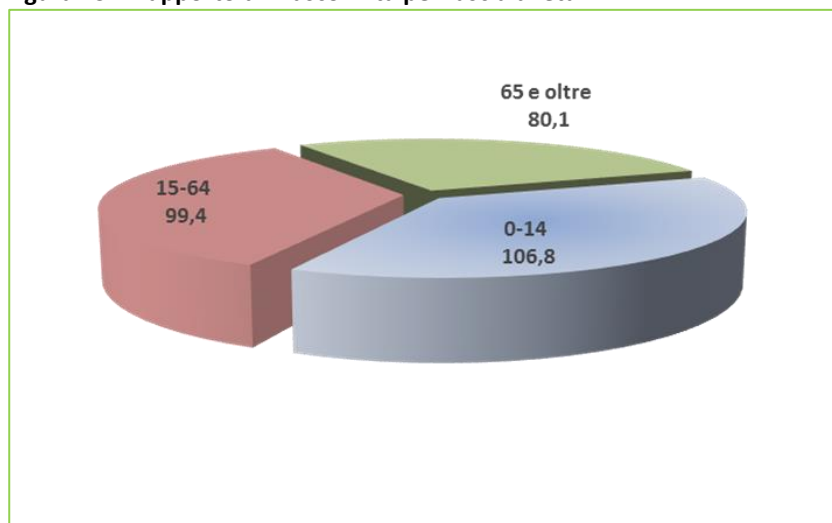
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

In ben 27 Comuni su 36, infatti, si contano in media 94,1 uomini ogni 100 donne. Una prevalenza del sesso maschile si riscontra, invece, nei Comuni di Agnana Calabria, Antonimina, Benestare, Gerace, Pazzano, Plati, Riace, Stignano e Stilo, dove il rapporto di mascolinità assume valori superiori al 100%.

Figura 12 – Rapporto di mascolinità per Comune

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Il contributo maggiore alla crescita del rapporto di mascolinità proviene dalla fascia di popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni, caratterizzata da una più alta presenza maschile (106,8 maschi ogni 100 femmine). Una situazione opposta interessa la fascia della popolazione più anziana (65 anni e oltre) contraddistinta da un rapporto di 80,1 uomini ogni 100 donne.

Figura 13 – Rapporto di mascolinità per fascia di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Al 31 dicembre 2015, gli stranieri residenti nei 36 Comuni sono 6.148. Nel corso del 2015 la popolazione straniera è aumentata, complessivamente, del 9,7% passando dai 5.606 rilevati al 1° gennaio 2015 ai 6.148 di fine anno.

Solo il Comune di Canolo non conta la presenza di abitanti stranieri.

Rispetto al 2012, la popolazione straniera residente è pressoché raddoppiata, passando da 3.733 abitanti agli attuali 6.148, mentre la popolazione residente complessiva, nello stesso periodo, è aumentata del solo 1,9%.

Tabella 7 – Popolazione residente e straniera al 1° gennaio 2015 e al 31 dicembre 2015

Comune	Pop residente 1° gennaio 2015	Pop residente 31° dicembre 2015	Pop straniera 1° gennaio 2015	Pop straniera 31° dicembre 2015
Agnana Calabra	564	562	22	24
Antonimina	1330	1317	46	50
Ardore	5112	5088	406	421
Benestare	2556	2556	62	80
Bianco	4224	4273	259	267
Bivongi	1377	1398	25	67
Bovalino	8945	8905	740	717
Camini	752	801	77	127
Canolo	762	746	-	-
Caraffa del Bianco	539	539	20	25
Careri	2380	2360	59	63
Casignana	777	759	25	25
Caulonia	7133	7110	353	407
Ciminà	570	568	11	13
Gerace	2690	2652	65	61
Gioiosa Ionica	7149	7181	304	400
Grotteria	3163	3154	48	49
Locri	12548	12504	825	858
Mammola	2874	2847	67	78
Marina di Gioiosa Ionica	6602	6625	241	273
Martone	551	530	9	9
Monasterace	3434	3454	174	204
Pazzano	577	568	6	7
Placanica	1207	1200	15	20
Platì	3783	3812	12	9
Portigliola	1205	1201	68	78
Riace	2155	2238	361	459
Roccella Ionica	6571	6557	272	292
Samo	818	809	15	14
San Giovanni di Gerace	496	481	1	2
San Luca	3919	3881	12	11
Sant’Agata del Bianco	614	592	17	19
Sant’Ilario dello Ionio	1366	1377	121	136
Siderno	18120	18191	663	715
Stignano	1386	1335	177	136
Stilo	2610	2622	28	32
Totale	120.859	120.793	5.606	6.148

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Fanno eccezione al trend positivo di crescita della popolazione straniera residente i Comuni di Bovalino, Gerace, Platì, Samo, San Luca e Stignano.

Tra questi, Bovalino e Stignano sono i Comuni con la più alta diminuzione della popolazione residente straniera con, rispettivamente, 23 e 41 stranieri in meno. Tali variazioni sono entrambi riconducibili al trasferimento della popolazione straniera in altri Comuni.

Tabella 8 – Variazione della popolazione straniera residente nel 2015

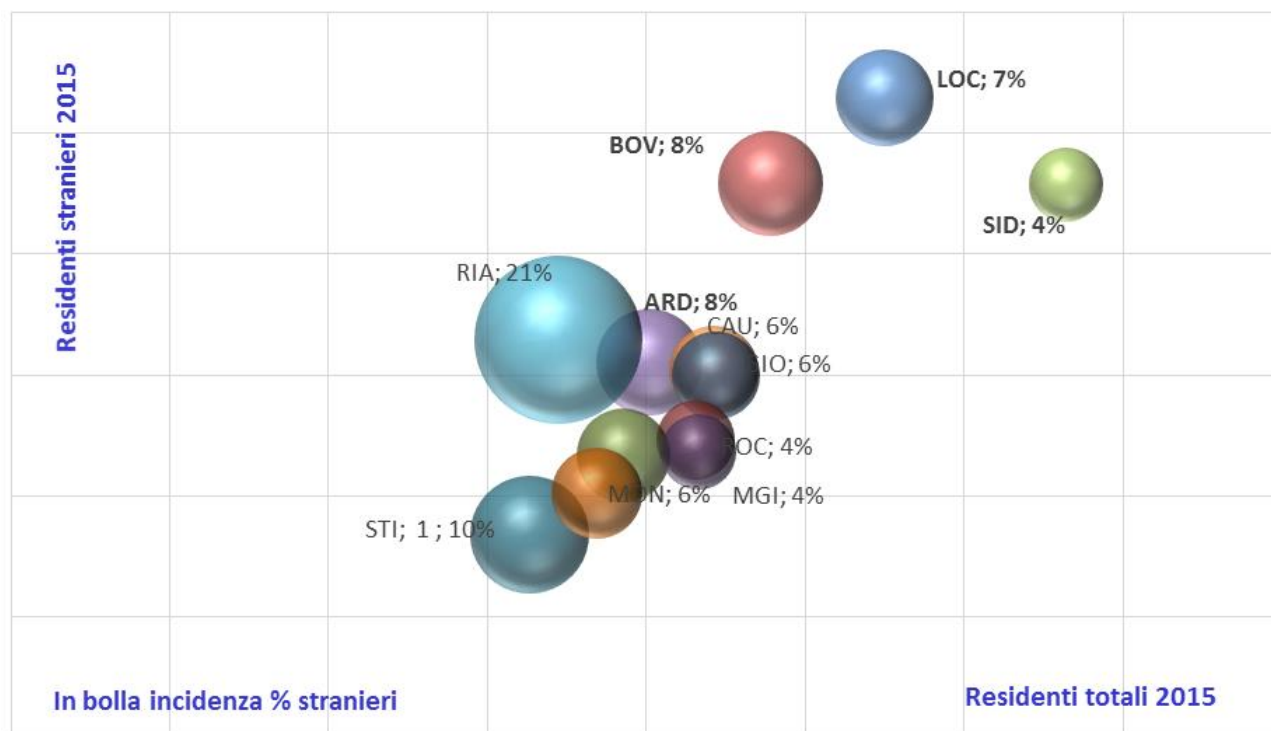
Comune	Popolazione Straniera residente al 1° gennaio 2015 - Totale			NATI			Totale Iscritti			MORTI			Totale Cancellati			Popolazione Straniera residente al 31 dicembre 2015		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Agnana Calabria	17	5	22	1	-	1	1	2	3	-	-	-	1	-	1	17	7	24
Antonimina	29	17	46	1	1	2	1	6	7	-	-	-	2	1	3	28	22	50
Ardore	248	158	406	1	3	4	38	22	60	-	1	1	32	13	45	254	167	421
Benestare	28	34	62	-	-	-	37	3	40	-	-	-	14	8	22	51	29	80
Bianco	127	132	259	-	1	1	14	9	23	-	-	-	8	7	15	133	134	267
Bivongi	10	15	25	1	-	1	36	7	43	-	-	-	1	-	1	45	22	67
Bovalino	446	294	740	5	2	7	28	15	43	-	1	1	43	23	66	431	286	717
Camini	49	28	77	1	3	4	31	33	64	-	-	-	5	9	14	75	52	127
Canolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Caraffa del Bianco	10	10	20	-	-	-	3	4	7	-	-	-	1	1	2	12	13	25
Careri	31	28	59	2	-	2	4	-	4	-	-	-	-	-	-	35	28	63
Casignana	6	19	25	-	-	-	-	3	3	-	-	-	2	1	3	4	21	25
Caulonia	188	165	353	4	2	6	69	14	83	1	-	1	15	14	29	242	165	407
Ciminà	3	8	11	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	3	10	13
Gerace	39	26	65	-	-	-	3	5	8	-	-	-	8	4	12	34	27	61
Gioiosa Ionica	156	148	304	3	-	3	106	13	119	-	-	-	12	11	23	250	150	400
Grotteria	22	26	48	-	-	-	2	2	4	-	-	-	-	3	3	24	25	49
Locri	422	403	825	4	5	9	49	52	101	-	-	-	39	29	68	432	426	858
Mammola	34	33	67	-	-	-	8	9	17	-	-	-	3	3	6	39	39	78
Marina di Gioiosa Ionica	110	131	241	-	-	-	27	21	48	1	-	1	9	7	16	128	145	273
Martone	2	7	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	7	9
Monasterace	74	100	174	5	2	7	29	10	39	-	-	-	1	8	9	102	102	204
Pazzano	1	5	6	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	2	5	7
Placanica	2	13	15	-	-	-	1	5	6	-	-	-	-	1	1	3	17	20
Plati	4	8	12	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2	2	4	2	7	9
Portigliola	32	36	68	-	-	-	5	8	13	-	-	-	2	1	3	35	43	78
Riace	215	146	361	12	5	17	78	51	129	-	-	-	16	15	31	277	182	459
Roccella Ionica	97	175	272	2	2	4	22	20	42	-	-	-	8	14	22	111	181	292
Samo	4	11	15	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1	2	3	11	14
San Giovanni di Gerace	-	1	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	2
San Luca	6	6	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	6	5	11
Sant’Agata del Bianco	8	9	17	-	-	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	9	10	19

Comune	Popolazione Straniera residente al 1° gennaio 2015 - Totale			NATI			Totale Iscritti			MORTI			Totale Cancellati			Popolazione Straniera residente al 31 dicembre 2015		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Sant’Ilario dello Ionio	74	47	121	1	1	2	9	9	18	-	-	-	3	-	3	80	56	136
Siderno	339	324	663	2	3	5	70	52	122	-	-	-	42	28	70	367	348	715
Stignano	111	66	177	-	1	1	12	8	20	-	-	-	44	17	61	79	57	136
Stilo	12	16	28	-	1	1	1	3	4	-	-	-	-	-	-	13	19	32
Totale	2.956	2.650	5.606	45	32	77	687	391	1.078	2	2	4	314	222	536	3.329	2.819	6.148

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Diversamente, mostrano una crescita della popolazione residente straniera i comuni di Riace (+98 abitanti stranieri), Gioiosa Ionica (+96), Camini (+50), Bivongi (+42) e Benestare (+18). Tale variazione positiva è riconducibile all’iscrizione, soprattutto dall’estero, di nuovi abitanti.

Figura 14 – Comuni con maggior numero di abitanti stranieri – dicembre 2015



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2015

Gli ultimi dati censuari sulle abitazioni mostrano che, nel territorio interessato dal PAL, le abitazioni censite ammontano a 45.754, il 35,5% in meno rispetto al 2001.

Tabella 9 – Abitazioni e famiglie 2011. Valori in euro

COMUNE	ABITANTI	N. FAMIGLIE	N. ABITAZIONI	Numero di abitazioni ogni 100 abitanti.
Agnana Calabra	564	271	266	47,2
Antonimina	1.330	528	523	39,3
Ardore	5.112	1.890	1937	37,9
Benestare	2.556	1.022	932	36,5
Bianco	4.224	1.713	1588	37,6
Bivongi	1.377	632	633	46,0
Bovalino	8.945	3.645	3467	38,8
Camini	752	307	287	38,2
Canolo	762	350	372	48,8
Caraffa del Bianco	539	277	237	44,0
Careri	2.380	962	921	38,7
Casignana	777	351	323	41,6
Caulonia	7.133	3.094	2956	41,4
Ciminà	570	217	260	45,6
Gerace	2.690	1.116	1119	41,6
Gioiosa Ionica	7.149	2.698	2591	36,2
Grotteria	3.163	1.208	1402	44,3
Locri	12.548	4.618	4515	36,0
Mammola	2.874	1.223	1195	41,6

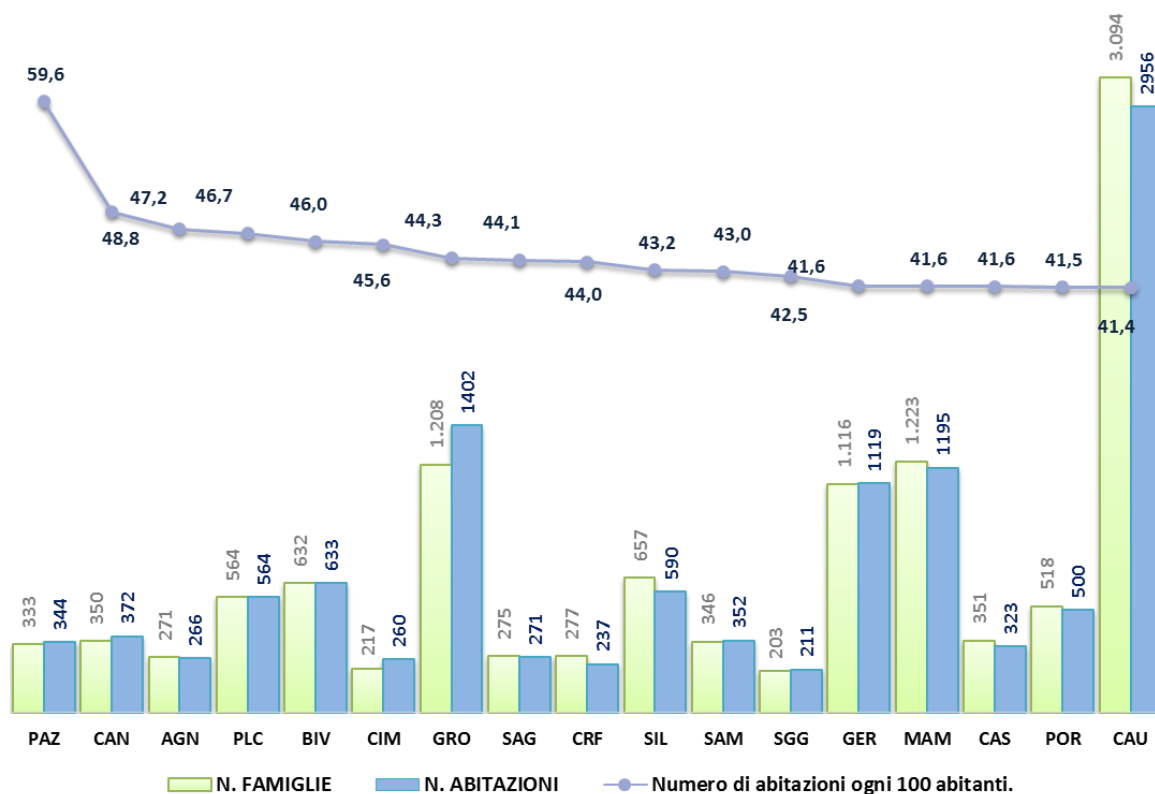
COMUNE	ABITANTI	N. FAMIGLIE	N. ABITAZIONI	Numero di abitazioni ogni 100 abitanti.
Marina di Gioiosa Ionica	6.602	2.496	2397	36,3
Martone	551	215	210	38,1
Monasterace	3.434	1.486	1351	39,3
Pazzano	577	333	344	59,6
Placanica	1.207	564	564	46,7
Plati	3.783	1.258	1220	32,2
Portigliola	1.205	518	500	41,5
Riace	2.155	823	719	33,4
Roccella Ionica	6.571	2.837	2607	39,7
Samo	818	346	352	43,0
San Giovanni di Gerace	496	203	211	42,5
San Luca	3.919	1.314	1326	33,8
Sant’Agata del Bianco	614	275	271	44,1
Sant’Ilario dello Ionio	1.366	657	590	43,2
Siderno	18.120	6.709	6016	33,2
Stignano	1386	610	538	38,8
Stilo	2610	1004	1014	38,9
Totale	120.859	47.770	45.754	37,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat 2011

Pazzano è il Comune con il maggior numero di abitazioni ogni 100 abitanti, ben 59,6 a fronte di una popolazione di 577 abitanti. Seguono Canolo (48,8 abitazioni ogni 1000 abitanti) e Agnana Calabra.

Tra i Comuni con un minore numero di abitazioni ogni 1000 abitanti si segnalano Plati (32,2), Siderno (33,2), Riace, San Luca, Locri, Gioiosa Ionica e Marina di Gioiosa Ionica.

Figura 15 – Numero di abitazioni per 1000 abitanti. Valori assoluti

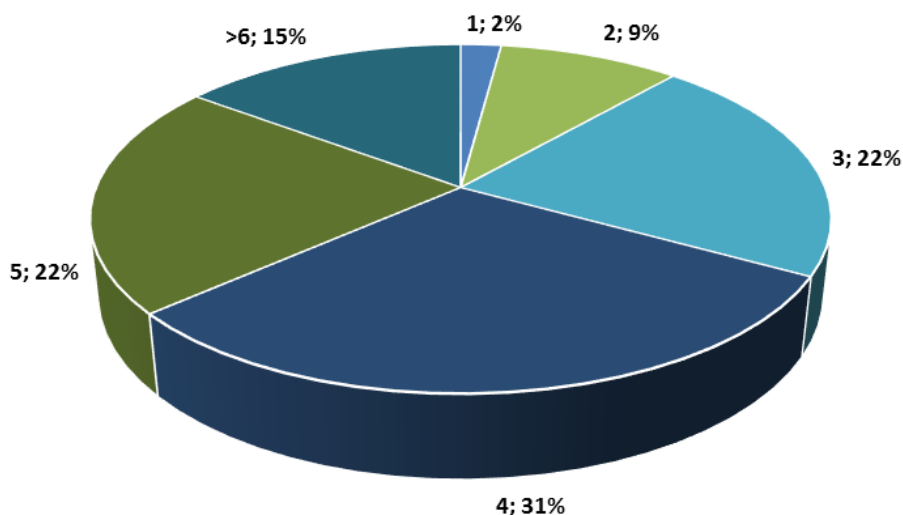


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat 2011

Il 31% delle abitazioni censite è formata da 4 stanze mentre quelle con 5 stanze rappresentano il 22% come quelle composte da 3 stanze. Solo il 15% delle abitazioni conta più di 6 stanze.

Le abitazioni composte da una sola stanza e quelle di 2 stanze rappresentano, rispettivamente, il 2% e il 9% delle abitazioni complessive.

Figura 16 – Abitazioni per numero di stanze. Valori assoluti.



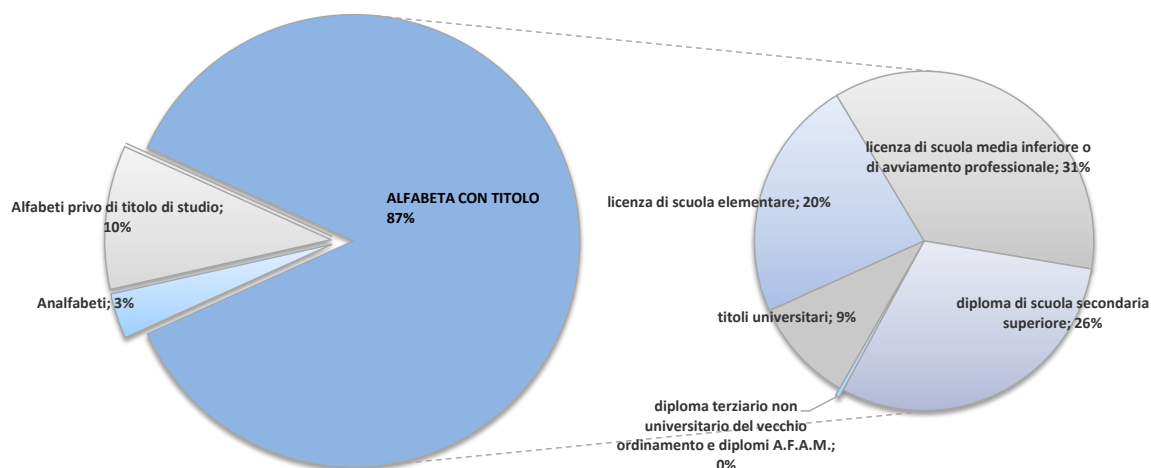
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat 2011

1.5.2 Livello di istruzione della popolazione

L’analisi del livello di istruzione della popolazione mette in rilievo che il 97% della popolazione è alfabeto e che di questa che ben l’87% possiede un titolo di studio.

Dell’87% degli alfabeti con titolo, il 31% possiede la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale. Il diploma di scuola secondaria superiore è in possesso del 26% dei residenti mentre solo il 9% è in possesso di un titolo universitario.

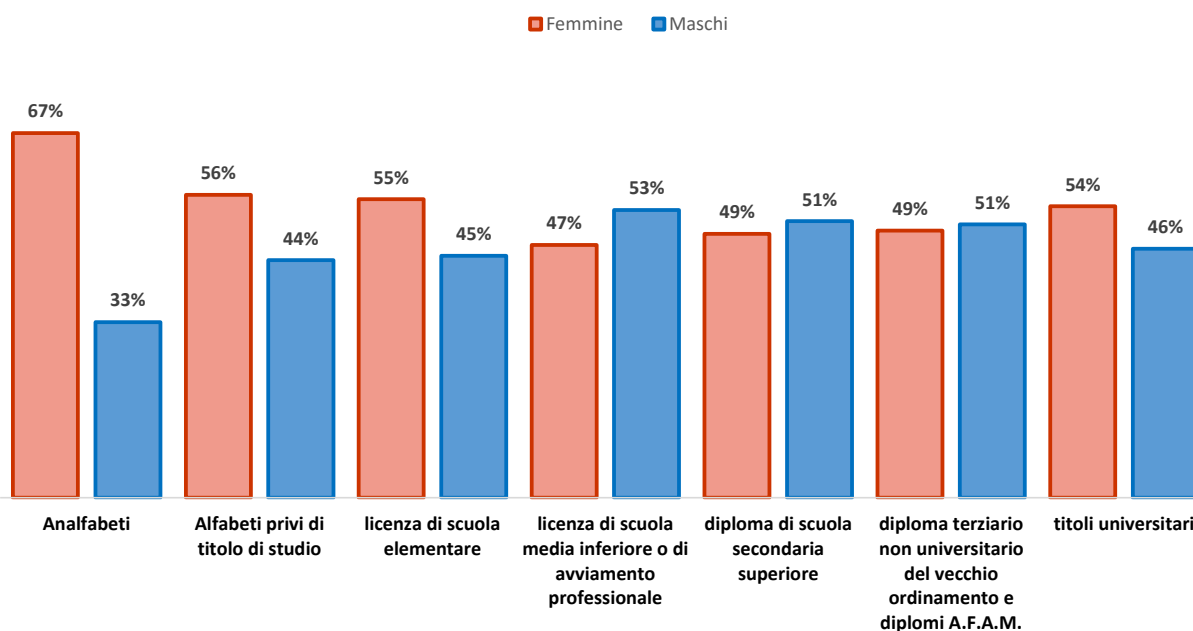
Figura 17 – Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più. Dati in %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

L’analisi del grado di istruzione per genere evidenzia che, su 9.892 residenti in possesso di titolo universitario, ben il 54% è rappresentato da donne.

Figura 18 – Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più per genere. Dati in %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

A tale dato, si contrappongono differenze più evidenti tra le persone meno istruite: chi possiede al massimo la licenza elementare rappresenta, infatti, il 55% delle donne e il 45% degli uomini.

Allo stesso modo, la popolazione analfabeta e quella alfabetata priva di titolo gli alfabetati privi di titolo è rappresentata dalle donne, rispettivamente con il 67% e il 56%.

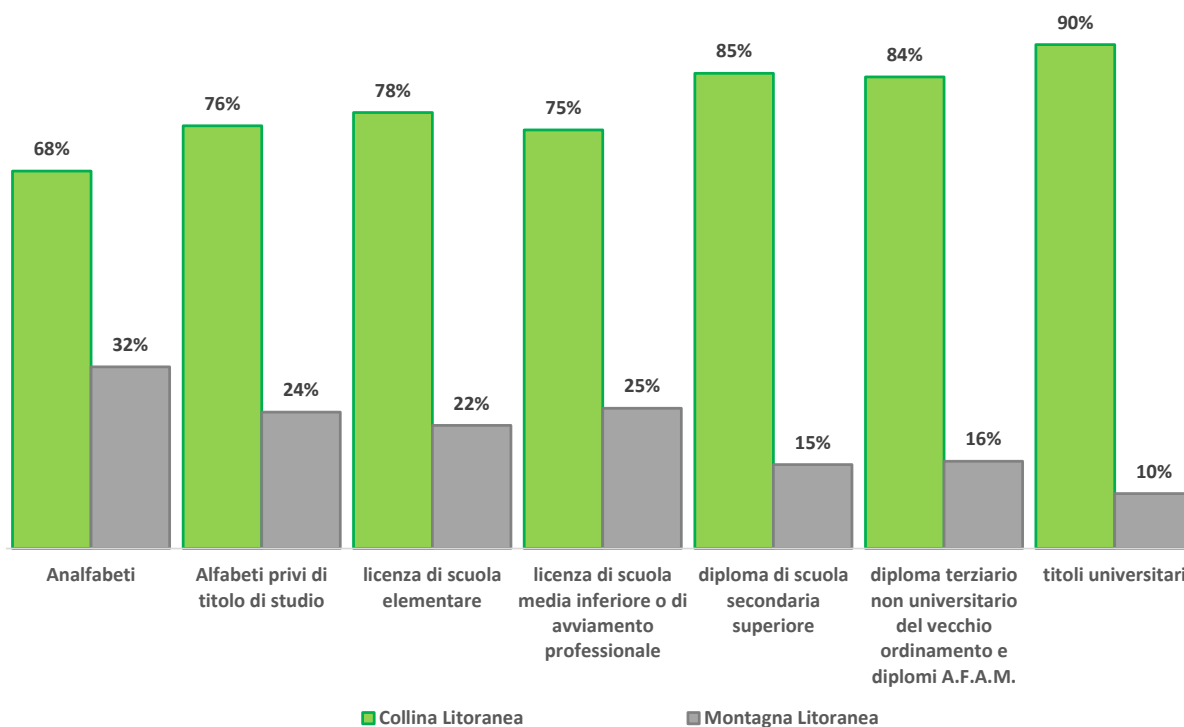
Leggermente più equilibrate le percentuali relative al possesso del titolo di licenza media inferiore e di diploma di scuola secondaria superiore.

Altro aspetto da rimarcare riguarda le differenze territoriali presenti tra i due macro-ambiti: l’analisi evidenzia una forte situazione di squilibrio a vantaggio dei comuni ricadenti nel macro-ambito “Collina Litoranea” che sommano complessivamente l’80% della popolazione alfabetata (86.346 abitanti su un totale di 108.160 alfabetati).

In particolare, si può notare come i comuni ricadenti nel macro-ambito “Collina Litoranea” raggruppano il 78% della popolazione con licenza di scuola elementare e, rispettivamente, il 75% e l’85% dei possessori della licenza di scuola media inferiore e del diploma di scuola secondaria superiore.

Ancora più accentuata la differenza tra i due macro-ambiti emerge per la popolazione munita di diploma non universitario e con laurea: il 90% dei possessori di titoli universitari è, infatti, residente nei Comuni del macro-ambito “Collina Litoranea”.

Le percentuali più basse rilevate per il macro-ambito “Montagna Litoranea” evidenziano un oggettivo svantaggio educativo, anche dovuto alla distanza o alla difficoltà di collegamento con i centri in grado di garantire un’adeguata offerta didattica.

Figura 19 – Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più. Ripartizione macro-ambito. Dati in %

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

1.5.3 Partecipazione al mercato del lavoro

Nonostante il suo carattere di ruralità, la natura di area periferica di alcuni comuni e la difficoltà di sviluppo socio-economico, il territorio interessato dal PAL mostra per i principali indicatori di occupazione andamenti che confermano il dinamismo complessivo dell'area.

Secondo i dati ISTAT, nel 2011, infatti, i 36 Comuni presentano un tasso di occupazione medio pari al 36,6%, leggermente superiore alla media provinciale (36,0%), ed un tasso di attività medio pari al 43,3% (contro il 45,2% di quello provinciale).

Tabella 10 – Indicatori relativi al lavoro. Dati in %

Comune	Tasso di occupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Agnana Calabra	34,55	42,42	18,57	32,14
Antonimina	40,17	46,32	13,27	43,14
Ardore	37,3	44,32	15,83	36,53
Benestare	42,97	48,57	11,53	37,63
Bianco	41,57	46,58	10,74	38,1
Bivongi	33,09	37,7	12,23	42,86
Bovalino	42,1	48,26	12,77	32,7
Camini	28,48	33,54	15,09	54,17
Canolo	34,44	42,56	19,09	50
Caraffa del Bianco	43,19	49,57	12,88	32,14
Careri	43,04	48,44	11,13	24,34
Casignana	42,16	49,06	14,06	30,3
Caulonia	31,02	38,48	19,39	45,16
Ciminà	37,5	47,2	20,55	58,97
Gerace	37,38	49,04	23,79	53,19
Gioiosa Ionica	32,02	42,68	24,98	51,09
Grotteria	30,79	37,47	17,84	46,36
Locri	40,62	47,44	14,39	37,5
Mammola	35,98	40,93	12,08	37,98
Marina di Gioiosa Ionica	33,9	41,21	17,72	42,11
Martone	29,2	40,97	28,72	61,11
Monasterace	36,46	42,7	14,61	45
Pazzano	28,92	31,67	8,7	27,27
Placanica	27,98	37,31	25	64,1
Platì	49,27	52,61	6,35	9,97
Portigliola	34,32	37,55	8,61	15,15
Riace	34,91	45,3	22,94	57,89
Roccella Ionica	35,45	43,37	18,27	52,23
Samo	38,65	40,82	5,31	15,38
San Giovanni di Gerace	24,89	34,47	27,78	72,73
San Luca	48,77	53,22	8,35	17,71
Sant’Agata del Bianco	42,41	44,31	4,28	12
Sant’Ilario dello Ionio	36,85	40,16	8,24	21,88
Siderno	37,23	46,12	19,29	46,6
Stignano	29,93	42,64	29,8	58,46
Stilo	40,42	43,78	7,67	22,45
Media territorio PAL	36,61	43,30	15,61	39,62

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

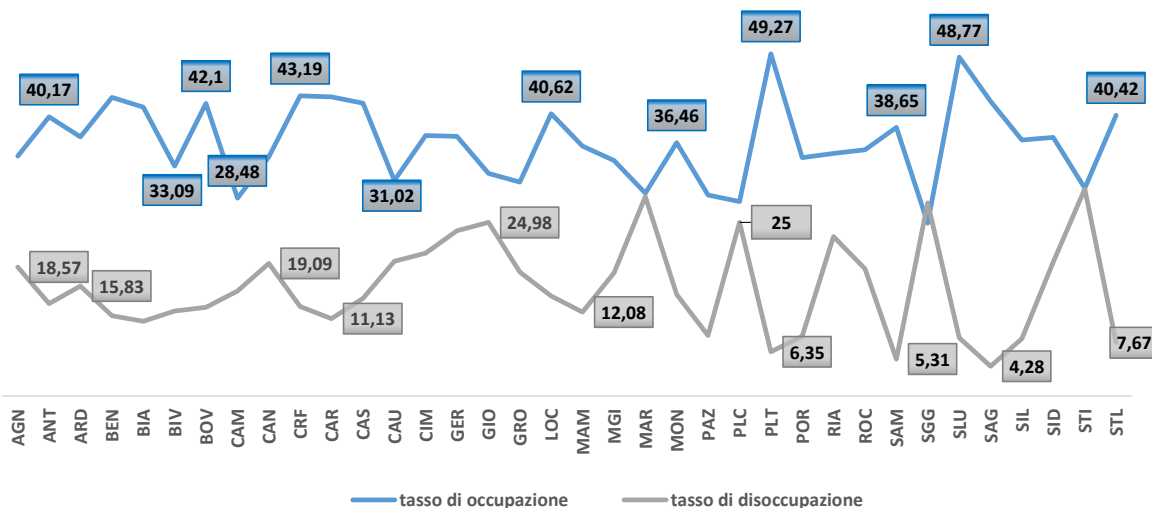
Relativamente al tasso di disoccupazione, il territorio interessato dal PAL presenta un valore medio inferiore a quello provinciale.

Più nel dettaglio, i 36 comuni si attestano su un tasso di disoccupazione medio del 15,6%, contro un dato provinciale del 20,3%, mentre il tasso medio di disoccupazione giovanile è pari al 39,6% rispetto a un dato provinciale del 51,4%.

Scorporati per comune, i dati occupazionali mostrano prestazioni straordinarie per Platì (49,3%), San Luca (48,8%), Caraffa del Bianco (43,2%), Careri (43,0%), Benestare, Sant’Agata del Bianco, Casignana e Bovalino.

Alcuni di questi comuni (San Luca, Platì e Sant’Agata del Bianco), insieme ai comuni di Pazzano, Portigliola, Sant’Ilario dello Ionio, Stilo, Samo hanno un tasso di disoccupazione di gran lunga inferiore al tasso medio, sia del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale sia di quello provinciale.

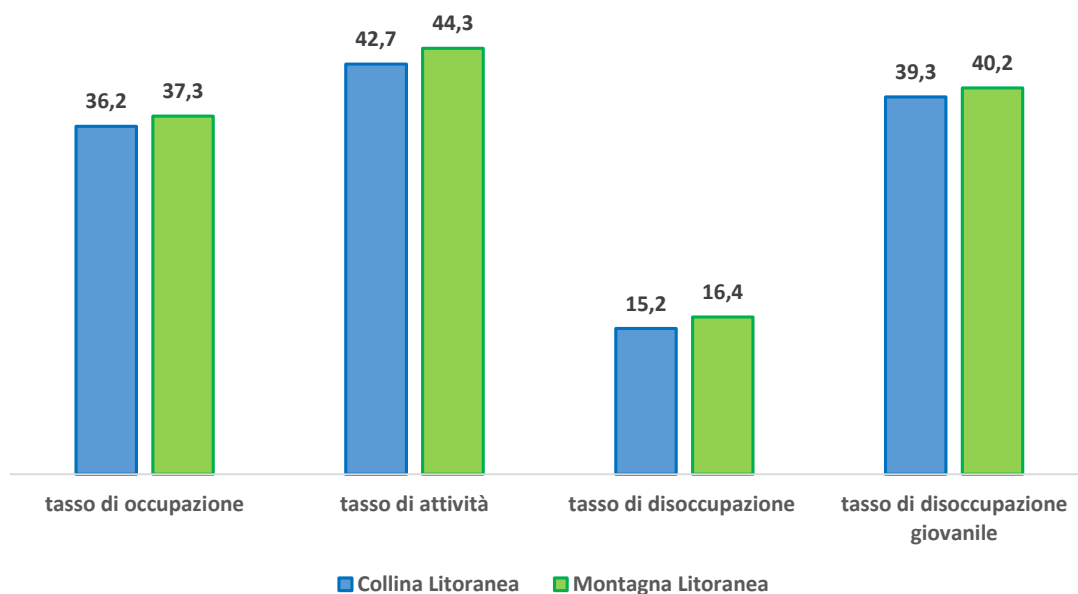
Figura 20 – Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione. Dati in %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

Tra i valori inferiori di attività ed occupazione, i comuni della fascia altimetrica più elevata e quelli a maggiore vocazione turistica; i valori di quest’ultimi sono in parte riconducibili alla stagionalità del lavoro e alla tendenza all’elusione fiscale. È il caso dei Comuni di San Giovanni di Gerace, Placanica, Martone, Ciminà, Stignano, Riace, Camini, Gerace e Roccella Ionica che evidenziano tassi di disoccupazione superiori alla media provinciale e alla media del territorio.

Figura 21 – Indicatori del lavoro per sub-area. Valori medi in %

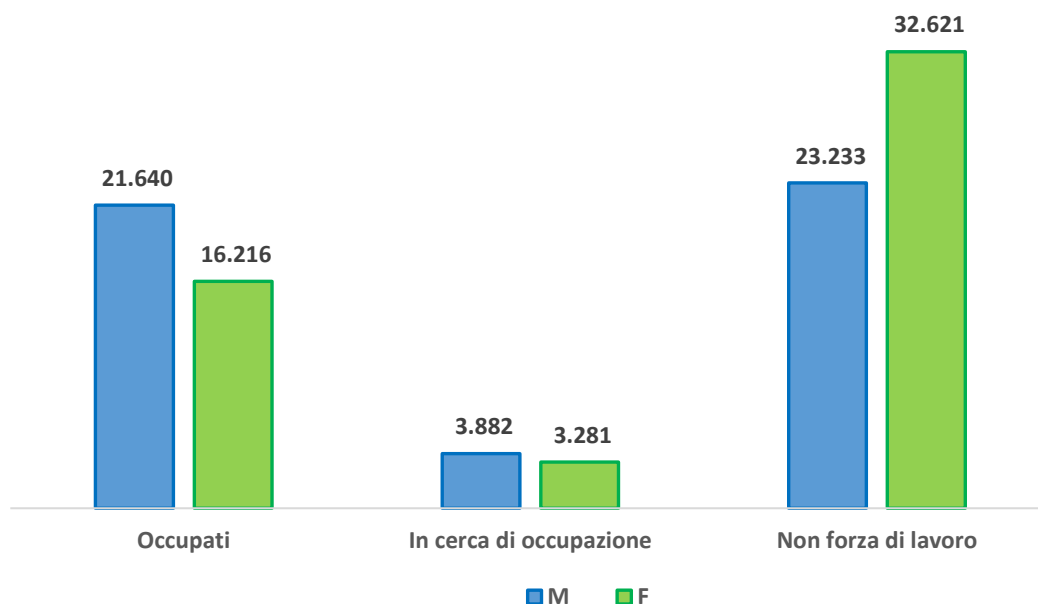


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

L’analisi per sub-area, rileva un sostanziale equilibrio tra i valori assunti dagli indicatori nell’intero territorio, evidenziando una certa omogeneità delle condizioni del mercato del lavoro.

Passando ad analizzare la forza lavoro, occupata o in cerca di occupazione, secondo i dati rilevati dall’ISTAT, nel 2011, questa conta 45.019 unità, pari ad un tasso di partecipazione al mondo del lavoro del 44,6%.

Figura 22 – Condizione professionale e non professionale della popolazione residente. Valori assoluti

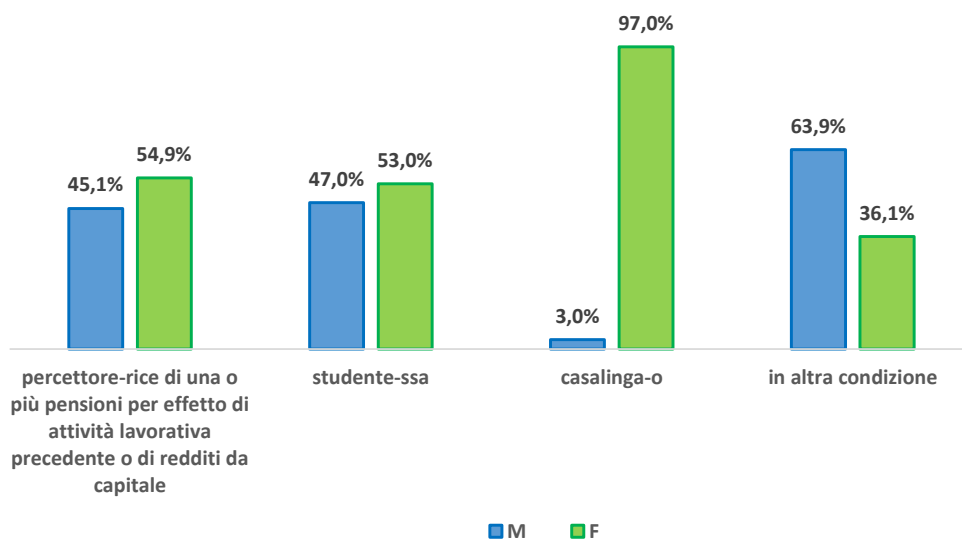


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

Il restante 55,4% della popolazione residente è rappresentato dalla “non forza lavoro”. Tale aggregato comprende i percettori e le percettrici di pensione da lavoro o da redditi di capitali, gli studenti e le studentesse, le casalinghe e i casalinghi e i soggetti aventi altre condizioni.

La non forza lavoro è rappresentata soprattutto da donne con un tasso d’incidenza del 58,4%. La categoria più numerosa, con 24.880 unità di non forza lavoro, è rappresentata da quella dei percettori/percettrici di pensione o di redditi di capitale, seguita da quella classificata come “in altra condizione”.

Figura 23 – Composizione della “non forza lavoro”. Dati in %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

Con riferimento alla forza di lavoro, quella occupata è pari a 37.856 unità mentre quella in cerca di occupazione a 7.163.

Le donne rappresentano il 43% della popolazione occupata e il 46% di quella in cerca di occupazione.

A livello comunale le popolazioni più “attive” risultano essere quelle di San Luca dove la forza lavoro è pari al 53,2% seguita da Platì (52,6%), Gerace (49,0%), Bovalino (48,3%) e Locri (47,4%).

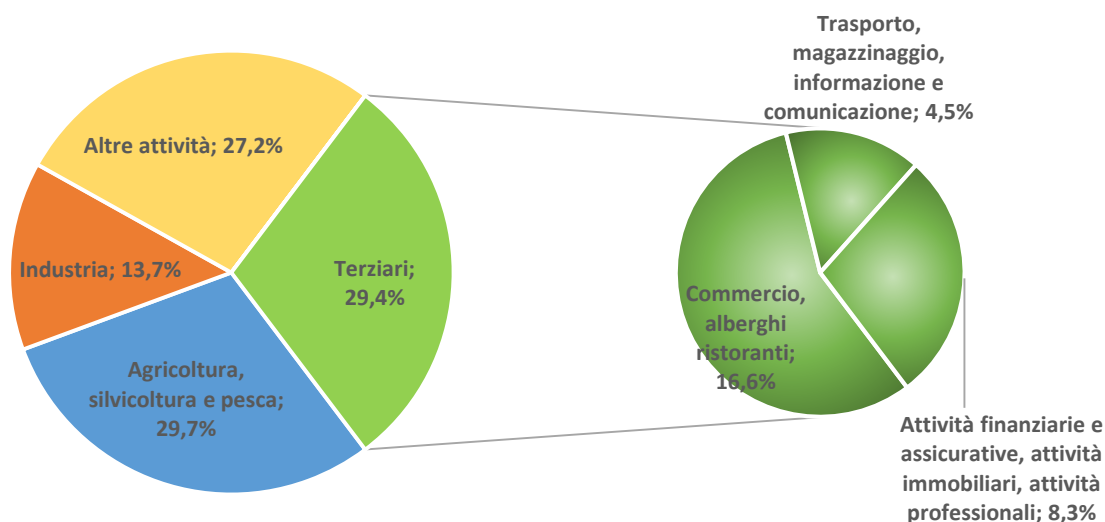
Diversamente, Pazzano (32%), Camini (34%), San Giovanni di Gerace (34%), Placanica e Grotteria, entrambe con il 37%, evidenziano gli indici più bassi di forza lavoro.

1.5.4 Popolazione attiva per settori di attività e posizione professionale

I dati del Censimento sulle Popolazione e Abitazioni del 2011 mostrano che, nel territorio interessato dal PAL, prevalgono gli attivi del settore primario (29,7%) con 11.227 occupati e del settore terziario che aggrega il 29,4% degli attivi. Nel settore terziario, il 56,5% degli attivi è rappresentato da quelli occupati nelle attività commerciali e ricettive.

Fanalino di coda il settore industriale che conta il 13,7% (5.202) degli occupati.

Figura 24 – Popolazione attiva per settore economico. Dati in %



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

A livello comunale, i comuni di San Luca, Platì e Bovalino sono quelli che hanno il maggior numero di occupati nel settore primario; tali comuni sommano, infatti, il 29,3% degli attivi in agricoltura.

Seguono i Comuni di Locri, Siderno, Careri, Bianco e Benestare.

Diversamente i comuni di Camini, Agnana Calabria, Martone, Pazzano e San Giovanni di Gerace si caratterizzano per il minor numero di occupati nel settore primario.

Tabella 11 – Occupati per settori di attività economica. Valori assoluti

Comuni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	Altre attività (o-u)
Agnana Calabria	41	50	19	14	17	30
Antonimina	221	62	36	16	34	95
Ardore	461	208	185	82	116	495
Benestare	505	105	73	27	28	121
Bianco	540	129	181	64	140	409
Bivongi	95	78	46	12	24	154
Bovalino	1022	383	559	119	264	809
Camini	47	37	22	4	17	53
Canolo	121	39	41	16	8	25
Caraffa del Bianco	91	28	8	7	5	64
Careri	584	50	44	15	28	133
Casignana	106	23	26	12	11	91
Caulonia	377	330	337	83	188	589
Ciminà	92	18	17	7	3	64
Gerace	233	156	147	40	65	256
Gioiosa Ionica	312	313	556	86	148	444
Grotteria	238	195	191	63	39	140
Locri	729	497	660	264	584	1620
Mammola	423	123	144	40	40	162
Marina di Gioiosa Ionica	377	294	485	88	166	452
Martone	38	18	23	2	12	46
Monasterace	291	147	183	52	91	288
Pazzano	35	24	26	17	5	61
Placanica	87	59	43	23	20	80
Platì	1112	99	72	19	14	101
Portigliola	140	52	45	17	27	80
Riace	91	88	94	18	29	204
Roccella Ionica	136	248	366	106	218	903
Samo	136	17	17	6	18	109
San Giovanni di Gerace	19	19	17	6	10	46
San Luca	1152	105	118	31	43	143
Sant'Agata del Bianco	135	27	18	5	11	50
Sant'Ilario dello Ionio	132	55	48	24	38	126
Siderno	672	860	1267	253	611	1601
Stignano	65	95	68	17	26	87
Stilo	371	171	105	60	34	162
Totale	11.227	5.202	6.287	1.715	3.132	10.293

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

Nel settore terziario è Siderno il comune con più occupati (2.131), seguito da Locri (1.508) e Bovalino (942). Insieme i tre Comuni assorbono il 41,1% degli attivi nel settore terziario.

Presentano un numero di attivi nel terziario, compreso tra le 600 e le 800 unità, anche i Comuni di Gioiosa Ionica, Marina di Gioiosa Ionica, Roccella Ionica e Caulonia.

Al contrario, una scarsa quota di attivi nel terziario caratterizza le economie di Martone, Sant’Agata del Bianco, San Giovanni di Gerace, Ciminà e Caraffa del Bianco che contano, rispettivamente, un numero di occupati inferiore alle 40 unità.

Per quanto riguarda l’industria, il Comune più industrializzato è Siderno con 860 occupati (il 16,5% del totale). Seguono Locri, Bovalino, Caulonia e Gioiosa Ionica che insieme sommano il 29,3% degli attivi totali nell’industria.

Sul fronte opposto, i Comuni a minore vocazione industriale risultano Samo con 17 occupati, Ciminà e Martone, rispettivamente con 18 occupati e San Giovanni di Gerace (19).

I dati del censimento 2001 fin qui citati sono confermati da dati aggregati più recenti, relativi ai Sistemi Locali del Lavoro come elaborati dall’ISTAT². I comuni interessati dal PAL ricadono nei 6 Sistemi Locali del Lavoro (d’ora in avanti SLL) di Bianco, Bovalino, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Roccella Ionica e Stilo. Si tratta di sistemi locali di lavoro non manifatturieri non specializzati.

Tabella 12 – Composizione dei Sistemi Locali del Lavoro

SLL	SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA PREVALENTE			Comuni PAL	Altri Comuni
	CLASSE	SOTTO-CLASSE	GRUPPO		
BOVALINO	SISTEMI LOCALI NON SPECIALIZZATI	Sistemi locali non specializzati	Sistemi locali non specializzati	Ardore, Benestare, Bovalino, Careri, Plati e San Luca	-
STILO	SISTEMI LOCALI NON SPECIALIZZATI	Sistemi locali non specializzati	Sistemi locali non specializzati	Bivongi, Camini, Monasterace, Pazzano e Stilo	-
BIANCO	SISTEMI LOCALI NON SPECIALIZZATI	Sistemi locali non specializzati	Sistemi locali non specializzati	Bianco, Caraffa del Bianco, Casignana, Samo e Sant’Agata del Bianco	Africo, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Ferruzzano e Staiti
LOCRI	SISTEMI LOCALI NON SPECIALIZZATI	Sistemi locali non specializzati	Sistemi locali non specializzati	Agnana Calabria, Antonimina, Canolo, Ciminà, Gerace, Locri, Portigliola, Sant’Ilario dello Ionio, Siderno	-
MARINA DI GIOIOSA IONICA	SISTEMI LOCALI NON SPECIALIZZATI	Sistemi locali non specializzati	Sistemi locali non specializzati	Gioiosa Ionica, Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Martone e San Giovanni di Gerace	-
ROCCELLA IONICA	SISTEMI LOCALI NON SPECIALIZZATI	Sistemi locali non specializzati	Sistemi locali non specializzati	Caulonia, Placanica, Riace, Roccella Ionica e Stignano	-

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

I 6 SLL contano complessivamente 1.021 unità, rappresentate per l’81% da unità locali d’impresa. Seguono le unità locali di istituzioni pubbliche (11%) e quelle di istituzioni no profit (8%). Il SLL con più unità locali è quello di Locri con 2.858 unità; seguono Marina di Gioiosa Ionica, Bovalino e Bianco.

² Il Sistema Locale del Lavoro è un’unità territoriale introdotta per la prima volta sulla base del censimento della popolazione ISTAT del 1991; esso è definito dall’aggregazione di comuni contigui, caratterizzati da autocontenimento dei percorsi giornalieri tra il luogo di residenza e quello di lavoro.

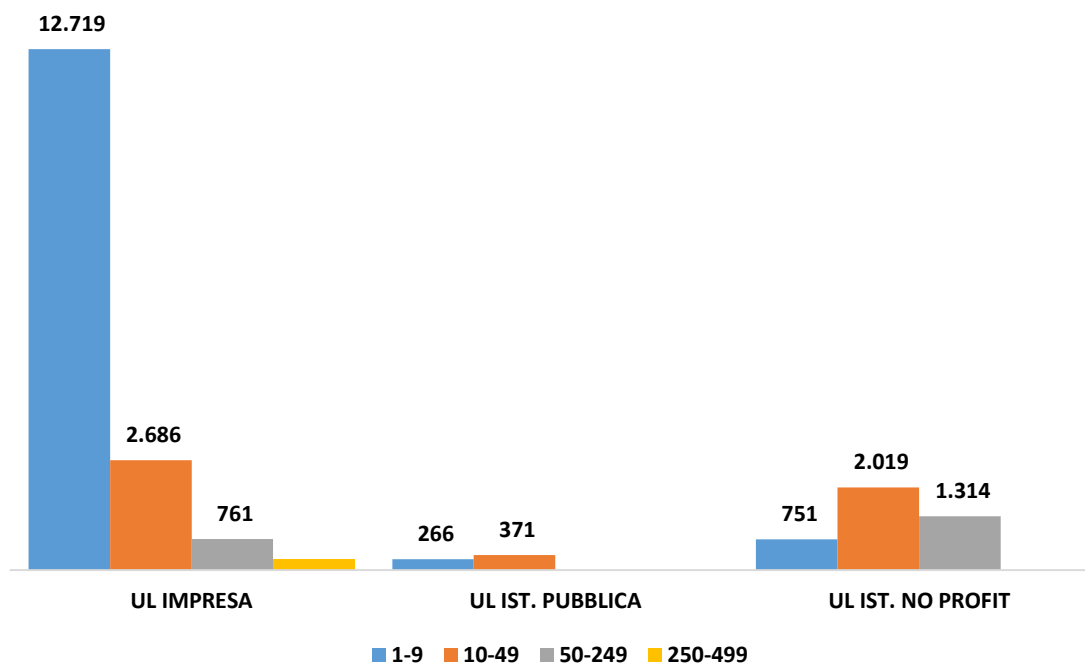
Tabella 13 – Ripartizione delle unità locali per tipo nei SLL

SLL	UL IMPRESA	UL IST. PUBBLICA	UL IST. NO PROFIT	Totale UL	UL IMPRESA	UL IST. PUBBLICA	UL IST. NO PROFIT
BIANCO	112	18	10	140	80%	13%	7%
BOVALINO	140	13	9	162	86%	8%	6%
LOCRI	221	28	24	273	81%	10%	9%
MARINA DI GIOIOSA IONICA	137	20	12	169	81%	12%	7%
ROCCELLA IONICA	132	20	14	166	80%	12%	8%
STILO	86	15	10	111	77%	14%	9%
Totale	828	114	79	1.021	81%	11%	8%

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

Il numero totale di addetti, rilevato dall’ISTAT nel 2011, è di 21.148, impiegati per il 78% nelle imprese. Si tratta per lo più di micro-imprese con una concentrazione degli addetti nella classe dimensionale 1-9.

Figura 25 – Addetti per tipo di Unità locale. Valori assoluti



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT 2011

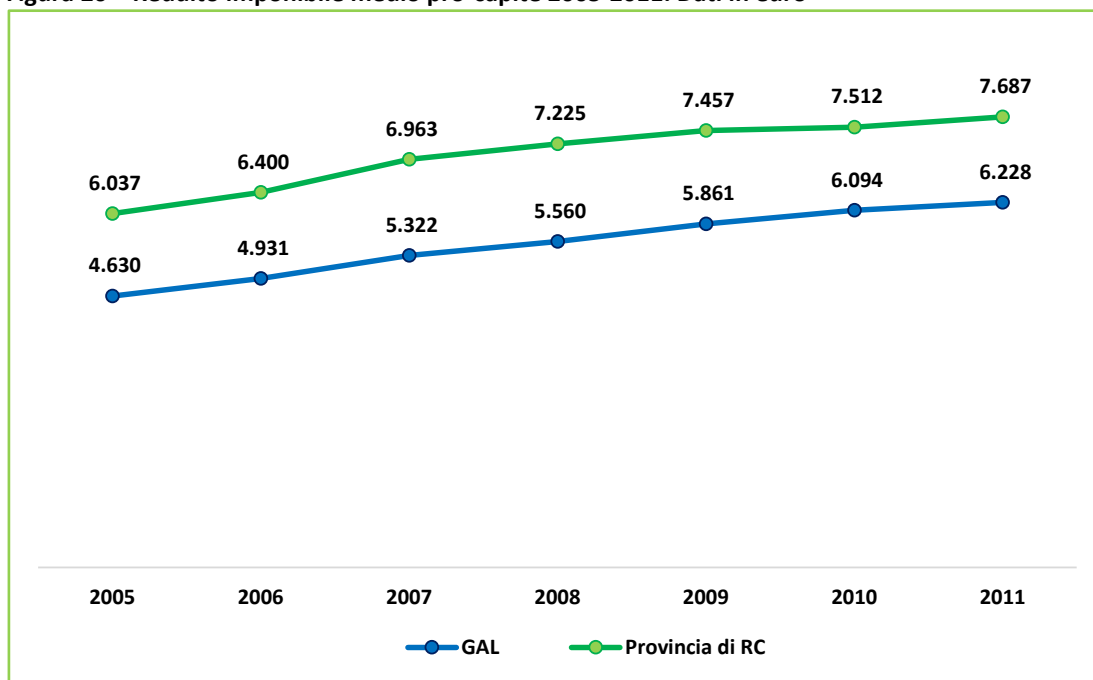
Con riferimento al valore aggiunto per addetto, i SLL di Locri, Roccella Ionica e Stilo si collocano nella classe compresa tra 22,5 e 33,6 mila euro mentre i restanti SLL hanno un valore aggiunto per addetto ricadente nella classe fino a 22,4 mila euro.

Un altro indicatore di benessere economico del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale è rappresentato dal reddito medio degli abitanti. Considerato che i dati disponibili dall’ISTAT sono aggregati a livello regionale e/o provinciale, ai fini dell’analisi si è fatto riferimento al reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali all’Irpef dei Comuni della Provincia di Reggio Calabria, elaborati sui dati diffusi dal Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Il reddito imponibile medio pro-capite nei Comuni interessati dal PAL è, nel 2011, pari a 6.228 euro. Nel periodo 2005-2011 il reddito imponibile medio pro-capite è cresciuto del 34,5%. Nello stesso periodo, il reddito imponibile medio della provincia di Reggio Calabria è cresciuto del 27,3%, passando da 6.037 euro ai 7.687 euro pro-capite.

A fronte di una progressione crescente, tuttavia, il reddito imponibile dichiarato nei Comuni interessati dalla Strategia di sviluppo locale risulta inferiore rispetto ai valori medi provinciali e regionali per tutto il periodo 2005-2011.

Figura 26 – Reddito imponibile medio pro-capite 2005-2011. Dati in euro



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

Dall’analisi emerge, infatti che, nel 2011, i 36 Comuni raggiungono il livello medio di reddito su cui era situata la provincia tra il 2005 e il 2006, ma ovviamente nello stesso periodo i livelli medi regionali e provinciali sono cresciuti, e la distanza tra i 36 Comuni e gli aggregati geografici maggiori si è sempre mantenuta piuttosto costante nel tempo.

Tabella 14 – Reddito imponibile medio pro-capite 2011. Valori in euro

Comune	Reddito imponibile medio pro-capite - 2011
Agnana Calabra	5.591,00
Antonimina	6.467,00
Ardore	7.024,00
Benestare	5.480,00
Bianco	7.717,00
Bivongi	6.328,00
Bovalino	7.156,00
Camini	5.125,00
Canolo	6.150,00
Caraffa del Bianco	8.898,00
Careri	5.857,00
Casignana	7.096,00
Caulonia	5.681,00
Ciminà	5.992,00
Gerace	6.299,00
Gioiosa Ionica	4.438,00
Grotteria	3.832,00
Locri	9.030,00
Mammola	5.168,00
Marina di Gioiosa Ionica	5.267,00
Martone	4.892,00

Comune	Reddito imponibile medio pro-capite - 2011
Monasterace	6.608,00
Pazzano	6.595,00
Placanica	5.576,00
Plati	4.762,00
Portigliola	5.317,00
Riace	5.653,00
Roccella Ionica	8.940,00
Samo	8.596,00
San Giovanni di Gerace	5.636,00
San Luca	5.966,00
Sant’Agata del Bianco	7.797,00
Sant’Ilario dello Ionio	6.573,00
Siderno	6.844,00
Stignano	4.944,00
Stilo	4.911,00
Reddito medio pro-capite	6.227,94

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

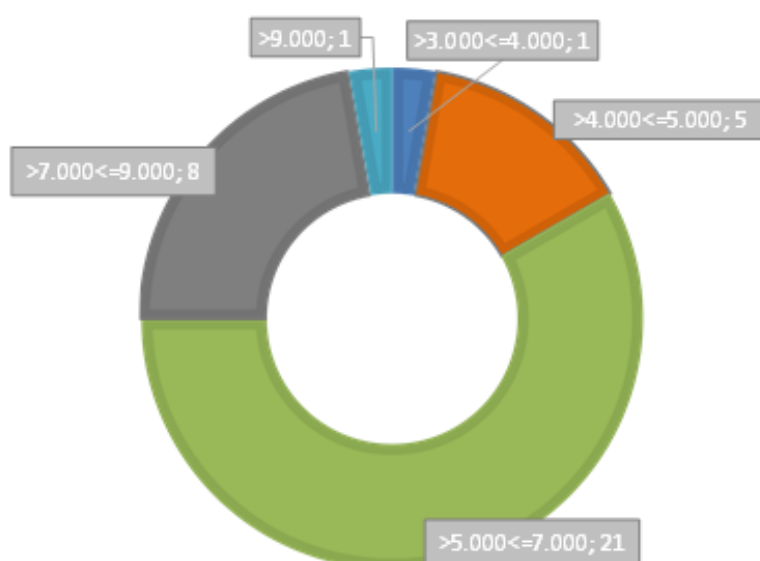
I Comuni che presentano il reddito medio pro-capite più elevato sono rappresentati da Locri con un reddito pro-capite pari a 9.030 euro, Roccella Ionica (8.940), Caraffa del Bianco (8.898), Samo (8.596), Sant’Agata del Bianco (7.797), Bianco, Bovalino, Casignana, Ardore.

Seguono, con valori di reddito prossimi a quello medio del territorio interessato, Siderno, Pazzano, Sant’Ilario dello Ionio, Antonimina, Bivongi e Gerace.

Grotteria con un reddito medio pro-capite pari a 3.832 euro è il Comune con il reddito più basso, seguito da Gioiosa Ionica (4.438 euro), Plati (4.762) e Martone (4.892).

L’analisi per fascia di reddito medio pro-capite evidenzia che 21 Comuni su 36 hanno un reddito medio compreso tra 5.000 e 7.000 euro. Dei restanti 15, 8 Comuni hanno un reddito medio compreso tra i 7 mila e gli 8 mila euro e 5 tra 4 mila e 5 mila euro. Le fasce di reddito estreme, mostrano entrambe, rispettivamente 1 solo Comune, quali Grotteria per la fascia più bassa e Locri per la fascia più alta.

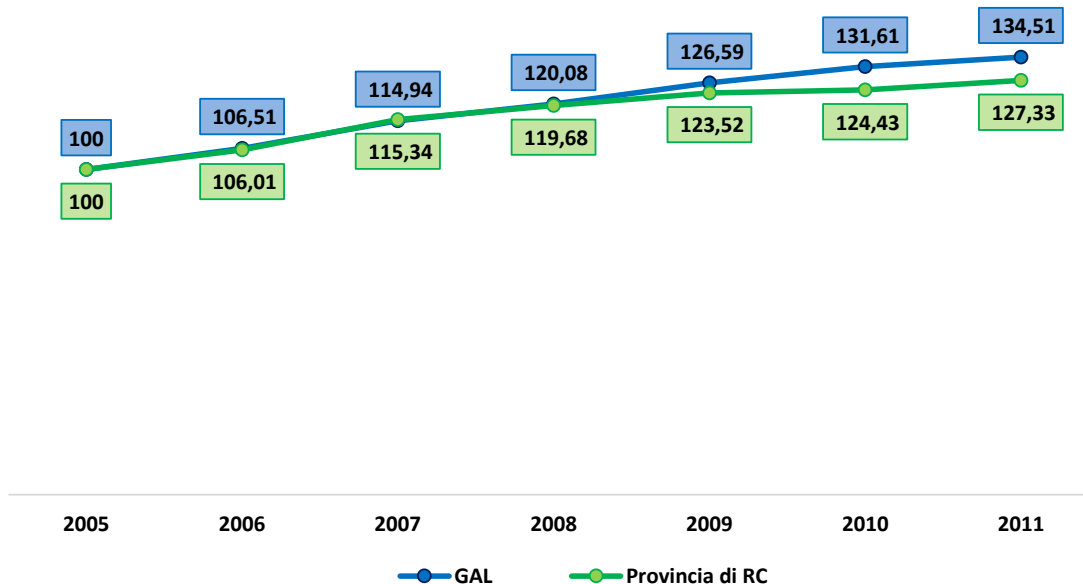
Figura 27 – Ripartizione dei Comuni per fascia di reddito imponibile medio pro-capite 2011. Valori assoluti.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

Analizzando le variazioni annuali del reddito medio pro-capite si evidenzia come negli anni 2006, 2008, 2009 e 2010, il tasso di crescita del reddito medio pro-capite rispetto all’anno precedente dei 36 Comuni è superiore al tasso di crescita del reddito medio pro-capite della Provincia.

Figura 28 – Dinamica del reddito imponibile medio pro-capite 2005-2011. Numero indice 2005=100



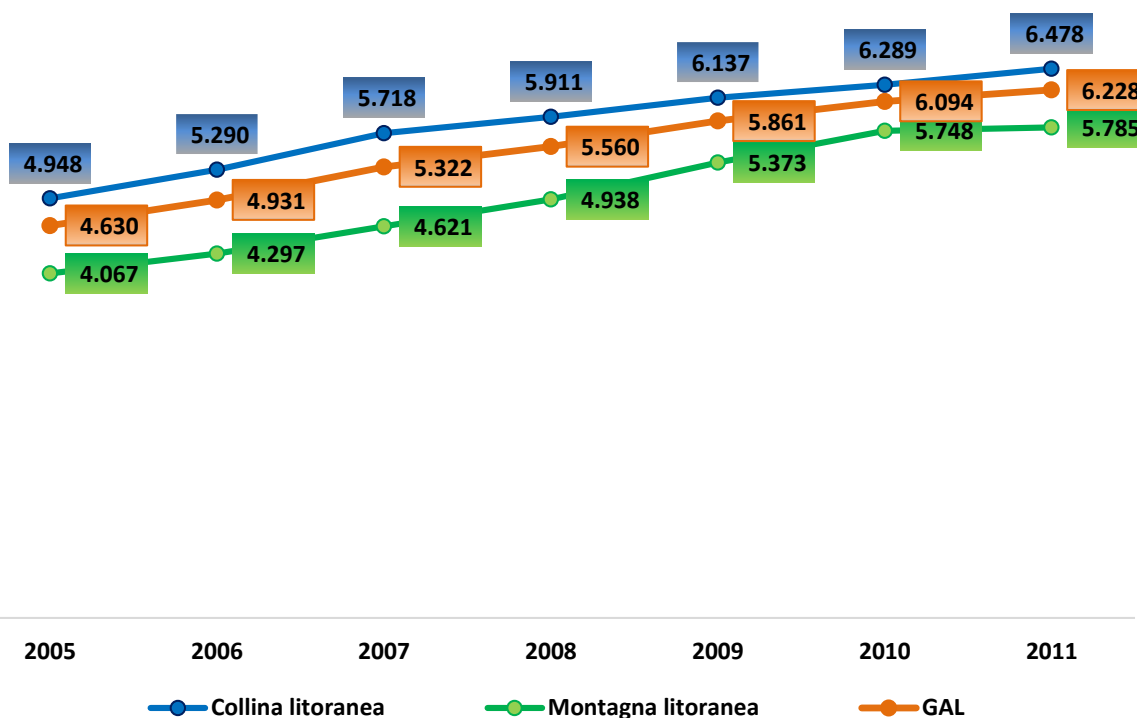
Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

L’analisi del reddito medio pro-capite nelle due sub-aree in cui è possibile suddividere il territorio del PAL, evidenzia che, i Comuni ricadenti nella sub-area “Collina Litoranea” hanno un reddito imponibile più elevato rispetto a quello medio del GAL. Tra i Comuni, quelli che presentano un reddito medio pro-capite più elevato rispetto al valore medio riferito al territorio, sono Locri, Roccella Ionica, Caraffa del Bianco, Sant’Agata del Bianco, Bianco, Bovalino, Casignana e Ardore. Seguono Siderno, Monasterace, Pazzano, Sant’Ilario dello Ionio e Bivongi. Di contro, Gioiosa Ionica è il Comune della sub-area “Collina Litoranea” con il più basso reddito medio pro-capite.

I comuni della sub-area “Montagna Litoranea” che presentano i redditi pro-capite più elevati sono rappresentati da Samo, Antonimina e Gerace. In tale sub-area, il comune con il reddito pro-capite più basso è rappresentato da Grotteria, il cui reddito medio pro-capite, pari a 3.832,00 euro, è il più basso sia della sub-area, sia dell’intero territorio interessato dal PAL.

L’analisi condotta evidenzia, dunque, l’esistenza di un gap importante, in termini di creazione della ricchezza e del reddito, da colmare tra i territori interessati dalla strategia ed il resto della provincia e della regione, anche se si evidenziano situazioni di squilibrio diversificate tra i diversi Comuni.

Figura 29 – Confronto tra il reddito imponibile medio pro-capite 2005-2011 del GAL e dei macro-ambiti. Dati in euro



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell’Economia e delle Finanze

1.5.5 Caratteristiche dell’economia locale

Agricoltura

Il 46,4% della superficie complessiva del territorio interessato dal PAL è costituito dalla superficie agricola totale (SAT). La superficie agricola utilizzata (SAU), con 39.771,81 ettari, rappresenta il 73% della SAT; della quota rimanente, il 20% è rappresentato dalle superfici boscate annesse alle aziende agricole (10.593,35 Ha), l’1% da quelle da arboricoltura e il restante 6% da superfici non utilizzate e dalle altre superfici di ambito rurale.

Dai dati disponibili dall’ultimo censimento sull’agricoltura (2010), si evidenzia un leggero aumento della SAU, che passa dai 38.167 ettari del 2000 ai 40.095 del 2010. Un valore, tuttavia, ancora inferiore a quello registrato negli anni 1982 e 1990.

Di segno contrario la variazione che si registra per il numero di aziende che passano dalle 15.002 del 2000 alle 11.107 del 2010 (-26%).

Tabella 15 – Numero aziende agricole e SAU (Ha) 1982, 1990, 2000 e 2010. Valori assoluti

Comune	1982		1990		2000		2010	
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU
Agnana Calabra	204	445	195	294	211	218	136	194
Antonimina	277	1.109	279	961	181	439	214	982
Ardore	1.315	1.495	1.001	1.229	704	1.438	540	1.403
Benestare	615	920	760	1.569	436	537	413	796
Bianco	801	2.063	645	1.955	655	1.586	358	1.471
Bivongi	337	392	265	379	225	294	186	290
Bovalino	559	1.176	587	855	389	567	374	777

Comune	1982		1990		2000		2010	
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU
Camini	172	991	173	1.151	167	336	115	780
Canolo	187	814	159	744	129	898	140	813
Caraffa del Bianco	298	943	232	1.088	187	876	168	975
Careri	519	2.051	477	1.751	583	1.556	560	2.065
Casignana	230	957	188	1.173	219	1.379	172	1.349
Caulonia	2.403	3.666	2.501	4.125	1.831	3.131	747	2.274
Ciminà	378	1.218	326	1.101	209	873	253	1.514
Gerace	1.043	1.530	1.031	1.725	837	1.048	472	1.145
Gioiosa Ionica	714	1.611	716	1.434	544	704	467	844
Grotteria	631	636	518	616	560	663	407	508
Locri	794	2.100	776	2.332	732	1.810	493	1.437
Mammola	961	879	1.103	1.277	475	2.129	358	1.114
Marina di Gioiosa Ionica	532	960	467	931	343	367	294	535
Martone	161	965	150	226	94	75	47	106
Monasterace	297	1.092	392	1.198	384	637	315	910
Pazzano	265	394	205	319	103	163	91	495
Placanica	502	1.051	462	869	427	1.104	194	895
Platì	651	2.751	662	2.962	593	2.311	785	3.049
Portigliola	314	357	316	431	340	293	187	301
Riace	270	1.500	263	812	243	583	197	525
Roccella Ionica	568	1.807	504	1.994	643	1.938	257	833
Samo	322	928	280	1.455	333	2.442	218	2.393
San Giovanni di Gerace	184	175	139	204	128	427	64	129
San Luca	175	1.727	173	4.272	318	3.732	599	3.127
Sant’Agata del Bianco	132	381	154	291	133	227	80	402
Sant’Ilario dello Ionio	472	951	465	790	445	801	225	565
Siderno	1.020	2.120	829	1.672	699	707	443	732
Stignano	310	889	295	520	231	538	176	462
Stilo	354	2.375	368	2.051	271	1.340	362	3.907
Totale	18.967	45.422	18.056	46.756	15.002	38.167	11.107	40.095

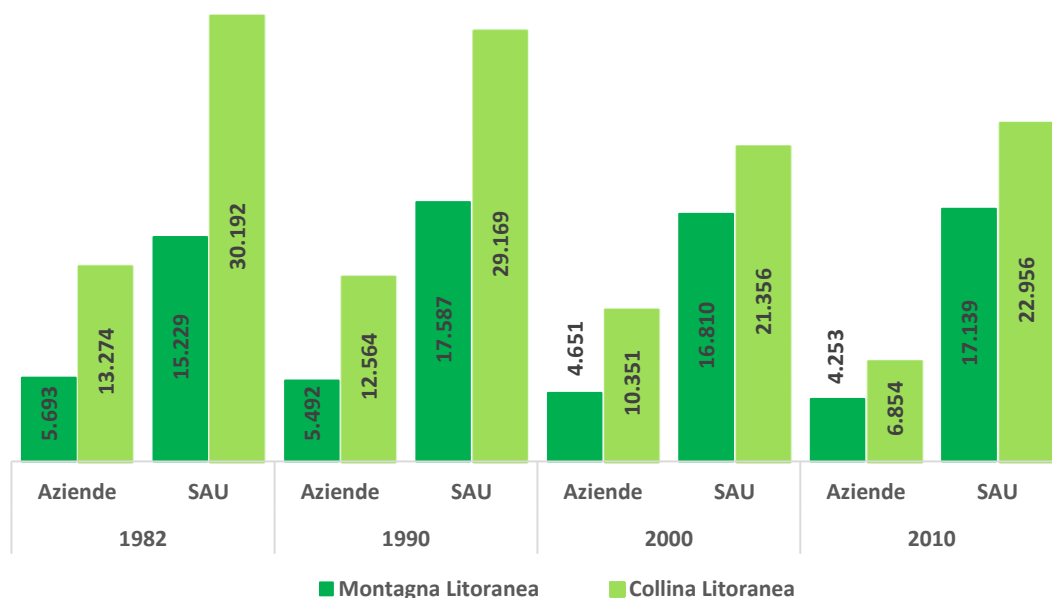
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Tale dinamica complessiva è il risultato di situazioni differenti tra i comuni ricadenti nella sub-area Collina litoranea e quelli della sub-area Montagna litoranea.

Nel 2010, i 23 Comuni della sub-area Collina Litoranea aggregano 6.854 aziende agricole, ovvero il 62% del numero totale di aziende presenti nel territorio interessato dal PAL, per una SAU pari al 57% di quella totale (22.596).

Rispetto al 2000, nella sub-area Collina litoranea, a fronte della forte riduzione del numero di aziende (-34%) si riscontra un lieve aumento della SAU (+7%).

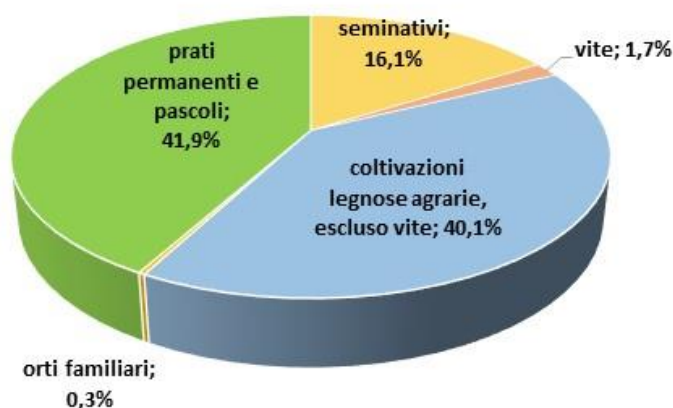
Variazioni dello stesso segno anche se di intensità minore si evidenziano per i Comuni della sub-area Montagna litoranea con un calo del 9% del numero di aziende e un lieve aumento della SAU (+2%).

Figura 30 – Numero aziende e SAU per sub-area. Valori assoluti

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Relativamente all'utilizzo del suolo, si evidenzia la limitata estensione delle superfici a seminativi (il 16,1% della SAU complessiva) in favore di foraggiere permanenti (prati e pascoli) con il 41,9% della SAU totale, pioppeti e superfici boscate (40,1%), a testimonianza di una tendenza all'abbandono delle colture più impegnative e all'affermarsi delle tipologie agricole che meglio si adattano al terziario.

La SAU coltivata a vite è appena l'1,7% di quella totale.

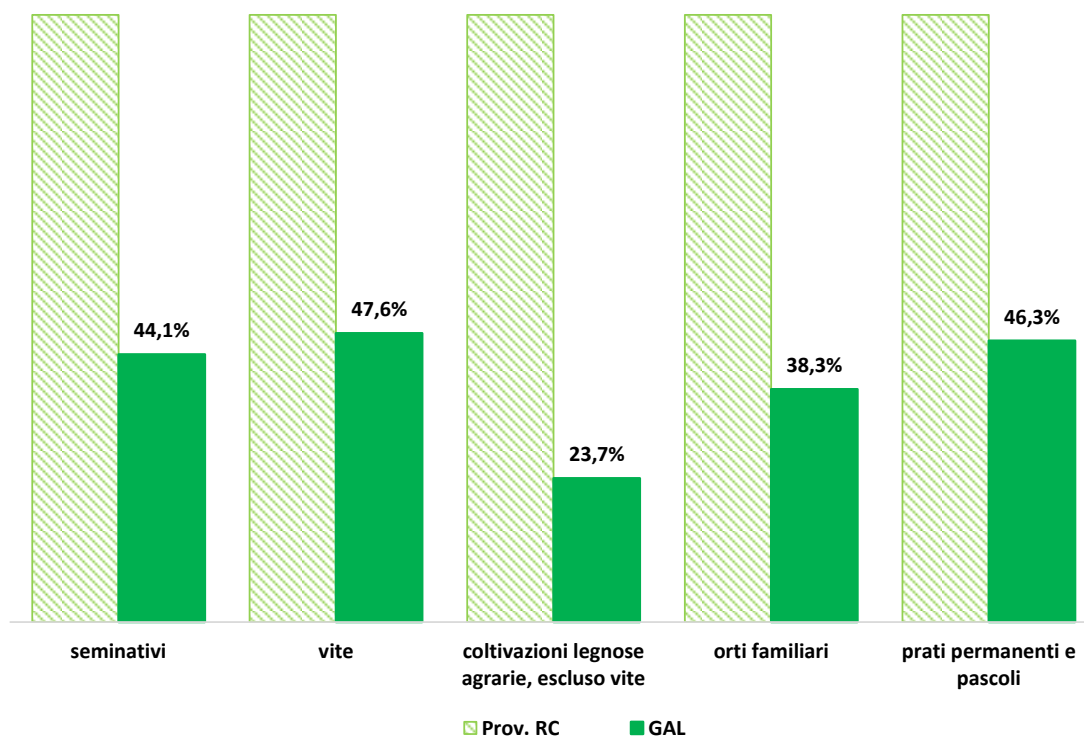
Figura 31 – Utilizzo della SAU nel territorio del PAL. Valori in %.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Confrontando i dati del territorio interessato dalla SSL con i dati complessivi provinciali, emerge che la SAU a vite del GAL rappresenta ben il 47,6% di quella provinciale. Allo stesso modo le superfici a foraggiere

permanenti e seminativi costituiscono, rispettivamente, il 46,3% e il 44,1% della SAU provinciale dedicata a tale utilizzo.

Figura 32 – Incidenza dell’utilizzo della SAU nel territorio del PAL rispetto al territorio provinciale. Valori in %.



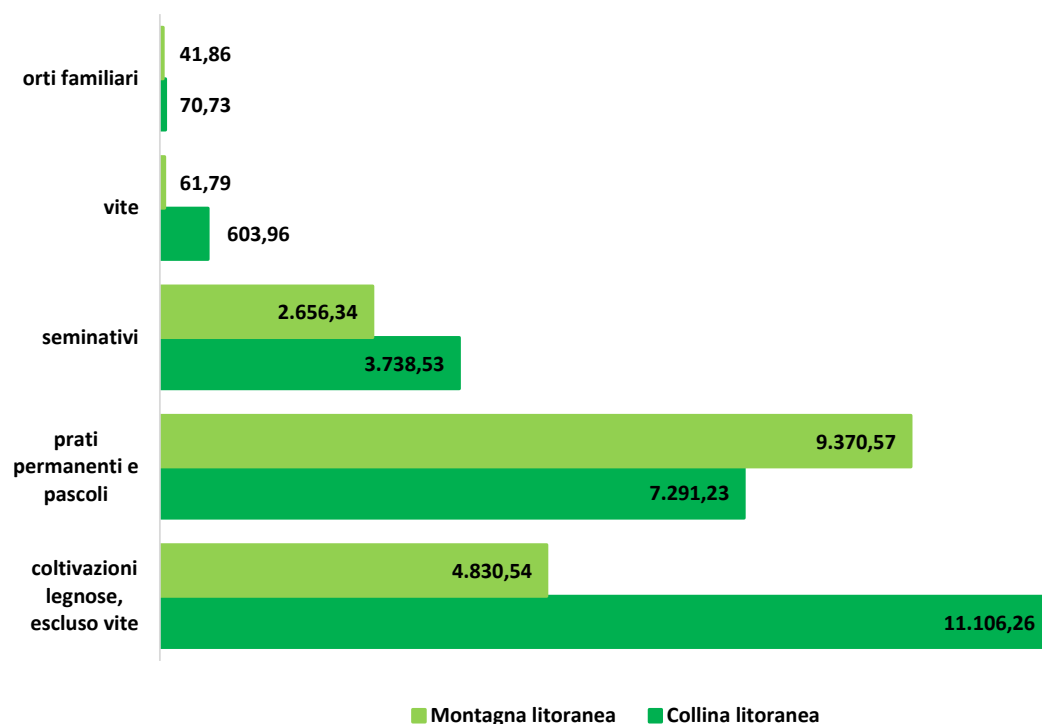
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Analizzando i dati per le sub-area Collina litoranea e Montagna litoranea, differenze sostanziali emergono in riferimento alle estensioni dedicate alle singole coltivazioni e non per le diverse tipologie di utilizzo. Più nel dettaglio, nei Comuni della Collina litoranea, la SAU è principalmente dedicata alle coltivazioni legnose (49% della SAU totale) e ai prati permanenti e i pascoli (32%). Seguono i seminativi con il 16%. Limitati gli ettari destinati a vite che costituiscono appena il 3% della SAU complessiva.

Nella sub-area Montagna litoranea, prevalgono le foraggere permanenti con il 55% della SAU, seguite dalle coltivazioni legnose (28%) e dai seminativi (16%). Le superfici a vite rappresentano appena lo 0,4% di quella totale.

Le superfici a seminativi sono presenti soprattutto a Platì, Stilo, Careri, Ciminà, Caulonia, Casignana, Ardore, Bianco, Antonimina e Locri. Tali Comuni sommano il 58% della SAU complessiva del territorio investita a seminativi.

Le foraggere permanenti sono presenti soprattutto a Stilo, San Luca, Samo e Platì; tali comuni sommano il 50% della SAU a prati e pascoli dell’intero territorio del GAL.

Figura 33 – Utilizzo della SAU nelle sub-area Collina litoranea e Montagna litoranea. Valori assoluti (Ha).

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

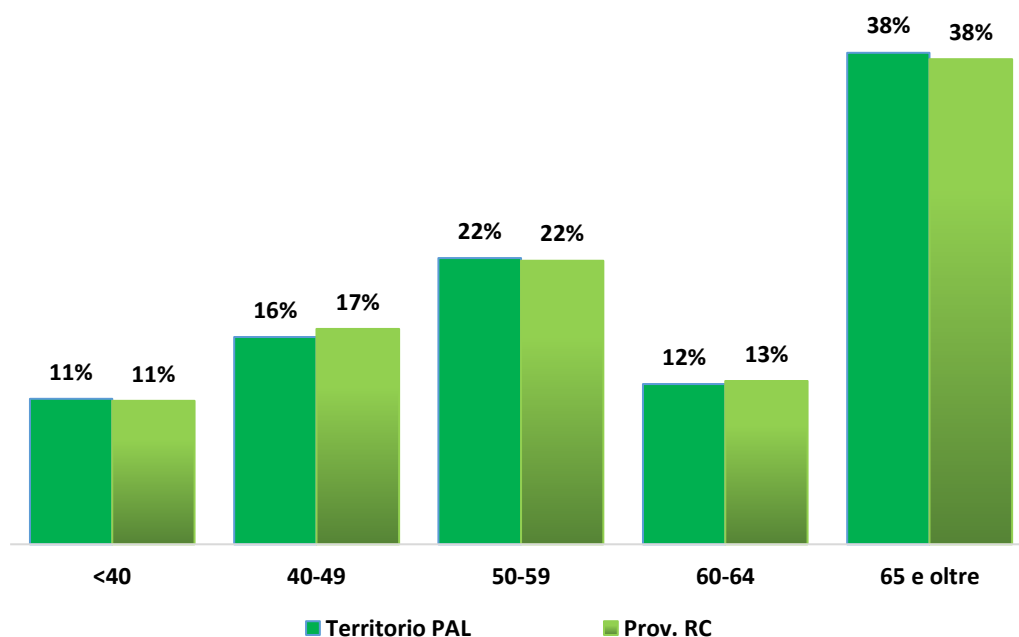
I comuni maggiormente vocati alla coltivazione della vite sono Bianco, Stilo, Casignana, Caulonia, Locri, Bivongi, Monasterace, Caraffa del Bianco, Gerace e Siderno.

Tali Comuni rappresentano il 79% della SAU a vite dell'intero territorio interessato dalla SSL. In tali Comuni la viticoltura dà luogo alla produzione di vini di qualità, quali il Greco di Bianco passito DOC e la Locride IGT.

Relativamente all'età dei conduttori agricoli e al ricambio generazionale, l'analisi delle aziende agricole suddivise per classi di età del titolare evidenzia il fatto che il ricambio generazionale sia un processo ancora lungi dall'essere ultimato, con valori in linea con quelli relativi all'intero territorio provinciale.

La quota di titolari di azienda sotto i 40 anni è pari all'11% sia nel territorio interessato dal PAL che a livello provinciale. L'altra classe di età nella quale il GAL si trova su livelli in linea con quelli provinciali è quella di titolari con età compresa tra i 50 e i 59 anni e quella oltre i 65 anni: l'incidenza in queste classi di età è, rispettivamente, del 22% e 38% sia nel GAL che nell'intera provincia di Reggio Calabria.

Figura 34 – Aziende agricole per classi di età del conduttore. Valori assoluti.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

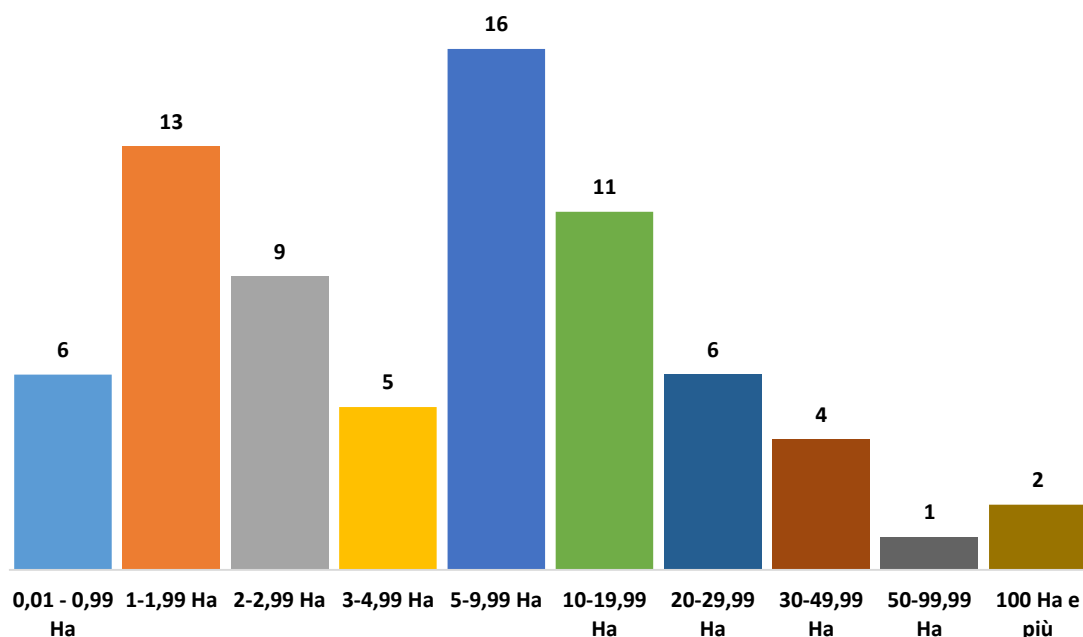
I dati suddivisi per ambiti evidenziano come il ricambio generazionale sia un processo in corso soprattutto nei Comuni della Montagna Litoranea, con il 14% dei titolari al di sotto dei 40 anni ed il 35% di quelli oltre i 65 anni.

Tra i comuni, quelli che presentano un numero di conduttori al di sopra del valore medio, sono Platì con il 22% dei titolari con meno di 40 anni, Samo e San Luca (rispettivamente 18%) e Ciminà (17%).

I comuni della Collina litoranea, al contrario, sembrano essere in ritardo nel processo di ricambio generazionale: i conduttori sotto i 40 anni sono appena il 10% del totale, mentre quelli oltre i 65 anni il 40%.

Mostrano una percentuale di giovani conduttori superiore alla media della sub-area i Comuni di Casignana (16%), Bianco (13%), Monasterace, Locri e Sant’Ilario della Ionio (rispettivamente 12%), Marina di Gioiosa Ionica e Ardore (11%).

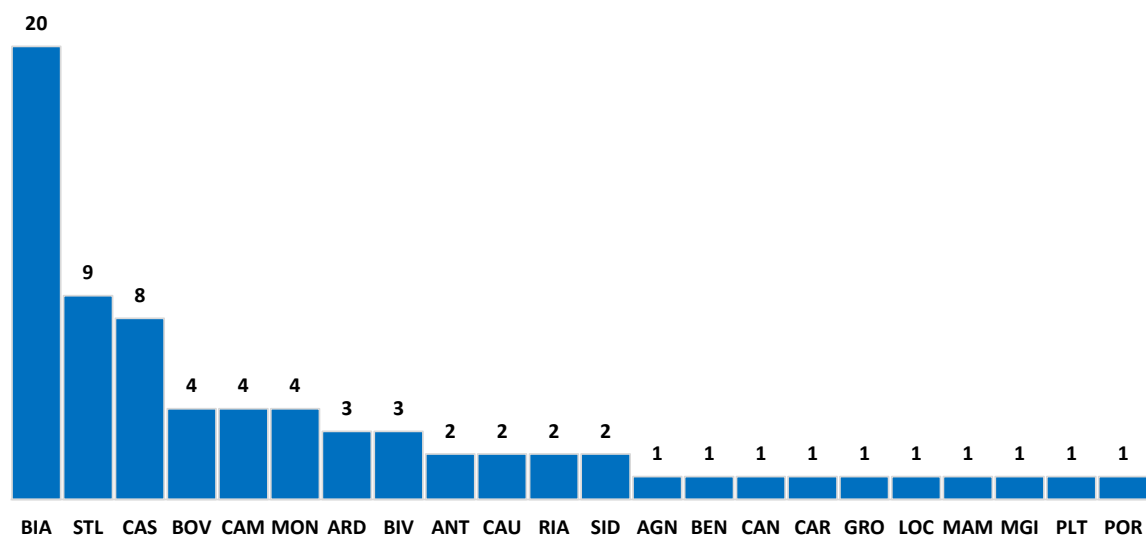
Relativamente alle aziende che producono prodotti di qualità, secondo i dati dell’ultimo censimento sull’agricoltura, nel territorio di riferimento sono presenti complessivamente 73 aziende produttrici di prodotti DOP e IGP, pari al 34% delle aziende DOP IGP presenti sull’intero territorio provinciale.

Figura 35 – Numero di aziende DOP IGP per classe di superficie. Valori assoluti.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Si tratta soprattutto di aziende di piccolissima e media dimensione: il 22% delle aziende ha, infatti, una superficie compresa tra i 5 e i 9,99 Ha, il 18% tra 1 e 1,99 ettari e il 15% tra i 10 e i 19,99 ettari.

Le aziende DOP IGP sono presenti solo in 22 su 36 Comuni del territorio individuato.

Figura 36 – Distribuzione delle aziende DOP IGP per Comune. Valori assoluti.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Il Comune con il maggior numero di aziende DOP IGP è Bianco con 20 aziende; tali aziende rappresentano appena il 5,6% del numero totale di aziende agricole presenti sul territorio comunale (358 aziende agricole). 18 delle 20 aziende DOP-IGP sono attive nella produzione di uva da vino DOC (Greco di Bianco DOC); delle restanti due, una produce olio di oliva DOP e l'altra la DOP “Bergamotto di Reggio Calabria - olio essenziale”.

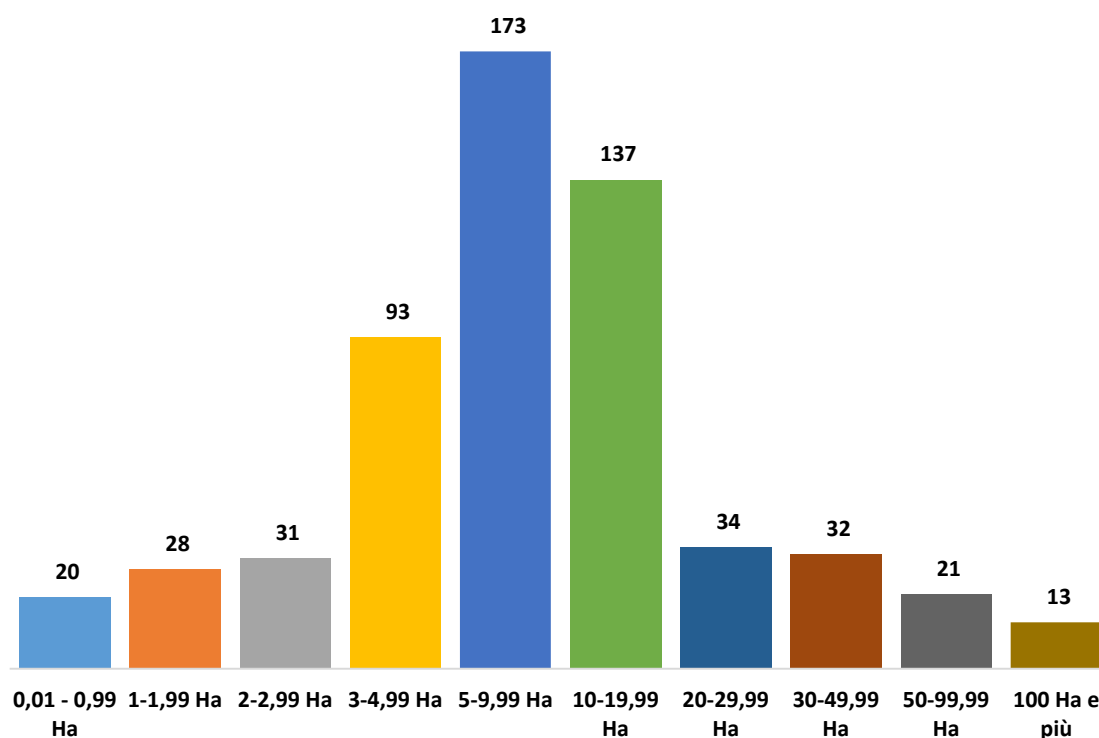
Seguono, per numero di aziende DOP IGP, Stilo e Casignana con, rispettivamente, con 9 e 8 aziende DOP IGP.

61 aziende su 73 sono attive nella produzione di uva per la produzione di vini DOC-IGT. Delle restanti 12 aziende, 10 producono olive da tavola e/o da olio per la produzione di olio DOP e 2 agrumi (Bergamotto di Reggio Calabria - olio essenziale).

Con riferimento al metodo di produzione, nel territorio del GAL si individuano, nel 2010, 582 aziende biologiche, pari al 5% delle aziende agricole totali. Rispetto alle 1.948 aziende agricole a conduzione biologica presenti sull'intero territorio provinciale, le 582 aziende ricadenti nel territorio del GAL ne rappresentano il 30%.

Anche in questo caso si tratta per lo più di aziende di piccolissime e medie dimensioni: il 30% delle aziende ha, infatti, una superficie compresa tra i 5 e i 9,99 ettari e il 24% tra i 10 e 19,99 ettari. Le aziende con superficie superiore ai 100 ha rappresentano appena il 2% del totale.

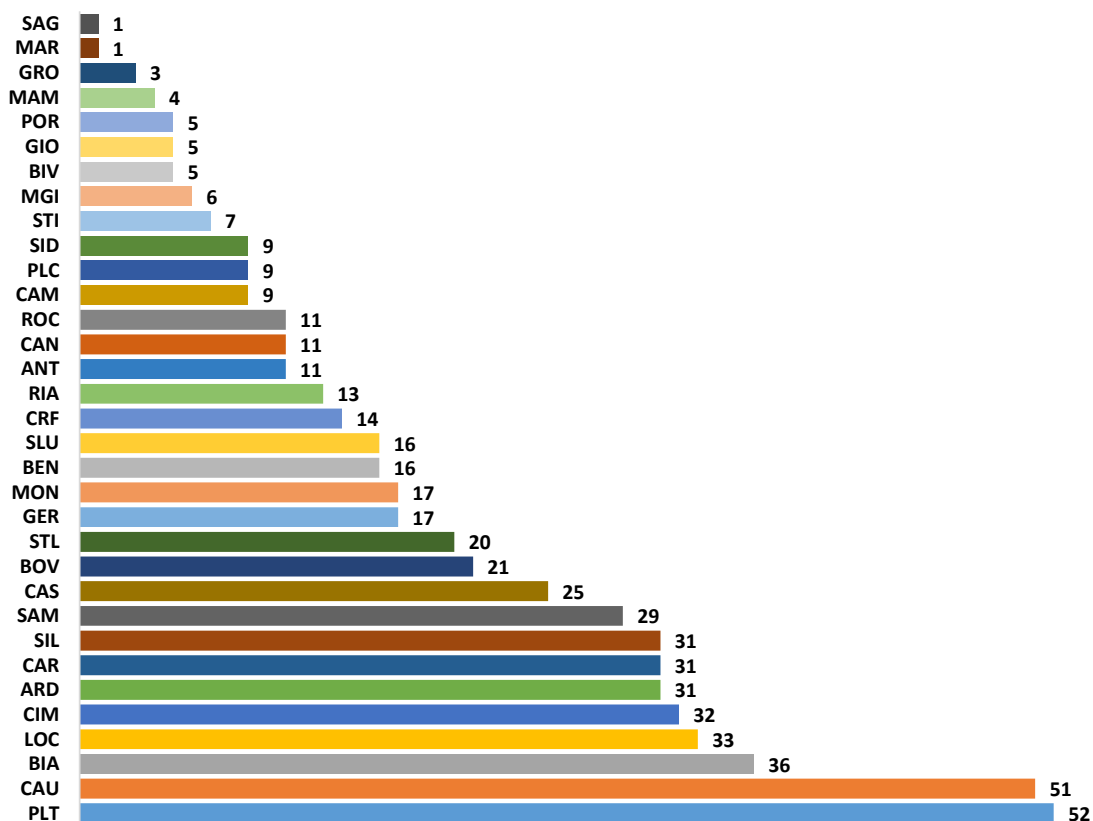
Figura 37 – Numero di aziende a conduzione biologica per classe di superficie. Valori assoluti.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Le aziende a conduzione biologica sono presenti in 33 su 36 Comuni. Platì, Caulonia, Bianco, Locri, Ciminà, Ardore, Careri, Sant’Ilario dello Ionio sommano complessivamente 297 aziende biologiche, pari al 51% del totale.

Figura 38 – Distribuzione delle aziende biologiche per Comune. Valori assoluti.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

La vocazione agricola del territorio interessato dalla SSL si evidenzia anche dai dati sulle aziende di allevamento. Nei 36 Comuni sono, infatti, presenti 2.065 aziende con allevamenti, pari al 57% di quelle presenti sull'intero territorio provinciale.

Tabella 16 – Numero aziende e capi allevati per tipologia di allevamento 2010. Valori assoluti

COMUNE	Bovini e bufalini		Suini		Ovini e caprini		Avicoli	
	n. aziende	Capi allevati	n. aziende	Capi allevati	n. aziende	Capi allevati	n. aziende	Capi allevati
Agnana Calabra	4	39	2	5	4	91	1	30
Antonimina	50	752	-	-	23	837	-	-
Ardore	17	288	5	645	19	1.013	-	-
Benestare	17	150	1	4	36	2.104	-	-
Bianco	10	118	5	7	34	3.844	7	1.657
Bivongi	2	42	1	3	2	180	-	-
Bovalino	10	105	5	153	16	983	-	-
Camini	2	35	-	-	2	100	-	-
Canolo	20	263	2	44	20	820	4	183
Caraffa del Bianco	13	126	3	418	11	1.437	2	80
Careri	101	919	1	30	104	6.629	-	-
Casignana	24	544	10	53	24	2.126	8	195
Caulonia	13	242	3	18	15	934	1	30
Ciminà	44	500	2	8	17	1.157	1	50
Gerace	24	129	7	147	15	652	4	77
Gioiosa Ionica	20	221	9	240	26	1.868	9	273

COMUNE	Bovini e bufalini		Suini		Ovini e caprini		Avicoli	
	n. aziende	Capi allevati	n. aziende	Capi allevati	n. aziende	Capi allevati	n. aziende	Capi allevati
Grotteria	9	102	3	6	10	371	3	80
Locri	27	361	14	123	15	787	21	406
Mammola	35	491	17	67	20	1.129	10	292
Marina di Gioiosa Ionica	10	63	5	30	5	357	5	105
Martone	1	7	-	-	-	-	-	-
Monasterace	6	35	1	20	4	608	-	-
Pazzano	2	42	1	3	4	190	-	-
Placanica	1	13	-	-	12	494	-	-
Platì	201	1.401	1	70	203	12.049	-	-
Portigliola	7	43	1	1	3	306	-	-
Riace	-	-	-	-	1	80	-	-
Roccella Ionica	8	68	2	14	3	19	-	-
Samo	30	714	-	-	55	6.115	-	-
San Giovanni di Gerace	-	-	-	-	2	140	-	-
San Luca	85	1.220	10	463	86	9.028	1	60
Sant'Agata del Bianco	11	179	-	-	13	818	-	-
Sant'Ilario dello Ionio	10	60	5	636	1	59	2	6.050
Siderno	14	72	3	68	9	289	9	24.116
Stignano	1	2	-	-	6	182	-	-
Stilo	20	475	2	2.061	8	1.018	-	-
Totale	849	9.821	121	5.337	828	58.814	88	33.684

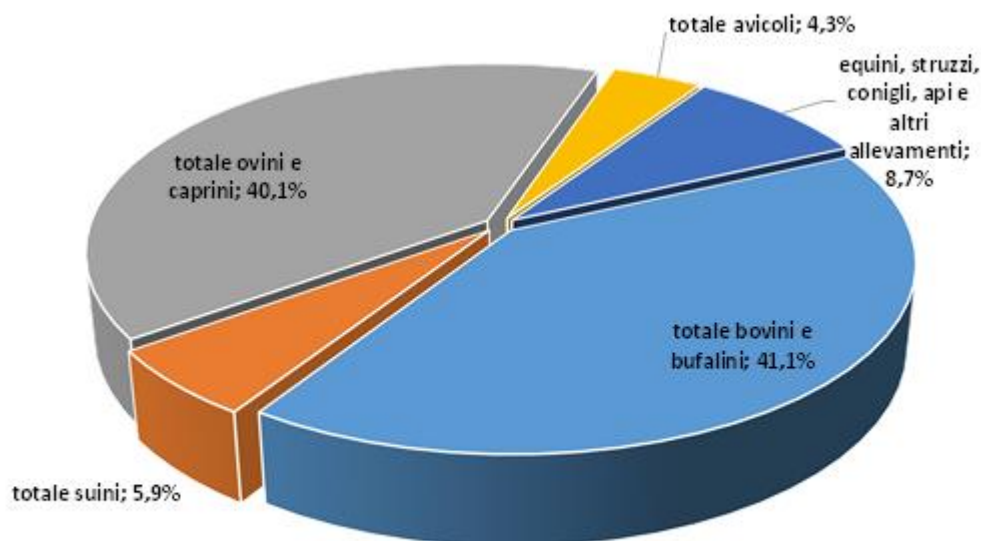
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Si tratta soprattutto di aziende di allevamento di bovini e bufalini (41%) e di ovini e caprini (40%).

Le 2.065 aziende detengono il 55% del patrimonio di bovini, il 51%, rispettivamente, dei suini, ovini e dei caprini e il 15% degli avicoli allevati nel territorio dell'intera provincia di Reggio Calabria.

Le aziende con allevamenti sono localizzati principalmente nei comuni di Platì (406 aziende), Careri (209) e San Luca (183). Seguono Mammola (87), Samo (85) e Locri (82).

San Giovanni di Gerace e Martone sono i comuni dove si riscontra il minor numero di aziende con allevamenti con, rispettivamente, 2 aziende, subito seguiti da Camini (4 aziende) e Riace (8).

Figura 39 – Aziende per tipologia di allevamento. Valori in %.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Come anticipato, gran parte del territorio del GAL è compreso negli areali di origine di prodotti agro-alimentari a qualità certificata. Tra i beni a Denominazione di Origine Protetta (DOP), i Salumi di Calabria (Salsiccia, Soppressata, Capocollo e Pancetta), il Bergamotto di Reggio Calabria – Olio essenziale.

Tra i prodotti in attesa di riconoscimento del marchio DOP, l’Olio Geracese della Locride.

Il territorio del GAL è, inoltre, interessato da due aree di produzione vitivinicola a Denominazione di Origine Controllata (DOC): Bivongi - che comprende i comuni di Bivongi, Caulonia, Monasterace, Riace e Stilo - e Greco di Bianco, che comprende il comune di Bianco e in parte il territorio del comune di Casignana.

Tra i vini anche l’Indicazione Geografica Tipica (IGT) Locride, una delle più importanti IGT della regione Calabria, ottenuta dalle uve prodotte nei territori dei Comuni di Agnana Calabria, Ardore, Bianco, Bovalino, Bruzzano, Camini, Canolo, Caraffa del Bianco, Casignana, Caulonia, Ferruzzano, Gerace, Gioiosa Jonica, Sant’Agata del Bianco, Sant’Ilario, Siderno e Stignano; tali comuni, eccezion fatta per Bruzzano e Ferruzzano, ricadono nel territorio del GAL.

Accanto alle produzioni di qualità si annoverano altre risorse produttive “di nicchia”, che presentano notevoli potenzialità in termini di sviluppo e di incremento del reddito agricolo, soprattutto in aree marginali, interne e montane, rappresentate dalle piante officinali (tra cui le aromatiche da condimento), dai funghi, dai frutti del sottobosco, dall’attività apistica.).

Come già citato, inoltre, si ricordano il caciocavallo di Ciminà, eccellenza gastronomica a marchio De.c.o. (Denominazione Comunale), divenuto Presidio della Fondazione Slow Food, il caciotto di Cirella di Plati, i caprini della Limina e lo Stocco di Mammola che sono stati inseriti nell’Atlante dei prodotti tipici dei parchi italiani di Slow Food.

In ultimo, si ritiene importante, ai fini della SSL, analizzare anche lo stato dell’arte relativamente alle attività di diversificazione del reddito realizzate dalle aziende agricole presenti nel territorio interessato.

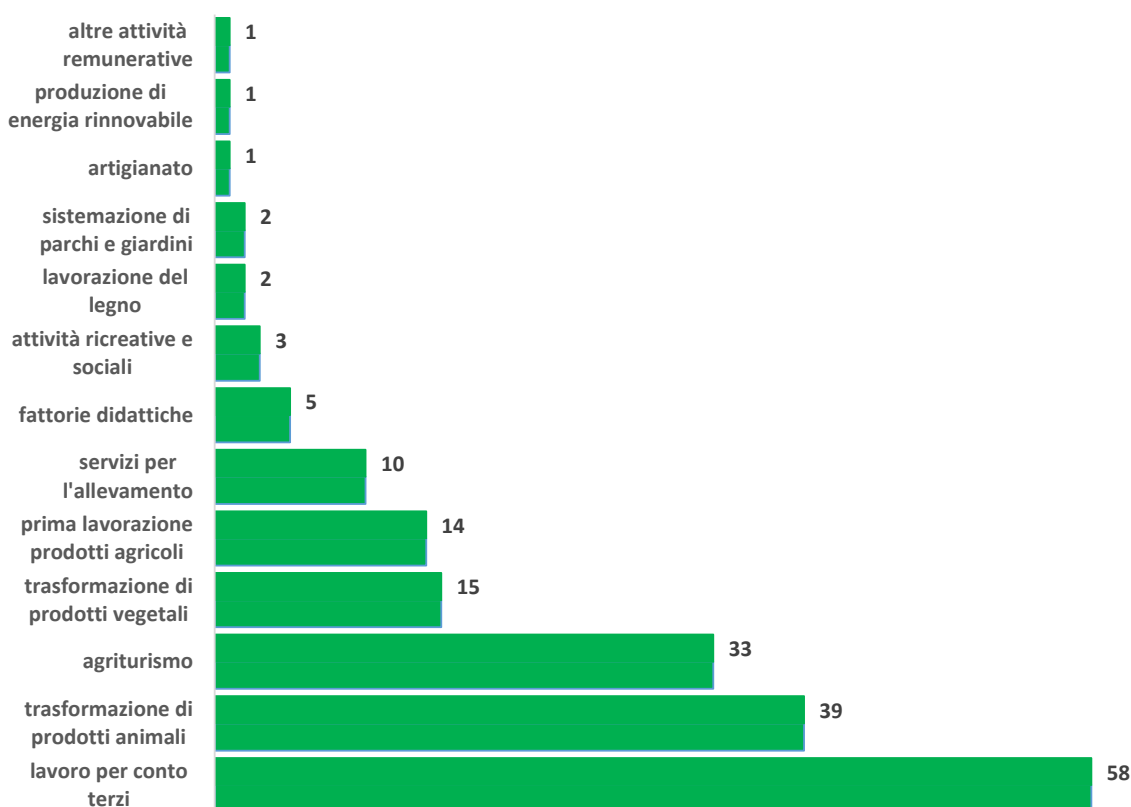
La multifunzionalità rappresenta, infatti, uno dei punti di forza del comparto agricolo. In 32 su 36 Comuni del GAL, le aziende agricole con attività remunerative connesse all’azienda sono 182, pari ad appena l’1,6% del

totale; la diffusione di aziende multifunzionali è leggermente superiore al valore medio provinciale, pari all’1,3%.

Le attività più diffuse sono le lavorazioni conto terzi (58 aziende), seguite dalla trasformazione di prodotti animali (39) e gli agriturismi (33).

La diversificazione dell’attività agricola caratterizza principalmente i comuni della sub-area Collina litoranea che sommano ben il 60% delle aziende multifunzionali (109 su 182) presenti sul territorio del GAL. Le restanti 73 aziende multifunzionali ricadono nei territori dei Comuni classificati come Montagna litoranea.

Figura 40 – Aziende per tipologia di attività connesse a quella agricola. Valori assoluti.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Sistemi produttivi prevalenti – unità locali e addetti

Nel 2011, nel territorio del GAL sono presenti 7.132 unità locali, corrispondenti a una densità imprenditoriale di 6 Unità locali esistenti sul territorio ogni 100 residenti. Un valore leggermente superiore al dato provinciale relativo a Reggio Calabria, pari a 5,60 unità locali ogni 100 residenti.

Rispetto al 2001, le dinamiche più recenti sono piuttosto positive con un aumento del 15,7% del numero di unità locali.

L’incidenza dei comparti del terziario e del commercio sono rilevanti: tali unità rappresentano complessivamente quasi il 78% delle unità locali complessive. Seguono i comparti delle costruzioni e dell’industria con, rispettivamente, il 12,4% e il 9,3% delle unità locali complessive. Irrilevante il peso del settore agricolo con appena 23 unità locali, pari allo 0,3% del totale.

Tabella 17 –Unità locali per comparto economico, 2011. Valori assoluti

Unità locali 2011	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
Agnana Calabra	-	9	8	3	7
Antonimina	1	4	13	12	20
Ardore	-	37	30	97	111
Benestare	-	5	33	18	27
Bianco	-	20	47	110	156
Bivongi	1	9	10	23	24
Bovalino	1	42	71	266	298
Camini	-	4	6	10	8
Canolo	1	8	8	18	10
Caraffa del Bianco	-	1	4	7	7
Careri	-	7	11	20	20
Casignana	-	3	5	7	12
Caulonia	5	38	63	124	199
Ciminà	1	2	3	6	1
Gerace	-	6	22	39	37
Gioiosa Ionica	1	40	58	233	161
Grotteria	1	23	27	72	52
Locri	2	46	82	301	434
Mammola	1	8	8	32	48
Marina di Gioiosa Ionica	3	53	49	205	203
Martone	-	1	3	11	8
Monasterace	1	23	23	94	95
Pazzano	-	2	5	13	10
Placanica	-	2	9	13	10
Platì	-	22	20	18	24
Portigliola	-	5	10	9	14
Riace	1	14	26	32	27
Roccella Ionica	-	26	39	154	217
Samo	-	1	7	7	10
San Giovanni di Gerace	-	1	1	5	7
San Luca	-	4	13	24	28
Sant’Agata del Bianco	-	4	12	8	11
Sant’Ilario dello Ionio	2	7	11	14	19
Siderno	1	152	125	539	558
Stignano	-	13	10	22	27
Stilo	-	18	15	42	46
Totale	23	660	887	2.608	2.946

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2011

Siderno è il comune nel quale si trova il numero più elevato di unità locali sia in termini assoluti, ben 1.375, sia con riferimento ai singoli comparti, eccezione fatta per quello agricolo.

Il maggior numero di unità locali attive nel comparto agricolo è localizzato a Caulonia che conta ben 5 unità locali su un totale di 23.

I 23 comuni della sub-area Collina litoranea raggruppano 6.340 unità locali, pari all’89% del totale del territorio del GAL; di queste il 42% rientrano nel settore terziario, subito seguite da quelle del settore del commercio. Tale sub-area si connota, inoltre, anche per la maggior specializzazione agricola, raggruppando 18 unità locali attive nel comparto agricolo su un totale di 23.

La sub-area Montagna litoranea conta complessivamente 784 unità locali, rappresentate soprattutto da quelle del comparto terziario e del commercio (rispettivamente 272 e 267 unità locali).

L’analisi dei dati relativi agli addetti nelle unità locali, evidenzia una variazione positiva rispetto al 2001, con un incremento del 32,4%. Gli addetti, infatti, sono passati dagli 11.918 del 2001 ai 15.785 del 2011, con 13,30 addetti esistenti sul territorio ogni 100 residenti.

Coerentemente alla distribuzione del numero di unità locali attive per comparto economico, anche per gli addetti, l’incidenza maggiore si rileva per i comparti del terziario e del commercio che assorbono, rispettivamente, il 38% e il 35% degli addetti totali.

Nei comuni della Collina Litoranea operano 14.281 addetti. Il comparto che include il maggior numero di addetti è quello del terziario, con il 39% degli addetti totali, seguito dal commercio col 36%. I comuni dell’aggregato evidenziano differenti specializzazioni: a Locri, Bianco e Roccella spicca il comparto terziario, Bovalino, Gioiosa Ionica, Marina di Gioiosa Ionica, Monasterace e Pazzano hanno quasi la metà degli addetti nel comparto del commercio, Portigliola e Caraffa del Bianco sono comuni che racchiudono nel comparto edile la quota più consistente di addetti mentre a Casignana prevale il comparto manifatturiero.

Tabella 18 –Addetti alle unità locali per comparto economico, 2011. Valori assoluti

Addetti 2011	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Terziario
Agnana Calabria	-	37	21	3	9
Antonimina	1	6	52	14	36
Ardore	-	69	76	180	195
Benestare	-	7	70	31	40
Bianco	-	26	85	212	263
Bivongi	1	14	20	36	33
Bovalino	1	81	195	702	620
Camini	-	10	13	12	8
Canolo	1	27	13	26	18
Caraffa del Bianco	-	1	21	20	8
Careri	-	19	28	33	52
Casignana	-	23	5	11	20
Caulonia	15	116	128	245	319
Ciminà	4	5	6	6	1
Gerace	-	15	46	58	57
Gioiosa Ionica	2	114	120	412	284
Grotteria	1	39	56	121	106
Locri	26	121	215	614	1276
Mammola	1	13	13	44	88
Marina di Gioiosa Ionica	18	134	92	437	378
Martone	-	1	7	12	11
Monasterace	4	40	40	168	159
Pazzano	-	4	5	15	13
Placanica	-	2	19	15	14
Platì	-	65	46	44	47
Portigliola	-	5	24	10	18
Riace	1	26	47	58	39
Roccella Ionica	-	85	163	325	431
Samo	-	1	15	7	11
San Giovanni di Gerace	-	1	1	8	8
San Luca	-	9	24	37	46
Sant’Agata del Bianco	-	26	28	24	12
Sant’Ilario dello Ionio	6	18	23	30	24
Siderno	2	586	379	1431	1258
Stignano	-	37	20	32	46
Stilo	-	89	91	107	107
Totale	84	1.872	2.207	5.540	6.055

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2011

I comuni della sub-area Montagna litoranea racchiudono 1.477 addetti, e il terziario ed il commercio sono i due comparti di dimensioni maggiori, con rispettivamente 490 addetti (pari al 33,2%) e 413 addetti (pari al 28,0%). L’agricoltura esprime lo 0,5% degli addetti totali, il commercio il 16,1%.

Analogamente a quanto già osservato nei comuni della collina litoranea, anche tra i comuni della montagna litoranea c’è un elevato livello di disomogeneità: ci sono comuni con una presenza manifatturiera piuttosto ridotta come Martone e Samo, comuni con una forte presenza di addetti nel settore terziario come Mammola e San Luca, nel settore del commercio come San Giovanni di Gerace e nel comparto edile come Antonimina.

Offerta e domanda turistica

Nel 2015 nel territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale si trovano, secondo i dati Istat, 4.949 posti letto, suddivisi su 847 camere e 144 esercizi.

L’offerta ricettiva è soprattutto extralberghiera (79,9%) con la presenza di ben 115 esercizi su un totale di 144.

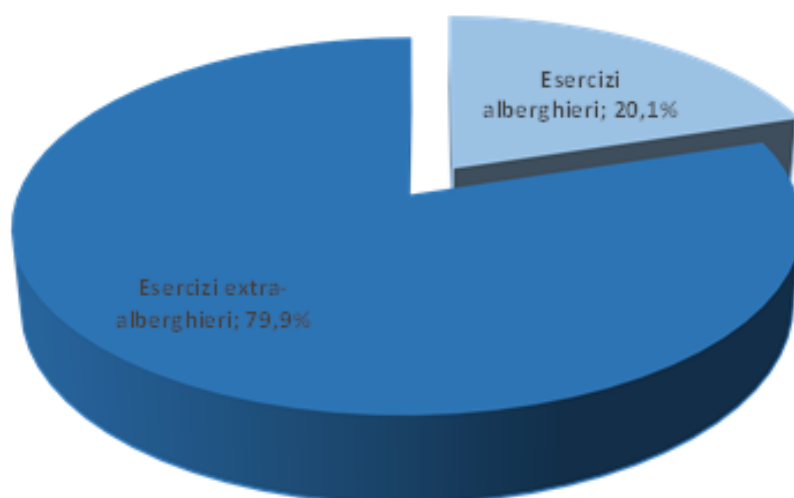
Tabella 19 – Numero di esercizi ricettivi, posti letto e camere 2015. Valori assoluti

Comune	Numero di esercizi	Posti letto	Camere	Bagni
Agnana Calabria	1	4	-	-
Antonimina	1	21	9	9
Ardore	4	102	24	24
Bianco	5	75	32	32
Bivongi	3	18	-	-
Bovalino	10	178	56	46
Camini	2	22	-	-
Canolo	1	8	-	-
Caraffa del Bianco	1	30	-	-
Careri	1	6	-	-
Casignana	3	620	-	-
Caulonia	11	1.008	47	47
Ciminà	1	18	-	-
Gerace	10	114	21	21
Gioiosa Ionica	10	106	-	-
Grotteria	1	18	-	-
Locri	20	201	40	35
Mammola	8	48	-	-
Marina di Gioiosa Ionica	11	240	75	75
Monasterace	2	118	-	-
Placanica	1	30	-	-
Portigliola	3	294	-	-
Riace	5	238	93	93
Roccella Ionica	10	561	204	204
Sant’Ilario dello Ionio	2	19	-	-
Siderno	10	693	213	213
Stignano	3	60	-	-
Stilo	4	99	33	33
Totale	144	4.949	847	832

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2015

Il 56,5% delle strutture extralberghiere è rappresentato da Bed & Breakfast (65 esercizi), mentre gli agriturismi, con 33 esercizi, sono il 28,7%.

Le strutture alberghiera sono soprattutto di categoria 3 stelle (15 esercizi su un totale di 29) e 4 stelle (7 strutture); gli alberghi a 5 stelle sono appena 2 in tutto il territorio del PAL, 1 a Roccella Ionica e 1 a Bovalino.

Figura 41 – Composizione dell’offerta alberghiera. Valori in %.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2015

Nei comuni della sub-area Collina litoranea si concentra il maggior numero di esercizi e di posti letto, presenti nell’intero territorio interessato dal PAL, con ben 4.712 su 4.949 posti letto, pari al 95,2%.

L’81% degli esercizi è rappresentato da B&B e agriturismi, rispettivamente pari a 64 e 33 esercizi, con una forte concentrazione nei Comuni di Locri, Caulonia, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Bovalino, Roccella e Siderno.

In particolare, il maggior numero di B&B si concentra a Locri (16 esercizi), Gioiosa Ionica (7) e Bovalino (6).

Nella sub-area Montagna Litoranea, Gerace e Mammola sono i Comuni con il maggior numero di esercizi: rispettivamente con 10 e 8 strutture, su un totale di 24 presenti nel territorio della sub-area, concentrano il 75% dell’offerta della sub-area.

L’offerta di Gerace è caratterizzata dalla presenza di 4 agriturismi, 4 B&B e 2 alberghi di categoria a 4 stelle. Mentre l’offerta di Mammola è rappresentata soprattutto da B&B con 6 esercizi, 1 agriturismo e 1 alloggio in affitto.

L’analisi condotta sulle strutture ricettive porta a fare alcune considerazioni circa la qualità dell’attuale offerta turistica del territorio: il 45% delle strutture è rappresentato da B&B, esistono solo 2 alberghi di categoria a 5 stelle e 7 a 4 stelle in tutto il territorio interessato dalla SSL.

Se da un lato, il turismo è stato oggetto, negli ultimi anni, di investimenti che hanno portato soprattutto ad una diversificazione dell’offerta, grazie anche alla presenza di alcuni poli a doppia stagionalità e al crescente interesse per l’escursionismo e l’ecoturismo, grazie alla presenza dei Parchi Nazionale e Regionale, quali elementi di attrazione di nuovi flussi turistici. Dall’altro, si riscontrano anche alcuni punti di debolezza come l’eccessiva stagionalità e frammentazione e la carenza, in alcune aree, di posti letto e di offerta, oltre ad un basso livello di internazionalizzazione dei flussi che caratterizza tutto il territorio. Anche se, tuttavia, il contesto territoriale, si colloca in un quadro più generale, sia nazionale che regionale, caratterizzato da importanti variazioni negative dei flussi turistici e una ridotta capacità di attrazione del turismo estero.

Tabella 20 – Distribuzione degli esercizi ricettivi per tipologia. Valori assoluti

	Totale Esercizi	AGN	ANT	ARD	BIA	BIV	BOV	CAM	CAN	CRF	CAR	CAS	CAU	CIM	GER	GIO	GRO	LOC	MAM	MGI	MON	PLC	POR	RIA	ROC	SIL	SID	STI	STL
totale esercizi ricettivi	144	1	1	4	5	3	10	2	1	1	1	3	11	1	10	10	1	20	8	11	2	1	3	5	10	2	10	3	4
esercizi alberghieri	29	-	1	1	2	-	2	-	-	-	-	-	3	-	2	-	-	2	-	4	-	-	-	3	4	-	4	-	1
alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
alberghi di 4 stelle	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	-	-	1	2	-	1	-	-
alberghi di 3 stelle	15	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	2	1	-	3	-	1
alberghi di 2 stelle	3	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
alberghi di 1 stella	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
residenze turistico alberghiere	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
esercizi extra-alberghieri	115	1	-	3	3	3	8	2	1	1	1	3	8	1	8	10	1	18	8	7	2	1	3	2	6	2	6	3	3
campeggi e villaggi turistici	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	1	-	-
alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	7	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	-	-	-	1	-	-	1	-	-
agriturismi	33	-	-	2	-	-	2	2	-	1	1	2	3	1	4	2	-	2	1	1	-	1	1	-	2	1	-	3	1
ostelli per la gioventù	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
case per ferie	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
rifugi di montagna	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
altri esercizi ricettivi n.a.c.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
bed and breakfast	65	1	-	-	3	2	6	-	1	-	-	-	2	-	4	7	-	16	6	4	1	-	1	1	4	-	4	-	2

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2015

2 IL PARTENARIATO LOCALE

2.1 Le attività di concertazione per la costruzione del partenariato

Quale premessa per la definizione di una strategia di sviluppo locale per la locride sono stati l'individuazione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia stessa e il processo di partecipazione della comunità locale all'elaborazione della strategia.

Lo sviluppo locale basato sulla valorizzazione delle risorse endogene è, per definizione, uno sviluppo che parte dal basso, che punta sulle potenzialità di un territorio, facendo sì che le priorità siano definite localmente e la partecipazione della società locale ai processi decisionali assuma un ruolo centrale ed attivo. Tutto ciò è possibile solo attraverso il dialogo e la convergenza di tutte le forze locali, intorno a problemi e soluzioni comuni e condivise.

Il percorso metodologico seguito per la realizzazione del processo partecipativo è sintetizzabile in due fasi fra loro interconnesse:

1. La definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia

Il 19 settembre 2015 Alcuni sindaci della Locride si incontrano al comune di Siderno per discutere di azioni da svolgere nel campo dell'agroalimentare per aiutare le aziende nello sviluppo. Si affrontano i temi del Gal e del Gac, i cui bandi saranno di prossima emanazione da parte della Regione Calabria. Il 7 Novembre 2015, nell'ambito di un convegno promosso dal Comune di Siderno sui temi dello sviluppo locale, viene lanciata la proposta della ricostituzione di un Gruppo di Azione Locale nei territori della Locride, che trova ampio e motivato consenso. In una apposita successiva riunione, che ha visto la partecipazione di diversi amministratori della locride, nonché associazioni di categoria e delle parti sociali e imprenditoriali territorio, viene avviato formalmente il percorso per la costituzione del Gal e costituito il suo Comitato Promotore, definendone l'ambito di intervento in quelli che erano i territori dei Comuni della provincia di Reggio Calabria compresi nell'area del precedente GAL della Locride.

2. L'animazione e la sensibilizzazione territoriale

La definizione di un Piano di Azione Locale che abbia come principali obiettivi la valorizzazione del potenziale endogeno di sviluppo delle aree rurali ed il miglioramento delle politiche di governance locale, e che risulti coerente con gli Orientamenti Strategici Comunitari e Nazionali non può prescindere dall'adozione di una metodologia operativa rigorosamente fondata su un approccio partecipativo di tipo bottom-up, che riconosca un ruolo primario agli attori socio-economici locali all'interno del processo decisionale. L'obiettivo di fondo di questa azione è teso a utilizzare al meglio le conoscenze, le competenze, la dinamica e le risorse esistenti a livello locale e ottenere l'adesione e il sostegno degli attori locali all'impegno attuato per affrontare i problemi fondamentali ed individuarne le possibili soluzioni.

L'interesse, la partecipazione e il pieno coinvolgimento del territorio si attuano e prendono forma nelle diverse fasi che accompagnano l'intero processo di individuazione e definizione della strategia comune alla base del PAL. In tale ottica sono state realizzate diverse attività di ascolto del territorio finalizzate alla definizione delle scelte strategiche del PAL della Locride e all'acquisizione della partecipazione degli attori territoriali

Dette attività di animazione sono state organizzate suddividendo il territorio della locride in ambiti omogenei come appresso indicato:

- a) Africo, Bianco, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Samo, S.Agata del Bianco, Staiti;

- b) Ardore, Benestare. Bovalino, Careri, Platì, San Luca;
- c) Agnana Calabria, Antonimina. Canolo, Ciminà, Gerace, Portigliola, S. Ilario dello Ionio, Locri, Siderno;
- d) Gioiosa Ionica, Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Martone, S. Giovanni di Gerace;

Rimandando ad una successiva valutazione la possibilità di includere anche i comuni ricadenti nel GAL ALTA LOCRIDE: Bivongi, Camini, Caulonia, Monasterace, Pazzano, Placanica, Riace, Roccella Ionica, Stignano, Stilo.

In questi ambiti si sono organizzati una serie di incontri territoriali, di concerto con le amministrazioni comunali interessate per coinvolgere gli imprenditori agricoli, artigiani, del settore turistico, dei servizi e le loro associazioni professionali e/o di categoria, le associazioni operanti in quei territori. Incontri territoriali che hanno visto una articolata partecipazione e un profondo interesse alle attività proposte.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle Associazioni di categoria del settore agricolo, con anche uno specifico coinvolgimento del Dipartimento di Agraria dell’università Mediterranea di Reggio Calabria.

All’uopo giorno 22/03/2016 si è organizzato un incontro specifico con le associazioni provinciali categoria agricoltura Coldiretti, Confagricoltura, CIA, COPAGRI e un gruppo di esperti e docenti presso il Dipartimento di Agraria dell’Università di Reggio Calabria, dove si è proceduto ad una approfondita analisi e o delle scelte strategiche e delle metodologie di partecipazione e coinvolgimento territoriale per la definizione di un PAL per i territori della locride.

3. La concertazione

L’analisi del fabbisogno dell’area è il frutto del lavoro di studio e valutazione delle esperienze realizzate durante i precedenti periodi della programmazione, della analisi dei diversi progetti di sviluppo locale e dall’esame delle metodologie utilizzate per favorire la concertazione e condivisione di strategie, obiettivi e azioni.

Il frutto di questa attività per lo sviluppo locale dell’area è un quadro completo e aggiornato del fabbisogno territoriale, delle specificità dell’area, delle sue potenzialità e delle sue criticità, del tessuto produttivo, del ruolo degli Enti Locali, del rapporto tra cittadini e istituzioni.

La discussione sui risultati dell’analisi territoriale, legislativa e sulle le linee strategiche da perseguire per lo sviluppo del territorio vengono realizzate sulla base delle indicazioni dell’Assemblea del Partenariato di progetto definite nella riunione del 7 giugno 2016.

Sulla base di quanto sopra, l’attività di animazione e conseguente concertazione è stata impostata non solo come un processo di trasmissione di informazioni e conoscenze, quanto come un percorso di sviluppo di metodologie innovative propedeutiche alla riorganizzazione sociale ed economica del territorio stesso, capaci di rimuovere i vincoli allo sviluppo e di affrontare in termini nuovi e adeguati le opportunità previste dai Programmi di Sviluppo. Basandosi su un approccio di tipo “bottom-up” sono stati attivati numerosi incontri sul territorio, sia con gli Enti Pubblici che con gli attori privati (Associazioni di categoria, operatori, Associazioni, ecc.). Come previsto esplicitamente dal Programma di Sviluppo Rurale, si è puntato al coinvolgimento diretto degli operatori locali, quali artefici consapevoli e responsabili dell’identificazione e dell’attuazione della strategia di sviluppo del PAL.





Un altro tema fondamentale, affrontato e sviluppato nella fase di concertazione, è stato quello di riportare ad unità tutto il territorio della locride. Questa scelta, favorita dalla decisione del Dipartimento Agricoltura della Regione Calabria che in più occasioni, al fine di garantire per l’insieme dei territori eleggibili, le medesime opportunità di selezione, con particolare riferimento ad aree del territorio regionale che in passato non sono state oggetto di strategie di sviluppo locale, ha definito una territorializzazione interna profilando

delle aree omogenee, all'interno delle quali sarà possibile presentare specifiche candidature. Uno degli ambiti eleggibili è appunto l'ambito 12 d che comprende 36 comuni della Locride.

Questo ha imposto una revisione della precedente definizione dell'ambito territoriale, per adeguarlo alle indicazioni regionali e la necessità di definire con il preesistente GAL ALTA LOCRIDE, che operava nei dieci comuni compresi tra Roccella Ionica e Monasterace, un accordo operativo che ha portato alla più ampia e condivisa partecipazione e alla costituzione di un unico PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE. Nel contempo si è avviata una azione di sollecitazione concordata con il GAL Alta Locride per allargare la partecipazione non solo alla sua intera compagine sociale, ma anche ad altre associazioni e agli imprenditori dell'area.

(Per i verbali degli incontri e i materiali illustrativi si veda l'ALLEGATO F)

Le attività di consultazione sono state realizzate attraverso le seguenti modalità:

-  intercettazione del fabbisogno territoriale;
-  incontri di carattere istituzionale;
-  tavoli territoriali, con tutte le rappresentanze politiche, economiche e sociali dell'area coinvolta;
-  tavoli tematici.

Attività di animazione realizzate

07/06/2016 - Sala Comune di Siderno - Assemblea del I Partenariato Gruppo Azione Locale (GAL) per la definizione di una ipotesi di accordo con il GAL ALTA LOCRIDE, che prioritariamente porti alla più ampia e condivisa partecipazione e ad un unico PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE.

15/06/2016 - Sala Comune di Ciminà - Incontro con l'amministrazione comunale di Ciminà, il consorzio del caciocavallo di Ciminà, allevatori ed imprenditori del territorio. Esame e confronto sulle esigenze di sviluppo del territorio di appartenenza, percorso di pianificazione da intraprendere, ambiti tematici di programmazione della strategia LEADER nel PSR Calabria.

30/06/2016 - Sala Comune di Siderno - Assemblea del I partenariato di progetto e del I GAL Alta Locride, decisione di aderire all'unico PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE e presentazione di un unico PAL. Nomina del Comune di Siderno CAPOFILA del PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE.

15/07/2016 - Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria - Incontro associazioni categoria provinciali, COLDIRETTI, Confagricoltura, Confesercenti, Confcommercio, FIVA, Confartigianato, COPAGRI, gruppo di lavoro. Esame di tutte le adesioni pervenute e valutazione delle scelte degli ambiti tematici del PSL.

25/07/2016 - Sala Comune di Benestare - Incontro con le Amministrazioni locali, associazioni e imprenditori dei Comuni di Agnana, Antonimina, Benestare, Canolo, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Gerace, Plati, Portigliola, Samo, San Luca, Sant'Ilario e Sant'Agata del Bianco. Analisi del territorio, definizione dei fabbisogni e della strategia di intervento, l'integrazione tra i tematismi, focalizzazione verso i tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente, cambiamenti climatici e innovazione).

26/07/2016 - Sala Comune di Gioiosa Jonica - Incontro partecipativo rivolto a soggetti pubblici e privati operanti nei comuni afferenti all'Unione Valle del Torbido, di seguito elencati: Gioiosa Jonica, Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Jonica, Martone, San Giovanni di Gerace. Confronto sugli ambiti tematici di programmazione della strategia LEADER nel PSR Calabria, analisi del territorio, definizione dei fabbisogni e

della strategia di intervento, realizzazione di interviste somministrate singolarmente sui medesimi argomenti.

27/07/2016 - Hotel Città del sole di Stilo - Incontro partecipativo rivolto a soggetti pubblici e privati operanti nei comuni di Bivongi, Camini, Caulonia, Monasterace, Placanica, Pazzano, Riace, Roccella Ionica, Stignano, Stilo. Confronto sugli ambiti tematici di programmazione della strategia LEADER nel PSR Calabria, analisi del territorio, definizione dei fabbisogni e della strategia di intervento, realizzazione di interviste somministrate singolarmente sui medesimi argomenti.

09/08/2016 - Sala Comune di Siderno - Assemblea del Partenariato di Progetto per la costituzione del Gruppo di Azione Locale per la Locride per presentazione della bozza di Linee strategiche per la costruzione del Piano di Azione Locale. L'assemblea approva la strategia proposta ritenendola adeguata e coerente con i bisogni del territorio.

07/09/2016 - Convento dei minimi di Roccella Jonica - Assemblea del Partenariato di Progetto per la costituzione del Gruppo di Azione Locale per la Locride per presentazione e discussione sulle proposte di Azioni specifiche del Piano di Azione Locale.

19/09/2016 - Sala Comune di Siderno - Assemblea del Partenariato di Progetto per la costituzione del Gruppo di Azione Locale per la Locride. APPROVAZIONE del PAL e dei suoi allegati.

2.2 Tipologia del partenariato

IL PARTENARIATO DI PROGETTO del GRUPPO DI AZIONE LOCALE PER LA LOCRIDE costituito nei territori della Locride, Ambito 12 dell'allegato 3 “Elenco territori eleggibili” dell'avviso pubblico della Regione Calabria per l'attuazione della Misura 19 “SOSTEGNO ALLO SVILUPPO LOCALE LEADER”, al momento è composto dai soggetti di cui alla seguente tabella

Tabella 21 – Composizione del partenariato

Tipologia del partner	numero
ENTI LOCALI	32
ENTI PUBBLICI DIVERSI	2
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	11
Associazioni del territorio	16
DIOCESI Locri Gerace	1
Confidi	1
Associazioni di Promozione sviluppo locale	2
Organizzazioni produttori	2
Organizzazioni servizi sociali	4
Organizzazione promozione turistica	2
Organizzazioni promozione socio culturali	4
Aziende settore turistico	3
Aziende settore servizi	8
Aziende commercializzazione	6
Aziende produzioni diverse	5
Aziende settore agricolo	21
TOTALE Componenti il partenariato	104

(Per le delibere degli enti pubblici, e le schede di adesione degli altri soggetti si veda l'ALLEGATO D)

2.3 Composizione del CdA del GAL

Assemblea dei Soci

L'assemblea rappresenta l'universalità dei Soci. E' l'organo collegiale delle decisioni dei Soci. I poteri dell'Assemblea dei Soci nonché le modalità e le condizioni per l'approvazione delle decisioni sono stabiliti dallo Statuto, al quale si rimanda. Oltre ai poteri ad essa attribuiti dalla legge e dallo Statuto, l'Assemblea definisce gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo locale. Il ruolo dei Soci del GAL è fondamentale per la finalità istituzionale del GAL. La loro presenza sul territorio promuove e favorisce lo sviluppo rurale e il progresso civile, sociale ed economico, la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali (paesaggio, archeologia, cultura) quali elementi indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile delle comunità locali.

Consiglio di Amministrazione (CDA)

È l'organo esecutivo della Società così come stabilito dalla normativa in materia di diritto delle società. La composizione e i poteri del Consiglio di Amministrazione, nonché le modalità e le condizioni per l'approvazione delle decisioni, sono stabiliti dallo schema di Statuto approvato dal partenariato.

Il Consiglio di Amministrazione è costituito da tre a nove membri, secondo quanto successivamente determinato dall'assemblea all'atto della nomina, nominati anche fra estranei alla società.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori si procede a norma dell'art. 2386 C.C. Gli amministratori sono rieleggibili e sono esonerati dal prestare cauzione.

Ai soci di natura privatistica spetta il diritto personale ed incedibile di nominare la maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione; agli organismi di diritto spetta il diritto di nominare gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione provvederà alla nomina del Presidente tra i Consiglieri nominati.

Il Consiglio può nominare un segretario, anche estraneo al consiglio stesso, nonché un vicepresidente che sostituisce il presidente nei casi di assenza o di impedimento.

Oltre a quelli attribuiti per Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha, in particolare, i seguenti compiti per la gestione della Misura 19-Approccio Leader:

- Approva il Regolamento interno;
- Approva eventuali ulteriori atti regolamentari ritenuti necessari;
- Conferisce gli incarichi per la gestione della struttura;
- Conferisce gli incarichi a collaboratori per consulenze specialistiche;
- Approva lo schema dei bandi e/o avvisi di selezione di altro personale;
- Valuta e controlla la corretta applicazione dell'attuazione del PSL e del PAL;
- Approva eventuali varianti al PSL; Cura e gestisce, mediante la figura del Presidente o di suo delegato, i rapporti istituzionali;
- Nomina, per le attività a bando, gli Istruttori della domanda di aiuto (ammissibilità al finanziamento) e gli Istruttori della domanda di pagamento (SAL e/o rendicontazione finale);
- Approva i bandi per la selezione dei beneficiari e le relative graduatorie delle domande;
- Approva la concessione di eventuali varianti e proroghe ai progetti;
- Approva i progetti di natura interterritoriale e transnazionale;

- Delega lo svolgimento di specifiche attività al Presidente e/o alla struttura tecnico/amministrativa del GAL.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, come previsto nello Statuto, ha la legale rappresentanza del GAL nei rapporti con i terzi ed in giudizio, promuove iniziative, vigila sull'attività del GAL e cura i rapporti con gli organismi pubblici e privati a diverso titolo interessati, sottoscrive tutti gli atti derivanti dai deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Svolge le specifiche attività delegate dal C.d.A. mediante propri atti (disposizioni). In caso di assenza o impedimento del Presidente, le sue funzioni sono esercitate dal Vice presidente.

Collegio sindacale

Lo statuto del GAL prevede la nomina del Sindaco Unico. Al Sindaco Unico compete sia il controllo sulla legalità dell'amministrazione sia il controllo contabile della società.

2.4 Organizzazione del GAL

Per favorire un'efficace ed efficiente attuazione del PAL, il GAL si doterà della seguente struttura operativa:

1. Un responsabile del Piano di azione Locale, nominato dal GAL, con un'adeguata conoscenza delle Politiche e Programmi dell'Unione Europea, delle regole e modalità di gestione dei Fondi Strutturali, in particolare del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 e delle misure rivolte allo sviluppo locale Leader e una conoscenza approfondita del territorio provinciale, in particolare sotto il profilo ambientale-paesaggistico e socio-economico e con ottime capacità organizzative, comunicative e relazionali. Il responsabile, con cadenza trimestrale, riferirà al CDA dell'attuazione del PAL depositando apposito monitoraggio accompagnato da relazione descrittiva. Lo stesso, non potrà ricevere altri incarichi professionali a valere sul piano con eccezione per la progettazione del PAL. Il Responsabile del PAL svolgerà le seguenti funzioni:
 - a. Predisporre le proposte progettuali per l'attuazione delle azioni previste dal PAL, compresi i progetti d'intervento gestiti a regia diretta e di quelli in convenzione con Enti Pubblici o con soggetti a prevalente partecipazione pubblica.
 - b. Predisporre le proposte di bando qualora si debba raccogliere e selezionare i progetti da una pluralità di beneficiari e su tali proposte il Consiglio di Amministrazione sarà tenuto a pronunciarsi con opportuna delibera.
 - c. Trasmettere copia dei bandi approvati ai Comuni del territorio eleggibile e a tutti i soggetti interessati operanti nell'area leader e a darne comunicazione alla stampa locale e a pubblicarli sul sito del GAL.
 - d. Pubblicare i progetti approvati sul sito del GAL
 - e. Predisporre i documenti preliminari per l'avvio delle procedure da proporre al CDA del GAL per l'approvazione;
 - f. Verificare la correttezza tecnica ed amministrativa delle istruttorie esperite dai tecnici incaricati;

- g. Predisposizione della graduatoria delle domande di sostegno ammesse, ordinate tenendo conto dei criteri di priorità riportati nei relativi bandi, con indicazione dell'importo dell'aiuto concedibile ad ognuna e di quelle finanziabili con le risorse previste dal bando e di quelle non finanziabili per mancanza di fondi;
 - h. Predisposizione dell'elenco delle domande non ammesse, con una sintetica motivazione delle ragioni dell'esclusione;
 - i. Supportare il Presidente e il Consiglio di Amministrazione e attuarne gli indirizzi;
 - j. Dirigere e coordinare la struttura operativa del GAL e gli eventuali collaboratori esterni;
 - k. Gestire, su indicazione del Consiglio di Amministrazione, i rapporti di lavoro del personale del GAL, compreso la determinazione dell'orario di lavoro, delle ferie e permessi, del trattamento economico, dei provvedimenti disciplinari, nel rispetto dei pertinenti contratti di lavoro;
 - l. Intrattenere, unitamente al Presidente, i rapporti con il partenariato, con la Regione ed ARCEA, con gli Enti Pubblici che partecipano all'attuazione della Misura 19 del PSR e con gli eventuali partner dei progetti di cooperazione.
 - m. Provvedere, sulla base delle indicazioni del Consiglio di Amministrazione, alla gestione del bilancio del GAL, ai pagamenti e agli incassi, ai rapporti con l'istituto di credito prescelto a richiedere anticipazioni e fidejussioni;
 - n. Provvedere all'accertamento della regolare esecuzioni di forniture e consulenze, anche con il supporto di società di servizio specializzate, individuate dal Consiglio di Amministrazione.
2. Una struttura tecnico-operativa le cui caratteristiche dei componenti saranno decise dal C.d.A. prima dei relativi incarichi. La struttura tecnico-operativa svolgerà le seguenti funzioni:
- a. Supporto tecnico alle attività svolte sia direttamente dal GAL che dai beneficiari finali;
 - b. Servizi per l'istruttoria dei progetti e l'accertamento della regolare esecuzione degli stessi;
 - c. Attività di controlli e verifiche sulle attività/iniziativa realizzate dai beneficiari e sulla ammissibilità dei contributi da questi richiesti, in funzione dell'eventuale livello di delega che l'Organismo Pagatore deciderà di accordare direttamente ai GAL;
 - d. Acquisizione di beni e servizi nonché l'eventuale modalità di conferimento di incarichi e/o contratti su specifiche funzioni e/o attività.

La struttura tecnico-operativa e le relative attività saranno organizzate per **Aree Funzionali**. La dotazione organica e le sue variazioni saranno individuate dal C.d.A. sulla base delle indicazioni generali previste dalla normativa in materia di PSR adottato dalla Regione Calabria, dallo statuto del GAL, dal PSL approvato e dal regolamento approvato dal C.d.A.

Le aree funzionali sono di seguito riportate.

AREA FINANZIARIA AMMINISTRATIVA

- 1) Organizzazione amministrativa (impostazione protocollazione e archiviazione fascicoli e progetti) dell’attività della società;
- 2) Gestione, redazione e verifica varianti del piano finanziario e relative varianti alle tabelle finanziarie e schede progetto della SISL;
- 3) Perfezionamento e predisposizione atti per concessione e liquidazione contributo con il beneficiario finale;
- 4) Gestione, monitoraggio e rendicontazione delle spese di funzionamento;
- 5) Responsabile degli adempimenti relativi a “Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro” e s.m.i. ed al D.Lgs 50/2016 “Codice degli Appalti” e al DPR118/2008 “istituzione albi beneficiari”;
- 6) Responsabile delle procedure inerenti gli adempimenti per il controllo autocertificazione DPR 445/2000;
- 7) Responsabile delle procedure inerenti gli adempimenti della L.241/90 e ss.mm.ii. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- 8) Apposizione di visto sulle disposizioni di liquidazione dei beneficiari finali inviate dal GAL all’Autorità di pagamento;
- 9) Apposizione di visto sui rapporti di monitoraggio inviati all’organo decisionale e agli uffici regionali.
- 10) Assicura il collegamento per le attività e il monitoraggio con l’Ente Pagatore, gli Istituti di credito e quanti altri coinvolti nelle attività finanziarie, contabili e societarie;
- 11) Predisporre e proporre al C.d.A. il Regolamento relativo all’acquisizione delle forniture di beni e servizi e il Regolamento per l’individuazione albo fornitori

AREA TECNICO PROGETTUALE

- 1) Cura tutte le questioni di natura tecnica progettuale relative ai programmi di sviluppo in cui il GAL è impegnato; il responsabile convoca riunioni ed incontri specifici per stabilire l’organizzazione del lavoro e affidare obiettivi agli incaricati e/o ai collaboratori all’uopo individuati.
- 2) Cura e predisporre la partecipazione ai programmi di cooperazione regionale, interregionale e internazionale; cura e predisporre le eventuali varianti del PAL e degli altri progetti in cui il GAL è impegnato;
- 3) Predisporre le procedure tecniche idonee ad assicurare la conformità di tutte le fasi procedurali di competenza del GAL (dall’emissione della procedura per la selezione dei beneficiari finali, all’erogazione del saldo) con gli obiettivi e le strategie individuate nel PAL e del rispetto delle presenti norme di attuazione.

- 4) Cura la definizione e stesura bandi, il responsabile partecipa ai gruppi di lavoro per la definizione del contenuto dei bandi finalizzati alla selezione dei beneficiari degli aiuti economici;
- 5) Il responsabile dell'area coordina l'istruttoria delle richieste di finanziamento di terzi; Per la gestione dei suddetti incarichi terrà rapporti con beneficiari ed enti delegati, presiede le commissioni di istruttoria e appone il visto sui verbali di istruttoria; predispone le graduatorie da sottoporre al C.d.A.;
- 6) Effettua il controllo della coerenza e della conformità di tutte le fasi procedurali di competenza del GAL (dall'emissione della procedura per la selezione dei beneficiari finali, all'erogazione del saldo) con gli obiettivi e le strategie individuate nel PAL e del rispetto delle presenti norme di attuazione.
- 7) Assicura la partecipazione alla attività di coordinamento dei GAL ed alle commissioni regionali secondo le indicazioni del Presidente e del C.d.A.;
- 8) Assicura la partecipazione a qualsiasi iniziativa, seminario o convegno, sul territorio nazionale ed europeo, funzionale alla attuazione della S.I.S.L., secondo le indicazioni di merito fornite dal Presidente e dal C.d.A.

AREA COMUNICAZIONE

- 1) Cura la pubblicizzazione bandi e graduatorie, nelle forme stabilite dalla normativa di riferimento;
- 2) Cura l'organizzazione delle attività di animazione territoriale degli incontri con i soggetti pubblici e privati del territorio eleggibile,
- 3) Coordina e organizza il sistema di comunicazione;
- 4) Cura la gestione e aggiornamento del sito WEB e di tutti i supporti mediatici utilizzati dal GAL per la Promozione dell'attività;
- 5) Cura la predisposizione e la diffusione dei comunicati stampa e della rassegna stampa;
- 6) Cura i rapporti con le testate giornalistiche, radiofoniche e televisive per come previsto dalle procedure di attuazione del PSL.

AREA SEGRETERIA E COORDINAMENTO

- 1) Assicura la partecipazione ai Consigli di Amministrazione, assemblee ordinarie e straordinarie, incontri ufficiali del GAL e cura la gestione dei rapporti con il C.d.A. e l'Assemblea dei Soci;
- 2) Svolge le funzioni di segreteria del C.d.A. e dell'Assemblea dei Soci
- 3) Provvede alla predisposizione dei verbali della società e degli atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci.
- 4) Provvede alla predisposizione degli atti amministrativi necessari all'attività del GAL.
- 5) È responsabile nei confronti del C.d.A., dell'applicazione del regolamento interno, cura la segreteria organizzativa del GAL.

- 6) Partecipa agli incontri di coordinamento operativo periodici con tutto lo staff coinvolto nella gestione ed attuazione dei diversi programmi in cui è impegnato il GAL.
- 7) È responsabile della corretta attuazione del PAL, in osservanza alle indicazioni, delibere e decisioni del C.d.A, cui risponde del proprio operato, in primis nella figura del Presidente;
- 8) Partecipa ad incontri, convegni, seminari, aggiornamenti organizzati dalla Regione Calabria, Rete Nazionale Leader, e quanto altro utile e necessario per l'espletamento delle responsabilità e compiti operativi
- 9) Coordina le attività di animazione, organizzazione, partecipazione ad incontri con i soggetti pubblici e privati del territorio.

3 LA STRATEGIA

3.1 Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio (SWOT)

L’analisi SWOT che segue è il frutto delle risultanze di quanto illustrato nel capitolo 1 (Il Territorio) in termini di dati del contesto in cui si andrà a operare. Le esigenze e potenzialità di sviluppo sono poi state incrociate con quanto emerso dalla fase di ascolto del territorio.

I riquadri di seguito riportati propongono quindi la lettura dei diversi elementi di forza (S), di debolezza (W), di opportunità (O) e le minacce (T) in relazione ai principali aspetti analizzati e di interesse dalla Strategia di Sviluppo Locale.

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

PUNTI DI FORZA (S)	PUNTI DI DEBOLEZZA (W)
<ul style="list-style-type: none"> – Andamenti demografici in linea con le medie provinciali e regionali; – Buona partecipazione della popolazione al mondo del lavoro; – Significativa diffusione del senso di appartenenza alle comunità locali e al territorio; – Significativa mobilitazione della popolazione femminile nel mercato del lavoro e nella società rurale. 	<ul style="list-style-type: none"> – Situazioni localizzate di abbandono, calo demografico ed elevato invecchiamento della popolazione (fascia di montagna); – Inferiore partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro; – Scarsa tendenza alla cooperazione, soprattutto nelle zone di montagna; – Elevata quota di abitazioni non occupate; – Sistema infrastrutturale carente; – Scarsa attenzione alla gestione del territorio; – Scarsa identificabilità e riconoscibilità dell’area rispetto ad altri territori; – Carenza dei servizi di trasporto pubblico; – Scarsità di servizi pubblici a supporto delle famiglie con figli piccoli e anziani e dei giovani; – Mancanza di legalità.
OPPORTUNITÀ (O)	MINACCE (T)
<ul style="list-style-type: none"> – Maggiore integrazione delle politiche pubbliche attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne; – Valorizzazione e coinvolgimento dei giovani e della popolazione straniera come forza lavoro ma anche come risorsa imprenditoriale nella gestione delle filiere produttive e nei servizi alla persona; – Presenza degli stranieri come opportunità per la tenuta dei servizi di base e come occasione di recupero del patrimonio residenziale. 	<ul style="list-style-type: none"> – Ridimensionamento nell’offerta dei servizi di cittadinanza conseguenti a politiche di razionalizzazione della spesa standardizzate, che possono determinare ulteriori fenomeni di spopolamento specie per le fasce di età giovani con domande di servizi (scolastici, sanitari, etc.) più sensibili; – Progressivo spopolamento dei centri di montagna; – Perdita della conoscenza del territorio, soprattutto da parte dei giovani;

	<ul style="list-style-type: none"> – Vulnerabilità dei nuovi poveri e diffuse situazioni di disagio, specie giovanile e tra gli stranieri residenti.
--	---

CONTESTO AMBIENTALE

PUNTI DI FORZA (S)	PUNTI DI DEBOLEZZA (W)
<ul style="list-style-type: none"> – Ricchezza di aree ad elevata e riconosciuta valenza ambientale; – Elevata biodiversità floro-faunistica e presenza di numerosi habitat; – Gestione diretta dei beni ambientali da parte di enti parco; – Esistenza di una rete diffusa di percorsi e sentieri; – Attività agricole orientate alle produzioni di pregio e diffusione di agricoltura a valenza ambientale (biologico, agriturismo, prodotti a marchio di qualità); – Qualità ambientale e presenza di molte risorse paesaggistiche, architettoniche, ambientali e tradizioni culturali. 	<ul style="list-style-type: none"> – Fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione dei suoli; – Diffuse condizioni di abbandono e di carenza di manutenzione e di riduzione delle attività agricole, con conseguente problema di gestione dei suoli; – Limitata fruibilità dei beni culturali del territorio; – Scarsa percezione del valore della qualità ambientale e diffuso disinteresse.
OPPORTUNITÀ (O)	MINACCE (T)
<ul style="list-style-type: none"> – Attenzione crescente per la qualità dell’ambiente e del paesaggio; – Valorizzazione delle infrastrutture ecologiche allo scopo di creare e consolidare i collegamenti tra habitat ed aree di pregio naturalistico; – Crescita della domanda di turismo sostenibile e di luoghi per la fruizione di prossimità caratterizzati da qualità paesaggistica ed ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> – Progressiva riduzione dei fondi a bilancio per gli enti pubblici e taglio delle spese per la conservazione della natura e del paesaggio; – Potenziali impatti negativi del cambiamento climatico.

CONTESTO PRODUTTIVO, AGRICOLO E ALIMENTARE

PUNTI DI FORZA (S)	PUNTI DI DEBOLEZZA (W)
<ul style="list-style-type: none"> – Presenza di un variegato e ricco patrimonio enogastronomico locale; – Presenza di produzioni agroalimentari di qualità (DOP e IGP) e di aree di produzione di vini DOC e IGT; 	<ul style="list-style-type: none"> – Scarso livello di formazione imprenditoriale da parte degli operatori economici; – Scarsa capacità di fare rete; – Limitata penetrazione dei prodotti locali nei circuiti commerciali nazionali ed internazionali;

<ul style="list-style-type: none"> – Diffusione delle pratiche biologiche e della multifunzionalità delle aziende agricole; – Presenza di un artigianato tipico; – Presenza di un patrimonio rurale in disuso da riqualificare e riutilizzare per usi collettivi connessi ad attività di trasformazione dei prodotti e/o spazi per la ricettività turistica; – Elevata presenza di micro imprese; – Presenza di un patrimonio architettonico e archeologico diffuso. 	<ul style="list-style-type: none"> – Limitata attitudine all’innovazione ed al cambiamento; – Insufficienti capacità imprenditoriali nel settore turistico; – Scarso utilizzo delle tecniche innovative d’informazione e comunicazione; – Modesta incidenza dell’economia turistica nella formazione del prodotto, a causa della carente qualità delle strutture ricettive; – Stagionalità dell’offerta turistica e attività di <i>incoming</i> debole o frammentata; – Mancanza di equità di genere nei livelli dirigenziali e decisionali e scarsa presenza femminile e giovanile in ruoli chiave.
OPPORTUNITÀ (O)	MINACCE (T)
<ul style="list-style-type: none"> – Orientamento della domanda agroalimentare verso prodotti che integrano valori di qualità e genuinità con un rapporto più diretto con i produttori (tracciabilità, punti vendita aziendali, <i>farmer’s market, pick your own</i>); – Crescente rilievo della domanda di fruizione turistica ed escursionistica in ambiente rurale; – Sviluppare nuovi flussi di fruizione e attivare nuovi servizi rurali innovativi grazie alla presenza del Parco Nazionale e dei Parchi Regionali quali elementi di attrazione; – Migliorare le competenze e la qualificazione del capitale umano; – Favorire il ricambio generazionale, soprattutto in agricoltura, con la diversificazione dell’attività principale nell’ambito del turismo digitale, dell’agricoltura biologica e nella trasformazione dei prodotti; – Incrementare forme di ricettività innovative, di agriturismi e B&B; – Favorire la multifunzionalità dell’impresa agricola anche come occasione di offerta di servizi sociali in contesto rurale; – Sviluppare reti e partnership tra operatori per promuovere ed integrare le risorse del territorio: natura, cultura, produzioni tipiche, filiere agricole, ecc.; 	<ul style="list-style-type: none"> – Prolungata fase recessiva dell’economia nazionale per la tenuta delle imprese e dell’occupazione; – Prolungata esposizione finanziaria con le banche e difficoltà generale di accesso al credito specie per i giovani e le donne; – Crescita dei costi di produzione e degli oneri finanziari; – Perdita di competitività delle produzioni agroalimentari locali rispetto a competitor globali; – Incapacità di costruire un’offerta integrata, in grado di raggiungere la massa critica necessaria ad emergere sul mercato. – Perdita di sapere tecnico e della cultura materiale locale.

<ul style="list-style-type: none">– Sviluppare una comunicazione del territorio e delle sue potenzialità coordinata tra tutti gli attori del territorio;– Sviluppare una rete di esercizi polifunzionali che, a partire dalla ristorazione, possa sopperire alla carenza di punti vendita di prodotti tipici e servizi al turista (punti informativi);– Sviluppare accordi con gli Istituti di credito per facilitare l’accesso al credito per le imprese che presentano progetti innovativi e di qualità.	
--	--

3.2 Strategia di sviluppo locale

3.2.1 Descrizione della strategia e obiettivi generali

Il contributo degli attori locali, offerto nei numerosi tavoli di concertazione realizzati per la costruzione del PAL Locride e l'indagine di contesto, hanno consentito di ricavare il quadro della situazione nell'area, individuando i fattori da considerare vincoli allo sviluppo e problematiche più radicate, ma anche gli elementi positivi, i valori, le potenzialità su cui costruire la crescita del territorio.

Dall'analisi socio-economica ed ambientale e dall'analisi swot emerge che il territorio di riferimento si caratterizza per contenere sia i tipici connotati delle aree in ritardo di sviluppo (tasso di disoccupazione pari a circa il 16%) che comunque tutte le potenzialità per poter innescare un percorso di sviluppo sostenibile e auto centrato sulle risorse locali.

In particolare, nell'area, a fronte della presenza di fenomeni diffusi di disagio sociale, di debolezza del sistema economico legato alla ruralità, di degrado ambientale, sussistono le condizioni per coniugare iniziative di valorizzazione e integrazione del turismo enogastronomico con le eccellenze paesaggistiche, culturali, storiche e artigianali.

Dalle stesse analisi e dai fabbisogni individuati, emerge in definitiva l'esigenza di affrontare le problematiche presenti e le prospettive del territorio secondo una logica sistemica, in quanto sono disponibili risorse, capacità, competenze e opportunità di mercato che, se combinate in un processo di aggregazione e di valorizzazione efficace, potrebbero produrre uno sviluppo socio-economico significativo, generando effetti virtuosi di crescita sia per le imprese che per la popolazione locale assicurando il rispetto dei principi di sostenibilità nell'uso del territorio.

La componente sociale. Criticità e debolezze

Alcuni aspetti della realtà sociale dell'area sembrano rappresentare ostacoli importanti alla nascita ed alla diffusione di iniziative di sviluppo dal basso, o alimentate da risorse locali. In parte, questi aspetti sono presenti nella consapevolezza dei cittadini e sono evidenti anche per chi abbia tenui occasioni di rapporto con le comunità locali, in parte, invece, debbono essere portati alla luce attraverso un'attenta riflessione sulla storia dell'area. Tra quelli che si sono rivelati importanti per condurre a definire la strategia del PAL, si evidenziano criticità legate alla ridotta capacità di governo del territorio da parte delle istituzioni o di altri soggetti con ruolo, a cui si associa l'inadeguatezza dei servizi di informazione e di assistenza alle imprese e alla comunità, con maggiore gravità nelle aree interne e per fasce particolari della popolazione in situazione di disagio. Conseguenze dirette ed evidenti sono l'alto tasso di disoccupazione, specie giovanile, femminile e intellettuale, la scarsa consapevolezza dei valori, un senso generale di sfiducia, un disorientamento diffuso, che generano, a fortiori, un'economia debole e rigida in tutti i settori, a partire da quello agricolo fino ad arrivare a quello turistico-ricettivo, caratterizzato da scarsa qualità e insufficiente diversificazione dell'offerta di accoglienza. Il sensibile calo demografico registratosi negli ultimi venti anni, inoltre, in un contesto territoriale periferico, caratterizzato da profonde radici storiche e culturali, ha provocato una perdita sempre più evidente di identità consolidate e di memoria, la disgregazione delle comunità e della propria socialità, la scomparsa di valori, undiffuso senso di smarrimento; tutte queste concause, grazie anche a una completa mancanza di tradizione in tal senso, hanno contribuito a rendere vana qualsiasi, se pur blanda, iniziativa sino a oggi tentata per a innescare meccanismi di partecipazione attiva ai processi decisionali.

La componente sociale. Potenzialità e punti di forza

Sul piano delle potenzialità, emerge la permanenza, specie nelle aree interne, di molte tradizioni locali, così come forte e radicato è il senso dell'ospitalità. Anche l'alto livello di scolarizzazione dei giovani nell'area è fattore reale; altro aspetto che emerge riguarda la presenza di un patrimonio di beni rappresentativi della ruralità della Locride, recuperati con interventi nell'ambito della trascorsa programmazione comunitaria e

regionale per lo sviluppo, che costituiscono un capitale importante e potenzialmente prezioso per la crescita delle comunità locali.

Economia rurale e prodotti locali. Criticità e debolezze

L'area della Locride, soprattutto nelle porzioni di territorio a carattere prevalentemente rurale, sta sperimentando già da diversi anni importanti fenomeni di spopolamento, che comportano l'abbandono delle aree produttive agricole e il decremento del numero delle imprese attive sul territorio. Tale diminuzione di popolazione ha determinato nel tempo l'ampliarsi di effetti negativi sul piano economico dovuti essenzialmente alla ridotta incidenza dei processi di ricambio generazionale nelle principali funzioni produttive, che ha provocato la perdita di molte opportunità di proseguire attività agricole e artigianali svolte tradizionalmente nell'area, nonché l'impossibilità di attuare processi di modernizzazione delle produzioni peculiari, con la conseguente scomparsa di una notevole parte dell'economia locale. L'invecchiamento costante e senza ricambio dei conduttori delle aziende che tradizionalmente facevano da traino all'economia della zona ha generato negli anni un tessuto produttivo non al passo con i tempi e caratterizzato da un'insufficiente qualificazione professionale degli addetti dei settori principali, quali quello agricolo, forestale, artigianale, agroalimentare e del turismo rurale.

In tutti questi settori, la Locride è caratterizzata da alta frammentazione e carattere per lo più artigianale delle attività produttive, costituite nella stragrande maggioranza da micro e piccole imprese (oltre il 98% delle imprese esistenti nel territorio sono considerate, secondo la classificazione della comunità europea, micro imprese ovvero imprese con meno di 10 dipendenti), spesso a conduzione familiare, associate però alla presenza di alcune aziende di grandi dimensioni, ma con scarso collegamento territoriale. Tale polverizzazione delle aziende e la loro dimensione occupazionale determinano anche la capacità e i volumi di produzione che le imprese stesse sono in grado di generare, da cui discendono frammentazione dell'offerta dei prodotti e scarsa competitività sui mercati, anche quelli locali, frutto altresì di una mancata diffusione e conoscenza all'interno delle comunità locali dei valori dell'esistente.

Permane ancora la carenza di impianti di trasformazione dei prodotti, di un sistema di reti fra aziende (tranne alcune frutto di esperienze di aggregazione più recenti), di una strategia e di azioni coordinate di marketing del territorio che ne metta in risalto le eccellenze e riesca a promuoverle all'esterno, di strumenti che facilitino l'accesso al credito, di servizi di qualità rivolti alle imprese.

Economia rurale e prodotti locali. Potenzialità e punti di forza

In uno scenario tutt'altro che incoraggiante, appare non semplice identificare i punti di forza dell'area e i potenziali sentieri di sviluppo.

È importante sottolineare come l'agricoltura costituisca, pur tra le molteplici difficoltà con cui convive, un ambito economico cruciale per il territorio e, nonostante le debolezze cui si è fatto riferimento, ultimamente qualche produzione di qualità ha comunque raggiunto notevoli livelli di riconoscibilità sia per quanto riguarda i prodotti finiti che per i prodotti di base utilizzati nelle industrie di trasformazione.

Un'ulteriore considerazione è relativa all'importanza del settore manifatturiero edell'artigianato, che sono presenti, pur con diverse valenze, in tutto il territorio, e sono legati ancora in molti territori alle tradizioni ed alle risorse locali (lavorazione del legno legata all'uso delle specie arboree locali, vetro, ferro, ...)

Ancora, se da una parte le imprese di piccole dimensioni costituiscono un limite allo sviluppo economico in quanto sono causa della frammentazione dell'offerta e della conseguente debolezza contrattuale degli operatori, dall'altra il ridotto dimensionamento può consentire agli impianti produttivi esistenti nell'area di adeguarsi con estrema facilità ai cambiamenti tecnologici necessari per stare al passo con i tempi. Le piccole imprese, infatti, se riescono ad operare in una logica di mercato e a strutturarsi in

modo organizzato ed efficiente, sono in grado di cogliere i fabbisogni dei consumatori e di tradurli subito in innovazioni di prodotto e servizi al consumatore finale.

Paesaggio storico. Criticità e debolezze

Aspetto emerso con forza è quello della perdita della memoria storica da parte degli abitanti, come della consapevolezza dei valori presenti nell'area, sia in chiave culturale che rispetto ai sistemi naturali. La scarsa coscienza delle problematiche ambientali è elemento che determina molti dei fenomeni di guasto evidenti sul territorio. L'intera comunità risente della 'precarietà' dei luoghi, ovvero delle situazioni – purtroppo non isolate – di degrado ambientale e degli insediamenti umani storici, nonché di rischio per dissesti; a questo è collegata la bassa qualità dell'infrastrutturazione, soprattutto rurale, che avvenuta prevalentemente attraverso l'intervento straordinario, non è mai stata gestita dal basso, ma è stata pensata al di fuori di una domanda locale, con i problemi che questo ha comportato. La carenza di infrastrutture rappresenta, da sempre, un grosso ostacolo per lo sviluppo dell'area.

Paesaggio storico. Potenzialità e punti di forza

Elemento di forza è la presenza di vaste aree interessanti dal punto di vista storico-ambientale, archeologico, degli insediamenti antichi, naturalistico. La posizione geografica del territorio ha contribuito a determinare una ancorariconoscibile sovrapposizione di culture e di identità: attraverso lunghi e tortuosi processi di rigenerazione delle forme delle identità ed il mantenimento delle scarse preesistenze sopravvissute integre, si sono venuti a consolidare veri e propri sistemi culturali.

La dicotomia evidente intermini di contesto naturale fra area costiera e sistema collinare e montano spicca con evidenza e si esprime in un'area di litorale nella quale sono presenti testimonianze greco-romane e un sistema collinare e pedemontano costellato di piccoli centri e nuclei fortemente integrati con il contestomorfologico e ambientale. Si evidenziano in questo sistema testimonianze puntuali, come torri e monumenti bizantini, centri storici che rappresentano, invece, un tutt'uno con l'ambiente naturale e centri che si integrano con la morfologia, l'identità e il paesaggio dell'Aspromonte.

Per quanto attiene le caratteristiche attrattive, quindi, il territorio offre una varietà per certi versi unica di patrimonio archeologico, storico-culturale, risorse ambientali, con vaste aree preservate dall'inquinamento.

In tale contesto, in cui si segnala anche la presenza di alcune emergenze di rilievo nazionale o internazionale, appare prioritario puntare al recupero dell'identità dell'area e alla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, culturali, storiche, artistiche e alla messa in rete delle stesse attraverso la realizzazione di una serie di azioni volte a promuovere la più adeguata fruizione del territorio a fini turistici, ricreativi e divulgativi.

Sulla base di tali premesse, si è maturata la convinzione di centrare il piano su questi temi, ritenendo che la valorizzazione degli aspetti positivi, insieme al superamento delle criticità, possa comportare l'avvio di un processo efficace di sviluppo. L'obiettivo generale, riassunto nel motto 'quarantadue comuni, una città', sta dunque nella volontà di **ridare valore alle identità locali, al recupero della socialità, alla tutela dell'ambiente storico di ogni singola area, di riproporre attività della tradizione, pur nel contesto dell'attualità**; tutto questo, nello spirito dell'integrazione: integrazione fra territori e comunità, integrazione fra i settori di attività, integrazione sociale, verso la creazione di un territorio sostenibile, ma concepito come una unità per l'erogazione dei servizi, per la qualità della vita e l'offerta di conoscenza.

L’obiettivo generale si articola in tre fondamentali finalità specifiche, strettamente legate alle criticità e potenzialità messe in evidenza.

FINALITÀ SPECIFICA 1

Sviluppare il potenziale delle risorse umane presenti, che discende dall’evidente disequilibrio presente sul territorio fra elevato grado di scolarizzazione della popolazione, scarsa erogazione di servizi, carenza di innovazione tecnologica, debolezza del sistema sanitario, identità sociali, problemi di accessibilità, soprattutto in relazione alle peculiarità dell’area e alle sue potenzialità, accompagnati da un’insufficienza nella diffusione dell’informazione e da un sistema di governo del territorio carente da molti punti di vista.

FINALITÀ SPECIFICA 2

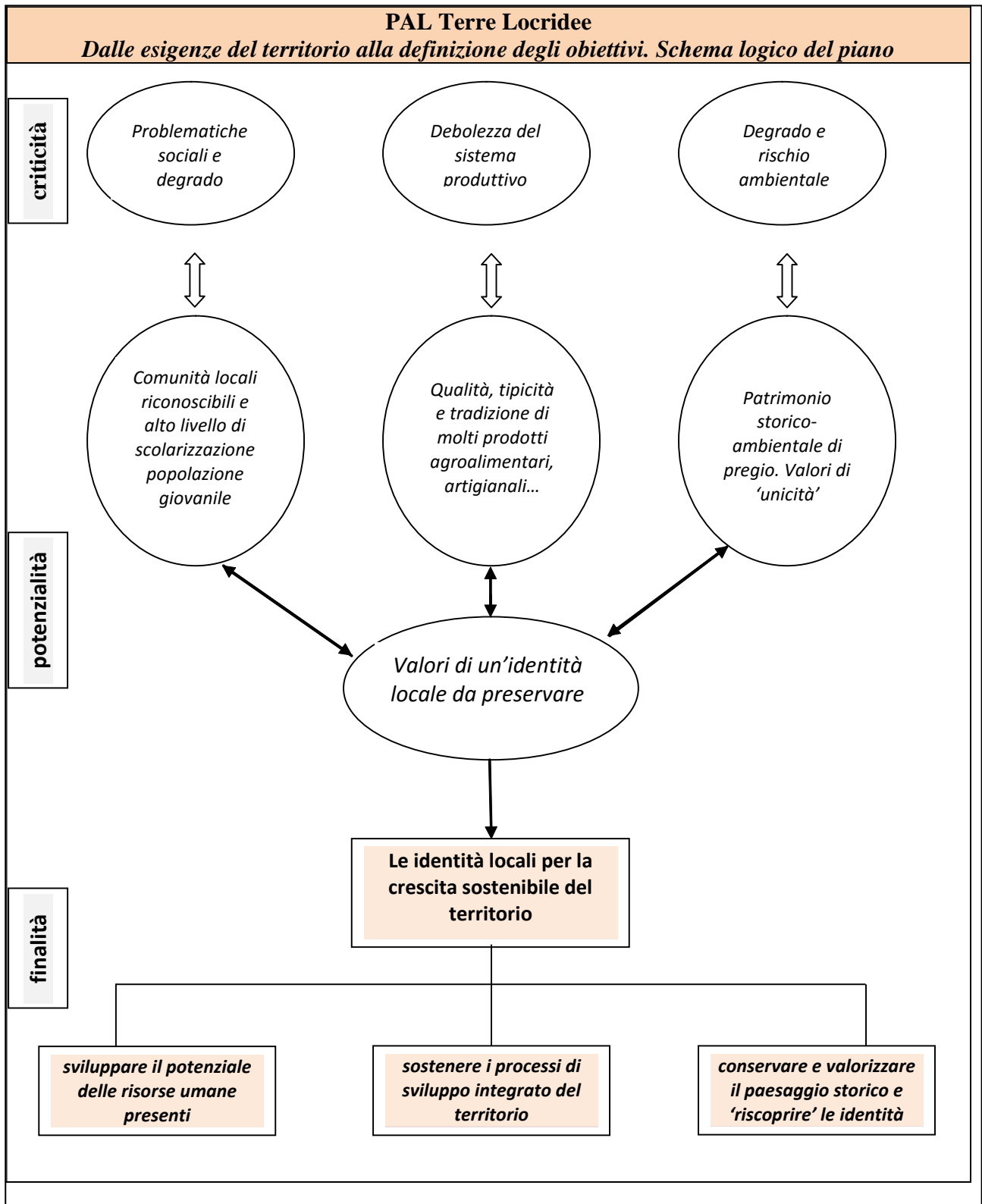
Sostenere i processi di sviluppo integrato del territorio, al fine di rispondere alla volontà di mettere in relazione le diverse risorse e i valori che l’area possiede in un sistema di turismo sostenibile, capace a sua volta di innescare meccanismi di riqualificazione ambientale e di potenziamento infrastrutturale. Così, il ‘recuperare’ la produttività agricola del territorio si pone sul percorso tracciato dalla constatazione di un ambito ricco di qualità e varietà di prodotti agroalimentari, con molti e importanti elementi ‘emergenti’, ma mortificato dall’abbandono delle aree e degli insediamenti produttivi, testimonianze di un sistema economico antico e consolidato e caratterizzante il paesaggio storico del territorio.

FINALITÀ SPECIFICA 3

Conservare e valorizzare il paesaggio storico e ‘riscoprire’ le identità locali, che si fonda sui valori di un ambiente storico ancora riconoscibili, con tracce di un passato rilevante, ma oggi aggredito – nelle sue persistenze materiali – dal degrado nelle varie forme, determinato dall’abbandono e da trasformazioni poco attente ai caratteri fondamentali.

La figura che segue illustra lo schema logico del piano strategico PAL Locride, nel quale si tenta di rendere evidente il percorso che dalla constatazione delle esigenze del territorio porta alla definizione delle finalità.

Figura 42 – Schema logico del Piano



3.2.2 La strategia proposta e la struttura del piano

La definizione degli obiettivi consente di delineare la strategia di intervento per il piano, legata, dunque, alla volontà di mettere al centro la gente, investendo sulle potenzialità sociali del territorio e cercando di costruire intorno opportunità produttive e qualità degli spazi urbani e dell’ambiente, valorizzando le identità di ogni comunità locale. Il PAL Locride ruota intorno a questa visione strategica, nella convinzione di poter strutturare un percorso di forza sociale ed economica, che riconduca il territorio verso una dignità complessiva, per una migliore qualità della vita e per un recupero dei valori storico-ambientali. Le tre finalità di fondo individuate si traducono in obiettivi strategici, in cui viene articolato il piano, per come di seguito illustrato.

Per far crescere il potenziale delle risorse umane presenti, l’obiettivo strategico individuato è la **socialità**, per favorire la creatività e la crescita culturale, ma anche per sviluppare il senso di solidarietà. Risponde alla volontà di superare le debolezze di governo del territorio e di mettere in relazione le diverse risorse i valori che l’area possiede in un sistema di turismo sostenibile, capace a sua volta di innescare meccanismi di riqualificazione ambientale e di potenziamento infrastrutturale. Considera il disequilibrio presente sul territorio fra un elevato grado di scolarizzazione della popolazione e la mancanza di un sistema di formazione continua e specialistica, soprattutto legata alle peculiarità dell’area e alle potenzialità, accompagnata dalla forte debolezza dell’informazione. Punta a strutturare e rendere permanente il sistema della partecipazione sociale alle decisioni e a contribuire allo sviluppo d’impresa, nonché a rafforzare, qualificare e specializzare il sistema rurale di accoglienza.

Per sostenere i processi di sviluppo integrato del territorio, è definito l’obiettivo strategico delle **produzioni agroalimentari e artigianali**, che si pone sul percorso tracciato dalla constatazione di un ambito ricco di qualità e varietà di prodotti agroalimentari, con molti e importanti elementi ‘emergenti’, ma mortificato dall’abbandono delle aree e degli insediamenti produttivi, testimonianze di un sistema economico consolidato e vivo fino a un passato non lontanissimo e caratterizzanti il paesaggio storico del territorio. Si concretizza nel potenziamento del sistema delle microfilieri tradizionali, in linea con quanto avviato nel precedente piano di sviluppo, e nella strutturazione di un sistema di promozione integrata delle risorse territoriali, verso l’esterno e verso l’interno, per dare impulso concreto alla commercializzazione.

Per conservare e valorizzare il paesaggio storico e ‘riscoprire’ le identità locali, è definito l’obiettivo strategico del **paesaggio storico e ambientale**: fonda sui valori di un ambiente storico ancora riconoscibili, con tracce di un passato rilevante, ma oggi aggredito – nelle sue persistenze materiali – dal degrado nelle varie forme, determinato dall’abbandono e da trasformazioni poco attente ai caratteri fondamentali. Si concretizza nel disegno di una rete di percorsi della ruralità, per frenare l’abbandono favorendo la fruizione, per consentire la riappropriazione dei luoghi da parte delle comunità. Azioni precise sono rivolte alla cura del paesaggio rurale e della biodiversità. Su ogni cosa, l’opera di sensibilizzazione delle popolazioni, al fine del recupero della memoria storica dei luoghi.

Integrano il PAL Locride altri tre obiettivi strategici, trasversali:

Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività: mira a utilizzare le opportunità della cooperazione per sostenere processi innovativi di tutela dell’ambiente e dare impulso all’uso efficiente delle risorse. In linea con le direttive della ‘cooperazione territoriale Europea’ 2014-2020, si persegue l’obiettivo del rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità locali e delle parti interessate a un’amministrazione pubblica efficiente.

Strategie per lo sviluppo delle aree interne: rafforza i percorsi individuati per affrontare le problematiche delle aree più interne, a cui appartengono molti dei comuni del territorio delle Locride. Lo scopo principe è quello di favorire l’inclusione sociale e i servizi di assistenza integrata alla persona,

sostenendo nel contempo lo sviluppo economico di tali zone, puntando sulle risorse maggiori ivi presenti (aree forestali e valorizzazione dei prodotti del bosco).

Attuazione del Piano di Azione Locale: le azioni sono rivolte all’attività che accompagna tutto il periodo di attuazione del PAL, per la sua gestione, dal coordinamento all’operatività tecnico-amministrativa e all’animazione territoriale per il miglior coinvolgimento della comunità.

Per maggiore chiarezza, la tabella seguente evidenzia le interrelazioni fra le finalità fondamentali legate alla visione generale, e gli obiettivi strategici definiti, che rappresentano l’ossatura del piano.

Tabella 22 – Relazioni tra finalità del Piano e Obiettivi strategici

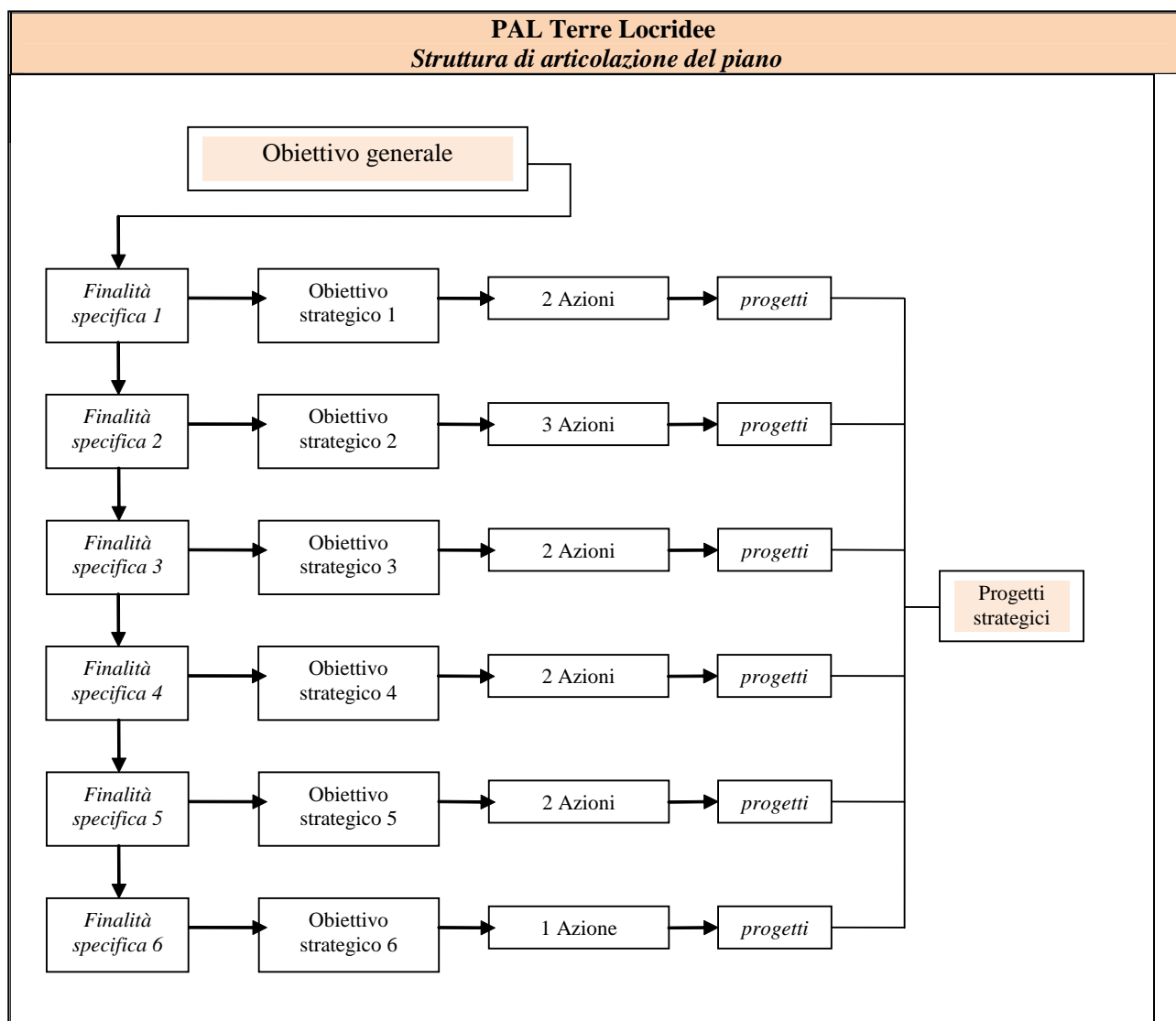
PAL Terre Locridee		
Finalità del piano e obiettivi strategici		
<i>Finalità fondamentali</i>	<i>os</i>	<i>Obiettivi strategici</i>
<i>Sviluppare il potenziale delle risorse umane presenti</i>	<i>OS 1</i>	La socialità
<i>Sostenere i processi di sviluppo integrato del territorio</i>	<i>OS 2</i>	Le produzioni agroalimentari e artigianali
<i>Conservare e valorizzare il paesaggio storico e ‘riscoprire’ le identità locali</i>	<i>OS 3</i>	Il paesaggio storico e ambientale
<i>Favorire scambi di esperienze e trasferire buone prassi</i>	<i>OS 4</i>	Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività
<i>Sostenere la crescita delle aree interne in relazione ai processi di sviluppo dell’intero territorio</i>	<i>OS 5</i>	Strategie per lo sviluppo delle aree interne
<i>Supportare la realizzazione degli interventi e garantire il rispetto del percorso strategico</i>	<i>OS 6</i>	Attuazione del Piano di Azione Locale

Per la costruzione del piano, lo schema logico delineato prevede per ogni obiettivo strategico alcune azioni, che nella loro articolazione mirano a fornire le risposte adeguate alle esigenze manifestate. Ciascuna azione contiene più progetti specifici che costituiscono l’elemento finale e concreto del processo, la cui realizzazione (consistenza e qualità dei risultati) potrà determinare l’effettivo raggiungimento delle finalità poste.

Tra i progetti sono evidenziati quelli strategici (laboratori), che rappresentano lo strumento centrale del piano, quello che dovrebbe consentire di avviare un processo di crescita, porre a risoluzione alcune problematiche di fondo, segnare le direzioni da prendere. La definizione dei progetti per ogni singola azione vede la stretta correlazione fra l’intervento strategico individuato e gli altri progetti contenuti nell’ambito della stessa azione. Sempre dal punto di vista operativo e strategico, alcune azioni trasversali e chiave hanno lo scopo di aiutare nello sforzo di ricondurre a sintesi l’articolato processo, di integrare i risultati dei diversi interventi, di costituire momento di sintesi.

Nello schema che segue è illustrata l’articolazione del percorso di piano, che porta – quindi – dagli obiettivi definiti alle fasi di progettualità più concreta.

Figura 43 – Struttura di articolazione del Piano



3.2.3 La ‘visione’ del piano: “Le identità locali per un territorio unito”

Il movimento di “rinascita” che caratterizza la Locride negli ultimi anni, a seguito di avvenimenti che hanno leso profondamente il suo tessuto socio-politico-economico, trova fondamento nella volontà di riscatto delle genti del luogo, traendo linfa vitale dalla volontà di una legalità stabile e duratura fondata sulle basi di una produttività lavorativa ormai segnata da una pluri-decennale emorragia emigratoria.

D’altra parte è venuta via via crescendo una sua coscienza territoriale che ha portato a progettare e realizzare diverse forme di collegamento e coordinamento tra realtà che prima agivano per lo più individualmente. Basti pensare all’associazione dei Comuni, alle varie aggregazioni nate sulla scia dell’utilizzo di risorse pubbliche per lo sviluppo locale e, in tempi recentissimi, la costituzione dell’ente Città Metropolitana di Reggio Calabria, che promuoverà un governo del territorio incentrato su una visione strategica di area vasta, consentendo l’innesco di nuove dinamiche di sviluppo.

Le attività nel mondo dei servizi sociali, sanitari e (limitatamente) culturali nella Locridesi sono sempre basate sulle iniziative auto-organizzate degli organismi afferenti al terzo settore, soprattutto di associazioni e cooperative sociali. Il contesto è caratterizzato da fenomeni crescenti di esclusione economica e sociale e

di peggioramento dei servizi essenziali alla popolazione, specialmente nelle aree marginali, a causa soprattutto della diminuzione della capacità di spesa degli enti preposti, che, tra l’altro, ha provocato la perdita di un gran numero di posti di lavoro tra gli operatori sociali.

Sulla base dei dati disponibili è possibile tentare di elaborare una serie di criteri, di principi e di valori-guida per il sistema di interventi e servizi che dovrà essere contenuto nel piano strategico.

Già nel 2003 è stata elaborata, ai sensi della legge 328/2000, una “Carta dei Principi e dei Valori per i Piani di Zona della Locride”, i cui punti qualificanti possono essere così riassunti:

- *centralità assoluta della persona svantaggiata rispetto a qualsiasi altra esigenza;*
- *legame delle cooperative e delle loro attività con il territorio;*
- *priorità dell’emarginazione sociale sul resto delle problematiche sociali;*
- *motivazione e professionalità come condizioni per lavorare nel sociale;*
- *integrazione sociale e/o lavorativa come obiettivo di qualsiasi servizio o intervento sociale;*
- *rispetto della legalità e della correttezza formale;*
- *trasparenza degli atti e delle relazioni nel territorio;*
- *partecipazione democratica interna nelle cooperative sociali;*
- *equità tra i soci delle cooperative;*
- *diritti dei lavoratori;*
- *imprenditorialità “sana” e competitività basata sulla qualità;*
- *indipendenza e cooperazione trasparente con le istituzioni e il potere politico.*

Tali punti qualificanti devono essere un obiettivo e, al tempo stesso, un punto di partenza per la realizzazione di un progetto di fruizione del territorio per tutte le componenti sociali della Locride.

Il piano è il risultato delle diverse fasi del processo di costruzione del “PAL Terre Locridee”, fondato sui principi della partecipazione allargata. Costituisce la principale realizzazione operativa delle idee e delle proposte lanciate dalla gente, dalle imprese e dalle amministrazioni locali e diviene uno strumento di lavoro non statico, ma dinamico, in considerazione degli altri strumenti di programmazione che saranno costruiti intorno: è continuamente aggiornabile, può prevedere nuovi inserimenti anche sotto forma di gemmazioni successive e spinoff dai progetti qui contenuti; naturalmente può registrare il superamento di certi progetti alla luce di sviluppi attualmente non prevedibili, ma sempre in coerenza con la visione di fondo.

L’innovazione principale discende dal fatto che Strategia di Sviluppo Locale messa a punto, insieme con il Piano e i progetti che esso prevede di attuare, sono il frutto di una mobilitazione della società civile e dei portatori di interesse e che il PAL stesso prevede che questa mobilitazione abbia continuità attraverso una struttura che possa garantire la partecipazione sociale e la condivisione delle scelte per tutto l’arco di attuazione. Ne nasce un’idea di territorio che è frutto di una estesa ideazione condivisa, che dovrà essere ulteriormente sostenuta promuovendo e allargando le forme dell’ascolto, anche nelle fasi successive alla formale approvazione del piano.

Dal serrato confronto tra tutti gli attori del territorio portatori di punti di vista, interessi e ragioni, quali gli operatori dell’economia, del sociale, del mondo della formazione, della cultura ambientalista, delle professioni legate alle nuove tecnologie, delle istituzioni, nasce una strategia indirizzata al potenziamento e rafforzamento delle competenze istituzionali e di governance locale dei Comuni per la gestione di Programmi complessi connessi allo sviluppo locale che permetterà di allargare quello scenario strategico di consolidamento e valorizzazione della matrice rurale nel territorio che consente di perseguire un modello di crescita sostenibile che coniuga prodotti alimentari sani e sicuri, energie rinnovabili, qualità paesaggistico/ambientale, tutela della biodiversità, possibilità di fruizione di spazi urbano/rurali, valorizzazione dei patrimoni, inclusione sociale, intervenendo in maniera integrata sul sistema produttivo

agricolo, sul sistema delle connessioni ecologiche, sul sistema della fruizione dei beni culturali e ambientali, sulla capacity building.

I progetti qui raccolti spaziano nelle aree strategiche, la cui individuazione è scaturita nel corso dell'intero processo di pianificazione: la socialità, le produzioni agroalimentari, il paesaggio storico. In particolare, sui temi dell'attenzione alla legalità e alla crescita sociale è stata innervata la “visione” dello sviluppo del territorio, contenuta nei progetti esposti, che rispondono, peraltro, a una logica intersettoriale: non si identificano cioè nell'approccio classico delle politiche di settore, che ancora caratterizza alcune strategie pubbliche di sviluppo, ma in una politica trasversale, centrata sul tema dell'innalzamento della qualità della vita, vera e propria funzione-obiettivo dell'intera impalcatura del piano. Trasversalità dei progetti e integrazione sono quindi le parole-chiave per leggerli e metterli in opera.

Per il perseguimento dell'obiettivo generale e di quelli strategici, dunque, il piano di azione locale delinea l'articolazione descritta. Le operazioni ruotano intorno al proposito di riappropriarsi del territorio con l'attenzione alle risorse umane (OS1), sia in termini di sensibilizzazione e partecipazione sociale e di crescita delle competenze, che di capacità di accoglienza, quale motore fondamentale per ricreare condizioni di fiducia che sostengano, da una parte la ricostituzione della potenzialità produttiva dell'agricoltura dell'area (OS2), dall'altra, il recupero della memoria e del patrimonio storico-ambientale (OS3).

Segue descrizione e articolazione degli obiettivi strategici individuati:

OS 1: La socialità

Il tema della socialità è stato affrontato analizzando le problematiche emerse nel corso degli incontri sul territorio e dalla disamina del contesto effettuata in fase conoscitiva. *“Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita”* e *“Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione”*, sono le due azioni attorno ai quali vengono espressi gli interventi previsti per migliorare la qualità della vita nell'area.

Il tema della creatività, finalizzato appunto a promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani nelle politiche di crescita, si concretizza attraverso il sostegno all'innovazione (mediante lo sviluppo di imprese giovanili ad alto contenuto innovativo, con progetti di promozione e sviluppo di laboratori) e alla cultura della partecipazione, oltre che riconoscendo un ruolo fondante alla capacity building intesa come formazione e potenziamento delle competenze degli attori pubblici e privati: l'intervento è trasversale e riguarda le tematiche dei tre obiettivi strategici in cui si articola il PAL. Lo scopo di fondo rimane quello di far crescere il senso di identità e di appartenenza alla propria comunità. Le idee attese dovranno andare verso il rafforzamento dell'offerta delle prestazioni e attività sociali e di servizio sul territorio, riguardanti capacità, inclusione, ricreazione, servizi alla collettività locale e attivare processi di cooperazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati per il soddisfacimento dei bisogni delle persone, delle famiglie e della comunità locale.

Intervento strategico è il LAB 1, che prevede la costituzione del Rural Center, laboratorio di partecipazione e condivisione delle scelte, per servizi culturali, educativi, ricreativi, che svolga al contempo compiti di affiancamento e accompagnamento degli attori locali (amministratori, imprenditori, società civile) nello svolgimento delle proprie funzioni, al fine di migliorare le competenze strategiche e operative individuali e collettive per lo sviluppo e la crescita inclusiva del territorio e le competenze relazionali per la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali

Il LAB 1 rappresenta quindi il soggetto centrale della rete di 'strutture' proposte per sostenere la governance dell'area, che comprende elementi che scaturiscono dai diversi obiettivi strategici: un erogatore di servizi, equidistante fra la politica, l'imprenditoria e la società civile, atto a favorire la comunicazione tra le

varie amministrazioni pubbliche, i cittadini e le imprese, assumendo i connotati di laboratorio progettuale, di formazione, comunicazione, animazione, ma anche agenzia di sviluppo per stimolare il coinvolgimento dei giovani, innovare, favorire l’occupazione. Per una descrizione di tale sistema, si rimanda al seguito del piano. L’azione contiene inoltre l’incubatore di idee innovative, per l’attivazione di aziende giovanili sul tema delle colture agroalimentari, favorendo l’innovazione di processo e di prodotto; interventi per pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa di beni comuni, con priorità per immobili e strutture pubbliche già restaurati nell’ambito delle trascorse programmazioni per lo sviluppo, finalizzate all’erogazione di servizi territoriali di integrazione sociale e altri servizi alla collettività, con particolare attenzione per le azioni rivolte alle fasce deboli della popolazione (anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione sociale...), all’erogazione di servizi educativi e di supporto alla collettività, strettamente collegati all’attività agricola (educazione alimentare e ambientale), all’attivazione di processi di cooperazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati per il soddisfacimento dei bisogni delle persone, delle famiglie e della comunità locale.

La seconda azione mira a sostenere i processi di sviluppo integrato del territorio attraverso l’obiettivo di forme di turismo sostenibile e particolarmente attente alla componente sociale nel contesto della valorizzazione delle risorse locali. L’intervento centrale è quello della creazione di una rete di fattorie didattiche e sociali, sostenuto dal sistema dell’accoglienza rurale diffusa nei contesti dell’azienda agricola.

OS 2. Le produzioni agroalimentari e artigianali

Il territorio interessato da colture agrarie nella Locride riveste un ruolo fondamentale nell’economia della zona, ma presenta diversi punti di criticità dovuti alle ridotte dimensioni aziendali e alla frammentazione dell’offerta, per la mancanza di integrazione all’interno delle filiere produttive. Le soluzioni proposte sono appunto l’aggregazione dell’offerta, il miglioramento dell’efficienza negli scambi e la ricerca dell’equilibrio tra i diversi attori economici della catena produttiva. L’aumento di efficienza delle imprese agricole e agroindustriali si attuerà attraverso l’ammodernamento, l’innovazione tecnologica, l’adeguamento agli standard in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, sicurezza alimentare e sicurezza sul lavoro, la logistica e l’utilizzazione dei servizi alle imprese. Questo processo non potrà prescindere dalla incentivazione di processi diretti all’innovazione di prodotto, di adesione a schemi di qualità certificata, di concentrazione dell’offerta e di realizzazione di apposite iniziative di commercializzazione e marketing sui prodotti di qualità, unitamente alle iniziative volte alla capacity building degli operatori di settore. Utile in questo senso anche l’avvio di campagne informative verso i consumatori.

Il PAL per far fronte a queste esigenze prevede tre azioni mirate al recupero della produttività dell’area, per un incremento delle consistenze quantitative, riscoprendo alcune tipicità dimenticate e potenziando alcune eccellenze che ancora resistono: *“Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione”*, *“Promuovere un’azione comune e integrata di marketing territoriale”*, *“Promuovere la conoscenza e la commercializzazione”*. Gli interventi sono dedicati alle aziende agricole nel solco di operazioni di integrazione e di filiera vera e propria, per condividere un progetto interaziendale, per singola filiera o microfiliera, con il fine della costituzione di un centro di trasformazione, dalle specificità e finalità precise legate alle esigenze di ciascun settore produttivo. Il sostegno al sistema avviene a due livelli:

- al livello esterno, con un orizzonte nazionale e internazionale, attraverso un’operazione di promozione integrata del territorio nei valori di socialità, storico-ambientali e di produzione agroalimentare, collegata al marchio d’area (*LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale*);
- al livello interno, attraverso la realizzazione di centri dedicati alla promozione e vendita dei prodotti tipici del territorio delle Locride, luoghi di promozione e diffusione delle conoscenze, collegati ai punti di vendita aziendali e alla rete dei mercati contadini. Il riferimento è all’intervento *LAB 3. Botteghe Terre Locridee*, di livello comprensoriale, che possono rappresentare un’opportunità di vendita per i produttori agricoli e/o gli artigiani, ma soprattutto una vetrina per il territorio, un luogo

d'incontro e di cultura, dove poter svolgere attività diverse (laboratoriali, didattiche, di degustazione, promozionali, ...), sia per il cittadino residente, sia per il turista/visitatore. Le Botteghe assumono il ruolo di accompagnamento e guida di tutti i soggetti coinvolti nella costituzione e gestione della rete dei mercati di vendita da attivare nell'ambito del territorio, al fine di garantire l'attuazione di procedure e comportamenti uniformi e il rispetto dei criteri di qualità stabiliti.

OS 3. Il paesaggio storico e ambientale

Il territorio della Locride è caratterizzato dalla presenza di preziosissime risorse naturali e ambientali, sfortunatamente molte delle quali ancora abusate da forme di sviluppo non sostenibile che continuano a minarne il pregio e la resilienza. L'insieme di tali risorse costituisce un patrimonio inestimabile e rappresenta oggi, insieme al capitale sociale, una formidabile speranza per il futuro. L'area comprende porzioni importanti di un Parco Nazionale e di un Parco Regionale, numerosi Siti di Importanza Comunitaria e altre tipologie di Aree protette afferenti alla Rete Natura 2000 (una Zona di Protezione Speciale, alcuni Siti di Importanza Nazionale, diversi corridoi ecologici), oltre a essere dotata di un patrimonio storico e archeologico, anche a carattere rurale (dalle infrastrutture, ai percorsi, alle opere per facilitare le colture, ...) e religioso, che è divenuto parte integrante e imprescindibile del paesaggio. La qualità di un territorio, sia in termini di capacità di accoglienza che, soprattutto, di qualità della vita in termini di benessere fisico e morale della popolazione, passa attraverso la costante attenzione all'ambiente storico, inteso come insieme di componenti naturalistiche, di paesaggio rurale, di patrimonio insediativo. Nel contesto del Piano di Azione Locale, l'obiettivo strategico del miglioramento ambientale, non solo per la riqualificazione dei luoghi, ma anche e soprattutto per introdurre l'attenzione alle risorse locali e la sensibilizzazione delle comunità, rappresenta un nodo centrale attorno al quale si svolgono interventi di primaria importanza per il successo della strategia di sviluppo. È composto da due azioni: *“Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori”* e *“Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente”*. L'intervento strategico è il **LAB 4. Una strada per la Locride**, con lo scopo di avviare la costruzione di una rete unica di sentieri e percorsi a tema, partendo dalle antiche vie della transumanza, utile ad un miglioramento delle condizioni di fruizione del territorio, al presidio delle aree rurali, a sottrarre alcuni ambiti all'abbandono, a riqualificarli ed evitare ulteriori fenomeni di degrado.

Ma l'intervento non nasconde uno scopo più profondo, perché la strada sia anche quella dello stimolo alla conoscenza e al 'riappropriarsi' della memoria e della propria identità. La seconda azione riguarda più direttamente il tema del recupero del paesaggio rurale, intervenendo sulle componenti che più lo caratterizzano, le antiche strutture e infrastrutture per la fruibilità del terreno (terrazzamenti, strutture antiche di conduzione delle acque nei contesti aziendali, recinzioni, percorsi storici...), con interventi di recupero e valorizzazione secondo le tecniche tradizionali e con l'uso dei materiali locali. Non solo. L'altro tema in questione è quello del recupero della biodiversità, con attenzione al tema del rischio ambientale, dei dissesti, del degrado. Negli ecosistemi sui quali la pressione antropica è in costante aumento, è indispensabile prevedere azioni che, oltre a esaltare il valore dei suoi determinanti ambientali attraverso interventi di rinaturalizzazione, riescano a creare barriere di contrasto agli eventi che esplicano i propri effetti sul lungo periodo (es. cambiamenti climatici, perdita della biodiversità, degradazione del suolo, esaurimento delle risorse idriche) e ai rischi connessi (es. inondazioni, incendi, frane, terremoti), conferendo loro caratteristiche di resilienza che garantiscano il mantenimento della naturalità e, al contempo, producano benefici diretti e indiretti verso le popolazioni.

OS 4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività

Le attività di cooperazione inserite in questo PAL hanno l'obiettivo di offrire agli attori locali una prospettiva nuova sul proprio lavoro quotidiano, consentendo loro di confrontare i problemi con quelli di altre zone e trarre ispirazione da idee che sono state concretizzate altrove, dalle buone pratiche in Europa e in Italia. Sono delineate azioni sia di tipo interterritoriale che transnazionale, con particolare attenzione alla proposta di partner con interessi e problemi comuni, magari che abbiano già utilmente sperimentato alcune possibili soluzioni o percorsi a livello locale. È attività trasversale, che prova a intervenire offrendo un respiro più ampio e orizzonti più lontani ad alcune tematiche oggetto del piano. Le azioni in cui si articola sono due: *“Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente”*, *“Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo”*. Affrontano rispettivamente i temi delle colture e della socialità. Dal giardino dei fruttiferi antichi, per comprendere il valore delle rarità e delle unicità, all'azienda agricola sociale, per il ruolo che essa può assumere nel contesto della governance locale verso la sostenibilità ambientale e sociale dei luoghi, l'ospitalità turistica dei territori rurali, i servizi sociali.

OS 5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne

Solo cinque sono le realtà comunali che nell'area della Locride rivestono carattere di aree interne. Esse in effetti mostrano con evidenza processi di sviluppo instabili e problemi demografici, ma anche forte potenziale di attrazione e un ambiente naturale dai valori unici. In considerazione del ruolo dello sviluppo locale in tale ambito e della assoluta ristrettezza delle risorse dedicate all'azione, lo scopo di questa sezione del PAL è quello di incrementare la funzione di resilienza di tali territori, soprattutto in considerazione del rapporto con le aree “non interne”, nella convinzione che le straordinarie risorse ambientali e paesaggistiche, da declinare nella prospettiva della rinascita dei paesaggi attraverso la loro valorizzazione culturale, il patrimonio culturale, dei centri storici e dei manufatti antichi (*l'heritage*), l'insieme dei saperi tradizionali, di cui essi sono dotati, costituiscano un potenziale in grado di avviare nuovi cicli di vita attribuendo al modello economico e all'organizzazione sociale caratteristiche di reattività, adattabilità, stabilità dinamica, persistenza grazie alle quali contrastare fenomeni di degrado e spopolamento e costruire un futuro ricco di prospettive.

Nello stesso tempo, sensibilizzare le comunità al significato e ai valori dell'identità culturale, attraverso azioni che da un lato mantengano quelle che sono le tradizioni e la cultura locale e dall'altro le valorizzino presso un pubblico più vasto. Le azioni previste sono due: *“Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza”*, *“Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse”*. L'intervento strategico è il *LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo* per ideazione e applicazione di progetti pilota per servizi di assistenza; un centro sociale innovativo, con palestra informatica, palestra di riabilitazione, laboratori creativi e altri servizi. Comprende progetti pilota di cooperazione tra soggetti diversi per la manutenzione delle aree, con le finalità di accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi e garantirne la salvaguardia e la fruizione; il sostegno ai soggetti collettivi che lavorano il bosco e alle attività di valorizzazione, commercializzazione e promozione dei prodotti del sottobosco.

OS 6. Attuazione del Piano di Azione Locale

Le azioni sono rivolte all'attività che accompagna tutto il periodo di attuazione del PAL, per la sua gestione, dal coordinamento all'operatività tecnico-amministrativa e all'animazione territoriale per il miglior coinvolgimento della comunità. La prima fase concerne la costituzione degli organi, dalle strutture tecniche e amministrative a quelle scientifiche e di indirizzo, compresa la nomina del responsabile del piano, nel

rispetto delle prescrizioni dell’avviso pubblico della misura 19 del PSR Calabria 2014-2020, a cui si risponde. L’attività comprende anche le fasi di progettazione esecutiva degli interventi, il percorso di selezione dei beneficiari del PAL, il coordinamento operativo per la realizzazione degli interventi stessi, la gestione amministrativa e finanziaria. Particolare attenzione riveste il lavoro costante di monitoraggio e valutazione in itinere del piano, attraverso l’applicazione degli strumenti definiti e adottati; così come la stesura e attuazione del piano di comunicazione e partecipazione, per le finalità del coinvolgimento stabile delle persone, delle imprese, delle amministrazioni locali in fase di attuazione. Si prevede di porre molta attenzione ad iniziative di partecipazione nelle scuole del territorio.

Segue uno schema che riassume l’articolazione del PAL, fra obiettivi specifici, linee strategiche, azioni componenti.

Tabella 23 – Articolazione del PAL

PAL Terre Locridee			
Obiettivi strategici e azioni			
Obiettivo generale:			
Le identità locali per la crescita sostenibile del territorio.			
La gente al centro dei processi, investendo sulle potenzialità sociali del territorio e cercando di costruire intorno opportunità produttive e qualità degli spazi urbani e dell’ambiente, valorizzando le identità di ogni comunità locale			
OS	Obiettivi specifici	Azioni	Oggetto e interventi cardine
OS1	La socialità	1.1	Promuovere l’espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita
		1.2	Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l’integrazione e l’inclusione
<p><i>La socialità, per realizzare un territorio accogliente e attento alla diversità e alle identità.</i></p> <p><i>Scopi fondamentali: creare una rete di aziende agricole sociali, supportata da un sistema di accoglienza rurale diffusa.</i></p> <p><i>Intervento strategico: Lab 1. Rural Center della Locride</i></p>			
OS2	Le produzioni agroalimentari e artigianali	2.1	Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione
		2.2	Promuovere un’azione comune e integrata di marketing territoriale
		2.3	Promuovere la conoscenza e la commercializzazione
<p><i>Colture, produzioni e allevamenti animali della tradizione locale, nella logica di filiera. Energie rinnovabili per le aziende.</i></p> <p><i>Scopi fondamentali: creare impianti di trasformazione in filiera e mettere in campo un’azione strutturata di marketing e promozione.</i></p> <p><i>Intervento strategico: Lab 2. Laboratorio di Marketing territoriale; Lab 3. Botteghe del Gal Locride</i></p>			

OS3	Il paesaggio storico e ambientale	3.1	Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori	<p><i>Il paesaggio storico e le sue stratificazioni, per la cura e la tutela, finalizzate alla riappropriazione e al presidio delle aree rurali.</i></p> <p><u>Scopi fondamentali:</u> creare una rete di percorsi rurali, che attraversino fisicamente natura e storia, ma che siano anche l'ossatura che guidi gli interventi da realizzare.</p> <p><u>Intervento strategico:</u> Lab 4. Una strada per la Locride</p>
		3.2	Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente	
OS4	Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	4.1	Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente	<p><i>La cooperazione transnazionale e interregionale per scambi di esperienze sui temi delle produzioni agroalimentari, delle problematiche ambientali, della gestione del territorio.</i></p> <p><u>Scopi fondamentali:</u> definire modelli di gestione del paesaggio storico e della governance locale.</p>
		4.2	Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo	
OS5	Strategie per lo sviluppo delle aree interne	5.1	Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza	<p><i>Le comunità più interne, per restituire consapevolezza dei valori favorire la reale inclusione sociale.</i></p> <p><u>Scopi fondamentali:</u> mettere in atto esperienze di servizi alla persona, anche in chiave di innovazione, per favorire diffusione ed efficacia.</p> <p><u>Intervento strategico:</u> LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo</p>
		5.2	Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse	
OS6	Attuazione del Piano di Azione Locale	6.1	Gestione e animazione	<p><i>Attuazione del piano di azione locale, attraverso una efficace gestione e animazione delle comunità comprese nell'area del PAL Terre Locridee.</i></p> <p><u>Scopi fondamentali:</u> coinvolgimento costante delle persone per la consapevolezza dei percorsi di realizzazione e dei risultati. Attenzione alla partecipazione attiva dei giovani, attraverso progetti in accordo con le scuole del territorio</p>

3.2.4 Individuazione ambiti tematici e loro integrazione

La proposta progettuale del GAL Terre Locridee si focalizza fortemente sul **tema dell'inclusione sociale** quale azione considerata incisiva per il perseguimento dell'obiettivo di fondo del recupero delle identità locali per una crescita sociale ed economica fortemente inclusiva. L'urgenza del tema è sempre più avvertita dalle comunità, sia per specifiche e gravi problematiche che affliggono l'area, sia perché individuato come l'unica soluzione possibile per affrontare al meglio il clima di sfiducia e la china socio-economica che sembra inarrestabile. La visione è quella di una realtà di aziende agricole intensamente coinvolte in attività a sfondo sociale, al di là della mera costituzione di una rete di fattorie (sociali, didattiche), che, in una logica di collaborazione con le istituzioni, si inseriscono positivamente in questi spazi che si stanno svuotando andando a svolgere una funzione di erogazione di servizi alle comunità rurali e assumendo un vero e proprio ruolo di conduzione, di sensibilizzazione, di sostegno in tale ambito, soddisfacendo quindi al contempo sia le proprie esigenze di aumentare la diversificazione e la multifunzionalità che quelle della cittadinanza di migliorare i servizi di welfare, riuscendo a offrire un contributo fondamentale ai processi di crescita. La visione sociale nel PAL reinterpretata la tradizionale calda accoglienza del mondo rurale della Calabria interna, che in questa porzione territoriale è spesso di più esaltata.

Il tema prioritario prescelto per la definizione della strategia di intervento, è orientato e sostenuto dal **tema dello sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali**, per la ricomposizione di un tessuto produttivo più stabile, legato alla tradizione, ma con elementi di innovazione per migliorarne le prestazioni. L'integrazione si completa in maniera adeguata con il **tema della cura e conservazione del paesaggio, del suolo, della biodiversità**, anch'esso emerso nella fase conoscitiva, che rappresenta l'aspetto da tutti ritenuto necessario per creare le condizioni migliori affinché scelte e operazioni possano effettivamente avere prospettive di riuscita efficace. Affrontare il degrado del territorio, inteso sia in termini di trascuratezza e mancanza di decoro, che soprattutto legato alla capacità di resistenza e contrasto a eventi che esplicano i propri effetti sul lungo periodo (cambiamenti climatici, perdita della biodiversità, degradazione del suolo, esaurimento delle risorse idriche) e ai rischi connessi (inondazioni, incendi, frane, terremoti), è azione determinante perché gli sforzi fatti dalle aziende in campo agricolo e dal sistema turistico locale possano avere effetto. Nessun risultato può infatti sortire in una realtà ambientale poco gradevole, che ostacola l'accessibilità, che mostra fenomeni di inquinamento o, al peggio, minacce per la salute e l'incolumità pubblica. Ma nessun risultato è altresì raggiungibile in un contesto in cui la comunità non ha consapevolezza dei valori e delle identità dei luoghi.

La strategia proposta dimostra pertanto l'attenzione e la focalizzazione verso gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale, dall'ambiente all'innovazione, passando per l'inclusione sociale e il welfare. Proprio nella dichiarazione dell'obiettivo generale, in effetti, si vuol ribadire come la considerazione dei valori della ruralità storica debbano essere messi al centro delle operazioni, ma senza perdere di vista la necessità di adattarsi alle esigenze e agli stimoli che provengono dall'attuale periodo storico, superando antiche visioni romantiche e attivando forme nuove di azione e modalità che creino un connubio perfetto tra tradizione e modernità nella direzione dell'efficacia e dell'apertura consapevole al mercato e alla società contemporanea.

La strategia è supportata anche dalla qualità del partenariato, per la coerenza esistente fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al GAL e l'ambito di intervento proposto. Il Gal Terre Locridee ha un partenariato formalmente aderente al soggetto giuridico, composto da numerose aziende che operano con qualità nel campo della produzione agro-alimentare di tradizione; da molti soggetti che sono attivi nel campo dell'inclusione sociale e dell'assistenza alla persona; da quasi tutte le amministrazioni locali del territorio di competenza, che dimostrano molta sensibilità verso le problematiche ambientali e infrastrutturali a supporto delle comunità e degli operatori.

Nello schema che segue è illustrato il percorso che ha condotto dall’analisi e dall’ascolto verso la selezione degli ambiti tematici posti a base della definizione strategica del PAL.

Tabella 24 – Scelta degli ambiti tematici

PAL Terre Locridee			
Percorso logico per la scelta degli ambiti tematici del piano			
Analisi delle criticità	Analisi delle potenzialità	Azioni	Ambito tematico mis.19
<i>Ridotta capacità di governo del territorio da parte delle istituzioni o di altri soggetti con ruolo; disorientamento e sfiducia; inadeguatezza dei sistemi di informazione</i>	<i>Permanenza, specie nelle aree interne, di molte tradizioni locali; alto livello di scolarizzazione dei giovani</i>	Promuovere l’espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	19.2. AMBITO: Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale
<i>Disagio sociale, accentuato nelle aree interne e per gruppi specifici; scarsa consapevolezza dei valori locali; insufficiente livello di diversificazione delle attività</i>	<i>Radicato è il senso dell’ospitalità; presenza di un patrimonio di beni rappresentativi della ruralità della Locride</i>	Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l’integrazione	
<i>Polverizzazione e frammentazione delle aziende; debolezza delle reti di impresa; carenza di sistemi e impianti di trasformazione dei prodotti</i>	<i>Elevata qualità e tipicità dei prodotti agroalimentari</i>	Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	19.2. AMBITO: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)
<i>Assenza di un sistema coordinato di promozione integrata del territorio e delle sue risorse verso l’esterno</i>	<i>Potenzialità del territorio per l’integrazione delle risorse storiche, ambientali, artigianali, agroalimentari, enogastronomiche</i>	Promuovere un’azione comune e integrata di marketing territoriale	
<i>Perdita della consapevolezza e della conoscenza dei prodotti e della loro qualità da parte delle stesse comunità locali</i>	<i>Tradizione rurale dei luoghi, che costituisce il connotato identitario della Locride</i>	Promuovere la conoscenza e la commercializzazione	
<i>Scarsa coscienza delle problematiche ambientali; precarietà dei luoghi, e degrado diffuso in parti del territorio; bassa qualità del sistema infrastrutturale</i>	<i>Paesaggio rurale unico nella integrazione fra componenti naturali e antichi insediamenti umani</i>	Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori	19.2. AMBITO: Cura e tutela del paesaggio, dell’uso del suolo e della biodiversità animale e vegetale
<i>Presenza di aree soggette a fenomeni di rischio ambientale; perdita della biodiversità ambientale e culturale</i>	<i>Ricchezza di biodiversità e paesaggio rurale caratterizzante</i>	Riqualificazione e cura del paesaggio e dell’ambiente	
<i>Carenza di innovazione nei processi culturali e di produzione e trasformazione</i>	<i>Presenza di colture rare</i>	Competitività delle imprese e tutela dell’ambiente	19.3 - Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL

<i>Ridotta capacità di governo del territorio</i>	<i>Decisione di molti nella richiesta di mettere in campo strumenti di decisione partecipata</i>	Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo	
<i>Carenza di servizi alla persona, accentuata nelle aree interne</i>	<i>Presenza di gruppi operativi dediti</i>	Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza	19.2. SOTTOPROGRAMMA PAL: Integrazione della strategia "Aree interne"
<i>Degrado ambientale e fenomeni di rischio, accentuato nelle aree interne; carenza di innovazione nei processi della tutela e valorizzazione</i>	<i>Ricchezza di biodiversità e paesaggio rurale caratterizzante</i>	Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse	

Con riferimento alle Focus Area individuate nel PSR, la strategia qui definita per il PAL Terre Locridee aderisce in particolare alle seguenti:

- 1A, al fine di stimolare la cooperazione e l'innovazione per le aziende agricole, rafforzando anche le competenze tecniche;
- FA 2A, al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole, puntando sui temi della gestione e implementando reti di produttori;
- FA 4A, al fine di agire per la maggiore competitività delle imprese in aree forestali, nell'ambito di azioni in favore del recupero della biodiversità, del contrasto ai fenomeni di degrado dell'ambiente;
- FA 6A, al fine di favorire uno sviluppo socio-economico equilibrato nelle aree rurali, potenziando i sistemi di erogazione dei servizi alla popolazione attraverso il sostegno ai processi di cooperazione.

3.2.5 Descrizione degli elementi di coerenza tra strategia e obiettivi del PSR Calabria 2014-2020

La strategia definita per il PAL Locridee assume come filo conduttore la concretezza dell'operato delle aziende agricole per rafforzare la produttività agroalimentare tipica e di qualità, integrata da un approccio di inclusione sociale per concepire dal disagio un'opportunità di crescita, favorendo il lavoro e la nascita di una rete strutturata di servizi alla persona, e supportata dalla cura del proprio ambiente di vita, sia in termini di qualità estetica, che soprattutto di riqualificazione e risoluzione del degrado e dei rischi. In altri termini, la visione è quella di un territorio che risani le proprie ferite fisiche e sociali, per creare le condizioni di una rinascita produttiva per i mercati agroalimentari, manifatturieri, turistici.

Gli strumenti messi in azione, consentiti e favoriti dalle misure del PSR sono i seguenti:

- La *partecipazione strutturata della comunità locale ai processi decisionali*, soprattutto in fase di attuazione del piano, creando le condizioni – in termini metodologici e di spazi dedicati – perché ciò possa avvenire nel migliore dei modi;
- La *cooperazione fra soggetti diversi presenti sul territorio* – operatori, amministrazioni locali, associazioni, conduttori, ... – per puntare alla realizzazione e gestione di progetti complessi e in grado di valorizzare la rete dei beni comuni del territorio;
- *l'innovazione*, per consentire al territorio e alle sue imprese di non perdere ulteriormente competitività, anzi per recuperarla, per trovare forme sostenibili di collaborazione fra il mondo del

business e quello degli innovatori dal basso, per concepire soluzioni creative coinvolgendo la ricerca, la socialità, la produzione;

- la *formazione delle competenze*, dei giovani in particolare, al livello specialistico, perché le comunità ritrovino in se stesse i percorsi di crescita, per sostenere lo sviluppo aziendale, per una governance locale efficace;
- la *promozione del territorio e delle sue risorse*, per una politica che porti la conoscenza al di là dei confini regionali, e contribuisca contemporaneamente ad un impulso di mercato (turistico in particolare) e all’incremento della convinzione nella popolazione locale sul valore economico delle risorse (ambientali, culturali, rurali, ...) che il nostro territorio offre.

Così, la strategia del PAL prova, con decisione, a partecipare al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici che il Piano di Sviluppo Regionale pone:

- rispetto all’obiettivo della “Innovazione e sviluppo delle conoscenze e competenze”, il PAL affronta con convinzione i percorsi della ricerca, per perseguire la massima efficacia e nuove strade nell’utilizzazione delle risorse. Si punta a favorire la sinergia tra imprese del luogo e Università e altri soggetti operanti nel campo dell’innovazione. Si favorisce un sistema di diffusione delle conoscenze e di trasferimento di competenze specialistiche;
- rispetto all’obiettivo della “Competitività del sistema agricolo”, il PAL si considera proprio a ‘trazione agricola’ e indirizza energicamente una quota importante delle risorse disponibili sul sostegno agli agricoltori professionali presenti nell’area. Si punta alla costituzione di reti e al potenziamento dei sistemi di trasformazione e di commercializzazione, nonché sull’integrazione tra il mondo produttivo e le risorse storico-ambientali, per “plasmare” un territorio in grado di proporsi efficacemente come modello di turismo sostenibile di alta qualità. Inoltre, il PAL pone al centro degli obiettivi il ruolo sociale delle aziende agricole, come capisaldi di un percorso di “ricostruzione” socio-economico-culturale delle Locride;
- rispetto all’obiettivo della “Sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici”, il programma del PAL riserva particolare attenzione alla salvaguardia dell’ambiente e al suo recupero come atto imprescindibile per costruire percorsi di sviluppo. Gli interventi tracciati vanno nella direzione del presidio dei territori, del contrasto ai fenomeni di degrado, anche con azioni campione e di sensibilizzazione volte alla mitigazione dei rischi e alla tutela e miglioramento della biodiversità;
- rispetto all’obiettivo dello “Sviluppo territoriale equilibrato”, il piano di azione locale delle Terre Locridee punta ad elevare la qualità della vita della popolazione che risiede nelle aree rurali, attraverso un’azione integrata di offerta di servizi alla persona, sensibilizzazione ai valori, sostegno alle attività di produzione, all’inclusione sociale, all’occupazione. Le realtà locali di produzione agro-alimentare, in sinergia con l’offerta turistica locale e con la rete prospettata di fattorie sociali, costituiscono l’elemento per condurre verso processi di sviluppo sostenibile e qualificato del territorio. Sviluppo equilibrato è anche attenzione posta alle aree più disagiate, quelle interne, verso le quali il PAL propone una specifica strategia, in aderenza ai principi di quelle nazionale e regionale, finalizzata all’inclusione sociale, per dotare le comunità locali di servizi per le fasce maggiormente disagiate, alla valorizzazione delle risorse naturali, alla valorizzazione delle produzioni agricole di nicchia.

Le seguenti matrici indicano in dettaglio gli impatti che ciascuno degli interventi del PAL Locride prefigura rispetto agli obiettivi del PSR e anche rispetto alle sei priorità economiche, ambientali e sociali individuate dal nuovo regolamento europeo sullo sviluppo rurale per il periodo 2014/2020.

Tabella 25 – Coerenza tra SSL e obiettivi del PSR

PAL Terre Locridee. Coerenza tra strategia proposta e obiettivi del PSR Calabria 2014-2020							
Obiettivo strategico	Azioni	Interventi	Obiettivi del PSR Calabria 2014-2020				
			Innovazione e sviluppo conoscenze e competenze	Competitività del sistema agricolo	Sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici	Sviluppo territoriale equilibrato	
OS1. La socialità	1.1. Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo					
		1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali					
		1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete					
		1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne					
		1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità					
	1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione e l'inclusione	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.					
		1.2.2. Turismo di comunità. Rete dei servizi per le attività turistiche a scopo sociale					
		1.2.3. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie					
	OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfilieri e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio				
			2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera				
2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo							

	2.2. <i>Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale</i>	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici				
		2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride				
	2.3. <i>Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici				
		2.3.2. Rete dei mercati contadini				
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	3.1. <i>Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio				
	3.2. <i>Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche				
OS4. Cooperazione interterritoriale e transazionale e accrescimento della competitività	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi				
		4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamoto e giardino dei frutti dimenticati				
	4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole				
		4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale				
OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	5.1. <i>Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo				
	5.2. <i>Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio				
		5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco				




Legenda:	
Impatto atteso significativo:	
Impatto atteso buono:	
Impatto atteso modesto:	

Tabella 26 – Coerenza tra SSL e priorità del Regolamento Europeo sullo sviluppo rurale

PAL Terre Locridee. Coerenza tra strategia proposta e priorità economiche, ambientali e sociali nuovo Regolamento Europeo sullo sviluppo rurale 2014/2020							
Obiettivo strategico	Azioni	Interventi	Obiettivi del PSR Calabria 2014-2020				
			Promuovere trasferimento conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	Potenziare redditività e competitività agricoltura e promuovere tecnologie innovative per aziende agricole e gestione sostenibile foreste	Promuovere organizzazione della filiera alimentare, benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste	Incoraggiare uso efficiente risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni CO2 e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
OS1. La socialità	1.1. Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laborarorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo					
		1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali					
		1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete					
		1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne					
		1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità					
	1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.					

	<i>costituzione di reti e servizi per l'integrazione e l'inclusione</i>	1.2.2. Turismo di comunità. Rete dei servizi per le attività turistiche a scopo sociale						
		1.2.3. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie						
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	<i>2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione</i>	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliere e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio						
		2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera						
		2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo						
	<i>2.2. Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale</i>	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici						
		2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride						
	<i>2.3. Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici						
2.3.2. Rete dei mercati contadini								
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	<i>3.1. Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio						
	<i>3.2. Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche						
OS4.		4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi						

Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati						
	4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole						
		4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale						
OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	5.1. <i>Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo						
	5.2. <i>Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio						
		5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco						

Legenda:	
Impatto atteso significativo:	
Impatto atteso buono:	
Impatto atteso modesto:	

3.2.6 Descrizione dell'integrazione con le altre misure del PSR Calabria 2014-2020

Per la realizzazione della strategia definita, il PAL individua le opportune azioni all'interno delle misure del PSR utilizzabili, ponendo particolare attenzione all'integrazione fra le stesse.

In particolare, la previsione del Piano di Azione Locale è quella di utilizzare fortemente la **Misura 4**, sub-misure 4.1 (*investimenti nelle aziende agricole che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale delle stesse aziende*) e 4.2 (*investimenti che riguardino la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli...*) per l'attivazione di alcune microfilieri integrate, compreso l'impulso alle stesse attraverso un sistema per la trasformazione dei prodotti e azioni di promozione legate alla complessiva opera di marketing del territorio.

L'integrazione nel settore è perseguito attraverso l'applicazione della **Misura 16**; le sub-misure 16.3 (*sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale*) e 16.4 (*sostegno alla cooperazione di filiera, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali*) sono contemplate per creare le reti utili a favorire la commercializzazione e la promozione dei prodotti tipici dell'area.

L'applicazione della **Misura 6**, sub-misura 6.2 (*aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali*) e sub-misura 6.4 (supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole) si sviluppa sull'asse inclusione sociale – servizi alla persona – potenziamento del sistema di accoglienza. In effetti l'attivazione degli interventi concepiti concerne il generale sostegno ad azioni di diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole, che vanno nella direzione dell'attivazione di servizi territoriali di integrazione sociale e assistenza alla persona, servizi educativi strettamente collegati alle attività agricole e del rafforzamento delle piccole strutture di accoglienza diffuse. La misura è applicata anche per gli obiettivi di crescita della rete degli artigiani, in particolar modo legati a percorsi di innovazione, sulla scia di molte e interessanti iniziative di livello nazionale che vedono l'integrazione fra il mondo della ricerca e quello delle lavorazioni artigianali, pur nel rispetto dei valori della tradizione. La visione sociale del PAL Locridee è sostenuta pure attraverso l'applicazione della sub-misura 16.9 (*supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare*), per favorire aggregazioni in grado di sviluppare pratiche di gestione condivisa di servizi, anche attraverso l'utilizzo di beni immobili comuni (reti esistenti o da comporre con il patrimonio pubblico già recuperato con le risorse dei programmi comunitari o nazionali trascorsi), creando strette sinergie tra il comparto agricolo e il mondo del sociale (pubblico e privato) volte a costituire un modello di rete e di interconnessione tra settore agricolo e servizi socio-sanitari.

Parimenti significativo è l'utilizzo della **Misura 7**, sub-misura 7.4 (*investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali, ricreative e della relativa infrastruttura*) è utilizzata per creare una struttura innovativa a sfondo socio-culturale, perno nelle intenzioni del sistema di sviluppo delle aree interne.

Per le finalità della promozione integrata, si prevede di applicare la **submisura 7.5**, adatta al potenziamento delle infrastrutture per il turismo sostenibile, della realizzazione di centri per l'informazione e l'accoglienza, per l'erogazione di servizi, l'implementazione di sistemi informativi.

Gli aspetti relativi alla tutela e riqualificazione dell'ambiente sono demandati alla **Misura 8**. La sub-misura 8.5 (*investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali*) e la sub-misura 8.6 (*investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*) perseguono l'obiettivo della conservazione

delle biodiversità nelle aree forestali, senza però perdere di vista le esigenze produttive dei comparti agricolo e silvicolo. L'utilizzo della sub-misura 4.4 (*investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali dello sviluppo rurale*) è incentrato sul tema del recupero del paesaggio rurale, attraverso l'intervento sugli elementi maggiormente caratterizzanti (sentieri, terrazzamenti, ...) e la valorizzazione di elementi unici della biodiversità del territorio.

È trasversale l'applicazione della **Misura 1**. La sub-misura 1.1 (*sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione delle competenze*) e la sub-misura 1.2 (*sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione*) sostengono il ruolo centrale che occupa la risorsa umana nello sviluppo locale e la visione che fa della formazione un elemento imprescindibile che va ben oltre la dimensione classica di aggiornamento professionale e di consolidamento delle competenze tecniche, per permettere a una popolazione e a dei gruppi di persone di imparare a gestire una situazione in tutte le sue variabili, per saper cogliere le opportunità e le evoluzioni in corso. Gli interventi programmati coniugano nelle loro differenti declinazioni la logica di favorire l'acquisizione di un alto livello di professionalità da parte di tutti gli attori dello sviluppo locale, condizione necessaria per garantire il successo di qualsiasi progetto singolo, professionale, settoriale, economico, operativo, e quella di garantire un solido sostegno al progetto di sviluppo territoriale in generale, caratterizzato da una valenza collettiva, multisettoriale, trasversale e da una dimensione strategica.

La **Misura 19** trova attuazione in interventi relative alle sub-misure 19.3 e 19.4. In particolare, l'**intervento 19.3** (*preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL*) è preso in considerazione per alcune azioni fortemente legate al quadro strategico del PAL. Comprende interventi che sostengano la competitività delle imprese e la produzione, in relazione agli obiettivi strategici per la creazione e crescita delle filiere agroalimentari. Comprende, altresì, progetti per il potenziamento della capacità delle istituzioni sul tema della governance delle aree interne e montane e la cooperazione per lo sviluppo locale.

Infine, le risorse dell'**intervento 19.4** del PSR Calabria (*costi di gestione e di animazione*) sono rapportate ad una organizzazione operativa molto articolata e qualificata, in cui attorno alla struttura 'tecnica' del Gal sono coordinati organismi di supporto, per aspetti specifici e di alta specializzazione. Il sistema di gestione del piano, descritto nella specifica scheda di dettaglio, comprende anche le attività di monitoraggio in fase di realizzazione del PAL, di valutazione e verifica in corso d'opera dei risultati, di animazione, di coinvolgimento della comunità locale nel processo decisionale in merito all'attuazione.

Nello schema seguente sono riportati gli interventi in cui si suddividono le azioni previste, con indicazione per ciascuno delle misure e sub-misure del PSR di riferimento.

Tabella 27 – Interventi del PAL e Misure del PSR

PAL Terre Locridee				
Interventi del PAL e misure del PSR Calabria 2014-2020 applicate				
Obiettivi strategici	Azioni	Interventi	Misura PSR di riferimento	Sub-misure
OS1. La socialità	1.1. Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	7	7.5.1
		1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali	6	6.2.1
		1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete	16	16.9.1
		1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne	1	1.1.1

		1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	1	1.2.1
	1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione e l'inclusione	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.	6	6.4.1
		1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie	6	6.4.1
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliere e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	4	4.1.1; 4.1.3; 4.1.4
		2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera	4	4.1.1; 4.1.3; 4.1.4
		2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo	4	4.2.1
	2.2. Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici	16	16.4.1
		2.2.2. "Terre Locridee". Marchio territoriale dei prodotti della Locride	16	16.4.1
	2.3. Promuovere la conoscenza e la commercializzazione	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre Locridee. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici	16	16.3.1
		2.3.2. Rete dei mercati contadini	16	16.4.1
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	3.1. Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	4	4.4.1
	3.2. Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche	4	4.4.1
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	4.1. Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	19.3	19.3
		4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	19.3	19.3
	4.2. Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	19.3	19.3
		4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	19.3	19.3
OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	5.1. Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	7	7.4.1
	5.2. Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio	Multimisura: 8; 16	16.8.1; 8.3.1; 8.5.1; 8.6.1
		5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco	4	4.1.1; 4.1.3; 4.1.4; 4.2.1
OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	6.1. Gestione e animazione	Gestione del PAL	19.4	19.4
		Animazione del PAL		

3.2.7 Piano degli indicatori

Di seguito la tabella contenente il piano degli indicatori prescelti per il PAL.

Tabella 28 – Piano degli indicatori

PAL Gal Terre Locridee											
Piano degli Indicatori per Obiettivo Strategico ed Azione											
Obiettivo strategico	Azioni	Interventi	T1	T2	T3	T4	T6	T8	T9	T20	T22
OS1. La socialità	<i>1.1. Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita</i>	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laborarorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	2,91	1,00	1.150,00		30,00			20,00	70,00
		1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali	1,97							30,00	20,00
		1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete	2,46	2,00						10,00	25,00
		1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne	1,31		400,00					10,00	35,00
		1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	0,73		1.000,00						70,00
	<i>1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione e l'inclusione</i>	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.	17,04	1,00		4,00			10,00	33,00	70,00
		1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie	6,55			8,00				20,00	75,00
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	<i>2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione</i>	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliera e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	21,44	5,00		10,00			10,00	50,00	
		2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera	3,57	1,00		10,00			15,00	10,00	

		2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l’innovazione di processo	9,53	6,00		10,00				15,00	
	2.2. Promuovere un’azione comune e integrata di marketing territoriale	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici	3,64	1,00	460,00					5,00	80,00
		2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride	0,90	1,00			20,00				40,00
	2.3. Promuovere la conoscenza e la commercializzazione	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici	3,28	4,00		5,00				15,00	75,00
		2.3.2. Rete dei mercati contadini	1,64	1,00			25,00				35,00
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	3.1. Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	2,62	1,00			25,00		20,00	10,00	50,00
	3.2. Riqualificazione e cura del paesaggio e dell’ambiente	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche	2,62			12,00			10,00		15,00
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	4.1. Competitività delle imprese e tutela dell’ambiente	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	1,24	1,00	100,00						
		4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	0,83	1,00	80,00						
	4.2. Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	0,98	1,00	100,00						80,00
		4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	0,79	1,00	250,00						70,00
OS5.	5.1. Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	0,92	1,00	250,00					4,00	10,00

Strategie per lo sviluppo delle aree interne	<i>5.2. Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio	0,70	1,00				15,00		4,00	10,00
		5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco	1,31	1,00		11,00		15,00		6,00	
OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	<i>6.1. Gestione e animazione</i>	6.1.1. Gestione e animazione del PAL	11,03		2.000,00						70,00

Legenda	
Indicatore	Significato
T1	Percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PAL
T2	Numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (gruppi, reti/poli, progetti pilota...)
T3	Numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013
T4	Percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PAL per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento
T6	Percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori
T8	Percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità
T9	Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi
T20	Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati
T22	Percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture

3.3 Coerenza tra strategia e sostenibilità ambientale

3.3.1 Punti di forza e di debolezza ambientali del territorio

Il territorio della Locride è contraddistinto da un evidente contrasto tra due fasce morfologiche ben definite: una costa bassa e stretta, con spiagge di tipo sabbioso-ghiaiose, e un sistema di rilievi collinari e montani costituiti prevalentemente da argille, il cui substrato è formato da sedimenti plio-pleistocenici ad altimetria compresa dal livello del mare fino a 500 metri, intercalati con ampie vallate fluviali delle fiumare che discendono dalla fascia montana, spesso con tipiche forme di erosione calanchiva.

Il litorale presenta un elevato valore paesaggistico e naturalistico, con lunghi tratti di costa poco antropizzati alternati ad aree urbanizzate e aree coltivate, che si estendono lungo le pianure alluvionali sviluppatesi negli anni intorno alle fiumare, fino alle prime pendici collinari.

Alla stretta pianura costiera fa da robusto contraltare il massiccio dell'Aspromonte orientale, che costituisce un sistema complesso dal punto di vista geomorfologico e naturalistico, di grandissimo pregio ambientale ma allo stesso tempo intensamente antropizzato, soprattutto nelle zone submontane, a causa della diffusa pratica di usi silvocolturali e zootecnici tradizionali. I rilievi presentano dorsali con crinali convessi o arrotondati, anche se i più elevati sono maggiormente acuti; i versanti in genere presentano acclività medio-bassa; le valli sono nella massima parte svasate e poco incise, sede di depositi alluvio-colluviali. L'idrografia è caratterizzata dalla porzione terminale di una serie di corsi d'acqua con pattern complessivamente parallelo, perpendicolare alla linea di costa.

La presenza di aree interne e di aree costiere caratterizzano fortemente l'ambiente con un susseguirsi continuo di differenti specie vegetazionali, costituendo, nel loro insieme, un patrimonio ambientale unico da valorizzare. A ciò si aggiunga la presenza di un Parco Nazionale (Parco Nazionale dell'Aspromonte), di un Parco Regionale (Parco Regionale delle Serre), di una Zona di Protezione Speciale (IBA 151 Aspromonte), di 15 Siti di Importanza Comunitaria e di 4 Siti di Importanza Nazionale.

Oltre alle peculiarità dal punto di vista naturalistico esistono purtroppo anche diverse criticità legate al problema della gestione delle acque, dei rifiuti, alla piaga degli incendi boschivi, alla necessità di riduzione dei consumi energetici derivanti da fonti di energia non rinnovabili e soprattutto a fenomeni di dissesto idrogeologico riconducibili da un lato a eventi di carattere naturale, dall'altro a una sempre meno estesa attività di manutenzione, dovuta tanto al costante spopolamento che ha portato al continuo abbandono della lavorazione dei terreni ed al conseguente impoverimento degli stessi, quanto alla mancanza o mancata applicazione di idonei strumenti di gestione del territorio, che ha comportato nel corso degli anni un'instabilità crescente dei terreni.

Punti di debolezza ambientali³	
<i>Distanza geografica dai maggiori centri</i>	La perifericità geografica dell'area, come di tutta la Regione Calabria, rispetto ai più sviluppati centri di Europa, unita alla particolare conformazione del territorio ed alle vicende storiche che hanno segnato profondamente la cultura della popolazione locale, ha molto contribuito a determinare l'inferiorità economica e la mancata crescita del substrato ambientale (dal punto di vista socio-economico), necessaria per generare delle dinamiche di sviluppo territoriale.
<i>Caratteri di montuosità</i>	I limiti derivanti dalla morfologia del territorio, per le zone interne, sicuramente sono ben circoscrivibili nella prevalente caratteristica montuosa del territorio che non permette facilmente comunicazione e scambi. Questa connotazione costituisce un limite per lo sviluppo di queste zone in quanto la loro collocazione geografica le isola rispetto alle principali direttrici dello sviluppo socio-economico non solo locale.
<i>Mancanza di grandi centri abitati che agiscano da propulsori di iniziative culturali ed economiche</i>	L'area, per il momento, non presenta particolari interazioni con la realtà cittadina più vicina; il rapporto con la città di Reggio Calabria e con i paesi limitrofi o con la città di Catanzaro, si esaurisce in un "uso" diretto soltanto ad assolvere determinate funzioni di carattere economico/amministrativo. La perifericità geografica dell'area è da attribuire anche alla mancanza di un grande nucleo urbano ben definito, capace di fungere da centro propulsivo di iniziative culturali ed economiche trainanti per lo sviluppo del territorio. Anche la carenza di un artigianato di qualità è naturalmente da collegarsi alla mancanza di un collegamento col mercato, poiché la ricchezza del ceto urbano avrebbe certamente potuto sostenere un affinamento di tecniche e una importazione di materia prima, se quella connessione fosse stata presente e avesse sollecitato la produzione. Sono facilmente immaginabili quali sarebbero state le conseguenze positive della creazione di un intero ceto di artigiani e di commercianti che avessero dimestichezza con aree, città e mercati non solo locali. La funzione urbana ha comportato attività che il territorio non è riuscito ad esprimere, o non è riuscito ad esprimere a quel livello di complessità e di qualità visto altrove: ceti artigiani, industriali, mercantili; competenze tecniche e professionali; istruzione, cultura più ricca e aperta verso l'esterno.
<i>Mancanza di infrastrutture e/o bassa qualità di quelle esistenti</i>	L'infrastrutturazione, avvenuta prevalentemente attraverso l'intervento straordinario, non è mai stata gestita dal basso, ma è stata pensata al di fuori di una domanda locale, con i problemi che questo ha comportato. La carenza di infrastrutture rappresenta, da sempre, un grosso ostacolo per lo sviluppo

³ Cfr. G. Mignolli, D. Falcone, F. Pedullà, L. Pelle, *Piano Strategico LOCRIDE2015*, Consorzio Locride Ambiente, Tomo IV

	dell'area. Le vie di comunicazione e di trasporto, i servizi sociali, sanitari, culturali, ..., richiedono ancora un grosso sforzo da parte delle amministrazioni locali per raggiungere un livello, sia pur minimo, di vivibilità.
Degrado urbanistico	Il degrado urbanistico è testimoniato ovunque da una massiccia presenza di case abusive costruite nella periferia di centri abitati che ha apportato notevoli alterazioni alla struttura territoriale. La totale mancanza di strumenti adeguati per la regolamentazione dell'attività edilizia ha favorito tali trasformazioni, rendendo ancora più precaria la forma urbana e lasciando che il patrimonio edilizio si sviluppasse in assenza di pianificazione.
Scarsa coscienza delle problematiche ambientali	Nell'area, molto spesso, l'ambiente non viene visto come una risorsa da tutelare e da valorizzare, ma come un elemento da sfruttare indistintamente. La normativa di riferimento in campo ambientale rappresenta una fonte di ricchezza non riconosciuta da una parte degli amministratori dell'area che hanno inteso tali strumenti legislativi come una sorta di restrizioni e vincoli da evitare per i presunti danni che ciò arrecherebbe all'economia locale. Tale mancanza di cultura dimostrata dagli enti pubblici si riflette ovviamente anche nella mentalità degli abitanti del posto che, solo ultimamente, stanno imparando a considerare il territorio come un bene proprio e stanno cercando di riappropriarsi dell'ambiente, inteso come insieme integrato di flora, fauna, culture e tradizioni locali.

Punti di forza ambientali	
Presenza di vaste aree preservate dall'inquinamento	La favorevole posizione geografica viene segnalata come risorsa naturale da attivare per lo sviluppo dell'area. Il clima, il mare, la montagna sono ritenuti fattori intorno ai quali elaborare ipotesi di rilancio dell'economia locale. Seppure questa tendenza rappresenti una convinzione fortemente radicata ed una direzione ricca di potenzialità, non sembra stimolare, allo stato, una progettualità di provenienza endogena. Infatti, un modo diffuso di rapportarsi alla risorsa ambiente ed alle sue opportunità deriva da modelli importati quali l'istituzione di parchi nazionali od oasi naturalistiche intorno ai quali si dovrebbero coagulare l'iniziativa privata con quella, di supporto, pubblica. Ovviamente esistono esperienze imprenditoriali avviate che, in particolare nell'agricoltura, trovano nelle condizioni fisiche del territorio la linfa vitale per la propria sopravvivenza. La valutazione complessiva che potrebbe essere fatta riguarda la necessità di attivare la molteplicità delle variabili ambientali (mare, montagna, collina) che questo territorio esprime come potenzialità di sviluppo.
Presenza di coste ed aree montane di interesse turistico	Insieme all'agricoltura ed all'artigianato di pregio, il turismo è una delle risorse economiche endogene di più grande significato su cui puntare per uno sviluppo dell'area. Fattori ambientali di

	sicuro potenziale economico sono, fra gli altri, il Parco Nazionale dell’Aspromonte, il Parco Regionale delle Serre e l’Oasi faunistica a Bivongi, con la Cascata del Marmarico, nonché molti tratti costieri in grado di offrire suggestioni uniche.
Breve distanza mare-monti	Tenendo ben presente l'equazione ambiente=sviluppo, una appropriata gestione del territorio e delle sue potenzialità costituisce un “fattore di potenzialità”. Questo potenziale di sviluppo viene fatto dipendere dalle risorse fisse. In riferimento, all’area in esame, esse consistono in disponibilità di risorse naturali e nella localizzazione geografica (mare-montagna). A questi due elementi va aggiunto il patrimonio storico-culturale con la relativa questione dei beni architettonici.
Mitezza del clima	La Locride presenta un clima temperato con inverni miti ed estati siccitose. La mitezza del clima costituisce un duplice punto di forza in quanto è una caratteristica particolarmente apprezzata sia nel settore turistico che in quello agricolo.
Presenza di vaste aree interessanti dal punto di vista archeologico, naturalistica, termale e culturale	L'area offre numerosissimi spunti per testimoniare l'importanza della sua storia dal punto di vista archeologico, architettonico e culturale. Ogni comune della zona è ricco di segni particolari o di risorse tipiche che rendono comprensibile un intervento di recupero e valorizzazione dell'intero territorio, con alcune emergenze di rilievo nazionale o internazionale.
Bassa densità della popolazione che favorisce la salvaguardia dell'ambiente	A causa delle frequenti migrazioni che hanno interessato l'area a partire dal periodo di dominazione bizantina, si registrano bassi valori di densità demografica. Tale elemento, se da un lato non favorisce l'aggregazione delle comunità locali, dall'altro lato, rappresenta un punto di forza per la possibile conservazione dell'ambiente.

3.3.2 Obiettivi generali di sostenibilità ambientale

La definizione di sviluppo sostenibile, che “garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto”, è una conquista del pensiero umano di fine millennio che mira alla qualità della vita, alla pace e ad una prosperità crescente e giusta in un ambiente pulito.

Un sistema economico in crescita è sostenibile solo se l’ammontare delle risorse utilizzate per la creazione di ricchezza resta, in quantità e qualità, entro opportuni limiti di sfruttamento e non sovraccarica le capacità di assorbimento fornite dall’ecosfera. Se questo non accade l’economia continuerà ad utilizzare e compromettere la qualità di risorse naturali che presto o tardi saranno esaurite o non più utilizzabili.

I problemi della sostenibilità dello sviluppo non possono tuttavia limitarsi a un mero confronto tra risorse consumate e risorse utilizzate, ma devono mettere in primo piano la valorizzazione del patrimonio territoriale — nelle sue componenti ambientali, urbanistiche, culturali e sociali — come elemento fondamentale per la produzione durevole di ricchezza.

Il territorio deve essere concepito come prodotto storico di processi evolutivi di lunga durata tra insediamento umano e ambiente, tra natura e cultura, ad opera di successivi e stratificati cicli di

civilizzazione. Questi processi producono un insieme di luoghi dotati di profondità temporale, di identità, di caratteri tipologici, di individualità: dunque sistemi viventi ad alta complessità⁴.

La sostenibilità si deve riferire all’attivazione di sistemi di relazione virtuose tra le due componenti principali del territorio: l’ambiente naturale e l’ambiente antropico; la produzione di alta qualità territoriale (e non solo ambientale) è la preconditione della sostenibilità, dal momento che la produzione di territorio è assunta come base della produzione della ricchezza. Il concetto di sostenibilità dello sviluppo è riferito non solo alla riproducibilità delle risorse naturali (sostenibilità ambientale), ma a sistemi complessi e interagenti di valutazioni che riguardano l’organizzazione non gerarchica dei sistemi territoriali e urbani (sostenibilità territoriale), la coerenza dei sistemi produttivi con la valorizzazione del patrimonio territoriale e con lo sviluppo dell’imprenditorialità locale (sostenibilità economica) e la crescita di autogoverno delle società locali (sostenibilità sociale e politica).

Una Strategia di Sviluppo Locale ben congegnata deve necessariamente perseguire tutte queste forme di sostenibilità, innescando un processo di sviluppo locale “autosostenibile”, dove il termine “locale” deve mettere in evidenza la valorizzazione delle risorse e l’identità di un territorio, mentre il termine “autosostenibile” sta ad indicare l’importanza di una ricerca di regole insediative, economiche e politico-sociali produttrici di forme di resilienza e di equilibri di lungo periodo tra ambiente naturale e ambiente antropico.

Ecco allora che la sostenibilità ambientale diviene inscindibile da quella culturale, sociale, politica ed economica. Ogni azione deve essere finalizzata a favorire la rinascita del territorio: per sconfiggere il degrado fisico e sociale è necessario ristabilire un equilibrio durevole tra insediamento umano e ambiente naturale rafforzando le identità territoriali, ricostruendo le relazioni coevolutive interrotte tra insediamento umano e ambiente, cercando nuove regole insediative che siano produttrici di omeostasi locali (Magnaghi, 1990).

La “promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, e l’elevato livello di protezione dell’ambiente e il miglioramento di quest’ultimo” figurano nel Trattato di Amsterdam tra gli obiettivi dell’Unione e i compiti della Comunità. L’art. 6 del trattato afferma che: “le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie (...), in particolare con l’ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile”. La tematica ambientale assume quindi un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie, con particolare riferimento alla programmazione dei Fondi strutturali e con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile.

Nella Politica comunitaria di Sviluppo Rurale, così come nella più generale Politica Agricola Comune (PAC) da cui essa discende, soprattutto in risposta anche all’evidenza che il sostegno della produzione e dei prezzi, se da un lato aveva garantito la piena autosufficienza alimentare dell’Europa, dall’altro aveva agito come forte impulso verso forme di agricoltura intensive, ad alto input chimico e impatto ambientale, le tematiche ambientali hanno iniziato ad avere un peso via via crescente, fino ad

⁴ Cfr. A. Giangrande, 2006: *L’approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, Lezioni dal Corso “Progettazione e pianificazione sostenibile”, Università degli Studi Roma Tre, Facoltà di Architettura

assumere oggi un ruolo centrale in tutte le scelte della programmazione comunitaria. Nella PAC il principio della “condizionalità” lega non solo la concessione dei finanziamenti, ma anche la pianificazione e programmazione degli interventi per lo sviluppo rurale alle tematiche ambientali, centrando la pianificazione sull’esigenza del rispetto e della tutela del territorio e delle risorse naturali.

Ne consegue che il tema degli obiettivi di sostenibilità ambientale deve essere dominante lungo tutto il percorso di redazione di un Piano di Azione Locale; essi, infatti, rappresentano il “metro” preponderante attraverso il quale vengono attribuiti i giudizi di preferenza tra le alternative di scenario prese in considerazione e costituiscono anche il riferimento per le misure compensative e mitigative necessarie ad attenuare gli eventuali effetti indesiderati di alcune scelte di sviluppo.

Le liste europee di sostenibilità sono quella di Agenda 21 e quella dei Fondi Strutturali. La prima appare più idonea a ricercare indicatori che provengano in generale da forme di consultazione, quindi particolarmente adatta all’individuazione di tali indicatori nei processi partecipativi, che risultano però forse eccessivamente svincolati da considerazioni prettamente ambientali. La seconda lista scaturisce invece da un manuale predisposto appositamente per piani e progetti europei e si articola in 10 criteri di sostenibilità, a loro volta specificati ognuno da una più dettagliata lista di obiettivi.

Tabella 29 – Set di indicatori di Agenda 21

Indicatore	Descrizione
Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale	<i>Soddisfazione dei cittadini (in generale e con riferimento a specifiche caratteristiche del Comune di appartenenza)</i>
Contributo locale al cambiamento climatico globale	<i>Emissioni di CO2 equivalente (valori assoluti e variazioni nel tempo)</i>
Mobilità locale e trasporto passeggeri	<i>N. spostamenti, tempo e modo di trasporto impiegato, distanze percorse</i>
Accessibilità delle aree verdi e dei servizi locali	<i>Distanza dei cittadini rispetto ad aree verdi (parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile, ...) e ai servizi di base (sanitari, trasporto, istruzione, alimentari, ...)</i>
Qualità dell’aria locale	<i>Numero di superamenti dei valori limite. Esistenza e attuazione di piani di risanamento</i>
Spostamenti casa – scuola dei bambini	<i>Modalità di trasporto utilizzate dai bambini per spostarsi fra casa e scuola e viceversa</i>
Gestione sostenibile dell’autorità locale e delle imprese locali	<i>Quota di organizzazioni pubbliche e private che abbiano adottato e facciano uso di procedure per una gestione ambientale e sociale</i>
Inquinamento acustico	<i>Porzione della popolazione esposta, nel lungo periodo, ad elevati livelli di rumore o livelli di rumore in aree definite; Esistenza e attuazione di Piani di Risanamento</i>
Uso sostenibile del territorio	<i>Superfici artificializzate; Terreni abbandonati o contaminati; Intensità d’uso; Nuovo sviluppo; Ripristino territorio</i>
Prodotti sostenibili	<i>Consumi locali di prodotti dotati di ecolabel, o certificati come biologici o energeticamente efficienti o provenienti da gestione forestale sostenibile o dal commercio equo e solidale; Offerta di tali prodotti sul mercato locale.</i>

Poiché gli indicatori di Agenda 21 sono di carattere generale, appare maggiormente conveniente prendere in considerazione criteri che rappresentino nello specifico la sostenibilità ambientale delle scelte inerenti a uno specifico piano di sviluppo del territorio, poiché, indagati per settori, rispondono meglio all’esigenza di dare un riferimento concreto alle azioni di piano.

Si riporta di seguito la tabella dei criteri di sostenibilità dei Fondi Strutturali: si leggano i criteri come obiettivi e gli obiettivi come possibili azioni per il raggiungimento.

Tabella 30 – Set di indicatori dei Fondi Strutturali

Criteri	Obiettivi di Sostenibilità
FS 1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> - Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; - Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; - Incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative; - Promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia.
FS 2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	<ul style="list-style-type: none"> - Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; - Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; - Aumentare il territorio sottoposto a protezione; - Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; - Promuovere interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; - Difesa dall'eutrofizzazione; - Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; - Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici sufficiente; - Garantire usi peculiari dei corpi idrici; - Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative.
FS 3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; - Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; - Raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali; - Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole); - Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; - Promuovere il riutilizzo e la riduzione dei rifiuti; - Minimizzare lo smaltimento in discarica.
FS 4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare il territorio sottoposto a protezione; - Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica; - Promuovere interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; - Promuovere interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allofone; - Promuovere tecnologie che favoriscono la biodiversità;

	<ul style="list-style-type: none"> - Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; - Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; - Tutelare la prateria marina; - Difendere le coste dall’erosione; - Difendere i corpi idrici dall’eutrofizzazione; - Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; - Proteggere la qualità degli ambiti individuati; - Riquilibrare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate.
<p>FS 5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; - Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; - Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative; - Garantire usi peculiari dei corpi idrici; - Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; - Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici “sufficiente” - Difendere i corpi idrici dall’eutrofizzazione; - Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; - Tutelare la prateria marina; - Difendere le coste dall’erosione; - Ridurre i pericoli per l’ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell’atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose.
<p>FS 6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; - Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; - Sviluppare l’imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
<p>FS 7 Conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la necessità di spostamenti urbani; - Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; - Ridurre i pericoli per l’ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell’atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; - Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;

	<ul style="list-style-type: none"> - Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; - Sviluppare l’imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
FS 8 Protezione dell’atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e CFC); - Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; - Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (CFC, Halons, HCFC); - Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio; - Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (NMVOCs e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; - Ridurre i pericoli per l’ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell’atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; - Eliminare l’uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
FS 9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l’istruzione e la formazione in campo ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere e sostenere attività di educazione ambientale anche tramite laboratori territoriali; - Promuovere attività di formazione del personale impegnato nell’attuazione delle strategie ambientali; - Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale; - Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
FS 10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere e sostenere campagne di diffusione dell’informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; - Promuovere misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l’ambiente; - Promuovere programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali; - Promuovere attività di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell’accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali concernenti l’ambiente.

Nella valutazione ex-ante del PSR Calabria 2014-2020 viene declinato, infine, un set di indicatori di sostenibilità ambientale che rappresenta un eccellente compromesso tra i due precedenti, capace di mettere in luce le relazioni tra il PSR stesso e gli obiettivi di protezione ambientale e sviluppo sostenibile fissati dai documenti di livello internazionale e comunitario, nazionale e regionale, che delineano politiche strategiche in campo ambientale ritenuti di interesse rilevante per lo sviluppo rurale.

Tabella 31 – Set di indicatori del PSR Calabria 2014-2020

Temi ambientali	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale del PSR	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PSR
Clima, aria, energia	<ul style="list-style-type: none"> • protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale • mitigazione del cambiamento climatico • adattamento ai mutamenti climatici 	<p>FCE1 - Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca</p> <p>FCE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera</p> <p>FCE3 - Assorbimento CO2 mediante coperture agroforestali e interventi agro-climatico-ambientali</p> <p>FCE4 - Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili che non determinano consumo dei suoli agricoli</p> <p>FCE5 - Efficientamento/risparmio energetico, riduzione dei consumi da fonti primarie</p> <p>FCE6 - Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico</p>
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • preservare la qualità delle acque • migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici 	<p>IDR1 - Raggiungimento del "buono stato" di tutte le acque dell'UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015</p> <p>IDR2 - Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee</p> <p>IDR3 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola</p> <p>IDR4 - Uso limitato e sostenibile dei pesticidi, promozione di soluzioni di difesa integrata e approcci o tecniche alternative non chimiche</p> <p>IDR5 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole; – mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione; – pianificazione territoriale aree agricole coerente con i rischi inondazione; – ri-alimentazione delle falde acquifere
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • protezione del suolo • conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo 	<p>SUO1 - Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali</p> <p>SUO2 - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi</p> <p>SUO3 - Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione</p> <p>SUO4 - Riduzione dei processi di consumo del suolo agricolo</p> <p>SUO5 - Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali</p> <p>SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la</p>

		coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli
Foreste, natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica • favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie ed habitat • ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali 	<p>FNB1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici</p> <p>FNB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone)</p> <p>FNB3 - Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale</p> <p>FNB4 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali</p> <p>FNB5 - Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive</p> <p>FNB6 - Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agrosilvo-pastorali</p> <p>FNB7 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi</p> <p>FNB8 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile</p> <p>FNB9 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali, e metodo biologico</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> • proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione di identità culturale • proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale, architettonico e archeologico • conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali 	<p>PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali</p> <p>PPC2 - Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate</p> <p>PPC3 - Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione</p> <p>PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari</p>
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali • proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali • promuovere la salute e la qualità della vita 	<p>SAP1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute e per l'ambiente</p> <p>SAP2 - Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricolo e forestale</p> <p>SAP3 - Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali</p> <p>SAP4 - Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali</p> <p>SAP5 - Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali</p>

Nel seguito della presente sezione del PAL, verrà esposta la matrice di correlazione tra gli indicatori di sostenibilità ambientale prescelti e le azioni del Piano.

3.3.3 L'integrazione della dimensione ambientale nella Strategia del Piano di Azione Locale

La strategia del PAL è orientata al conseguimento di obiettivi di valorizzazione sostenibile del territorio, sotto il profilo dell'incremento dei livelli di tutela ambientale, di crescita economica e di coesione sociale. Per quanto attiene gli aspetti strettamente inerenti la qualità ambientale, questa sarà perseguita attraverso interventi specifici riguardanti l'adozione di nuove tecnologie rispettose dell'ambiente da utilizzare nei settori tradizionali e la conservazione e/o il ripristino dell'uso originario del suolo, in una prospettiva di conservazione del paesaggio antropizzato.

La SSL, che si snoda attorno all'elemento centrale *Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale*, propone altri due ambiti tematici fortemente correlati agli aspetti di sostenibilità ambientale propugnati dal PSR: *la Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)* e *lo Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)*.

La cura paesaggio, inteso come sintesi di elementi ambientali, naturali, culturali e artistici, verso i quali l'azione di recupero e tutela è prodromica alla loro valorizzazione, la corretta utilizzazione dei suoli e la tutela della biodiversità saranno favoriti innanzitutto mediante interventi (realizzati attraverso l'attivazione della Misura 4.4.1 “Investimenti non produttivi in ambiente agricolo”) di recupero delle infrastrutture storiche, di riqualificazione di terrazzamenti, muretti a secco, abbeveratoi, fontane e strutture per la conduzione delle acque, palmenti; e ancora manutenzione, recupero e messa in sicurezza di percorsi storici ai fini della loro completa fruizione con contemporanea creazione e promozione delle reti d'impresa per la gestione della sentieristica, che raccordano ricettività, produzione e commercializzazione delle produzioni tipiche del territorio.

Va da sé che la strategia perseguita ha come corollario significativo il potenziamento delle esternalità positive dell'attività agricola: la salvaguardia ambientale, il contrasto ai fenomeni di erosione e desertificazione, la rinaturalizzazione di aree degradate e a rischio, la tutela del paesaggio e dei relativi valori estetico ricreazionali. L'attivazione delle Misure 16.8.1 “Stesura di piani di gestione forestale”, 8.3.1 “Prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali”, 8.5.1 “Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali” e 8.6.1 “Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali” intende incentivare tutti gli interventi che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, sostenendo, attraverso operazioni che non danno luogo ad un aumento significativo della produttività agricola, le azioni e gli impegni delle misure agroambientali con le finalità di accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi e garantirne salvaguardia e la fruizione.

Lo sviluppo dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri) e la valorizzazione e la promozione delle produzioni agricole ed agroalimentari tradizionali (perseguiti attraverso l'attivazione della Misura 4.2.1 “Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli approccio di filiera (PIF) ed approccio individuale”) all'interno del processo di connessione che si intende promuovere fra le attività agricole, turistiche, artigianali e sociali presenti crea le condizioni per il potenziamento delle produzioni locali e delle relative filiere (da ottenersi attraverso l'attivazione delle Misure 4.1.1 “Investimenti nelle aziende agricole”, 4.1.3 “Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole”, 4.1.4 “Investimenti per il ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole”, 16.4.1 “Cooperazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali”). La ricerca

dell'eccellenza e i meccanismi di salvaguardia della specificità e qualità territoriale consentono di consolidare l'uso del suolo attuale, con i suoi caratteri di estensività, e, allo stesso tempo, di mantenere le tecniche agricole conservative associate all'assetto produttivo attuale, con evidenti effetti benefici per la preservazione e il miglioramento dell'ambiente naturale.

La possibilità per la popolazione dell'area di rimanere sul territorio garantisce sia il mantenimento della base materiale sia delle componenti culturale, simbolica e valoriale, declinate sotto forma di conoscenze tradizionali che potrebbero, se non opportunamente preservate, andare inesorabilmente perdute. Le conoscenze tradizionali sono l'esito dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente, tramandate attraverso le generazioni, utilizzate nella gestione dei suoli e dell'acqua, nell'uso e nella protezione delle aree naturali e della relativa biodiversità, nell'organizzazione e localizzazione dei centri abitativi. Da questo punto di vista, se opportunamente valorizzate, le tecniche tradizionali possono contribuire alla gestione sostenibile delle risorse e, quindi, partecipare al mantenimento della qualità ambientale.

In quest'ottica, è prevista la realizzazione, attraverso la Misura 1.2.1 “Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione”, di un *Rural Center* la cui missione principale sia il coinvolgimento critico delle comunità nelle politiche di trasformazione e sviluppo del territorio, che possa realizzare attività di indagine, ricerca, censimento sul patrimonio storico, culturale e ambientale dell'area ed erogare servizi di divulgazione, formazione e informazione alla popolazione, supportando, inoltre, i decisori nella definizione e gestione di strategie di sviluppo territoriali. Attraverso il *Rural Center* la produzione sociale del PAL, intesa come strumento tecnico atto a garantire la partecipazione degli abitanti al processo di pianificazione e progettazione, diventerà produzione sociale del territorio, dove per territorio si intende quell'intreccio di fattori fisici, simbolici, culturali, relazionali ed economici che determinano la forma, la qualità e lo stile dell'insediamento umano. Il rafforzamento delle identità territoriali è infatti contestuale al processo di autoidentificazione e sviluppo delle comunità locali, dove nascono e si sviluppano quelle pratiche di cooperazione e di partecipazione che favoriscono la crescita di nuove forme di produzione, allocazione e consumo, cioè pratiche che portano a uno sviluppo locale autosostenibile.

In altri termini, la partecipazione non esaurirà la sua funzione nell'essere solo un mezzo per migliorare la qualità del piano e del progetto, ma anche e soprattutto un momento di autoformazione che restituisca agli abitanti il senso di appartenere a una comunità e a un luogo, che li renda più sensibili agli equilibri dell'ambiente in cui vivono per salvaguardarlo e valorizzarlo, che rafforzi in loro la capacità di organizzarsi, di affermare la propria volontà di partecipare al processo di decisione e cooperare per uno sviluppo integrato e condiviso.

Ecco allora che verranno attivate sia azioni di formazione sulle tematiche dello sviluppo locale, sulla creazione d'impresa, sulla qualità dell'accoglienza e dell'offerta turistica, sulla costituzione delle fattorie sociali, sulla qualità della produzione e della trasformazione dei prodotti agroalimentari (Misura 1.1.1 “Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione delle competenze”), sia altri progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità con interventi di comunicazione e informazione sui temi ambientali e del recupero delle emergenze, della gestione del territorio, della cura e messa sicurezza dell'ambiente naturale (Misura 1.2.1 “Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione”).

3.3.4 Analisi di coerenza tra la SSL e sostenibilità ambientale

3.3.4.1 Coerenza esterna

Per effettuare l'analisi di coerenza degli obiettivi della Strategia piano con i principi generali di sostenibilità ambientale, ad ogni obiettivo previsto dal PAL, sono state attribuite le azioni strategiche

che il piano stesso prevede per il raggiungimento degli obiettivi. È stata valutata quindi la coerenza degli obiettivi rispetto alle indicazioni dei piani e programmi sovraordinati (PTCP, QTRP, PAI, ...) e ai principi generali di sostenibilità.

Rispetto alle previsioni urbanistiche dei comuni del GAL non si evidenziano azioni specifiche che riscontrino conflittualità; si sottolinea, al contrario, come il PAL possa favorire integrazioni tra tali comuni.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale della mobilità, il PAL non prevede interventi che incidano su di esso, e risulta sostanzialmente ininfluenza a livello sia del singolo comune che intercomunale.

Considerando nello specifico la coerenza esterna della SSL con i principi generali di sostenibilità ambientale, si può affermare che tutti gli interventi previsti nel PAL rispondono all’obiettivo di uno standard ambientale capace di migliorare la qualità della vita di chiunque si trovi a percorrere i luoghi caratteristici dei territori, non soltanto riducendo al minimo tutti i processi e le variabili che intervengono nella produzione di agenti dannosi, ma soprattutto prevedendo azioni dirette al ripristino, alla conservazione e alla tutela dell’ambiente naturale.

I criteri chiave a cui i ciascun progetto risponderà sono infatti i seguenti:

- ❖ *ridurre al minimo l’impiego delle risorse non rinnovabili;*
- ❖ *impiegare risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione;*
- ❖ *conservare e migliorare la qualità dei suoli;*
- ❖ *conservare la qualità delle risorse storiche e culturali;*
- ❖ *conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale;*
- ❖ *promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.*

In particolare, le attività di progettazione dei singoli interventi dovranno prevedere l’applicazione dei seguenti punti:

- ❖ *riuso delle risorse già presenti;*
- ❖ *uso di materiali provenienti da zone vicine;*
- ❖ *utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;*
- ❖ *utilizzo di tecniche costruttive tradizionali;*
- ❖ *utilizzo di energia da fonti rinnovabili;*
- ❖ *minimizzazione dei costi di intervento.*

Inoltre, come detto, verrà attivato un programma costante di partecipazione e informazione per la comunità, nonché un’attività di concertazione con gli enti pubblici, per un’azione di sensibilizzazione e formazione rispetto agli obiettivi della sostenibilità e di aiuto dei beneficiari e gli attuatori degli interventi per il rispetto dei principi esposti.

3.3.4.2 Coerenza interna

Per valutare la coerenza interna della SSL con i principi di sostenibilità ambientale, è stato definito un core set di indicatori ambientali rilevanti tra quelli specifici dei Fondi strutturali, prendendo come riferimento i seguenti ambiti di integrazione:

- le tematiche ambientali, che comprendono sia le matrici ambientali che le problematiche ambientali;
- i settori di intervento del Piano di Azione Locale.

Tabella 32 – Indicatori di coerenza ambientale scelti per il PAL

Temi ambientali	Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del PSR prescelti
Clima, aria, energia [FCE]	FCE1 - Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca FCE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera FCE6 - Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico
Acqua [IDR]	IDR5 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – razionalizzazione/pianificazione dell'uso all'interno delle aziende agricole; – mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione; – pianificazione territoriale aree agricole coerente con i rischi inondazione; – ri-alimentazione delle falde acquifere
Suolo [SUO]	SUO2 - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni ed incendi SUO5 - Favorire il mantenimento della permanenza delle attività agricole in aree montane e soggette ad altri vincoli naturali SUO6 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli eco sistemi agricoli mediante la coltivazioni e specie autoctone e/o rispettose dell'attitudine dei suoli
Foreste, natura e biodiversità [FNB]	FNB1 - Ripristinare e mantenere gli ecosistemi agricoli e forestali e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici FNB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali (specie autoctone) FNB3 - Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale FNB4 - Favorire la capacità di resistenza e resilienza degli agro sistemi e degli ecosistemi forestali FNB8 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile FNB9 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili, attraverso impegni agroclimaticoambientali e metodo biologico
Paesaggio e patrimonio culturale [PPC]	PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi agricoli ed agrari locali PPC2 - Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate PPC3 - Valorizzare i beni culturali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali ed il riuso del patrimonio edilizio pubblico in disuso o a rischio degrado/compromissione PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale in rapporto con i paesaggi agrari
Popolazione e salute umana [SAP]	SAP3 - Migliorare la capacità di gestione dei rischi anche attraverso la formazione, l'informazione e la consulenza agli operatori agricoli e forestali SAP4 - Potenziare la sicurezza alimentare anche attraverso l'adozione di regimi di qualità certificata e benessere degli animali SAP5 - Potenziare le piccole infrastrutture ed i servizi di base alla popolazione finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

Di seguito si riporta la tabella di correlazione tra obiettivi della SSL, interventi previsti nel PAL e indicatori di sostenibilità ambientale. La valutazione di coerenza interna si traduce sostanzialmente in una “controverifica” per appurare che tutte le azioni previste dal PAL siano coerenti con gli obiettivi che il piano stesso si è proposto di perseguire.

Per ciascun tema ambientale viene indicato il grado di coerenza dell’azione selezionata e, all’interno della relativa cella, l’indicatore (tra quelli prescelti) su cui tale azione influisce.

Tabella 33 – Matrice di coerenza ambientale degli interventi del PAL

Obiettivo strategico	Azioni	Interventi	FCE	IDR	SUO	FNB	PPC	SAP	
La socialità	Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. IL RURAL CENTER DELLA LOCRIDE. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	6	5	2, 5	1, 4, 8, 9	1, 2, 3, 4	3, 4, 5	
		1.1.2. LA FABBRICA DELLE IDEE. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali	1, 2, 6			9	2, 3		
		1.1.3. IL BENE COMUNE. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete					3	3, 4, 5	
		1.1.4. AZIONI COORDINATE DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne				9	2, 3	3, 4	
		1.1.5. MEMORIA E IDENTITÀ. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	6	5	2	1, 4, 8, 9	2	3, 4	
	Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione e l'inclusione	1.2.1. AZIENDE “AGRICOLE SOCIALI”. Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.					2, 4	3, 4, 5	
		1.2.2 OSPITALITÀ RURALE. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie		5		9	1, 2, 4	5	
	Le produzioni agroalimentari e artigianali	Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. COLTURE DELLA TRADIZIONE. Creazione e potenziamento di microfiliere e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	1, 2	5	5	2, 3, 9		4
			2.1.2. SOSTEGNO ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI LEGATI ALLA TRADIZIONE DEI LUOGHI, nella logica di microfiliera	1, 2	5	5	2, 9		4
			2.1.3. SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo	1, 2	5	5	9		4
Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale		2.2.1. LAB 2. LABORATORIO DI MARKETING TERRITORIALE. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici				9	2, 3		
		2.2.2. “TERRE DELLA LOCRIDE”. Marchio territoriale dei prodotti della Locride				9		4	
Promuovere la conoscenza e la commercializzazione		2.3.1. LAB 3. BOTTEGHE DEL GAL TERRE DELLA LOCRIDE. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici				9	3	4, 5	
		2.3.2. RETE DEI MERCATI CONTADINI		5			2	5	
Il paesaggio storico e ambientale		Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori	3.1.1. LAB 4. “UNA STRADA PER LA LOCRIDE”. Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	6		2	1, 4	1, 2, 3, 4	5
	Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente	3.2.1. PAESAGGIO STORICO. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche					1, 2, 3, 4	5	
Cooperazione interterritoriale e	Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi			5, 6	2, 3, 4, 9	1, 2, 4	5	

transnazionale e accrescimento della competitività		4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati			6	2, 9	1	
	Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole				9	4	4, 5
4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale						1, 2, 3, 4	5	
Strategie per lo sviluppo delle aree interne	Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza	5.1.1. LAB 5. LABORATORIO SOCIALE per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo						5
	Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse	5.2.1. ECOSISTEMI. Manutenzione del territorio	6	5	2, 5, 6	1, 2, 3, 4, 8, 9	2	3
		5.2.2. I FRUTTI DEL BOSCO. Microfiliera dei prodotti del sottobosco	6	5	5, 6	1, 2, 9	1	4

LEGENDA	
Attuazione: gli interventi del PAL danno concreta e diretta attuazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dagli indicatori. È questo il caso di massima coerenza	
Relazione positiva: gli interventi del PAL sono coerenti / concorrono all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dagli indicatori, anche in modo indiretto	
Relazione nulla: non vi è una significativa correlazione fra gli interventi del PAL e gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dagli indicatori. La realizzazione degli uni non pregiudica, né concorre, alla realizzazione degli altri	
Potenziale interferenza: la realizzazione degli interventi del PAL può potenzialmente interferire anche in maniera negativa con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dagli indicatori. In questo caso la sussistenza di incoerenza deve essere verificata più nel dettaglio nel prosieguo della valutazione. Tipicamente, può dipendere dalle modalità di realizzazione degli interventi previsti (scelte progettuali di dettaglio, inserimento di misure di mitigazione/compensazione).	
Interferenza negativa: la realizzazione degli interventi del PAL può essere in contrasto con uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dagli indicatori	

3.4 Descrizione del processo di partecipazione della comunità locale all’elaborazione della strategia, innovatività della strategia e ricadute positive sul territorio

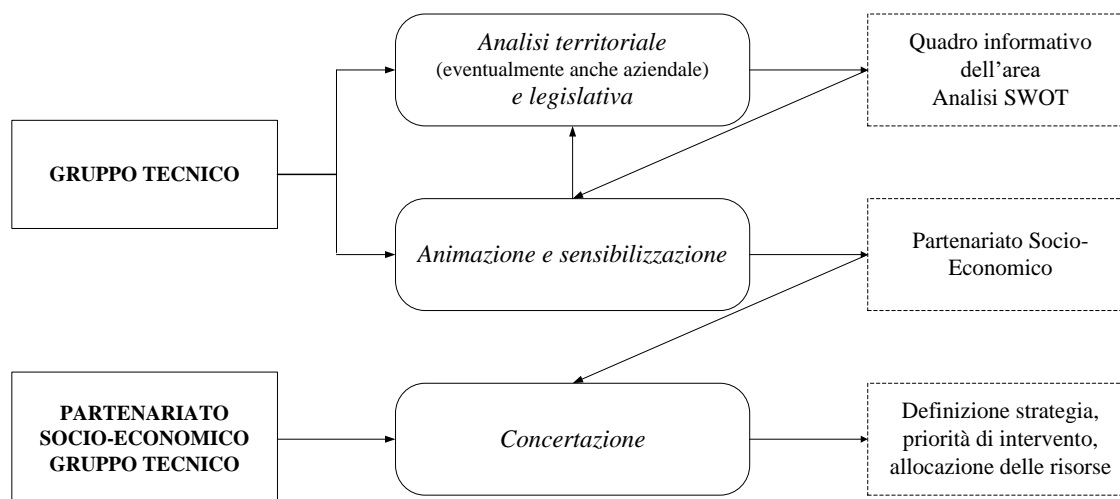
L’individuazione degli ambiti tematici prioritari, fulcro della SSL del costituendo GAL Terre Locridee, è stata effettuata attraverso un processo partecipativo, che ha visto protagonista la comunità locale, nelle sue componenti istituzionali, sociali ed economiche. La SSL elaborata ha assunto pertanto i suoi connotati prevalenti in relazione ai seguenti aspetti:

- **Concertazione e collaborazione tra soggetti pubblici e privati**, al fine di giungere all’elaborazione di un strategia che possa essere condivisa, non come semplice sommatoria delle singole istanze dei principali portatori d’interesse, ma come integrazione, sintesi ed esaltazione da un lato delle esigenze di sviluppo del territorio, dall’altro delle principali vocazioni ed opportunità;
- **Sostenibilità**, in quanto capacità del sistema locale, nelle sue diverse componenti, di adottare e realizzare quanto pianificato, in proporzione alla propria capacità di sostenerne nel tempo, economicamente e finanziariamente, la realizzazione ed assicurarne il perseguimento degli obiettivi, oltre lo stretto ciclo di vita degli investimenti;
- **Innovatività**, ovvero elaborazione di metodologie e contenuti aventi un carattere di discontinuità rispetto alle logiche d’investimento finora adottate dal territorio, capacità di sperimentare nuove pratiche condivise di progettazione e gestione dei progetti, in relazioni sia ai beni pubblici che a quelli privati.

Le fasi metodologiche della pianificazione integrata sono schematizzate in figura 44, dove compaiono gli attori nella prima colonna e nelle due successive rispettivamente le attività ed i risultati relativi ad ogni fase. Come evidenziato in figura, il risultato di una fase intermedia diventa un input per la fase successiva. Il **percorso metodologico** è sintetizzabile in tre fasi fra loro interconnesse:

- L’analisi territoriale e socioeconomica;
- L’animazione e la sensibilizzazione territoriale;
- La concertazione.

Figura 44 – Una metodologia di pianificazione integrata



Legenda:



Il gruppo tecnico ha avviato l'**analisi territoriale** finalizzata ad illustrare le caratteristiche fisiche, economico-produttive e sociali del territorio; questa è stata effettuata sia con l'ausilio dei dati strutturali ed economici forniti dalla statistica ufficiale, sia con rilievi diretti effettuati presso enti ed operatori locali. L'analisi territoriale ha evidenziato gli elementi caratterizzanti l'articolazione dello spazio rurale e si è conclusa con l'analisi SWOT, utilizzata per evidenziare, in modo sintetico, i punti di forza e di debolezza interni ed esterni dell'area in esame.

L'attività di **animazione e sensibilizzazione**, che viene avviata simultaneamente alla fase di analisi, ha avviato il dialogo con i partner potenziali che sono stati contattati ed informati in maniera puntuale sul percorso di definizione del PAL. L'individuazione ed il coinvolgimento degli attori locali privati e pubblici, rappresentativi degli interessi del territorio, ha portato all'istituzione del partenariato socio-economico (PSE) responsabile del Piano.

Al fine di assicurare la piena partecipazione della comunità locale al processo di definizione della SSL, è stato pertanto organizzato e realizzato un **ciclo di incontri territoriali** per l'ascolto dei principali gruppi target:

- soggetti pubblici, rappresentanti delle 36 amministrazioni comunali del territorio di riferimento;
- operatori economici dei principali settori interessati direttamente o indirettamente dalla SSL da sviluppare (agricoltura, turismo, artigianato, commercio, servizi, ecc.);
- associazioni di categoria rappresentative di interessi economici diffusi e/o collettivi;
- istituzioni universitarie ed agenzie di formazione ed orientamento;
- tecnici, con differenti esperienze di progettazione nel settore privato e pubblico;
- privato sociale ed organizzazioni del terzo settore non profit.

La metodologia di ascolto del territorio e di mappatura dei bisogni e dei desiderata, ha visto l’elaborazione di un format di c.ca 1,30-2 ore, in cui gli interventi del gruppo tecnico di lavoro sono stati limitati a c.ca 30 minuti, compresa l’introduzione a cura del rappresentante istituzionale locale, al fine di dare spazio agli interventi dei gruppi target, evitando volutamente di condizionare la discussione con indicazioni troppo specifiche sull’Avviso Pubblico della misura 19 del PSR Calabria 2014-2020, i suoi contenuti e le prescrizioni. Successivamente è stato lasciato il campo agli interventi dei singoli partecipanti, stimolati e coordinati da un facilitatore, esperto di comunicazione e gestione dei gruppi, al fine di prevenire eventuali effetti negativi della discussione (conflitti latenti tra gli attori locali, rivendicazioni e polemiche nei confronti dei rappresentati istituzionali, eccesso di personalismo negli interventi, ecc.). Mentre gli interventi si susseguivano, 2-3 componenti del gruppo tecnico provvedevano ad una trascrizione degli elementi più importanti, delle esperienze e del vissuto rappresentato, cercando di cogliere le sfumature più interessanti.

Nell’ambito della scelta dei temi strategici, successivamente a dei fenomeni di *conflict escalation* sorti in sede di assemblea, il gruppo tecnico ha scelto di utilizzare opportuni strumenti di supporto alle decisioni per risolvere i conflitti decisionali insorti, attraverso metodi che facilitassero in modo efficace e trasparente il raggiungimento di scelte chiare e condivise a livello di partenariato. Infatti, al fine di limitare il rischio di *conflict escalation*, ovvero che sorgessero perplessità in sede di assemblea su chi e sul come tali temi dovessero essere selezionati, il team di ricercatori universitari, presenti nel partenariato, ha adottato uno specifico modello di supporto alle decisioni per pervenire ad una selezione degli ambiti tematici con il contributo dei diversi attori intervistati.

In tal modo il partenariato, formalmente costituito, è pienamente entrato nella **fase di concertazione**. La discussione sui risultati dell’analisi territoriale e legislativa, dell’attività di ascolto del territorio, di individuazione delle problematiche, delle vocazioni ed opportunità, nonché dell’applicazione del modello di supporto alle decisioni, sono proseguite, permettendo al gruppo tecnico di definire le linee strategiche del PAL da perseguire per lo sviluppo del territorio.

Individuate le **linee guida** in ambito di assemblea, si è posto il problema di definire gli obiettivi specifici ed operativi, nonché un primo programma per la distribuzione delle risorse finanziarie disponibili, finalizzato ad assicurare uno sviluppo duraturo e condiviso per il territorio. Tale fase rappresenta sempre un momento di confronto tra i soggetti del partenariato particolarmente delicato in quanto deve concretizzarsi nella definizione dell’allocazione delle risorse finanziarie disponibili tra le misure e gli interventi attivabili all’interno del piano. Pertanto, dopo un approfondito confronto sulle idee e sulla visione strategica dei diversi soggetti del partenariato in ambito di assemblea, è stato necessario procedere ad una sintesi delle priorità che risultasse condivisa dal partenariato nel suo complesso.

In questa fase la fase di concertazione è stata rivolta all’individuazione delle tematiche strategiche e le linee di azione su cui strutturare il piano di sviluppo integrato.

Al fine di prevenire effetti distorsivi derivanti da una parte dalla prevalenza numerica di uno più gruppi di portatori d’interesse, dall’altro dal rischio di una rappresentazione univoca della realtà locale sulla base delle risultanze degli incontri realizzati, il gruppo tecnico ha sviluppato un significativo lavoro di sintesi e sistematizzazione, basato su tecniche di pianificazione integrata sia non strutturate che strutturate e sulle due **metodologie prescelte**:

- ascolto del territorio, rappresentazione della domanda di sviluppo proveniente dalle tre sottoaree in cui è stata suddivisa la Locride (Bassa, Media, Alta Locride) e dalle Associazioni di categoria coinvolte (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Confcommercio, Confesercenti, L.A.R.A., Confartigianato, ecc.) report di sintesi, ricostruzione dell’albero dei problemi, ribaltamento nella logica della gestione del ciclo del progetto, attraverso l’individuazione degli obiettivi, interventi, azioni;

- adozione di un modello di supporto alle decisioni che comprende in prima istanza la scomposizione del problema decisionale in livelli e sottolivelli, la cui importanza è stata valutata attraverso delle scelte di priorità da parte dei soggetti facenti parte del partenariato, successivamente elaborate per trasformare in termini quantitativi informazioni di tipo qualitativo, mediante l'*Analytic Hierarchy Process* (AHP). In seconda istanza il modello di supporto alle decisioni prevede un processo di convergenza a più stadi che permette di raggiungere una soluzione con il contributo dei diversi intervistati, soluzione che viene condivisa con il partenariato nel suo complesso.

In relazione alla prima metodologia, gli **incontri di animazione e sensibilizzazione** realizzati sono:

- sabato 7 novembre 2015 c/o Palazzo de Mojà Siderno Superiore convegno promosso dal Comune di Siderno sui temi dello sviluppo locale;
- venerdì 27 novembre 2015 c/o Sala consiliare Comune di Siderno si decide di convocare un'assemblea generale aperta a tutte le amministrazioni, alle associazioni economiche e culturali presenti nel territorio, nonché alle associazioni delle professioni per formalizzare la costituzione del partenariato per la ricostituzione di un nuovo GAL della Locride;
- lunedì 07 dicembre 2015 c/o Sala Comune Siderno si costituisce il Comitato Promotore del Gruppo di Azione Locale per la Locride;
- martedì 26 gennaio 2016 c/o Sala Comune Siderno, Assemblea del partenariato di progetto per definire ed avviare le procedure per la costituzione di un GAL nei territori della Locride;
- mercoledì 17 febbraio 2016 c/o Sala Comune Siderno Incontro partecipativo con enti locali, Associazioni e imprenditori, Associazioni culturali, sociali e ricreative, e imprenditori dell'ambito territoriale Gioiosa, Siderno, Locri per illustrare ipotesi di costituzione di un GAL nei territori della Locride.
- venerdì 19 febbraio 2016 c/o Sala Biblioteca Bianco incontro con le amministrazioni comunali dei Comuni di: Africo, Bianco, Brancaleone, Bruzzano, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Samo, Sant'Agata del Bianco, Staiti, e con gli imprenditori e le associazioni del territorio per illustrare ipotesi di costituzione di un GAL nei territori della Locride;
- venerdì 26 febbraio 2016 c/o Sala Biblioteca Ardore incontro con le amministrazioni comunali di Ardore, Benestare, Bovalino, Careri, Platì, San Luca, Ciminà e con gli imprenditori e associazioni del territorio per illustrare ipotesi di costituzione di un GAL nei territori della Locride;
- sabato 05 marzo 2016 c/o Sala Comune Gioiosa Jonica incontro con i comuni dell'Unione della Valle del Torbido e con le associazioni e gli imprenditori del territorio per discutere valutare la strategia e il percorso per la costituzione di un GAL nel territorio;
- martedì 22 marzo 2016 c/o Dipartimento di Agraria UNIVERSITA' Mediterranea RC incontro con associazioni provinciali categoria agricoltura Coldiretti, Confagricoltura, CIA, COPAGRI gruppo di esperti e docenti per analisi e approfondimento delle scelte strategiche e delle metodologie di partecipazione e coinvolgimento territoriale per la definizione di un PAL per i territori della Locride;
- martedì 19 aprile 2016 c/o Sala Comune Siderno Assemblea del partenariato per la definizione di un accordo per la costituzione del soggetto giuridico nell'ambito di una strategia di sviluppo locale partecipativo "Leader";
- martedì 07 giugno 2016 c/o Sala Comune Siderno Assemblea del Partenariato Gruppo Azione Locale (GAL) per la definizione di una ipotesi di accordo con il GAL ALTA LOCRIDE, che

prioritariamente porti alla più ampia e condivisa partecipazione ad un unico partenariato di progetto;

- 15 giugno 2016 c/o Sala Comune Ciminà incontro con l'amministrazione comunale di Ciminà, il consorzio del caciocavallo di Ciminà, allevatori ed imprenditori del territorio per esame e confronto sulle esigenze di sviluppo del territorio di appartenenza;
- giovedì 30 giugno 2016 c/o Comune di Siderno, assemblea di Partenariato per condivisione scelta di presentare un unico PAL per l'intero territorio della Locride;
- venerdì 15 luglio 2016 c/o Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria incontro con le Associazioni di categoria (agricoltura, commercio, artigianato, servizi, ecc.);
- lunedì 25 luglio 2016 c/o Comune di Benestare incontro con attori pubblici e privati dell'area Bassa Locride;
- martedì 26 luglio 2016 c/o Comune di Gioiosa Ionica incontro con attori pubblici e privati dell'area Media Locride;
- mercoledì 27 luglio 2016 c/o Hotel “Città del Sole” incontro con attori pubblici e privati dell'area Alta Locride;
- martedì 9 agosto 2016 c/o Comune di Siderno, assemblea di Partenariato per la scelta degli ambiti strategici e delle linee di azione;
- mercoledì 7 settembre 2016 c/o Convento dei Minimi di Roccella Ionica, assemblea di Partenariato per la scelta delle linee d'intervento;
- lunedì 19 settembre 2016 c/o Comune di Siderno, assemblea di Partenariato per l'approvazione del PAL.

I **report di sintesi** degli incontri hanno restituito le seguenti risultanze, in termini di rappresentazione dei punti di forza e di debolezza da parte degli operatori pubblici e privati e di proposte operative per la definizione della SSL:

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>	<i>Proposte</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza nel territorio di produzioni identitarie a marchio riconosciuto (es. DOP Bivongi, DOP Greco di Bianco, DOP Olio essenziale di Bergamotto, IGP Locride, ecc.); - Territorio dall'alto valore storico, culturale e paesaggistico; - Presenza sul territorio di due grandi attrattori culturali a livello internazionale: città di Gerace ed area archeologica di Locri Epizefiri, Vallata dello Stilaro; 	<ul style="list-style-type: none"> - Impoverimento della produzione agricola; - Parcellizzazione degli interventi nella passata programmazione dei fondi europei; - Insufficiente dotazione finanziaria delle aziende, difficoltà di accesso al credito; - Impoverimento degli allevamenti; - Eccesso di burocrazia; - Mancanza di servizi tecnici di supporto all'attività agricola; - Scarsa cura e tutela del paesaggio; 	<ul style="list-style-type: none"> - Prevedere nella pianificazione del GAL Locride azioni di potenziamento delle micro-filiere agroalimentari presenti o in nuce, con attività di sostegno ed accompagnamento dalla produzione alla commercializzazione; - Prevedere nella pianificazione del GAL Locride azioni di promozione e sostegno del turismo sostenibile, per la piena valorizzazione delle risorse culturali, storiche ed

<ul style="list-style-type: none"> – Presenza di attrattori ambientali, culturali, artistici ed enogastronomici; – Presenza di importanti risorse montane; – Presenza di un capitale sociale fatto di competenze, capacità ed esperienze significative; – Disponibilità di giovani professionisti predisposti all'introduzione di soluzioni innovative. 	<ul style="list-style-type: none"> – Difficoltà nell'attrarre potenziali visitatori/turisti; – Mancanza di associazionismo e cooperazione tra aziende; – Scarso sfruttamento degli attrattori ambientali, culturali ed artistici; – Incapacità nella fase di commercializzazione; – Mancanza di un prodotto “simbolo” del territorio che faccia da traino allo sviluppo in ambito agroalimentare; – Mancanza di competenze specialistiche per la realizzazione di campagne promozionali efficaci e attivazione di canali di distribuzione più ampi; – Scarso sfruttamento degli attrattori turistici; – Isolamento paesi interni; – Bassa qualità della vita nelle aree interne. 	<p>ambientali presenti nel territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> – Prevedere nella pianificazione del GAL Locride interventi per la creazioni di strutture di trasformazione e commercializzazione all'interno delle aziende agricole e zootecniche; – Investire nella cura e tutela del paesaggio come primo biglietto da visita per chi arriva sul territorio; – Favorire l'aggregazione e le reti tra imprese; – Favorire i consorzi per la promozione e commercializzazione dei prodotti identitari; – Favorire un turismo sostenibile basato sugli aspetti salutistici; – Investire nella cura e tutela del decoro urbano dei centri storici; – Investire nelle nuove tecnologie: wi-fi gratuito nei centri storici dei comuni interni; – Incentivi per gli investimenti nelle colture agricole tipiche del territorio e per il miglioramento degli allevamenti e della fase di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; – Promuovere azioni per una piena consapevolezza dell'importanza e del valore del patrimonio culturale dell'area; – Sviluppare un'idea forte sulla promozione della Vallata dello Stilaro; – Infondere negli abitanti dell'area la cultura della bellezza;
---	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> – Sviluppare in particolare il turismo enogastronomico; – Valorizzare i beni culturali ed il patrimonio artistico legato al territorio; – Promuovere la legalità e valorizzare il capitale sociale presente; – Realizzare interventi formativi e azioni di accompagnamento finalizzati a dotare le aziende di competenze specifiche per la commercializzazione dei prodotti e per la diversificazione delle attività; – Individuare un “paniere di prodotti” intorno al quale costruire una sorta di distretto agroalimentare dotato di marchio identificativo del territorio, possibilmente “OCM Free”; – Avviare un sistema di incentivazione per le aziende che operano ponendo particolare attenzione agli aspetti di inclusione sociale; – Creare una piattaforma di vendita condivisa per i prodotti del territorio; – Attivare interventi di valorizzazione degli attrattori turistici.
--	--	---

Il **modello di supporto alle decisioni**, ha i seguenti obiettivi:

1. tradurre in termini quantitativi le preferenze espresse in termini qualitativi dei soggetti del partenariato, tramite l'*Analytic Hierarchy Process (AHP)*;
2. delineare un processo di convergenza a più stadi per individuare gli ambiti tematici con il contributo dei diversi intervistati.

Per il raggiungimento del primo obiettivo la metodologia adottata, come già sottolineato, prevede la scomposizione del problema decisionale in livelli e sottolivelli, l'importanza relativa dei quali viene valutata esplicitando le preferenze dei soggetti del partenariato, successivamente elaborate, per trasformare in termini quantitativi informazioni di tipo qualitativo, mediante l'*Analytic Hierarchy Process (AHP)*, metodo

elaborato da Thomas Saaty (1980, 1988, 2001a, 2001b)⁵. La scelta del modello di supporto alle decisioni non deriva dall'applicazione di una specifica tecnica di selezione (Al-Shemmary et al., 1997)⁶, ma dalla constatazione che, fin dalla fase di pianificazione, i vari soggetti del partenariato, in sede di concertazione, hanno la tendenza ad esprimersi generalmente in termini qualitativi e relativi. L'adozione di una tecnica decisionale di tipo strutturato, inoltre, è stata motivata dall'esigenza di legittimare l'espressione del conflitto cognitivo all'interno del gruppo decisionale, stimolando così la formazione e la discussione di punti di vista minoritari (Priem et al., 1995)⁷. L'adozione dell'AHP deriva anche dal suo consolidato utilizzo nell'ambito dei sistemi di supporto alle decisioni di gruppo (Dyer e Forman, 1992; Salo, 1995; Condon et al., 2003; Chwolka e Raith, 2001; Escobar e Moreno-Jimenez, 2006)⁸ e dalla possibilità di includere nella decisione finale anche le preferenze di eventuali gruppi di minoranza (Saaty, 2001b)⁹.

L'AHP si articola in tre fasi:

1. Decomposizione o strutturazione gerarchica del problema decisionale in vari livelli e sottolivelli;
2. Formulazione dei giudizi comparativi, effettuata tramite confronti a coppie tra gli elementi caratterizzanti un determinato livello e ripetuta per tutti i livelli;
3. Composizione o sintesi delle priorità per definire l'ordinamento dei criteri relativi al problema decisionale.

- Fase 1: Decomposizione gerarchica del problema decisionale

L'applicazione della prima fase comporta la strutturazione del problema decisionale in livelli e sottolivelli gerarchici, ognuno dei quali è caratterizzato da determinate componenti. La strutturazione gerarchica comporta la decomposizione dell'obiettivo generale, situato al livello più alto, in ulteriori elementi che definiscono il livello superiore in modo più dettagliato e concreto. Lo schema gerarchico della figura 45 rappresenta il cosiddetto albero decisionale di un caso applicativo di un Piano di Sviluppo elaborato

⁵ Saaty, T. L. (1980). *The Analytic Hierarchy Process: Planning Priority Setting, Resource Allocation*. McGraw-Hill, New York.

Saaty T.L. (1988). *Mathematical Methods of Operations Research*. Dover Publications, New York.

Saaty T.L. (2001a). *Decision Making for Leaders*, Vol.2. RWS Publications, Pittsburgh, USA.

Saaty T.L. (2001b). *The Analytic Network Process*. RWS Publications, Pittsburgh, USA.

⁶ Al-Shemmary T., Al-Kloub B., Pearman A. (1997). Model choice in multicriteria decision aid. *European Journal of Operational Research*, 97:550-560.

⁷ Priem R.L., Harrison D.A., Muir N.K. (1995). Structured conflict and consensus outcomes in group decision making. *Journal of Management*, 21:691-710.

⁸ Dyer R.F., Forman E.H. (1992). Group decision support with the Analytic Hierarchy Process. *Decision Support Systems*, 8:99-124.

Salo A. A. (1995). Interactive decision aiding for group decision support. *European Journal of Operational Research*, 84:134-149.

Condon E., Golden B., Wasil E. (2003). Visualizing group decisions in the Analytic Hierarchy Process. *Computers & Operations Research*, 30:1435-1445.

Chwolka A., Raith M.G. (2001). Group preference aggregation with the AHP-implications for multiple-issue agendas. *European Journal of Operational Research*, 132:176-186.

Escobar M.T., Moreno-Jimenez J.M. (2006). Aggregation of Individual Preference Structures in Ahp-Group Decision Making. *Group Decision and Negotiation*, 16:287-301.

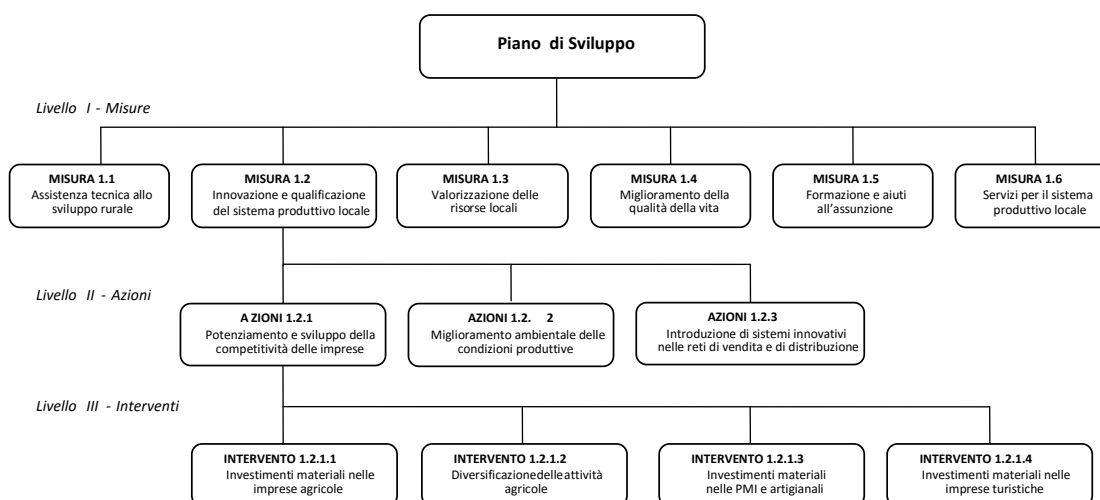
⁹ Op. cit.

nell’ambito di un Leader+ in Calabria (Calabrò et al. 2005)¹⁰. In tal caso il Piano risultava suddiviso in 6 misure che rappresentavano il primo livello di scomposizione, comprendenti 20 azioni che rappresentavano il secondo livello. Il terzo livello di scomposizione era rappresentato da 42 tipologie di intervento attuabili all’interno delle diverse azioni.

- Fase 2: Formulazione dei giudizi comparativi

Nella seconda fase si determina l’importanza dei vari elementi dell’albero decisionale, attraverso la predisposizione di un questionario da somministrare ai vari soggetti del partenariato. Tale strumento permette di realizzare le matrici dei confronti a coppie, matrici quadrate che riportano sulle righe e sulle colonne gli elementi caratterizzanti ogni livello dell’albero. Ciascun elemento di una matrice dei confronti a coppie rappresenta l’importanza del criterio, riportato sulla riga, rispetto al criterio della corrispondente colonna. In uno studio di Saaty (1988)¹¹ vengono riassunte molteplici scale di comparazione, suggerite da diversi Autori, per l’attribuzione dell’importanza relativa tra due elementi di una matrice dei confronti a coppie. Al fine di semplificare la scelta dell’intervistato è stata adottata una scala caratterizzata da 5 attributi: 1= importanza uguale; 2= importanza moderata; 3= importanza forte; 4= importanza molto forte; 5= importanza estrema.

Figura 45 – Esempio di strutturazione gerarchica del problema decisionale



¹⁰ Calabrò T., De Luca A.I., Gulisano G., Marciànò C. (2005a). The Rural Governance System in Leader+: the Application of an Integrated Planning Methodology in Calabria (South Italy). *New Medit*, n. 3.

Calabrò T., A.I. De Luca, C. Marciànò, Vigetti E. (2005b). Sistemi di supporto alle decisioni nei processi di pianificazione integrata della Piana di Gioia Tauro: il caso del Piar e del PIT, in Marciànò C. e Calabrò T. (a cura di), *Modelli innovativi e sistemi di supporto alle decisioni per la gestione delle governance locali*, Programma regionale di Azioni Innovative ILSRE- Iniziative Locali per lo Sviluppo Regionale nella Regione Calabria, PIT 19 Piana di Gioia Tauro.

¹¹ Op. Cit.

- Fase 3: Composizione delle priorità o sintesi delle priorità per definire l'ordinamento dei criteri

La sintesi delle priorità consente di pervenire alla stima dei pesi \underline{w} ed all'ordinamento dei criteri. Al fine di quantificare le priorità relative fra i vari elementi un metodo generalmente usato consiste nel calcolo dell'autovalore associato all'autovettore di modulo massimo della matrice dei confronti a coppie:

$$(1) \quad \underline{A} \underline{w} = \lambda_{max} \underline{w}$$

dove \underline{A} è la matrice dei confronti a coppie e λ_{max} rappresenta l'autovalore principale della matrice dei confronti a coppie (Saaty, 2000). Per misurare la consistenza dei giudizi Saaty ha proposto un indice di consistenza dato da:

$$(2) \quad IC = (\lambda_{max} - n) / (n - 1)$$

dove n è il numero di attività da comparare. Successivamente si calcola il rapporto di consistenza, dato dal rapporto tra l'indice di consistenza ed un rapporto di consistenza casuale derivato da tabelle precostituite (Saaty, 1988). Sono considerati accettabili rapporti di consistenza inferiori al 10% o anche, sempre secondo Saaty, inferiori al 20%.

Il secondo obiettivo del modello di supporto alle decisioni consiste nel delineare una scelta dei temi strategici rappresentativa del partenariato nel suo complesso, attraverso un processo di convergenza a più stadi che consente di aggregare le preferenze dei soggetti del partenariato in una soluzione di gruppo.

Nell'ambito delle decisioni di gruppo, le modalità di aggregazione delle preferenze individuali attraverso l'AHP ha suscitato un acceso dibattito in letteratura. Saaty (1989)¹² propone due differenti modalità di aggregazione delle preferenze, la prima delle quali è rappresentata dal voto di consenso del gruppo decisore su ciascun elemento della matrice dei confronti a coppie. Alternativamente, nel caso di un sostanziale disaccordo fra le parti, Saaty suggerisce di utilizzare la media geometrica dei giudizi individuali per pervenire ad un giudizio di gruppo per ciascun confronto a coppie. Tale posizione viene criticata da Ramanathan e Ganesh (1994)¹³ che sottolineano come il metodo della media geometrica non consenta di generare soluzioni Pareto-ottimali a causa dei giudizi di compromesso utilizzati per la costruzione delle matrici dei confronti a coppie. Tale violazione delle condizioni di ottimalità paretiana, secondo Van Den Honert e Lootsma (1996)¹⁴ e Van Den Honert (1998)¹⁵ dipende da un'erronea rappresentazione, da parte dei due autori, del processo decisionale di gruppo e non dalla tecnica della media geometrica che rimane una scelta appropriata per

¹² Saaty, T. L. (1989). Group Decision making and the AHP, in Golden B.L., Wasil E.A. and Harker P.T. (Eds.) *The Analytic Hierarchy Process: Applications and Studies*. Springer-Verlag, New York, 59-67.

¹³ Ramanathan R., Ganesh L.S. (1994). Group Preference Aggregation Methods Employed in AHP: an Evaluation and an Intrinsic Process for Deriving Members' Weightages. *European Journal of Operational Research*, 79:249-265.

¹⁴ Van Den Honert R.C., Lootsma F.A. (1996). Group preference aggregation in the multiplicative AHP. The model of the group decision process and Pareto optimality. *European Journal of Operational Research*, 96:363-370.

¹⁵ Van Den Honert R.C. (1998). Stochastic group preference modelling in the multiplicative AHP: A model of group consensus. *European Journal of Operational Research*, 110:99-111.

l’aggregazione di preferenze abbastanza omogenee. Per superare il problema dell’aggregazione di preferenze in gruppi poco omogenei Bolloju (2001)¹⁶ propone un approccio che deriva funzioni di utilità individuali dalle preferenze individuali elicitate attraverso l’AHP, successivamente individua sub-gruppi caratterizzati da preferenze omogenee ed, infine, deriva funzioni di utilità aggregate per tali sub-gruppi attraverso la media aritmetica o geometrica dei coefficienti delle funzioni di utilità.

In uno studio di Saaty (2000)¹⁷, è evidenziato che in un approccio deterministico alla sintesi dei giudizi di gruppo, la scelta degli elementi da combinare può ricadere: i) sui giudizi, ii) sugli autovettori della matrice dei confronti a coppie o iii) sulle priorità determinate attraverso la sintesi delle priorità. Quest’ultimo caso corrisponde ad un autovettore di una matrice di comparazione delle alternative rispetto all’obiettivo. Forman e Peniwati (1998)¹⁸ hanno approfondito le modalità di aggregazione possibili nel primo e nel terzo caso: l’aggregazione dei giudizi individuali e l’aggregazione delle priorità individuali. La scelta del metodo dipende dalla visione che si ha del gruppo, a seconda che si consideri come un’unità sinergica o come un insieme di individui le cui priorità derivano da differenti sistemi di valori. Tale visione influenza anche la scelta della procedura matematica che dovrebbe essere usata per aggregare i giudizi o le priorità individuali. Un’altra questione riguarda i pesi decisionali da attribuire ai diversi soggetti del gruppo, le modalità per la loro determinazione ed inclusione nel processo di aggregazione.

Nel caso del costituendo GAL Terre Locridee , per l’aggregazione delle preferenze individuali verso un set di pesi rappresentativo del partenariato nel suo complesso, è stato proposto un metodo basato su un processo di convergenza a più stadi utilizzato in diversi casi applicativi (Marcianò et al., 2005, 2007, 2012, 2009, 2015, 2016)¹⁹. L’idea sottostante la scelta del metodo è che in ambito di partenariato il gruppo è poco omogeneo,

¹⁶ Bolloju N. (2001). Aggregation of analytic hierarchy process models based on similarities in decision makers’ preferences. *European Journal of Operational Research*, 128:499-508.

¹⁷ Saaty T.L. (2000). *Fundamentals of Decision Making and Priority Theory with the Analytic Hierarchy Process*. RWS Publications, Pittsburgh, USA.

¹⁸ Forman E., Peniwati K. (1998). Aggregating individual judgements and priorities with the Analytic Hierarchy Process. *European Journal of Operational Research*, 108:165-169.

¹⁹ Marcianò C., Calabrò T., De Luca A.I. (2003). Una metodologia per la pianificazione delle risorse pubbliche nei piani integrati per le aree rurali. *XXIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, 10-12 ottobre, Perugia.

Marcianò C., Calabrò T., De Luca A.I., Vigetti E. (2005). Sistemi di supporto alle decisioni nei processi di pianificazione integrata della Piana di Gioia Tauro: il caso del PIAR e del PIT, in Marcianò C. e Calabrò T. (a cura di), *Modelli innovativi e sistemi di supporto alle decisioni per la gestione delle governance locali*, Programma Regionale di Azioni Innovative ILSRE (Iniziativa Locali per lo Sviluppo Regionale), Regione Calabria, PIT 19 Piana di Gioia Tauro.

Marcianò C., De Luca A. I. (2007). Decision-aid Models for Rural Governances: Experiences in South Italy. *13th APDR Meeting*, Angra do Heroísmo, Azores, Portugal.

Marcianò C., De Luca A. I., Strano A. (2007b). Una metodologia di valutazione per l’innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale nell’ambito di un Leader+ in Calabria. *Rivista di Economia Agraria*, anno LXII, n.2.

Marcianò C., De Luca A.I., Calabrò T. (2012). Achieving a common strategy for an Integrated Rural Development Plan, in Marcianò C. (ed.), *Participatory Rural Development Experiences in Calabria*, Interreg IVC - Robinwood Plus, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Centro Stampa di Ateneo, ISBN 978-88-89367-83-4

Marcianò C., De Luca A.I., Calabrò T. (2012). Decision-aid Models for rural governances: the planning phase of a Leader Plus, in Marcianò C. (ed.), *Participatory Rural Development Experiences in Calabria*, Interreg IVC - Robinwood Plus, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Centro Stampa di Ateneo, ISBN 978-88-89367-83-4

Marcianò C., De Luca A.I. (2012) Experiences of Integrated Rural Development Plans in Calabria: a synthesis of the good practices, in Marcianò C. (ed.), *Participatory Rural Development Experiences in Calabria*, Interreg IVC - Robinwood Plus, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Centro Stampa di Ateneo, ISBN 978-88-89367-83-4

essendo costituito da politici, tecnici e privati e pertanto è importante considerare le priorità dei diversi soggetti e procedere gradualmente verso una soluzione condivisa. Il processo di convergenza è realizzato attraverso l'aggregazione delle priorità individuali, effettuata attraverso la media aritmetica o la media ponderata. Le condizioni di Pareto-ottimalità del procedimento adottato sono discusse in Forman e Peniwati (1998)²⁰.

Il processo di convergenza realizzato è stato effettuato in due fasi successive²¹ (fig. 46); la prima, ha previsto l'aggregazione, mediante media aritmetica, dei pesi attribuiti dai membri del partenariato, distinti in tre diverse categorie: Politici, Tecnici ed Associazioni.

L'ultima fase del processo di convergenza è stata attuata somministrando un secondo questionario agli stessi membri del partenariato; agli intervistati è stato chiesto di esprimere le preferenze sul peso che ogni categoria dovrebbe assumere nella decisione finale di gruppo (Ramanathan e Ganesh, 1995; Forman e Peniwati, 1998)²². Dall'elaborazione dei dati del questionario, effettuata mediante l'AHP, si ottengono i pesi relativi a ciascuna categoria, i quali vengono aggregati, attraverso una media pesata, in un unico set di pesi, rappresentativo delle preferenze del partenariato nel suo complesso.

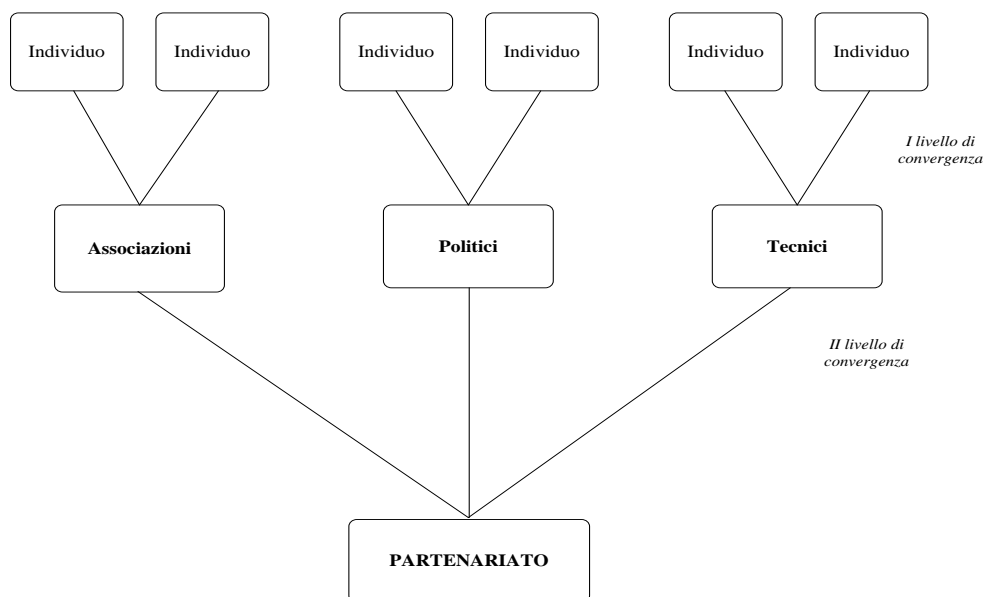
Marcianò C., G. Romeo, F. Cozzupoli (2015). An Integrated Methodological Framework for the Definition of Local Development Strategies for Fisheries Local Action Groups an application to the Stretto Coast FLAG in South Italy - Proceedings of the XXII Conference of the European Association of Fisheries Economists, 28th - 30th April, Salerno (Italy)

Marcianò C., Romeo G. (2016) Integrated Local Development in Coastal Areas: the Case of the “Stretto” Coast FLAG in Southern Italy, *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, Elsevier, n.223

²⁰ Op. Cit.

²¹ In alcuni casi applicativi il processo di convergenza è stato effettuato in tre fasi, introducendo una fase iniziale nella quale ciascun intervistato verifica individualmente la corrispondenza tra i risultati della sintesi delle priorità e le proprie preferenze espresse in termini qualitativi durante la somministrazione del questionario (cfr. cap. 10; Marcianò et al., 2003).

²² Ramanathan R., Ganesh L.S. (1995). Energy Resources Allocation Incorporating Qualitative and Quantitative Criteria: An Integrated Model Using Goal Programming and AHP. *Socio-Econ. Plann. Sci.*, 29:197-218; Forman e Peniwati, 1998 Op. Cit.

Figura 46 – Il processo di convergenza

- Risultati Fase 1: Strutturazione gerarchica del problema decisionale

Lo schema gerarchico della figura 47 rappresenta l'albero decisionale a un solo livello costruito per il PAL in esame. La scomposizione è rappresentata dai 10 ambiti tematici indicati dal PSR:

A1 - “Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)”;

A2- “Sviluppo della filiera dell’energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)”;

A3- “Turismo sostenibile”;

A4- “Cura e tutela del paesaggio, dell’uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)”;

A5-“ Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali”;

A6- “Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio”;

A7-“ Accesso ai servizi pubblici essenziali”;

A8 – “Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali”;

A9 – “Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale”;

A10 – “Reti e comunità intelligenti”.

Figura 47 – Albero gerarchico

- Risultati Fase 2: Formulazione dei giudizi comparativi

Formulazione dei giudizi comparativi tramite il confronto a coppie tra le componenti individuate per ciascun livello. Il nodo cruciale dell’AHP è la determinazione dei pesi (Ginevicius, 2011), specificati sulla base dei giudizi soggettivi espressi da esperti attraverso la somministrazione di questionari. In questo caso gli attori sono stati classificati in 3 categorie, Enti Pubblici, Tecnici, Associazioni ed Imprese.



Assumendo n elementi a ogni livello dell’albero, la procedura stabilisce la costruzione di una matrice quadrata dei confronti a coppie “A”, in cui w_{ij} denota l’importanza dell’elemento i rispetto all’elemento j , attraverso l’attribuzione di un punteggio numerico che si rifà a una scala di valutazione semantica (numerico/linguistica), che varia tra 1 e 5 (Saaty, 1988)²³ (tab.1).

Tabella 34 – Scala dei giudizi di valutazione

Valore w_{ij}	Giudizio Linguistico	Interpretazione
1	Uguale importanza	i e j sono equamente importanti
2	Moderata importanza	i è moderatamente più importante di j
3	Forte importanza	i è fortemente più importante di j
4	Molto Forte importanza	i è decisamente più importante di j
5	Estrema importanza	i è estremamente più importante di j

Per la proprietà della reciprocità quando $w_{ij}=k$ segue in automatico che $w_{ji}=1/k$, mentre per la proprietà della simmetria tutti gli elementi sulla diagonale sono pari a 1, come nella matrice che segue:

Tabella 35 – Questionario dei confronti a coppie relativo agli ambiti

$$A = \begin{bmatrix} 1 & w_{12} & \cdots & w_{1n} \\ w_{21} & 1 & \cdots & w_{2n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ w_{n1} & w_{n2} & \cdots & 1 \end{bmatrix} = \begin{bmatrix} 1 & w_{12} & \cdots & w_{1n} \\ 1/w_{12} & 1 & \cdots & w_{2n} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 1/w_{1n} & 1/w_{2n} & \cdots & 1 \end{bmatrix}$$

²³ Op. Cit.

Per la costruzione del PAL sono state costruite le seguenti matrici a coppia:

Tabella 36 – Questionario dei confronti a coppie relativo agli ambiti strategici d’intervento del PAL

	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A10
A1	1									
A2		1								
A3			1							
A4				1						
A5					1					
A6						1				
A7							1			
A8								1		
A9									1	
A10										1

Tabella 37 – Questionario dei confronti a coppie relativo agli attori del PAL

	Politici/Enti Pubblici	Tecnici	Associazioni & Imprese
Politici/Enti Pubblici	1		
Tecnici		1	
Associazioni & Imprese			1

- Risultati Fase 3: Composizione delle priorità o sintesi delle priorità per definire l’ordinamento dei criteri

La sintesi delle priorità consente di pervenire alla stima dei pesi w ed all’ordinamento individuale delle alternative, costituite dagli ambiti tematici. Per la definizione della soluzione di gruppo sono stati utilizzati i risultati del processo di convergenza.

Nel corso degli incontri organizzati sul territorio il questionario appositamente predisposto è stato somministrato a 41 attori, di cui 3 successivamente esclusi perché mostravano un rapporto di consistenza superiore al 20% (tab. 37).

Tabella 38 – Gli attori decisionali intervistati nell’ambito del processo di convergenza

Categorie Intervistati	Totale Intervistati	Totale Campione
Enti Pubblici (Sindaci)	16	15
Associazioni e Imprese	19	18
Tecnici	6	5
Totale	41	38

Fonte: Rilevazioni dirette

La tabella 38 mostra i risultati dell'applicazione del modello di supporto alle decisioni ad un campione rappresentativo degli attori pubblici e privati; processo che ha contribuito a pervenire all'individuazione degli ambiti tematici strategici per la costruzione del Piano. Nelle prime tre colonne sono riportati i risultati aggregati della fase dei giudizi comparativi espressi indipendentemente dalle tre categorie considerate. Successivamente, attraverso la sintesi delle priorità, si è pervenuti alla determinazione del peso medio di ciascun ambito tematico. Segue il processo di convergenza che, attraverso la media pesata, è espressione della scelta del partenariato nel suo complesso.

Grazie all'integrazione, sintesi e messa a valore delle risultanze da un lato dell'attività di animazione e sensibilizzazione, attraverso gli incontri territoriali itineranti di ascolto del territorio e dei suoi attori, rappresentazione della domanda di sviluppo e ricostruzione dell'albero dei problemi, dall'altro dell'applicazione del modello di supporto alle decisioni, sono stati scelti gli ambiti tematici nuovi per il contesto locale intorno ai quali è stata elaborata la SSL:

1. ***legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;***
2. ***cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);***
3. ***sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri).***

L'ultimo ambito tematico, in particolare, è stato proposto dal gruppo tecnico sulla base delle diverse richieste espresse nell'ambito degli incontri sul territorio, nonostante dal modello di supporto alle decisioni risultasse al terzo posto la “*Valorizzazione beni culturali e patrimonio artistico*”. In sede di presentazione dei risultati il Gruppo Tecnico ha chiesto al Partenariato la sostituzione del tema con quello delle filiere.

È emersa in particolare con forza, anche se con ricchezza di accezioni, connotazioni e significati, l'importanza che il partenariato attribuisce al tema della legalità ed ancor più della promozione sociale.

Il paesaggio è stato spesso inteso, soprattutto negli incontri territoriali, in un'accezione più ampia del solo elemento ambientale da curare e tutelare per poterlo adeguatamente valorizzare, ma come sintesi di elementi ambientali, naturali, culturali ed artistici, verso i quali l'azione di recupero e tutela è prodromica alla loro valorizzazione, in simbiosi con una presenza antropica discreta, non invasiva, anche se propositiva di adeguati percorsi di valorizzazione.

In tale direzione il tema dello sviluppo e dell'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri), attraverso forme “leggere” di aggregazione (partenariati pubblico-privati, intese di filiera orizzontale e verticale, accordi di filiera corta, associazioni di scopo, contratti di rete ecc.), valorizzando la tradizione che sta alla base di determinate produzioni e processi produttivi che insistono nell'area di riferimento, risulta, come emerso in particolare negli incontri con le categorie produttive e con le associazioni rappresentanza del mondo delle imprese, strategico al fine di creare un significativo valore aggiunto territoriale, generatore di occasioni di reddito ed occupazione durature e sostenibili.

Tabella 39 – Risultati dell’applicazione del metodo AHP ad un campione di attori della Locride

Ambiti tematici	Politici	Tecnici	Associazioni e Imprese	Media	Media pesata
Legalità e promozione sociale	14.12%	13.46%	12.66%	13.41%	13.39%
Cura e tutela paesaggio, uso suolo e biodiversità	12.13%	12.98%	9.85%	11.65%	11.72%
Valorizzazione beni culturali e patrimonio artistico	11.10%	10.90%	9.83%	10.61%	10.61%
Valorizzazione e gestione risorse ambientali e naturali	10.08%	10.93%	10.19%	10.40%	10.44%
Accesso servizi pubblici essenziali	10.96%	8.30%	12.22%	10.50%	10.34%
Inclusione Sociale	7.62%	12.68%	7.83%	9.38%	9.66%
Filiere Produttive	8.11%	9.92%	9.39%	9.14%	9.23%
Sviluppo energia rinnovabile	8.76%	6.97%	11.05%	8.93%	8.81%
Turismo sostenibile	9.32%	5.79%	9.22%	8.11%	7.91%
Reti e comunità intelligenti	7.79%	8.08%	7.76%	7.88%	7.89%
Pesi (w)	Politici	Tecnici	Associazioni e Imprese	Media	
Politici	42.02%	27.10%	16.40%	28.51%	
Tecnici	38.67%	35.97%	42.00%	38.88%	
Associazioni	19.31%	36.92%	41.61%	32.61%	

Fonte: Ns Elaborazioni

3.4.1 Ricadute del Piano in termini di progettazione di sistema

La SSL elaborata verte sull'individuazione di un minimo comun denominatore degli interventi, ovvero sulla riconducibilità della logica sottesa ad ogni singola misura e azione, nonché della tipologia di beneficiari da selezionare, alla seguente missione del PAL:

Ridare valore alle(a) identità locali(e), restituendo la fiducia, promuovendo il senso di appartenenza alla comunità, sviluppando la creatività e l'imprenditorialità, favorendo l'inclusione sociale e la legalità.

Le linee di azione individuate, in quanto tematiche aggregative e strategiche emerse dagli incontri territoriali e dal modello di supporto alle decisioni, sono:

- 1. La socialità**, ovvero sviluppare il potenziale delle risorse umane presenti, mobilitare il capitale sociale locale, favorire la tolleranza, la solidarietà e la legalità;
- 2. Le produzioni agroalimentari e artigianali**, ovvero sostenere i processi di sviluppo integrato e le relazioni tra imprese dello stesso settore e di settori differenti (agricoltura, servizi, turismo, artigianato, commercio, ecc.);
- 3. Il paesaggio storico e ambientale**, ovvero conservare il patrimonio storico-ambientale, tutelare il paesaggio e la biodiversità, affrontare i fenomeni di degrado.

Rispetto a queste tre tematiche, riconducibili ai tre ambiti d'intervento prescelti, sulla base delle risultanze degli incontri territoriali di animazione e partecipazione della comunità locale, nonché dell'utilizzo del modello di supporto alle decisioni, si ritiene si possano aggregare esigenze, interessi, desideri della comunità locale.

Per dare unitarietà d'intenti ed obiettivi, aggregare intorno alle tematiche strategiche individuate misure, sotto-misure, azioni, interventi e beneficiari, assicurando le necessarie ricadute in termini di **progettazione di sistema**, si è scelto non solo di ricondurre il tutto alla missione prefissata, ma per ogni intervento individuare:

- ✓ La filiera delle responsabilità, riconducibile all'area funzionale di riferimento all'interno del costituendo GAL;
- ✓ Le azioni di informazione e formazione di supporto alla realizzazione degli interventi, intese come azioni trasversali a tutte le altre azioni, al fine di assicurarne la coerenza programmatica e l'efficacia esecutiva;
- ✓ Un coordinatore/tutor d'azione, responsabile dell'assistenza tecnica lungo il percorso definito per la realizzazione e per assicurare la coerenza degli interventi singoli con la strategia prescelta, gli ambiti tematici e le linee di azione.

Particolare attenzione si è prestata all'aspetto dell'**integrazione**, sia per le componenti "di sistema" che per legare i differenti settori coinvolti nelle linee strategiche. Di seguito si descrivono i 'percorsi integrati' tracciati nel piano, che lo attraversano trasversalmente, determinandone la complessità che rispecchia la realtà territoriale. Nella fase di attuazione, il perseguire l'integrazione nella realizzazione degli interventi riveste ruolo fondamentale per l'efficacia dei risultati. Le modalità aggregative riguardano anche l'integrazione fra più tipologie di beneficiari e fra misure diverse del PSR applicate; sono proposte in continuità con le iniziative già avviate nell'ambito del piano di sviluppo locale 2007-2013, condiviso dai territori dell'area Alta Locride con gli ambiti comunali adiacenti a nord.

Tali ‘percorsi’ sono contrassegnati dagli interventi che prevedono i “laboratori”:

1. *la rete di strutture per la governance locale;*
2. *il distretto agro-alimentare: le reti delle microfiliere;*
3. *il mercato del territorio;*
4. *il paesaggio rurale e il sistema storico-insediativo;*
5. *la rete del territorio accogliente.*

Queste ‘reti integrate’, al pari delle azioni di informazione e formazione, attraversano trasversalmente le linee strategiche del PAL, per evidenziarne le interrelazioni e cogliere la necessaria integrazione fra gli obiettivi per l’efficacia dei risultati. La tabella seguente evidenzia tali relazioni.

Tabella 40 – Progettazione di sistema. Reti integrate e obiettivi strategici. Interrelazioni fondamentali

PAL Terre Locridee. Progettazione di sistema <i>Reti integrate e obiettivi strategici. Interrelazioni fondamentali</i>				
	<i>obiettivi strategici</i>			
<i>reti integrate</i>	<i>A. Produzioni</i>	<i>B. Inclusione</i>	<i>C. Cura ambiente</i>	<i>D. Aree interne</i>
Rete di strutture per la governance locale				
Distretto agro-alimentare: rete microfiliere				
Mercato del territorio				
Paesaggio rurale e sistema storico-insediativo				
Rete del territorio accogliente				

3.4.1 La rete di strutture per la governance locale

Nell’ambito degli obiettivi del PAL di rafforzare l’offerta globale del territorio verso la prospettiva di un turismo sostenibile e attento ai valori sociali e ambientali e di una crescita delle produzioni locali in settori specifici, è stata tracciata un’azione strategica per l’area con la composizione di veri e propri ‘nodi’ sul territorio, connessi alla realizzazione di ‘filieri tematiche’ e alle necessità di gestione delle ‘reti’ esistenti e da costituire.

L’azione riguarda la rete di soggetti/istituti/strutture che costituiscono l’ossatura del sistema territoriale e elemento fulcro dei rispettivi temi individuati, nonché elementi capaci di contribuire con efficacia ai processi dello sviluppo locale, sostenendone gli obiettivi di medio e lungo termine. L’idea è quella di perseguire una forte integrazione delle risorse territoriali, attraverso interventi mirati e coordinati all’interno dell’azione di fondo per un **‘Rural Center’**, luogo tecnologico, di “ragionamento sull’arte”, di comunicazione e di condivisione.

Il concetto di rete richiama alla memoria quello di intreccio, legame, collegamento fra punti e nodi più o meno distanti tra loro. Le reti si rivelano anche come nuovi strumenti che rafforzano la capacità degli attori dei territori rurali di proporre il proprio sviluppo. Il programma Leader da sempre cerca di agire su questo per lo sviluppo delle aree rurali. L’esperienza delle precedenti programmazioni Leader ha visto i GAL presenti nell’area impegnati in una serie di interventi, integrati tra loro, dimostrativi di come in un piccolo territorio

sia possibile creare le condizioni per uno sviluppo autopropulsivo. In pratica si è cercato di creare un piccolo sistema locale di offerta turistica. La rete, in questo caso, è stato lo strumento per creare massa critica; i produttori sono stati ‘spinti’ a dialogare fra loro, a conoscersi, a scambiarsi esperienze e a mettersi insieme attraverso i consorzi costituiti (turismo e produzione agricola). Quella fra i produttori è possibile definirla rete di primo livello, con maglie molto fitte visto il numero di soggetti (produttori=nodi) collegati fra loro.

Con l’attuale PAL si intende comporre una **rete di secondo livello**, ossia ad un livello superiore rispetto alla rete dei produttori. In questo caso i nodi sono rappresentati dal GAL stesso, da centri già attivati e da sportelli/osservatori da sviluppare e attivare, seppure sulla base di iniziative condotte di recente e scaturenti nell’ambito di altri filoni del globale processo di sviluppo dell’area. In questo caso le maglie della rete risultano più larghe; sono vari i nodi previsti, con funzioni ben precise, legate alla qualità dell’offerta, all’organizzazione e coordinamento dell’offerta stessa, al sostegno delle iniziative individuali, al ‘controllo’ dei processi e dei meccanismi che determinano lo sviluppo locale.

In altri termini, l’obiettivo del periodo di azione del PAL è quello di passare da un sistema locale di offerta turistica ad un sistema locale di sviluppo rurale. I contenuti della ruralità possono essere evidenziati da un punto di vista descrittivo, istituzionale e funzionale:

- *da un punto di vista descrittivo, il territorio rurale è un’area a bassa densità demografica, dove si attua un’economia caratterizzata dall’agricoltura insieme ad altre attività (artigianato, piccola-media impresa, turismo, ecc.), che si integrano mantenendosi in equilibrio e rispettando in modo accettabile l’ambiente naturale;*
- *da un punto di vista istituzionale, il territorio rurale emerge come un sistema di organizzazioni ed istituzioni;*
- *da un punto di vista funzionale, il territorio rurale si qualifica come spazio in cui coesistono e si integrano funzioni di tipo economico (produzione agricola, di materie prime, artigianale, turismo e ricreazione), ambientale (salvaguardia delle basi stesse della vita – suolo, acqua, aria -, protezione dei biotipi e del paesaggio, conservazione della biodiversità) e socio-culturale (conservazione e sviluppo dei caratteri sociali e dei valori culturali delle comunità locali).*

Da tali ‘letture’ emergono alcuni punti fondamentali:

- l’agricoltura è l’attività fondamentale che qualifica il carattere economico, sociale e ambientale del territorio rurale;
- tuttavia, l’agricoltura costituisce raramente l’attività esclusiva del territorio rurale: essa normalmente si integra con le altre attività e funzioni sociali, economiche e ambientali in un unico sistema, tanto che si può affermare che la ruralità non è la semplice somma di tutte le attività, funzioni e caratteristiche del “non urbano”;
- l’equilibrio tra tali diverse attività è la caratteristica fondamentale della ruralità.

Il territorio della Locride non si caratterizza per la presenza di una forte industria di trasformazione di prodotti agricoli; l’equilibrio menzionato presuppone la complementarietà tra attività economiche più che la specializzazione.

Il sistema locale di sviluppo è un ambiente sociale ed economico caratterizzato da un insieme di attività di produzione e valorizzazione delle risorse naturali rinnovabili che hanno una comune base territoriale (attività in cui rientrano l’agricoltura, la silvicoltura, l’agriturismo, il turismo rurale...) e che costituiscono il nucleo fondante della conoscenza contestuale (o tacita) del sistema stesso. Nell’ambito del sistema si rafforza la strategia di prevedere interventi che richiedano **un’azione sinergica** tra operatori del territorio, enti locali,

consorzi, per gestire in maniera integrata “l’immagine” del territorio (*Azione integrata di Marketing Territoriale*).

Si prevede l’organizzazione sul territorio di alcuni **centri strategici** che si richiamano a settori specifici e – in prospettiva - ad un o più ‘distretti’ geografici. A questi sono collegati i singoli interventi previsti, così da tracciare tre macro-progetti integrati (gli obiettivi strategici in cui è articolato il PAL, esclusi quelli trasversali). Le azioni specifiche sono indirizzate a completare i percorsi condotti dal GAL con i programmi di sviluppo realizzati sinora, al fine di integrare l’offerta in alcuni settori e riequilibrare la stessa dal punto di vista delle localizzazioni sul territorio. L’obiettivo è quello di rendere maggiormente efficaci i risultati comunque raggiunti. Tali ‘centri’ sono:

1. **LAB 1. Il Rural Center della Locridee.** Un luogo tecnologico e di condivisione. Centro di partecipazione attiva della popolazione ai processi decisionali per la crescita del territorio e delle comunità; convergono gli interventi del PAL che concernono la partecipazione, l’innovazione per le aziende, la formazione, l’azione sui beni comuni.
2. **LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale.** Azione di promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri GAL della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici; convergono gli interventi del PAL che concernono la promozione, la commercializzazione, la comunicazione.
3. **LAB 3. Botteghe del GAL Terre Locridee.** Mercati territoriali, centro interaziendale legato all’attivazione delle microfiliere, luogo di vendita per i produttori, d’incontro, vetrina per il territorio, laboratorio per l’agricoltura; convergono gli interventi del PAL riguardanti la promozione e la vendita nelle aree locali, la sensibilizzazione delle comunità.
4. **LAB 4. "Una strada per la Locridee".** Azione di riferimento per il sostegno al turismo locale, attraverso un Sistema di gestione della rete, dei programmi di attività, di educazione alla fruizione del territorio; convergono gli interventi del PAL sull’ambiente, sul recupero storico-culturale, sul paesaggio.
5. **LAB 5. Laboratorio sociale.** Centro di innovazione e di costruzione di idee per la socialità, l’interattività e i servizi alla persona; convergono gli interventi del PAL che riguardano i servizi, le aree interne.

Parallelamente la concentrazione delle risorse finanziarie per ambiti, azioni ed interventi ne consente la riconducibilità alla progettazione di sistema approntata, rispetto alle misure/sub-misure/interventi del PSR Calabria 2014-2020, assicurando il monitoraggio, la verifica e valutazione degli obiettivi d’impatto sulla realtà locale.

La tabella che segue sintetizza il ‘percorso’ di integrazione delle misure del PSR all’interno del PAL.

Tabella 41 - Progettazione di sistema. Misure del PSR e forme di integrazione

PAL Terre Locridee		
Progettazione di sistema		
<i>Misure del PSR e forme di integrazione</i>		
	<i>PAL. Reti integrate</i>	<i>Integrazione fra le misure del PSR applicate</i>
1	La rete di strutture per la governance locale	1.1.1, 1.2.1, 4.4.1, 6.4.1, 7.4.1, 16.3.1
2	Il distretto agro-alimentare: le reti delle microfiliere	1.2.1, 4.1.1, 4.1.3, 4.1.4, 4.2.1, 16.4.1
3	Il mercato del territorio	1.2.1, 6.4.1, 16.3.1, 16.4.1
4	Il paesaggio rurale e il sistema storico-insediativo	1.1.1, 1.2.1, 4.4.1, 8.5.1, 8.6.1
5	La rete del territorio accogliente	1.1.1, 1.2.1, 6.2.1, 6.4.1, 16.9.1

In tal modo sarà sempre possibile una valutazione in itinere ed ex-post del rapporto costi/benefici rispetto alle scelte di piano ed agli obiettivi strategici che la comunità locale si è data.

In maniera coordinata e sintetica le ricadute del PAL in termini di progettazione di sistema vengono riportate nella tabella 42.

3.4.2 Ricadute del Piano in termini di organizzazione di una filiera locale

L’idea strategica alla base del PAL, anche in relazione all’ambito tematico scelto dello *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)* è la previsione di azioni integrate per la promozione *delle micro filiere agroalimentari del territorio e delle reti di imprese*, anche di settori differenti.

La volontà comune emersa è quella di integrare diversi prodotti realizzati da piccole aziende e di microfiliera, in un contesto molto particolare, ma utile dal punto di vista ‘strumentale’, ai fini della caratterizzazione di un territorio, per uno sbocco potenziale di mercato, attraverso collegamenti almeno di livello nazionale o internazionale già attivati sul territorio o in itinere, per recuperare produzioni tradizionali dimenticate, per dare un peso ulteriore a forme di lavorazione antiche prive di ‘contaminazione’. Il sistema delle filiere ha il compito di sostenere e rilanciare produzioni agroalimentari identitarie e tipiche dell’area. La rete è rafforzata dagli impianti di trasformazione dei prodotti locali, uno per ciascuna delle filiere o microfiliere attivate.

La rete si interseca, quindi, con molte altre reti di cui si sta tessendo la trama:

- *l’attenzione ai prodotti della montagna e ai prodotti rari*, con azioni di cooperazione transnazionale e operazione strategica che punta nella direzione del sostegno al recupero delle aree interne;
- *il potenziamento della produttività e il recupero di beni comuni non utilizzati* (seppur recuperati nell’ambito delle programmazioni comunitarie, nazionali, regionali trascorse), anche attraverso il sostegno a idee innovative (agricoltura e artigianato...);
- *il sistema della promozione dei prodotti*, fortemente integrata nella generale promozione del territorio e delle sue risorse, anche attraverso il ricorso alla cooperazione nazionale e internazionale;
- *la formazione sui temi della colture agroalimentari locali*, trasformazione e consumo.

La **rete del ‘mercato del territorio’**, integra diverse strutture e attività, che insieme mirano a costituire, nell’ambito dell’area in esame, il supporto fondamentale per le altre reti, quella delle aziende agricole produttrici e quella delle imprese artigianali. Il sistema comprende: botteghe dei prodotti del territorio del GAL, veri e propri mercati di livello comprensoriale, già accennato in precedenza; punti di vendita all’interno delle aziende agricole; mercati contadini.

Le **linee di azione sviluppate**, frutto da un lato dell’attività di animazione e sensibilizzazione, dall’altro della scelta degli ambiti d’intervento, da intendersi come risposta agli specifici bisogni emersi, in sintesi, sono:

- ✓ Favorire il recupero delle produzioni locali identitarie;
- ✓ Promuovere un’azione comune e integrata di marketing territoriale;
- ✓ Promuovere la conoscenza e la commercializzazione delle stesse produzioni oltre i confini locali.

Nello specifico gli **obiettivi operativi** dello sviluppo e promozione di micro-filiere locali di produzioni identitarie, tipiche della Locride, sono:

- L’aumento della capacità produttiva e la possibile concentrazione del prodotto, ove perseguibile ed ottenibile, in un unico centro di stoccaggio e lavorazione del prodotto, da cui discende l’integrazione di misure utilizzata come strumento per perseguire gli obiettivi di sistema (Bando Multimisura per gli interventi 4.1.1; 4.1.3; 4.1.4 del PSR Calabria 2014-2020, integrato con bando su sub-misura 4.2 per la creazione di impianti per la trasformazione dei prodotti);

- Il miglioramento qualitativo del prodotto fresco realizzato, elevandone il profilo organolettico, per una remunerativa commercializzazione alla fase di trasformazione e direttamente sui mercati del fresco;
- L'intensificarsi delle relazioni di filiera e dell'associazionismo di prodotto, per un potenziamento della forza competitiva delle imprese sui mercati (marchio comune, promozione integrata e collettiva sui mercati nazionali/internazionali, rete dei mercati e delle botteghe della Locride).

Il raggiungimento degli obiettivi di filiera individuati presuppone il pieno raggiungimento degli **obiettivi operativi a livello di ogni singola azienda**, che consistono in:

- Accrescimento della competitività aziendale attraverso investimenti finalizzati all'efficienza produttiva, alla riduzione dei costi ed all'innovazione dei processi;
- Aumento della capacità di creare valore aggiunto, attraverso investimenti finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti ed alla riconversione/diversificazione di quelli esistenti;
- Crescita delle performance aziendali, attraverso il miglioramento delle condizioni produttive, relativamente all'abbassamento del consumo idrico ed energetico, alle condizioni di sfruttamento dei terreni e degli impianti (Bando Multimisura con utilizzo interventi 4.1.1; 4.1.3; 4.1.4 PSR Calabria 2014-2020 in maniera aggregata ed integrata);
- Creazione di almeno un impianto di trasformazione della materie prima agricola per ogni micro-filiera finanziata, in linea con le produzioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo, al fine di garantire la lavorazione in loco delle materie prime, ridurre i costi di trasporto e creare i presupposti per una pronta commercializzazione (Bando intervento 4.2.1 PSR Calabria 2014-2020).

Ogni micro-filiera dovrà essere accompagnata da un adeguato **piano di filiera**, che ne giustifichi l'investimento, a partire dallo studio tecnico ed agronomico della coltura presente, così come attestata da fonti statistiche ufficiali e da indagini sul campo, passando per la rappresentazione dei profili aziendali e delle caratteristiche dimensionali delle aziende partecipanti, per finire con l'analisi di mercato e le previsioni prospettiche di commercializzazione dei prodotti sui mercati locali, nazionali ed internazionali, comprensiva delle azioni necessarie di promozione, informazione e formazione degli operatori.

In maniera coordinata e sintetica le ricadute del PAL in termini di organizzazione di una filiera locale vengono riportate nella tabella 42.

3.4.3 Ricadute del Piano in termini di progetti che producono vantaggi collettivi

In linea e coerentemente con la missione del PAL di *ridare valore alle(a) identità locali(e), restituendo la fiducia, promuovendo il senso di appartenenza alla comunità, sviluppando la creatività e l'imprenditorialità, favorendo l'inclusione sociale e la legalità*, la declinazione degli interventi privilegia due aspetti fondamentali:

- L'**integrazione**, intesa da un lato come coordinamento degli interventi e perseguimento delle medesime finalità, dall'altro come capacità di utilizzo di più misure e sub-misure per il raggiungimento di scopi comuni del PAL;
- L'**aggregazione degli interventi** (logica delle micro-filiere e promozione delle reti d'impresa), delle esperienze (gestione condivisa beni comuni), delle prospettive di promozione (laboratorio di marketing territoriale, marchio territoriale, rete dei mercati, promozione comune aziende e prodotti sui mercati locali/nazionali/internazionali).

L'integrazione, in questo caso, riguarda anche, nello specifico, la relazione fra gli obiettivi dell'azione sulla valorizzazione del paesaggio rurale, quelli per il recupero di elementi costruiti di interesse storico-rurale e

quelli per la riqualificazione ambientale e il recupero della biodiversità. Gli obiettivi del PAL sono diretti in maniera particolare ad alcune categorie di utenti e ad alcune aree specifiche del territorio (aree interne), ma le tematiche dell’ambiente e del territorio passano trasversalmente attraverso ogni azione e intervento del piano e sono indirizzate a tutta la collettività.

Le operazioni specifiche riguardano i seguenti ‘sistemi’:

- il **recupero** per conservare l’identità dei luoghi e contribuire alla protezione del territorio: i terrazzamenti storici che caratterizzano il paesaggio, strutture per le acque, percorsi storici...;
- la **cura ambientale**, soprattutto in ambiti forestali, rinaturalizzazione di aree degradate e a rischio, attenzione agli aspetti della biodiversità naturale e colturale;
- la **valorizzazione e fruizione dell’ambiente storico**, per contenere l’abbandono di parti e favorire il presidio: la rete dei sentieri, struttura “fisica” per la fruizione turistica locale, sistema organizzativo per concentrare e integrare gli interventi, anche provenienti da misure e azioni diverse;
- la **comunità resiliente**, attraverso l’azione di cooperazione transnazionale per la qualità della vita e la coesione sociale nelle aree interne, contro l’esclusione sociale (il ruolo sociale delle aziende agricole).

Inoltre, fermi restando gli interventi finalizzati allo *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali*, relativamente alle azioni per favorire il recupero delle produzioni locali identitarie e per promuovere la conoscenza e la commercializzazione delle stesse produzioni oltre i confini locali, nonché quelle per promuovere la costituzione di reti e servizi per l’integrazione all’interno dell’Ambito tematico della *Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale*, pur produttrici di esternalità positive per l’intero territorio della Locride, sono evidenti le ricadute dirette per il territorio derivanti dagli altri interventi, relativi ai ‘sistemi’ individuati. Queste **ricadute**, per l’ambiente ed il territorio, in termini di vantaggi indiretti alla collettività, sono sintetizzabili nello specifico in:

- Sviluppo del capitale sociale locale, in termini di acquisizione competenze, capacità e partecipazione ai processi decisionali;
- Promozione rete civica, di partecipazione e condivisione delle scelte;
- Censimento patrimonio storico ai fini di un’adeguata valorizzazione;
- Censimento patrimonio ambientale ai fini di un’adeguata valorizzazione;
- Promozione della cooperazione e dell’associazionismo;
- Promozione integrata del territorio oltre i confini locali;
- Recupero e riqualificazione di aree degradate ed emergenze ambientali;
- Manutenzione delle risorse ambientali con l’obiettivo di accrescerne la resilienza, il pregio ed il potenziale di preservazione degli ecosistemi locali;
- Conservazione della biodiversità floro-faunistica.

In maniera coordinata e sintetica le ricadute del PAL in termini di vantaggi collettivi vengono riportate nella tabella 42.

3.4.4 Ricadute del Piano in termini di progetti con una forte caratterizzazione sociale

I processi in atto nel campo da un lato della ristrutturazione e riduzione della spesa pubblica, dall’altro del progressivo arretramento, se non abbandono, dello Stato nell’erogazione, soprattutto in alcuni contesti territoriali (aree interne, aree marginali, periferie, ecc.), dei servizi pubblici essenziali di assistenza, impongono nuovi modelli di welfare. Ciò è particolarmente evidente in ambito sanitario, con una riduzione della spesa pubblica a cui non fa da contraltare un parallelo aumento della spesa privata, vista l’impossibilità dei cittadini di far fronte alle spese sanitarie con il proprio reddito complessivo. Di fronte a questo scenario con cui bisogna convivere, diventa gioco-forza la **costruzione di un nuovo welfare**, in cui diventino protagonisti:

- ✓ I cittadini con le loro scelte di partecipazione, condivisione o dissenso;
- ✓ Gli operatori del non profit che operano nell’ambito della riduzione del disagio e della fornitura di servizi di assistenza sociale e/o sanitaria;
- ✓ I soggetti dell’imprenditorialità sociale, dalle cooperative sociali alle start-up innovative a vocazione sociale, passando per le imprese profit che orientano la propria azione verso scelte etiche di rifiuto dell’illegalità, di inclusione sociale, di erogazione di servizi sociali.

Per muoversi all’interno di questo scenario si è deciso, sulla base delle risultanze del processo di definizione delle scelte di Piano, all’interno del quale sono emerse una domanda fortissima di socialità, intesa nelle sue molteplici definizioni ed accezioni, nonché la priorità incontestabile per il tema della legalità e della promozione sociale, di privilegiare degli interventi in grado di contribuire alla costruzione di un **“welfare di comunità”**. In tale direzione il paradigma d’ispirazione è quello del *welfare society* (o “civile”), differente per principi ispiratori ed applicazioni concrete dal modello di *welfare state* finora conosciuto. Se alla base di quest’ultimo vi è il principio della redistribuzione delle risorse derivanti dalla tassazione in termini di servizi al cittadino, il primo si basa invece sul principio della *sussidiarietà circolare*, in cui i cittadini diventano protagonisti e partecipano al processo di pianificazione e produzione dei servizi (principio della co-produzione), contribuendo di fatto al superamento delle dicotomie pubblico-privato e Stato-mercato, in prospettiva dell’affermazione della dimensione del “civile”²⁴.

Proprio nella prospettiva di contribuire alla costruzione di un welfare di comunità e di dare risposta ai soggetti deboli del territorio sono state pensate e definite alcune previsioni progettuali in grado di rispondere ai bisogni emersi:

- Il Rural Center come luogo in cui favorire il coinvolgimento dei giovani, delle donne e delle persone che hanno perso il lavoro, aiutandoli a costruire percorsi d’inserimento lavorativo nella forma del lavoro dipendente o autonomo;
- Gli aiuti alle nuove imprese innovative nell’ambito delle attività economiche extra-agricole: ambiente, sociale, artigianato, bioeconomia, ecc.;
- La cooperazione tra agricoltori e altri soggetti per la gestione associata di servizi di integrazione sociale, di educazione ambientale ed alimentare, attraverso l’utilizzo di strutture (pubbliche e private), con priorità per quelle già recuperate nell’ambito delle trascorse programmazioni;

²⁴ Rago S., Venturi P. (2016) - *Imprese sociali e welfare di comunità* Short Paper 10/2016, Forlì, AICCON Ricerca.

- La formazione e l’informazione come strumenti per creare o migliorare la propria dote di capacità, competenze ed abilità;
- La rete delle fattorie didattiche e sociali;
- La rete dei servizi per il turismo sociale;
- Le azioni per agevolare l’invecchiamento attivo all’interno della strategia per le “aree interne”;
- I progetti di cooperazione transnazionale per la qualità della vita e la coesione sociale nelle aree interne.

Il valore aggiunto di queste progettualità deriva dall’essere state pensate come interventi integrati ed attuabili in rete (partecipazione dei soggetti collettivi portatori di interessi diffusi, protagonismo del privato sociale e degli organismi non profit, coinvolgimento delle comunità locali), non sostituivi o sovrapponibili agli interventi previsti dalla pianificazione regionale e comunale in ambito sociale, ma, piuttosto, integrabili. Inoltre laddove coerenti con le misure, sub-misure ed interventi del PSR Calabria 2014-2020 selezionati, si contribuirà alla creazione e sviluppo di iniziative imprenditoriali nei seguenti ambiti:

- Servizi alla persona (es. servizi sociali e socio-assistenziali);
- Servizi per il tempo libero e la cura della persona (es. servizi per l’invecchiamento attivo, servizi ricreativi per l’infanzia, ecc.);
- Agricoltura sociale ai sensi della Legge n. 141 del 18 agosto 2015 (Rete delle Fattorie Sociali);
- Turismo sociale (partecipazione dei soggetti non profit nell’erogazione dei servizi turistici, accesso alla pratica turistica per soggetti deboli che non vedono garantito il proprio diritto alle vacanze, contenuti educativo-culturali, solidali e sociali delle proposte di soggiorno)²⁵.

Gli ambiti di progettazione imprenditoriale saranno indirizzati su **precisi obiettivi sociali**. La visione è quella dell’azienda agricola sociale, per dare risposte a soggetti deboli del territorio, per far loro assumere un ruolo nella creazione di legami tra soggetti territoriali, per caratterizzare il territorio e la sua offerta. Trova le forme maggiori di integrazione, nella definizione del marchio d’area, nel rafforzamento della rete esistente di ospitalità, nella realizzazione di elementi fisici e di ‘eventi’, di facile riconoscibilità, diffusi sul territorio. Soprattutto attraverso la rete delle fattorie sociali, che nell’intendimento dovrebbe rappresentare la maglia strutturale su cui ricomporre il sistema dell’accoglienza, per le finalità del turismo rurale e dei servizi alla persona.

Il Marchio Territoriale rappresenta lo strumento per ‘stabilire’ le regole e per dare al sistema una sua fisionomia e caratterizzazione; è altresì il modo per integrare le diverse risorse che l’area possiede verso l’obiettivo del potenziamento dell’offerta turistica, anche innalzando i livelli di qualità nei diversi settori che concorrono. Rappresenta elemento imprescindibile per l’azione forte di marketing.

Gli elementi fisici su cui si intende puntare con più forza sono rappresentati dalla rete dell’informazione territoriale (e della commercializzazione e promozione): la segnaletica diffusa caratterizzante sia per gli aspetti formali che per i materiali utilizzati, nella rete sentieristica e mettendo a sistema quanto realizzato negli anni trascorsi; gli ‘spazi di accoglienza’ nei nodi della rete delle strutture di *governance* locale, nelle

²⁵ Rago S., Venturi P. (2016), op. cit.

botteghe aziendali, luoghi ‘minimi’ all’interno dei quali il visitatore può ritrovare, con varietà tipologica ma con caratteristiche di uniformità, materiali promozionali e informativi, strumenti tecnologici e di comunicazione, luoghi di studio, luoghi di partecipazione sociale e di dialogo...

Gli elementi immateriali riguardano la realizzazione di eventi e itinerari legati alla storia e alle tradizioni delle diverse comunità locali dell’area, perché diventino momento di recupero della memoria storica, occasione di scambi, attrazione e appuntamento per gli abitanti e per i visitatori (iniziative orientate alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità; progetti di cooperazione).

Infine, la rete dell’accoglienza diffusa, in cui si integrano le forme delle fattorie sociali, ma anche didattiche e creative con quelle agrituristiche, dell’ospitalità rurale familiare, dei B&B, dell’affittacamere... e un supporto formativo per gli operatori nel campo dell’accoglienza turistica rurale con specifiche finalità sociali.

In maniera coordinata e sintetica le ricadute del PAL in termini di caratterizzazione sociale vengono riportate nella tabella 42.

3.4.5 Ricadute del Piano in termini di alto valore di trasferibilità

Tra i principi ispiratori dell’approccio LEADER, cui il PAL si conforma, oltre a prossimità, partenariato, integrazione, innovazione, c’è quello della **circolazione delle idee**. La circolazione delle idee rappresenta il presupposto teorico al “carattere” di trasferibilità delle azioni, rappresentandone, infatti, uno dei vari corollari.

Per trasferibilità delle azioni si intende pertanto quel processo continuo di applicazione della metodologia partecipativa inteso a favorire i processi di aggregazione e creazione di rete anche attraverso la condivisione (e la trasparenza) delle fasi di predisposizione, attuazione e verifica degli interventi previsti nel PAL durante tutto il ciclo della programmazione. Oltre alla **trasferibilità nel tempo** è necessario considerare anche la **trasferibilità nello spazio**, non solo tra gli attori socio-economici dell’area della Locride, ma anche al di fuori di essa (la cooperazione ha, tra le altre, anche questa finalità).

Gli interventi previsti devono, per poter essere trasferiti in termini propositivi, essere dotati anche della caratteristica di essere dimostrativi, esprimere cioè una serie di funzioni che vanno oltre la sostenibilità economica e ambientale, in modo da trasmettere, per quanto è possibile, quella serie di valori immateriali che il GAL Terre Locridee intende proporre al territorio attraverso l’attuazione del PAL.

Nell’evidenziare gli elementi che potrebbero rendere replicabile la proposta di Piano, con l’obiettivo del perseguimento dei risultati auspicati, il condizionale è d’obbligo, in considerazione del convincimento che la trasferibilità di un percorso si snoda su parabole scientifiche e culturali diverse e la sua capacità di indurre mutamenti varia al variare dei contesti sui quali insiste e nei quali si sviluppa; trattandosi di sviluppo locale, questa riflessione riveste ancora più forza in virtù delle peculiarità e singolarità del contesto entro cui ogni strategia viene predisposta. La possibile replicabilità ad altri contesti è comunque aspetto previsto in fase di stesura del PAL, proprio in virtù degli elementi che compongono il progetto e la sua articolazione.

La natura innovativa della maggior parte degli interventi concepiti per il PAL richiede che gli stessi siano resi visibili nei contenuti e nelle stesse modalità di attuazione e gestione. La trasferibilità delle azioni passa, quindi, dalla messa in atto degli opportuni dispositivi che rendano possibili questi processi che, altrimenti, risulterebbero isolati.

Requisiti essenziali della riproducibilità e, quindi, della trasferibilità delle azioni in contesti analoghi sono quelli della messa in atto di dispositivi rivolti alla conoscenza e alla diffusione degli interventi attuati, degli elementi suscettibili di modellizzazione, delle pratiche impiegate per realizzarli e dei risultati ottenuti.

La trasferibilità spaziale, intesa come capacità del PAL di costruire e sviluppare modelli di riferimento da emulare e replicare in altri contesti territoriali ed in altri settori, diventa, al pari dell’integrazione, uno dei valori aggiunti della pianificazione strategica proposta. Gli interventi individuati come generatori di **modelli replicabili** in altri contesti territoriali/settoriali sono:

- Il Rural Center per la capacità di coinvolgere la popolazione locale (replicabilità territoriale);
- Gli aiuti alle nuove imprese innovative nell’ambito delle attività economiche extra-agricole: ambiente, sociale, artigianato, bioeconomia, ecc. (replicabilità territoriale/settoriale);
- La cooperazione tra agricoltori e altri soggetti per la gestione associata di servizi (replicabilità territoriale/settoriale);
- La rete delle fattorie didattiche e sociali (replicabilità territoriale/settoriale);
- La rete dei servizi per il turismo sociale (replicabilità territoriale/settoriale);
- Le micro-filiere dei prodotti tipici identitari (replicabilità territoriale/settoriale);
- Le azioni per agevolare l'invecchiamento attivo all’interno della strategia per le “aree interne” (replicabilità territoriale).

La replicabilità **territoriale** va intesa nel senso di capacità degli interventi proposti di generare modelli applicabili in altri contesti territoriali in cui sono presenti i fenomeni di ritardo di sviluppo delle aree rurali simili a quelli della Locride, quella **settoriale** come capacità di generare esperienze di progettazione e gestione applicabili ad altri settori/comparti (es. microfiliere e reti d’impresa per il settore agricolo ed agroalimentare da riprodurre e sviluppare nel settore dell’artigianato, dell’ospitalità e ristorazione di qualità, dei servizi, ecc.).

Tuttavia due sono i modelli sul quale concentrare maggiormente la **modellazione sociale** per elaborare esperienze replicabili:

- la costruzione e lo sviluppo di un “welfare di comunità”, progettato e realizzato a livello locale, non sostitutivo, ma integrato alla pianificazione regionale/comunale in ambito sociale, per rispondere a bisogni vecchi e nuovi insoddisfatti attraverso servizi innovativi;
- la *governance partecipata* del Piano, attraverso lo sviluppo di metodologie di ascolto, partecipazione e verifica, che diventino pratiche ordinarie di gestione ed in cui la comunità locale sia protagonista.

Cinque, invece, gli **elementi chiave** sui quali si basa in maniera essenziale la replicabilità del progetto:

1. l’**approccio di filiera** al contesto economico di riferimento, che permette di andare oltre la semplice ricerca di innovazione all’interno di un gruppo di imprese, adottando una prospettiva più ampia che offre opportunità di innovazione molto più numerose, efficaci e perseguibili;
2. la **struttura stessa del piano**, che combina un’analisi del contesto e delle opportunità di innovazione disponibili/desiderabili, le voci più motivate della comunità locale, espresse direttamente, l’interazione fra i diversi soggetti coinvolti in un partenariato ricco per tipologie e partecipanti, gli incontri personalizzati con i diversi portatori di interesse;
3. l’**approfondimento di temi rilevanti a livello nazionale ed internazionale** e con risvolti importanti a livello locale, come l’attenzione ai temi del sociale per tramutare i disagi attuali in opportunità di sviluppo e crescita, l’eccellenza qualitativa dei prodotti, la riduzione degli impatti ambientali, il contrasto ai fenomeni di degrado e la mitigazione dei rischi, il miglioramento di efficacia nel marketing territoriale;

4. il **coinvolgimento diretto nel progetto sia delle imprese che dei consumatori**, con l’analisi e la discussione delle loro aspettative e delle loro preoccupazioni;
5. lo **stimolo alla formulazione di soluzioni innovative concrete per le imprese**, per la comunità, per le istituzioni locali e la creazione di una convergenza di interesse tra privato e pubblico in grado di attivare processi di cooperazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati per il soddisfacimento dei bisogni delle persone, delle famiglie e della comunità locale per ottenere politiche di sviluppo sostenibile che siano realmente in grado di soddisfare i fabbisogni del territorio, accrescerne la vivibilità e la fruibilità, rafforzare la *governance* locale, l’identità culturale dei luoghi, il senso di appartenenza della popolazione e di costruire relazioni strette fra persone, cultura e territorio attraverso l’erogazione di servizi innovativi e di qualità.

L’approccio di filiera

Un elemento significativo, sul quale dovrebbe basarsi ogni altra eventuale esperienza di replicabilità del progetto, è rappresentato essenzialmente dall’aver affrontato il tema dell’innovazione con un approccio “di filiera” in tutti i settori coinvolti nel PAL. In particolare, per quanto riguarda il settore dell’inclusione sociale (ambito prioritario del Piano), per contrastare i crescenti fenomeni di esclusione economica e sociale e di peggioramento dei servizi essenziali alla popolazione che caratterizzano la Locride, si sono pensate soluzioni che coinvolgono contemporaneamente soggetti pubblici, privati e organizzazioni del terzo settore che possono rappresentare un modello fortemente innovativo di rete e di interconnessione tra i settori primari dell’economia rurale e il ruolo delle istituzioni cui compete il governo del territorio.

Il settore dell’agroalimentare, poi, è stato analizzato e discusso in tutto il suo dispiegarsi tra realizzazione delle materie prime e consumo finale del prodotto. Su tale versante, il GAL intende proporre un sistema delle microfiliere dei prodotti tipici dell’area, secondo un approccio innovativo che parte dalla consapevolezza dei successi e delle criticità di analoghe esperienze realizzate sia nella nostra che in altre regioni. Le soluzioni innovative prospettate si dimostrano particolarmente interessanti proprio in virtù del fatto che non si limitano ad una singola azienda o ad un singolo campo; l’elemento vincente del progetto sta quindi nel fatto di prendere in considerazione un settore economico nell’accezione più ampia: dalla produzione, alla trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti tipici dell’area. Questo approccio consente di individuare possibili soluzioni innovative sia sul piano tecnico che su quello organizzativo che coinvolgono diversi attori della filiera e, soprattutto, si tratterà di un processo che dovrà scorrere durante tutto l’arco di attuazione del PAL e avere quei caratteri di approssimazione successiva e di geometria variabile che costituiscono uno degli aspetti fondamentali dei processi di sviluppo locale vincenti.

In effetti, un potenziamento del settore agroalimentare può avere risultati importanti solo se viene perseguito nelle sue diverse componenti, come l’approccio adottato dall’Unione Europea nelle politiche di sostegno e sviluppo insegna, e condurre alla replicabilità.

La struttura del piano

Il PAL è stato ideato in sostanza attraversando tre momenti principali:

- si è condotta un’analisi del contesto economico di riferimento e si sono messi in evidenza i trend in merito alle opportunità/necessità di innovazione/miglioramento relativamente alla qualità dei prodotti, alla riduzione degli impatti ambientali e al miglioramento dell’efficacia del marketing;

- si è condotta una campagna di incontri territoriali e tematici con tutti i soggetti portatori di interessi che hanno sede nel territorio del GAL, comprese le imprese, per ragionare sulle problematiche e sulle potenzialità dell’area, per sviluppare idee di progetto, per parlare di innovazione e di *governance*, per discutere sull’articolazione del PAL e valutarne le diverse alternative;
- si è condotta una specifica azione di conoscenza sui risultati degli interventi sostenuti con i fondi pubblici della programmazione comunitaria trascorsa, per dare continuità alle buone prassi, mettere a sistema alcune azioni, utilizzare il patrimonio rinveniente e allo stesso tempo individuare le criticità che hanno determinato eventuali insuccessi e le loro cause.

Questa triplice anima è certamente un elemento di replicabilità del piano. Infatti, con tale interazione è possibile avere una conoscenza piuttosto diffusa e generalizzata della situazione e delle prospettive di sviluppo, nonché assicurare l’approfondimento delle tematica e la maturazione di idee progettuali ad hoc. L’esperienza, poi, può essere trasferibile in modo efficace a tutto il territorio attraverso una campagna di diffusione attraverso le strutture della *governance* definite (TeC, CedIn, BoG, ...). Proprio la combinazione di questi elementi si ritiene sia l’elemento vincente da replicare in altri contesti/settori economici. Infatti, se l’analisi conoscitiva sulle fonti statistiche e documentarie può far comprendere le evoluzioni e le opportunità di trend emergenti, lo svolgimento di incontri strutturati e la condivisione con gli interessati consente di formalizzare idee progetto e definire strategie efficaci.

Eccellenza del prodotto, riduzione degli impatti ambientali, mitigazione dei rischi ed efficacia del marketing

I temi diventati contenuto del piano, già di per sé interessanti in virtù delle attuali politiche comunitarie e nazionali in vigore, godono di un particolare favore da parte di tutti i portatori di interesse dell’area, ciascuno per le sue particolari ragioni. Il Piano cerca di coniugare la ricerca della qualità nelle produzioni agroalimentari senza perdere di vista le esigenze di riduzione degli impatti ambientali dell’attività agricola e di trasformazione, di contenimento dei consumi energetici e delle risorse idriche e al contempo propone soluzioni per la riqualificazione degli habitat naturali unitamente a proposte di valorizzazione e promozione del territorio.

Le eventuali esperienze che si concluderanno in modo positivo riuscendo a ottenere risultati che contribuiscono alla crescita del territorio abbracciando tutti gli obiettivi anzidetti potranno indubbiamente diventare oggetto di trasferimento del progetto ad altri contesti.

Coinvolgimento di imprese e consumatori

Nella fase di definizione del Piano si è cercato di coinvolgere sia gli imprenditori che i consumatori e le comunità locali per analizzare in parallelo le preoccupazioni e le prospettive degli uni e degli altri al fine di comprendere i trend di crescita e supportare le imprese nel progettare interventi di innovazione di prodotto/processo nella direzione giusta.

L’evidenza principale è quella del manifestarsi di una crescente domanda da parte dei consumatori per un impegno delle imprese orientato ad una maggiore responsabilità sociale e ambientale. Nonostante tale istanza non si traduca ancora in una chiarezza di opinione dei consumatori su quali siano le imprese maggiormente responsabili e su quali siano gli strumenti più credibili per la dimostrazione dell’impegno aziendale nei confronti della sostenibilità e questo orientamento, pertanto, si concretizzi per ora solo parzialmente in un comportamento di acquisto coerente, emerge con chiarezza che la credibilità delle

imprese si rafforza in misura significativa quando nella definizione e dimostrazione del proprio impegno ci si lega ad associazioni di consumatori o del terzo settore.

In tal senso il PAL promuove azioni di cooperazione tra gli attori della produzione, le associazioni di categoria, le organizzazioni del terzo settore per giungere alla “certificazione” della qualità dei prodotti sia dal punto di vista biologico (per quanto attiene specificamente al settore agroalimentare) sia in senso di rispetto della legalità e dell’equità sociale nella filiera produttiva e distributiva e questo è certamente elemento fondamentale nel poter replicare il progetto ad altri contesti economico/produttivi.

In relazione ai risultati da raggiungere con gli interventi programmati, al fine di garantire strumenti concreti per la replicabilità delle esperienze, durante tutto il periodo di attuazione del Piano, particolare attenzione sarà comunque dedicata alla loro diffusione, attraverso:

- la realizzazione di **Seminari Tematici** nel corso dei quali, per ogni settore o azione, verranno illustrate le modalità tecniche di attuazione dei relativi interventi, i risultati conseguiti, gli ostacoli e le difficoltà incontrati, sia di ordine tecnico che normativo-procedurale;
- la strutturazione, di concerto con le organizzazioni professionali e le associazioni di operatori economici rappresentativi della realtà territoriale, di **incontri sul campo** con i soggetti responsabili di interventi significativi promossi dal GAL. In questo modo gli operatori economici avranno modo di conoscere e vedere dal vivo la tipologia degli interventi effettuati ed i risultati conseguiti;
- la realizzazione e diffusione di **manuali di carattere tecnico-specialistico** presso gli esperti ed i tecnici presenti sulla zona ed operanti nei settori di interesse del PAL. In questo modo sarà garantita la condivisione e la diffusione degli elementi di riproducibilità dei progetti in un linguaggio e secondo modalità più tecniche ed articolate;
- la **realizzazione di materiale informativo** (anche multimediale) che illustrerà gli elementi salienti degli interventi più significativi realizzati dal PAL, ognuno riguardante un aspetto tecnico specifico rilevante e suscettibile di modellizzazione. Gli interventi saranno, quindi, presentati come dei veri e propri casi – studio replicabili e trasferibili.

In maniera coordinata e sintetica le ricadute del PAL in termini di alto valore di trasferibilità vengono riportate nella tabella 42.

Tabella 42 - Quadro sintetico delle ricadute del PAL “Terre Locridee”

Obiettivo strategico	Submisure e ambiti tematici prescelti (mis. 19 PSR Calabria)	Azioni	Interventi	Ricadute in termini di progettazione di sistema	Ricadute in termini di organizzazione di una filiera locale	Ricadute in termini di progetti che producono vantaggi collettivi	Ricadute in termini di progetti con una forte caratterizzazione sociale	Ricadute in termini di alto valore di trasferibilità
La socialità	19.2. AMBITO: Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	1.1 Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - Pluralità di beneficiari; - Sviluppo tematiche aggregative; - Partecipazione popolazione; - Condivisione scelte di Piano. 		<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo capitale sociale locale; - Censimento patrimonio storico; - Censimento patrimonio ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione rete civica; - Promozione occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un incubatore tecnologico per servizi di innovazione sociale in campo educativo, culturale, ricreativo.
			1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali			<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo capitale sociale locale; - Rafforzamento economia. 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo modelli d'innovazione d'impresa attraverso diversificazione.
			1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo tematiche aggregative; - Cooperazione tra operatori. 		<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo strutture pubbliche recuperate nelle precedenti programmazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contributo allo sviluppo di un nuovo modello di welfare di comunità.
			1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo tematiche aggregative; - Supporto trasversale a tutte le altre azioni. 		<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del capitale sociale locale, in termini di acquisizione competenze, capacità ed abilità. 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione. 	

			1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	- Sviluppo tematiche aggregative.		- Sviluppo del capitale sociale locale, in termini di acquisizione competenze, capacità ed abilità.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	
		1.2. <i>Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione</i>	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.	- Sviluppo tematiche aggregative; - Cooperazione tra operatori.	- Sviluppo reti d'impresa; - Costruzione offerta turistica integrata.	- Rafforzamento economia.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli d'innovazione d'impresa attraverso diversificazione.
			1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie	- Sviluppo tematiche aggregative; - Cooperazione tra operatori.	- Sviluppo reti d'impresa; - Costruzione offerta turistica integrata.	- Rafforzamento economia.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli d'innovazione d'impresa attraverso diversificazione.
Le produzioni agroalimentari e artigianali	19.2. AMBITO: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	2.1. <i>Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione</i>	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliere e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	- Sviluppo tematiche aggregative; - Cooperazione tra operatori.	- Recupero di produzioni locali identitarie; - Aumento capacità produttiva; - Miglioramento qualitativo dei prodotti; - Costruzione relazioni di filiera e promozione associazionismo.	- Rafforzamento economia.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa.
			2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera	- Sviluppo tematiche aggregative; - Cooperazione tra operatori.	- Recupero di produzioni locali identitarie; - Aumento capacità produttiva; - Miglioramento qualitativo dei prodotti;	- Rafforzamento economia.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa.

					- Costruzione relazioni di filiera e promozione associazionismo.			
		2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo	- Sviluppo tematiche aggregative; - Cooperazione tra operatori.	- Recupero di produzioni locali identitarie; - Aumento capacità produttiva; - Concentrazione materie prime e trasformazione in loco; - Costruzione relazioni di filiera e promozione associazionismo.	- Rafforzamento economia.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa.	
	2.2. <i>Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale</i>	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici	- Promozione integrata; - Cooperazione tra operatori.	- Sviluppo relazioni di filiera e promozione associazionismo.	- Sviluppo del capitale sociale locale, in termini di acquisizione competenze, capacità ed abilità; - Rafforzamento economia.		- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio.	
		2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride	- Promozione integrata; - Cooperazione tra operatori.	- Sviluppo relazioni di filiera e promozione associazionismo.	- Rafforzamento economia.		- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio.	

		2.3 <i>Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici	- Promozione integrata; - Cooperazione tra operatori.	- Sviluppo relazioni di filiera e promozione associazionismo.	- Rafforzamento economia.		- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio; - Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa.
			2.3.2. Rete dei mercati contadini	- Promozione integrata; - Cooperazione tra operatori.	- Sviluppo relazioni di filiera e promozione associazionismo.	- Rafforzamento economia.		- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio; - Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa.
Il paesaggio storico e ambientale	19.2. AMBITO: Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità animale e vegetale	3.1. <i>Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	- Promozione integrata; - Sviluppo tematiche aggregative.		- Recupero e riqualificazione aree degradate ed emergenze ambientali; - Manutenzione delle risorse ambientali; - Conservazione biodiversità florofaunistica.		- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio.
		3.2. <i>Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche	- Promozione integrata; - Sviluppo tematiche aggregative.		- Recupero e riqualificazione aree degradate ed emergenze ambientali; - Manutenzione delle risorse ambientali;		- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio.

						- Conservazione biodiversità florofaunistica.		
Cooperazione interterritoriale e transazionale e accrescimento della competitività	19.3 - Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	- Cooperazione tra operatori; - Promozione integrata; - Sviluppo tematiche aggregative.	- Recupero di produzioni locali identitarie; - Costruzione relazioni di filiera e promozione associazionismo; - Costruzione offerta turistica integrata.	- Recupero e riqualificazione aree degradate ed emergenze ambientali; - Manutenzione delle risorse ambientali; - Conservazione biodiversità.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio; - Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa.
			4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	- Cooperazione tra operatori; - Promozione integrata; - Sviluppo tematiche aggregative.	- Recupero di produzioni locali identitarie; - Costruzione relazioni di filiera e promozione associazionismo; - Costruzione offerta turistica integrata.	- Recupero e riqualificazione aree degradate ed emergenze ambientali; - Manutenzione delle risorse ambientali; - Conservazione biodiversità.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio; - Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa.
		4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	- Cooperazione tra operatori; - Promozione integrata; - Sviluppo tematiche aggregative.	- Costruzione offerta turistica integrata.	- Recupero e riqualificazione aree degradate ed emergenze ambientali; - Manutenzione delle risorse ambientali; - Conservazione biodiversità.	- Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione.	- Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio.

			4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	<ul style="list-style-type: none"> - Cooperazione tra operatori; - Pluralità di beneficiari; - Promozione integrata; - Sviluppo tematiche aggregative; - Miglioramento processi di governance locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione offerta turistica integrata. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo capitale sociale locale; - Rafforzamento economia. 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione rete civica; - Promozione occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio; - Sviluppo modelli di aggregazione e reti d'impresa; - Contributo allo sviluppo di un nuovo modello di welfare di comunità.
Strategie per lo sviluppo delle aree interne	19.2. SOTTOPROGRAMMA PAL: Integrazione della strategia "Aree interne"	5.1. <i>Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	<ul style="list-style-type: none"> - Pluralità di beneficiari; - Partecipazione popolazione. 		<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo capitale sociale locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione rete civica. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contributo allo sviluppo di un nuovo modello di welfare di comunità.
		5.2. <i>Cura e valorizzazione e del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione integrata; - Sviluppo tematiche aggregative. 		<ul style="list-style-type: none"> - Recupero e riqualificazione aree degradate ed emergenze ambientali; - Manutenzione delle risorse ambientali; - Conservazione biodiversità florofaunistica. 		<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio.

			5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo tematiche aggregative; - Cooperazione tra operatori. 	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero di produzioni locali identitarie; - Aumento capacità produttiva; - Miglioramento qualitativo dei prodotti; - Concentrazione materie prime e trasformazione in loco; - Costruzione relazioni di filiera e promozione associazionismo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento economia. 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo modelli di aggregazione e reti d’impresa.
Attuazione del Piano di Azione Locale	19.4 – Costi di gestione e animazione	<i>6.1. Gestione e animazione</i>	6.1.1. Gestione e animazione del PAL	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisione scelte di Piano; - Pluralità di beneficiari; - Sviluppo tematiche aggregative; - Partecipazione popolazione; - Miglioramento processi di governance locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione relazioni di filiera e promozione associazionismo; - Costruzione offerta turistica integrata. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo capitale sociale locale; - Rafforzamento economia 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento giovani e donne; - Promozione rete civica; - Promozione occupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo modelli di promozione integrata del territorio; - Sviluppo modelli di aggregazione e reti d’impresa; - Contributo allo sviluppo di un nuovo modello di welfare di comunità.

3.5 La strategia per i comuni ricadenti nelle “aree interne” del PAL

Il territorio del GAL Terre Locridee comprende ufficialmente soltanto 5 comuni appartenenti alle c.d. “aree interne”, anche se l’incidenza di territorio montano sul totale è decisamente superiore a quello che una cifra così poco significativa potrebbe indurre a immaginare.

Non è infatti del tutto determinante la collocazione geografica di un area per far sì che ad essa automaticamente possa essere attribuita la qualifica di “interna”. Nel “Progetto per le Aree Interne dell’Italia” (Barca, 2012b), le aree interne vengono definite come “quella vasta e maggioritaria parte del territorio nazionale non pianeggiante, fortemente policentrica, con diffuso declino della superficie coltivata e spesso affetta da particolare calo o invecchiamento demografico”. A ciò potrebbe aggiungersi che nei fatti il concetto di “area interna” abbraccia tutti quei centri che, al di là dell’orografia del territorio, sono “distanti da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili”, affetti da trasformazioni demografiche, sia quantitative sia qualitative, che hanno determinato nel tempo un allentamento del presidio della popolazione sul territorio e un cambiamento nell’uso del suolo e della sua destinazione, con conseguenti gravi fenomeni di degrado ambientale quali la perdita di biodiversità, la perdita di suolo (erosione) e l’aumento del livello del rischio idrogeologico (con costi economici e sociali notevoli); e, tranne per i contesti in cui sono presenti attività di agricoltura intensiva o sistemi agricoli di qualità, negli ultimi trent’anni è diminuita la superficie agricola utilizzata e, di contro, è aumentata la superficie coperta da foreste. Le aree interne, però, sono allo stesso tempo dotate di un forte potenziale di attrazione e un ambiente naturale dai valori unici.

Osservando la Locride alla luce dei concetti appena espressi, emerge con chiarezza che i criteri che identificano un’area interna appartengono, con risibili differenze, a una porzione significativa di quel territorio.

Questa considerazione ha spinto il partenariato a orientarsi su un piano fortemente integrato fra azioni “comuni” (quelle stabilite per l’intero territorio e che compongono l’ossatura del PAL) e azioni dedicate alle parti interne, pur rispettando i dettami dell’avviso regionale e definendo gli specifici interventi. Che sono quindi trattati, in coerenza con le volontà e gli auspici regionali, come un “rafforzamento” di alcune azioni previste nel PAL, andando a integrarsi naturalmente con la strategia generale del PSR, soprattutto laddove si manifesta la volontà di una progettazione multiobiettivo in risposta alle molteplici e specifiche esigenze di quelle realtà, volta a stimolare l’aggregazione di competenze, professionalità diverse e a valorizzare il ruolo giocato dai diversi attori economici e sociali delle comunità rurali.

L’obiettivo generale della strategia adottata è quello di migliorare la qualità della vita delle popolazioni delle aree interne attraverso interventi rivolti alla:

- ✓ *Promozione dello sviluppo di servizi di assistenza*
- ✓ *Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse*

In considerazione del ruolo dello sviluppo locale in tale ambito e della assoluta ristrettezza delle risorse dedicate all’azione, lo scopo degli interventi previsti nel sottoprogramma per le aree interne del PAL è quello di incrementare la funzione di resilienza di tali territori, soprattutto in riguardo al rapporto con le aree “non interne”, nella convinzione che le straordinarie risorse ambientali e paesaggistiche, da declinare nella prospettiva della rinascita dei paesaggi attraverso la loro valorizzazione culturale, il patrimonio culturale, dei centri storici e dei manufatti antichi (*l’heritage*), l’insieme dei saperi tradizionali, di cui essi sono dotati, costituiscano un potenziale in grado di avviare nuovi cicli di vita attribuendo al modello economico e all’organizzazione sociale caratteristiche di reattività, adattabilità, stabilità dinamica, persistenza grazie alle quali contrastare fenomeni di degrado e spopolamento e costruire un futuro ricco di prospettive.

In particolare, attraverso le azioni da mettere in campo, si intende:

- aumentare il benessere della popolazione locale
- aumentare la domanda locale di lavoro e l’occupazione
- aumentare il grado di utilizzo del capitale territoriale
- ridurre i costi sociali della de-antropizzazione
- rafforzare i fattori potenziali di sviluppo locale

Il sottoprogramma, dunque, coerentemente con le esigenze espresse, i tematismi del PAL e i relativi obiettivi strategici definiti, è fortemente integrato nel Piano di Azione Locale e individua per le aree interne della Locride i seguenti ambiti di intervento fra quelli evidenziati nell’avviso pubblico della misura 19 del PSR Calabria, di cui il primo da considerare prioritario:

1. Tutela del territorio, servizi essenziali e comunità locali;

2. Manifattura, Artigianato, Produzioni agricole e agro-alimentari.

Il primo, ambito fondamentale su cui è incentrata la strategia specifica del sottoprogramma, è collegato al tema della promozione sociale, e nelle intenzioni del PAL Terre Locridee sostiene da una parte l’erogazione di servizi alla persona, nell’ottica dell’innovazione e per dare fiducia e continuità e non momentaneo sollievo, dall’altra la cura ambientale e del territorio, attraverso azioni pilota di cooperazione tra soggetti diversi ai fini della manutenzione delle aree, per accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi e garantire salvaguardia e la fruizione. Il secondo fa riferimento agli aspetti della produzione e delle colture legate al bosco e alla montagna.

Per entrambi gli ambiti, la priorità individuata, fra quelle indicate sempre nell’avviso pubblico con riferimento al sottoprogramma locale per le aree interne, in relazione agli ambiti prescelti, è la seguente: *Priorità 6: Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali.*

Con riferimento, invece, alle più generali esigenze espresse nel piano regionale, le seguenti sono quelle che si ritiene di dover mettere in evidenza, comprese nella strategia generale del PAL Terre Locridee, per le possibilità che il sottoprogramma definito ha di influenzare e potenziare:

- ✓ F08 - Rafforzare filiere corte bio, produzioni certificate, prodotti di montagna e di nicchia
- ✓ F04-Agire su tutti i fattori produzione per una maggiore competitività e sostenibilità e per orientamento al mercato delle aziende
- ✓ F13-Sviluppare la gestione sostenibile del patrimonio forestale anche attraverso piani di gestione sviluppo integrati
- ✓ F14-Rafforzare i processi in corso verso un’agricoltura di impronta “green” e migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici
- ✓ F23-Integrare gli interventi per l’allestimento e la migliore gestione dei servizi pubblici locali di base nelle aree rurali

Queste sono collegate alle seguenti *focus area*:

- FA 1A) *Stimolare l’innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;*

- FA 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- FA 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa:
- FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

In definitiva lo scopo principe è quello di favorire l'inclusione sociale e i servizi di assistenza integrata alla persona, con particolare attenzione per le categorie svantaggiate, intervenendo sull'implementazione dei servizi di base a livello locale e sostenendo nel contempo lo sviluppo economico delle aree interne, puntando sulle risorse maggiori ivi presenti (aree forestali e valorizzazione dei prodotti del bosco) e sensibilizzando le comunità al significato e ai valori dell'identità culturale, attraverso azioni che da un lato mantengano quelle che sono le tradizioni e la cultura locale e dall'altro le valorizzino presso un pubblico più vasto.

Nello schema che segue è riportata l'articolazione dell'obiettivo strategico del PAL nelle due azioni previste – collegate agli ambiti tematici sopra indicati e alle priorità selezionate – e nei relativi interventi.

Tabella 43 – Sottoprogramma per le aree interne

PAL Terre Locridee					
Articolazione sottoprogramma per i comuni ricadenti nelle "aree interne"					
<i>Obiettivo strategico del PAL</i>	<i>Riferimento PSR Calabria 2014-2020</i>	<i>Azioni</i>	<i>Interventi del PAL</i>	<i>Contenuti</i>	<i>Misura PSR attivata</i>
5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	19.2. Sottoprogramma PAL: Integrazione della strategia "Aree interne"	5.1. Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	Centro sociale innovativo. Palestra informatica. Palestra riabilitazione...	7.4.1
		5.2. Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse	5.2.1. Manutenzione del territorio	Progetti pilota di cooperazione tra soggetti diversi per la manutenzione delle aree, con le finalità di accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi e garantire salvaguardia e la fruizione. Piano di gestione e attuazione	Multimisura: 16.8.1; 8.3.1; 8.5.1; 8.6.1
			5.2.2. Sostegno ai soggetti collettivi che lavorano il bosco e alle attività di valorizzazione, commercializzazione e promozione dei prodotti del sottobosco	Microfiliera dei prodotti del sottobosco	Multimisura: 4.1.1; 4.1.3; 4.1.4; 4.2.1

Le azioni previste, “*Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza*” e “*Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse*” verranno attuate attraverso tre interventi.

Il primo, maggiormente strategico, è il **5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo** per ideazione e applicazione di progetti pilota per servizi di assistenza: un centro sociale innovativo, con palestra informatica, palestra di riabilitazione, laboratori creativi e altri servizi.

Esso propone la realizzazione di un centro laboratoriale in cui svolgere attività rivolte a favorire l'invecchiamento attivo, sfruttando le potenzialità di molti anziani di essere ancora una “risorsa” sia per la famiglia che per la collettività, consentendo loro il mantenimento di condizioni di maggior benessere e partecipazione alla vita sociale. Tra le altre:

- palestra dedicata alla riabilitazione e al fitness nella terza età, con la presenza di istruttori che realizzano piani di allenamento per il miglioramento funzionale, attività mirate alla prevenzione delle cadute, corsi di psicomotricità;
- palestra informatica, con la presenza di istruttori che svolgono corsi di alfabetizzazione digitale e assistenza nelle attività della vita quotidiana che richiedono competenze informatiche (disbrigo pratiche online, comunicazioni con la PA, ...);
- laboratorio della memoria: strategie ed esercizi per una memoria attiva, corsi di arte per la terza età, sportello di ascolto psicologico aperto anche alle famiglie, ...;
- caffè incontro: luogo in cui svolgere attività di socializzazione.

Poi l'intervento **5.2.1. Manutenzione del territorio**, che riguarda l'attivazione di progetti pilota di cooperazione tra soggetti diversi per la manutenzione delle aree, con le finalità di accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi e garantire salvaguardia, nonché favorirne la fruizione.

Si tratta in sostanza di creare con gli operatori agricoli un circolo virtuoso di attenzione costante all'ambiente, anche per essere in grado di intervenire in caso di emergenze, in cambio di una partecipazione ai vantaggi di produzione energetica, pure in accordo con il quadro della nuova politica agricola dell'Unione Europea, in cui per la prima volta viene riconosciuto il contributo degli operatori agricoli al mantenimento del bene comune ambientale. Un compito importante potrà essere svolto anche da altri operatori, quelli interessati alle possibilità di fruizione turistico-ambientale dei boschi, quelli con la possibilità di utilizzare i prodotti per scopi alimentari, sanitari, di cura del corpo...

Infine, l'intervento **5.2.2. Sostegno ai soggetti collettivi che lavorano il bosco e alle attività di valorizzazione, commercializzazione e promozione dei prodotti del sottobosco**. In pratica, un'estensione delle iniziative di filiera, dando la possibilità di un'azione pilota e dimostrativa per un'aggregazione di piccole realtà aziendali che condividano, ad esempio, raccolta di piccoli frutti e processi di trasformazione. Da realizzare in forte integrazione con l'intervento precedente.

3.6 Descrizione della strategie di cooperazione e l'integrazione con il PAL

3.6.1 Descrizione di un programma di massima delle attività di cooperazione

Cooperazione vuol dire letteralmente operare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune. In un'ottica transnazionale, la cooperazione è quell'insieme di relazioni che un paese e tutti i soggetti che al suo interno operano intrattengono con un altro paese generalmente riconosciuto come in "via di sviluppo".

È a partire dal secondo dopoguerra che il concetto di cooperazione internazionale si sviluppa a livello mondiale, occupando specifiche voci del bilancio pubblico e un ruolo più o meno rilevante nelle politiche degli stati. La scomparsa delle barriere fisiche e la libertà di circolazione e di scambi tra gli individui è l'espressione più evidente dell'ideale europeo dei cittadini dei nostri paesi. Un nuovo modo di costruire e di vivere l'Europa sta nascendo su queste frontiere. I temi di cooperazione non coincidono esattamente con le priorità politiche dell'Unione Europea, ma dedicano una grande importanza alla cultura e alla comunicazione, all'educazione, all'occupazione, alla sanità e a volte all'immigrazione. In breve, rispecchiano le preoccupazioni quotidiane delle popolazioni. Gli attori non sono solo quelli dell'Europa di Bruxelles; sono principalmente i comuni, le associazioni e le piccole e medie imprese.

Sulla base di queste convinzioni, si è deciso di raccogliere le esigenze del territorio e trasferirle all'interno del PAL Terre Locridee delineano le seguenti azioni che si configureranno in maniera trasversale fra:

- La socialità: *sviluppare il potenziale delle risorse umane presenti, mobilitare il capitale sociale locale, favorire tolleranza, solidarietà e legalità, ...*
- Le produzioni agroalimentari e artigianali: *sostenere i processi di sviluppo integrato e le relazioni tra imprese: produzione agricola-sviluppo turistico locale, ...*
- Il paesaggio storico e ambientale: *conservare il patrimonio storico-ambientale, tutelare il paesaggio e la biodiversità, affrontare i fenomeni di degrado, ...*

L'inclusione sociale, poiché i soggetti svantaggiati (anziani e disabili) hanno maggiori difficoltà nel fronteggiare situazioni di rischio e bisognano del supporto di altre persone attraverso metodologie attive pianificate e coordinate; favorire l'integrazione di persone svantaggiate in un processo produttivo che ha un effetto terapeutico e riabilitativo su di esse. In quest'ottica, anche la promozione delle politiche finalizzate alla valorizzazione le produzione agricole ed agro-alimentari enfatizzando la relazione tra prodotto e territorio nell'ottica dell'accoglienza turistica accessibile; inoltre al centro del processo di crescita l'agricoltura, negli aspetti produttivi legati alla tradizione locale, e in quelli della socialità, vie è la sostenibilità ambientale per il recupero del paesaggio, degli insediamenti, della qualità degli spazi verso la qualità della vita delle comunità. Per tale ragione, si vuol mettere in campo attività progettuali con partner regionali e interregionali per avviare progetti mirati alla realizzazione di attività di governance locale.

3.6.2 Coerenza tra la strategia di sviluppo locale e gli ambiti tematici

La coerenza della Strategia di sviluppo locale con gli ambiti tematici si delinea con la messa in pratica dei principi generali di sostenibilità ambientale, per ogni progetto di cooperazione previsto all'interno del PAL, sono state infatti attribuite le azioni strategiche che il piano stesso prevede per il raggiungimento degli obiettivi. È stata valutata quindi la coerenza degli obiettivi rispetto alle indicazioni dei piani e programmi sovraordinati e ai principi generali di sostenibilità. Non vi sono azioni specifiche che riscontrino conflittualità; si sottolinea, al contrario, come i progetti e le relazioni regionali, interregionale e transnazionali possano favorire integrazioni tra i soggetti interessati, gli ambiti tematici e la strategia di sviluppo che si intende perseguire. L'obiettivo finale sarà l'ottenimento di processi capaci di migliorare la qualità della vita, la tutela del paesaggio e i benefici apportati dall'innovazione derivante dal confronto con altre realtà.

La proposta dei progetti di cooperazione del GAL si focalizza fortemente sul tema Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente e sul Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo. L'urgenza del tema è sempre più avvertita dalle comunità, sia per specifiche e gravi problematiche che affliggono l'area, sia perché individuato come l'unica soluzione possibile per affrontare al meglio il clima di sfiducia e la china socio-economica che sembra inarrestabile. La visione è quella di una realtà di aziende agricole intensamente coinvolte in attività anche a sfondo sociale, al di là della mera costituzione di una rete di fattorie (sociali, didattiche), che, in una logica di collaborazione con le istituzioni, si inseriscono positivamente in questi spazi che si stanno svuotando andando a svolgere una funzione di erogazione di servizi alle comunità rurali e assumendo un vero e proprio ruolo di conduzione, di sensibilizzazione, di sostegno in tale ambito, soddisfacendo quindi al contempo sia le proprie esigenze di aumentare la diversificazione e la multifunzionalità che quelle della cittadinanza di migliorare i servizi di welfare, riuscendo a offrire un contributo fondamentale ai processi di crescita. La visione sociale nel PAL reinterpreta la tradizionale calda accoglienza del mondo rurale della Calabria interna, che in questa porzione territoriale è spesso di più esaltata. Il tema prioritario prescelto per la definizione della strategia di intervento, è orientato e sostenuto dal tema dello sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, per la ricomposizione di un tessuto produttivo più stabile, legato alla tradizione, ma con elementi di innovazione per migliorarne le prestazioni.

L'integrazione si completa in maniera adeguata con tali temi utili per creare le condizioni migliori affinché scelte e operazioni possano effettivamente avere prospettive di riuscita efficace. Affrontare il degrado del territorio, inteso sia in termini di trascuratezza e mancanza di decoro, che soprattutto legato alla capacità di resistenza e contrasto a eventi che esplicano i propri effetti sul lungo periodo (cambiamenti climatici, perdita della biodiversità, degradazione del suolo, esaurimento delle risorse idriche) e ai rischi connessi (inondazioni, incendi, frane, terremoti), è azione determinante perché gli sforzi fatti dalle aziende in campo agricolo e dal sistema turistico locale possano avere effetto. Nessun risultato può infatti sortire in una realtà ambientale poco gradevole, che ostacola l'accessibilità, che mostra fenomeni di inquinamento o, al peggio, minacce per la salute e l'incolumità pubblica. Ma nessun risultato è altresì raggiungibile in un contesto in cui la comunità non ha consapevolezza dei valori e delle identità dei luoghi. La strategia proposta dimostra pertanto l'attenzione e la focalizzazione verso gli obiettivi trasversali dello sviluppo rurale, dall'ambiente all'innovazione, passando per l'inclusione sociale e il welfare. Proprio nella dichiarazione dell'obiettivo generale, in effetti, si vuol ribadire come la considerazione dei valori della ruralità storica debbano essere messi al centro delle operazioni, ma senza perdere di vista la necessità di adattarsi alle esigenze e agli stimoli che provengono dall'attuale periodo storico, superando antiche visioni romantiche e attivando forme nuove di azione e modalità che creino un connubio perfetto tra tradizione e modernità nella direzione dell'efficacia e dell'apertura consapevole al mercato e alla società contemporanea. La strategia è supportata anche dalla qualità del partenariato, formalmente aderente al soggetto giuridico, composto da numerose aziende che operano con qualità nel campo della produzione agro-alimentare di tradizione; da molti soggetti che sono attivi nel campo dell'inclusione sociale e dell'assistenza alla persona; da quasi tutte le amministrazioni locali del territorio di competenza, che dimostrano molta sensibilità verso le problematiche ambientali e infrastrutturali a supporto delle comunità e degli operatori.

3.6.3 Partner coinvolti o la tipologia dei partner che si intende coinvolgere

I partner coinvolti sono di carattere *regionale, interregionale e transnazionale* a secondo della tipologia del progetto e degli scambi di buone pratiche previste. Le collaborazioni e le progettualità in sinergia si avvarranno della cooperazione tra GAL con territori, peculiarità e problematiche simili.

3.6.4 Dotazione finanziaria prevista

La dotazione finanziaria per la cooperazione è pari a euro 293.018, 41

3.6.5 Linee di lavoro progettuali previste correlate agli ambiti tematici sui quali verte la strategia

Competitività delle imprese, tutela dell'ambiente, allevamento tradizionale, integrità dei suoli e protezione dell'ambiente, coinvolgimento diretto dei cittadini attraverso una metodologia partecipativa. Queste le parole chiave su cui si intende sviluppare le linee di intervento.

Nello specifico, le linee di lavoro progettuali si intersecheranno con la strategia di sviluppo locale attraverso lo sviluppo di attività nel settore turistico, il supporto di esperienze di buone pratiche, la realizzazione di App mirate come strumento di supporto ai territori, lo sviluppo di percorsi enogastronomici, la promozione di attività con le scuole e le pubbliche amministrazioni. La strategia ha delineato azioni sia di tipo interterritoriale che transnazionale, con particolare attenzione alla proposta di partner con interessi e problemi comuni, magari che abbiano già utilmente sperimentato alcune possibili soluzioni o percorsi a livello locale. È attività trasversale, che prova a intervenire offrendo un respiro più ampio e orizzonti più lontani ad alcune tematiche oggetto del piano.

3.6.6 Motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nel corso della sua elaborazione attraverso l'animazione territoriale

Consapevoli che il territorio, inteso quale sistema materiale ed immateriale di valori, identità, usi, costumi, tipicità, simboli, segni, vincoli, storia e cultura, rappresenta un soggetto vivente, un bene comune non riproducibile del quale avere cura e sul quale fondare politiche di sviluppo territoriali e socio-economiche sostenibili e competitive, la riflessione e il metodo proposto verte sul tema dell'animazione territoriale quale strumento privilegiato per accompagnare i territori nella fase di auto-conoscenza e di definizione di strategie e progetti di sviluppo sostenibili. La sfida dei sistemi territoriali sta nella capacità di individuare e progettare idee in grado di valorizzare l'unicità di ogni territorio e di attivare reti territoriali, investimenti, intelligenze e competenze, creando nuove e durature opportunità lavorative.

Tali percorsi di sviluppo, sono stati tradotti in concrete progettualità di azione territoriale, e sono fondati sul riconoscimento e la messa a sistema delle peculiarità culturali, ambientali, paesaggistiche, produttive, storiche e sociali di ciascun territorio. Saranno in grado di combinare la dimensione economica con quella sociale, la cura della crescita con quella della coesione e dell'integrazione, la sfera pubblica con quella privata, le tecnologie di comunicazione con i saperi contestuali, valorizzando il sistema di relazioni e filiere locali e ricercando al contempo la strutturazione di reti lunghe.

A tal fine sono state attivate iniziative di animazione socio-economica finalizzate a garantire il coinvolgimento e la partecipazione degli attori economici e della popolazione nell'elaborazione del PAL, nella definizione di azioni di sistema e nell'elaborazione di specifiche progettualità. In quest'ambito è stato possibile definire percorsi volti ad un'integrazione tra progettualità pubbliche e private, alla promozione dell'imprenditorialità, alla creazione di filiere e reti d'impresa, alla promozione di iniziative di welfare locale, ecc. L'azione di sostegno all'elaborazione di progetti di sviluppo locale si è posta anche il compito di individuare o creare gli elementi di connessione e di integrazione con politiche provinciali ed europee di più vasta portata e con altri territori, attori e livelli di governo.

3.6.7 Legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella strategia di sviluppo locale

Le attività di cooperazione inserite in questo PAL hanno l'obiettivo di offrire agli attori locali una prospettiva nuova sul proprio lavoro quotidiano, consentendo loro di confrontare i problemi con quelli di altre zone e trarre ispirazione da idee che sono state concretizzate altrove, dalle buone pratiche in Europa e in Italia. Sono delineate azioni sia di tipo interterritoriale che transnazionale, con particolare attenzione alla proposta di partner con interessi e problemi comuni, magari che abbiano già utilmente sperimentato alcune possibili

soluzioni o percorsi a livello locale. È attività trasversale, che prova a intervenire offrendo un respiro più ampio e orizzonti più lontani ad alcune tematiche oggetto del piano.

3.6.8 Valore aggiunto dalla cooperazione nella strategia

La cooperazione può conferire una nuova dimensione ai progetti locali, fornendo alle parti interessate alternative e nuove opportunità per esaminare e risolvere i problemi in modo innovativo. I progetti di cooperazione possono generare valore aggiunto in diversi modi, tra cui:

- ✓ **rendere più ambiziosi i progetti raggiungendo una massa critica:** la cooperazione consente ad un progetto di raggiungere una maggiore massa critica, poiché i benefici complessivi sono di gran lunga superiori alla somma dei risultati individuali. La condivisione di risorse e competenze può generare economie di scala e sinergie utili per il conseguimento degli obiettivi del progetto;
- ✓ **migliorare la competitività: trovare nuovi partner commerciali, posizionarsi su nuovi mercati:** l’attuazione di un progetto con partner di altri territori può contribuire alla promozione di prodotti locali e della relativa zona di origine. La cooperazione può inoltre offrire nuove opportunità commerciali, generando così la possibilità di: incrementare le vendite dei prodotti; individuare un partner commerciale complementare per migliorare un prodotto o un processo; acquisire ulteriori competenze. Diversamente dalla possibile concorrenza, la cooperazione consente ai partner di trarre vantaggio dalle complementarità e dalle analogie;
- ✓ **sostenere il lavoro e promuovere l’innovazione attraverso nuove competenze:** nuove visioni e nuove dimensioni possono sostenere e promuovere nuovi modi di lavorare. Inoltre, il contatto con esperienze diverse può contribuire ad ampliare gli orizzonti commerciali e incoraggiare le imprese e le organizzazioni a adottare approcci operativi più avanzati. Questi, a loro volta, dovrebbero portare a benefici socioeconomici e/o ambientali per l’area del Gal;
- ✓ **favorire l’identità territoriale e svolgere un’opera di sensibilizzazione:** la cooperazione può aiutare le persone a riscoprire la propria terra e la propria storia. Favorendo una migliore conoscenza di proprio territorio, i contatti con altri territori dalle caratteristiche diverse possono spingere gli attori locali a rappresentare più attivamente il proprio territorio, trasformandosi in veri e propri “ambasciatori” della zona;
- ✓ **rafforzare la strategia territoriale e i partenariati locali:** i progetti di cooperazione sono strettamente connessi con il territorio e le singole strategie di sviluppo locale dei partner della cooperazione. Tali progetti contribuiscono a soddisfare le esigenze e ad affrontare le sfide definite nelle strategie dei territori interessati dalla cooperazione.

3.6.9 Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale

Il carattere innovativo è rappresentato dall’introduzione della strategia della rete. Il concetto di rete è impiegato come metafora delle relazioni fisiche e sociali, materiali e immateriali che si realizzeranno sul territorio. L’appartenenza alla rete prescinde dalla identità di impresa e dai diversi processi produttivi aziendali, ma è motivata dalla presenza di interessi comuni e condivisi. Il concetto di rete individua una modalità di aggregazione innovativa che, sotto la spinta delle condizioni competitive sempre più stringenti, può indurre positivamente gli imprenditori dei diversi settori compresenti nell’area del PAL, all’assunzione congiunta di decisioni e all’integrazione dei propri sforzi al fine di progettare, realizzare e produrre beni o servizi, sviluppare nuovi processi e prodotti, accorciare i tempi di innovazione o di ingresso nei mercati, scambiare informazioni e altre risorse per adattarsi alle contingenze ambientali. La rete, inoltre, assume un altro importante significato che spiega e rende comprensibile la dialettica locale/globale e la cooperazione transnazionale, quale relazione inscindibile a cui il sistema è sottoposto.

Le diverse attività progettuali previste hanno carattere innovativo sotto più forme e livelli. Dal livello strategico, culturale, territoriale, aziendale. Dal proporsi di sviluppare congiuntamente dei nuovi strumenti di programmazione e modelli di governance rivolti al territorio allo scopo di migliorare e perfezionare le diverse forme di partenariato locale di sviluppo, nonché le relative procedure di concertazione-innovazione che potrà aumentare l'efficacia dell'integrazione fra i diversi livelli di programmazione (locale - regionale - comunitaria) in considerazione anche dei temi fondamentali delle politiche comunitarie – all'innovazione data dall'individuare nuove segmenti di sviluppo per i territori rurali attraverso la promozione dei prodotti locali come strumento identitario e riconoscibile di un territorio, alla trasformazione di un materiale di scarto in risorsa, e per finire alla sensibilizzazione delle popolazioni locali, attraverso una consolidata ma innovativa metodologia di coinvolgimento dei cittadini (brainstorming, focus group, OST, EASW, metaplan, world café).

3.6.10 Operazioni attivate

Si elencano di seguito le operazioni attivate nell'ambito del presente obiettivo strategico.

IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi
<i>Descrizione attività di cooperazione</i>
<p><i>Vino e turismo. Le reti europee. Censimento dei vitigni; mappatura dei palmenti antichi</i></p> <p>L'obiettivo generale è quello di favorire lo scambio di conoscenza e di sviluppare le relazioni tra i soggetti coinvolti nel processo di sviluppo territoriale delle aree rurali. Il turismo del vino, in cui si integrano prodotti della terra e servizi al visitatore, è dunque individuato come un elemento forte di questo processo. La focalizzazione su tale tema deriva dalla grande attenzione sul tema espressa dal confronto con gli operatori del territorio nelle fasi di ascolto e preparatorie alla stesura dei progetti.</p> <p>Questo approccio può risultare utile anche a chi voglia incrementare la conoscenza e la visita di aree rurali attraverso la valorizzazione del prodotto di eccellenza e delle tradizioni legate ad esso.</p>
<i>Partner coinvolti</i>
<p><i>Regionali:</i></p> <p>GAL Terre Locridee</p> <p><i>Interregionali:</i></p> <p>GAL Gallura</p> <p><i>Transnazionali:</i></p> <p>Gal Portogallo</p> <p><i>Partner di supporto</i></p> <p>Itervitis</p> <p>Associazione Borghi più belli d'Italia</p>
<i>Dotazione finanziaria</i>
95.000,00

<i>Linee di lavoro progettuali previste correlate agli ambiti tematici sui quali verte la strategia</i>
<p>Realizzazione di un percorso integrato che generi una rete di altri campi sperimentali nel territorio, che valorizzino altri elementi della storia vitivinicola e del patrimonio archeologico, architettonico del territorio, relazionandosi anche con altri interventi già in corso in Calabria, in territori limitrofi ed in territori europei.</p> <p><i>Attività locali: mappatura dei palmenti antichi</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Produrre una mappatura dettagliata dei palmenti antichi dell’area della Locride mediante l’ausilio di sistemi GIS (Geographic Information System), da utilizzare in futuro per raccogliere, elaborare, analizzare, gestire e rappresentare dati che li riguardino 2) Creare degli esempi di studio, su aree campione appositamente individuate in fase esecutiva, dove eseguire indagini di tipo geochimico, mineralogico e petrografico della roccia madre da cui si sono originati i suoli su cui sono impiantati i vitigni autoctoni 3) Eseguire delle analisi chimiche di tipo archeometrico sui alcuni palmenti individuati durante la fase esecutiva, volte ad identificare la sostanza prodotta nei palmenti antichi e individuare la loro funzione produttiva 4) Realizzare delle schede di immissione dati all’interno della piattaforma GIS 5) Creazione di una rete turistica enogastronomica e implementazione attività nel settore enogastronomico 6) Realizzazione App Guida Enotrekking
<i>Legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella strategia di sviluppo locale</i>
<p>La strategia promossa dal Piano di Azione Locale del Gal Terre Locridee intende ridare valore alle identità locali restituendo la fiducia, promuovendo il senso di appartenenza alla comunità, sviluppando la creatività e l’imprenditorialità. Sulla base di queste motivazioni ben si integra l’idea e la volontà di attivare misure che aspirino a valorizzare le tradizioni e le produzioni del nostro territorio. L’idea progetto nasce con l’intento di promuovere azioni di studio, ricerca e valorizzazione dei vitigni antichi ed autoctoni della Calabria, e nello specifico del territorio della Locride. Le ricerche fin qui condotte nel territorio di riferimento, hanno individuato la presenza di una biodiversità viticola importantissima ed unica nel suo genere, ma anche monumenti eno-archeologici (i palmenti, antichi manufatti per la vinificazione scavati nella roccia) di grande rilevanza culturale e sociale, che possono diventare le basi di un progetto di vasta portata. Dal confronto che è stato attivato sul territorio con gli operatori del settore, è emersa la volontà di valorizzare attraverso studi, ricerche e confronto con altri territori questo grande patrimonio presente sull’area. La cooperazione tra territori rurali di diversi Paesi, sia essa un elemento catalizzatore per idee innovative o il risultato di un progetto di sviluppo pazientemente maturato a livello locale, è un processo di lungo respiro, sovente difficile, che tuttavia genera sempre un importante valore aggiunto. Per tale motivo, la maggior parte dei territori beneficiari delle misure LEADER sono diventati poi "partner europei" nell'ambito di moltissimi progetti.</p> <p>La strategia è orientata al conseguimento di obiettivi di valorizzazione sostenibile del territorio, sotto il profilo dell’incremento dei livelli di tutela ambientale, di crescita economica e di coesione sociale. Per quanto attiene gli aspetti strettamente inerenti la qualità ambientale, questa sarà perseguita attraverso interventi specifici riguardanti l’adozione di nuove tecnologie rispettose dell’ambiente da utilizzare nei settori tradizionali e la conservazione e/o il ripristino dell’uso originario del suolo, in una prospettiva di conservazione del paesaggio antropizzato.</p>

Il valore aggiunto va definito in due campi: quello rivolto alle realizzazioni concrete a breve termine e quello verso gli apporti immateriali. Le realizzazioni concrete (a breve termine) riguardano cinque settori di attività:

- i prodotti agricoli e agroalimentari;
- il turismo rurale;
- le tecnologie dell'informazione;
- il patrimonio e l'ambiente;
- altri servizi.

Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale

Il principale impatto esercitato dalla cooperazione transnazionale è rappresentato dall'innovazione. La cooperazione transnazionale consente ai partner di un progetto di instaurare contatti diretti e di avviare un dibattito su un preciso ambito tematico, nonché di prendere coscienza di nuovi approcci, strategie, metodi ed attività. Il carattere innovativo è rappresentato dall'elaborazione di metodologie e contenuti aventi un carattere di discontinuità rispetto alle logiche d'investimento finora adottate dal territorio, la capacità di sperimentare nuove pratiche condivise di progettazione e gestione dei progetti, in relazioni sia ai beni pubblici che a quelli privati.

Un'altra innovazione verrà data dalla collaborazione avviata con *Itervitis* e *l'Associazione Borghi più belli d'Italia* che si proporranno in veste di comitato tecnico scientifico di supporto alle attività previste.

Good Food Loop. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati

Descrizione attività di cooperazione internazionale

Il Giardino dei fruttiferi antichi. Progetto di cooperazione per il bergamotto e i frutti rari. *Il valore delle rarità e unicità. Esperienze europee e regionali*

Lo scopo del progetto di cooperazione è quello di implementare il sistema di agricoltura locale considerando i potenziali sbocchi e mercati per le produzioni agricole. L'obiettivo specifico è l'incremento e potenziamento di segmenti di mercato per le produzioni agricole locali attraverso strumenti di reti allargate e organismi sociali. L'obiettivo generale è il potenziamento dell'interazione tra attori locali e sistemi atti a favorire il consumo sostenibile di produzioni che non siano confezionate (Junk Food).

Si intende inoltre creare una Rete Internazionale di Aree Rurali per la valorizzazione e la promozione del prodotto locale.

Partner coinvolti

Gal Terre Locridee

GAL 2 Mari

GAL Las V Objemus Soca - Slovenia

GAL Gallura- Sardegna

GAL Portogallo

<i>Dotazione finanziaria</i>
63.018,41
<i>Linee di lavoro progettuali previste correlate agli ambiti tematici sui quali verte la strategia</i>
<p>Il progetto mira al recupero della produttività dell’area, riducendo la consistenza dei terreni abbandonati, riscoprendo alcune tipicità dimenticate e potenziando alcune eccellenze che ancora resistono.</p> <p>La coltura del bergamotto che, in anni recenti, va sviluppandosi nei territori costieri del comprensorio del GAL, ha raggiunto risultati egregi e prodotti finiti che stanno sul mercato. Obiettivo fondamentale è quello di ricercare le possibili soluzioni innovative per la produzione e la trasformazione. Altra produzione legata, alla cultura della seta, è il gelso. Molto noto nell’antichità, poi abbandonato, oggi in ripresa soprattutto grazie a iniziative pilota condotte dagli enti locali. I frutti di bosco poi, interessano pressoché tutti gli ambiti comunali interni e montani e le aree di interesse forestale, con ottimi livelli di qualità e quantità, con aziende che sono coinvolte nella trasformazione del prodotto. Obiettivo fondamentale è quello di ricercare le possibili soluzioni innovative per la produzione e la trasformazione delle more di gelso e dei frutti di bosco, in modo da migliorare la penetrazione del prodotto sul mercato.</p> <p>Alcune delle attività saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo dell’approvvigionamento delle scorte alimentari - creazione cooperative di consumatori - vendite dirette delle produzioni online - incontri e scambi di esperienze con i partner - individuazione/creazione di canali di promozione commerciale - accordo di servizi di qualità tra operatori di settore
<i>Legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella strategia di sviluppo locale</i>
Realizzare una strategia locale di sviluppo basata sulla valorizzazione delle potenzialità endogene del territorio. Questa la strategia e i temi prescelti, si mira alla valorizzazione delle filiere produttive e alla creazione di nuove opportunità legate soprattutto alla promozione delle risorse dell’area.
<i>Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale</i>
<p>Innovazione che parte dal prodotto locale di ogni territorio e sfrutta capacità, competenze, sinergie di altri paesi che promuovono le loro produzioni tipiche, creando non solo una rete internazionale ma anche un paniere internazionale di produzioni locali.</p> <p>Inoltre le modalità di realizzazione: dal coinvolgimento del territorio attraverso l’organizzazione di seminari e convegni a tema; alla organizzazione dei tavoli tematici per i differenti settori (Bottom up) hanno rappresentato per le aziende del territorio una nuova modalità operativa per consentire una più efficace integrazione delle proprie attività e l’opportunità di coinvolgere l’intero territorio con consultazioni preliminari dei potenziali utilizzatori e delle istituzioni locali organizzati in forma di partnership orizzontale. L’approccio dal basso sin dalla prima idea embrionale del progetto ha avuto la capacità di determinare un’attiva partecipazione degli operatori locali, i quali hanno sempre avuto la capacità di tener presenti, nel modo più confacente le realtà proprie del territorio.</p>

SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole
Descrizione attività di cooperazione
<p><i>Relazioni di cooperazione e scambi di esperienze sul tema dell'azienda agricola sociale. La governance locale per la sostenibilità ambientale e sociale dei luoghi. Ospitalità turistica dei territori rurali e servizi sociali. Il ruolo dei distretti.</i></p> <p>La globalizzazione e la crisi economica in atto stanno portando a riconsiderare i programmi di sviluppo dei territori e del Paese. Le esperienze realizzate in alcune aree rurali hanno valorizzato la multifunzionalità dell'azienda agricola attraverso la riformulazione spontanea di modelli di organizzazione produttiva e sociale. Sono esperienze capaci di creare un forte interesse anche da parte della popolazione urbana e possono essere la base per lo sviluppo e il successo di attività economiche innovative, utilizzando e valorizzando le risorse del territorio in modo sostenibile. Valorizzare meglio ed in modo più compiuto le imprese agricole rende lo spazio rurale più vivo e contribuisce al mantenimento e al miglioramento del tessuto sociale ed economico di un territorio, in particolare nelle zone rurali che devono anche affrontare il problema dello spopolamento. Investire nelle comunità rurali migliora la qualità della vita in tali zone, agevolando l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base e creando le condizioni per un ambiente sano. Per render le zone rurali più attraenti, occorre promuovere la crescita sostenibile e creare nuove opportunità di occupazione. Pertanto, particolarmente importante, risulta la diversificazione in attività non agricole, il collegamento ad attività al di fuori delle aziende agricole e il potenziamento dei legami fra agricoltura ed altri settori dell'economia rurale e dei servizi alla persona.</p> <p>Per questo il GAL Terre Locridee intende promuovere lo sviluppo dell'agricoltura sociale partendo dal Piano di Sviluppo Locale in cui si prevedono iniziative utili alla promozione della agricoltura sociale nell'ottica della multifunzionalità che integra produzioni agricole con produzioni di servizi sociali per il territorio. Il successo del modello di agricoltura sociale dipenderà dal livello di riconoscimento che le comunità locali avranno nei confronti delle aziende agricole impegnate nell'assicurare prodotti sani, ospitalità diversificata e allargata e infrastrutture utili alla vita quotidiana di tutti. Il crescente interesse dei consumatori e della cittadinanza alle scelte di consumo critico, all'economia solidale e alla filiera corta risultano vitali per la sostenibilità economica di questo modello e potrà essere alimentato e rinvigorito da un continuo dibattito sul territorio.</p> <p>L'idea progettuale mira a sviluppare le nuove opportunità di inclusione sociale determinate dalla valorizzazione dell'esperienza delle fattorie sociali. I livelli su cui si intende articolare il progetto sono su varie dimensioni: quella dello sviluppo di politiche di welfare territoriale efficaci, la sfida dell'ecosostenibilità, la valorizzazione culturale e agricola di un territorio, la costruzione di opportunità reali di sviluppo e crescita occupazionale. Vi è la convinzione che - a fronte della possibilità di costruire anche per il nostro territorio un progetto che vada nelle direzioni sopra accennate - sia necessario, nel caso specifico, tenere presente che sullo sfondo sono due le coordinate politico-culturali di riferimento. La prima, è rappresentata dall'esigenza di governare il passaggio da un approccio tradizionale alla costruzione delle politiche pubbliche fondato su logiche monocratiche e burocratico-fiscali (che spesso impediscono o rallentano la possibilità, da parte di una comunità locale, di cogliere l'evoluzione dei fenomeni sociali e di dare pronte risposte) ad un approccio fondato sull'attivazione di processi di governance e partecipazione. La seconda coordinata riguarda la necessità di tenere insieme, davvero, welfare e sviluppo, e intervenendo alla lotta all'esclusione, identificando nuove filiere progettuali e di azione che, in alcuni casi, portano ad un aumento dell'efficacia di una serie di servizi sociali e sociosanitari, in altri, addirittura portano – le fattorie sociali sono un esempio in tal senso – ad un risparmio per la collettività in termini di risorse economiche da investire oltre che ad uno sviluppo produttivo, culturale, lavorativo.</p>

Partner coinvolti
GAL Terre Locridee GAL Alto Molise GAL Monte Poro GAL della Puglia
Dotazione finanziaria
75.000,00
Linee di lavoro progettuali previste correlate agli ambiti tematici sui quali verte la strategia
<p>L'agricoltura è divenuta fattore di sviluppo economico e sociale, oltre che strumento di salvaguardia e valorizzazione ambientale; una potenziale leva su cui poggiare modelli di crescita territoriale sostenibili.</p> <p>Le linee di lavoro e le motivazioni alla base della seguente proposta progettuale sono identificabili, da un lato, nella volontà di offrire ai titolari di aziende agricole ed alle cooperative agricole la possibilità di integrare il proprio reddito agricolo con attività collaterali (multifunzionalità), che ricoprono anche un ruolo socialmente utile in territori caratterizzati da debolezza e marginalità, favorendo un contestuale mantenimento e gestione del terreno sempre più caratterizzato dall'incolto; dall'altro lato si desidera rafforzare i servizi a forte caratterizzazione sociale e solidale in zone rurali economicamente fragili in modo tale da sostenere un generale miglioramento della vita e disincentivare lo spopolamento e la migrazione della forza lavoro e dei residenti verso i centri più grandi e meglio serviti (creazione di un sistema economico solidale a km 0, fondato su azioni di responsabilità civile). Un particolare interesse riveste poi, nell'ambito dei territori rurali dove avranno luogo le azioni pilota, la tipicità di piccole produzioni agroalimentari di nicchia e dall'alto valore qualitativo che si intende tutelare e delle quali si desidera sviluppare le potenzialità rivolgendosi soprattutto a realtà locali (ristoratori) o a sistemi di commercializzazione che garantiscano un basso impatto ambientale e che siano socialmente ed ecologicamente sostenibili (Gruppi di Acquisto Solidale, Km0).</p>
Legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella strategia di sviluppo locale
<p>Nell'ottica dell'integrazione tra l'idea progetto e la strategia di sviluppo locale, nascono gli obiettivi che si intende perseguire, ovvero: creare un distretto socio rurale, ovvero un sistema produttivo caratterizzato da un'identità storico/culturale e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali. Il distretto rurale è lo strumento flessibile per valorizzare al meglio le produzioni locali e tipiche, le risorse naturali e artigianali, le attività turistiche ed imprenditoriali, creando un'immagine riconoscibile del nostro territorio. Un'importante occasione per contribuire alla tutela dell'ambiente, creare una politica industriale di sviluppo ed innovazione e sostenere una diffusa qualificazione delle risorse umane in ogni settore.</p> <p>La realizzazione di un distretto rurale può essere una risposta economica ad una crisi, come quella in atto, che deve ripartire dalla crescita delle risorse locali e che vede nel segmento primario il primo grande strumento di difesa e rinascita.</p> <p>La creazione di un distretto socio-rurale, inoltre, potrebbe accrescere, la capacità decisionale dei territori rurali, per favorire un'economia partecipata e condivisa, che possa dare risposte economiche adeguate e</p>

<p>che valorizzi i processi in atto dando loro più forza. L’obiettivo del distretto socio/rurale è quello di salvaguardare le aziende agricole di un’area fragile.</p> <p>La novità rispetto al normale distretto rurale è data dall’inserimento nella partnership, non solo delle aziende agricole, ma anche della rete dell’economia solidale (associazioni del territorio, enti locali, gruppi d’acquisto, finanza etica...), che implica azioni rivolte ai fabbisogni sociali (anziani – bambini – disabili) dando vita alle fattorie sociali, che specificatamente individuano percorsi educativi, di integrazione e di gestione del tempo libero specifici.</p> <p>Il distretto diventa un vero modello di sostenibilità sociale ed ambientale, tanto più importante e significativo, quanto possibile strumento di risposta a una fase di profonda recessione economica e di contrazione di risorse. Attraverso questo strumento si auspica non solo una valida integrazione a sostegno del reddito degli agricoltori in aree difficili ma anche un grande ritorno sociale con l’offerta di servizi che migliorino la vita quotidiana della popolazione residente nella zona di pertinenza del distretto e che difficilmente potrebbero essere garantiti con altri processi di attuazione.</p>
<p>Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale</p>
<p>Il grado di innovazione è a più livelli. A livello locale non esistono ancora sistemi di solidarietà organizzata che facciano interagire in uno stesso sistema progettuale aziende agricole, servizi alle persone e cittadinanza. Infatti il progetto prevede la realizzazione di nuove reti territoriali che promuovano da un lato una interazione tra azienda agricola e cittadinanza finalizzata a fornire servizi (agri-asilo – prima esperienza sul territorio) e dall’altro la realizzazione di una rete logistica che si fonda sui valori della solidarietà e dello scambio sostenibile. Il valore aggiunto in termini di innovazione è dato inoltre, per le aziende agricole dall’innovazione in alcuni casi di processo (piattaforma logistica) o di prodotto (agri-asilo). Infine il progetto aggiunge un innovativo elemento, per il territorio coinvolto, in termini di servizi per una migliore qualità della vita, mediante la realizzazione di un sistema di centri di aggregazione e di ascolto, che vanno a colmare un “vuoto” nel sistema sociale locale.</p>

<p>RURALSAPES. Evoluzione del paesaggio rurale</p>
<p><i>Descrizione attività di cooperazione</i></p>
<p>Progetto transnazionale di cooperazione. Dinamiche di paesaggio rurale...</p> <p>Gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali. Sviluppo in armonia con il tempo degli eventi: per una gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali.</p> <p>La scelta della Gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali, quale tema del progetto di cooperazione <i>RuralScapes</i> nasce dalla diffusa consapevolezza, sia a livello europeo che globale, del fabbisogno delle aree rurali di avere sistemi di conoscenza che ne possano salvaguardare da una parte l’unicità di questi territori dal punto di vista della ricchezza dei paesaggi e dei patrimoni (culturali, colturali e naturali) e dall’altra valorizzarne il potenziale in termini di fruizione turistica e di produzione agroalimentare. Il progetto “Sviluppo In armonia con il tempo degli eventi: per una gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali” si basa su alcuni presupposti metodologici che possono sintetizzare attraverso tre parole chiave unite nel trinomio: Gestione-Integrazione-Pianificazione. A questo trinomio fanno capo alcuni presupposti metodologici da tenere in considerazione nella gestione integrata e partecipata delle aree rurali. In cui il paesaggio è l’elemento ordinatore della complessità sistemica esistente.</p>

<i>Partner coinvolti</i>
<p>GAL Batir</p> <p>GAL Terre Locridee</p> <p>Gal Pollino</p> <p>GAL Savuto</p> <p>GAL Sweden – LeaderSjo, Skog &Fjal</p> <p>GAL Spain – Associaciò per al Desenvolupment Rural Integral de la zona nord Oriental de Catalunya - ANDRINOC</p> <p>GAL Scotland – Highland Leader</p>
<i>Dotazione finanziaria</i>
60.000,00
<i>Linee di lavoro progettuali previste correlate agli ambiti tematici sui quali verte la strategia</i>
<p>Le linee progettuali e gli obiettivi operativi che il progetto si prefigge sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – svolgimento di visite studio presso i territori dei GAL partner per approfondire la conoscenza reciproca, per lo scambio di esperienze e buone prassi per i paesaggi rurali; – realizzazione di un volume di linee guida per l’implementazione della gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali; – eventi di informazione e comunicazione circa le finalità ed i risultati del progetto. In particolare, il progetto di cooperazione <i>RuralScapes</i> vuole raggiungere i seguenti obiettivi generali: – accrescere la capacity building, intesa come “capacità di gestione delle proprie risorse”: la cooperazione con partner più esperti può permettere un trasferimento di conoscenze notevole che, adattate alle esigenze del territorio, possono diventare volano per lo sviluppo locale. – raggiungere la dovuta massa critica per affrontare determinati interventi importanti per lo sviluppo dell’area, mettendo insieme le risorse economiche e/o umane. – acquisire competenze e professionalità a vari livelli, rafforzando lo stock di conoscenze presenti sul territorio. – trasferire ed acquisire buone prassi e know-how circa lo sviluppo sostenibile ed integrato. – creare una rete di relazioni tra attori, che accrescerà il capitale sociale del territorio. <p>Gli obiettivi specifici del sono stati identificati come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> – delineare lo stato dell’arte dell’applicazione e diffusione di strategie e sistemi di gestione integrata e partecipata nelle aree rurali nei territori dei partners; – acquisire e trasferire esperienze ed idee innovative per la gestione integrata delle aree rurali; – costruzione ed implementazione di un sistema integrato per la gestione e la conoscenza delle aree rurali; – scambio e diffusione di buone prassi per mettere a sistema i settori produttivi locali e migliorarne le performance, salvaguardando l’ambiente e rispettando le attese degli attori economici e sociali; – sensibilizzare i territori circa la salvaguardia degli ecosistemi rurali ed il consumo consapevole e responsabile.

<i>Legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella strategia di sviluppo locale</i>
<p>La politica dell'Unione europea a favore dello sviluppo rurale è stata introdotta come secondo pilastro della PAC con la cosiddetta riforma «dell'Agenda 2000». È finanziata dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). La finalità del Fondo è di contribuire alla realizzazione della strategia «Europa 2020» (strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione), promuovendo uno sviluppo rurale sostenibile nelle zone rurali. Tra le sei priorità della nuova politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 è bene evidenziare quelle che ci hanno portato alla scelta del tema del progetto di cooperazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nei settori agricolo e forestale (sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rafforzamento dei legami tra agricoltura, silvicoltura e settore della ricerca); • rafforzare la sostenibilità e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie agricole; • ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e forestali (biodiversità, acqua, suolo); • promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico (facilitare la creazione di posti di lavoro, promuovere lo sviluppo locale, migliorare l'accessibilità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).
<i>Carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale</i>
<p>L'obiettivo generale è quello di mettere a confronto lo stato dell'arte delle politiche di gestione e confrontare le strategie di sviluppo integrate delle aree rurali dei partner di progetto, di coinvolgimento degli attori locali, e tutte le attività implementate per il raggiungimento di fini non solo economici, ma che tengano conto dei fattori ambientali e sociali nel lungo periodo, così come espresso nella definizione di sviluppo sostenibile più ampiamente accettata.</p> <p>Lo scambio di buone prassi e know-how sarà finalizzato alla diffusione di idee e suggerimenti agli attori locali, pubblici e privati, per l'introduzione di azioni sinergiche (intrasettoriali ed intersettoriali) nel settore della gestione delle aree rurali: turismo sostenibile, gestione dei patrimoni culturali, colturali e naturali, ospitalità diffusa, inclusione sociale, filiere, riqualificazione dell'ambiente rurale e del patrimonio culturale legato alle tradizioni e all'identità.</p>

3.6.11 Sostenibilità finanziaria e temporale dell'attività sviluppata

Per come descritto, il programma di cooperazione del PAL prevede l'articolazione in quattro iniziative, due delle quali dedicate agli aspetti delle produzioni agroalimentari e le altre ai temi della governance locale, della socialità, del paesaggio.

In merito alla sostenibilità finanziaria, si precisa che ai progetti è applicata l'aliquota di contributo pubblico del 100%. Complessivamente, il Gal ha disponibilità di euro 293.018,41, che sono stati distribuiti sui progetti definiti, in funzione delle attività da svolgere. Il peso di questi sull'importo dell'intero piano di azione locale è pari a poco meno del 4%, per come si può leggere nella tabella che segue, in cui è riportato anche il dettaglio dei progetti. Gli importi sono coerenti con le azioni e i contenuti di ciascun progetto e tendono a coprire sia i costi delle attività comuni (finalizzate agli scambi di esperienze e soprattutto a mettere in contatto i giovani del nostro territorio con realtà extraregionali) che di quelle locali (studi e rilevamenti sui temi delle colture e del paesaggio; sensibilizzazione verso gli operatori per le azioni in campo sociale e stesura di regolamenti utili per l'operatività).

Tabella 44 – Incidenza azioni di cooperazione sul PAL

Obiettivo strategico	Azione	Interventi	Aliquota di contributo	Importo	%		
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	100,00%	95.000,00	1,23		
		4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	100,00%	63.018,41	0,82		
	4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	100,00%	75.000,00	0,97		
		4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	100,00%	60.000,00	0,78		
	<i>Totale importo per obiettivo strategico</i>				293.018,41		3,81

Trattandosi di iniziative strettamente legate all’attuazione di molti interventi del PAL, si prevede di procedere con l’attuazione seguendo le tempistiche degli altri progetti, in modo da poter mettere realmente a frutto gli scambi di esperienze con i partner europei o nazionali, e poter applicar concretamente qualche buona pratica. Il crono programma è di seguito illustrato.

Tabella 45 – Cronoprogramma di attuazione delle azioni di cooperazione

Interventi	2016	2017	2018	2019	2020
4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi					
4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati					
4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole					
4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale					

4 PIANO DI AZIONE

4.1 PIANO DI AZIONE E SCHEDE OPERAZIONI ATTIVATE NEL PAL

Come descritto nel paragrafo relativo alla strategia, il PAL è incentrato sulla tematica sociale e costruisce i pilastri dell'azione intorno agli interventi del Rural Center e delle Fattorie Sociali. Questi rappresentano i percorsi profondi da perseguire, perché legati alla logica di fare della Locride un territorio per la gente, nel senso della capacità di accoglienza e della forza di condivisione delle scelte da parte delle comunità locali. Entrambi i percorsi, essendo incentrati su un ruolo attivo delle popolazioni locali, puntando a porre loro sul piano principale e a restituire un ruolo da protagonista, sostengono l'obiettivo generale del recupero delle identità locali per la crescita sostenibile del territorio. Come già evidenziato, la gente al centro dei processi, investendo sulle potenzialità sociali del territorio e cercando di costruire intorno opportunità produttive e qualità dell'ambiente, valorizzando le identità di ogni comunità.

Questa chiave di lettura del PAL proposto contribuisce a comprendere la logica di intervento sulla quale è stata costruita la strategia di sviluppo locale.

In effetti, dal Rural Center si diparte tutto il filone della partecipazione e della governance:

- ✓ la creatività e l'innovazione, attraverso la fabbrica delle idee;
- ✓ il potenziamento delle competenze, la sensibilizzazione alle problematiche e ai valori del territorio, attraverso le azioni di formazione e informazione;
- ✓ la promozione delle risorse verso l'esterno, attraverso il laboratorio di marketing territoriale;
- ✓ la promozione verso l'interno, l'evidenza della forza dell'integrazione delle risorse di cui il territorio dispone, attraverso le botteghe del Gal.

Dalle Fattorie Sociali si diparte, invece, il filone dell'accoglienza rurale, fra ruolo delle aziende agricole e qualità ambientale:

- ✓ lo sviluppo delle capacità di ospitalità rurale, attraverso le diverse forme di accoglienza all'interno delle imprese agricole;
- ✓ l'incremento dell'offerta agroalimentare di qualità, attraverso il recupero delle colture della tradizione e i processi di filiera;
- ✓ il presidio del territorio e il riappropriarsi dei luoghi, attraverso la proposta di una strada per la Locride;
- ✓ il rispetto e il recupero dei contesti e del paesaggio storico, attraverso gli interventi di riqualificazione, cura e manutenzione del territorio, con particolare attenzione alle aree interne;
- ✓ l'attenzione ai disagi, attraverso l'avvio di laboratori sociali, per l'invecchiamento attivo e per i servizi alla persona, con particolare attenzione alle aree interne.

Lo schema che segue riassume l'articolazione del PAL Terre Locridee, dagli obiettivi strategici, alle azioni, agli interventi. Per ciascuno di questi ultimi è riportata una breve descrizione, che possa aiutare la comprensione.

Tabella 46 – Il Piano di Azione Locale del Gal Terre Locridee

PAL Terre Locridee			
PIANO DI AZIONE			
Obiettivo strategico	Azioni	Interventi	Contenuti
OS1. La socialità	1.1. Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	Rural Center, agenzia di sviluppo, favorire il coinvolgimento dei giovani e donne, innovazione, favorire l'occupazione di coloro che hanno perso il lavoro, web gis e rete civica, progetto per la creazione di un "luogo tecnologico" per servizi culturali, educativi, ricreativi, censimento del patrimonio storico, ambientale, dei beni da riutilizzare per gli scopi definiti dal PAL
		1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali	Nuove imprese innovative nell'ambito delle attività economiche extra-agricole: ambiente, sociale, artigianato, bioeconomia
		1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete	Cooperazione tra agricoltori e altri soggetti per la gestione associata di servizi di integrazione sociale e di educazione ambientale e alimentare attraverso l'utilizzo di strutture (pubbliche e private), con priorità per quelle già recuperate nell'ambito delle trascorse programmazioni. Rete dei servizi per il turismo rurale con finalità sociali, per il turismo di comunità.
		1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne	Corsi in tema di sviluppo locale, laboratori di formazione all'impresa, azioni di coaching. Formazione mirata al miglioramento della qualità dell'accoglienza e dell'offerta turistica verso l'utenza locale e internazionale. Corsi per la costituzione di fattorie sociali. Formazione specialistica per il settore delle produzioni agroalimentari e la trasformazione
		1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	Comunicazione e informazione sui temi ambientali e del recupero delle emergenze; sviluppo d'impresa; gestione del territorio, cura e sicurezza. Organizzazione di eventi culturali e di informazione
	1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione e l'inclusione	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.	Il "ruolo sociale" delle aziende nell'ambito territoriale (Cultura sociale...). Agricoltura sociale, fattorie didattiche, agrinido, fattorie aperte...
		1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie	Agriturismi, Ospitalità rurale familiare, B&b, Affittacamere nei contesti dell'azienda agricola e collegati alle reti delle fattorie
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfilieri e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	Investimenti per il potenziamento aziendale, in chiave culturale e di ricorso alle energie rinnovabili. Recupero della biodiversità culturale favorendo microfilieri di prodotti "dimenticati" dell'area della Locride.

		2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera	<i>Investimenti per il potenziamento aziendale; miglioramento delle condizioni degli allevamenti...</i>
		2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo	<i>Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, approccio di microfiliera</i>
	2.2. <i>Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale</i>	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici	<i>Operazione nazionale e internazionale di promozione integrata del territorio nei valori di socialità, storico-ambientali e di produzione agroalimentare Partecipazione a eventi di commercializzazione e promozione</i>
		2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride	<i>Cooperazione fra soggetti diversi. Marchio ocm free. Rete dei marchi esistenti. Paniere dei prodotti della Locride. Verso il Distretto Rurale della Locride</i>
	2.3. <i>Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici	<i>Cooperazione per la commercializzazione dei prodotti tipici del territorio. Centri per la promozione e vendita dei prodotti attraverso il recupero e/o riuso e messa in rete di strutture già recuperate nell'ambito delle precedenti programmazioni dello sviluppo</i>
		2.3.2. Rete dei mercati contadini	<i>Sostegno e promozione mercati contadini, di tradizione antica, periodici, nell'ambito dei nuclei storici, filiera corta</i>
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	3.1. <i>Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	<i>Rete di sentieri e percorsi a tema, con priorità a quello della transumanza (ambiente, acqua, colture, sacro, emergenze storiche...). Creazione e promozione delle reti d'impresa per la gestione della sentieristica, che raccordano ricettività, produzione e commercializzazione delle produzioni tipiche del territorio; interventi per la riqualificazione, il recupero, la manutenzione, la messa in sicurezza e per la fruizione. Obiettivo: realizzare un "camminamento" unico per i gruppi di trekking e i gruppi di cammino...</i>
	3.2. <i>Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche	<i>Recupero, riqualificazione di terrazzamenti, muretti a secco, abbeveratoi, fontane, infrastrutture storiche per la conduzione delle acque, (recinzioni), palmenti... azioni pilota per la conservazione della biodiversità colturale e naturale</i>
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	<i>Vino e turismo. Le reti europee. Censimento dei vitigni; mappatura dei palmenti antichi</i>
		4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	<i>Giardino dei fruttiferi antichi. Il valore delle rarità e unicità. La risorsa dei prodotti "unici al mondo". Esperienze europee e regionali</i>
	4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	<i>Relazioni di cooperazione e scambi di esperienze sul tema dell'azienda agricola sociale. La governance locale per la sostenibilità ambientale e sociale dei luoghi. Ospitalità turistica dei territori rurali e servizi sociali. Il ruolo dei distretti</i>

		4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	<i>Ambiente storico. Dinamiche di paesaggio rurale. Gestione integrata e partecipata dei paesaggi rurali</i>
OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	<i>5.1. Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	<i>Centro sociale innovativo. Laboratori interattivi. Palestra informatica. Palestra di riabilitazione...</i>
	<i>5.2. Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio	<i>Progetti pilota di cooperazione tra soggetti diversi per la manutenzione delle aree, con le finalità di accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi e garantire salvaguardia e la fruizione. Piano di gestione e attuazione</i>
		5.2.2. I frutti del bosco. Microfilieri dei prodotti del sottobosco	<i>Sostegno ai soggetti collettivi che lavorano il bosco e alle attività di valorizzazione, commercializzazione e promozione dei prodotti del sottobosco</i>
OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	<i>6.1. Gestione e animazione</i>	6.1.1. Gestione e animazione del PAL	<i>Operatori, potenziamento delle competenze, monitoraggio, valutazione. Coinvolgimento stabile e coordinata delle comunità in fase di attuazione. Iniziative di partecipazione nelle scuole del territorio. Eventi di animazione locale. Piano di comunicazione del PAL</i>

4.1.1 Schede operazioni che saranno attivati nell’ambito della sottomisura 19.2

GAL TERRE LOCRIDEE (P.A.L. - Piano di Azione Locale)		
Obiettivo strategico	La socialità	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	Promuovere l’espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	
Misura PSR	7	“Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”
Sottomisura	7.5	“Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala”
Intervento	7.5.1	“Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche”
Denominazione	RURAL CENTER DELLA LOCRIDE. LABORATORIO DI PARTECIPAZIONE E DI CONDIVISIONE DELLE SCELTE DI SVILUPPO	

Descrizione dell’intervento
<p>Motivazioni</p> <p>Il tema dei livelli di condivisione delle politiche di sviluppo è oggetto da tempo di notevoli riflessioni. In particolar modo, negli ultimi anni è stata riaffermata con forza la necessità di favorire l’avvio di una nuova stagione di democrazia partecipativa e deliberativa nei processi di trasformazione e sviluppo al fine di restituire credibilità e fiducia a un processo di gestione del territorio fortemente in crisi, perché impreparato a governare uno scenario sempre più complesso, caratterizzato dalla convivenza di molteplici culture, dalla presenza di interessi corporativi che possono sfociare in aspri conflitti e dall’impossibilità delle fasce più deboli della popolazione di intervenire nel processo decisionale. A tal proposito, la Misura 19 del PSR Calabria sostiene uno Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SLTP) finalizzato al potenziamento delle politiche di sviluppo locale e:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) a migliorare il design e l’implementazione delle politiche a favore di specifiche aree, attraverso un maggiore focus territoriale su tali aree in modo da accrescerne l’efficacia; b) a promuovere una maggiore qualità della progettazione locale; c) a promuovere, con flessibilità e su un terreno concreto, il coordinamento tra le politiche con una logica ispirata alla semplificazione sia degli strumenti di <i>governance</i> sia delle procedure per accedere ai finanziamenti comunitari. <p>Al riguardo, in tutta Italia si registrano già da diversi anni le positive esperienze di strutture quali gli Urban Center o “Case della Città”, intesi come strumenti per favorire la costruzione di politiche urbane autenticamente condivise, giocando sulla valorizzazione del ruolo proattivo dei soggetti portatori di interessi diffusi.</p> <p>Sulla scorta di tali esperienze, con la costituzione di un “Rural Center” della Locride si intendono migliorare i processi di pianificazione e programmazione necessari per avviare e attuare politiche di sviluppo sostenibile in grado di soddisfare i fabbisogni del territorio, accrescerne la vivibilità e la fruibilità, rafforzare la governance locale, l’identità culturale dei luoghi, il senso di appartenenza della popolazione e di costruire relazioni strette fra persone, cultura e territorio attraverso l’erogazione di servizi innovativi e di qualità.</p> <p>Il Rural Center, favorendo l’utilizzo dello strumento della partecipazione dei cittadini nell’ambito della redazione/implementazione di piani, programmi e progetti di sviluppo locale, avrà le funzioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ elaborare strategie di sviluppo locale e garantire un adeguato supporto tecnico alla loro implementazione; ▪ realizzare attività di comunicazione e formazione; ▪ promuovere e attuare scambi di esperienze con altre realtà simili esistenti in Italia e all’estero; ▪ favorire l’inclusione sociale, con particolare riguardo per i giovani e le donne, e l’occupazione; ▪ migliorare la conoscenza del territorio attraverso censimenti del patrimonio storico-ambientale; ▪ erogare servizi ad alto contenuto tecnologico (webgis del territorio, sistemi di supporto alle decisioni, ...) <p>La strategia perseguita con tale intervento si raccorda, peraltro, alla parallela strategia di potenziamento e rafforzamento delle competenze istituzionali e di governance locale dei Comuni per la gestione di Programmi complessi connessi allo sviluppo locale e consente di allargare quello scenario strategico di consolidamento e valorizzazione della matrice rurale nel territorio che consente di perseguire un modello di crescita sostenibile che coniuga prodotti alimentari sani e sicuri, energie rinnovabili, qualità paesaggistico/ambientale, tutela della biodiversità, possibilità di fruizione di spazi urbano/rurali, valorizzazione dei patrimoni, inclusione sociale, intervenendo in maniera integrata sul sistema produttivo agricolo, sul sistema delle connessioni ecologiche, sul sistema della fruizione dei beni culturali e ambientali, sulla capacity building.</p>

<p>Va da sé, quindi, che l’attività del Rural Center avrà come principio informatore prioritario quella “Smart Specialisation Strategy” (S3) che, secondo l’approccio comunitario alla programmazione 2014-2020, prevede che lo sviluppo di un territorio vada perseguito facendo leva sui propri vantaggi competitivi, esaltandone gli ambiti di eccellenza caratteristici, puntando alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione sociale ed economica dei centri storici e impiegando in modo diffuso le nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità e dell’efficienza energetica, al fine di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>L’intervento proposto è stato selezionato sulla base dei criteri della Misura 7 del REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, Sottomisura 7.5 “Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala”, Intervento 7.5.1 “Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche”.</p> <p>Quest’ultimo sostiene iniziative per l’inclusione sociale e la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali attraverso interventi che contribuiscono a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell’uomo, tra cui in particolare i servizi di tipo estetico, ricreativo ed educativo.</p> <p>Il progetto del Rural Center si inquadra specificamente in tale tipologia di iniziative, oltre che nell’obiettivo generale della Misura, che prevede l’apporto di un contributo allo sviluppo generale delle competenze e conoscenze (utilizzabili sia da parte dei soggetti direttamente beneficiari del Programma che degli altri soggetti potenzialmente interessati) e la guida di specifici interventi previsti dal PSR, trasferendo conoscenze e competenze per una corretta ed efficace applicazione dei tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale (ambiente, clima e innovazione), in quanto esso avrà come scopo precipuo quello di ottimizzare e accelerare le procedure legate all’attuazione del PAL, accompagnare i potenziali beneficiari nell’attuazione di altri interventi a valere sul PSR, nonché quello di dotare a regime il territorio di un vero e proprio ufficio a scala sovracomunale specializzato nella programmazione ed erogazione di servizi legati alle tematiche dello sviluppo locale.</p> <p>In quest’ottica, l’intervento si pone l’obiettivo prioritario del miglioramento della competitività, dell’attrattività e dell’innovazione del territorio attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità e l’implementazione di funzioni territoriali superiori, valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino delle aree interne e marginali. Particolare rilevanza, volendo adottare su un’area vasta quelli che sono gli attuali principi di sviluppo afferenti alle esperienze delle “Smart Cities”, assumono inoltre le azioni previste per migliorare la qualità della vita, dei servizi ai cittadini e dei processi di inclusione e di coesione sociale (nell’ottica dei “target” del Consiglio Europeo di Lisbona e di quello di Goteborg).</p> <p>Il Rural Center rivestirà quindi il ruolo di un erogatore di servizi, equidistante fra la politica, l’imprenditoria e la società civile, atto a favorire la comunicazione tra le varie amministrazioni pubbliche, i cittadini e le imprese, assumendo i connotati di laboratorio progettuale, di formazione, comunicazione, animazione. In pratica lo stesso contribuirà a promuovere la cultura della programmazione e della pianificazione partecipata, migliorandone la gestione tecnico-amministrativa e valorizzando il patrimonio culturale, ambientale, economico e sociale del territorio.</p> <p>Si elencano, a seguire, alcune finalità specifiche perseguibili con il presente intervento, che aiutano a comprendere meglio la complessità dell’obiettivo considerato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento dei processi di avanzamento istituzionale ed amministrativo, nonché della capacità di predisposizione e gestione di piani, programmi e progetti di sviluppo locale; • Incremento delle attività di comunicazione e animazione territoriale, promozione della partecipazione dei cittadini ai processi di trasformazione del territorio; • Potenziamento e adeguamento delle competenze degli amministratori locali; • Diffusione di competenze legate alle specificità del territorio; • Implementazione dei processi di inclusione sociale e miglioramento della qualità della vita; • Scambio di esperienze, ricerca, sviluppo e adozione di buone pratiche orientate alla tutela e valorizzazione delle risorse agro-alimentari, allo studio e alla salvaguardia dei paesaggi rurali, all’utilizzo di forme di energia rinnovabile; • Approfondimento della conoscenza del patrimonio storico, culturale e ambientale dell’area e miglioramento della sua fruibilità e visibilità; • Valorizzazione del territorio in tutte le sue componenti (risorse biologiche, emergenze naturalistiche, patrimonio culturale per la riscoperta delle identità locali); • Progettazione ed erogazione di servizi ad alto contenuto tecnologico per la fruizione del territorio.
<p>Azioni</p> <p>L’intervento prevede l’attivazione di un ufficio che svolga compiti di affiancamento e accompagnamento degli attori locali (amministratori, imprenditori, società civile) nello svolgimento delle proprie funzioni, al fine di migliorare le</p>

competenze strategiche e operative individuali e collettive per lo sviluppo e la crescita inclusiva del territorio e le competenze relazionali per la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali.

I servizi minimi da fornire saranno:

- a) Attività di animazione territoriale, promozione della partecipazione attiva della cittadinanza, supporto e accompagnamento degli attori locali nei processi di sviluppo e trasformazione che interessano l’area del Gal;
- b) Attività di formazione, informazione, educazione relative ai principali strumenti finanziari o di altra natura a carattere regionale, nazionale e comunitario che interessino lo sviluppo dell’area;
- c) Attività di comunicazione pubblica, orientata cioè anche al pubblico dei non addetti ai lavori, sulle iniziative e le politiche di sviluppo locale, mediante mostre, esposizioni e archivio sistematico dei progetti intrapresi;
- d) Attivazione di sistemi innovativi che facciano uso delle più moderne tecnologie dell’informazione e di comunicazione per l’erogazione di servizi in rete, con particolare riferimento a un Webgis dell’area che rappresenti informazioni di carattere amministrativo, ambientale, storico, culturale, turistico, economico e a soluzioni di e-participation che consentano alla cittadinanza di prendere parte agli iter decisionali;
- e) Avvio di un processo di censimento e mappatura del patrimonio storico-culturale e ambientale, nonché dei prodotti agroalimentari peculiari dell’area;
- f) Sviluppo di ulteriori attività che, a giudizio del beneficiario, siano ritenute cruciali per la qualificazione e la crescita del sistema locale: si pensi ad iniziative nel campo del marketing territoriale o dell’attrazione di investimenti esterni.

Inoltre, il Rural Center potrà occuparsi della ricognizione e messa a sistema delle esperienze esistenti in materia di attuazione delle politiche di sviluppo rurale, identificando le buone pratiche, con riferimento a contesti sia nazionali che internazionali, analizzando le tecniche sin qui sviluppate e applicate, la loro operatività, i loro punti di forza e debolezza e i margini di miglioramento, quale strumento di arricchimento delle proprie conoscenze e capacità e di scambio/trasferimento di esperienze e buone prassi.

Potrà sviluppare manuali e documenti che codifichino in maniera univoca e omogenea le procedure da adottare e la loro informatizzazione al fine di semplificare le fasi di monitoraggio e valutazione di piani, programmi e progetti.

In sostanza il Rural Center dovrà configurarsi come una agenzia d’area con funzioni complesse: di promozione della partecipazione e della concertazione, di animazione del dibattito pubblico, di studio di strategie di sviluppo locale e adozione di best practices, di formazione, informazione e comunicazione, di promozione della qualità della vita, di marketing turistico e valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche, di alimentazione di una “politica estera” del territorio, ...

I locali da destinare al Rural Center, dei quali il beneficiario dovrà dimostrare il possesso, dovranno essere dotati di spazi adeguati e attrezzature idonee alle attività da realizzare. In particolare bisognerà garantire la loro completa visitabilità e accessibilità mediante abbattimento di eventuali barriere architettoniche e la conformità a tutti i requisiti igienico-sanitari e di sicurezza previsti dalla normativa vigente

Costituirà titolo di preferenza l’utilizzo di strutture recuperate, ristrutturare, riqualificate nei precedenti periodi di programmazione.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Beneficiari

Regione Calabria e operatori in-house.

Enti pubblici singoli o associati, enti di gestione delle aree protette regionali, associazioni di diritto pubblico e di diritto privato senza scopo di lucro aventi come finalità statutaria l’organizzazione e lo sviluppo di attività ricreative e turistiche connesse al turismo.

Nell’esecuzione degli interventi, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell’articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell’attuazione dei servizi.

Per le finalità collettive dell’intervento e per garantire uniformità di azione e coerenza con il PAL, l’intervento potrà essere realizzato in parte o completamente dal GAL, nelle modalità a regia diretta.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative e personale amministrativo;
- b. pubblicizzazione degli interventi riferita alla specifica iniziativa promossa dal beneficiario nei confronti dei potenziali destinatari;

- c. personale tecnico-scientifico (relatori, divulgatori scientifici, esperti tecnici, ecc.);
- d. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale divulgativo a supporto delle iniziative;
- e. acquisto di materiale di consumo per attività dimostrative;
- f. affitto e noleggio di sale, strutture per attività seminariale e convegnistica;
- g. produzione di supporti divulgativi a mezzo stampa (pubblicazioni, opuscoli, brochure, bollettini) e a mezzo di supporti audiovisivi e informatici (filmati, documentari, pagine e siti web, news-letter, app);
- h. altre spese di funzionamento, direttamente collegate all'intervento (energia elettrica, riscaldamento e condizionamento, acqua, telefono, spese postali, forniture per ufficio, ecc.).

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

Condizioni di ammissibilità

L'ambito dell'intervento è limitato alle zone rurali.

Le iniziative devono essere attuate in conformità con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione locale esistenti o comunque essere coerenti con la strategia di sviluppo locale pertinente.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 200.000,00 euro.

L'aliquota di sostegno è pari al 80%.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

I rischi inerenti l'attuazione dell'operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. R2 - Ragionevolezza dei costi: problematiche connesse ad una non corretta quantificazione (“finanziaria”) delle spese ammissibili.
2. R3 - Sistemi di verifica e di controllo adeguati: problematiche connesse ad una non esaustiva individuazione delle spese ammissibili.
3. R3 - Sistemi di verifica e di controllo adeguati: problematiche connesse ad una non corretta individuazione delle spese generali e tecniche e ad una diversa individuazione della percentuale massima riconosciuta nell'ambito delle diverse Sottomisure / operazioni.
4. R3 - Sistemi di verifica e di controllo adeguati: mancata individuazione delle tempistiche delle diverse fasi procedurali.
5. R3 - Sistemi di verifica e di controllo adeguati: possibile errata valutazione della coerenza degli interventi proposti in domanda di aiuto con quanto previsto dalla Misura (La normativa UE non prevede, in sede di ammissione a finanziamento, l'effettuazione di un controllo in situ).
6. R4 - Appalti pubblici: problematiche connesse ad una non corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici (lavori e/o servizi/forniture).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell'intervento.

Azione di mitigazione R2: per i lavori utilizzo generalizzato del Prezziario regionale; per acquisti e forniture definire una modalità univoca in merito al ricorso al metodo dei “3 preventivi”. Sarà prevista in fase di stesura dei bandi ed attuata in occasione della predisposizione dei progetti, nonché verificata in sede di istruttoria.

Azione di mitigazione R3: definire le spese ammissibili e non ammissibili per macrocategorie di interventi, cercando di dirimere (sulla scorta dell’esperienza pregressa) i casi dubbi. Sarà attuata in sede di predisposizione dei bandi.

Azione di mitigazione R3: compilare un “elenco” delle voci che rientrano (o non rientrano) nelle spese generali e tecniche. Riconoscere un valore percentuale massimo di spese generali e tecniche riconosciute (eventualmente più basso per gli acquisti): es.: 12% per i lavori, 4% per gli acquisti. Sarà prevista in fase di stesura dei bandi ed attuata in occasione della predisposizione dei progetti, nonché verificata in sede di istruttoria.

Azione di mitigazione R3: individuare le tempistiche per le diverse fasi ed esplicitarle nei bandi. Per le diverse Sottomisure / operazioni, preliminarmente alla loro attivazione, sarà svolta un’azione volta a coordinarne i tempi attuativi.

Azione di mitigazione R3: prevedere (ove necessario) l’effettuazione di un controllo in situ, preventivo all’ammissione a finanziamento, al fine di verificare la sussistenza delle condizioni che giustificano la necessità dell’intervento proposto. Sarà eventualmente attuata durante la fase istruttoria, e comunque prima dell’ammissione a finanziamento.

Azione di mitigazione R4: fornire preventivamente (ove necessari, ovvero nei casi “dubbi” sinora riscontrati) sia agli istruttori che ai beneficiari le informazioni occorrenti a garantire interpretazione univoca e corretta applicazione della normativa. Sarà attuata nella fase di informazione e comunicazione preliminare all’emanazione dei bandi.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	1
	Volume totale dell’investimento	222.222,22

Indicatori di risultato

	Indicatore	Valore atteso
	Percentuale di popolazione dell’area del Gal che beneficia dei servizi erogati	70
	Numero di partecipanti ad azioni di formazione	150
	Numero di partecipanti ad azioni di animazione territoriale	1.000
	Numero di sistemi informativi realizzati	1

Indicatori di impatto

	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d’impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	20

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 1. La socialità	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	
Misura PSR	6	“Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”
Sottomisura	6.2	“Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali”
Intervento	6.2.1	“Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali”
Denominazione	1.1.2 LA FABBRICA DELLE IDEE. SOLUZIONI INNOVATIVE PER LA CRESCITA SOCIO-ECONOMICA DELLE AREE RURALI	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>L'analisi di contesto del territorio del Gal evidenzia una marcata posizione di debolezza economica delle aziende agricole e un ruolo sempre più marginale delle aree rurali, soggette a dinamiche di abbandono, spopolamento e invecchiamento della popolazione, nonché una riduzione della attività economiche (incluse quelle agricole) e un aumento del tasso di disoccupazione, in particolare di quella giovanile e femminile, con forti rischi di marginalità sociale ed economica del tessuto produttivo.</p> <p>I sistemi produttivi rurali, inoltre, siano essi agricoli, agroalimentari, artigianali o sociali sono fortemente dipendenti dal settore primario e scarsamente vocati all'innovazione, anche per la mancanza di prossimità con le fonti di know-how, con evidenti difficoltà di sviluppo da parte delle imprese e con dinamiche critiche nei rapporti di filiera, dove i margini aziendali sono contingentati a causa del peso dei segmenti a valle.</p> <p>Il tutto genera effetti negativi per la sopravvivenza dei luoghi, della storia, delle pratiche e delle tradizioni locali, diventando concausa di dinamiche di abbandono con fenomeni di trasferimento ed emigrazione della popolazione attiva.</p> <p>Se da un lato è vero che l'agricoltura presenta ancora una discreta capacità di attrazione di giovani che possono contribuire a rinnovare il tessuto imprenditoriale, apportare nuove competenze e strumenti innovativi di gestione aziendale e opportunità di sviluppo aziendale, dall'altro appare indispensabile, per affrontare il declino economico e la situazione di sottoccupazione delle persone che lavorano nelle aziende agricole, introdurre nuove fonti di reddito che possono valorizzare tradizioni e cultura, gestione sostenibile e pregio ambientale delle zone rurali. Inoltre, l'esperienza dimostra che la diversificazione delle attività agricole verso attività extra-agricole può contribuire in modo significativo all'incremento della redditività e quindi della dimensione economica delle imprese agricole, anche ai fini dell'insediamento di giovani agricoltori.</p> <p>Emerge quindi con forza la necessità di contribuire all'occupazione, in particolare giovanile, anche in altri settori dell'economia rurale innovando le dinamiche sociali e gli approcci allo sviluppo rurale, introducendo meccanismi aperti e collaborativi, favorendo la crescita sostenibile e lo sviluppo tecnologico. Per far questo occorre sviluppare una nuova cultura imprenditoriale, con la creazione di un ambiente rurale maggiormente favorevole all'innovazione, promuovere maggiore mobilità sociale e attrarre in ambito rurale talenti, imprese innovative e investimenti in linea con le priorità dello sviluppo rurale. In conformità a tale logica, coerentemente con l'obiettivo di Europa 2020 di realizzare un'economia intelligente, sostenibile e solidale, è necessario sostenere la nascita di imprese che operino nei settori chiave ed emergenti dell'economia rurale, con l'intento di rinnovare e innovare il tessuto imprenditoriale dell'area del Gal.</p> <p>Si tratta cioè di incentivare gli investimenti per lo sviluppo di nuove attività di diversificazione dell'economia rurale, attraverso la creazione di micro e piccole imprese, soprattutto giovani, rivolte a economia verde, innovazione, prodotti e servizi ICT, che possano incidere in modo significativo sulla crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali, contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali, e aumentando direttamente il reddito delle famiglie agricole.</p>
<i>Obiettivi</i>
<p>L'intervento proposto è stato selezionato sulla base dei criteri della Misura 6 del PSR Calabria 2014-2020 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”, Sottomisura 6.2 “Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali”, Intervento 6.2.1 “Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali”.</p> <p>L'obiettivo principale è quello di offrire, attraverso la creazione di micro o piccole imprese, nuove opportunità di sviluppo puntando sulla capacità d'innovazione dell'economia rurale, favorendo quindi la creazione di nuova</p>

imprenditorialità innovativa, che si ritiene possa essere maggiormente attrattiva per i giovani laureati, contribuendo a mantenerli nelle aree rurali, perseguendo, contestualmente, l’innovazione della struttura socio-economica in tali aree. L’intervento, inoltre, stimolando in special modo la nascita di nuove imprese che utilizzano le tecnologie digitali e sviluppano e producono nuovi prodotti/servizi digitali, ivi inclusi i servizi alla persona, persegue, se pur indirettamente, il raggiungimento degli obiettivi di promuovere l’accessibilità, l’uso e la qualità delle ICT nelle zone rurali. Gli obiettivi specifici dell’intervento sono quelli di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell’occupazione nelle zone rurali, promuovendo l’introduzione di elementi di innovazione e sostenibilità nell’uso delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, la diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, l’attivazione di servizi di utilità sociale, con vantaggio indiretto per le collettività rurali e di favorire l’ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro e stimolarne la permanenza nelle aree rurali.

Azioni

L’intervento prevede, attraverso l’erogazione di un premio forfettario di start-up, il sostegno alla nascita di nuove imprese che corrispondono alla definizione di micro e piccola impresa di cui all’allegato I del Regolamento (UE) 702/2014, nell’ambito delle attività economiche extra-agricole, che si insediano nelle aree rurali del territorio del Gal (aree B, C e D della classificazione adottata dal Programma), assegnando priorità alle aree rurali meno sviluppate (C e D), per favorire il processo di rafforzamento dell’economia e dell’occupazione nelle aree più deboli del territorio.

Le attività da avviare che possono beneficiare degli aiuti riguardano principalmente i seguenti ambiti:

- Attività di turismo rurale e di valorizzazione di beni culturali ed ambientali;
- Attività inerenti le ICT, attività informatiche ed elettroniche, e-commerce;
- Servizi per le aziende agricole e per la popolazione rurale;
- Produzione di energia da fonti rinnovabile e razionalizzazione dell’uso di energia;
- Trasformazione e commercializzazione di prodotti artigianali e industriali non compresi nell’allegato I del Trattato.

È escluso, pertanto, il sostegno a imprese agricole e della pesca e alle imprese di trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’allegato I del trattato, qualora il prodotto della trasformazione rimanga un prodotto elencato nell’allegato I del Trattato.

A titolo non esaustivo saranno sovvenzionabili le seguenti attività imprenditoriali:

- ✓ Attività nell’ambito del turismo rurale, in connessione con le specificità locali, comprese le attività di accoglienza, la fornitura di servizi al turismo anche di carattere culturale o di trasporto turistico, la ristorazione, le attività ludiche, di intrattenimento o sportive;
- ✓ Attività connesse ai diversi comparti dell’economia rurale (produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti non compresi nell’allegato I del Trattato);
- ✓ Attività finalizzate alla valorizzazione di mestieri artigianali e manifatturieri, anche con l’introduzione di nuove tecnologie finalizzate ad innovare funzioni d’uso dei prodotti, materiali e prodotti;
- ✓ Attività ad elevato contenuto tecnologico quali bioedilizia (attività produttive basate sulla produzione di beni intermedi “ecosostenibili” utilizzati per l’edilizia), bioeconomia (attività produttive basate sull’utilizzazione sostenibile di risorse naturali rinnovabili e sulla loro trasformazione in beni e servizi finali o intermedi) o altre;
- ✓ Attività nel campo delle tecnologie dell’informazione e delle comunicazioni (ICT), anche mediante attivazione di servizi di e-commerce o utilizzo di nuovi strumenti digitali, sviluppo di software e servizi digitali, adozione di tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi e/o modelli di business in grado di migliorare l’utilizzo delle ICT negli enti pubblici, nelle imprese e nelle famiglie dei territori rurali;
- ✓ Attività nel campo ambientale e della green economy, quali attività produttive basate sull’utilizzo dei prodotti forestali, attività di riuso, riduzione degli sprechi e dei consumi energetici e per il riciclo dei materiali e dei prodotti non agricoli, produzione di energia destinata alla vendita, nel rispetto degli standard di efficienza energetica e valorizzando a fini energetici le produzioni di biomasse, sottoprodotti, scarti, residui e altre materie grezze;
- ✓ Attività caratterizzate dalla produzione di beni e servizi in grado di ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici (uso dell’acqua, emissioni nell’aria, servizi di monitoraggio del territorio, servizi progettazione climatico-sostenibile);
- ✓ Fornitura di servizi ricreativi, di intrattenimento, di manutenzione ambientale, per la fruizione di aree naturali quali Natura 2000, Parchi o Riserve, fattorie didattiche;
- ✓ Fornitura di servizi sociali quali le attività per assistenza all’infanzia, agli anziani, ai disabili o altri servizi alla persona in grado di rispondere a specifiche esigenze delle popolazioni delle aree meno sviluppate e per proporre nuove soluzioni operative/organizzative nell’erogazione del servizio;
- ✓ Fornitura di servizi per tutte le attività economiche (compresa l’agricoltura e le attività forestali).

Ai fini dell’ottenimento del sostegno sarà necessario presentare piani di sviluppo aziendali caratterizzati:

- a) da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o
- b) mirati allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell’economia digitale, e/o
- c) finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata, e/o
- d) mirati allo sviluppo di servizi alla persona.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera a) del punto precedente si caratterizzano in quanto:

- i. prevedono l'adozione di soluzioni tecniche, organizzative e/o produttive nuove rispetto al mercato di riferimento dell'impresa proponente, anche in chiave di riduzione dell'impatto ambientale, oppure
- ii. sono funzionali all'ampliamento del target di utenza del prodotto-servizio offerto, rispetto al bacino attualmente raggiunto dagli altri operatori attivi nel medesimo mercato di riferimento e/o nel medesimo settore, oppure
- iii. prevedono lo sviluppo e la vendita di prodotti-servizi innovativi o migliorativi rispetto ai bisogni dei clienti e/o destinati ad intercettare nuovi bisogni e/o rivolti a innovative combinazioni prodotto-servizio/mercato, oppure
- iv. propongono l'adozione di modelli di business orientati all'innovazione sociale, anche attraverso l'offerta di prodotti-servizi volti ad intercettare bisogni sociali, ambientali o di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici ed adattamento agli stessi.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera b) del punto precedente si caratterizzano in quanto sono orientati a sviluppare e/o produrre servizi/prodotti digitali, oppure adottare tecnologie digitali come elemento abilitante di nuovi processi e/o modelli di business con conseguente miglioramento dell’efficienza gestionale, organizzativa e/o produttiva, in combinazione con gli investimenti infrastrutturali nella banda larga e banda ultra-larga.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera c) del punto precedente si caratterizzano in quanto orientati alla valorizzazione economica:

1. degli esiti di progetti/studi/ricerche brevettati, oppure che risultano da un progetto/studio/ricerca, effettuati da soggetti (pubblici o privati) in possesso di titoli e/o qualifiche idonei. In particolare, in assenza di risultati brevettati, dovrà darsi evidenza che si tratti di risultati di attività di analisi e/o di lavori sperimentali e/o di indagini pianificate, miranti ad acquisire nuove conoscenze da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, e che tali attività siano state svolte da soggetti normalmente operanti nel “sistema della ricerca” (università, centri di ricerca, funzioni R&D di aziende, ricercatori operanti in dette organizzazioni). I risultati delle attività di analisi, dei lavori sperimentali, delle indagini pianificate e/o di invenzioni brevettate, devono essere legittimamente sfruttabili, per titolarità o in virtù di accordi, da parte del soggetto proponente;
2. del know-how e/o delle conoscenze tecniche, scientifiche e tecnologiche, maturate dal proponente nell’ambito del “sistema della ricerca” così come sopra definito, opportunamente documentati e dimostrabili.

I piani di sviluppo aziendale di cui alla lettera d) del punto precedente si caratterizzano per essere orientati all’attivazione di servizi alla persona in grado di rispondere a specifiche esigenze delle popolazioni delle aree meno sviluppate della regione e per proporre nuove soluzioni operative/organizzative.

Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di premio forfettario per lo start up aziendale ed è erogato in due rate decrescenti. Il pagamento dell’ultima rata è subordinato alla verifica della corretta attuazione del piano aziendale. Il pagamento a saldo dell’ultima rata verrà erogato entro 4 anni dalla data della decisione in cui si concede l’aiuto.

Beneficiari

Agricoltori o coadiuvanti familiari che diversificano la loro attività avviando nuove attività extra-agricole in area rurale.
Microimprese e piccole imprese che avviano nuove attività extra-agricole, nelle aree rurali.
Persone fisiche nelle zone rurali che avviano nuove attività extra-agricole, nelle aree rurali.

Costi ammissibili

Non pertinente per l’intervento

Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da:

- a. agricoltori che avviano una nuova impresa extra-agricola in area rurale;
- b. coadiuvanti familiari di aziende agricole che avviano una nuova impresa extra-agricola in area rurale. Ai sensi dell’articolo 19(3) del Regolamento (UE) 1305/2013, è definito “coadiuvante familiare” qualsiasi persona fisica o giuridica o un gruppo di persone fisiche e giuridiche, qualunque sia la natura giuridica attribuita al

gruppo e ai suoi componenti dall’ordinamento nazionale, ad esclusione dei lavoratori agricoli. Qualora sia una persona giuridica o un gruppo di persone giuridiche, il coadiuvante familiare deve esercitare un’attività agricola nell’azienda al momento della presentazione della domanda di sostegno;

- c. persone fisiche, che avviano una nuova impresa extra-agricola in area rurale;
- d. microimprese e piccole imprese che avviano una nuova attività extra-agricola in area rurale.

L’attività di sviluppo aziendale non deve risultare avviata prima della presentazione della domanda di aiuto.

Il sostegno è comunque limitato alle imprese che rientrano nella definizione di micro impresa e piccola impresa come definite all’allegato I del Regolamento (UE) 702/2014.

Lo start up di impresa deve avvenire sulla base di un piano aziendale che, ai sensi di quanto indicato all’art. 5 del Regolamento delegato (UE) 807/2014, deve descrivere:

1. la situazione di partenza della persona o della micro o piccola impresa che chiede il sostegno;
2. le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo della nuova attività della micro o piccola impresa che chiede il sostegno;
3. i particolari delle azioni richieste, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all’efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività della persona o dell’azienda agricola o della micro- o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione, consulenza.

e, più specificatamente, sviluppare, almeno, i seguenti punti:

- la situazione economica di partenza della persona/persona o della micro o piccola impresa che chiede il sostegno;
- il profilo del soggetto proponente in termini di percorso di studi e conoscenze specifiche rispetto all’attività di impresa che si intende avviare;
- la descrizione dell’attività proposta, comprensiva della declinazione del carattere innovativo del progetto imprenditoriale per lo sviluppo dell’azienda, con la definizione delle tappe essenziali intermedie e finali necessarie allo sviluppo della nuova attività di impresa e degli obiettivi che si intendono conseguire;
- l’analisi del mercato e le relative strategie dell’azienda, i fabbisogni che si intendono soddisfare;
- gli aspetti tecnici-tecnologici del processo produttivo dei beni/servizi;
- gli aspetti di sostenibilità ambientale della nuova attività di impresa;
- gli aspetti economico-finanziari del piano aziendale e gli obiettivi di redditività della nuova impresa.

L’attuazione del piano aziendale deve iniziare entro 9 mesi dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno e deve concludersi entro 24 mesi.

Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario:

- che l’impresa risulti essere regolarmente costituita ed iscritta ai registri della Camera di Commercio, al momento di accettazione dell’atto di concessione del sostegno;
- che l’impresa rimanga attiva per almeno 2 anni decorrenti dalla data di conclusione del piano aziendale;
- che l’impresa sia in grado di attivare almeno un ULA di lavoro entro la data di conclusione del piano aziendale;
- che l’impresa aderisca, durante il periodo di attuazione del piano, ad azioni di formazione di cui alle submisure 1.1 o 1.2 del PSR, o comunque, che partecipi ad altre attività di formazione pertinenti per la propria attività di impresa.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 150.000,00 euro.

Il premio allo start up di impresa è fissato in 50.000,00 euro.

Il premio viene erogato secondo la seguente modalità:

- 60% dell’importo, a seguito dell’atto di assegnazione, previa costituzione di polizza fideiussoria, pari al 100% del valore dell’anticipo;
- 40% dell’importo, a saldo, dopo la verifica della corretta attuazione del piano aziendale.

L’erogazione della seconda quota, a saldo, deve avvenire entro 4 anni dalla data della decisione in cui si concede l’aiuto

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’intervento sono stati identificati dall’Autorità di Gestione e dell’Organismo pagatore, in esito all’analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull’esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall’esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi:

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda in relazione alla valutazione del piano aziendale ed al carattere di “innovatività” dell’attività di impresa sostenuta (ECR1- Trasparenza, concorrenza e pubblicità nelle procedure di gara);
2. Un rischio basso viene rilevato rispetto al metodo di controllo relativo alla corretta e completa attuazione del piano di sviluppo aziendale, al rispetto degli impegni in fase di attuazione ed all’efficacia dei controlli, sia amministrativi che in loco (controllo dei controllori) (ECR3- Adeguatezza del metodo di verifica e controllo).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso l’utilizzo di un modello per la redazione del piano aziendale che consenta la compilazione guidata da parte del beneficiario, con la finalità di consentire al beneficiario di presentare un documento completo e chiaro per quanto riguarda gli obiettivi da raggiungere le azioni/attività/investimenti da intraprendere, gli step attraverso i quali raggiungere gli obiettivi prefissati e la loro misurazione; ed all’istruttore di giudicarne la validità (in fase di ammissione) e l’effettiva attuazione (in fase di verifica finale). Per quanto attiene specificatamente alla valutazione (in fase di ammissione) dell’innovatività dell’iniziativa di impresa, il rischio può essere mitigato attraverso l’inserimento nella/e commissioni di valutazione di uno o più esperti con competenze specifiche (docenti, ricercatori, ecc.) e dell’indicazione chiara degli elementi da valutare e delle relative modalità da utilizzare.
2. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso l’utilizzo del modello di piano aziendale descritto al punto precedente, il quale rappresenta un valido strumento per la valutazione dell’effettivo conseguimento dei risultati attesi dall’utilizzo del sostegno. I rischi ECR3 (controllo dei controllori) possono essere mitigati anche con la definizione di un apposito format e relativo manuale d’uso dettagliato, da utilizzare per la conduzione dei controlli amministrativi e dei controlli “in loco” che descrivono per ciascuna delle condizioni da verificare: i documenti da acquisire, i controlli su banche dati pubbliche da effettuare, gli elementi “materiali” di cui verificare l’effettiva presenza. Gli impegni ex-post previsti (mantenimento per 2 anni della attività avviata con lo start-up) sono tutti verificabili con controlli amministrativi, attraverso l’acquisizione di opportuna documentazione probatoria (contabile/fiscale/attestazioni da enti terzi), e viene previsto siano oggetto di specifici controlli in loco “a campione” da effettuarsi nell’arco del periodo di mantenimento dell’impegno e in prossimità con la data di scadenza degli impegni.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione totale nelle zone rurali (20-64 anni)	46,5

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di operazioni sovvenzionate	3
	Volume totale dell’investimento	150.000,00

Indicatori di risultato

	Indicatore	Valore atteso
	Numero lordo di posti di lavoro creati	10-15

Indicatori di impatto

	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d’impiego (posti di lavoro a tempo pieno mantenuti o creati)	30

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 1. La socialità	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	
Misura PSR	16	“Cooperazione”
Sottomisura	16.9	“Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare”
Intervento	16.9.1	“Diversificazione delle attività agricole per l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale e l'educazione ambientale”
Denominazione	1.1.3 IL BENE COMUNE. PRATICHE E SPERIMENTAZIONI DI GESTIONE CONDIVISA DEL PATRIMONIO IN RETE	

Descrizione dell'intervento
Motivazioni
<p>La debolezza strutturale del settore agricolo calabrese in generale e ancor di più di quello della Locride non consente di assicurare un livello occupazionale e di reddito in agricoltura, e quindi un tenore di vita, paragonabile a quello di altri settori. Da tale evidenza nasce la necessità di sostenere la diversificazione del reddito e la multifunzionalità all'interno delle aziende agricole e silvicole.</p> <p>Recentemente si registrano diverse esperienze positive a livello nazionale ed europeo di aziende agricole che diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse: la prevalenza è rappresentata dall'integrazione verticale a valle e dai servizi, seguita da altre attività agricole, dal turismo rurale e dall'accoglienza. Dall'esame di queste nuove realtà, tuttavia, emerge che in rare occasioni vengono intrapresi percorsi innovativi e alternativi che orientino l'offerta di nuovi servizi, sia per debolezza strutturale delle aziende, che per la mancanza di sostegno a sperimentare modelli di diversificazione di tipo non tradizionale.</p> <p>Le funzioni produttive, ambientali, strutturali dell'agricoltura possono, al contrario, rappresentare proprio gli ambiti ottimali per lo sviluppo e il sostegno di progetti di diversificazione aziendale in attività nuove e differenti quali quelle educative e didattiche, ricreative, di recupero ed integrazione sociale, di miglioramento della qualità della vita, di inserimento lavorativo, di ospitalità e cura, rivolti ai soggetti appartenenti a fasce deboli, ai giovani in cerca di prima occupazione, all'infanzia e ad altri soggetti della collettività, al fine di soddisfare, al contempo, la diversificazione aziendale, il bisogno di protezione sociale, la costituzione di reti.</p> <p>La strategia Europa 2020 e, nell'ambito di questa strategia, l'Accordo di Partenariato dell'Italia per il 2014/2020, individuando tra i suoi obiettivi prioritari la lotta alla povertà e all'emarginazione, con un'attenzione all'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili, promuove l'inclusione sociale attraverso l'integrazione attiva e l'inserimento lavorativo, il consolidamento dell'offerta e il miglioramento della qualità dei servizi sociali e socio-sanitari territoriali, il rafforzamento dell'economia sociale.</p> <p>In questo contesto, in cui tra l'altro si registrano fenomeni crescenti di esclusione economica e sociale e di peggioramento dei servizi essenziali alla popolazione, specialmente nelle aree marginali, a causa della diminuzione della capacità di spesa degli enti preposti, l'agricoltura sociale, soprattutto in una logica di collaborazione con le istituzioni socio-sanitarie competenti per territorio (e di interventi sinergici tra vari fondi europei), potrebbe inserirsi positivamente in questi spazi che si stanno svuotando e andare a svolgere una funzione di erogazione di servizi alle comunità rurali, rappresentando un modello di rete e di interconnessione tra settore agricolo e servizi socio-sanitari.</p> <p>L'emergenza di tale funzione per l'agricoltura sociale trova conferma nell'esame dei fabbisogni rilevati dalle analisi di contesto del PSR Calabria, che evidenzia le contemporanee esigenze di aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende e di migliorare i servizi alla popolazione nei territori rurali.</p> <p>Affiorano quindi una convergenza di interesse tra privato e pubblico e una definizione più ampia del ruolo dell'agricoltura che, specialmente nelle aree rurali, è chiamata a contribuire a dare risposte anche di tipo sociale in un contesto territoriale nel quale i servizi si stanno via via impoverendo, diventando così un vero e proprio strumento di welfare in ambito rurale.</p> <p>Pratiche e sperimentazioni di diversificazione dell'attività delle aziende agricole verso l'offerta di servizi a carattere sociale e la creazione di sinergie tra il comparto agricolo e il mondo del sociale (pubblico e privato), anche attraverso la gestione comune di locali e strutture produttivi, risorse aziendali ed impianti e fattori produttivi, possono, inoltre, in questo periodo di programmazione essere utilmente utilizzate per definire meglio le attività ascrivibili all'agricoltura</p>

sociale nei vari contesti territoriali, la cornice nella quale tali attività trovano collocazione e quali pratiche sono riconducibili all'azienda agricola senza correre il rischio di una gestione scarsamente imprenditoriale dell'inclusione sociale da parte delle aziende, che potrebbe deludere le aspettative delle stesse in termini di risultati e quelle della popolazione in termini di qualità dei servizi.

Obiettivi

L'intervento proposto è stato selezionato sulla base dei criteri della Misura 16 del PSR Calabria 2014-2020 “Cooperazione”, Sottomisura 16.9 “Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare”, Intervento 16.9.1 “Diversificazione delle attività agricole per l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale e l'educazione ambientale”.

Quest'ultimo sostiene azioni e progetti di cooperazione tra operatori agricoli ed alti operatori pubblici e privati delle aree rurali, finalizzati a definire soluzioni innovative per lo sviluppo delle imprese agricole che diversificano le attività agricole promuovendo servizi di integrazione sociale, di assistenza sanitaria e di educazione ambientale e alimentare attraverso l'utilizzo cooperativo di locali e strutture produttivi, risorse aziendali ed impianti e fattori produttivi.

Obiettivo primario dell'operazione è quindi quello di favorire forme cooperative di diversificazione delle attività agricole mediante l'adozione di soluzioni innovative di fornitura di servizi, facilitando l'integrazione delle imprese agricole a livello territoriale con gli altri settori produttivi, economici e sociali per valorizzare la funzione dell'agricoltura non solo dal punto di vista economico, ma anche dell'integrazione sociale (oltre che di presidio e tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente). L'intervento ha poi implicazioni più ampie che riguardano l'utilizzazione dell'attività agricola per ottenere diversi benefici attraverso un'azione comune, la promozione di un cambiamento culturale nella società attraverso il coinvolgimento delle realtà territoriali in un approccio cooperativo e la costruzione di nuove relazioni nell'erogazione di servizi, la risposta all'esigenza di welfare diffusa nelle aree rurali tramite la fornitura di servizi alla comunità, il miglioramento della presenza sui mercati dei servizi di agricoltura sociale.

Le finalità specifiche da perseguire attraverso le azioni da realizzare sono:

- Rafforzare l'offerta delle prestazioni e attività sociali e di servizio sul territorio, riguardanti capacità, inclusione, ricreazione, servizi alla collettività locale;
- Avviare attività di educazione ambientale e alimentare e di conoscenza del territorio;
- Promuovere l'agricoltura attraverso attività differenti in modo da favorire l'avvicinamento ad essa dei giovani e delle persone che hanno esperienze lavorative in settori diversi;
- Favorire una risposta al disagio occupazionale del territorio;
- Favorire l'utilizzo di beni e spazi (pubblici e privati) condivisi oggetto di interventi di recupero durante i precedenti periodi di programmazione;
- Attivare processi di cooperazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati per il soddisfacimento dei bisogni delle persone, delle famiglie e della comunità locale;
- Definire buone pratiche di agricoltura sociale e selezionare le attività che è possibile svolgere in modo efficace ed efficiente con ricadute benefiche per le aziende e per il territorio.

Azioni

L'intervento prevede la realizzazione di progetti di cooperazione tra operatori agricoli ed alti operatori pubblici e privati dell'area del Gal, finalizzati a definire soluzioni innovative per lo sviluppo delle imprese agricole che diversificano le attività promuovendo servizi di integrazione sociale, di assistenza sanitaria e di educazione ambientale e alimentare attraverso l'utilizzo cooperativo di locali e strutture produttivi, risorse aziendali ed impianti e fattori produttivi.

I progetti attuati dai partenariati multi attoriali beneficiari del finanziamento dovranno essere mirati:

- all'erogazione di servizi territoriali di integrazione sociale riguardanti capacità, inclusione, ricreazione, assistenza sanitaria e altri servizi alla collettività locale, con particolare attenzione per le azioni rivolte alle fasce deboli della popolazione (anziani, disabili, soggetti a rischio di esclusione sociale, ...);
- all'erogazione di servizi educativi e di supporto alla collettività, strettamente collegati all'attività agricola (educazione alimentare e ambientale);
- all'attivazione di processi di cooperazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati per il soddisfacimento dei bisogni delle persone, delle famiglie e della comunità locale.

Costituirà titolo di preferenza la presenza nei progetti di:

- elementi di innovazione digitale, grazie ai quali si renda possibile organizzare processi di lavoro e modalità di erogazione dei servizi anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in maniera aggregata;
- elementi organizzativi (compresa l'animazione territoriale) che favoriscono la diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la fruizione dei servizi erogati nelle aree rurali;
- aspetti relativi alla creazione di sinergie tra il comparto agricolo e il mondo del sociale (pubblico e privato) volte a costituire un modello di rete e di interconnessione tra settore agricolo e servizi socio-sanitari;

- modelli di sostenibilità di medio-lungo termine;
- erogazione dei servizi a copertura di un’area che comprenda una quota di popolazione del territorio del Gal superiore al 25% (ovvero al 20% se l’area include comuni periferici o ultraperiferici);
- utilizzo di strutture (pubbliche e/o private) oggetto di interventi di recupero, ristrutturazione, riqualificazione nei precedenti periodi di programmazione.

Risulteranno elementi fondanti dell’operazione:

- l’elaborazione di un progetto di cooperazione dettagliato;
- la pertinenza della dimensione e la completezza della rete di soggetti cooperanti rispetto agli obiettivi e le finalità del progetto presentato.

Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all’articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno nell’ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti «de minimis».

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni.

Beneficiari

Sono beneficiari dell’operazione aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo e altri soggetti pubblici o privati che operano nei settori socio sanitario, ambientale ed educativo che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale.

Quando i soggetti ammessi al sostegno sono pubblici, devono garantire il rispetto delle norme Comunitarie, così come recepite a livello nazionale, in materia di appalti pubblici e gli interventi devono essere selezionati sulla base di criteri fissati ai sensi dell’articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all’operazione, secondo quanto riportato all’art. 35(5) del Reg. (UE) 1305/2013:

- a. il costo degli studi della zona interessata, di elaborazione del progetto (studi di fattibilità);
- b. i costi di esercizio della cooperazione;
- c. i costi diretti di specifici progetti legati all’attuazione delle azioni finalizzate all’innovazione e alla fornitura di servizi riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale di soggetti svantaggiati e l’educazione ambientale in aree rurali previste dal piano delle attività del Progetto di cooperazione presentato (attività di comunicazione e realizzazione di servizi di educazione, integrazione sociale e assistenza sanitaria da svolgere nelle aziende agricole, seminari, siti e attività web, materiale divulgativo).

Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all’articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013. In generale per le tipologie di operazioni riconducibili ad altre misure/submisure del PSR valgono le condizioni di ammissibilità della spesa stabiliti nella misura/submisura cui si riferisce l’operazione.

Condizioni di ammissibilità

Ammissibilità del soggetto proponente

Per le tipologie di operazioni finalizzate allo sviluppo dell’agricoltura sociale:

Aggregazioni tra aziende agricole, Comuni o altri enti pubblici o privati che operano nel settore socio-sanitario costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e assumano la responsabilità finanziaria del progetto, rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all’interno dell’esecuzione del progetto di cooperazione, che dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato.

Per le tipologie di operazioni finalizzate allo sviluppo dell’agricoltura didattico/educativa:

Aggregazioni tra diversi operatori del settore agricolo e altri soggetti pubblico o privati che operano nei settori ambientale ed educativo che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale, costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi, che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e assumano la responsabilità finanziaria del progetto, rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all’interno dell’esecuzione del progetto di cooperazione, che dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato.

Possono candidarsi al sostegno dell’operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate, fermo restando, l’obbligo di costituirsi/contrattualizzarsi prima dell’accettazione dell’eventuale aiuto concesso.

Ammissibilità della proposta

Deve essere presentato di un Piano recante i seguenti elementi:

- a) descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;
- b) descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili per lo sviluppo della dell'agricoltura sociale e dell'agricoltura didattico/educativa;
- c) descrizione del modello di governance interno al raggruppamento;
- d) descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;
- e) descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato.

Relativamente a Piani di cooperazione che prevedono il sostenimento di costi di investimento materiali o immateriali, il beneficiario è obbligato a non distogliere dal ciclo di produzione aziendali i beni oggetto del sostegno per almeno 5 anni a decorrere dall'erogazione del saldo finale del contributo concesso.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 150.000,00 euro, coincidenti con l'importo massimo sovvenzionabile dall'operazione.

Il tasso di sostegno dell'operazione è pari al 80%.

Per le tipologie di operazioni riconducibili ad altre misure e/o submisure del PSR, l'importo massimo e/o l'intensità di aiuto sono quelli stabiliti nella misura/submisura/operazione cui si riferisce l'operazione.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni.

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del progetto elaborato.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del PSR Calabria sono stati rilevati i seguenti rischi:

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2-Ragionevolezza e congruità dei costi), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8-Correttezza delle richieste di pagamento) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato in relazione alla possibilità che tra i beneficiari ricadano enti pubblici in merito alla corretta applicazione delle norme sugli appalti (ECR4-Verifica sulle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici);
4. un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3-Adeguatezza del metodo di verifica e controllo).

Misure di attenuazione

1. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinché la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto, verrà richiesta l'elaborazione di una relazione tecnica che illustri lo stato di avanzamento delle attività eseguite;
3. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Reddito da impresa agricola (Tenore di vita degli agricoltori)	20.500,00

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	1-2
	Volume totale dell'investimento	187.500,00

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Percentuale di popolazione dell'area del Gal che beneficia delle azioni	20,0 - 25,0
	Numero di tipologie differenti di servizi attivati	3 - 5

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro a tempo pieno mantenuti o creati)	10
	Produttività del lavoro (incremento di valore aggiunto a occupato nelle aziende beneficiarie)	+ 8,0

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 1. La socialità	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	
Misura PSR	1	“Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”
Sottomisura	1.1	“Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione delle competenze”
Intervento	1.1.1	“Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all'acquisizione delle competenze”
Denominazione	1.1.4 AZIONI COORDINATE DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE CONTINUA	

Descrizione dell'intervento
<p>Motivazioni</p> <p>La sfida per il mondo rurale consiste nell'inventare un nuovo tipo di sviluppo, basato sul dinamismo, l'innovazione e la flessibilità che caratterizzano il mondo urbano, sapendo che numerosi territori, ivi compreso quello del Gal Terre Locridee, sono tuttora penalizzati da situazioni di crisi economica, squilibri demografici, lontananza dai centri decisionali dell'economia moderna.</p> <p>Il ruolo centrale che occupa la risorsa umana nello sviluppo locale fa della formazione un elemento imprescindibile che va ben oltre la dimensione classica di aggiornamento professionale e di consolidamento delle competenze tecniche. In quest'ottica, la formazione permette ad una popolazione e a dei gruppi di persone di imparare a gestire una situazione in tutte le sue variabili, per saper cogliere le opportunità e le evoluzioni in corso.</p> <p>Posta in questa dimensione, la formazione, oltre ad accrescere le capacità e le competenze professionali, tende ad un ideale di “cittadinanza territoriale” in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'evoluzione delle mentalità orienta l'espressione dei bisogni: far sì che le popolazioni facciano propria la cultura dello sviluppo e prendano coscienza delle opportunità, delle sfide e della necessità di posizionarsi nel contesto generale; – la mobilitazione delle popolazioni locali implica la capacità di utilizzare le strategie di sviluppo: insegnare a parlare con coraggio del proprio territorio, ma anche passare da preoccupazioni puramente locali ad una visione più complessiva, che tenga conto delle esigenze di un'economia aperta; – il difficile passaggio dalle preoccupazioni locali (“ingresso nello sviluppo”) alle esigenze tecnico-economiche (necessità legate allo sviluppo e sfide legate all'apertura) può essere ampiamente facilitato attraverso la formazione; – la realizzazione dei progetti (formazione-azione) e l'integrazione di questi ultimi all'interno di un territorio o di un settore necessitano a loro volta di formazione <p>Secondo questa impostazione, che si concentra sui bisogni derivanti dalle dinamiche di sviluppo, è possibile, oltre che necessario, innovare attraverso la formazione, a patto che gli obiettivi e i contenuti dei programmi formativi siano discussi singolarmente e rispecchiare le esigenze degli operatori locali all'interno di un territorio e di una determinata strategia di sviluppo.</p> <p>La valenza territoriale dello sviluppo verte infatti su tre elementi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di uno spazio strutturato, caratterizzato da una forte identità (“le radici”), risorse sufficienti e gruppi sociali dinamici; • la presenza di attività molto diversificate, radicate nel territorio ed efficienti (aperte verso l'esterno); • l'esistenza di cittadini responsabili e competenti, in grado di portare avanti o sostenere i progetti, ma attenti altresì alla condivisione dei benefici. <p>Questi elementi sono alla base di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'economia di mercato, concorrenziale; • un territorio dinamico e attraente, aperto alle iniziative; • una società innovativa e una “governance” efficiente. <p>Innovare attraverso la formazione significa rispondere ai bisogni reali, ma soprattutto fare della formazione un catalizzatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per imprimere slancio e dinamicità al territorio e alle popolazioni locali; • per sostenere le attività e l'occupazione, dedicando un'attenzione particolare ad alcune categorie di pubblico, come i giovani e le donne; • per sostenere la “governance” (rappresentanti politici locali, tecnici, ...).

<p>La formazione, quindi, sensibilizzando, preparando, professionalizzando le persone interessate, consentendo loro di acquisire o di rafforzare competenze tecniche (aggiornamento del know-how, padronanza delle conoscenze complementari necessarie all’esercizio di un’attività), accompagnando la creazione di nuove attività, è lo strumento principale per permettere alla popolazione o ai gruppi (professionali o sociali) di diventare veri protagonisti dello sviluppo, realizzando nel contempo i propri progetti personali.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>L’intervento proposto è stato selezionato sulla base dei criteri della Misura 1 del PSR Calabria 2014-2020 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”, Sottomisura 1.1 “Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all’acquisizione delle competenze”, Intervento 1.1.1 “Sostegno alla formazione professionale e azioni finalizzate all’acquisizione delle competenze”.</p> <p>Quest’ultimo attiva il trasferimento di competenze attraverso l’avvio di sessioni specifiche rivolte a raggiungere obiettivi formativi concreti per diversi gruppi target, quali agricoltori, lavoratori delle aziende agricole e zootecniche, giovani agricoltori che avviano una nuova azienda agricola, operatori del settore agroalimentare, operai agricoli e forestali, conduttori superfici forestali, gestori del territorio in zone rurali, PMI operanti in zone rurali, PMI del comparto agroalimentare, PMI operanti nella filiera forestale.</p> <p>L’obiettivo prioritario dell’intervento è quello di riuscire a coniugare e portare avanti in modo organico due logiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ favorire l’acquisizione di un alto livello di professionalità da parte dei gruppi target sopra definiti, condizione necessaria per garantire il successo di qualsiasi progetto singolo, professionale, settoriale, economico, operativo; ✓ garantire un solido sostegno al progetto di sviluppo territoriale, caratterizzato da una valenza collettiva, multisettoriale, trasversale e da una dimensione strategica. <p>In realtà, queste due logiche, spesso considerate antitetiche, sono collegate perché si arricchiscono reciprocamente di significato e dinamiche positive e permettono nel contempo di rispondere alle esigenze a breve termine e di anticipare quelle a lungo termine.</p> <p>Ad un livello più specifico, gli obiettivi si possono raggruppare in quattro categorie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Qualifiche e professioni</u>: acquisire e aggiornare le qualifiche di base per esercitare una professione; 2. <u>Attività, conoscenze complementari</u>: padroneggiare le conoscenze complementari necessarie all’esercizio di un’attività; 3. <u>Prodotto, domanda, settore/territorio</u>: integrarsi in un settore tematico e/o in una dinamica territoriale per creare prodotti che rispondano ad una domanda; 4. <u>Anticipazione, innovazione</u>: sviluppare l’abitudine ad osservare a monte (intelligence tecnologica) e a valle (intelligence strategica, analisi del mercato...) per anticipare e innovare.
<p>Azioni</p> <p>L’intervento consiste nella realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ corsi di formazione, ad esclusione dei corsi di istruzione o di formazione che fanno parte di un programma o cicli normali dell’insegnamento a livello secondario o superiore; ✓ workshop, che consistono in incontri tematici o forum per affrontare specifiche questioni. <p>Le attività dovranno mirare a rafforzare la politica di sviluppo del territorio in termini di acquisizione di conoscenze, know-how e competenze. La progettazione dei programmi didattici dei corsi e delle attività dei workshop, pertanto, dovrà essere adeguatamente supportata da analisi e valutazioni relative ai reali fabbisogni dei gruppi target e ai principi informativi della strategia generale del Piano di Azione Locale.</p> <p><u>Corsi di formazione</u></p> <p>Ciascuna attività formativa dovrà avere un numero di partecipanti non inferiore a 25, durata complessiva non superiore a 40 ore e prevedere contenuti coerenti con le tematiche di interesse declinate dalla Misura 1 del PSR Calabria. In particolare, sono considerate tematiche prioritarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> – aspetti connessi e di accompagnamento al recupero di “competitività delle aziende agricole”, come declinati nell’ambito della focus area 2A del PSR, con particolare riguardo all’agricoltura biologica; – aspetti connessi e di accompagnamento alla “promozione della filiera alimentare”, come declinati nell’ambito della focus area 3A del PSR, con particolare riferimento alla filiera corta e vendita diretta ed al benessere animale; – aspetti connessi e di accompagnamento al “presidio, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all’agricoltura ed alla silvicoltura e le aree Natura 2000”, ivi inclusi gli impegni agro-climatico- ambientali (ACA) attivati dal programma, come declinati nell’ambito della focus area 4A del PSR; – aspetti connessi e di accompagnamento alla diversificazione delle attività agricole e dell’economia rurale, per come declinati nella focus area 6A del PSR; – aspetti connessi alla diffusione delle tecnologie ITC e dell’uso delle stesse, anche attraverso l’alfabetizzazione informatica, in sostegno agli obiettivi della focus area 6C del PSR;

- aspetti connessi e di accompagnamento alle dinamiche di sviluppo socio-economico del territorio e alla valorizzazione delle risorse locali, ivi compresa la creazione e gestione di impresa;
- aspetti connessi e di accompagnamento al miglioramento della qualità dell'accoglienza e dell'offerta turistica (verso l'utenza locale, nazionale e internazionale), con particolare riguardo al turismo sociale e accessibile;
- aspetti connessi e di accompagnamento alla diversificazione dell'azienda agricola in ambito sociale, con particolare riguardo alla costituzione e conduzione di fattorie sociali e/o agri-nidi.

Le modalità di erogazione della formazione ammissibili saranno:

- **Aula:** sessioni di apprendimento in ambiente strutturato;
- **Action learning:** sessioni di apprendimento programmate centrate su processi lavoro;
- **Affiancamento:** attività formative rivolte al miglioramento delle competenze e dei comportamenti in situazioni di lavoro, mediante affiancamento da parte di professionisti esperti;
- **Training on the job:** attività formative pianificate e organizzate per favorire l'acquisizione di competenze operative sul luogo di lavoro, insegnando a utilizzare gli strumenti di lavoro tramite esperienza pratica, laboratori, ...;
- **Coaching:** attività formative programmate, con il supporto di un coach, per sviluppare e ottimizzare le competenze e le caratteristiche personali necessarie a mettere in atto una performance efficace in relazione al tipo di attività da svolgere.

Le attività di affiancamento, training on the job, coaching non potranno assorbire più del 40% del monte ore totale del progetto.

Workshop

I workshop dovranno avere un taglio tecnico, pratico e specifico, senza pertanto assumere il carattere di “seminario”.

Sono considerate tematiche prioritarie:

- discussione e disseminazione di innovazioni di prodotto/processo/organizzative;
- ambiente e sviluppo rurale, ivi incluse le tematiche relative alla gestione delle aree Natura 2000;
- cambiamenti climatici e sviluppo rurale;
- innovazione e sviluppo rurale;
- gestione del rischio, fondi mutualistici;
- composizione delle filiere produttive;
- conoscenza dei mercati delle produzioni agroalimentari e sviluppo funzioni commerciali, logistiche e di vendita;
- strumenti di sostegno all'iniziativa di impresa extragricola;
- multifunzionalità delle aziende agricole e diversificazione extra-agricola dell'economia rurale;
- certificazione dei prodotti alimentari, regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari e benessere animale;
- sistemi di implementazione della filiera corta, associazionismo dei produttori primari;
- accesso ai bandi e procedure di attuazione, monitoraggio e controllo ed obblighi derivanti dall'attuazione interventi del Programma di Sviluppo Rurale.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Beneficiari

Enti o organismi di diritto pubblico o privato che possiedono fini istituzionali/statutari nel campo della formazione. I beneficiari sono selezionati nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 49 del regolamento UE n.1305/2013, secondo una procedura trasparente e adeguatamente documentata alla quale possono accedere tutti i soggetti operanti in ambito europeo (bando di gara).

Nel caso di operatori pubblici la selezione avverrà nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici.

Nell'esecuzione degli interventi, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione dei servizi.

Gli enti/organismi che operano nel campo della formazione devono risultare accreditati.

La procedura di accreditamento è aperta con procedura di bando pubblico a tutti i potenziali beneficiari e rimane aperta durante tutto il periodo di programmazione.

Costi ammissibili
<p>Sono ammissibili le spese riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative; attività di docenza e di tutoraggio (personale, trasferte del personale docente e di tutoraggio); noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative; pubblicizzazione riferita alla specifica iniziativa promossa dal beneficiario nei confronti dei potenziali destinatari; acquisto di materiale di consumo per esercitazioni; affitto e noleggio di aule e strutture didattiche; altre spese di funzionamento, direttamente collegate all'intervento (energia elettrica, riscaldamento e condizionamento, acqua, telefono, spese postali, forniture per ufficio, ecc.) <p>Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall'Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.</p>

Condizioni di ammissibilità
<p>Il beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità di almeno 5 anni, in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate di almeno 3 anni, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli.</p> <p>Il beneficiario deve dimostrare la formazione regolare del personale docente.</p> <p>Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.</p> <p>Il piano formativo definisce la tematica e l'argomento da sviluppare, le conoscenze di partenza dell'utente e gli obiettivi da raggiungere, il programma formativo e didattico e la tempistica di realizzazione delle attività.</p> <p>L'accreditamento degli organismi di formazione richiede il possesso di specifici requisiti (adeguata sede operativa, dotazione finanziaria, dotazione di risorse umane e strumentali, esperienza nel settore). Il processo di accreditamento è aperto a tutti i potenziali beneficiari, i quali possono accedervi in qualsiasi momento durante tutto il periodo di programmazione.</p> <p>Il mantenimento dei requisiti di accreditamento viene periodicamente verificato dalla Regione.</p> <p>I docenti devono dimostrare il possesso di specifici titoli di studio e di comprovata esperienza.</p> <p>La domanda di sostegno deve essere corredata dalla presentazione di un piano di intervento che illustri e consenta di valutare almeno i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esperienza del soggetto proponente con specifico riferimento alle tematiche oggetto delle attività formative/workshop per le quali si concorre; • il gruppo di lavoro e le specifiche competenze delle professionalità impegnate nell'esecuzione dell'intervento; • il piano di attuazione dell'intervento, con riferimento agli argomenti, alle metodologie, alle modalità di esecuzione, ai target ed agli obiettivi che si intende raggiungere, alla coerenza con i fabbisogni del PSR e con i contenuti della presente submisura; • la quantificazione del costo dell'intervento.

Criteri di selezione
<p>Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.</p>

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo
<p>Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.</p>

Importi e aliquote del sostegno
<p>Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 90.000,00 euro.</p> <p>Attività formative</p> <p>I parametri finanziari per singolo corso sono calcolati a soggetto in formazione riconoscendo un contributo massimo ora/allievo di euro 9,00.</p> <p>Viene inoltre fissato un massimale di spesa pari a euro 20.000,00 per ciascun intervento formativo.</p> <p>Workshop</p> <p>Viene fissato un massimale di spesa pari a euro 5.000,00 per singola attività</p> <p>L’aliquota di sostegno è pari al 90% dei costi ammissibili sia per le attività formative che per i workshop.</p> <p>Per le attività formative svolte a favore delle piccole e medie imprese (PMI) nelle zone rurali il sostegno è concesso in applicazione del Regolamento (UE) 1407/2013 (de minimis).</p>

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione
<p>I rischi inerenti l’attuazione dell’operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Un rischio moderato associabile all’utilizzo di un “piano di attività” attraverso il quale valutare l’ammissibilità dell’intervento (ECR1-Trasparenza, concorrenza e pubblicità nelle procedure di gara). 2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto ai metodi di controllo relativi ad alcune condizioni previste dalla misura, quali: il mantenimento dei requisiti di accreditamento degli enti di formazione/informazione (ECR3-Adeguatezza del metodo di verifica e controllo), il controllo sull’effettivo svolgimento delle attività svolte, e, limitatamente alle attività formative, al controllo della effettiva corrispondenza del profilo degli utenti con quello delle categorie di utenti ammissibili dalla submisura. 3. Un rischio moderato associabile alla ragionevolezza dei costi che potrebbe determinare inammissibilità delle spese, in particolare le spese di natura operativa (ECR2-Ragionevolezza e congruità dei costi)

Misure di attenuazione
<p>I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell’intervento.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il rischio ECR1 può essere mitigato nell’ambito della predisposizione del bando di selezione e delle relative procedure operative, attraverso la predisposizione di un formulario di progetto, i cui campi delle informazioni da produrre siano chiusi e ben dettagliati. Il bando pubblico di selezione dovrà, altresì riportare un elenco della documentazione obbligatoria da produrre in allegato al “piano” atta a dimostrare i requisiti di ammissibilità richiesti. 2. Il rischio ECR3 connesso ai controlli sull’effettiva esecuzione delle attività possono essere mitigati, disponendo controlli senza preavviso, da eseguire nel corso di esecuzione delle attività e, nel caso specifico delle attività formative/informative, prevedendo l’utilizzazione di registri su cui annotare le informazioni su luogo e data di svolgimento dell’attività, oggetto dell’attività formativa/informativa e firme di presenza, preventivamente vidimati dalla Regione Calabria o da un funzionario pubblico. Specificatamente per la verifica degli utenti delle attività formative, sarà richiesto al beneficiario di acquisire e mantenere la documentazione attestante il profilo degli utenti e un controllo sul profilo degli utenti sarà fatto prima dell’avvio delle attività (elenco utenti). A campione saranno condotte attività di controllo sulla tenuta delle documentazione presso il beneficiario. Il rischio ECR3 relativo al permanere dei requisiti di accreditamento, nel caso in cui il beneficiario sia un organismo formativo, può essere mitigato prevedendo d’ufficio la verifica periodica (almeno annuale) dell’elenco dei soggetti accreditati al sistema informativo/formativo della Regione Calabria. 3. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso l’adozione di una check-list e relative linee guida in cui, per ciascuna categoria di spesa prevista, vengono indicati i documenti da acquisire, le modalità di esame da condurre sugli stessi e le annotazioni da apportare.

Indicatori comuni	
Indicatore	Valore atteso
Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto	
Indicatore	Valore atteso
Numero di corsi di formazione attivati	8
Numero di workshop realizzati	5
Volume totale dell’investimento	100.000,00

Indicatori di risultato	
Indicatore	Valore atteso
Numero di partecipanti ad azioni di formazione	250
Numero di partecipanti a workshop	150

Indicatori di impatto	
Indicatore	Valore atteso
Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	10
Produttività del lavoro (incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie per ciascun occupato posto in formazione)	+ 10,0

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 1. La socialità	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	
Misura PSR	1	“Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”
Sottomisura	1.2	“Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione”
Intervento	1.2.1	“Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione”
Denominazione	1.1.5 MEMORIA E IDENTITÀ. PROGETTI ORIENTATI ALLA RIAPPROPRIAZIONE DEI LUOGHI DA PARTE DEGLI ABITANTI E ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA BIODIVERSITÀ	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>Il tema della partecipazione, dell'accesso all'informazione e della comunicazione ambientale per garantire una buona governance territoriale rappresenta un riferimento sempre più presente nel quadro normativo e programmatico comunitario, internazionale e nazionale sullo sviluppo sostenibile. Il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini e dei diversi attori della società è fondamentale per migliorare la qualità delle politiche pubbliche.</p> <p>Per comunicazione ambientale s'intende una serie di azioni informative su temi ambientali, dirette alla collettività ed emesse da enti pubblici come Regioni, Province, Comuni, ma anche da enti di ricerca, aziende pubbliche, agenzie ambientali, università e scuole, enti di formazione, necessarie a soddisfare i bisogni di conoscenza su problemi come l'inquinamento, i rifiuti, l'effetto serra, la difesa del suolo, la tutela della biodiversità,... e finalizzate ad ottenere una maggiore sensibilizzazione della popolazione in modo da orientarla verso stili di vita e di consumo più consoni alla disponibilità reale di risorse e alla salvaguardia ambientale.</p> <p>Il compito della comunicazione ambientale è, quindi, quello di informare costantemente i cittadini sullo stato dell'ambiente, sugli impatti che producono opere e infrastrutture, con ricerche, rapporti, dati e informazioni, e allo stesso tempo di promuovere comportamenti di minor impatto in grado di tutelare l'ambiente. Informare e comunicare sui temi ambientali contribuisce, poi, a stimolare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini che così sono messi in condizione di valutare le prestazioni delle amministrazioni e di entrare nei processi decisionali.</p> <p>Ancora oggi, inoltre, i processi di progettazione delle trasformazioni del territorio, a scala urbana o extraurbana, concedono poco spazio per le comunità locali nelle scelte relative alla realizzazione e utilizzazione di spazi pubblici. Vediamo così, spesso, spazi magari esteticamente risolti ma vuoti o sottoutilizzati o, peggio, abbandonati e in stato di completo degrado. Luoghi poco frequentati che non contribuiscono alla vivibilità dei contesti e ne penalizzano la capacità attrattiva anche in termini d'investimento, di scelte residenziali e di vivacità della rete microeconomica.</p> <p>Recentemente è emersa quindi con forza, non fosse altro che per il ridimensionamento dei budget a disposizione degli enti territoriali, la necessità di affrontare in maniera diversa non solo la progettazione ma anche la gestione e fruizione di spazi pubblici, con l'obiettivo di renderla maggiormente “partecipata”, grazie al coinvolgimento delle comunità locali. Si tratta in sostanza di adottare un approccio condiviso alla progettazione, gestione e fruizione degli spazi pubblici per farne il cuore pulsante d'iniziative di rigenerazione di spazi urbani ed extraurbani. Nel rafforzare il legame tra le persone e i luoghi che queste condividono, una tale metodologia si concentra sul processo collaborativo fra gli attori pubblici e privati, sia nella fase progettuale che in quella gestionale. Un approccio che rivela la forza che la visione condivisa può avere nel realizzare spazi di qualità o nel pensare nuove e diverse funzioni per quelli esistenti, in grado di contribuire al benessere delle persone, sfruttandone le potenzialità, siano essi parchi, centri storici, waterfront, piazze, strade, quartieri, mercati, edifici pubblici o spazi rurali. Un approccio che facilita modelli creativi di utilizzo, prestando particolare attenzione alle identità fisiche, culturali e sociali che definiscono un luogo e sostengono la sua continua evoluzione, favorendone la riappropriazione e la fruizione da parte della cittadinanza.</p>
<i>Obiettivi</i>
<p>L'intervento proposto è stato selezionato sulla base dei criteri della Misura 1 del PSR Calabria 2014-2020 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”, Sottomisura 1.2 “Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione”, Intervento 1.2.1 “Sostegno per progetti dimostrativi e azioni di informazione”.</p> <p>Quest'ultimo sostiene iniziative di informazione e dimostrazione principalmente rivolte alla divulgazione dell'innovazione su temi inerenti le focus area richiamate nella strategia del Programma e dai fabbisogni individuati nello stesso, attuate a favore degli addetti dei settori agricolo, alimentare, forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti in zone rurali.</p> <p>Attraverso la realizzazione di iniziative di comunicazione e informazione su temi ambientali e di <i>placemaking</i> diffuse sul territorio si intende stimolare nella cittadinanza una riflessione sui temi degli spazi pubblici, della qualità del vivere</p>

nei contesti rurali e dei piccoli centri urbani e sul ruolo attivo e rilevante che le comunità locali hanno nell’attuazione di pratiche condivise per il miglioramento dell’ambiente (riduzione delle condizioni di pressione sui cicli metabolici ambientali, biodiversità, microclima e ondate di calore...), per la gestione di servizi condivisi e beni comuni (approvvigionamento energetico locale, filiere alimentari corte e locali...), per la riappropriazione di spazi e luoghi pubblici abbandonati/in transizione/in disuso, per il miglioramento delle micro economie locali, ...

La presa di coscienza da parte della popolazione dell’evidenza che il proprio comportamento influenza in modo diretto la qualità del contesto territoriale (urbano, rurale, ambientale, economico, sociale) ha certamente la capacità di generare effetti ampi e durevoli.

L’intervento proposto, pertanto, ingenererà un “effetto leva” su tutti gli attori che partecipano al sistema delle politiche ambientali e territoriali in genere. Questo “effetto leva” sarà visibile sia nel comportamento degli stakeholder, che saranno in grado in maniera duratura di definire delle politiche di tutela ambientale, di protezione dal rischio e di progettazione e fruizione degli spazi comuni di maggiore efficacia, sia nella cittadinanza, che adotterà comportamenti maggiormente orientati alla partecipazione ai processi decisionali e al mantenimento di condotte che tutelano e valorizzano il contesto in cui vive.

Si elencano, a seguire, alcune finalità specifiche perseguibili con il presente intervento, che aiutano a comprendere meglio la complessità dell’obiettivo considerato:

- Generare una cultura orientata a garantire nuove condizioni di vivibilità e fruibilità degli spazi pubblici da parte di tutta la cittadinanza, senza nessuna esclusione;
- Riaffermare il diritto delle comunità locali a scegliere le destinazioni d’uso e a co-progettare gli spazi pubblici;
- Rivitalizzare il tessuto sociale, creando nuove opportunità di incontro, scambio, cura, mutualismo, formazione;
- Promuovere logiche differenti per costruire un nuovo e più sostenibile rapporto tra centri urbani e campagna;
- Aiutare gli stakeholder a migliorare il loro sistema di tutela dell’ambiente fornendo diversi metodi di valutazione e di gestione dei principali rischi ambientali che soddisfino i requisiti normativi e funzionali delle amministrazioni coinvolte;
- Favorire la capacità degli enti locali di gestire i problemi ambientali sia contingenti (dinamiche veloci) sia di lungo termine (dinamiche lente);
- Promuovere lo sviluppo di un contesto l’integrazione delle problematiche ambientali nelle politiche socio-economiche di sviluppo del territorio;
- Stimolare le imprese ad adottare tecniche operative sempre più rispettose dell’ambiente, al di là degli obblighi normativi vigenti.

Azioni

L’intervento consiste nell’organizzazione di azioni informative, di comunicazione e divulgazione (convegni, seminari, workshop, esposizioni, realizzazione di materiale informativo cartaceo o multimediale) dirette alla collettività (cittadini, imprese, istituzioni) su:

- temi ambientali, con particolare riferimento a eventi che esplicano i propri effetti sul lungo periodo (es. cambiamenti climatici, perdita della biodiversità, degradazione del suolo, esaurimento delle risorse idriche) e ai rischi connessi (es. inondazioni, incendi, frane, terremoti);
- fruizione e gestione di beni comuni intesi in senso ampio quali valori e risorse comuni (risorse ambientali, servizi ecosistemici, qualità dello spazio urbano ed extraurbano, paesaggio, ...) che le comunità locali possono proteggere, valorizzare e condividere.

Le iniziative dovranno essere caratterizzate da capacità di innovazione e creatività in modo tale da attivare meccanismi di ampio coinvolgimento delle comunità locali e mettere in evidenza buone prassi che contribuiscano alla riduzione di fenomeni di pressione e impatto ambientale (recupero e diffusione di superfici verdi e coltivate, biodiversità, miglioramento del microclima urbano, riduzione degli sprechi, ...) e al miglioramento della qualità della vita (educazione alimentare, condivisione nella cura e nella gestione di spazi e beni collettivi, vantaggi legate alla diffusione delle filiere corte, ...).

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Beneficiari

Enti o organismi di diritto pubblico o privato che possiedono fini istituzionali/statutari nel campo della formazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale.

Enti o organismi di diritto pubblico o privato che possiedono fini statutari nel campo dell’informazione/divulgazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale.
Gli enti/organismi che operano nel campo della formazione devono risultare accreditati.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative e personale amministrativo;
- b. pubblicizzazione degli interventi riferita alla specifica iniziativa promossa dal beneficiario nei confronti dei potenziali destinatari;
- c. personale tecnico-scientifico (relatori, divulgatori scientifici, esperti tecnici, ecc.);
- d. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale divulgativo a supporto delle iniziative;
- e. acquisto di materiale di consumo per attività dimostrative;
- f. affitto e noleggio di sale, strutture per attività seminariale e convegnistica;
- g. produzione di supporti divulgativi a mezzo stampa (pubblicazioni, opuscoli, brochure, bollettini) e a mezzo di supporti audiovisivi e informatici (filmati, documentari, pagine e siti web, news-letter, app);
- h. altre spese di funzionamento, direttamente collegate all’intervento (energia elettrica, riscaldamento e condizionamento, acqua, telefono, spese postali, forniture per ufficio, ecc.).

Sono ammissibili a contributo soltanto le spese sostenute per interventi decisi dall’Autorità di gestione, secondo i criteri di selezione individuati nel rispetto dell’articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013 e stabiliti per ogni singola operazione del PSR.

Condizioni di ammissibilità

Il Beneficiario è tenuto a dotarsi di personale in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto di attività presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo relatore, divulgatore scientifico o esperto/tecnico (diploma o laurea).

La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell’ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all’esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall’organismo beneficiario e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il beneficiario deve presentare un Piano di attività articolato in base alle tematiche ammissibili e alla tipologia di iniziative che si intendono attivare. Il Piano deve illustrare e consentire di valutare almeno i seguenti elementi:

- a. l’esperienza del soggetto proponente con specifico riferimento alle tematiche oggetto delle attività per le quali si concorre;
- b. il gruppo di lavoro e le specifiche competenze delle professionalità impegnate nell’esecuzione dell’intervento;
- c. il piano di attuazione dell’intervento, con riferimento agli argomenti, alle metodologie, alle modalità di esecuzione, ai target ed agli obiettivi che si intende raggiungere, alla coerenza con i fabbisogni individuati dal Programma;
- d. la quantificazione del costo dell’intervento.

Per iniziative di informazione sono ammesse le seguenti tipologie: incontri, sportelli, forum, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti audiovisivi o informatici per disseminare in modo mirato conoscenze e novità rilevanti su specifiche tematiche.

È esclusa la possibilità di promozione o pubblicizzazione di determinati prodotti o produttori. Inoltre tali attività non possono riguardare le informazioni inerenti la PAC o le misure dello sviluppo rurale, in quanto di esclusiva competenza della Misura 20 “assistenza tecnica”.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 50.000,00 euro.
L'aliquota di sostegno è pari al 90%.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

I rischi inerenti l'attuazione dell'operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. Un rischio moderato associabile all'utilizzo di un "piano di attività" attraverso il quale valutare l'ammissibilità dell'intervento (ECR1-Trasparenza, concorrenza e pubblicità nelle procedure di gara).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto ai metodi di controllo relativi ad alcune condizioni previste dalla misura, quali: il mantenimento dei requisiti di accreditamento degli enti di formazione/informazione (ECR3-Adeguatezza del metodo di verifica e controllo), il controllo sull'effettivo svolgimento delle attività svolte, e, limitatamente alle attività formative, al controllo della effettiva corrispondenza del profilo degli utenti con quello delle categorie di utenti ammissibili dalla submisura.
3. Un rischio moderato associabile alla ragionevolezza dei costi che potrebbe determinare inammissibilità delle spese, in particolare le spese di natura operativa (ECR2-Ragionevolezza e congruità dei costi)

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell'intervento.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato nell'ambito della predisposizione del bando di selezione e delle relative procedure operative, attraverso la predisposizione di un formulario di progetto, i cui campi delle informazioni da produrre siano chiusi e ben dettagliati. Il bando pubblico di selezione dovrà, altresì riportare un elenco della documentazione obbligatoria da produrre in allegato al "piano" atta a dimostrare i requisiti di ammissibilità richiesti.
2. Il rischio ECR3 connesso ai controlli sull'effettiva esecuzione delle attività possono essere mitigati, disponendo controlli senza preavviso, da eseguire nel corso di esecuzione delle attività e, nel caso specifico delle attività formative/informative, prevedendo l'utilizzazione di registri su cui annotare le informazioni su luogo e data di svolgimento dell'attività, oggetto dell'attività formativa/informativa e firme di presenza, preventivamente vidimati dalla Regione Calabria o da un funzionario pubblico. Specificatamente per la verifica degli utenti delle attività formative, sarà richiesto al beneficiario di acquisire e mantenere la documentazione attestante il profilo degli utenti e un controllo sul profilo degli utenti sarà fatto prima dell'avvio delle attività (elenco utenti). A campione saranno condotte attività di controllo sulla tenuta delle documentazione presso il beneficiario. Il rischio ECR3 relativo al permanere dei requisiti di accreditamento, nel caso in cui il beneficiario sia un organismo formativo, può essere mitigato prevedendo d'ufficio la verifica periodica (almeno annuale) dell'elenco dei soggetti accreditati al sistema informativo/formativo della Regione Calabria.
3. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso l'adozione di una check-list e relative linee guida in cui, per ciascuna categoria di spesa prevista, vengono indicati i documenti da acquisire, le modalità di esame da condurre sugli stessi e le annotazioni da apportare.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Stato di conservazione degli habitat agricoli soddisfacente	+ 1,5

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	10
	Volume totale dell'investimento	55.555,55

Indicatori di risultato

	Indicatore	Valore atteso
	Percentuale di popolazione dell'area del Gal che beneficia delle azioni	70
	Numero di partecipanti ad azioni di comunicazione/informazione	1.000

Indicatori di impatto	
Indicatore	Valore atteso
Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (HNV)	+ 0,5
Inversione della flessione nella biodiversità (incremento del <i>Farmland Bird Index</i>)	+ 2,5

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS1. La socialità	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione	
Misura PSR	6	“Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”
Sottomisura	6.4	“Supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole”
Intervento	6.4.1	“Sostegno ad interventi di diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole”
Denominazione	1.2.1. AZIENDE "AGRICOLE SOCIALI". REALIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE FATTORIE DIDATTICHE E SOCIALI.	

Descrizione dell'intervento
Motivazioni
<p>Gli interventi di diversificazione dell'attività agricola realizzati nell'area nel corso delle precedenti programmazioni per lo sviluppo locale hanno conseguito risultati apprezzabili sia in termini economici e socio-culturali, legati alla riscoperta, conoscenza e valorizzazione della produzione agroalimentare e del mondo rurale.</p> <p>Il PAL Terre della Locride, consapevole delle positive implicazioni economiche e sociali che la diversificazione delle attività agricole comporta, intende rafforzare e consolidare la presenza sul territorio di attività culturali, ambientali, sociali e turistiche strettamente collegate e interdipendenti con l'attività agricola e volti alla riscoperta dello stile di vita rurale fatto di tradizioni, cultura, di conoscenze e saperi sempre più da salvaguardare. In particolare, il presente intervento, strettamente integrato con altri del PAL verso la finalità di fondo di far crescere e rafforzare il "ruolo sociale" delle aziende nell'ambito territoriale, è finalizzato alla strutturazione, qualificazione e promozione del sistema rurale per la cultura e l'accoglienza sostenendo investimenti nelle imprese agricole finalizzate alla realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fattorie sociali; • fattorie didattiche; • altre forme: agrinido, fattorie aperte... <p>L'intervento consentirà di accrescere, diversificare e qualificare l'economia rurale del territorio, favorendo e mantenendo la presenza degli agricoltori nelle aree rurali, valorizzando e qualificando il loro ruolo economico e sociale, diffondendo la consapevolezza del ruolo sociale, economico e culturale del mondo rurale, favorendo la conoscenza e la diffusione delle produzioni agricole. Ma l'obiettivo primario è quello delle fattorie sociali, per estendere i servizi a favore di persone che presentano forme di svantaggio psico-fisico oppure di disagio sociale (servizi educativi, culturali e di supporto alle famiglie e alle istituzioni didattiche...). Le fattorie sono un modello di economia sociale, mirato a coniugare il profitto dell'azienda con il bene della collettività, in special modo per le fasce sociali svantaggiate. Ci si rivolge a utenza varia: detenuti e tossicodipendenti durante il loro percorso di reinserimento sociale, ma anche anziani e persone con disabilità fisiche, sensoriali, intellettive o psichiche. Lavorare la terra aiuta a scoprire nuovi interessi, a sviluppare abilità manuali, a recuperare gli equilibri perduti. Inoltre è un'ottima occasione per confrontarsi e socializzare. L'opportunità più significativa è quella di imparare un mestiere: l'offerta formativa delle fattorie sociali è ampia e può riguardare le conoscenze in ambito agricolo come anche in quello delle filiere produttive agroalimentari, senza dimenticare l'allevamento di animali. La fattoria sociale diventa una reale possibilità di inserimento lavorativo.</p>
Obiettivi
<p>L'intervento favorisce lo sviluppo della multifunzionalità aziendale quale fattore che consente di aumentare la competitività e la redditività globali delle aziende agricole ed il migliore posizionamento sul mercato delle stesse, ampliandone la gamma di servizi/prodotti offerti. Allo stesso tempo, favorendo l'agricoltura sociale sui territori rurali, contribuisce ad aumentare la diversificazione economica delle aree rurali ed aumentare le occasioni di lavoro in tali aree. Per il PAL Locride la realizzazione delle fattorie sociali è azione cardine, per caratterizzare il territorio sul tema dell'accoglienza aperta al disagio.</p>
Azioni
<p>Il presente intervento è rivolto alle aziende agricole attive nell'area del PAL per investimenti finalizzati alla creazione di strutture destinate alla diversificazione delle attività agricole. Nello specifico saranno finanziati interventi finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione di fattorie sociali per la cura ed il reinserimento di soggetti svantaggiati; - creazione di fattorie didattiche (laboratori didattici, fattorie degli animali, eco-fattorie, ...); - creazione di fattorie per la cura della persona che utilizzano prevalentemente prodotti agricoli. <p>Tutti gli interventi dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, l'impatto ambientale, l'uso razionale della risorsa idrica e l'impermeabilizzazione delle superfici occupate.</p>

Tipo di sostegno
Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili, in regime “de minimis”
Beneficiari
Imprese agricole regolarmente iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio competente e nel caso di imprese agricole costituite in forma di società di capitali, l’attività agricola deve essere esercitata, per come risultante dall’atto societario, in forma esclusiva.
Costi ammissibili
<p>Sono ammissibili i costi che si riferiscono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti per il miglioramento di beni immobili; • Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature; • Spese generali collegate agli investimenti, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell’intervento agevolato; • Investimenti immateriali per l’acquisizione di programmi informatici strettamente collegati all’intervento.
Condizioni di ammissibilità
<p>La domanda di sostegno deve essere presentata da un’impresa agricola in possesso dei seguenti requisiti: essere regolarmente iscritta al Registro delle imprese della Camera di Commercio competente; nel caso di imprese agricole costituite in forma di società di capitali, l’attività agricola deve essere esercitata, per come risultante dall’atto societario, in forma esclusiva. Non sono ammissibili gli interventi aventi ad oggetto beni immobili di pertinenza dell’attività agricola ricadenti in aree diverse da quelle a destinazione agricola.</p> <p>Costituiscono impegni in fase di attuazione, da parte dell’impresa agricola beneficiaria: essere iscritto alla Camera di Commercio competente, per la specifica attività oggetto del programma di investimenti presentato (fattoria sociale, fattoria didattica...), entro la data di chiusura del programma di investimenti agevolato;</p> <p>La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.</p> <p>Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale o business plan ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale. Per garantire la coerenza con quanto indicato nell’Accordo di Partenariato, l’intervento viene attivato nelle aree rurali classificate come “C” e “D” dal Programma. L’intervento deve rispondere ai principi dell’impatto ambientale.</p> <p>Il beneficiario dovrà mantenere dopo l’attuazione gli impegni previsti dalla relativa scheda di misura del PSR.</p>
Criteri di selezione
Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.
Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo
Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.
Importi e aliquote del sostegno
<p>Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 650.000,00 euro.</p> <p>L’aiuto sarà concesso in regime “de minimis” (Regolamento (UE) 1407/2013) nella misura percentuale del 50% sulle spese ammissibili sostenute.</p>

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell’investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l’acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l’assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio, (maggiore valore aggiunto, maggiore occupazione) nonché gli adempimenti destinati a garantire la stabilità degli investimenti (destinazione d’uso degli immobili oggetto di intervento) ed all’efficacia dei controlli “in loco” per la verifica dell’effettiva realizzazione degli investimenti (controllo dei controllori) (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull’ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell’istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell’esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai “contributi in natura”, viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l’indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquisita per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l’obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale d’uso dettagliato, da utilizzare per la conduzione dei controlli in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento. Per quanto attiene specificatamente il controllo degli impegni da rispettare a seguito della realizzazione dell’intervento sostenuto con l’aiuto pubblico (valore aggiunto, occupazione, stabilità dell’intervento), essi sono garantiti da controlli in loco “a campione” nell’arco del periodo dell’impegno e/o in concomitanza con lo scadere dell’impegno stesso.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell'area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	11
	Volume totale dell'investimento	1.300.000,00

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Incremento del valore aggiunto di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	40
	Percentuale popolazione rurale utente di servizi migliorati	70
	Incremento del numero di turisti	30

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	33

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS1. La socialità	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per l'integrazione	
Misura PSR	6	“Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”
Sottomisura	6.4	“Supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole”
Intervento	6.4.1	“Sostegno ad interventi di diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole”
Denominazione	1.2.2. OSPITALITÀ RURALE. OSPITALITÀ DIFFUSA PER IL TURISMO RURALE E RETE CON LE FATTORI	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>L'intervento riguarda la diffusione e il potenziamento dell'ospitalità rurale, per creare una rete consolidata e strutturata di accoglienza collegata alle reti delle fattorie sociali e ai servizi da queste erogati, per favorire la permanenza dell'utenza, ampliarne la consistenza e coinvolgere maggiormente le comunità.</p> <p>Le azioni di diversificazione dell'attività agricola realizzati nell'area nel corso delle precedenti programmazioni per lo sviluppo locale hanno conseguito risultati apprezzabili sia in termini economici e socio-culturali, legati alla riscoperta, conoscenza e valorizzazione della produzione agroalimentare e del mondo rurale.</p> <p>Il PAL Terre della Locride, consapevole delle positive implicazioni economiche e sociali che la diversificazione delle attività agricole comporta, intende rafforzare e consolidare la presenza sul territorio di attività culturali, ambientali, sociali e turistiche strettamente collegate e interdipendenti con l'attività agricola e volti alla riscoperta dello stile di vita rurale fatto di tradizioni, cultura, di conoscenze e saperi sempre più da salvaguardare. In particolare, il presente intervento, strettamente integrato con altri del PAL verso la finalità di fondo di far crescere e rafforzare il "ruolo sociale" delle aziende nell'ambito territoriale, è finalizzato alla strutturazione, qualificazione e promozione del sistema rurale per la cultura e l'accoglienza sostenendo investimenti nelle imprese agricole finalizzate alla realizzazione delle seguenti forme di ospitalità, nei contesti dell'azienda agricola stessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agriturismi, • Ospitalità rurale familiare, • B&b, • Affittacamere, • Altre forme di ospitalità rurale. <p>L'intervento consentirà di accrescere, diversificare e qualificare l'economia rurale del territorio, favorendo e mantenendo la presenza degli agricoltori nelle aree rurali, valorizzando e qualificando il loro ruolo economico e sociale, diffondendo la consapevolezza del ruolo sociale, economico e culturale del mondo rurale, favorendo la conoscenza e la diffusione delle produzioni agricole. Il presente intervento, strettamente integrato con altri interventi dello stesso PAL, è finalizzato alla strutturazione, qualificazione e promozione dell'offerta agrituristica che, in sinergia con altre realtà legate al turismo verde, siano in grado di valorizzare le risorse endogene dell'area, in termini di valorizzazione delle ricchezze paesaggistiche ed ambientali e delle identità storico-culturali delle popolazioni rurali. L'intervento consentirà di accrescere, diversificare e qualificare l'offerta turistica complessiva del territorio aggiungendo e qualificando i posti letto e favorendo la creazione di altre attività collaterali ed integrati a quella agricola e di ospitalità, attualmente insufficienti e/o poco qualificati nel comprensorio in esame.</p> <p>Nello specifico il presente intervento, pur non tralasciando l'obiettivo di incrementare la dotazione in termini di strutture e posti letto, è orientato prevalentemente ad integrare e diversificare l'offerta agrituristica, sostenendo la sua qualificazione, ma soprattutto orientando l'offerta verso il sostegno alla rete delle fattorie sociali.</p>
<i>Obiettivi</i>
<p>L'intervento favorisce lo sviluppo della multifunzionalità aziendale quale fattore che consente di aumentare la competitività e la redditività globali delle aziende agricole ed il migliore posizionamento sul mercato delle stesse, ampliandone la gamma di servizi/prodotti offerti. Allo stesso tempo, favorendo l'agricoltura sociale sui territori rurali, contribuisce ad aumentare la diversificazione economica delle aree rurali ed aumentare le occasioni di lavoro in tali aree. Per il PAL Locride la realizzazione di diverse forme di ospitalità rurale è azione collegata alla rete delle fattorie sociali, per caratterizzare il territorio sul tema dell'accoglienza aperta al disagio.</p>
<i>Azioni</i>
<p>Il presente intervento sarà attivato tramite bando pubblico ed è rivolto alle aziende agrituristiche attive nell'area del PAL Terre della Locride, per investimenti finalizzati alla ristrutturazione e miglioramento di fabbricati rurali da destinare</p>

all’ospitalità agrituristica ed all’acquisto dell’attrezzatura per lo svolgimento delle attività previste. Nello specifico saranno finanziati interventi finalizzati a:

- creazione di posti letto;
- miglioramento degli standard qualitativi della struttura con particolare riferimento ad interventi rivolti alla riduzione dell’impatto ambientale;
- promozione del territorio e delle sue produzioni;
- diversificazione dell’attività agricola ed agrituristica.

Tutti gli interventi dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, l’impatto ambientale, l’uso razionale della risorsa idrica e l’impermeabilizzazione delle superfici occupate.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili, in regime “de minimis”

Beneficiari

Imprese agricole regolarmente iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio competente e nel caso di imprese agricole costituite in forma di società di capitali, l’attività agricola deve essere esercitata, per come risultante dall’atto societario, in forma esclusiva.

Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi che si riferiscono a:

- Investimenti per il miglioramento di beni immobili;
- Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature;
- Spese generali collegate agli investimenti, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell’intervento agevolato;
- Investimenti immateriali per l’acquisizione di programmi informatici strettamente collegati all’intervento.

Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da un’impresa agricola in possesso dei seguenti requisiti: essere regolarmente iscritta al Registro delle imprese della Camera di Commercio competente; nel caso di imprese agricole costituite in forma di società di capitali, l’attività agricola deve essere esercitata, per come risultante dall’atto societario, in forma esclusiva. Non sono ammissibili gli interventi aventi ad oggetto beni immobili di pertinenza dell’attività agricola ricadenti in aree diverse da quelle a destinazione agricola.

Costituiscono impegni in fase di attuazione, da parte dell’impresa agricola beneficiaria: essere iscritto alla Camera di Commercio competente, per la specifica attività oggetto del programma di investimenti presentato (agriturismo, e altre forme di ospitalità rurale), entro la data di chiusura del programma di investimenti agevolato;

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale o business plan ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale. Per garantire la coerenza con quanto indicato nell’Accordo di Partenariato, l’intervento viene attivato nelle aree rurali classificate come “C” e “D” dal Programma. L’intervento deve rispondere ai principi dell’impatto ambientale.

Il beneficiario dovrà mantenere dopo l’attuazione gli impegni previsti dalla relativa scheda di misura del PSR.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso

pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 250.000,00 euro.

L’aiuto sarà concesso in regime “de minimis” (Regolamento (UE) 1407/2013) nella misura percentuale del 50% sulle spese ammissibili sostenute.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell’investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l’acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l’assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio, (maggiore valore aggiunto, maggiore occupazione) nonché gli adempimenti destinati a garantire la stabilità degli investimenti (destinazione d’uso degli immobili oggetto di intervento) ed all’efficacia dei controlli “in loco” per la verifica dell’effettiva realizzazione degli investimenti (controllo dei controllori) (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull’ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell’istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell’esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai “contributi in natura”, viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l’indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno

assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l’obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale d’uso dettagliato, da utilizzare per la conduzione dei controlli in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento. Per quanto attiene specificatamente il controllo degli impegni da rispettare a seguito della realizzazione dell’intervento sostenuto con l’aiuto pubblico (valore aggiunto, occupazione, stabilità dell’intervento), essi sono garantiti da controlli in loco “a campione” nell’arco del periodo dell’impegno e/o in concomitanza con lo scadere dell’impegno stesso.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	9
	Volume totale dell’investimento	500.000,00

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Incremento del valore aggiunto di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	40
	Percentuale popolazione rurale utente di servizi migliorati	75
	Incremento del numero di turisti	35

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d’impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	20

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	
Misura PSR	4	“Investimenti in immobilizzazioni materiali”
Sottomisura	4.1	“Investimenti nelle aziende agricole che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale delle stesse aziende”
Intervento	4.1.1 4.1.3 4.1.4	“Investimenti nelle aziende agricole” “Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole” “Investimenti per ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole”
Denominazione	2.1.1. COLTURE DELLA TRADIZIONE. CREAZIONE E POTENZIAMENTO DI MICROFILIERE E RETI DI IMPRESA DEI PRODOTTI TIPICI DEL TERRITORIO	

Descrizione dell'intervento
Motivazioni
<p>L'intervento ha come oggetto le colture agroalimentari diffuse nell'area della Locride, al fine della creazione e del potenziamento di filiere e di microfiliera, reti di impresa dei prodotti tipici del territorio. Il potenziamento aziendale riguarda sia l'aspetto della crescita produttiva, sia il sostegno attraverso il ricorso alle energie rinnovabili; si rivolge attenzione anche al recupero della biodiversità colturale favorendo microfiliera di prodotti "dimenticati" della Locride. Ogni filiera proposta dovrà prevedere forme di trasformazione dei prodotti, convergendo su un impianto territoriale unico. L'intervento è coordinato con il 2.1.3 del PAL.</p> <p>Le motivazioni sono legate all'opportunità di riscoprire antiche produzioni, una strada per favorire i processi di integrazione, una prospettiva seria di mercato. Occorre lavorare nella direzione di coniugare la tradizione con possibili soluzioni innovative per la produzione e la trasformazione, secondo principi di qualità, rafforzando l'identità attraverso l'appartenenza al marchio di area da realizzare.</p> <p>I prodotti oggetto dell'intervento sono quelli tipici e di nicchia, che possono comporre microfiliera, ma anche quelli di maggiore consistenza, purché proposti da piccoli produttori in filiera e con particolare propensione all'innovazione di prodotto, oppure per iniziative con finalità specifiche e particolari in termini di prodotto o trasformazione.</p>
Obiettivi
<p>Migliorare le prestazioni economiche, la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agricole del territorio della Locride, attraverso il sostegno dei processi di ammodernamento ed innovazione agendo sugli elementi strutturali, colturali ed agronomici, tecnologici, logistici e commerciali.</p> <p>In particolare, l'intervento mira a ridurre il ricorso alle fonti fossili nell'ambito del fabbisogno energetico delle imprese agricole dell'area mediante il sostegno alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale dell'azienda, combinato di energia termica ed elettrica dell'azienda e di reti aziendali per la distribuzione dell'energia.</p> <p>Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, attraverso interventi che incidono sul sistema di accumulo, di distribuzione e di irrigazione.</p>
Azioni
<p>L'attivazione delle filiere agisce sulle tecniche di produzione, lavorazione e trasformazione, sugli sbocchi di mercato, sugli attori della filiera (produttori, trasformatori, distributori, commercianti, etc.). Sarà effettuata con una metodologia attiva che prevede il pieno coinvolgimento della popolazione locale (soprattutto gli anziani e le famiglie), che è la vera depositaria della cultura materiale contadina; occorre far venire fuori dai ricordi, dalle passioni degli anziani, la cultura accumulata in generazioni di contadini. La fase di coinvolgimento è condotta in integrazione con le azioni degli altri obiettivi strategici. Accanto a queste attività verrà realizzata una specifica ricerca per ricostruire la mappa degli attori locali della filiera, nell'ambito degli interventi legati alle strutture della rete della governance.</p> <p>Per ciò che concerne l'aspetto centrale dell'intervento, si prevede di dare sostegno alle aziende agricole per:</p> <ul style="list-style-type: none"> – diversificazione colturale; – nuovi impianti; – innovazioni di processo; – fonti energetiche rinnovabili; – efficienza nell'uso dell'acqua; – qualità; – promozione e commercializzazione in sede dei prodotti;

- prima trasformazione del prodotto;
- adesione al marchio territoriale;
- creazione dello ‘spazio di accoglienza’, luogo ‘minimo’ che il visitatore può ritrovare in diverse situazioni, con varietà tipologica ma con caratteristiche di uniformità, in realtà pubbliche e private, all’aperto e al coperto, con strutture confortevoli, materiali promozionali e informativi, strumenti tecnologici. Tale elemento è progettato nell’ambito della realizzazione del marchio d’area.

Il carattere innovativo dell’azione è nei contenuti della stessa che prevede il recupero delle produzioni tipiche anche per un contenimento dell’abbandono dei terreni. Innovativa è anche la metodologia che si intende adottare per il recupero della memoria storica sui prodotti, sulle tecniche di trasformazione, sugli usi alimentari del passato. L’azione è un momento di proiezione nel futuro dell’economia locale a partire dalle radici che affondano nel passato. Gli interventi dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, impatto ambientale, uso razionale della risorsa idrica e impermeabilizzazione delle superfici occupate.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Beneficiari

Imprese agricole, in forma singola o associata, regolarmente costituite ed iscritte alla Camera di Commercio competente e in possesso di una posizione di imprenditore agricolo professionale (IAP) o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo, in caso di “investimenti collettivi” ciascuna delle imprese che presenta la domanda di aiuto collettivo deve possedere i requisiti di cui sopra.

Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi che riferiscono a:

- Miglioramento fondiario collegato alla produzione, alla conservazione del suolo, alla protezione delle colture, alla protezione degli allevamenti, e delle dotazioni aziendali;
- Costruzione, acquisizione, ristrutturazione/miglioramento/ampliamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell’allevamento provenienti dall’attività aziendale;
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature;
- Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio ed il trattamento dei reflui provenienti dall’attività aziendale, comprese le strutture realizzate con tecnologie in grado di ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- Acquisizione di hardware finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);
- Attrezzature finalizzate alla riduzione dell’impatto ambientale dell’agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa) e la salvaguardia della biodiversità agricola/zootecnica;
- Adozione di sistemi di difesa volti a proteggere le coltivazioni dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall’azione dei predatori;
- Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall’attività di trasformazione aziendale;
- L’efficientamento energetico (isolamento termico, degli edifici, razionalizzazione/efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice e illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici);
- Spese generali collegate agli investimenti, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell’intervento agevolato;
- Modalità alternative di approvvigionamento idrico rispetto al prelievo di acque sotterranee, con conseguente risparmio di risorsa irrigua;
- Razionalizzare l’uso della risorsa irrigua ed il conseguente risparmio della stessa (raccolta e stoccaggio delle acque, ripristino elementi strutturali per miglioramento efficienza e funzionalità e sicurezza dei sistemi, recupero e trattamento acque reflue aziendali, reti aziendali per la distribuzione e l’utilizzazione dell’acqua, ivi inclusi i nuovi impianti di irrigazione e miglioramento degli esistenti, sistemi per la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l’automazione);
- Acquisizione di hardware finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC) strettamente connessi alla gestione della risorsa idrica utilizzata per fini irrigui;

- Impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, biogas derivante da effluenti di allevamento, idroelettrica, solare e fotovoltaica);
- Interventi per reti aziendali per la distribuzione dell’energia;
- Acquisizione di programmi informatici finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC), strettamente correlati agli investimenti previsti dall’intervento.

Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra-aziendale, a condizione che le quantità di prodotti extra-aziendali non superi 1/3 (33%) del totale dei prodotti lavorati.

Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da imprese agricole, in forma singola o associata in possesso dei seguenti requisiti:

1. deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente e deve possedere: una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo.
2. nel caso specifico di domande di aiuto relative ad “investimenti collettivi” ciascuna delle imprese che presenta la domanda di aiuto collettivo deve possedere i requisiti di cui al precedente punto 1 e l’investimento realizzato deve essere usato in comune, secondo quanto indicato nelle “informazioni specifiche dell’intervento”, cui si rimanda.

Sono ammessi gli investimenti che soddisfano i seguenti obiettivi: miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell’azienda agricola, ivi inclusa la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’Allegato I del trattato a condizione che il prodotto finale rientri nell’ambito dei prodotti dell’allegato I del trattato. La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che dimostri il raggiungimento del miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell’azienda agricola.

Il beneficiario dovrà mantenere gli impegni previsti dalla relativa scheda di misura del PSR.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 900.000,00 euro.

L’aliquota di sostegno è pari al 55% del costo dell’investimento ammissibile realizzato da agricoltori nelle zone di cui all’art. 32 lettera a) (zone montane) del Reg. (UE) 1305/2013; 45% del costo dell’investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone. Le aliquote di sostegno di cui ai punti precedenti sono maggiorate del 10% trattandosi di investimenti collettivi.

Nel caso di investimenti che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’Allegato 1 del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca, il sostegno è del 50% del costo dell’investimento ammissibile realizzato.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell’investimento (ECR1).

2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l’acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l’assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio e impegni da rispettare in termini di “stabilità dell’intervento” (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco – “controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio basso viene rilevato rispetto all’applicazione del principio del criterio di selezione relativo “all’efficienza della spesa ed alla capacità del soggetto proponente di fare fronte al cofinanziamento del programma” (ECR 11).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell’intervento.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti, in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l’ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell’istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell’esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai “contributi in natura”, viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l’aggiornamento del “prezzario regionale”.
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l’indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l’obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
5. Il rischio ECR11 viene mitigato attraverso la costruzione di un algoritmo, i cui contenuti e logica di calcolo vengono condivisi in sede di Comitato di Sorveglianza, che viene messo a disposizione al momento dell’emissione del bando di selezione. L’algoritmo è opportunamente bilanciato per evitare l’effetto

“spiazzamento” e prevede un funzionamento “automatico” la cui immissione dei dati restituisce il punteggio assegnato.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	25
	Volume totale dell’investimento	1.600.000,00

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di filiere o microfiliere attivate	5
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	10
	Numero di impianti di efficientamento energetico realizzati	18
	Numero delle aziende che ottengono la certificazione di qualità	15

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d’impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	50

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	
Misura PSR	4	“Investimenti in immobilizzazioni materiali”
Sottomisura	4.1	“Investimenti nelle aziende agricole che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale delle stesse aziende”
Intervento	4.1.1 4.1.3 4.1.4	“Investimenti nelle aziende agricole” “Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole” “Investimenti per ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole”
Denominazione	2.1.2. SOSTEGNO ALL’ALLEVAMENTO DI ANIMALI LEGATI ALLA TRADIZIONE DEI LUOGHI, NELLA LOGICA DI MICROFILIERA	

Descrizione dell’intervento
Motivazioni
<p>L’intervento gli allevamenti di animali legati alla tradizione contadina nell’area della Locride, al fine della creazione e del potenziamento di microfiliere. Il potenziamento aziendale riguarda sia l’aspetto della crescita produttiva, sia il sostegno attraverso il ricorso alle energie rinnovabili. Ogni microfiliera proposta dovrà prevedere forme di trasformazione dei prodotti, convergendo su un impianto territoriale unico. L’intervento è coordinato con il 2.1.3 del PAL.</p> <p>Le motivazioni sono legate all’opportunità di riscoprire antichi allevamenti, una strada per favorire i processi di integrazione, una prospettiva seria di mercato. Occorre lavorare nella direzione di coniugare la tradizione con possibili soluzioni innovative per la produzione e la trasformazione, secondo principi di qualità, rafforzando l’identità attraverso l’appartenenza al marchio di area da realizzare.</p>
Obiettivi
<p>Migliorare le prestazioni economiche, la competitività e la sostenibilità globale delle aziende agricole del territorio della Locride, attraverso il sostegno dei processi di ammodernamento ed innovazione agendo sugli elementi strutturali, culturali ed agronomici, tecnologici, logistici e commerciali.</p> <p>In particolare, l’intervento mira a ridurre il ricorso alle fonti fossili nell’ambito del fabbisogno energetico delle imprese agricole dell’area mediante il sostegno alla realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale dell’azienda, combinato di energia termica ed elettrica dell’azienda e di reti aziendali per la distribuzione dell’energia.</p> <p>Rendere più efficiente l’uso dell’acqua in agricoltura, attraverso interventi che incidono sul sistema di accumulo, di distribuzione e di irrigazione.</p>
Azioni
<p>L’attivazione delle microfiliere agisce sulle tecniche di produzione, lavorazione e trasformazione, sugli sbocchi di mercato, sugli attori della filiera (produttori, trasformatori, distributori, commercianti, etc.). Sarà effettuata con una metodologia attiva che prevede il pieno coinvolgimento della popolazione locale (soprattutto gli anziani e le famiglie), che è la vera depositaria della cultura materiale contadina; occorre far venire fuori dai ricordi, dalle passioni degli anziani, la cultura accumulata in generazioni di contadini. La fase di coinvolgimento è condotta in integrazione con le azioni degli altri obiettivi strategici. Accanto a queste attività verrà realizzata una specifica ricerca per ricostruire la mappa degli attori locali della filiera, nell’ambito degli interventi legati alle strutture della rete della governance.</p> <p>Per ciò che concerne l’aspetto centrale dell’intervento, si prevede di dare sostegno alle aziende agricole per:</p> <ul style="list-style-type: none"> – nuovi impianti; – innovazioni di processo; – fonti energetiche rinnovabili; – efficienza nell’uso dell’acqua; – qualità; – promozione e commercializzazione in sede dei prodotti; – prima trasformazione del prodotto; – adesione al marchio territoriale; – creazione dello ‘spazio di accoglienza’, luogo ‘minimo’ che il visitatore può ritrovare in diverse situazioni, con varietà tipologica ma con caratteristiche di uniformità, in realtà pubbliche e private, all’aperto e al coperto,

con strutture confortevoli, materiali promozionali e informativi, strumenti tecnologici. Tale elemento è progettato nell’ambito della realizzazione del marchio d’area.

Il carattere innovativo dell’azione è nei contenuti della stessa che prevede il recupero delle produzioni tipiche anche per un contenimento dell’abbandono dei terreni e il presidio dei territori interni. Innovativa è anche la metodologia che si intende adottare per il recupero della memoria storica sui prodotti, sulle tecniche di trasformazione, sugli usi alimentari del passato. L’azione è un momento di proiezione nel futuro dell’economia locale a partire dalle radici che affondano nel passato. Gli interventi dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, impatto ambientale, uso razionale della risorsa idrica e impermeabilizzazione delle superfici occupate.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Beneficiari

Imprese agricole, in forma singola o associata, regolarmente costituite ed iscritte alla Camera di Commercio competente e in possesso di una posizione di imprenditore agricolo professionale (IAP) o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo, in caso di “investimenti collettivi” ciascuna delle imprese che presenta la domanda di aiuto collettivo deve possedere i requisiti di cui sopra.

Costi ammissibili

Sono ammissibili i costi che si riferiscono a:

- Miglioramento fondiario collegato alla produzione, alla conservazione del suolo, alla protezione delle colture, alla protezione degli allevamenti, e delle dotazioni aziendali;
- Costruzione, acquisizione, ristrutturazione/miglioramento/ampliamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell’allevamento provenienti dall’attività aziendale;
- Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature;
- Realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio ed il trattamento dei reflui provenienti dall’attività aziendale, comprese le strutture realizzate con tecnologie in grado di ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- Acquisizione di hardware finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);
- Attrezzature finalizzate alla riduzione dell’impatto ambientale dell’agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa) e la salvaguardia della biodiversità agricola/zootecnica;
- Adozione di sistemi di difesa volti a proteggere le coltivazioni dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall’azione dei predatori;
- Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall’attività di trasformazione aziendale;
- L’efficientamento energetico (isolamento termico, degli edifici, razionalizzazione/efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice e illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici);
- Spese generali collegate agli investimenti, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell’intervento agevolato;
- Modalità alternative di approvvigionamento idrico rispetto al prelievo di acque sotterranee, con conseguente risparmio di risorsa irrigua;
- Razionalizzare l’uso della risorsa irrigua ed il conseguente risparmio della stessa (raccolta e stoccaggio delle acque, ripristino elementi strutturali per miglioramento efficienza e funzionalità e sicurezza dei sistemi, recupero e trattamento acque reflue aziendali, reti aziendali per la distribuzione e l’utilizzazione dell’acqua, ivi inclusi i nuovi impianti di irrigazione e miglioramento degli esistenti, sistemi per la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l’automazione);
- Acquisizione di hardware finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC) strettamente connessi alla gestione della risorsa idrica utilizzata per fini irrigui;
- Impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, biogas derivante da effluenti di allevamento, idroelettrica, solare e fotovoltaica);
- Interventi per reti aziendali per la distribuzione dell’energia;

- Acquisizione di programmi informatici finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC), strettamente correlati agli investimenti previsti dall’intervento.

Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra-aziendale, a condizione che le quantità di prodotti extra-aziendali non superi 1/3 (33%) del totale dei prodotti lavorati.

Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da imprese agricole, in forma singola o associata in possesso dei seguenti requisiti:

1. deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente e deve possedere: una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo.
2. nel caso specifico di domande di aiuto relative ad “investimenti collettivi” ciascuna delle imprese che presenta la domanda di aiuto collettivo deve possedere i requisiti di cui al precedente punto 1 e l’investimento realizzato deve essere usato in comune, secondo quanto indicato nelle “informazioni specifiche dell’intervento”, cui si rimanda.

Sono ammessi gli investimenti che soddisfano i seguenti obiettivi: miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell’azienda agricola, ivi inclusa la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’Allegato I del trattato a condizione che il prodotto finale rientri nell’ambito dei prodotti dell’allegato I del trattato. La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che dimostri il raggiungimento del miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell’azienda agricola.

Il beneficiario dovrà mantenere gli impegni previsti dalla relativa scheda di misura del PSR.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 150.000,00 euro.

L’aliquota di sostegno è pari al 55% del costo dell’investimento ammissibile realizzato da agricoltori nelle zone di cui all’art. 32 lettera a) (zone montane) del Reg. (UE) 1305/2013; 45% del costo dell’investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone. Le aliquote di sostegno di cui ai punti precedenti sono maggiorate del 10% trattandosi di investimenti collettivi.

Nel caso di investimenti che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’Allegato 1 del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca, il sostegno è del 50% del costo dell’investimento ammissibile realizzato.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell’investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l’acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).

3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l’assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio e impegni da rispettare in termini di “stabilità dell’intervento” (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio basso viene rilevato rispetto all’applicazione del principio del criterio di selezione relativo “all’efficienza della spesa ed alla capacità del soggetto proponente di fare fronte al cofinanziamento del programma” (ECR 11).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell’intervento.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti, in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l’ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell’istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell’esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai “contributi in natura”, viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l’aggiornamento del “prezzario regionale”.
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l’indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l’obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
5. Il rischio ECR11 viene mitigato attraverso la costruzione di un algoritmo, i cui contenuti e logica di calcolo vengono condivisi in sede di Comitato di Sorveglianza, che viene messo a disposizione al momento dell’emissione del bando di selezione. L’algoritmo è opportunamente bilanciato per evitare l’effetto “spiazzamento” e prevede un funzionamento “automatico” la cui immissione dei dati restituisce il punteggio assegnato.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell'area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	4
	Volume totale dell'investimento	270.000,00

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di filiere o microfiliere attivate	1
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	2
	Numero di impianti di efficientamento energetico realizzati	2
	Numero delle aziende che ottengono la certificazione di qualità	4

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	10

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	
Misura PSR	4	“Investimenti in immobilizzazioni materiali”
Sottomisura	4.2	“Investimenti che riguardino la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’Allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca”
Intervento	4.2.1	“Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli approccio di filiera (PIF) ed approccio individuale”
Denominazione	2.1.3. SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI, IN LINEA CON LE LAVORAZIONI TIPICHE LOCALI E SOSTENENDO L’INNOVAZIONE DI PROCESSO	

Descrizione dell’intervento
Motivazioni
L’intervento concerne lo sviluppo di una struttura comune di trasformazione, confezionamento, distribuzione per ciascuna delle filiere o microfiliere dei prodotti della Locride, attivati con gli interventi 1.1.1 e 1.1.2. La motivazione è permettere la realizzazione di economie di scala e di scopo ai produttori ed ai trasformatori, concentrando su un impianto di trasformazione le produzioni di più aziende agricole aggregate. Comprende il sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l’innovazione di processo. L’intervento è collegato altresì agli altri del PSL riguardanti il mercato e le azioni di marketing.
Obiettivi
L’intervento agisce nelle fasi della trasformazione, commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli di cui all’allegato I del Trattato, sostenendo l’innovazione tecnologica, organizzativa e logistica dei cicli di lavoro. In un quadro generale di miglioramento delle performance ambientali e della sostenibilità del sistema di produzione alimentare, l’obiettivo dell’operazione è quello di sviluppare il miglioramento e l’innovazione del prodotto e del packaging, dell’ampliamento delle funzioni d’uso, lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle gamme di prodotto posizionate sui mercati locali e sui mercati extraregionali, nell’ambito di un obiettivo generale di “accorciamento della filiera agroalimentare” e di recupero di competitività del settore primario.
Azioni
Si tratta del sostegno per la realizzazione di un impianto di trasformazione collegato all’attivazione di una filiera o microfiliere di prodotti del territorio della Locride. Per ciò che concerne l’aspetto centrale dell’intervento, si prevede di dare sostegno alle aziende per: <ul style="list-style-type: none"> - nuovi impianti e innovazioni di processo e prodotto; - trasformazione del prodotto; - soluzioni per l’energia rinnovabile; - qualità; - promozione e commercializzazione in sede dei prodotti; - adesione al marchio territoriale.

Tipo di sostegno
Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Beneficiari
Imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione, vendita dei prodotti di cui all’Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, nell’ambito di progetti di filiera e microfiliere. Possono accedere al sostegno anche le imprese che sono produttori agricoli, qualora la materia prima da trasformare e commercializzare sia di provenienza extra-aziendale in misura non inferiore ai 2/3 (67%) di quella complessivamente lavorata/commercializzata.

Costi ammissibili
<ul style="list-style-type: none"> • Acquisto, costruzione, ristrutturazione, ammodernamento e ampliamento di beni immobili utilizzati per la lavorazione, condizionamento, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento di prodotti agricoli, ivi inclusi i costi di ammodernamento degli impianti per la gestione sostenibile della risorsa idrica nei processi di lavorazione aziendale;

- Realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinati all’autoconsumo aziendale;
- Acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature ed hardware;
- Efficientamento energetico (isolamento termico degli edifici, razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice ed illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici);
- Spese generali collegate agli investimenti, come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell’intervento agevolato;
- Acquisizione di programmi informatici finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce).

Condizioni di ammissibilità

La domanda di aiuto può essere presentata da un’impresa che possiede i seguenti requisiti:

- a. alla data di presentazione della domanda l’impresa, se costituita, deve essere iscritta alla Camera di Commercio ed avere nell’oggetto sociale o nella propria posizione di attribuzione della Partita Iva l’attività di impresa per cui si presenta la domanda di aiuto. Nel caso di impresa non ancora costituita tali requisiti devono essere dimostrati contestualmente all’accettazione del contributo pubblico concesso.
- b. nel caso specifico dell’azienda agricola essa deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente, deve possedere una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o coltivatore diretto (CD) o datore di lavoro agricolo, e la materia prima di provenienza extra-aziendale non deve essere inferiore ai 2/3 (67%) dei volumi totali di materia prima lavorata/trasformata/commercializzata.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti organico e funzionale che dimostri il raggiungimento delle finalità che l’operazione richiede nello specifico ambito d’azione della Focus Area 3A in cui viene attivata, ossia la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli regionali.

Sono ammessi al sostegno gli investimenti per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili, con le limitazioni indicate nella scheda di misura del PSR.

Il beneficiario dovrà mantenere gli impegni previsti dalla relativa scheda di misura del PSR.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 400.000,00 euro.

L’aliquota di sostegno è pari al 50% del valore delle spese ammissibili.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell’investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l’acquisto di attrezzature e beni strumentali (ECR2).

3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’oggetto, del metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare del rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l’assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio o comunque fatto insorgere obblighi (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco – “controllo dei controllori” in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengano esplicitati con chiarezza e definizione le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti. In particolare, per la verifica dei consumi energetici dell’azienda (in base alla quale si determina la soglia di autoconsumo per l’impianto di produzione ammissibile al sostegno) deve essere acquisita una perizia tecnica di stima corredata da documentazione probatoria. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure dettagliate sull’ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell’istruttore. In particolare sarà codificata una della check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell’esame della documentazione giustificativa prodotta. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l’aggiornamento del “prezzario regionale di riferimento” .
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l’indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. In particolare, una specifica attività di controllo da effettuare è relativa alla compatibilità del sostegno con altri benefici pubblici previsti dalla legislazione nazionale a favore della produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel caso specifico, il rischio è mitigato attraverso l’incrocio dei dati disponibili presso il Gestore Servizi Energetici (GSE) per verificare eventuali sovrapposizioni di sostegno. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
4. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l’obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	6
	Volume totale dell’investimento	800.000,00

Indicatori di risultato	
Indicatore	Valore atteso
Numero di filiere o microfiliere attivate	6
Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3
Numero delle aziende che ottengono la certificazione di qualità	4
Numero di impianti di efficientamento energetico realizzati	3

Indicatori di impatto	
Indicatore	Valore atteso
Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	15

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 2. Le produzioni agroalimentari ed artigianali	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale	
Misura PSR	16	“Cooperazione”
Sottomisura	16.4	“Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”
Intervento	16.4.1	“Cooperazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali”
Denominazione	2.2.1 LAB 2. LABORATORIO DI MARKETING TERRITORIALE	

Descrizione dell'intervento
<p>Motivazioni</p> <p>L'applicazione delle tecniche e delle strumentazioni del marketing alla competizione territoriale ha rappresentato sul finire del secolo scorso una delle sfide più affascinanti per far conoscere, promuovere e comunicare adeguatamente un territorio, i suoi prodotti, le aziende e le comunità operanti. La sfida si ripropone adesso, imponendo capacità e competenze strategiche rafforzate. L'esigenza, così come emersa nella fase di animazione e sensibilizzazione delle comunità della Locride, è quella di accrescere la capacità di penetrazione del territorio, nei suoi valori sociali, storici, culturali, ambientali e produttivi sul mercato nazionale ed internazionale, con strumenti in grado di catturare l'attenzione dei potenziali fruitori ed investitori. Da qui la necessità di un contenitore immateriale, che sia in grado di pensare, progettare e realizzare azioni finalizzate alla promozione e comunicazione del territorio, attraverso il coinvolgimento precipuo degli addetti dei settori agricolo, alimentare, forestale, dei gestori del territorio e delle PMI operanti in zone rurali, al fine di potenziare capacità e competenze, aprendosi, nel medesimo tempo, verso l'esterno. Se la globalizzazione ha rischiato di rendere inutile l'associazione impresa-territorio, o, quasi, di “deteritorializzare” l'impresa moderna ipercompetitiva, alla continua ricerca delle migliori condizioni produttive e commerciali ovunque esse si trovino, la competizione territoriale, per contrasto, ha esaltato la capacità dei territori di creare e mantenere le migliori condizioni per lo sviluppo e la crescita economica. Questa capacità diventa una discriminante fondamentale delle scelte strategiche dell'impresa, che cessa di essere multinazionale per diventare multilocale. Conseguenzialmente la competizione sui mercati internazionali si sdoppia e diventa multidimensionale: da una parte le imprese “aterritoriali”, ma “multilocali”, medie e grandi, dall'altra i territori, che cercano di vendere se stessi come sistema, i propri prodotti, le produzioni e l'immagine costruita e percepita, con le loro imprese, spesso medie e piccole, a “marchio territoriale”. Imprese queste ultime che, senza il territorio, il “loro territorio”, non hanno ragion d'essere, quindi non delocalizzabili. Di fronte a questo scenario per i territori marginali - aree interne, montane, rurali - diventa ancora più importante farsi ascoltare nella competizione globale, proponendo condizioni di vita e di lavoro, modelli d'impresa e tecniche produttive, modelli sociali e di cittadinanza, alternativi. Per territori come la Locride diventa cruciale ricercare e sfruttare negli interstizi della competizione globale spazi di promozione ed affermazione come territorio vivibile, accogliente, produttivo, coeso, attraente. Tanto più marginale la posizione, tanto più affascinante la sfida.</p> <p>Lo spostamento della competizione territoriale da un confronto tra aree nazionali ad uno tra regioni o singoli sistemi territoriali, implica la ridefinizione concettuale dei criteri di individuazione ed analisi della capacità di attrazione ed appetibilità di un territorio. Se infatti l'applicazione delle categorie del marketing territoriale è stata per lungo tempo finalizzata alla classificazione ed allo studio dei fattori di localizzazione degli investimenti esteri e nell'ottica del miglioramento di questi fattori di competitività a livello nazionale, dalla politica fiscale ai tassi d'interesse fino al costo del lavoro, secondo schemi macroeconomici classici, oggi questa dimensione nazionale è sempre più integrata se non sostituita da una dimensione locale, dove per locale non si intende un concetto esclusivamente fisico. Il territorio regionale-locale diventa così l'unità di riferimento per la misurazione della capacità dei luoghi di attrarre risorse, imprese, attori. Nello stesso tempo diventa il riferimento del grado di soddisfazione interno dei suoi abitanti. Non unità amministrativa definita normativamente, ma sistema omogeneo fatto di condivisione di luoghi, così come di valori, esperienze di vita e di lavoro comuni, connubio ed integrazione di ambiente economico, sociale, ambientale e culturale. A questo corrispondono gli aspetti e le diverse declinazioni della competitività territoriale: sociale, ambientale, culturale, economica, relativa (rispetto agli altri territori/aree). Per tale motivo la competitività si basa su un sottile gioco di integrazione e coesione interna e di apertura verso l'esterno.</p>

Per costruire un'adeguata dote di capacità e competenze utili nella competizione territoriale è necessario pertanto poter disporre di uno strumento come il laboratorio di marketing territoriale, inteso come il contenitore in cui costruire gli strumenti di conoscenza ed azione per la promozione e vendita dei prodotti agroalimentari ed artigianali del territorio nelle aree in cui è più forte la presenza dei calabresi emigrati, ma non solo, ispirandosi anche a quei valori sociali, culturali, ambientali, economici che accompagnano le produzioni tipiche della Locride. Il laboratorio di marketing territoriale è anche e soprattutto uno **strumento di cooperazione d'impresa per aumentare la visibilità, riconoscibilità e comunicazione dei prodotti del territorio**, in chiave anche di promozione turistica dell'intera area.

Obiettivi

L'intervento è funzionale al raggiungimento delle finalità dell'ambito tematico *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali* (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri), con l'obiettivo di promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale.

L'**obiettivo generale** delle azioni previste dall'intervento è aumentare la visibilità, riconoscibilità e comunicazione dei prodotti identitari agroalimentari ed artigianali della Locride, connesse alla comunicazione ed alla promozione territoriale, da un lato contribuendo alla qualificazione ed al potenziamento dell'offerta territoriale, dall'altro aumentando la reputazione e riconoscibilità del territorio. Conseguenzialmente ciò presuppone il pieno soddisfacimento dei seguenti **obiettivi specifici**:

- Adeguamento della produzione alle esigenze della domanda in termini quantitativi e qualitativi (attivazione altri interventi e sub-misure all'interno del PAL per il finanziamento delle microfiliere tipiche del territorio);
- Difesa e potenziamento dell'offerta territoriale di fronte al rischio sommerso ed omogenizzazione;
- Qualificazione e/o tipizzazione dei prodotti, attualmente poco conosciuti al di là della zona d'origine;
- Valorizzazione caratteristiche qualitative ed origine geografica;
- Sviluppo riconoscibilità dei prodotti;
- Potenziamento notorietà e reputazione dei prodotti territoriali.

Il risultato atteso è la strutturazione di un'**offerta integrata prodotti/servizi/territorio**, sviluppabile in prospettiva, stimolando la domanda di acquisto prodotti/fruizione servizi d(n)ella Locride.

Coerentemente con le finalità e gli obiettivi della misura 16 del PSR Calabria 2014-2020, l'intervento contribuisce direttamente alla Priorità:

- 2 *Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;*
- 3 *Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;*
- 4 *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura;*
- 6 *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.*

La misura interagisce con i fabbisogni F3-F4-F5-F8-F9-F10-F13-F14-F25 ed in particolare risponde alle esigenze di un contesto economico ed ambientale in cui la ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali richiede una sollecitazione ad intraprendere soluzioni collaborative per: avvicinare il mondo imprenditoriale a quello della ricerca ed innovazione (in termini di feedback ed interazione tra domanda e offerta), creare economie di scala nell'utilizzo dei fattori produttivi, sviluppare filiere corte e mercati locali, concorrere alla gestione sostenibile delle foreste.

Tra gli altri, l'intervento agisce sulle seguenti Focus Aree:

- FA 1A *“Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”*, stimolando e sostenendo i processi cooperativi all'interno delle zone rurali nell'ambito delle priorità attivate;
- FA 2A *“Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché per la diversificazione delle attività”*, agendo nello specifico a favore della competitività globale delle imprese agricole, il miglioramento delle produzioni per una migliore collocazione sui mercati e la diversificazione delle attività aziendali;
- FA 3A – *“Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti sui mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali”*, sostenendo in particolare azioni di cooperazione finalizzate a favorire l'entrata e migliorare il posizionamento sui mercati delle produzioni agroalimentari attraverso la costruzione di valore aggiunto delle produzioni agricole, mediante progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie ed attraverso lo sviluppo e la promozione di filiere corte nell'ambito di mercati locali (prioritariamente attraverso la sub-misura 16.4, oggetto del presente intervento);
- FA 6B - *“Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”*, contribuendo alla costruzione ed attuazione di strategie di sviluppo locale per favorire la cooperazione all'interno dei territori rurali beneficiari dell'approccio CLLD.

L'intervento, indirettamente e trasversalmente, agisce sui tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale ed in particolare sull'innovazione, in quanto sostiene lo sviluppo di forme di cooperazione e si propone di sviluppare e diffondere soluzioni innovative tra gli operatori del territorio.

Verrà finanziato un progetto finalizzato alla creazione e promozione di un laboratorio di marketing territoriale, a gestione diretta e/o regia GAL ed azioni dirette di marketing territoriale a bando pubblico, nell'ipotesi anche di un bio-distretto della Locride e/o distretto rurale, connesso alla promozione integrata del territorio nei valori di socialità, storico-ambientali ed agroalimentari. Verrà stimolata la partecipazione a eventi di commercializzazione e promozione in aree nazionali a forte presenza di calabresi, ma non solo, di prodotti agroalimentari ed artigianali della Locride. Verranno privilegiate le azioni di comunicazione, promozione e pubblicizzazione di un'offerta territoriale integrata di prodotti/servizi. L'intervento si caratterizza pertanto come un'operazione di promozione cooperativa ed integrata del territorio.

Azioni

Coerentemente con i contenuti della sub-misura 16.4 e dell'intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020, verranno sviluppate all'interno del progetto azioni di cooperazione tra operatori della filiera agroalimentare ed artigianale, sia orizzontale che verticale, finalizzate alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte, di mercati locali ed alla promozione delle stesse filiere corte sui mercati di riferimento, nello specifico attraverso lo strumento del laboratorio e delle azioni di marketing territoriale.

Il sostegno alla creazione e allo sviluppo delle filiere corte, come previsto ai sensi dell'art. 11 par. 1 del Reg. UE n. 807/2014, deve includere solo le filiere che non comportano più di un intermediario fra l'agricoltore e il consumatore. Obiettivo primario dell'operazione è di favorire forme di cooperazione rivolte:

- alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte che mettano in relazione contrattuale imprese ed associazioni di produttori primari con il proprio mercato di vendita;
- alla creazione di mercati locali e all'esecuzione dell'attività di promozione a raggio locale per prodotti delle filiere corte e del mercato locale create con la presente misura.

La finalità dei progetti di cooperazione deve riguardare progetti che si dimostrino in grado di comporre la filiera corta, anche all'interno di micro-distretti a forte caratterizzazione qualitativa dei prodotti, tra cui anche i bio-distretti, sia aggregando i produttori primari e migliorandone l'apertura e la posizione sui mercati, che sostenendo verticalmente la filiera, potenziando la distribuzione nell'ambito di mercati locali.

Per quanto attiene l'esecuzione delle **attività di promozione** ogni emissione di materiale promozionale di supporto o attività deve rendere i potenziali clienti consapevoli che la filiera corta o il mercato locale in questione esistono e deve comunicare i vantaggi di acquistare tramite questo percorso.

Verrà sviluppato un **Piano di Cooperazione per la promozione dei prodotti agroalimentari ed artigianali della Locride**, in connessione con il territorio di provenienza ed i valori culturali, storici, sociali ed ambientali che insistono sullo stesso. Il piano sarà comprensivo delle azioni di promozione e comunicazione e delle relative applicazioni. Il laboratorio di marketing, a partire dall'analisi del territorio nelle sue componenti sociali, storiche, culturali, ambientali, economiche ed allo studio del marketing applicato al territorio (definizione, aree di applicazione, tecniche, strumentazioni, ecc.), passando per l'individuazione degli attori, della rete delle relazioni, svilupperà un vero e proprio Piano di marketing territoriale strategico-operativo per la Locride, comprensivo delle azioni di promozione e comunicazione e delle relative applicazioni. Più dettagliatamente il Piano di marketing territoriale strategico-operativo per la Locride, quale documento di sintesi, coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione di tutte le azioni finanziate ai sensi del presente intervento dovrà prevedere almeno i seguenti elementi minimi:

- Analisi dello stato dell'offerta territoriale (dotazione capitale territoriale locale);
- Analisi degli attori territoriali interessati e destinatari finali delle azioni;
- Selezione e combinazione risorse/attori (simulazioni di scenario);
- Pianificazione strategica;
- Pianificazione strategico-operativa;
- Strumenti per l'implementazione del Piano di Marketing Territoriale, verifiche e controlli;
- Strumenti per il potenziamento e/o revisione della strategia.

In tal modo si produrrà un valore aggiunto territoriale, frutto di azioni sinergiche e comuni tra operatori, con una proiezione interna/esterna, grazie alla messa a sistema del patrimonio locale e degli attori, aumentandone l'attribuzione di valore da parte dei soggetti partecipi del progetto ed il riconoscimento da parte di chi fruisce del territorio e dei suoi prodotti.

Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

Beneficiari

In base alle disposizioni della Misura, i beneficiari possono essere aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche.

Nel caso di specie, trattandosi spesso di azioni immateriali utili alla migliore realizzazione dell'intervento, si prevede che il beneficiario sia lo stesso GAL in aggregazione con i soggetti sopra riportati.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese previste dalla sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 riguardanti:

- a. il costo degli studi della zona interessata, studi di fattibilità, stesura di piani di filiera, studi ed analisi di mercato;
- b. i costi di esercizio della cooperazione;
- c. i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione delle azioni previste nel Piano di cooperazione per la creazione o sviluppo di una filiera corta e per le azioni promozionali sui mercati locali, predisposizione di materiale divulgativo e pubblicitario, partecipazione ad eventi promozionali;
- d. costi diretti relativi ad investimenti materiali ed immateriali previsti dal Piano di cooperazione per allestire centri per la distribuzione diretta dei prodotti e per le attrezzature funzionali allo svolgimento delle sue funzioni.

Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Sulla base delle previsioni della sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 sono ammissibili a finanziamento aggregazioni di soggetti operanti nell'ambito delle attività del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale (GAL), costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti debitamente registrati che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione. Tali soggetti devono dimostrare di possedere conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato, nonché assumersi la responsabilità finanziaria del progetto.

Deve essere presentato un Piano di cooperazione recante i seguenti elementi:

- a) descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;
- b) descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili per la creazione e lo sviluppo delle filiere corte e dimostrazione del raggiungimento di obiettivi di miglioramento delle prestazioni commerciali di tutti i soggetti cooperanti;
- c) descrizione del modello di *governance* interno al raggruppamento;
- d) descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;
- e) descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato.

Per tutte le azioni, ai sensi dell'art. 11 paragrafi 1 e 3 del Reg. UE n. 807/2014 i prodotti devono essere di filiera corta, con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, o di provenienza locale, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km. Le attività di promozione, ai sensi dell'art. 11 paragrafo 4 del Reg. UE n.807/2014, sono ammissibili al sostegno solo se riferite alle filiere corte ed ai mercati locali nella sua interezza pertanto con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km.

Criteri di selezione

Il beneficiario dell'intervento è il GAL in aggregazione con gli altri soggetti previsti dalla sub-misura, con azioni attivate a gestione diretta e/o regia, nonché a bando pubblico. In base all'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, la selezione dei progetti/interventi avverrà in ogni caso con gli stessi parametri e criteri utilizzati per i privati, compreso il punteggio minimo di accesso agli aiuti.

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 250.000,00 euro.

L’aliquota di sostegno è pari al 80%.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione del presente intervento sono stati identificati all’interno della sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 e corrispondono a:

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l’effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali ed alla verifica dell’effettività della filiera corta e del mercato locale (ECR5);
4. un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell’intervento.

1. il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustrerà, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinché la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzabile sia dal beneficiario che dall’amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell’esecuzione del progetto, che può riguardare anche spese diverse da investimenti materiali o immateriali, è necessario disporre di figure tecniche alle quali sarà richiesta una valutazione dell’effettivo avanzamento del progetto;
3. il rischio ECR5 viene mitigato prevedendo controlli in loco, da effettuarsi a campione, per verificare l’effettivo rispetto dell’impegno assunto dal beneficiario, in prossimità della scadenza dell’impegno stesso. Mentre per quanto attiene all’effettività della filiera corta e del mercato locale può essere acquisita e verificata la documentazione contabile delle imprese (fatture, contratti) che attuano il progetto per verificare provenienza e destinazione delle produzioni interessate dal progetto.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l’obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

Indicatori comuni

Indicatore	Valore atteso
Tasso di occupazione medio dell'area del GAL	37,0

Indicatori di prodotto	
Indicatore	Valore atteso
Numero di operazioni sovvenzionate	5
Volume totale dell'investimento	312.500,00

Indicatori di risultato	
Indicatore	Valore atteso
Numero di partenariati attivati	5
Numero di aziende aderenti	50
Numero di azioni promozionali	5
Numero di sistemi informativi realizzati	1

Indicatori di impatto	
Indicatore	Valore atteso
Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro a tempo pieno)	5
Valore aggiunto aziendale	+ 5,0 %

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 2. Le produzioni agroalimentari ed artigianali	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale	
Misura PSR	16	“Cooperazione”
Sottomisura	16.4	“Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”
Intervento	16.4.1	“Cooperazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali”
Denominazione	2.2.2 “TERRE DELLA LOCRIDE” - MARCHIO TERRITORIALE DEI PRODOTTI DELLA LOCRIDE	

Descrizione dell'intervento
<p>Motivazioni</p> <p>La frammentazione e la ridotta dimensione aziendale delle imprese rappresenta una delle strozzature più evidenti del sistema produttivo locale, condizionandone prospettive di sviluppo e crescita. La condizione ha come effetto una scarsa propensione ad un'adeguata promozione e remunerativa commercializzazione dei prodotti realizzati. L'aggregazione e la cooperazione tra imprese, nelle forme regolamentate e previste dalla legge, compresa quella dei “contratti di rete”, possono rappresentare un potente strumento per superare le criticità emerse in fase di analisi territoriale ed animazione. Ciò vale ancora di più per la fase promozionale, dove la debolezza delle imprese, derivante anche e soprattutto dalla ridotta dimensione, condiziona una remunerativa distribuzione dei prodotti. Il progetto marchio territoriale per i prodotti agroalimentari ed artigianali identitari della Locride, in chiave anche di promozione turistica, nasce proprio con l'obiettivo di fornire uno strumento di cooperazione d'impresa per aumentare la visibilità, riconoscibilità e comunicazione dei prodotti del territorio.</p> <p>Anche per le aziende agroalimentari ed artigiane della Locride, custodi di una sapere contestuale, frutto di sedimentazioni storiche, che si fonde con un sapere codificato, dando vita a prodotti unici ed inimitabili, comunicare adeguatamente le caratteristiche funzionali ed organolettiche dei propri prodotti è indispensabile. Il livello della comunicazione non dipende però soltanto dal potenziale delle caratteristiche qualitative intrinseche dei prodotti, ma dal grado e dal modo con cui questo viene espresso, oltre che dalla loro capacità di soddisfare bisogni specifici. Per i prodotti agroalimentari, più specificatamente, comunicare, con gli strumenti adeguati, i molteplici “significati” del prodotto, intesi come sintesi degli elementi “materiali” (caratteristiche organolettiche, nutrizionali, sensoriali, ecc.) ed “immateriali” (tradizione del prodotto, sapere codificato e/o contestuale, simbologia, legame territoriale...) che lo compongono, ha una funzione strategica fondamentale.</p>
<p>Obiettivi</p> <p>L'intervento è funzionale al raggiungimento delle finalità dell'ambito tematico <i>Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali</i> (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri), con l'obiettivo di promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale.</p> <p>L'obiettivo generale delle azioni previste dall'intervento è aumentare la disponibilità all'acquisto da parte dei consumatori dei prodotti identitari agroalimentari ed artigianali della Locride, da un lato contribuendo alla qualificazione ed al potenziamento dell'offerta, dall'altro aumentandone la reputazione e riconoscibilità. Conseguenzialmente ciò presuppone il pieno soddisfacimento dei seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento della produzione alle esigenze della domanda in termini quantitativi e qualitativi (attivazione altri interventi e sub-misure all'interno del PAL per il finanziamento delle microfiliere tipiche del territorio); - Difesa e potenziamento dell'offerta produttiva di fronte al rischio sommerso ed omogenizzazione; - Qualificazione e/o tipizzazione dei prodotti inseriti all'interno del marchio, attualmente poco conosciuti al di là della zona d'origine; - Valorizzazione caratteristiche qualitative ed origine geografica; - Sviluppo riconoscibilità dei prodotti; - Potenziamento notorietà e reputazione dei prodotti. <p>Il risultato atteso è la strutturazione di un'offerta integrata di prodotti agroalimentari ed artigianali, in grado di garantire il rispetto di standard qualitativi minimi nel tempo, svilupparli in prospettiva, stimolando la domanda di prodotti tipici della Locride.</p>

Coerentemente con le finalità e gli obiettivi della misura 16 del PSR Calabria 2014-2020, l'intervento contribuisce direttamente alla Priorità:

- 2 *Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;*
- 3 *Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;*
- 4 *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura;*
- 6 *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.*

La misura interagisce con i fabbisogni F3-F4-F5-F8-F9-F10-F13-F14-F25 ed in particolare risponde alle esigenze di un contesto economico ed ambientale in cui la ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali richiede una sollecitazione ad intraprendere soluzioni collaborative per: avvicinare il mondo imprenditoriale a quello della ricerca ed innovazione (in termini di feedback ed interazione tra domanda e offerta), creare economie di scala nell'utilizzo dei fattori produttivi, sviluppare filiere corte e mercati locali, concorrere alla gestione sostenibile delle foreste.

Tra gli altri, l'intervento agisce sulle seguenti Focus Aree:

- FA 1A *“Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”*, stimolando e sostenendo i processi cooperativi all'interno delle zone rurali nell'ambito delle priorità attivate;
- FA 2A *“Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché per la diversificazione delle attività”*, agendo nello specifico a favore della competitività globale delle imprese agricole, il miglioramento delle produzioni per una migliore collocazione sui mercati e la diversificazione delle attività aziendali;
- FA 3A – *“Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti sui mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali”*, sostenendo in particolare azioni di cooperazione finalizzate a favorire l'entrata e migliorare il posizionamento sui mercati delle produzioni agroalimentari attraverso la costruzione di valore aggiunto delle produzioni agricole, mediante progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie ed attraverso lo sviluppo e la promozione di filiere corte nell'ambito di mercati locali (prioritariamente attraverso la sub-misura 16.4, oggetto del presente intervento);
- FA 6B - *“Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”*, contribuendo alla costruzione ed attuazione di strategie di sviluppo locale per favorire la cooperazione all'interno dei territori rurali beneficiari dell'approccio CLLD.

L'intervento, indirettamente e trasversalmente, agisce sui tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale ed in particolare sull'innovazione, in quanto sostiene lo sviluppo di forme di cooperazione e si propone di sviluppare e diffondere soluzioni innovative tra gli operatori del territorio.

Verrà finanziato un progetto finalizzato alla creazione e promozione di un marchio territoriale, a gestione diretta e/o regia GAL, verificando la possibilità di adesione al marchio nazionale OCM free, mettendo in rete gli operatori, attraverso le forme riconosciute dalla legislazione (es. “Contratto di Rete”), nell'ipotesi anche di un bio-distretto della Locride e/o distretto rurale, connesso alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi, ma non solo, di prodotti agroalimentari ed artigianali della Locride, anche in coordinamento con gli altri GAL della Calabria. Verranno privilegiate le azioni di comunicazione, promozione e pubblicizzazione del marchio per prodotti altamente tipici ed identitari del territorio, di cui sia dimostrata la storicità, la tradizionalità delle tecniche produttive, la qualità delle materie prime utilizzate. L'intervento si caratterizza pertanto come un'operazione di promozione cooperativa ed integrata dei prodotti del territorio.

Azioni

Coerentemente con i contenuti della sub-misura 16.4 e dell'intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020, verranno sviluppate all'interno del progetto azioni di cooperazione della filiera agroalimentare ed artigianale, sia orizzontale che verticale, finalizzate alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte, di mercati locali ed alla promozione delle stesse filiere corte sui mercati di riferimento, nello specifico attraverso lo strumento del marchio territoriale.

Il sostegno alla creazione e allo sviluppo delle filiere corte, come previsto ai sensi dell'art. 11 par. 1 del Reg. UE n. 807/2014, deve includere solo le filiere che non comportano più di un intermediario fra l'agricoltore e il consumatore. Obiettivo primario dell'operazione è di favorire forme di cooperazione rivolte:

- alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte che mettano in relazione contrattuale imprese ed associazioni di produttori primari con il proprio mercato di vendita;

- alla creazione di mercati locali e all’esecuzione dell’attività di promozione a raggio locale per prodotti delle filiere corte e del mercato locale create con la presente misura.

La finalità dei progetti di cooperazione deve riguardare progetti che si dimostrino in grado di comporre la filiera corta, anche all’interno di micro-distretti a forte caratterizzazione qualitativa dei prodotti, tra cui anche i bio-distretti, sia aggregando i produttori primari e migliorandone l’apertura e la posizione sui mercati, che sostenendo verticalmente la filiera, potenziando la distribuzione nell’ambito di mercati locali.

Per quanto attiene l’esecuzione delle attività di promozione ogni emissione di materiale promozionale di supporto o attività deve rendere i potenziali clienti consapevoli che la filiera corta o il mercato locale in questione esistono e deve comunicare i vantaggi di acquistare tramite questo percorso.

Verrà sviluppato un **Piano di Cooperazione per la promozione collettiva dei prodotti agroalimentari ed artigianali della Locride**, comprensivo delle azioni di promozione e comunicazione e delle relative applicazioni. Più dettagliatamente il Piano di Cooperazione, quale documento di sintesi, coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione di tutte le azioni finanziate ai sensi del presente intervento dovrà tenere conto delle principali forme di promozione collettiva, intesa come azione di marketing che coinvolge più imprese o organismi:

- **Promozione collettiva orizzontale**, ovvero promozione di un unico prodotto realizzato da più produttori (es. formaggio tipico);
- **Promozione collettiva verticale**, ovvero promozione di più prodotti realizzati da più produttori (es. Vini della Locride);
- **Promozione collettiva plurima**, ovvero promozione di più prodotti realizzati da più produttori di filiere diverse (es. Paniere della Locride).

In tal modo si produrrà un valore aggiunto territoriale, frutto di azioni sinergiche e comuni, con una proiezione interna/esterna, grazie alla messa a sistema del patrimonio locale di produzioni ed aziende, aumentandone l’attribuzione di valore da parte dei soggetti partecipi del progetto ed il riconoscimento da parte di chi acquisterà i prodotti.

Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all’articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

Beneficiari

In base alle disposizioni della Misura, i beneficiari possono essere aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche.

Nel caso di specie, trattandosi di azioni immateriali utili alla migliore realizzazione dell’intervento, si prevede che il beneficiario sia lo stesso GAL in aggregazione con i soggetti sopra riportati.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese previste dalla sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 riguardanti:

- il costo degli studi della zona interessata, studi di fattibilità, stesura di piani di filiera, studi ed analisi di mercato;
- i costi di esercizio della cooperazione;
- i costi diretti di specifici progetti legati all’attuazione delle azioni previste nel Piano di cooperazione per la creazione o sviluppo di una filiera corta e per le azioni promozionali sui mercati locali, predisposizione di materiale divulgativo e pubblicitario, partecipazione ad eventi promozionali;
- costi diretti relativi ad investimenti materiali ed immateriali previsti dal Piano di cooperazione per allestire centri per la distribuzione diretta dei prodotti e per le attrezzature funzionali allo svolgimento delle sue funzioni.

Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all’articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Sulla base delle previsioni della sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 sono ammissibili a finanziamento aggregazioni di soggetti operanti nell’ambito delle attività del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale (GAL), costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti debitamente registrati che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e rendano evidente il ruolo e le

responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione. Tali soggetti devono dimostrare di possedere conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato, nonché assumersi la responsabilità finanziaria del progetto.

Deve essere presentato un Piano di cooperazione recante i seguenti elementi:

- a) descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;
- b) descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili per la creazione e lo sviluppo delle filiere corte e dimostrazione del raggiungimento di obiettivi di miglioramento delle prestazioni commerciali di tutti i soggetti cooperanti;
- c) descrizione del modello di *governance* interno al raggruppamento;
- d) descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;
- e) descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato.

Per tutte le azioni, ai sensi dell'art. 11 paragrafi 1 e 3 del Reg. UE n. 807/2014 i prodotti devono essere di filiera corta, con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, o di provenienza locale, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km. Le attività di promozione, ai sensi dell'art. 11 paragrafo 4 del Reg. UE n.807/2014, sono ammissibili al sostegno solo se riferite alle filiere corte ed ai mercati locali nella sua interezza pertanto con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km.

Criteri di selezione

Il beneficiario dell'intervento è il GAL in aggregazione con gli altri soggetti previsti dalla sub-misura, con azioni attivate a gestione diretta e/o regia. In base all'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, la selezione dei progetti/interventi avverrà in ogni caso con gli stessi parametri e criteri utilizzati per i privati, compreso il punteggio minimo di accesso agli aiuti.

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 54.741,33 euro.

L'aliquota di sostegno è pari al 80%.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati all'interno della sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 e corrispondono a:

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali ed alla verifica dell'effettività della filiera corta e del mercato locale (ECR5);
4. un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

Misure di attenuazione	
I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell'intervento.	
1.	il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2.	il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustrerà, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinché la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzabile sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto, che può riguardare anche spese diverse da investimenti materiali o immateriali, è necessario disporre di figure tecniche alle quali sarà richiesta una valutazione dell'effettivo avanzamento del progetto;
3.	il rischio ECR5 viene mitigato prevedendo controlli in loco, da effettuarsi a campione, per verificare l'effettivo rispetto dell'impegno assunto dal beneficiario, in prossimità della scadenza dell'impegno stesso. Mentre per quanto attiene all'effettività della filiera corta e del mercato locale può essere acquisita e verificate la documentazione contabile delle imprese (fatture, contratti) che attuano il progetto per verificare provenienza e destinazione delle produzioni interessate dal progetto.
4.	Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di attività medio dell'area del GAL	45,0

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di operazioni sovvenzionate	1
	Volume totale dell'investimento	68.426,66

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di partenariati attivati	1
	Numero di aziende aderenti al marchio	30
	Numero di azioni promozionali	3
	Numero di sistemi informativi realizzati	1

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Aumento valore aggiunto aziendale	+ 5 %

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 2. Le produzioni agroalimentari ed artigianali	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	Promuovere la conoscenza e la commercializzazione	
Misura PSR	16	“Cooperazione”
Sottomisura	16.3	“Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo”
Intervento	16.3.1	“Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse”
Denominazione	2.3.1 LAB 3. BOTTEGHE DEL GAL TERRE DELLA LOCRIDE	

Descrizione dell'intervento
<p>Motivazioni</p> <p>Il mercato di riferimento dei prodotti agroalimentari della Locride, analizzato nei suoi aspetti essenziali dell'offerta e domanda di produzioni tipiche, presenta i tratti caratteristici di un'economia produttiva locale, con tutti i limiti e le potenzialità che tale dimensione implica.</p> <p>Dal lato dell'offerta è evidente come il sistema produttivo locale, spesso ancorato e limitato a tipologie di prodotto con una scarsa shelf-life e, conseguenzialmente, privo di attività distributive all'esterno, può contare su un numero consistente di laboratori artigiani che fondono competenze ed abilità produttive. Tale sistema, o sarebbe meglio dire proto-sistema, si caratterizza per alcuni vincoli strutturali e di capacità commerciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ↪ La dimensione prevalente dell'area produttiva è quella della micro-impresa, con un numero di dipendenti inferiore alle 10 unità, con scarsa regolarità produttiva, priva di un'organizzazione gestionale tale da poter assicurare una strutturazione minima delle funzioni aziendali; ↪ L'attività di marketing strategico-operativo è quasi completamente assente, non esiste una definizione del posizionamento del prodotto e dell'azienda, né vengono elaborati piani di sviluppo aziendali; ↪ La concentrazione produttiva, l'associazionismo e la cooperazione tra aziende sono assenti, per motivazioni che attoniscono spesso a delle remore “culturali” e “psicologiche” della proprietà aziendale; ↪ Esistono delle esternalità negative, soprattutto in termini di insufficienza infrastrutturale e di servizi alle imprese, a cui si aggiunge l'inconsistenza del capitale relazionale, un contesto imprenditoriale disincentivante, la scarsità dei processi informativi/formativi. <p>A fronte di questo, a fare quasi da contraltare, nel settore dell'agroalimentare tipico, troviamo la grande forza dell'impresa familiare, con tutti i suoi limiti, ma, anche, con quella buona dose di flessibilità che le consente di fronteggiare situazioni di difficoltà commerciale che si presentino sulla sua strada, pur non riuscendo quasi mai a superare i vincoli determinati dalla propria dimensione. Il superamento dei limiti palesati, l'esaltazione dei punti di forza, la capacità di cogliere le opportunità di un mercato profittevole, ha come presupposto fondamentale la capacità di fondere in una nuova proposta progettuale il “sapere contestuale”, frutto del contesto produttivo locale (tradizioni, competenze tramandate ed acquisite sul campo “da padre in figlio”, abilità manuali) con il “sapere codificato” (innovazioni, formazione, aggiornamento professionale, conoscenze tecniche, marketing), per aprire spazi a percorsi di crescita aziendale più consoni alla potenzialità dei prodotti e delle aziende agroalimentari, in grado di assicurare la giusta remunerazione per l'attività svolta. Ciò vale ancora di più per la fase promozionale e di vendita, dove la debolezza delle imprese, derivante anche e soprattutto dalla ridotta dimensione, impedisce una remunerativa distribuzione dei prodotti.</p> <p>Il progetto Botteghe del GAL Terre della Locride, per i prodotti agroalimentari ed artigianali identitari della Locride, in chiave anche di promozione turistica, nasce proprio con l'obiettivo di fornire uno strumento di cooperazione d'impresa per aumentare la promozione e commercializzazione dei prodotti del territorio.</p> <p>Anche per le aziende agroalimentari ed artigiane della Locride, comunicare adeguatamente le caratteristiche funzionali ed organolettiche dei propri prodotti, disporre di strumenti di vendita diretta, nonché di luoghi funzionali ad una remunerativa commercializzazione diretta, è strategico. Da qui la necessità di creare una rete delle Botteghe del GAL Terre della Locride, per la promozione e commercializzazione dei prodotti tipici, prioritariamente attraverso il recupero e/o riuso di strutture già oggetto di interventi di recupero nelle precedenti fasi della programmazione dei fondi europei, nella logica della valorizzazione delle filiere corte.</p>

Obiettivi

L'intervento è funzionale al raggiungimento delle finalità dell'ambito tematico *Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali* (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri), con l'obiettivo di promuovere un'azione comune e integrata di conoscenza e commercializzazione dei prodotti.

L'obiettivo generale delle azioni previste dall'intervento è **stimolare e favorire la domanda dei consumatori di prodotti identitari agroalimentari ed artigianali della Locride**, promuovendo azioni comunicative e pubblicitarie ed assicurando la disponibilità in loco dei prodotti tipici, attraverso la rete delle Botteghe. Conseguenzialmente ciò presuppone il pieno soddisfacimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Adeguamento della produzione alle esigenze della domanda in termini quantitativi e qualitativi (attivazione altri interventi e sub-misure all'interno del PAL per il finanziamento delle microfiliere tipiche del territorio);
- Difesa e potenziamento dell'offerta produttiva di fronte al rischio sommerso ed omogeneizzazione;
- Disponibilità di luoghi per la vendita diretta in comune ed aggregata;
- Valorizzazione caratteristiche qualitative ed origine geografica;
- Sviluppo riconoscibilità dei prodotti;
- Potenziamento notorietà e reputazione dei mercati contadini storici della Locride.

Il risultato atteso è la strutturazione di un'offerta integrata di prodotti agroalimentari ed artigianali, all'interno della rete delle Botteghe del GAL Terre della Locride, connessa a servizi integrati di promozione e comunicazione, rispettando standard qualitativi minimi nel tempo, sviluppabili in prospettiva, stimolando la domanda di prodotti tipici della Locride. Coerentemente con le finalità e gli obiettivi della misura 16 del PSR Calabria 2014-2020, l'intervento contribuisce direttamente alla Priorità:

- 2 *Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;*
- 3 *Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;*
- 4 *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura;*
- 6 *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.*

La misura interagisce con i fabbisogni F3-F4-F5-F8-F9-F10-F13-F14-F25 ed in particolare risponde alle esigenze di un contesto economico ed ambientale in cui la ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali richiede una sollecitazione ad intraprendere soluzioni collaborative per: avvicinare il mondo imprenditoriale a quello della ricerca ed innovazione (in termini di feedback ed interazione tra domanda e offerta), creare economie di scala nell'utilizzo dei fattori produttivi, **sviluppare filiere corte e mercati locali**, concorrere alla gestione sostenibile delle foreste.

Tra gli altri, l'intervento agisce sulle seguenti Focus Aree:

- FA 1A *“Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”*, stimolando e sostenendo i processi cooperativi all'interno delle zone rurali nell'ambito delle priorità attivate;
- FA 2A *“Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché per la diversificazione delle attività”*, agendo nello specifico a favore della competitività globale delle imprese agricole, il miglioramento delle produzioni per una migliore collocazione sui mercati e la diversificazione delle attività aziendali;
- FA 3A – “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti sui mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali”, sostenendo in particolare azioni di cooperazione finalizzate a favorire l'entrata e migliorare il posizionamento sui mercati delle produzioni agroalimentari attraverso la costruzione di valore aggiunto delle produzioni agricole, mediante progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie ed attraverso lo sviluppo e la promozione di filiere corte nell'ambito di mercati locali;
- FA 6A - “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, nonché dell'occupazione”, sostenendo forme di cooperazione in grado di favorire la diversificazione delle attività agricole mediante il sostegno a processi di cooperazione rivolti alla creazione di imprese, prodotti e servizi innovativi, soprattutto per contribuire allo sviluppo di soluzioni che utilizzano le tecnologie ICT;
- FA 6B - “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”, contribuendo alla costruzione ed attuazione di strategie di sviluppo locale per favorire la cooperazione all'interno dei territori rurali beneficiari dell'approccio CLLD.

L'intervento, indirettamente e trasversalmente, agisce sui tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale ed in particolare sull'innovazione, in quanto sostiene lo sviluppo di forme di cooperazione e si propone di sviluppare e diffondere soluzioni innovative tra gli operatori del territorio.

Verranno finanziate progetti finalizzati alla creazione e promozione della Rete delle Botteghe del GAL Terre della Locride, a bando pubblico, verificando la possibilità di costruire un marchio locale ed una comunicazione integrata per l'intera rete, aggregando gli operatori, attraverso le forme riconosciute dalla legislazione (es. “Contratto di Rete”), nella prospettiva anche di un bio-distretto della Locride e/o distretto rurale. Verranno privilegiate le azioni di riutilizzo di strutture pubbliche e private già oggetto di recupero nei precedenti periodi di programmazione dei fondi comunitari, nonché la messa in rete, il coordinamento, la comunicazione, promozione e pubblicizzazione. Per i prodotti commercializzati dovrà essere dimostrata la storicità, tradizionalità e tipicità, nonché la qualità delle materie prime utilizzate. L'intervento si caratterizza pertanto come un'operazione di promozione cooperativa ed integrata dei prodotti del territorio nella logica della filiera corta nell'ambito di mercati locali.

Azioni

Coerentemente con i contenuti della sub-misura 16.3 e dell'intervento 16.3.1 del PSR Calabria 2014-2020, verranno sostenuti i processi cooperativi tra piccoli operatori agricoli e forestali al fine di superare le criticità connesse alle micro dimensioni aziendali, promuovendo la diversificazione e la multifunzionalità, favorendo le relazioni con i piccoli operatori turistici, che sviluppano progetti innovativi di commercializzazione.

Verranno finanziate azioni e progetti di cooperazione tra piccoli operatori agricoli e agroalimentari e tra piccoli operatori turistici, finalizzate a migliorare la posizione dei soggetti collaboranti sui mercati di riferimento ed al raggiungimento di economie di scala attraverso il sostegno a:

- azioni e progetti di cooperazione fra piccoli operatori per la condivisione di processi di lavoro/impianti e risorse produttive in comune e/o
- azioni e progetti di cooperazione fra piccoli operatori per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

Nello specifico tali azioni e progetti dovranno portare alla creazione e/o allo sviluppo delle Botteghe del GAL Terre della Locride, da mettere in rete, attraverso azioni di coordinamento e promozione integrata.

Gli interventi proposti dovranno favorire forme di cooperazione innovative tra le piccole imprese mediante l'adozione di soluzioni di compartecipazione e di condivisione (“sharing”) delle risorse e dei fattori produttivi, attraverso progetti finalizzati ad **organizzare processi di lavoro in comune e condividere locali di produzione e/o di commercializzazione** ed impianti di lavorazione, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi innovativi (ICT).

Verrà data priorità a progetti che prevedono azioni di riutilizzo di strutture pubbliche e private già oggetto di recupero nei precedenti periodi di programmazione dei fondi comunitari e/o presentati da:

- ✓ imprese a prevalente partecipazione femminile e giovanile;
- ✓ imprese confiscate alle organizzazioni criminali re-immesse nel circuito economico;
- ✓ imprese che gestiscono beni confiscati alle organizzazioni criminali;
- ✓ imprenditori che hanno presentato denuncia alla competente autorità per aver subito un pregiudizio, fisico o mentale, nonché danni materiali, a seguito di reati riferibili alla criminalità organizzata, all'estorsione ed all'usura ed hanno collaborato con la Giustizia fornendo elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione e/o la cattura dell'autore o degli autori, che hanno presentato domanda e sono stati ammessi ai benefici del Regolamento per il riconoscimento di agevolazioni in favore delle vittime della criminalità e dell'usura.

Sarà necessario pertanto che ogni progetto sviluppi un Piano di Cooperazione, al fine anche di una promozione coordinata della Rete delle Botteghe del GAL Terre della Locride, dimostrando il valore aggiunto derivante dalla messa in comune di locali ed impianti, le modalità di realizzazione della cooperazione commerciale, nonché la pertinenza della dimensione e la completezza della rete di aziende cooperanti rispetto agli obiettivi e le finalità del progetto innovativo presentato.

Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni.

Beneficiari

In base alle disposizioni della sub-misura, i beneficiari sono partenariati tra almeno due soggetti appartenenti alla categoria dei “piccoli operatori” del settore agricolo e della filiera agroalimentare e della filiera turistica.

Ai fini delle operazioni di cui all'articolo 35, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (UE) n. 1305/2013, per «piccolo operatore» si intende una microimpresa a norma della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, o una persona fisica non impegnata in un'attività economica al momento della richiesta di finanziamento.

Costi ammissibili
<p>Sono ammissibili le spese previste dalla sub-misura 16.3 intervento 16.3.1 del PSR Calabria 2014-2020 riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> il costo degli studi della zona interessata, studi di fattibilità, stesura di piani aziendali; i costi di esercizio della cooperazione; i costi diretti di specifici progetti legati all’attuazione del Piano di cooperazione, consistenti in investimenti materiali od immateriali. <p>Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all’articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.</p>

Condizioni di ammissibilità
<p>Sulla base delle previsioni della sub-misura 16.3 intervento 16.3.1 del PSR Calabria 2014-2020 sono ammissibili a finanziamento aggregazioni di piccoli operatori di nuova costituzione ed operanti nell’ambito delle attività agricola, agroalimentare, turistica, costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti registrati, ivi inclusi i “contratti di rete” per come regolamentati dalla legge italiana, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi; - si assumano la responsabilità finanziaria del progetto; - rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all’interno dell’esecuzione del progetto di cooperazione; - dimostrano il possesso di conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato. <p>Possono candidarsi al sostegno dell’operazione anche aggregazioni non ancora costituite o contrattualizzate, fermo restando, l’obbligo di costituirsi/contrattualizzarsi prima dell’accettazione dell’eventuale aiuto concesso.</p> <p>Deve essere presentato un Piano di Cooperazione recante, almeno, i seguenti elementi:</p> <ol style="list-style-type: none"> descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare; descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili nelle aziende agricole/agroalimentari/turistiche e dimostrazione del raggiungimento di obiettivi di miglioramento delle prestazioni commerciali, attraverso la migliore apertura e presenza sui mercati di riferimento; descrizione del modello di <i>governance</i> interno al raggruppamento; descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto; descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati dei progetti realizzati. <p>Nel caso di Piani di Cooperazione che prevedono il sostenimento di costi di investimento materiali o immateriali il beneficiario deve impegnarsi a non distogliere dal ciclo di produzione aziendale i beni oggetto del sostegno per almeno 5 anni a decorrere dall’erogazione del saldo finale del contributo concesso.</p>

Criteri di selezione
<p>I beneficiari degli interventi sono le aggregazioni di piccoli operatori di nuova costituzione ed operanti nell’ambito delle attività agricola, agroalimentare, turistica, costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti registrati, ivi inclusi i “contratti di rete” per come regolamentati dalla legge italiana, selezionate sulla base di un bando pubblico.</p> <p>Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.</p>

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo
<p>Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.</p>

Importi e aliquote del sostegno
<p>Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 200.000,00 euro.</p> <p>Il tasso di sostegno è pari all’80%, salvo che per operazioni che rientrano in una misura diversa dalla misura M16. Per le tipologie di interventi riconducibili ad altre misure e/o sub-misure del PSR, l’importo massimo e/o l’intensità di aiuto, sono quelli stabiliti nella misura/sub-misura cui si riferisce l’intervento.</p> <p>Il contributo è concesso in ambito del regime “De Minimis” di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.</p>

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 5 anni. Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25 % del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

I rischi inerenti l'attuazione del presente intervento sono stati identificati all'interno della sub-misura 16.3 intervento 16.3.1 del PSR Calabria 2014-2020 e corrispondono a:

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l'effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali (ECR5).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell'intervento.

1. il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinché la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall'amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell'esecuzione del progetto, che può riguardare anche spese diverse da investimenti materiali o immateriali, è necessario disporre di figure tecniche alle quali sarà richiesta una valutazione dell'effettivo avanzamento del progetto;
3. il rischio ECR5 viene mitigato prevedendo controlli in loco, da effettuarsi a campione, per verificare l'effettivo rispetto dell'impegno assunto dal beneficiario;
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di attività medio dell'area del GAL	45,0

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di operazioni sovvenzionate	5
	Volume totale dell'investimento	250.000,00

Indicatori di risultato

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di partenariati attivati	5
	Numero di aziende aderenti ai partenariati	50
	Numero di azioni promozionali	5

Numero di sistemi informativi realizzati		5
Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Posti di lavoro a tempo pieno creati	15
	Aumento valore aggiunto aziendale	+ 5 %

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 2. Le produzioni agroalimentari ed artigianali	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	Promuovere la conoscenza e la commercializzazione	
Misura PSR	16	“Cooperazione”
Sottomisura	16.4	“Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali”
Intervento	16.4.1	“Cooperazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali”
Denominazione	2.3.2 RETE DEI MERCATI CONTADINI DELLA LOCRIDE: RETE ME.LO.CO.M.PRO. (MERCATI LOCALI CONTADINI MISSIONE PROMOZIONE)	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>La frammentazione e la ridotta dimensione aziendale delle imprese rappresenta una delle strozzature più evidenti del sistema produttivo locale, condizionandone prospettive di sviluppo e crescita. La condizione ha come effetto una scarsa propensione ad un'adeguata promozione e remunerativa commercializzazione dei prodotti realizzati. L'aggregazione e la cooperazione tra imprese, nelle forme regolamentate e previste dalla legge, compresa quella dei “contratti di rete”, possono rappresentare un potente strumento per superare le criticità emerse in fase di analisi territoriale ed animazione. Ciò vale ancora di più per la fase promozionale e di vendita, dove la debolezza delle imprese, derivante anche e soprattutto dalla ridotta dimensione, impedisce una remunerativa distribuzione dei prodotti. Il progetto Rete dei Mercati Contadini, per i prodotti agroalimentari ed artigianali identitari della Locride, in chiave anche di promozione turistica, nasce proprio con l'obiettivo di fornire uno strumento di cooperazione d'impresa per aumentare la promozione e commercializzazione dei prodotti del territorio.</p> <p>Anche per le aziende agroalimentari ed artigiane della Locride, custodi di una sapere contestuale, frutto di sedimentazioni storiche, che si fonde con un sapere codificato, dando vita a prodotti unici ed inimitabili, comunicare adeguatamente le caratteristiche funzionali ed organolettiche dei propri prodotti, disporre di strumenti di vendita diretta, nonché di luoghi funzionali ad una remunerativa commercializzazione diretta, è strategico. Da qui la necessità di mettere in rete, valorizzare e comunicare adeguatamente i mercati contadini della Locride, di più antica tradizione, periodici, localizzati nei nuclei urbani storici, nella logica della filiera corta.</p>
<i>Obiettivi</i>
<p>L'intervento è funzionale al raggiungimento delle finalità dell'ambito tematico <i>Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali</i> (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri), con l'obiettivo di promuovere un'azione comune e integrata di conoscenza e commercializzazione dei prodotti.</p> <p>L'obiettivo generale delle azioni previste dall'intervento è aumentare la disponibilità all'acquisto da parte dei consumatori dei prodotti identitari agroalimentari ed artigianali della Locride, da un lato contribuendo alla qualificazione ed al potenziamento dell'offerta, dall'altro aumentandone la reputazione e riconoscibilità. Conseguenzialmente ciò presuppone il pieno soddisfacimento dei seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento della produzione alle esigenze della domanda in termini quantitativi e qualitativi (attivazione altri interventi e sub-misure all'interno del PAL per il finanziamento delle microfiliere tipiche del territorio); - Difesa e potenziamento dell'offerta produttiva di fronte al rischio sommerso ed omogenizzazione; - Disponibilità di luoghi storici per la vendita diretta in comune ed aggregata; - Valorizzazione caratteristiche qualitative ed origine geografica; - Sviluppo riconoscibilità dei prodotti; - Potenziamento notorietà e reputazione dei mercati contadini storici della Locride. <p>Il risultato atteso è la strutturazione di un'offerta integrata di prodotti agroalimentari ed artigianali, all'interno dei luoghi storici dei mercati contadini, connessa a servizi integrati di promozione e comunicazione, rispettando standard qualitativi minimi nel tempo, sviluppabili in prospettiva, stimolando la domanda di prodotti tipici della Locride. Coerentemente con le finalità e gli obiettivi della misura 16 del PSR Calabria 2014-2020, l'intervento contribuisce direttamente alla Priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;

- 3 *Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;*
- 4 *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura;*
- 6 *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.*

La misura interagisce con i fabbisogni F3-F4-F5-F8-F9-F10-F13-F14-F25 ed in particolare risponde alle esigenze di un contesto economico ed ambientale in cui la ridotta dimensione delle aziende agricole e forestali richiede una sollecitazione ad intraprendere soluzioni collaborative per: avvicinare il mondo imprenditoriale a quello della ricerca ed innovazione (in termini di feedback ed interazione tra domanda e offerta), creare economie di scala nell'utilizzo dei fattori produttivi, **sviluppare filiere corte e mercati locali**, concorrere alla gestione sostenibile delle foreste.

Tra gli altri, l'intervento agisce sulle seguenti Focus Aree:

- FA 1A *“Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”*, stimolando e sostenendo i processi cooperativi all'interno delle zone rurali nell'ambito delle priorità attivate;
- FA 2A *“Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché per la diversificazione delle attività”*, agendo nello specifico a favore della competitività globale delle imprese agricole, il miglioramento delle produzioni per una migliore collocazione sui mercati e la diversificazione delle attività aziendali;
- FA 3A – *“Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti sui mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori, le organizzazioni interprofessionali”*, sostenendo in particolare azioni di cooperazione finalizzate a favorire l'entrata e migliorare il posizionamento sui mercati delle produzioni agroalimentari attraverso la costruzione di valore aggiunto delle produzioni agricole, mediante progetti pilota e lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie ed attraverso lo sviluppo e la promozione di filiere corte nell'ambito di mercati locali (prioritariamente attraverso la sub-misura 16.4, oggetto del presente intervento);
- FA 6B - *“Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”*, contribuendo alla costruzione ed attuazione di strategie di sviluppo locale per favorire la cooperazione all'interno dei territori rurali beneficiari dell'approccio CLLD.

L'intervento, indirettamente e trasversalmente, agisce sui tre obiettivi trasversali dello sviluppo rurale ed in particolare sull'innovazione, in quanto sostiene lo sviluppo di forme di cooperazione e si propone di sviluppare e diffondere soluzioni innovative tra gli operatori del territorio.

Verrà finanziato un progetto finalizzato alla creazione e promozione della Rete dei Mercati Contadini della Locride (**Rete Me.Lo.Co.M.Pro. - Mercati Locali Contadini Missione Promozione**), a gestione diretta e/o regia GAL, verificando la possibilità di costruire un marchio locale ed una comunicazione integrata per l'intera rete, aggregando gli operatori, attraverso le forme riconosciute dalla legislazione (es. “Contratto di Rete”), nella prospettiva anche di un bio-distretto della Locride e/o distretto rurale. Verranno privilegiate le azioni di potenziamento dei singoli mercati, messa in rete, coordinamento, comunicazione, promozione e pubblicizzazione, di cui sia dimostrata la storicità, la tradizionalità e tipicità dei prodotti commercializzati, nonché la qualità delle materie prime utilizzate. L'intervento si caratterizza pertanto come un'operazione di promozione cooperativa ed integrata dei prodotti del territorio nella logica della filiera corta nell'ambito di mercati locali.

Azioni

Coerentemente con i contenuti della sub-misura 16.4 e dell'intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020, verranno sviluppate all'interno del progetto azioni di cooperazione della filiera agroalimentare ed artigianale, sia orizzontale che verticale, finalizzate alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte, di mercati locali ed alla promozione delle stesse filiere corte sui mercati di riferimento, nello specifico attraverso lo strumento della Rete dei Mercati Contadini della Locride. Il sostegno alla creazione e allo sviluppo delle filiere corte, come previsto ai sensi dell'art. 11 par. 1 del Reg. UE n. 807/2014, deve includere solo le filiere che non comportano più di un intermediario fra l'agricoltore e il consumatore. Obiettivo primario dell'operazione è di favorire forme di cooperazione rivolte:

- alla creazione ed allo sviluppo di filiere corte che mettano in relazione contrattuale imprese ed associazioni di produttori primari con il proprio mercato di vendita;
- alla creazione di mercati locali e all'esecuzione dell'attività di promozione a raggio locale per prodotti delle filiere corte e del mercato locale create con il presente intervento.

La finalità dei progetti di cooperazione deve riguardare progetti che si dimostrino in grado di comporre la filiera corta, anche all'interno di micro-distretti a forte caratterizzazione qualitativa dei prodotti, tra cui anche i bio-distretti, sia aggregando i produttori primari e migliorandone l'apertura e la posizione sui mercati, che sostenendo verticalmente la filiera, potenziando la distribuzione nell'ambito di mercati locali.

Per quanto attiene l'esecuzione delle attività di promozione ogni emissione di materiale promozionale di supporto o attività deve rendere i potenziali clienti consapevoli che la filiera corta o il mercato locale in questione esistono e deve comunicare i vantaggi di acquistare tramite questo percorso.

Verrà sviluppato un **Piano di cooperazione per la promozione coordinata della Rete dei Mercati Contadini della Locride**, comprensivo delle azioni di promozione e comunicazione e delle relative applicazioni. Più dettagliatamente il Piano di Cooperazione, quale documento di sintesi, coordinamento, gestione, monitoraggio e valutazione di tutte le azioni finanziate ai sensi del presente intervento dovrà tenere conto delle principali forme di promozione collettiva plurima, intesa come azione di marketing che coinvolge più prodotti realizzati da più produttori di filiere diverse. In tal modo si produrrà un valore aggiunto territoriale, frutto di azioni sinergiche e comuni, con una proiezione interna/esterna, grazie alla messa a sistema del patrimonio locale di produzioni ed aziende, aumentandone l'attribuzione di valore da parte dei soggetti partecipi del progetto ed il riconoscimento da parte di chi acquisterà i prodotti.

Tipo di sostegno

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 35(6) del Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

Beneficiari

In base alle disposizioni della Misura, i beneficiari possono essere aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche.

Nel caso di specie, trattandosi di azioni coordinate utili alla migliore realizzazione dell'intervento, si prevede che il beneficiario sia lo stesso GAL in aggregazione con i soggetti sopra riportati.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese previste dalla sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 riguardanti:

- a. il costo degli studi della zona interessata, studi di fattibilità, stesura di piani di filiera, studi ed analisi di mercato;
- b. i costi di esercizio della cooperazione;
- c. i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione delle azioni previste nel Piano di cooperazione per la creazione o sviluppo di una filiera corta e per le azioni promozionali sui mercati locali, predisposizione di materiale divulgativo e pubblicitario, partecipazione ad eventi promozionali;
- d. costi diretti relativi ad investimenti materiali ed immateriali previsti dal Piano di cooperazione per allestire centri per la distribuzione diretta dei prodotti e per le attrezzature funzionali allo svolgimento delle sue funzioni.

Le spese per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali del progetto sono ammissibili nei limiti ed alle condizioni di cui all'articolo 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Condizioni di ammissibilità

Sulla base delle previsioni della sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 sono ammissibili a finanziamento aggregazioni di soggetti operanti nell'ambito delle attività del settore agricolo, delle PMI operanti nel settore della trasformazione agroalimentare, della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, dei servizi di ristorazione e gestori di mense pubbliche e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità dello sviluppo rurale (GAL), costituite in una delle forme riconosciute dalle vigenti leggi o regolamentate da contratti debitamente registrati che garantiscano unitarietà di azione e di obiettivi e rendano evidente il ruolo e le responsabilità che i singoli soggetti assumono all'interno dell'esecuzione del progetto di cooperazione. Tali soggetti devono dimostrare di possedere conoscenze e mezzi/strumenti pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del progetto presentato, nonché assumersi la responsabilità finanziaria del progetto.

Deve essere presentato un Piano di cooperazione recante i seguenti elementi:

- a) descrizione del progetto di cooperazione che si intende realizzare;
- b) descrizione dei risultati attesi in termini di soluzioni direttamente utilizzabili per la creazione e lo sviluppo delle filiere corte e dimostrazione del raggiungimento di obiettivi di miglioramento delle prestazioni commerciali di tutti i soggetti cooperanti;
- c) descrizione del modello di *governance* interno al raggruppamento;
- d) descrizione del contributo al progetto di cooperazione di cui si assume la responsabilità ciascuno dei partner di progetto;
- e) descrizione delle modalità di divulgazione dei risultati del progetto realizzato.

Per tutte le azioni, ai sensi dell’art. 11 paragrafi 1 e 3 del Reg. UE n. 807/2014 i prodotti devono essere di filiera corta, con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, o di provenienza locale, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km. Le attività di promozione, ai sensi dell’art. 11 paragrafo 4 del Reg. UE n.807/2014, sono ammissibili al sostegno solo se riferite alle filiere corte ed ai mercati locali nella sua interezza pertanto con non più di un intermediario tra produttore e consumatore, provenienti, cioè, da aziende agricole ubicate nel raggio di 70 Km.

Criteri di selezione

Il beneficiario dell’intervento è il GAL in aggregazione con gli altri soggetti previsti dalla sub-misura, con azioni attivate a gestione diretta e/o regia. In base all’articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, la selezione dei progetti/interventi avverrà in ogni caso con gli stessi parametri e criteri utilizzati per i privati, compreso il punteggio minimo di accesso agli aiuti.

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal GAL in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 100.000,00 euro.

L’aliquota di sostegno è pari al 80%.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque non superiore a 4 anni.

Per i costi di esercizio della cooperazione, la somma erogabile è soggetta alla limitazione del 25% del valore complessivo del Piano progettuale elaborato.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione del presente intervento sono stati identificati all’interno della sub-misura 16.4 intervento 16.4.1 del PSR Calabria 2014-2020 e corrispondono a:

1. un rischio moderato in fase di analisi della ragionevolezza dei costi (ECR2), data la molteplicità delle voci di costo che rendono complessa la valutazione della pertinenza e la relativa quantificazione;
2. un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l’effettivo stato di avanzamento del progetto;
3. un rischio moderato rispetto alla verifica degli impegni relativi alla stabilità delle operazioni nel caso in cui il sostegno sia rivolto anche alla realizzazione di investimenti materiali ed immateriali ed alla verifica dell’effettività della filiera corta e del mercato locale (ECR5);
4. un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco -“controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione dell’intervento.

1. il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure chiare e codificate da utilizzare per la valutazione (fase di ammissibilità dei costi) per le diverse tipologie di costi esposti;
2. il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustrerà, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinché la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzabile sia dal beneficiario che dall’amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell’esecuzione del progetto,

che può riguardare anche spese diverse da investimenti materiali o immateriali, è necessario disporre di figure tecniche alle quali sarà richiesta una valutazione dell’effettivo avanzamento del progetto;

3. il rischio ECR5 viene mitigato prevedendo controlli in loco, da effettuarsi a campione, per verificare l’effettivo rispetto dell’impegno assunto dal beneficiario, in prossimità della scadenza dell’impegno stesso. Mentre per quanto attiene all’effettività della filiera corta e del mercato locale può essere acquisita e verificate la documentazione contabile delle imprese (fatture, contratti) che attuano il progetto per verificare provenienza e destinazione delle produzioni interessate dal progetto.
4. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l’obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di attività medio dell’area del GAL	45,0

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di operazioni sovvenzionate	5
	Volume totale dell’investimento	125.000,00

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di mercati finanziati all’interno della Rete	5
	Numero di aziende aderenti ai partenariati	150
	Numero di azioni promozionali	5
	Numero di sistemi informativi realizzati	5

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Aumento valore aggiunto aziendale	+ 5 %

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	Paesaggio storico e ambientale	
Ambito	Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità	
Azione	Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori	
Misura PSR	4	“Investimenti in immobilizzazioni materiali”
Sottomisura	4.4	“Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatici ambientali dello sviluppo rurale”
Intervento	4.4.1	“Investimenti non produttivi in ambiente agricolo”
Denominazione	3.1.1. LAB 4. "UNA STRADA PER LA LOCRIDE". TRANSUMANZE E SENTIERI. RETE DI PERCORSI PER LA FRUIZIONE E IL CONTRASTO ALL'ABBANDONO DEL TERRITORIO	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>L'intervento è finalizzato alla realizzazione di “eco-sentieri delle Terre Locridee”. Rete di corridoi ecologici per la salvaguardia, conservazione e fruizione del territorio. L'obiettivo è riuscire a delineare un “percorso unico” che attraversi la Locride, per un'esperienza culturale, ambientale, sociale. Per gruppi di cammino, di trekking, a cavallo.</p> <p>La misura è finalizzata alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali dei paesaggi rurali agrari tradizionali nonché dei sistemi agricoli e pastorali ad elevata valenza naturale. La misura si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione agricola a quella floro-faunistica, promuovendo lo svolgimento di servizi ambientali, anche attraverso la fruizione pubblica di siti di pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Più in generale, si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, di un modello gestione sostenibile dell'agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive, ma anche legate alla flora e fauna, la cui presenza, se ben gestita, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.</p> <p>Gli ecosistemi forniscono all'umanità numerosi vantaggi definiti «beni e servizi ecosistemici», distinti in quattro categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - servizi di fornitura o approvvigionamento: forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname, fibre, combustibile e altre materie prime, ma anche materiali genetici e specie ornamentali; - servizi di regolazione: regolano il clima, la qualità dell'aria e le acque, la formazione del suolo, l'impollinazione, l'assimilazione dei rifiuti, e mitigano i rischi naturali quali erosione, infestanti, ...; - servizi culturali: includono benefici non materiali quali l'eredità e l'identità culturale, l'arricchimento spirituale e intellettuale e i valori estetici e ricreativi; - servizi di supporto: comprendono la creazione di habitat e la conservazione della biodiversità genetica.
<i>Obiettivi</i>
<p>L'intervento è funzionale al raggiungimento delle finalità dell'ambito tematico <i>Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità</i>, con l'obiettivo di promuovere un'azione comune e integrata finalizzata alla salvaguardia degli ecosistemi, la conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Questa implica la messa in atto di un processo di pianificazione complesso nell'ambito del quale vengono integrati gli aspetti fondamentali del territorio e le prospettive del suo sviluppo. La realizzazione e la gestione di quest'azione va intesa sia come un valido strumento di tutela dell'ambiente e del paesaggio sia come un'opportunità di turismo rurale. In questa ottica la presenza di aree agricole rappresenta una vera risorsa per lo sviluppo del territorio. Questa misura consente di ripristinare ed applicare sistemi di salvaguardia e gestione del territorio basati su tecniche tradizionali di tutela dei paesaggi agrari e riassetto dei luoghi. Pertanto si offre un sostegno economico per l'attuazione di interventi da realizzare con tecniche a basso impatto ambientale per la manutenzione di luoghi e siti a carattere naturalistico e agrario, per il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali pastorali e delle aree agricole e per il ripristino di percorsi e sentieri. L'azione prevede la realizzazione di investimenti che perseguono finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico diretto per i proprietari. Gli interventi assolvono anche diverse funzioni pubbliche, comprese quelle ambientali (immagazzinamento CO₂, regimazione idrogeologica, qualità delle acque, conservazione del suolo, conservazione della biodiversità) e quelle turistico-ricreative. In queste aree è fondamentale preservare le imprese che si occupano di manutenzione del territorio, la loro rarefazione comporta significativi mutamenti ambientali (fenomeni di instabilità dei versanti, modificazione del paesaggio, aumento della fauna selvatica con ingenti danni per altri settori economici, etc.).</p>

<p>L'intervento agisce direttamente a sostegno degli obiettivi della focus area 4A e contribuisce in maniera indiretta agli obiettivi della Focus area 4C. Essa, inoltre, agisce favorevolmente sull'obiettivo trasversale ambiente, in quanto interviene a sostegno del mantenimento/miglioramento/ripristino della biodiversità degli ambienti agricoli regionali e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale regionale; ed agisce favorevolmente sull'obiettivo clima, in quanto è in grado di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità (rischio frammentazione), contribuendo a mantenere e migliorare o ripristinare habitat a rischio.</p>
<p>Azioni</p> <p>Coerentemente con i contenuti della sub-misura 4.4 e dell'intervento 4.4.1 del PSR Calabria 2014-2020, verranno sviluppati progetti finalizzati alla realizzazione di eco-sentieri, valido strumento sia di tutela dell'ambiente e del paesaggio sia di opportunità di turismo rurale. Nello specifico attraverso lo strumento <i>eco-sentieri delle Terre Locridee</i>, le azioni prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di investimenti nelle aree sensibili volti alla rinaturalizzazione dell'area e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica; - realizzazione di corridoi ecologici per la salvaguardia della biodiversità; - realizzazione di investimenti agro-pastorali volti alla valorizzazione e al presidio del territorio; - realizzazione di investimenti per la diversificazione della struttura agraria e la conservazione della biodiversità; - realizzazione di investimenti non produttivi ai fini della valorizzazione delle aree in termini di pubblica utilità e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree rurali e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali quali: la creazione e la riqualificazione di sentieri; ripristino e realizzazione di piazzole di sosta, di punti panoramici; - sostegno a investimenti per attività funzionali al mantenimento delle attività agricole.

<p>Tipo di sostegno</p> <p>Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili. I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.</p>

<p>Beneficiari</p> <p>Agricoltori, come definiti all'art. 4(1)(a) del Regolamento (UE) 1305/2013, singoli o associati. Gestori di terreni agricoli singoli o associati. Enti pubblici gestori di terreni agricoli.</p> <p>Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle opere.</p>

<p>Costi ammissibili</p> <p>Sono ammissibili le spese previste dalla sub-misura 4.4 intervento 4.4.1 del PSR Calabria 2014-2020.</p> <p>I costi ammissibili sono relativi al investimenti non produttivi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. costruzione o miglioramento di beni immobili finalizzati al ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti; altri investimenti su elementi tipici del paesaggio (abbeveratoi, fontane, sentieri per la transumanza); b. ripristino e/o creazione e/o ampliamento di corridoi ecologici (siepi, filari, fasce tampone, boschetti); per quanto riguarda le fasce tampone queste devono essere diverse dai 5 metri di fasce tampone lungo i corsi d'acqua previste dagli obblighi di condizionalità (l'intervento sostiene operazioni diverse da quelle derivanti dal rispetto degli obblighi di condizionalità). c. interventi per la creazione e il recupero di zone umide; d. interventi per la realizzazione o ripristino di opere per la regimentazione delle acque superficiali in eccesso e di laghetti per la raccolta dei deflussi superficiali (realizzazione/adequamento della connessione idraulica con fossi, scoline, collettori aziendali o elementi all'interno del sistema di scolo aziendale, già presenti o di nuova costituzione, in cui è possibile la messa a dimora di una fascia riparia e/o di vegetazione acquatica in alveo, cui sono eventualmente connesse, fuori alveo, fasce tampone); e. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da a), a d) come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di

fattibilità e valutazione costi/benefici degli interventi. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità e la valutazione costi/benefici, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato.

Non sono ammissibili interventi forestali.

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all'art. 65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all'articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti dalla presente tipologia di operazione sono ammissibili solo se realizzati nelle zone con divieto di caccia. La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non produttivi, non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un programma di intervento ed un correlato piano degli investimenti organico e funzionale che dimostri il raggiungimento delle finalità che l'operazione richiede nello specifico ambito d'azione della Focus Area 4A in cui viene attivata, ossia deve dimostrare di contribuire alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e/o dell'assetto paesaggistico delle aree agricole della regione Calabria.

Nel rispetto dell'articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiaria del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 200.000,00euro.

L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

I rischi inerenti l'attuazione dell'intervento sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore. Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ed in particolare del valore ambientale (non produttivo) del progetto e il rischio di impatto ambientale dell'investimento non produttivo (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio basso viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare, anche nel caso di piccoli interventi (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare l'effettività degli interventi (ECR3).

5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco - “controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio moderato viene rilevato, per i beneficiari di natura pubblica, della corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici (ECR4).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli da utilizzare per la presentazione della domanda di sostegno che individuino chiaramente le caratteristiche e ne richiedano la descrizione degli “investimenti non produttivi”. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se l’intervento ricade tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso l’adozione di una check-list che il valutatore dovrà utilizzare per procedere nella verifica della presenza della documentazione probatoria e nell’esame della stessa documentazione. Di rilievo è anche l’aggiornamento del “prezzario regionale di riferimento”. Per quanto attiene ai “contributi in natura” viene previsto di far optare per tale modalità al momento della presentazione della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento.
4. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico della presentazione di documentazione fotografica/filmata, di cui si attesti la data di realizzazione, dalla quale sia possibile evincere con chiarezza lo stato ex ante dell’intero sito oggetto di intervento. Contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli.
5. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l’aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici. In particolare, si prevede la codifica di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l’iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L’aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Stato di conservazione degli habitat agricoli soddisfacente	+ 1,5

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di operazioni sovvenzionate	4
	Volume totale dell’investimento	200.000,00

Indicatori di risultato

	Indicatore	Valore atteso
	Percentuale di superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	+ 5

Indicatori di impatto	
Indicatore	Valore atteso
Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (HNV)	+ 0,5
Inversione della flessione nella biodiversità (incremento del <i>FarmlandBird Index</i>)	+ 2,5

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	Paesaggio storico e ambientale	
Ambito	Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità	
Azione	Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori	
Misura PSR	4	“Investimenti in immobilizzazioni materiali”
Sottomisura	4.4	“Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro climatici ambientali dello sviluppo rurale”
Intervento	4.4.1	“Investimenti non produttivi in ambiente agricolo”
Denominazione	3.2.1. PAESAGGIO STORICO. RECUPERO DELLE INFRASTRUTTURE STORICHE AZIENDALI E PUBBLICHE	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>Il declino e la perdita di vitalità economica delle attività agronomiche hanno ridotto la popolazione attiva e causato un progressivo abbandono del territorio agricolo dell'area. La presenza dei contadini nelle aree rurali costituiva, negli anni passati, una attività costante e regolare di manutenzione e conservazione del paesaggio rurale che per la sua conformazione idrografica è fatto di terrazzamenti e muretti. Dopo decenni di abbandono il degrado di questo paesaggio costituisce un elemento negativo sia dal punto di vista idrogeologico che vegetativo-faunistico. Infatti, l'abbandono comporta da un lato il crollo dei muretti di sostegno dei terrazzamenti e dall'altro la diffusione della vegetazione naturale e selvaggia degli stessi terrazzamento con il conseguente aumento dei fenomeni erosivi e degli incendi.</p> <p>Il PAL intende avviare interventi – anche con funzione dimostrativa – di recupero e riqualificazione dei terrazzamenti agricoli tradizionali e delle altre strutture e infrastrutture storiche che determinano i caratteri del paesaggio dell'area favorendo altresì il recupero e la valorizzazione delle tradizionali tecniche di costruzione legate alla presenza di materiali naturali locali.</p>
<i>Obiettivi</i>
<p>Il presente intervento è rivolto alle imprese agricole singole ed associati che intendono realizzare interventi di ripristino di terrazzamenti e muretti e di recupero di altre strutture e infrastrutture storiche che determinano i caratteri del paesaggio utilizzando materiale reperito in loco e con finalità non produttive.</p> <p>Avranno priorità le aziende che propongono interventi collettivi, cioè che vedano la partecipazione di più aziende confinanti. Tutti gli interventi dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali e l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<i>Azioni</i>
<p>Coerentemente con i contenuti della sub-misura 4.4 e dell'intervento 4.4.1 del PSR Calabria 2014-2020, verranno sviluppati progetti finalizzati alla costruzione o miglioramento di beni immobili finalizzati al ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti; Altri investimenti su elementi tipici del paesaggio (abbeveratoi, fontane, sentieri per la transumanza).</p>

Tipo di sostegno
<p>Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.</p> <p>I beneficiari del sostegno agli investimenti, conformemente alle disposizioni previste all'art. 63 del Regolamento (UE) 1305/2013 ed all'articolo 45(4) del Regolamento (UE) 1305/2013, possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento, nel rispetto delle condizioni indicate al paragrafo 8.1 del PSR.</p>

Beneficiari
<p>Agricoltori, come definiti all'art. 4(1)(a) del Regolamento (UE) 1305/2013, singoli o associati.</p> <p>Gestori di terreni agricoli singoli o associati</p> <p>Enti pubblici gestori di terreni agricoli</p> <p>Nell'esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell'articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli</p>

appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell’attuazione delle opere.

Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese previste dalla sub-misura 4.4 intervento 4.4.1 del PSR Calabria 2014-2020.

I costi ammissibili sono relativi al investimenti non produttivi per:

- a. costruzione o miglioramento di beni immobili finalizzati al ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti; altri investimenti su elementi tipici del paesaggio (abbeveratoi, fontane, sentieri per la transumanza);
- b. ripristino e/o creazione e/o ampliamento di corridoi ecologici (siepi, filari, fasce tampone, boschetti); per quanto riguarda le fasce tampone queste devono essere diverse dai 5 metri di fasce tampone lungo i corsi d’acqua previste dagli obblighi di condizionalità (l’intervento sostiene operazioni diverse da quelle derivanti dal rispetto degli obblighi di condizionalità).
- c. interventi per la creazione e il recupero di zone umide;
- d. interventi per la realizzazione o ripristino di opere per la regimentazione delle acque superficiali in eccesso e di laghetti per la raccolta dei deflussi superficiali (realizzazione/adequamento della connessione idraulica con fossi, scoline, collettori aziendali o elementi all’interno del sistema di scolo aziendale, già presenti o di nuova costituzione, in cui è possibile la messa a dimora di una fascia riparia e/o di vegetazione acquatica in alveo, cui sono eventualmente connesse, fuori alveo, fasce tampone);
- e. spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da a), a d) come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e valutazione costi/benefici degli interventi. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità e la valutazione costi/benefici, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell’intervento agevolato.

Non sono ammissibili interventi forestali.

I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all’art. 65e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013.

I contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni e servizi, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili se vengono rispettate tutte le condizioni previste all’articolo 69(1) del Regolamento (UE) 1303/2013 e riportate nella sezione 8.1 del PSR.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti dalla presente tipologia di operazione sono ammissibili solo se realizzati nelle zone con divieto di caccia. La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non produttivi, non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un programma di intervento ed un correlato piano degli investimenti organico e funzionale che dimostri il raggiungimento delle finalità che l’operazione richiede nello specifico ambito d’azione della Focus Area 4A in cui viene attivata, ossia deve dimostrare di contribuire alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e/o dell’assetto paesaggistico delle aree agricole della regione Calabria.

Nel rispetto dell’articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull’ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiaria del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso

pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 200.000,00 euro.
L’aliquota di sostegno è pari al 100%.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’intervento sono stati identificati dall’Autorità di Gestione e dall’Organismo pagatore, in esito all’analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull’esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall’esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda ed in particolare del valore ambientale (non produttivo) del progetto e il rischio di impatto ambientale dell’investimento non produttivo (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio basso viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare, anche nel caso di piccoli interventi (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare l’effettività degli interventi (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’efficacia dei controlli in loco - “controllo dei controllori” – in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio moderato viene rilevato, per i beneficiari di natura pubblica, della corretta applicazione delle norme sui contratti pubblici (ECR4).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli da utilizzare per la presentazione della domanda di sostegno che individuino chiaramente le caratteristiche e ne richiedano la descrizione degli “investimenti non produttivi”. In sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se l’intervento ricade tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso l’adozione di una check-list che il valutatore dovrà utilizzare per procedere nella verifica della presenza della documentazione probatoria e nell’esame della stessa documentazione. Di rilievo è anche l’aggiornamento del “prezzario regionale di riferimento”. Per quanto attiene ai “contributi in natura” viene previsto di far optare per tale modalità al momento della presentazione della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.
3. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento.
4. La categoria di rischi ECR3 può essere mitigata attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico della presentazione di documentazione fotografica/filmata, di cui si attesti la data di realizzazione, dalla quale sia possibile evincere con chiarezza lo stato ex ante dell’intero sito oggetto di intervento. Contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli.
5. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l’aggiornamento continuo di un manuale per la corretta applicazione della normativa sui contratti pubblici. In particolare, si prevede la codifica di una check-

list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l'iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L'aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.

Indicatori comuni	
Indicatore	Valore atteso
Stato di conservazione degli habitat agricoli soddisfacente	+ 1,5

Indicatori di prodotto	
Indicatore	Valore atteso
Numero di operazioni sovvenzionate	8
Volume totale dell'investimento	200.000,00

Indicatori di risultato	
Indicatore	Valore atteso
Percentuale di superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	+ 5

Indicatori di impatto	
Indicatore	Valore atteso
Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (HNV)	+ 0,5
Inversione della flessione nella biodiversità (incremento del <i>FarmlandBird Index</i>)	+ 2,5

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS 5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	
Ambito	Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	
Azione	5.1. Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza	
Misura PSR	7	“Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”
Sottomisura	7.4	“Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura”
Intervento	7.4.1	“Investimenti per l'introduzione, il miglioramento o l'espansione di servizi di base a livello locale”
Denominazione	5.1.1. LAB 5. LABORATORIO SOCIALE PER AZIONI FINALIZZATE A FAVORIRE L'INVECCHIAMENTO ATTIVO	

Descrizione dell'intervento
<p>Motivazioni</p> <p>I dati europei mostrano un invecchiamento demografico importante. Dal 2012, la popolazione europea in età lavorativa si riduce, mentre quella con più di 60 anni continua ad aumentare di circa due milioni l'anno. Il passaggio più difficile dovrebbe collocarsi tra il 2015 e il 2035, quando la generazione del baby-boom raggiungerà l'età del pensionamento. I dati parlano quindi di una fetta rilevante di cittadini over 65, attori consapevoli del processo di invecchiamento con esigenze e stili di vita eterogenei e una comune attenzione verso gli aspetti sanitari che inesorabilmente accompagnano l'età avanzata. Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia sono quasi completamente assenti, esse sono riconducibili al prolungamento della vita lavorativa e a modesti interventi gestiti dai servizi sociali comunali di assistenza domiciliare. La drammatica carenza di risorse con cui convivono i nostri Enti locali rende perciò indispensabile la realizzazione di un intervento che, con il sostegno del sistema dell'associazionismo e del volontariato, in aggiunta all'impegno delle modeste risorse messe a disposizione dalla misura, possa rendere possibile la realizzazione di uno o più interventi che nel breve periodo diventino un modello di BUONA PRATICA, da potenziare e replicare nel più vasto territorio regionale.</p> <p>Infatti il coinvolgimento delle Associazioni oltre che degli Enti Locali assicurerà un contributo insostituibile di socializzazione, inclusione sociale e promozione della cittadinanza attiva, tutti elementi alla base per la costruzione e il rafforzamento del welfare territoriale.</p> <p>Come previsto dalla MIS.7.4.1 “l'intervento si rivolge a favore delle comunità residenti in territori delle aree rurali regionali. In tali territori regionali si registra un elevato livello di perifericità rispetto alla rete dei servizi essenziali, che si concentra nei centri urbani, e che si traduce in una minore qualità della vita dei cittadini e del loro livello di inclusione sociale. L'intervento agisce rispetto agli obiettivi della focus area 6A in quanto si propone il raggiungimento di un più elevato standard della qualità della vita e dei servizi all'interno delle aree rurali, contribuendo a mantenere le popolazioni e le attività economiche all'interno dei territori rurali più periferici. Esso contribuisce all'ottenimento di un obiettivo trasversale di innovazione, in quanto il sostegno viene finalizzato, ovvero conferisce priorità a quegli interventi che sono maggiormente in grado di introdurre forme innovative di prestazione di servizi alle popolazioni locali, anche attraverso forme di gestione e/o co-gestione pubblico/privato economicamente sostenibile”.</p> <p>L'intervento propone una riduzione del grado di isolamento delle popolazioni rurali attraverso la realizzazione di “centri di offerta di servizi” tesi a favorire l'invecchiamento attivo della popolazione e il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che risiedono nelle zone rurali. L'invecchiamento attivo è, secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, “un processo di ottimizzazione delle opportunità relative alla salute, partecipazione e sicurezza, allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone anziane”.</p> <p>Gli interventi in tal senso prevedono la destinazione dei fondi per l'allestimento e la fornitura di servizi innovativi (nuovi servizi per rispondere a fabbisogni emergenti, nuove modalità di erogazione, nuove modalità di gestione pubblico/privato)”. L'azione è rivolta agli Enti locali dei comuni compresi nella perimetrazione della aree interne previste dall'avviso pubblico, che di concerto con le associazioni, gli operatori sociali e socio-sanitari, propongono interventi volti a favorire l'invecchiamento attivo degli anziani, soprattutto di coloro che ancora sono una “risorsa” sia per la famiglia che per la collettività.</p> <p>Le azioni e gli interventi che si intendono finanziare, sono integrative delle attività già svolte dai servizi sociali comunali e dai servizi sanitari e sono azioni dirette a favorire l'invecchiamento attivo. Chi ha superato la sempre più “incerta” soglia tra l'essere adulto e diventare “vecchio” spesso ha come problema principale quello di preoccuparsi di non dover passare da una situazione di “disagio” a una di “bisogno”.</p>

Il messaggio dei mass-media, che spesso propone un’immagine dell’invecchiamento garantita e assistita, non è sempre aderente alla realtà nella quale invece sempre più spesso si assiste al considerevole aumento del numero di persone che soffre per mancanza di servizi e di risorse, per la solitudine e la scarsa attenzione della comunità. Invecchiare mantenendosi attivi può portare invece maggior benessere e partecipazione alla vita sociale; in tale contesto trova collocazione la realizzazione / riorganizzazione/ ristrutturazione di centri sociali per anziani che propongano soluzioni specifiche quali:

- **Palestra dedicata alla riabilitazione e al fitness nella terza età**, con la presenza di istruttori che realizzano piani di allenamento per miglioramento funzionale e attività mirate alla prevenzione delle cadute che rappresentano un elemento di rischio rilevante in questa fascia di età. Corsi di Psicomotricità.
- **Palestra informatica con postazioni collegate a internet**, Corsi di informatica per la “terza età”, una rete wi-fi aperta alla quale connettersi, un istruttore a disposizione per un certo numero di ore settimanali per chi vuole avvicinarsi per la prima volta al PC ma anche per chi non ne possiede uno proprio. Internet può essere di grande aiuto, soprattutto per chi ha difficoltà a uscire di casa. Il web può rispondere agli interessi personali ma anche alle necessità del quotidiano.
- **Laboratorio della Memoria:** Strategie ed esercizi per una memoria attiva; Corsi di arte per la terza età; Sportello di ascolto psicologico;
- **Caffè Incontro.** Luogo di socializzazione rivolto alle famiglie dei malati di Demenza.

Obiettivi

L’intervento proposto è stato selezionato sulla base dei criteri della Misura 7 del PSR Calabria 2014-2020 “. L’intervento agisce rispetto agli obiettivi della focus area 6A in quanto si propone il raggiungimento di un più elevato standard della qualità della vita e dei servizi all’interno delle aree rurali, contribuendo a mantenere le popolazioni e le attività economiche all’interno dei territori rurali più periferici. Esso contribuisce all’ottenimento di un obiettivo trasversale di innovazione, in quanto il sostegno viene finalizzato, ovvero conferisce priorità a quegli interventi che sono maggiormente in grado di introdurre forme innovative di prestazione di servizi alle popolazioni locali, anche attraverso forme di gestione e/o co-gestione pubblico/privato economicamente sostenibile. L’intervento propone una riduzione del grado di isolamento delle popolazioni rurali attraverso la realizzazione di “centri di offerta di servizi” tesi a favorire l’invecchiamento attivo della popolazione e il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che risiedono nelle zone rurali.

Gli interventi sostenuti, pertanto, sono relativi ad investimenti per l’allestimento e la fornitura di servizi innovativi (nuovi servizi per rispondere a fabbisogni emergenti, nuove modalità di erogazione, nuove modalità di gestione pubblico/privato) nei seguenti campi dell’invecchiamento attivo e dei servizi alla persona.

Azioni

L’intervento prevede l’attivazione di uno o due centri sociali per anziani, gestiti con la partecipazione attiva delle associazioni locali che operano nei settori dei servizi sociali e del tempo libero che prevedano iniziative legate alla prevenzione e all’invecchiamento attivo, sviluppare attività per prevenire il decadimento cognitivo e fisico: corsi di computer, ginnastica, gruppi di cammino, riabilitazione motoria ed anche visite guidate ai musei per riuscire a coinvolgere tutti gli anziani con iniziative ludico-ricreative e culturali.

La misura intende finanziare in particolare l’organizzazione e la gestione di:

- **Palestra dedicata alla riabilitazione e al fitness nella terza età**, con la presenza di istruttori che realizzano piani di allenamento per miglioramento funzionale e attività mirate alla prevenzione delle cadute che rappresentano un elemento di rischio rilevante in questa fascia di età. Corsi di Psicomotricità.
- **Palestra informatica con postazioni collegate a internet**, Corsi di informatica per terza età, una rete wi-fi aperta alla quale connettersi, un istruttore a disposizione per un certo numero di ore settimanali per chi vuole avvicinarsi per la prima volta al PC ma anche per chi non ne possiede uno proprio. Internet può essere di grande aiuto, soprattutto per chi fatica a uscire di casa. Il web può rispondere agli interessi personali ma anche alle necessità del quotidiano.
- **Laboratorio della Memoria:** Strategie ed esercizi per una memoria attiva; Corsi di arte per la terza età; Sportello di ascolto psicologico;
- **Caffè Incontro.** Luogo di socializzazione rivolto alle famiglie dei malati di Demenza

I locali da destinare sono centri di servizi innovativi per gli anziani, dei quali il beneficiario dovrà dimostrare il possesso, dovranno essere dotati di spazi adeguati e attrezzature idonee alle attività da realizzare. In particolare bisognerà garantire la loro completa visitabilità e accessibilità mediante abbattimento di eventuali barriere architettoniche e la conformità a tutti i requisiti igienico-sanitari e di sicurezza previsti dalla normativa vigente.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

Beneficiari
Enti pubblici (in forma singola o associata). Nell’esecuzione degli investimenti, gli enti pubblici, che sono stati selezionati in quanto beneficiari insieme con i progetti nel rispetto dell’articolo 49 del Regolamento (UE) 1305/2013, a loro volta devono rispettare le procedure degli appalti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell’attuazione delle opere.
Costi ammissibili
I costi ammissibili sono individuati ai sensi di quanto disposto all’art.65 e 69 del Reg. (UE) 1303/2013 ed agli art. 45, 60 e 61 del Reg. (UE) 1305/2013. Sono costi ammissibili: a. adeguamento funzionale beni immobili di proprietà pubblica; b. attrezzature e strumentazioni strettamente connesse ai contenuti dell’investimento; c. mezzi per la mobilità; d. hardware; e. spese generali collegate agli investimenti di alle lettere da a) a d) di cui ai punti precedenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell’investimento ammissibile. f. investimenti immateriali per l’acquisizione di programmi informatici, solo se collegati all’intervento.
Condizioni di ammissibilità
Condizioni di ammissibilità Gli interventi sostenuti devono ricadere all’interno dei comuni classificati dal programma come aree rurali “C e D”. Gli enti locali in forma associata, dovranno essere associati in una delle forme previste dalla normativa vigente. E’ possibile la presentazione della domanda di aiuto quale costituenda associazione, da parte di un ente capofila, espressamente nominato dai rispettivi enti locali associandi, fatta salva la costituzione dell’associazione, prima dell’accettazione dell’eventuale contributo concesso. Nel rispetto dell’articolo 20(3) del Regolamento 1305/2013, gli investimenti sono ammissibili se gli interventi cui si riferiscono vengono realizzati sulla base di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano, e sono conformi alle pertinenti strategie di sviluppo locale. L’intervento deve corrispondere alla definizione di infrastruttura “su piccola scala”. Per infrastruttura su piccola scala si intende la realizzazione di un investimento materiale entro una dimensione di valore economico non superiore a 150.000 euro, in termini di relativa spesa ammissibile, a livello di singola domanda di aiuto. Il massimale di spesa che definisce l’infrastruttura “su piccola scala”, si applica per singola infrastruttura, sia per investimenti singoli che all’interno di investimenti collettivi o di progettazione integrata. Il progetto presentato deve essere accompagnato da un piano di gestione del servizio oggetto del programma di investimenti, pari almeno alla durata del periodo in cui vige l’obbligo di mantenimento del servizio. Costituiscono impegni in fase di attuazione da parte del beneficiario: garantire che gli immobili adeguati saranno destinati per almeno 10 anni all’erogazione di servizi pubblici, dalla data di erogazione del saldo del contributo pubblico concesso (solo se ricorre un intervento di adeguamento di immobile); garantire il mantenimento attivo del servizio implementato per almeno 5 anni dalla data di erogazione del saldo del contributo pubblico concesso.
Criteri di selezione
Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL”
Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo
Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL”
Importi e aliquote del sostegno
Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 70.316,18 euro. Importi e aliquote di sostegno (applicabili) Intensità di aiuto: 100% sulla spesa ammissibile
Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione
. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi 8.2.7.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all’attuazione delle misure I rischi inerenti l’attuazione dell’intervento sono stati identificati dall’Autorità di Gestione e dell’Organismo pagatore, in esito all’analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull’esperienza della passata

programmazione e sul tasso di errore. Dall’esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati:

1. Un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme relative ai contratti pubblici al fine di assicurare una selezione aperta, trasparente e competitiva dei fornitori e dei soggetti responsabili dell’attuazione delle opere (ECR4).
2. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda che gli interventi possano non essere coerenti con i piani di sviluppo comunali/regionali/dei villaggi rurali o con qualsiasi strategia di sviluppo locale pertinente e che l’infrastruttura sia sviluppata in modo non coerente e sincronizzato (ECR1).

Misure di attenuazione

Misure di attenuazione I rischi rilevati possono essere mitigati:

1. Il rischio ECR4 attraverso la redazione e l’aggiornamento continuo di un manuale sulla corretta applicazione delle norme sull’affidamento dei contratti pubblici da parte della pubblica amministrazione. In particolare, si prevede l’adozione di una check-list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l’iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L’aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.
2. Per il rischio ECR1 in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificata la presenza di strumenti pianificatori nell’area in cui ricadono gli investimenti e la coerenza tra gli investimenti per i quali si richiede il sostegno e gli stessi strumenti pianificatori.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	2
	Volume totale dell’investimento	70.316,18

Indicatori di risultato

	Indicatore	Valore atteso
	Percentuale di popolazione dell’area del Gal che beneficia dei servizi erogati	10
	Numero di Laboratori sociali per azioni finalizzate a favorire l’invecchiamento attivo	2
	Utenti attesi	200

Indicatori di impatto

	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità d’impiego (posti di lavoro da prestazioni professionali creati)	4

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	Strategie per lo sviluppo delle Aree Interne	
Ambito	Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità	
Azione	Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse	
Misura PSR	8	“Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste”
	16	“Cooperazione”
Intervento	8.3.1	“Prevenzione dei danni da incendi e calamità naturali”
	8.5.1	“Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”
	8.6.1	“Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali”
	16.8.1	“Stesura di piani di gestione forestale”
Denominazione	5.2.1. ECOSISTEMI. MANUTENZIONE DEL TERRITORIO	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>La misura è finalizzata alla conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale e della biodiversità nella sua complessità e totalità. La proposta mira a sviluppare una gestione attiva delle risorse forestali, promuovendo l'offerta delle funzioni ecosistemiche ambientali e culturali, promuovendo la fruizione consapevole e partecipata dei siti di rete natura 2000 per quanto riguarda gli aspetti etici e spirituali, oltre a quelli ambientali, paesaggistici, e della produzione sostenibile di legname, attraverso la selvicoltura sistemica. Gli ecosistemi forestali rappresentano la storia del rapporto dell'uomo nel corso del tempo ed hanno un grande valore, oltre che dal punto di vista naturalistico, anche da quello storico culturale e religioso. La presenza di numerose specie vegetali e animali a rischio di estinzione e pertanto incluse nelle liste rosse, impongono obblighi inderogabili per la loro conservazione e richiedono un'attenta gestione del territorio nella sua complessità, quale unico strumento per la loro salvaguardia. La gestione di queste aree di particolare pregio, e la loro salvaguardia non può prescindere da una corretta gestione del territorio che le racchiude e impone, di conseguenza, una pianificazione ed una gestione che vanno al di là delle singole aree protette. In questo senso, lo studio condotto su aree campione può rappresentare un valido strumento per una pianificazione a livello politico degli interventi sul territorio. La salvaguardia di questi ecosistemi costituisce lo strumento necessario per una valorizzazione delle funzioni ecosistemiche fornite dagli ecosistemi stessi. Tali funzioni sono indispensabili per la valorizzazione del territorio e per la sua qualificazione.</p> <p>Gli ecosistemi forestali forniscono all'umanità numerosi vantaggi definiti «beni e servizi ecosistemici, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ecoturismo, ricreazione, formazione culturale ed educazione. • formazione del suolo ed ossigeno tramite la fotosintesi; • approvvigionamento di cibo, acqua, legname e fibra; • regolazione di clima, precipitazioni, acqua (es. le inondazioni), e purificazione delle acque.
<i>Obiettivi</i>
<p>Nella strategia generale del Programma, l'intervento agisce direttamente sul fabbisogno F14 e indirettamente sui fabbisogni F17-F21. Essa sostiene gli obiettivi della focus area 5E ed agisce indirettamente sugli obiettivi delle Focus area 4A, 4B, 4C, intervenendo positivamente sugli obiettivi trasversali ambiente e cambiamento climatico. L'obiettivo è quello di promuovere un'azione comune e integrata finalizzata alla pianificazione di interventi nei sistemi forestali finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • redazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti; • miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, alla protezione del suolo dall'erosione, al miglioramento della funzione di assorbimento di CO₂ incrementando attraverso interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento delle condizioni vegetative con conseguente aumento della biomassa epigea ed ipogea; • esecuzione di interventi preventivi per il miglioramento della funzione di protezione idrogeologica;

- prevenzione degli incendi boschivi o di altre calamità naturali su scala locale, compreso l’uso di animali al pascolo;
- conservazione e diffusione di specie forestali nobili, rare, sporadiche e gli alberi monumentali;
- realizzazione di ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;
- realizzazione di “infrastrutture verdi”;
- realizzazione o ripristino, all’interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neocolonizzazione, di muretti a secco, di piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque;
- ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all’aumento della stabilità degli argini, all’affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone;
- realizzazione, ripristino di stagni, laghetti e torbiere all’interno di superfici forestali, per evitare la frammentazione degli habitat e preservare la presenza delle specie floro-faunistiche;
- adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, tecniche, dei macchinari e delle attrezzature necessarie alla raccolta, lavorazione, e prima trasformazione di assortimenti legnosi e non legnosi che precedono la trasformazione e lavorazione industriale o l’utilizzo agro-energetico;
- acquisizione di know-how e di software finalizzati alla migliore gestione delle fasi del ciclo di lavorazione (raccolta, lavorazione, prima trasformazione, commercializzazione); spese generali: spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori, studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc., connessi col progetto presentato;

L’obiettivo è quello di garantire una maggiore adattabilità e resilienza ai rischi dei cambiamenti climatici (quali il rischio incendi ed il rischio alluvioni, rischio di diffusione di patogeni e pullulazioni di insetti legati all’aumento della temperatura, difficoltà per alcune specie a rinnovarsi, invasione di specie attualmente presenti allo stato sporadico), oltre lo svolgimento più efficace della funzione di sequestro di CO₂, in linea con l’attuazione della strategia UE per le Foreste e con i principi di gestione sostenibile delle foreste definiti dalla Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa – Strasburgo, Rio, Helsinki, Lisbona, Vienna, Varsavia. La ricerca si propone di sostenere lo sviluppo e la crescita del settore forestale, sia per gli aspetti innovativi e ambientali che per quelli economici/produttivi (filiera bosco-legno e bosco-legno-edilizia), agendo sul sostegno di modelli innovativi ed integrati di programmazione delle attività forestali in grado di contribuire al miglioramento dell’adattamento e della resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici. La finalità dei progetti di cooperazione è quella di sostenere forme di cooperazione tra comuni e aziende di proprietari forestali, al fine di favorire una gestione forestale sostenibile secondo finalità condivise e pianificate, finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni e la diffusione della pianificazione forestale anche nei casi in cui non sussista l’obbligo ai sensi della normativa vigente.

Pertanto si offre un sostegno economico per la pianificazione forestale e la redazione di piani di gestione, per compensare i proprietari privati per la perdita parziale o totale di reddito che si potrebbe avere nel breve periodo, conseguente ad una gestione mirata soprattutto ai fini di conservazione. I proprietari privati andranno dunque incoraggiati ad attuare una gestione forestale rispettosa dell’ambiente e del territorio nel suo complesso. Il sostegno economico sarà finalizzato anche all’attuazione di interventi a basso impatto ambientale per il ripristino di infrastrutture verdi e di corridoi ecologici, per la creazione di itinerari naturalistici, con pannelli esplicativi delle funzioni che il sistema svolge e delle attività che si possono attuare, e in generale per la manutenzione di luoghi e siti a carattere naturalistico.

Azioni

L’operazione sostiene azioni e progetti di cooperazione finalizzati solo alla stesura dei piani di gestione forestali di carattere integrato e di area vasta, in grado di migliorare la gestione economica sostenibile delle risorse forestali regionali. Esso risponde direttamente al fabbisogno F13 del programma che ha evidenziato la necessità di diffondere sul territorio regionale la pianificazione forestale, ispirata ai principi di sostenibilità delle foreste. Sotto tale aspetto l’intervento agisce direttamente sulla focus area 4c in quanto è in grado di contribuire alla gestione sostenibile dei suoli forestali; essa agisce altresì, indirettamente sulle focus area 4A e 4B in quanto contribuisce a garantire il presidio della biodiversità forestale e l’efficace svolgimento del ciclo delle acque. La Misura 8 sostiene la stesura dei piani forestali quando obbligatoria per l’attuazione di specifici interventi sostenuti dal PSR, mentre la Misura 16 incoraggia la stesura di piani di gestione forestali in forma di cooperazione tra detentori di piccola dimensione non obbligati alla stesura dei Piani. Determina, inoltre, effetti indiretti con la Focus area 2A.

Verranno sviluppati studi finalizzati alla gestione e conservazione della biodiversità forestale e della capacità di fornire funzioni ecosistemiche, alla mitigazione dei rischi determinati dai cambiamenti climatici, alla riduzione dei fattori di

pressione sugli stessi (assorbimento di CO₂), alla conservazione dei suoli, alla qualità delle acque sotterranee, e alla riduzione del rischio di desertificazione, senza trascurare la produzione di legname.

L'azione prevede la messa a punto di un piano di gestione che comprenda la progettazione per la realizzazione di:

- investimenti per attuare una gestione forestale sostenibile;
- rinaturalizzazione dei sistemi degradati attraverso azioni a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica;
- corridoi ecologici per la salvaguardia della biodiversità;
- investimenti per la sistemazione idraulico-forestale su base naturalistica;
- investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali;
- investimenti per lo sviluppo e la crescita del settore forestale, sia per gli aspetti economici/produttivi (filiera bosco-legno e bosco-legno-edilizia) che per quelli innovativi e ambientali, agendo sul sostegno di modelli innovativi ed integrati di programmazione delle attività forestali in grado di contribuire al miglioramento dell'adattamento e della resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici.

Tipo di sostegno

Sono costi ammissibili all'operazione, secondo quanto riportato all'art. 35(5) del Reg. (UE) 1305/2013:

Misura 8

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute.

Misura 16

Il sostegno è concesso sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi ammissibili sostenuti.

Beneficiari

Misura 8

Regione Calabria, altri Enti pubblici, altri soggetti di diritto pubblico e privato e loro rispettive associazioni proprietari, possessori e /o titolari della gestione di superfici forestali.

Proprietari e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, in forma singola o associata.

Misura 16

Aggregazioni tra almeno due soggetti tra diversi operatori del settore agricolo, forestale e altri oggetti pubblici o privati proprietari o detentori di superfici forestali, che singolarmente possiedono e/o detengono superfici forestali di dimensioni inferiori ai 100 ettari, e che insieme raggiungono complessivamente il possesso e/o detenzione di almeno 100 ha di bosco, da sottoporre a piano di gestione forestale.

Costi ammissibili

I costi ammissibili comprendono:

- costruzione o ammodernamento di beni immobili (costruzione e ripristino di torrette di avvistamento; consolidamento dei versanti, esecuzione di opere paramassi, realizzazione/adequamento di sezioni di deflusso, consolidamento e adeguamento del reticolo idraulico; costruzione e ammodernamento di strutture antincendio per attrezzature, magazzini, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua; lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii); realizzazione e ammodernamento di opere di regimazione idraulico-forestale con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti; drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti).
- investimenti strutturali di prevenzione degli incendi, quali le fasce di protezione antincendio e ed interventi di pascolo a prevenzione del rischio incendi;
- investimenti selvicolturali (solo una tantum) finalizzati alla prevenzione del rischio incendio ed alla prevenzione contro gli attacchi e diffusione di parassiti, patogeni forestali, insetti, altre fitopatie delle piante forestali giustificate da fondate prove scientifiche e riconosciute da organismi scientifici pubblici;
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di protezione, controllo e monitoraggio degli incendi e di altre calamità, solo se strettamente collegati e funzionali alla finalità dell'intervento;
- acquisto di hardware solo se strettamente collegati e funzionali alla finalità dell'intervento;
- piste forestali, solo se direttamente funzionali alla realizzazione del programma di investimenti, collegati con altri investimenti ammessi a finanziamento e funzionali ad interventi per la prevenzione da danni abiotici o biotici;
- investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, solo se strettamente collegati e funzionali alla finalità all'intervento;

- costi per la redazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti (per come definiti dal presente intervento), solo se collegati ad altri investimenti ammessi a finanziamento e se includono tutti i dettagli necessari a descrivere e valutare i rischi di tipo biotico e abiotico che sono pertinenti per l'area interessata e rispetto ai quali l'intervento è programmato.
- costi dei materiali e dei servizi necessari alla realizzazione degli investimenti volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale e l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;
- acquisto di materiale di propagazione forestale, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto;
- interventi selvicolturali volti a migliorare il valore ambientale, l'efficienza ecologica e la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici della superficie forestale interessata dall'intervento;
- piste forestali, solo se direttamente funzionali alla realizzazione del programma di investimenti, collegati con altri investimenti ammessi a finanziamento e finalizzati e funzionali ad interventi per il perseguimento di impegni di tutela ambientale o per interventi finalizzati alla mitigazione ai cambiamenti climatici;
- costruzione o miglioramento di beni immobili per la realizzazione/ammodernamento di infrastrutture logistiche e di servizio (piazze di deposito/stoccaggio, piazzali di movimentazione macchine in bosco, piattaforme logistiche per la mobilitazione dei prodotti forestali, ricoveri, teleferiche mobili ad uso temporaneo, piste forestali che garantiscono l'accesso al prelievo dei prodotti forestali);
- macchinari ed attrezzature per le attività di gestione boschiva e di prima lavorazione del legname;
- attrezzature per il taglio, l'allestimento ed esbosco e per il trattamento del legname (esboscatrici skidder – forwarder – grup a cavo- harvester);
- macchinari ed attrezzature per la selezione e per la classificazione a macchina (automatica) dei materiali, per l'essiccazione del legname, per la realizzazione dei prodotti incollati;
- attrezzature per l'essiccazione del legname;
- hardware il cui uso è connesso agli investimenti di cui ai precedenti punti;
- costi per la realizzazione di piani di gestione forestali o strumenti equivalenti;
- investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici, solo se collegati all'intervento.
- spese generali collegate agli investimenti, come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di compatibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità e analisi costi/benefici, nella misura massima del 9% del valore complessivo dell'investimento ammissibile;
- il costo degli studi della zona interessata (studi preliminari e di contesto, studi di fattibilità);
- i costi di esercizio della cooperazione;
- i costi diretti di redazione del piano di gestione forestale.

Condizioni di ammissibilità

Misura 8

Le operazioni sostenute devono essere coerenti con la Strategia Forestale per l'Unione Europea che stabilisce la strategia comunitaria globale per il settore forestale (COM(2013)659), al Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 18/12/2008, alla Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici ed al Piano Regionale Forestale.

Gli interventi di prevenzione sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale, così come definiti all'art. 4 della L.R. 45/2012 i cui contenuti sono descritti nella parte generale della Misura 8, cui si rimanda. Gli interventi per la prevenzione incendi sono ammissibili se eseguiti in aree comprese in territori classificati come ad alto e medio rischio di incendi.

Tutte le azioni per prevenzione degli incendi boschivi devono essere coerenti con il Piano Antincendio Boschivo (AIB) della Regione Calabria. Allo stesso modo i parassiti individuati al fine della prevenzione delle malattie devono essere coerenti con i rispettivi piani nazionali e/o regionali di protezione delle foreste. Gli interventi di prevenzione delle fitopatie che possono causare disastri sono ammissibili a contributo solo se realizzati nelle aree interessate dai parassiti individuati dal Servizio Fitosanitario regionale secondo quanto indicato nelle informazioni specifiche della misura al punto “Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatologie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche”, cui si rimanda.

Per i beneficiari con superfici boscate accorpate di proprietà pubblica e privata di estensione uguale o superiore a 100 ettari e per i beneficiari di superfici boscate accorpate di proprietà privata superiore a 50 ettari il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente. Per la definizione di strumento equivalente si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “Definizione della dimensione delle aziende al di sopra della

quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un Piano di gestione forestale o strumento equivalente” delle informazioni specifiche della misura, cui si rimanda.

Gli investimenti selvicolturali sostenuti dall’intervento hanno carattere “una tantum”, pertanto questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell’arco del periodo di programmazione.

Nel caso di interventi per le fasce parafuoco, il sostegno non può essere concesso per attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali.

Nel rispetto dell’articolo 45(1) del Regolamento (UE) 1305/2013, qualora l’investimento rischi di avere effetti negativi sull’ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiarie del sostegno è preceduta da una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione di impatto è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Gli investimenti devono garantire che l’uso del materiale vegetale di propagazione sia conforme al D.Lgs386/2003 (di attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione) ed al Decreto legislativo 214/2005 (di attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l’introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali) e l’uso esclusivo di specie autoctone.

Gli interventi di rigenerazione forestale sono ammissibili al sostegno solo se effettuati con l’utilizzo di Specie diverse da quelle in sito.

Gli interventi finalizzati alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive dovranno essere accessibili ed servizio di una moltitudine di cittadini.

Il business plan, fermo restando che è finalizzato a dimostrare l’incremento del valore economico della/e azienda/e interessate dall’investimento, deve dimostrare la sussistenza, nell’ambito dell’investimento proposto, di uno o più dei seguenti aspetti:

- la diversificazione della produzione delle aziende forestali;
- il rafforzamento delle aziende forestali sul mercato bosco-legno e/o delle energie rinnovabili;
- la competitività delle aziende forestali.

La relazione dovrà trattare, in ogni caso, gli aspetti della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Misura 16

Ciascuno dei soggetti partecipanti all’aggregazione deve essere possessore e/o detentore di una superficie forestale inferiore ai 100 ettari, mentre la superficie forestale complessivamente posseduta/detenuta dall’aggregazione di soggetti deve essere uguale o superiore ai 100 ettari ed deve rappresentare una superficie territoriale contigua.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL.

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 40.000,00 euro.
L’aliquota di sostegno è fissata al 75% della spesa sostenuta

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

Dal PSR si ricavano i seguenti rischi, tenendo conto dell’applicazione delle due misure in oggetto:

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda relativo alla verifica del rischi di impatto ambientale dell’investimento (ECR1) 2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi, ivi inclusi i contributi in natura (ECR2).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all’adeguatezza del metodo di controllo del rispetto dei requisiti per l’erogazione del sostegno correlato all’esecuzione delle attività di cura del bosco e rispetto all’efficacia dei

controlli in loco (“controllo dei controllori”) in relazione all’adeguatezza degli strumenti utilizzati nell’ambito dell’esecuzione dei controlli e l’omogeneità degli stessi (ECR3).

3. Un rischio moderato relativo alla corretta applicazione delle norme e delle procedure sugli appalti pubblici (ECR4).
4. Un rischio basso al momento di controllo delle domande di pagamento (ECR8) considerati la diversità ed ampiezza delle categorie di spesa ammissibili, la numerosità dei documenti giustificativi da presentare e la necessità di verificare l’effettivo stato di avanzamento del progetto.

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 viene mitigato prevedendo che, in sede di valutazione della domanda di aiuto, sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l’ammissibilità delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell’istruttore. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell’esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai “contributi in natura”, viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, correlando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa, che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture e ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria, il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo in conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore.
3. Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso visite in loco, a campione, presso i beneficiari (ed almeno una visita nell’arco del periodo di versamento del sostegno), inoltre, per rendere più efficace e rispondente alle esigenze di controllo della spesa e delle modalità con cui operano i controllori impegnati, contribuisce a mitigare il rischio segnalato la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso l’operazione, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l’esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
4. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la predisposizione e l’aggiornamento continuo del manuale delle procedure per la corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici. In particolare, sarà codificata una check list che sarà resa disponibile ai soggetti pubblici beneficiari ed ai responsabili dei controlli, in cui viene tracciato l’iter amministrativo da seguire per le diverse fattispecie ricorrenti assoggettate alla normativa degli appalti pubblici. L’aggiornamento continuativo è essenziale al fine di recepire le continue novità normative e regolamentari in materia.
5. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione di un manuale dettagliato che illustra, le modalità ed i documenti da utilizzare per presentare le domande di pagamento intermedie (stati di avanzamento). Lo stesso manuale illustra, per ciascuna tipologia di voce di spesa ammissibile, quali sono i documenti da produrre per la rendicontazione, affinché la spesa possa essere considerata ammissibile. Tale vademecum è utilizzato sia dal beneficiario che dall’amministrazione, al momento del controllo. Inoltre, poiché le domande di pagamento intermedie dovranno dimostrare anche lo stato di avanzamento nell’esecuzione del progetto, verrà richiesta l’elaborazione di una relazione tecnica che illustri lo stato di avanzamento delle attività eseguite.

Indicatori comuni

	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto

	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	1

Volume totale dell'investimento	53.333,33
Indicatori di risultato	
Indicatore	Valore atteso
Numero di soggetti aggregati	5
Indicatori di impatto	
Indicatore	Valore atteso
Creazione di possibilità d'impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati)	2
Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale (HNV)	+ 0,5

GAL TERRE LOCRIDEE (P.A.L. - Piano di Azione Locale)
--

Obiettivo strategico	OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	
Ambito	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	
Azione	5.2 Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse	
Misura PSR	4	“Investimenti in immobilizzazioni materiali”
Sottomisura	4.1	“Investimenti nelle aziende agricole che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale delle stesse aziende”
	4.2	“Investimenti che riguardino la trasformazione e la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’Allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca”
Intervento	4.1.1 4.1.3 4.1.4 4.2.1	“Investimenti nelle aziende agricole” “Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole” “Investimenti per ricorso alle energie rinnovabili da parte delle aziende agricole” “Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli approccio di filiera (PIF) ed approccio individuale”
Denominazione	5.2.2 “I FRUTTI DEL BOSCO”. LE MICROFILIERE DEI PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO	

Descrizione dell’intervento
<i>Motivazioni</i>
<p>L’intervento interviene a sostegno dei processi di ammodernamento ed innovazione delle aziende agricole agendo sugli elementi strutturali, colturali ed agronomici, tecnologici, logistici e commerciali con la finalità di migliorare le prestazioni economiche e la competitività e di migliorare la sostenibilità globale dei processi delle aziende. In particolare, l’intervento ha come oggetto le attività agricole rientranti nella micro-filiera dei piccoli frutti di bosco (fragole, lamponi, mirtilli, more, ribes ed uva spina). Inoltre, questo favorisce un duplice effetto in quanto permette sia di mettere in produzione terreni marginali alle diverse altitudini del territorio sia di soddisfare la crescente domanda di questi prodotti.</p> <p>Queste colture rappresentano un’opportunità per l’agricoltura nelle Aree Interne che, inevitabilmente e in modo consapevole, si avvicina a modelli produttivi più integrati con l’ambiente, il paesaggio e le mutate condizioni socio economiche.</p> <p>Le motivazioni di tale intervento trovano origine nell’opportunità di valorizzare le produzioni favorendo processi di integrazione in una seria prospettiva di mercato. Occorre lavorare al fine di far convergere la tradizione con possibili soluzioni innovative per la produzione, trasformazione e commercializzazione, secondo principi di qualità e quantità di prodotto orientato al posizionamento su mercati locali e mercati extraregionali.</p>
<i>Obiettivi</i>
<p>L’intervento è funzionale al raggiungimento delle finalità dell’ambito tematico <i>Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali</i> e si prefigge l’obiettivo di sostenere le attività agricole rientranti nella micro-filiera dei piccoli frutti di bosco, individuata quale prioritarie dal PSL e in grado di generare forme innovative di integrazione al reddito delle aziende agricole e la messa in produzione dei terreni agricoli più marginali.</p> <p>I frutti di bosco rappresentano un’augurabile prospettiva di caratterizzazione dell’impresa agricola, per l’affermazione in un settore che, oltre alla componente produttiva, si affaccia ad interessi turistico-ricreativi e dove pare opportuno suggerire la diversificazione degli indirizzi aziendali.</p> <p>Gli interventi dovranno tenere in considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, impatto ambientale, recupero della biodiversità colturale, uso razionale della risorsa idrica e impermeabilizzazione delle superfici occupate.</p>
<i>Azioni</i>
<p>L’attivazione delle filiere agisce sulle tecniche di produzione, lavorazione e trasformazione, sugli sbocchi di mercato, sugli attori della filiera (produttori, trasformatori, distributori, commercianti, etc.). Per ciò che concerne l’aspetto centrale dell’intervento, si prevede di dare sostegno alle aziende agricole per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diversificazione colturale; - nuovi impianti;

- innovazioni di processo;
- fonti energetiche rinnovabili;
- efficienza nell'uso dell'acqua;
- qualità;
- promozione e commercializzazione dei prodotti;
- prima trasformazione del prodotto;
- packaging;
- creazione dello 'spazio di accoglienza', luogo 'minimo' che il visitatore può ritrovare in diverse situazioni, con varietà tipologica ma con caratteristiche di uniformità, in realtà pubbliche e private, all'aperto e al coperto, con strutture confortevoli, materiali promozionali e informativi, strumenti tecnologici.

Gli interventi dovranno tenere in debita considerazione aspetti ambientali quali: utilizzo di metodi e di tecniche eco-compatibili, impatto ambientale, uso razionale della risorsa idrica e impermeabilizzazione delle superfici occupate.

L'intervento risponde direttamente ai fabbisogni F4, F8 e F9 del PSR, in quanto finalizzato a migliorare la competitività delle imprese agricole ed il miglioramento qualitativo delle produzioni regionali.

L'intervento contribuisce direttamente agli obiettivi della focus area 2A dello sviluppo rurale e produce effetti indiretti sulle focus area 4A, 4B, 4C e 5D.

Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale, calcolati in percentuale sui costi totali delle spese ammissibili.

Beneficiari

Sottomisura 4.1:

- Agricoltori o associazioni di agricoltori;

Sottomisura 4.2:

- Imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione, vendita dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, in forma singola o associata. Possono accedere al sostegno anche le imprese che sono produttori agricoli, qualora la materia prima da trasformare e commercializzare sia di provenienza extra-aziendale in misura non inferiore ai 2/3 (67%) di quella complessivamente lavorata/commercializzata.

Costi ammissibili

I costi ammissibili si riferiscono a:

- miglioramento fondiario collegato alla produzione, alla conservazione del suolo, alla protezione delle colture, alla protezione degli allevamenti, e delle dotazioni aziendali;
- costruzione, acquisizione, ristrutturazione/miglioramento/ampliamento di fabbricati per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti dall'attività aziendale;
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature;
- realizzazione e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio ed il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale, comprese le strutture realizzate con tecnologie in grado di ridurre le emissioni di gas a effetto serra;
- acquisizione di hardware finalizzati all'adozione di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);
- attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa) e la salvaguardia della biodiversità agricola/zootecnica;
- adozione di sistemi di difesa volti a proteggere le coltivazioni dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall'azione dei predatori;
- impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione aziendale;
- l'efficientamento energetico (isolamento termico, degli edifici, razionalizzazione/efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice e illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici);
- spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da a) fino ad i), come onorari per professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 9% della spesa totale ammissibile dell'intervento agevolato

- acquisizione di programmi informatici finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico (e-commerce);
- Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra-aziendale, a condizione che le quantità di prodotti extra-aziendali non superi 1/3 (33%) del totale dei prodotti lavorati.
- modalità alternative di approvvigionamento idrico rispetto al prelievo di acque sotterranee, con conseguente risparmio di risorsa irrigua;
- razionalizzare l’uso della risorsa irrigua ed il conseguente risparmio della stessa (raccolta e stoccaggio delle acque, ripristino elementi strutturali per miglioramento efficienza e funzionalità e sicurezza dei sistemi, recupero e trattamento acque reflue aziendali, reti aziendali per la distribuzione e l’utilizzazione dell’acqua, ivi inclusi i nuovi impianti di irrigazione e miglioramento degli esistenti, sistemi per la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l’automazione);
- acquisizione di hardware finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC) strettamente connessi alla gestione della risorsa idrica utilizzata per fini irrigui;
- acquisizione di programmi informatici finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC) strettamente connessi alla gestione efficiente ed al risparmio della risorsa idrica utilizzata per fini irrigui.
- impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, biogas derivante da effluenti di allevamento, idroelettrica, solare e fotovoltaica);
- interventi per reti aziendali per la distribuzione dell’energia;
- acquisizione di programmi informatici finalizzati all’adozione di tecnologie dell’informazione e comunicazione (TIC), strettamente correlati agli investimenti previsti dall’intervento;
- realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinati all’autoconsumo aziendale;
- l’efficientamento energetico (isolamento termico degli edifici, razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica, forza motrice ed illuminazione, impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici).

Condizioni di ammissibilità

La domanda di sostegno deve essere presentata da imprese agricole, in forma singola o associata in possesso dei seguenti requisiti:

1. deve essere regolarmente costituita ed iscritta alla Camera di Commercio competente e deve possedere una posizione di imprenditore agricolo a titolo principale (IAP) o di coltivatore diretto (CD) o di datore di lavoro agricolo.
2. nel caso specifico di domande di aiuto relative ad “investimenti collettivi” ciascuna delle imprese che presenta la domanda di aiuto collettivo deve possedere i requisiti di cui al precedente punto 1 e l’investimento realizzato deve essere usato in comune, secondo quanto indicato nelle “informazioni specifiche dell’intervento”, cui si rimanda.

Sono ammessi gli investimenti che soddisfano i seguenti obiettivi: miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell’azienda agricola, ivi inclusa la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all’Allegato I del trattato a condizione che il prodotto finale rientri nell’ambito dei prodotti dell’allegato I del trattato.

La domanda di aiuto deve essere corredata dalla documentazione prevista dal bando di selezione e deve riferirsi a programmi di investimento non ancora avviati ed a spese non ancora sostenute alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Deve essere prodotto un piano di sviluppo aziendale ed un correlato piano degli investimenti, organico e funzionale, che dimostri il raggiungimento del miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell’azienda agricola.

Il beneficiario dovrà mantenere gli impegni previsti dalla relativa scheda di misura del PSR.

Criteri di selezione

Ai sensi del par. 3 dell’All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all’Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all’eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Ai sensi del par. 3 dell'All. 2 “Schema per la redazione del piano di azione locale misura 19.2” all'Avviso Pubblico “PSR Calabria 2014-2020 – Reg.(UE) n. 1305/2013 – Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader – Approvazione avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di Azione locale e della strategie di sviluppo locale”, i criteri di selezione saranno definiti e approvati dal Gal in seguito all'eventuale ammissione a finanziamento del PAL e comunque con riferimento a quanto indicato nella relativa scheda di misura del PSR stesso.

Importi e aliquote del sostegno**Sottomisura 4.1:**

Il sostegno concesso è del:

- 55% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da agricoltori nelle zone di cui all'art. 32 lettera a) (zone montane) del Reg. (UE) 1305/2013;
- 45% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da agricoltori nelle altre zone.

Le aliquote di sostegno di cui ai punti precedenti sono maggiorate del 10% nel caso di sostegno ad investimenti collettivi, per come definiti dalla Misura 4 del PSR.

Nel caso di investimenti che riguardano la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca, il sostegno è del 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato. Per tali investimenti non viene applicata la maggiorazione del 10%.

Sottomisura 4.2:

Il sostegno concesso è del 50% del valore delle spese ammissibili.

Rischi inerenti l'attuazione dell'operazione

I rischi inerenti l'attuazione degli interventi sono stati identificati dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo pagatore, in esito all'analisi sulle condizioni della misura, sui diversi impegni, sull'esperienza della passata programmazione e sul tasso di errore.

Dall'esame condotto sugli elementi critici di rischio (ECR) indicati alla Sezione 18.1 del Programma sono stati rilevati i seguenti rischi.

1. Un rischio basso connesso alla valutazione del progetto in fase di ammissibilità della domanda, ivi incluso il rischio di impatto ambientale dell'investimento (ECR1).
2. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla ragionevolezza dei costi ed in particolare per l'acquisto di attrezzature e beni strumentali e per i contributi in natura (ECR2).
3. Un rischio moderato viene rilevato rispetto alla correttezza delle domande di pagamento, per la numerosità e complessità di documentazione da presentare e rispetto al corretto caricamento della domanda di pagamento nel sistema informatico (ECR8).
4. Un rischio moderato viene rilevato rispetto al metodo di controllo e della tempistica da utilizzare per verificare il rispetto degli impegni (ex post) da raggiungere quale obiettivo della realizzazione dei programmi di investimento ed i quali hanno determinato l'assegnazione di priorità e, quindi, di punteggio e impegni da rispettare in termini di “stabilità dell'intervento” (ECR3).
5. Un rischio moderato viene rilevato rispetto all'efficacia dei controlli in loco - “controllo dei controllori” – in relazione all'adeguatezza degli strumenti utilizzati nell'ambito dell'esecuzione dei controlli e l'omogeneità degli stessi (ECR3).
6. Un rischio basso viene rilevato rispetto all'applicazione del principio del criterio di selezione relativo “all'efficienza della spesa ed alla capacità del soggetto proponente di far fronte al cofinanziamento del programma” (ECR 11).

Misure di attenuazione

I rischi rilevati possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR1 può essere mitigato attraverso la predisposizione di modelli per la presentazione della domanda di sostegno nei quali vengono esplicitati con chiarezza le informazioni che devono essere prodotte per consentire la valutazione del programma di investimenti, in sede di valutazione della domanda di aiuto sarà verificato se gli interventi ricadono tra le fattispecie che sono soggette obbligatoriamente alla procedura di valutazione ambientale.

2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la definizione di procedure da utilizzare per valutare l'ammissibilità ed il rimborso delle spese sulla base di procedure dettagliate ed atte a garantire la ragionevolezza dei costi ai fini di ridurre la possibilità di errore da parte dell'istruttore.
3. In particolare sarà codificata una check-list e relative linee guida che il valutatore dovrà utilizzare nell'esame della documentazione giustificativa prodotta. Per quanto attiene ai “contributi in natura”, viene previsto di far optare per tale modalità al momento della domanda di aiuto, corredando la domanda di una relazione tecnico-economica posta alla base della giustificazione della spesa che deve dimostrare la sussistenza delle seguenti condizioni: i lavori/forniture devono essere pertinenti con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione del beneficiario e non devono essere collegati a misure di ingegneria finanziaria; il loro valore deve essere soggetto a revisione contabile e valutazione indipendente; se trattasi di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato tenendo conto delle capacità fisico/professionali, del tempo effettivamente prestato, delle normali tariffe in vigore. Di sostegno alla mitigazione del rischio è anche l'aggiornamento del “prezzario regionale”.
4. Il rischio ECR8 può essere mitigato attraverso la redazione ed aggiornamento, alla luce delle attività di controllo e di audit, di un manuale delle procedure per la presentazione delle domande di pagamento che contiene, per ciascuna tipologia di spesa, l'indicazione precisa della documentazione da produrre; le modalità di compilazione delle domande di pagamento sul sistema informatico, indicando le procedure corrette da seguire ed anche gli errori più frequenti che vengono registrati; le sanzioni applicabili alle irregolarità che possono registrarsi. Il Manuale sarà tenuto in costante aggiornamento per tenere in debito conto dei risultati delle attività di controllo e delle attività di audit.
5. Le categorie di rischio ECR3 possono essere mitigate attraverso la precisa indicazione sul bando pubblico di selezione delle modalità di controllo (quale documentazione sarà utilizzata/acquista per verificare il singolo impegno assunto in sede di presentazione della domanda) e la relativa tempistica entro il quale tale impegno assunto dovrà essere raggiunto (precisando la definizione della data di entrata in funzione del programma di investimenti e del numero di mesi a partire da tale data dovrà essere raggiunto l'obiettivo dichiarato). Inoltre, contribuisce a mitigare il rischio segnalato (controllo dei controllori) la predisposizione di un apposito format e relativo manuale dettagliato di utilizzo, per ciascuno degli interventi attuati attraverso il PSR, da utilizzare per la conduzione del controllo in loco (cosa, come e quando controllare) e registrare l'esito dei controlli. Il manuale sarà tenuto in continuo aggiornamento.
6. Il rischio ECR11 viene mitigato attraverso la costruzione di un algoritmo, i cui contenuti e logica di calcolo vengono condivisi in sede di Comitato di Sorveglianza, che viene messo a disposizione al momento dell'emissione del bando di selezione. L'algoritmo è opportunamente bilanciato per evitare l'effetto “spiazzamento” e prevede un funzionamento “automatico” la cui immissione dei dati restituisce il punteggio assegnato.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione nell'area GAL	+0,25

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di operazioni sovvenzionate	3-4
	Volume totale dell'investimento	100.000,00

Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di filiere o micro-filieri attivate	1
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Creazione di possibilità di impiego (posti di lavoro a tempo pieno creati o mantenuti)	4
	Tasso di crescita delle imprese	+0,25

GAL TERRE LOCRIDEE
(P.A.L. - Piano di Azione Locale)

Obiettivo strategico	OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	
Ambito	//	
Azione	6.1. Gestione e animazione	
Misura PSR	19.4	“Costi di gestione e animazione”
Sottomisura	//	//
Intervento	//	//
Denominazione	6.1.1. GESTIONE E ANIMAZIONE DEL PAL	

Descrizione dell'intervento
<i>Motivazioni</i>
L'attuazione del PAL necessita di un'azione precisa e strutturata di gestione, attraverso l'organizzazione di una struttura tecnica di livello alto, e della definizione di un sistema di governance adeguato. La struttura dovrà provvedere alla progettazione esecutiva degli interventi del PAL; allo sviluppo di attività di animazione e di sensibilizzazione degli operatori e della popolazione; alla diffusione delle informazioni sull'attuazione del PAL; al monitoraggio delle operazioni; alla completa gestione del piano per la sua completa e migliore attuazione.
<i>Obiettivi</i>
Favorire l'acquisizione delle competenze necessarie e funzionali alla qualità dell'attuazione ed animazione della strategia, sostenere l'attività del GAL come promotore dello sviluppo locale nella gestione, nel monitoraggio e nella valutazione della strategia, favorire l'animazione della strategia da parte del GAL.
<i>Azioni</i>
<p>La realizzazione del presente intervento è articolato nelle seguenti fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione del Struttura tecnico-amministrativa del GAL per la gestione del piano di azione locale. La struttura sarà composta da responsabili e operatori per le diverse fasi di attività del PAL. Assume il ruolo di coordinamento del PAL il responsabile tecnico individuato. Si dovrà, altresì, prevedere anche la formazione del seguente organismo: Comitato di Indirizzo per l'attuazione del progetto, con compiti di carattere tecnico-scientifico, al fine di mantenere la coerenza nella realizzazione del piano, verificare gli impatti, orientare le scelte in corso d'opera e in funzione dei reali bisogni del territorio e delle evoluzioni di carattere sociale ed economico, seguire e valutare la realizzazione degli interventi ritenuti prioritari e strategici per il perseguimento degli obiettivi fondamentali del piano, integrare il PAL con gli altri strumenti attuativi delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. 2. Strumenti informativi e progettazione esecutiva degli interventi del PAL. Il GAL dovrà mettere a punto e rendere disponibili gli strumenti di comunicazione necessari per l'attuazione del piano. La progettazione esecutiva degli interventi sarà realizzata dalla struttura tecnica e dal comitato di indirizzo, con l'eventuale collaborazione di esperti esterni. I risultati ed i prodotti di questa attività progettuale saranno utilizzati per le successive fasi di selezione dei beneficiari dei singoli interventi e per l'avvio operativo degli interventi a gestione diretta del GAL. 3. Selezione dei potenziali beneficiari del PAL, tramite bando pubblico. Il GAL provvederà alla redazione dei bandi e alla successive fasi di selezione, attraverso la costituzione degli organismi esterni necessari e nel rispetto delle norme ed evitando conflitti di interesse. 4. Coordinamento operativo per la realizzazione degli interventi, per garantire l'efficienza delle operazioni e l'efficacia dei risultati. E' necessario che tutte le fasi relative alla realizzazione del progetto siano strettamente coordinate al fine di massimizzare l'integrazione anche dal punto di vista temporale i risultati attesi. Tale attività sarà affidata ad operatori con specifiche competenze, al fine di accompagnare l'esecuzione degli interventi, promuovere azioni di stimolo, proporre rimodulazioni degli stessi. 5. Monitoraggio e valutazione in itinere del piano di azione locale, applicando gli strumenti e i metodi stabiliti. Occorre che il sistema di monitoraggio e valutazione del GAL consenta di analizzare sistematicamente lo scostamento tra gli obiettivi ed i risultati prefissati e quelli realmente conseguiti nelle diverse fasi di attuazione del PAL, affinché questo sia stimolo continuo al GAL per migliorare la qualità delle proprie azioni. L'attività di monitoraggio e valutazione risulta, inoltre, indispensabile per fornire ai competenti servizi regionali, alla Rete nazionale e a quella europea informazioni finanziarie e fisiche che verranno richieste con scadenze periodiche. La valutazione interna sarà effettuata per individuare e risolvere le difficoltà incontrate dai soggetti attuatori e per consentire di intervenire, prima che la situazione diventi irrecuperabile, con gli accorgimenti più idonei. I modelli di monitoraggio e di valutazione che saranno adottati dal GAL saranno coerenti con le indicazioni fornite a tal fine dalla Regione Calabria.

6. Piano di animazione del GAL con lo scopo di facilitare la mobilitazione degli operatori locali per l’attuazione del piano e di contribuire a dare trasparenza nei confronti della collettività all’azione del GAL stesso. In particolare esso persegue gli obiettivi operativi del sensibilizzare e mobilitare il sistema locale di Istituzioni pubbliche ed operatori privati, potenzialmente beneficiari diretti di contributi, che sono interessati e coinvolti nei progetti strategici del GAL, ma anche le comunità locali nel loro insieme, che diventano in molti casi i destinatari delle operazioni. Il programma di animazione GAL terrà conto delle esigenze di riequilibrio territoriale e quelle delle categorie più deboli della popolazione; l’integrazione del PAL con gli altri strumenti attuativi delle politiche comunitarie, nazionali e regionali per evitare sovrapposizioni o disfunzioni e cogliere le opportunità di sinergie; la diffusione dell’informazione presso tutti gli attori dello sviluppo locale e i soggetti responsabili dell’attuazione delle diverse iniziative, al fine di creare i presupposti per la realizzazione di un sistema di condivisione delle informazioni.

Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

Beneficiari

GAL proponente

Costi ammissibili

Per i costi di gestione: costi legati alla gestione dell’attuazione della strategia consistenti in costi operativi, spese per il personale, i costi di formazione, i costi legati alla comunicazione, costi finanziari, nonché i costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia. Per i costi di animazione: costi di animazione della strategia CLLD, al fine di facilitare lo scambio tra le parti interessate, per fornire informazioni e per promuovere la strategia e sostenere i potenziali beneficiari a sviluppare interventi e preparare le istanze.

Condizioni di ammissibilità

Non pertinente per la presente operazione

Criteri di selezione

Non pertinente per la presente operazione

Quantificazione dei criteri di selezione e definizione del punteggio minimo

Non pertinente per la presente operazione

Importi e aliquote del sostegno

Le risorse finanziarie (quota pubblica) destinate al presente intervento sono pari a 841.371,35 euro.
L’aliquota di sostegno è pari al 100% dei costi ammissibili. Il sostegno per i costi di gestione e l’animazione non deve superare il 25% della spesa pubblica totale sostenuta nell’ambito della Strategia di sviluppo locale presentata.

Rischi inerenti l’attuazione dell’operazione

I rischi inerenti l’attuazione dell’operazione coincidono con quelli definiti a livello di Misura e corrispondono a:

1. Un rischio moderato connesso alla corretta applicazione delle norme e delle procedure della normativa sugli appalti che deve essere rispettata sia dai beneficiari finali del PSL che dagli stessi GAL (ECR4)
2. Un rischio moderato relativo alla rendicontazione delle spese sostenute, ciò in quanto sono di molteplice natura e tipologia (ECR2).
3. Un rischio moderato relativo al controllo dell’entità dell’erogazione del sostegno concesso, che deve essere pari al 25% della spesa pubblica effettivamente sostenuta dal GAL nell’ambito della Strategia di sviluppo locale (ECR3)

Misure di attenuazione

I rischi rilevati al punto precedente possono essere oggetto di azioni di mitigazione nella fase di attuazione del PSR.

1. Il rischio ECR4 può essere mitigato attraverso la redazione e l’aggiornamento continuativo del manuale delle procedure per l’applicazione delle norme sui contratti pubblici.
2. Il rischio ECR2 può essere mitigato attraverso la redazione di un vademecum che definisce con precisione le modalità da utilizzare per la rendicontazione di ciascuna categoria di spesa e della documentazione da produrre.

- Il rischio ECR3 può essere mitigato attraverso l’adozione di una procedura di erogazione progressiva in funzione dello stato di avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta dal GAL nell’ambito della Strategia di sviluppo locale.

Indicatori comuni		
	Indicatore	Valore atteso
	Tasso di occupazione medio dell’area del Gal	37,0

Indicatori di prodotto		
	Indicatore	Valore atteso
	Numero di azioni/operazioni sovvenzionate	1
	Volume totale dell’investimento	841.371,35

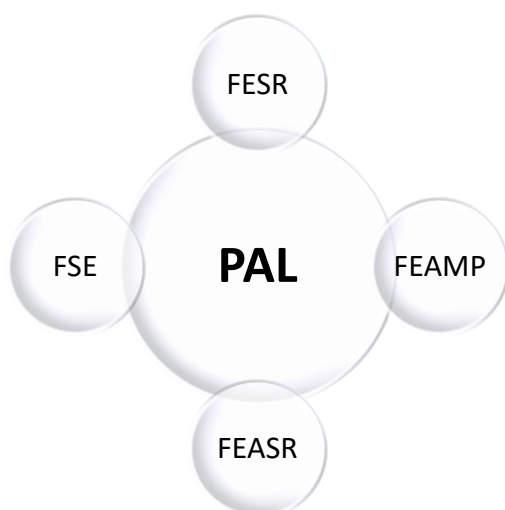
Indicatori di risultato		
	Indicatore	Valore atteso
	Soggetti economici ed enti locali coinvolti	100
	Numero eventi di animazione realizzati	20
	Predisposizione di strumenti di informazione del PAL e consultazione dei bandi	1
	Operazioni di assistenza tecnica ai potenziali beneficiari	100
	Accompagnamento ai beneficiari in fase attuativa	70

Indicatori di impatto		
	Indicatore	Valore atteso
	Percentuale progetti del PAL portati a compimento	100

4.2 Capacità di integrazione con altri fondi (PO FEAMP, FESR, FSE, altri fondi)

Il PAL, seppur orientato nell’ottica dello sviluppo rurale (multifunzionalità, ambiente, diversificazione) deve essere inserito nel quadro più generale delle politiche di sviluppo, volte a rafforzare la coesione economica e sociale attraverso la crescita della competitività, dell’occupazione, della qualità e sostenibilità dell’ambiente, dei territori rurali. La complementarietà non rappresenta un elemento di novità ma una conferma dell’esigenza di riuscire ad attuare una maggiore integrazione e sinergia fra azioni e livelli di governo per il conseguimento di uno sviluppo territoriale più efficiente, efficace ed equo. Per conseguire l’integrazione degli obiettivi tematici, in cui far coesistere i finanziamenti di diversi assi prioritari o programmi operativi è importante garantire la organicità tra tutti i fondi comunitari e nazionali, nel rispetto delle loro competenze. Il livello di complementarietà viene considerato in riferimento agli interventi nell’ambito del FEAMP Calabria 2014-2020 con particolare riferimento al FLAG in fase di attivazione nell’area Jonica, al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed al Fondo Sociale Europeo (FSE), nonché gli interventi previsti nell’attuale PSR quali Progetti Integrati per le Aree Rurali – PIAR, Progetti Integrati di Filiera – PIF e altre misure in corso di attuazione (Fig. 48).

Figura 48 – Complementarietà del PAL con altri strumenti di programmazione



Il FESR e, in minor misura, quello FSE presentano tra i loro obiettivi molte linee di intervento che possono sovrapporsi e/o integrarsi con quelli previsti dal FEASR, entro cui è compreso il PSR. Tra le misure individuate nel PSR, da cui si sono vagliate quelle relative a questo PAL, e quelle dei programmi comunitari FESR, FSE e FEAMP vi sono chiare connessioni e distinte linee di demarcazione, tali da creare un unico quadro comunitario di sostegno che abbia una coerenza strategica, una complementarità e integrazione tra le diverse modalità di attuazione, ma distinti campi di applicazione, con il risultato di ottenere una integrazione tra misure e una integrazione territoriale.

Relativamente al livello di integrazione tra il presente PAL e gli altri strumenti è possibile evidenziare quanto segue. Diversi sono i temi che nel Programma FESR richiamano la complementarità tra i diversi strumenti finanziari comunitari tra i quali si ricordano: gli investimenti infrastrutturali, l’innovazione e ricerca, l’integrazione tra filiere produttive, la formazione e l’accesso al mercato del lavoro, i trasporti e la logistica, l’internazionalizzazione, la diversificazione e la qualità della vita, l’ambiente e la prevenzione dei rischi, etc.. Relativamente al Programma FSE esso prevede, nei suoi Assi prioritari diverse modalità atte a garantire la complementarità con il PAL in particolar modo per quanto attiene alle misure di interesse comune,

riguardanti le azioni collettive finalizzate ad accrescere le competenze professionali o sviluppare nuovi metodi e strumenti di formazione.

Nell’ottica dell’attuazione di politiche orizzontali, l’impegno è quello di valorizzare le strategie territoriali, individuando tale coerenza come vero e proprio criterio al fine di ottenere un quadro ampio di possibilità di azione evitando sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi. Nella definizione delle strategie del Piano di Azione Locale (PAL) delle Terre Locridee si è inteso focalizzare le sinergie potenzialmente attivabili nell’ambito di altri fondi di sviluppo che interessano l’area del GAL nell’ambito dell’attuale programmazione (2014-2020) ed anche delle passate programmazioni. L’area oggetto del presente PAL ha visto operare contemporaneamente differenti strumenti di programmazione integrata. Gli strumenti attivati, naturalmente, hanno visto il coinvolgimento di territori, e partenariati, solo parzialmente coincidenti con quello in essere, in relazione alla tipologia di progetto integrato da sviluppare.

In tal senso, nella tabella successiva vengono evidenziati i punti di integrazione e complementarità attraverso i quali il PAL si integra o si rende complementare con gli altri strumenti di sviluppo previsti nel territorio dai fondi strutturali europei, in particolare, ma non solo, con gli strumenti di sviluppo di tipo bottom-up (Tab.1).

Obiettivo Strategico	Misure Attivate	FESR	FSE	FEAMP	FEARS
OS1. La Socialità	1.2.1	X	X		
	6.2.1			X	
	16.9.1	X			
	1.1.1		X		
	6.4.1	X			X
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	4.1.1	X			X
	4.1.3	X			
	4.1.4	X			
	4.2.1	X			X
	1.2.1	X			
	16.4.1	X	X		
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	16.3.1	X	X		
	4.4.1	X			
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	19.3			X	
OS5. Strategie per lo sviluppo delle Aree Interne	16.8.1		X		X
	8.3.1	X	X		
	8.5.1	X	X		
	8.6.1	X	X		
	4.1.1	X			X
	4.1.3	X			X
	4.1.4	X			X
	4.2.1	X	X		X

In particolare, fra gli strumenti di tipo bottom-up, nel tempo il territorio della Locride si è confrontato con esperienze e strategie di sviluppo locale quali:

- PAL LOCRIDE nell’ambito del Programma LEADER II;
- “IL LEGNO NEL RECUPERO” - COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE nell’ambito del Programma LEADER II – Italia, Spagna e Svezia;

- PSL “DAL PASSATO IL FUTURO” nell’ambito del Programma LEADER+;
- PROGETTO “STAR” - COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE nell’ambito del Programma LEADER+ – Italia – Gran Bretagna;
- PROGETTO “DAL PASSATO IL FUTURO” - COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE nell’ambito del Programma LEADER+;
- PROGETTO “PRUSST” – Comuni di Gerace, Locri, Antonimina e Portigliola– a valere su fondi del Ministero dei Lavori Pubblici;
- PROGRAMMA RIS MIZIA – Ricerca Innovazione e Sviluppo nelle Regioni della Bulgaria - a valere sul Programma VI Programma Quadro sulla Ricerca;
- PARCO LETTERARIO “FRANCESCO PERRI”;
- “CERTA” Centro di Competenza AGROALIMENTARE – Nodo della Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Reggio C. - a valere sul PON MIUR 2000-2006;
- PATTO TERRITORIALE PER IL SOCIALE LOCRIDEGRECANICA a valere sul POR Calabria 2000-2006;
- Percorsi formativi a valere su Fondi Regionali e Nazionali;
- “STOCCO DI MAMMOLA” – a valere sui Fondi SFOP, Misura 4.21.c del POR Calabria 2000-2006;
- Progettazione nell’ambito dei Programmi EQUAL, AGENDA 21, LIFE, YOUTH, CIVIL PROTECTIO;
- PIT 21-Locride Un profilo socioeconomico;
- PISL “Il sentiero della memoria”;
- PISL “Disabilità e disagio sociale”;
- PISL “Slow Life”;
- PISL “Sistema turistico locale STLocride”;
- PISL “Comprensorio Alto Jonio Reggino”;
- PISL “I borghi ospitali. Luoghi dell’accoglienza e della cultura”.

Poichè il GAL Terre Locridee avvia un percorso di sviluppo nuovo nell'area di riferimento, già nella fase di attivazione del PAL particolare attenzione verrà prestata nel rivitalizzare i collegamenti fra le sovramenzionate esperienze e la strategia di sviluppo delineata per il GAL Terre Locridee.

5 PIANO FINANZIARIO

5.1 Quadro finanziario complessivo del Piano

5.1.1 Analisi dei costi e quadro finanziario complessivo del Piano per intervento e per anno

Per la determinazione dei costi relativi alle azioni e agli interventi individuati nel PAL, sono stati seguiti i criteri qui esposti:

- coerenza con i "pesi" attribuiti nel piano a ciascun intervento, in funzione del ruolo strategico attribuito;
- coerenza con le attese espresse dal partenariato nel corso delle fasi di condivisione delle scelte;
- coerenza con il principio di continuità rispetto alle realizzazioni nell'ambito del trascorso piano di sviluppo locale;
- volontà di puntare su forme di micro-contributi, sia per la concreta sostenibilità da parte dei soggetti privati in particolar modo, sia per favorire reali interessi da parte dei proponenti.

L'articolazione della spesa proposta per anno segue la logica della maggiore intensità verso il raggiungimento dei 24 mesi di attività, quando la maturità progettuale dovrebbe essere adeguata alle aspettative, ma anche in funzione dello svolgimento naturale delle fasi operative da svolgere. Si prevede cicli di vita delle iniziative pari a due anni, con qualche eccezione portata ad un triennio, nel caso di maggiore complessità nell'attuazione e di più soggetti coinvolti.

All'ultimo anno sono attribuite risorse per chiudere le attività di gestione e alcuni progetti, la cui attuazione è legata al completamento di altri.

Il quadro finanziario esposto nel seguito è dettagliato per azione e intervento, ma anche in base al cronoprogramma di attuazione per anno di attività.

5.1.2 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi ed agli effetti che si prevede di generare;

Le risorse finanziarie sono state attribuite agli interventi del PAL in considerazione degli obiettivi a cui ciascuno di essi aderisce. La logica seguita è ancorata ai seguenti criteri:

- peso degli obiettivi rispetto alla strategia definita, tenendo conto che il PAL è a "trazione agricola", che da risalto al tema dell'inclusione, che pone attenzione alla cura del "contesto ambientale";
- peso agli interventi strategici, quelli che rappresentano il filone trasversale verso finalità di strutturare un sistema di governance utile per la realizzazione del piano, ma anche in chiave di continuità per favorire il costante coinvolgimento della gente nei processi decisionali;
- peso al tema dell'innovazione, per dare risalto alle azioni per i giovani e per lo sviluppo della creatività;
- peso alle operazioni condotte attraverso l'aggregazione di più soggetti.

Ad alcuni interventi specifici è dato risalto particolare, per sottolineare la volontà di generare quegli effetti e benefici, che possono rappresentare il traino per tutto il sistema complesso del piano: produzioni tipiche agro-alimentari; accoglienza sociale e sviluppo di servizi alla persona. Gli interventi per le fattorie sociali e le altre forme di ospitalità rurale valgono nel PAL quasi il 23,50% dell'importo complessivo del piano; quelli relativi alle colture dei prodotti della tradizione locale valgono circa il 24,50%, a cui si aggiunge il 9,45% per

la parte relativa alla trasformazione. I laboratori, azioni strategiche del piano, valgono ciascuno intorno al 3-4%, per un complessivo di circa il 15%, a sostegno della volontà di realizzare opere che possano rappresentare i cardini del sistema territoriale.

Nelle tabelle che seguono è riportato il quadro di dettaglio con il “peso” di ciascun intervento e di ogni azione rispetto al totale del piano di azione locale.

5.1.3 Modalità di gestione finanziaria e di cofinanziamento (reperimento delle risorse private) del PAL

Nel quadro finanziario generale del PAL, di seguito riportato, sono indicati gli importi di ogni progetto e le relative aliquote di contributo pubblico. Sono specificati in valore assoluto importi relativi alla spesa pubblica e importi riguardanti il cofinanziamento privato. Rispetto al contributo a valere sui fondi del PSR, viene evidenziata anche la suddivisione negli anni previsti per l’attuazione. Il cofinanziamento privato è regolato dalle norme di ciascuna misura del PSR di riferimento e potrà essere attuato nelle varie forme previste. Per il reperimento di queste risorse, il Gal intende mettere in campo alcuni strumenti di ausilio per le aziende, al fine di facilitare l’accesso al credito.

Tabella 47 – Piano finanziario del PAL

PAL Gal Terre Locridee.									
Piano finanziario suddiviso per ambiti tematici e operazioni									
Obiettivo strategico	Submisure e ambiti tematici prescelti (mis. 19 PSR Calabria)	Azioni	Interventi	Aliquote di sostegno	Importo (quota pubblica)	Importo (quota privata)	Importo totale		
OS1. La socialità	19.2. AMBITO: Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	1.1. Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	80,00%	200.000,00	50.000,00	250.000,00		
			1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali	100,00%	150.000,00	-	150.000,00		
			1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete	80,00%	150.000,00	37.500,00	187.500,00		
			1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne	90,00%	90.000,00	10.000,00	100.000,00		
			1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	90,00%	50.000,00	5.555,56	55.555,56		
		1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.	50,00%	650.000,00	650.000,00	1.300.000,00		
			1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie	50,00%	250.000,00	250.000,00	500.000,00		
							1.540.000,00	1.003.055,56	2.543.055,56
		OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	19.2. AMBITO: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliera e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	55,00%	900.000,00	736.363,64	1.636.363,64
					2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera	55,00%	150.000,00	122.727,27	272.727,27
2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo	55,00%				400.000,00	327.272,73	727.272,73		
2.2. Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici			80,00%	250.000,00	62.500,00	312.500,00		
	2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride			80,00%	54.741,33	13.685,33	68.426,66		

		2.3. <i>Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici	80,00%	200.000,00	50.000,00	250.000,00
			2.3.2. Rete dei mercati contadini	80,00%	100.000,00	25.000,00	125.000,00
					2.054.741,33	1.337.548,97	3.392.290,30
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	19.2. AMBITO: Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità animale e vegetale	3.1. <i>Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	100,00%	200.000,00	-	200.000,00
		3.2. <i>Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche	100,00%	200.000,00	-	200.000,00
					400.000,00	-	400.000,00
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	19.3 Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	100,00%	95.000,00	-	95.000,00
			4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	100,00%	63.018,41	-	63.018,41
		4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	100,00%	75.000,00	-	75.000,00
			4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	100,00%	60.000,00	-	60.000,00
					293.018,41	-	293.018,41
OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	19.2. Sottoprogramma PAL: Integrazione della strategia "Aree interne"	5.1. <i>Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	100,00%	70.316,18	-	70.316,18
		5.2. <i>Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio	75,00%	40.000,00	13.333,33	53.333,33
			5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco	60,00%	60.000,00	40.000,00	100.000,00
					170.316,18	53.333,33	223.649,51
OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	19.4 – Costi di gestione e animazione	6.1. <i>Gestione e animazione</i>	6.1.1. Gestione e animazione del PAL	100,00%	841.371,35	-	841.371,35
				TOTALE	5.299.447,27	2.393.937,86	7.693.385,13

Tabella 48 – Peso” di ciascun intervento e di ogni azione rispetto all’impoto complessivo del piano

PAL Gal Terre Locridee.						
“Peso” di ciascun intervento e di ogni azione rispetto all’impoto complessivo del piano						
Obiettivo strategico	Submisure e ambiti tematici prescelti (mis. 19 PSR Calabria)	Azioni	Interventi	Importo (quota pubblica)	% intervento su totale PAL	
OS1. La socialità	19.2. AMBITO: Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	1.1. Promuovere l’espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	200.000,00	3,25	
			1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali	150.000,00	1,95	
			1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete	150.000,00	2,44	
			1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne	90.000,00	1,30	
			1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	50.000,00	0,72	
		1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.	650.000,00	16,90	
			1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie	250.000,00	6,50	
						1.540.000,00
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	19.2. AMBITO: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliera e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	900.000,00	21,27	
			2.1.2. Sostegno all’allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera	150.000,00	3,54	
			2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l’innovazione di processo	400.000,00	9,45	
		2.2. Promuovere un’azione comune e integrata di marketing territoriale	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici	250.000,00	4,06	
			2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride	54.741,33	0,89	
		2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei	200.000,00	3,25		

		2.3. <i>Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici			
			2.3.2. Rete dei mercati contadini	100.000,00	1,62	
				2.054.741,33		44,09
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	19.2. AMBITO: Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità animale e vegetale	3.1. <i>Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	200.000,00	2,60	
		3.2. <i>Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche	200.000,00	2,60	
				400.000,00		5,20
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	19.3 Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	95.000,00	1,23	
			4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	63.018,41	0,82	
		4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	75.000,00	0,97	
			4.2.2. RURALSAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	60.000,00	0,78	
				293.018,41		3,81
OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	19.2. Sottoprogramma PAL: Integrazione della strategia "Aree interne"	5.1. <i>Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	70.316,18	0,91	
		5.2. <i>Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio	40.000,00	0,69	
			5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco	60.000,00	1,30	
				170.316,18		2,91
OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	19.4 – Costi di gestione e animazione	6.1. <i>Gestione e animazione</i>	6.1.1. Gestione e animazione del PAL	841.371,35	10,94	
				841.371,35		10,94
				5.299.447,27	100,00	100,00

5.2 Cronoprogramma di attuazione

Di seguito i cronoprogrammi finanziario e fisico dell'attuazione del PAL.

Tabella 49 – Cronoprogramma finanziario generale di attuazione del PAL

Anno	Contributo Pubblico
2016	-
2017	1.502.009,50
2018	1.828.576,22
2019	1.488.518,71
2020	480.342,84
TOTALE	5.299.447,27

Tabella 50 – Cronoprogramma finanziario - Ripartizioni nel tempo delle risorse assegnate alla strategia del PAL

PAL Gal Terre Locridee.									
Cronoprogramma finanziario - Ripartizioni nel tempo delle risorse assegnate alla strategia del PAL									
Obiettivo strategico	Submisure e ambiti tematici prescelti (mis. 19 PSR Calabria)	Azioni	Interventi	Importo (quota pubblica)	2016	2017	2018	2019	2020
OS1. La socialità	19.2. AMBITO: Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	1.1. Promuovere l'espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo	200.000,00			200.000,00		
			1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali	150.000,00		150.000,00			
			1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete	150.000,00		150.000,00			
			1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne	90.000,00		30.000,00	30.000,00	30.000,00	
			1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità	50.000,00		25.000,00	25.000,00		
		1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e servizi per	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.	650.000,00		216.666,67	216.666,67	216.666,67	
			1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie	250.000,00		83.333,33	83.333,33	83.333,33	
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	19.2. AMBITO: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari,	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliere e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio	900.000,00		300.000,00	300.000,00	300.000,00	
			2.1.2. Sostegno all'allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera	150.000,00		50.000,00	50.000,00	50.000,00	
			2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le	400.000,00		133.333,33	133.333,33	133.333,33	

	artigianali e manifatturieri)		lavorazioni tipiche locali e sostenendo l'innovazione di processo						
		2.2. <i>Promuovere un'azione comune e integrata di marketing territoriale</i>	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici	250.000,00			83.333,33	83.333,33	83.333,33
			2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride	54.741,33			54.741,33		
		2.3. <i>Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l'educazione al consumo dei prodotti locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici	200.000,00			66.666,67	66.666,67	66.666,67
2.3.2. Rete dei mercati contadini	100.000,00				33.333,33	33.333,33	33.333,33		
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	19.2. AMBITO: Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità animale e vegetale	3.1. <i>Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio	200.000,00		66.666,67	66.666,67	66.666,67	
		3.2. <i>Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche	200.000,00			66.666,67	66.666,67	66.666,67
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	19.3 Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi	95.000,00		31.666,67	31.666,67	31.666,67	
			4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati	63.018,41			31.509,21	31.509,21	
		4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole	75.000,00		25.000,00	25.000,00	25.000,00	
			4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale	60.000,00			20.000,00	20.000,00	20.000,00
OS5.	19.2. Sottoprogramma PAL: Integrazione	5.1. <i>Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo	70.316,18			70.316,18		

Gal Terre Locridee – Piano di Azione Locale “GE.L.SO.M.IN.I”

Strategie per lo sviluppo delle aree interne	della strategia "Aree interne"	<i>5.2. Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio	40.000,00				40.000,00	
			5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco	60.000,00		30.000,00	30.000,00		
OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	19.4 – Costi di gestione e animazione	<i>6.1. Gestione e animazione</i>	6.1.1. Gestione e animazione del PAL	841.371,35		210.342,84	210.342,84	210.342,84	210.342,84
				5.299.447,27	0,00	1.502.009,50	1.828.576,22	1.488.518,71	480.342,84

Tabella 51 – Cronoprogramma fisico per l’attuazione degli interventi

PAL Gal Terre Locridee.								
Cronoprogramma fisico per l’attuazione degli interventi								
Obiettivo strategico	Submisure e ambiti tematici prescelti (mis. 19 PSR Calabria)	Azioni	Interventi	2016	2017	2018	2019	2020
OS1. La socialità	19.2. AMBITO: Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale	1.1. Promuovere l’espressione della creatività del territorio e porre la centralità dei giovani e delle donne nelle politiche di crescita	1.1.1. LAB 1. Il Rural Center della Locride. Laboratorio di partecipazione e di condivisione delle scelte di sviluppo					
			1.1.2. La fabbrica delle idee. Soluzioni innovative per la crescita socio-economica delle aree rurali					
			1.1.3. Il bene comune. Pratiche e sperimentazioni di gestione condivisa del patrimonio in rete					
			1.1.4. Azioni coordinate di informazione e formazione, con lo scopo della sensibilizzazione alle problematiche, la promozione delle iniziative, il coinvolgimento dei giovani e delle donne					
			1.1.5. Memoria e identità. Progetti orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e alla difesa del suolo e della biodiversità					
		1.2. Accoglienza e solidarietà. Promuovere la costituzione di reti e	1.2.1. Aziende "agricole sociali". Realizzazione e potenziamento delle fattorie didattiche e sociali.					
			1.2.2. Ospitalità rurale. Ospitalità diffusa per il turismo rurale e rete con le fattorie					
OS2. Le produzioni agroalimentari e artigianali	19.2. AMBITO: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)	2.1. Favorire il recupero delle produzioni locali di tradizione	2.1.1. Colture della tradizione. Creazione e potenziamento di microfiliera e reti di impresa dei prodotti tipici del territorio					
			2.1.2. Sostegno all’allevamento di animali legati alla tradizione dei luoghi, nella logica di microfiliera					
			2.1.3. Sostegno alla creazione di impianti di trasformazione dei prodotti, in linea con le lavorazioni tipiche locali e sostenendo l’innovazione di processo					
		2.2. Promuovere un’azione comune e integrata di marketing territoriale	2.2.1. LAB 2. Laboratorio di Marketing territoriale. Priorità alla promozione e vendita in aree nazionali a forte presenza di calabresi. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per azioni di promozione dei prodotti altamente tipici					
			2.2.2. "Terre della Locride". Marchio territoriale dei prodotti della Locride					
			2.3.1. LAB 3. Botteghe del Gal Terre della Locride. Soluzioni per la commercializzazione e l’educazione al consumo dei prodotti					

		2.3. <i>Promuovere la conoscenza e la commercializzazione</i>	locali. Coordinamento con gli altri Gal della Calabria per la promozione e la vendita dei prodotti altamente tipici					
			2.3.2. Rete dei mercati contadini					
OS3. Il paesaggio storico e ambientale	19.2. AMBITO: Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità animale e vegetale	3.1. <i>Riappropriazione dei luoghi e consapevolezza dei valori</i>	3.1.1. LAB 4. "Una strada per la Locride". Transumanze e sentieri. Rete di percorsi per la fruizione e il contrasto all'abbandono del territorio					
		3.2. <i>Riqualificazione e cura del paesaggio e dell'ambiente</i>	3.2.1. Paesaggio storico. Recupero delle infrastrutture storiche aziendali e pubbliche					
OS4. Cooperazione interterritoriale e transnazionale e accrescimento della competitività	19.3 Preparazione e attuazione attività di cooperazione dei GAL	4.1. <i>Competitività delle imprese e tutela dell'ambiente</i>	4.1.1. IL GIARDINO DEI VITIGNI. Colture storiche, paesaggio, economia dei luoghi					
			4.1.2. GOOD FOOD LOOP. Bergamotto e giardino dei frutti dimenticati					
		4.2. <i>Potenziamento della capacità delle istituzioni e cooperazione per lo sviluppo</i>	4.2.1. SOCIAL FARM. Il ruolo sociale delle aziende agricole					
			4.2.2. RURALSCAPES. Evoluzione del paesaggio rurale					
OS5. Strategie per lo sviluppo delle aree interne	19.2. Sottoprogramma PAL: Integrazione della strategia "Aree interne"	5.1. <i>Promuovere lo sviluppo di servizi di assistenza</i>	5.1.1. LAB 5. Laboratorio sociale per azioni finalizzate a favorire l'invecchiamento attivo					
		5.2. <i>Cura e valorizzazione del territorio e delle sue risorse</i>	5.2.1. Ecosistemi. Manutenzione del territorio					
			5.2.2. I frutti del bosco. Microfiliera dei prodotti del sottobosco					
OS6. Attuazione del Piano di Azione Locale	19.4 – Costi di gestione e animazione	6.1. <i>Gestione e animazione</i>	6.1.1. Gestione e animazione del PAL					

6 MODALITÀ DI INFORMAZIONE, MONITORAGGIO, ANIMAZIONE E VALUTAZIONE

6.1 Strumenti di comunicazione, promozione, informazione e attività animazione

Il Piano d’Informazione e Comunicazione è uno strumento fondamentale per rendere trasparente la visione strategica definita dal Piano di Azione Locale “GAL Terre Locridee” e favorire una costante diffusione dell’informazione comprensibile e capillare al fine di consentire la creazione di un network integrato e diffuso sul territorio. L’obiettivo generale che si vuole perseguire è il più ampio coinvolgimento delle popolazioni locali (cittadini, enti pubblici e privati, scuole, associazioni culturali, ...), degli operatori agricoli, commerciali e di settore, finalizzato ad instaurare un rapporto di dialogo consapevole e propositivo su tematiche connesse alla valorizzazione dell’ambiente e delle risorse endogene, quale volano per innescare processi di crescita innovativi frutto dell’intrapresa collettiva. Affinché ciò avvenga è necessario che gli attori locali assumano consapevolezza, sia in termini di comportamenti, indirizzati a migliorare la fruizione e il godimento dello spazio vissuto quotidianamente, sia come capacità di riconoscere le potenzialità economiche ancora inespresse, intese come miglioramento e implementazione delle attività produttive presenti e come nuovi percorsi di valorizzazione delle identità locali, per il raggiungimento di un livello di qualità di vita migliore e più attento alla sostenibilità rispetto a quello attuale. È solo grazie ad un percorso partecipato di questo tipo, che trovano realizzazione le politiche bottom-up. Nuova consapevolezza, nuove prospettive di crescita, una rinnovata fiducia, sono tutti aspetti che implicano un cambiamento culturale importante, di non facile realizzazione, da mettere in atto progressivamente con adeguate attività di coinvolgimento degli attori locali nell’ambito della attività previste nel PAL.

Il fabbisogno di comunicazione e informazione espresso dagli attori locali, in relazione alle criticità e alle debolezze riscontrate nei metodi in uso nelle diverse esperienze e nelle precedenti programmazioni, ha fornito indicazioni utili nelle fasi di strutturazione e stesura di linee generali relative ad un Piano d’informazione e comunicazione. Il Piano proposto nasce, quindi, per favorire un circuito virtuoso d’informazione, promozione, conoscenza attraverso la definizione di una strategia di comunicazione diffusa e costante, capace di tradursi sul piano pratico e operativo in iniziative compatibili ai diversi target cui sono rivolte. Le linee di indirizzo del Piano di informazione intendono dare un valore aggiunto alla strategia di sviluppo promossa dal GAL attraverso la veicolazione della conoscenza del sapere e, più in generale, l’acquisizione di una consapevolezza dei principi e dei valori di base della stessa. Per pervenire all’instaurarsi di tali presupposti, il piano viene organizzato secondo le seguenti finalità:

- strategiche, attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione e dei potenziali beneficiari;
- di comunicazione integrata, per favorire il confronto fra attori interni ed esterni;
- di creazione di network, attraverso azioni volte a favorire lo sviluppo di rapporti di fiducia, motivando e rafforzando le capacità all’interno del gruppo.

Tabella 52 – Le attività di informazione ed animazione

Finalità	Obiettivi strategici	Azioni e/o strumenti
Strategica	<ul style="list-style-type: none"> - Informare la popolazione, gli operatori e le istituzioni circa i contenuti del Piano di Sviluppo Locale. In particolare è strategico diffondere le informazioni circa le possibilità offerte dal PAL per quanto riguarda le azioni a sostegno delle attività economiche presenti sul territorio. - Informare sulle opportunità offerte dal GAL e dal PAL e delle procedure amministrative da seguire per la presentazione delle domande di finanziamento. - Creare partecipazione tra i soggetti interessati circa le azioni intraprese dal GAL al fine di ottenere un’effettiva ricaduta sul territorio e raggiungere gli obiettivi prefissati. - Comunicare una nuova interpretazione positiva della “ruralità” fra tutti i soggetti pubblici e privati al fine di accrescere il senso di appartenenza della comunità al proprio territorio, condizione primaria per avviare un processo endogeno di sviluppo socio-economico. 	<ul style="list-style-type: none"> - attività di animazione sul territorio attraverso convegni, conferenze stampa, incontri tematici, etc.; - attività di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, con un’attenzione particolare rivolta alle nuove generazioni ed al bacino di potenziali fruitori delle iniziative, scegliendo un linguaggio comprensibile e adeguato nel veicolare i messaggi in relazione ai vari target di riferimento; - sito web, per consentire un più interattivo contatto con gli attori locali, con i beneficiari attraverso comunicazione web ed anche sperimentazioni innovative (es. blog, community, social, etc.) per ottenere feedback, FAQ nella direzione del raggiungimento di una prima customer satisfaction; - pubblicazione di bandi di gara/circolari sul sito web dell’ente attuatore nella specifica sezione dedicata; - attività di comunicazione ai potenziali beneficiari dei contenuti delle Misure e delle risorse previste dal PSL, in termini tecnici ed economico-finanziari; - infopoint funzionale a veicolare le informazioni di carattere generale e specifico ubicato nella sede del GAL.
Comunicazione integrata	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzare la popolazione sui temi della salvaguardia ambientale e sulle potenzialità di uno sviluppo sostenibile del territorio. - Stimolare le istituzioni ad attuare misure di promozione e di valorizzazione delle risorse endogene del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - attività di animazione sul territorio attraverso incontri promo-educativi, stand mobili, eventi quali convegni e workshop sui temi della sostenibilità ambientale e socio-economica; - prodotti media e multimediali finalizzati a presentare in maniera interattiva e graficamente appropriata i contenuti secondo una veste grafica coordinata. Ciò è giustificato dalla necessità di dare organicità ed immediata visibilità agli interventi in un unico processo d’identificazione;

		- cartellonistica, brochure e editoria dedicata.
Creazione di network	<ul style="list-style-type: none"> - Creare aggregazione e condivisione delle esperienze. - Facilitare le dinamiche di collaborazione e coordinamenti fra i soggetti costituenti il gruppo, superando atteggiamenti individualistici. 	<ul style="list-style-type: none"> - processo di aggregazione di più operatori per partecipare a momenti di informazione e formazione, scambi di idee, favorendo lo sviluppo di rapporti di fiducia tra gli stessi; - interazioni periodiche con l’organo decisionale del GAL per discutere strategie e modalità di attuazione delle misure; - incontri periodici con il partenariato; - visite dei responsabili dell’animazione presso le aziende agricole; - incontri con altri GAL finalizzati alla condivisione di obiettivi e strategie.

6.2 Monitoraggio e valutazione

6.2.1 La fase di monitoraggio

La fase di monitoraggio, risulta essere propedeutica alla fase di valutazione, intesa come attività di analisi e di verifica del piano, e attraverso essa è funzionale ad effettuare un confronto tra esiti conseguiti e obiettivi prefissati (efficacia interna), a comprendere in che modo le risorse disponibili sono state utilizzate (efficienza) e fino a che punto sono stati identificati i bisogni da soddisfare a livello territoriale (efficacia esterna). "L’analisi e il monitoraggio dell’implementazione merita particolare attenzione poiché essa non è una semplice traduzione delle decisioni partenariali in output bensì un processo di esecuzione che come tale non è né automatico né tanto meno neutrale ai vari comportamenti degli attori interessati dalle attività (ISFOL, 2002). Si avverte, quindi, la necessità di sviluppare approcci valutativi che pongono l’enfasi su come le politiche vengono concretamente implementate. Ciò ha un ritorno di conoscenza utile soprattutto in considerazione della possibilità di poter incorrere nella perdita di risorse, a causa del meccanismo del disimpegno automatico".

L’individuazione ed organizzazione del sistema informativo costituisce un aspetto fondamentale per verificare, attraverso le verifiche periodiche del crono-programma di attuazione del piano, l’allineamento della fase di implementazione con quanto previsto nella fase di pianificazione.

Il presente paragrafo che delinea il sistema di monitoraggio adottato per il GAL Terre Locridee, è tratto dallo studio di Romeo e Marciànò su "Un’analisi multicriteriale delle performance di implementazione dei piani di sviluppo locale nell’ambito dell’approccio Leader in Calabria" presentato alla Conferenza nazionale AISRE del 2015.

"In fase di monitoraggio il *mainstreaming* della valutazione sullo stato di avanzamento della spesa dei fondi comunitari prevede generalmente il ricorso alla lettura monocriteriale della capacità di spesa. Quest’ultimo, in quanto espressione della percentuale di attuazione della spesa pubblica, indica la quota di risorse effettivamente spese in rapporto a quelle potenzialmente spendibili. In accordo a Vinci (2013), tale criterio

non rappresenta un indicatore di efficacia bensì di efficienza, in quanto consente di misurare le capacità istituzionali ad impegnare risorse disponibili. Tuttavia, la realtà è molto più complessa e l’attuazione dei fondi rurali è influenzata da numerosi altri elementi sia interni ai Gal sia esterni e non necessariamente imputabili agli stessi. Considerando, dunque, che il processo di implementazione non è generalmente lineare ma prende forma in seguito all’adattamento delle risposte che emergono dal territorio, ai fini di una “*good implementation*” oltre a monitorare le capacità di fruizione delle risorse è importante rivolgere l’attenzione tanto ai destinatari degli interventi quanto alle capacità tecniche ed istituzionali del Gal, o meglio della “*Governance*”, nel movimentare spesa attraverso la gestione delle misure.

In questa prospettiva è rilevante ampliare il quadro della valutazione anche alla misurazione del grado di risposta del capitale territoriale, operante sul territorio, verso l’attuazione delle politiche di sviluppo. In tal senso, un peso rilevante è ricoperto dal coinvolgimento e dalla partecipazione della componente privata, che attraverso il proprio investimento finanziario offre al territorio l’opportunità di crescere ed al contempo contribuisce alla sua trasformazione. Fondamentale si mostra l’attività di animazione post-pianificazione, che ha la finalità di stimolare la partecipazione ai bandi di più soggetti possibili. Rilevante è anche il ruolo che l’animazione ricopre nella fase di costruzione della strategia di sviluppo, in quanto una buona lettura iniziale di quelle che sono le effettive esigenze del territorio, limita il ricorso in itinere di interventi correttivi. Tra questi si annovera principalmente l’impiego della rimodulazione delle risorse che, se da un lato offre la possibilità di poter correggere il tiro laddove il territorio non risponde a certi interventi, dall’altro può portare anche ad uno stravolgimento della strategia pensata in fase di pianificazione. Altro fattore condizionante è il grado di partecipazione ai bandi ma in particolare il riuscire a concedere più risorse possibile tra quelle stanziare. Ciò è sinonimo della presenza di un territorio piuttosto attivo e fiducioso nel voler migliorare il proprio tessuto socio-economico e al contempo testimonianza di fiducia verso l’operato dei Gal.

“Allo stesso tempo per cercare di dare maggiore impulso allo sviluppo è importante che il Gal destini quota rilevante delle risorse alle misure a bando, concedendo la possibilità sia ai soggetti privati sia a quelli pubblici di poter esprimere la propria progettualità. Nel complesso tutti questi elementi legati principalmente agli aspetti finanziari hanno la finalità di promuovere un percorso di sviluppo che punta alla qualità ma soprattutto alla sostenibilità dei progetti. Inoltre, alla luce delle modifiche apportate con il nuovo circuito amministrativo-finanziario, anche gli aspetti procedurali diventano rilevanti per il raggiungimento di performance ottimali dello stato di attuazione delle strategie di sviluppo. Un ruolo centrale è ricoperto in parte dalle capacità tecnico-amministrative dei Gal, le quali sono fondamentali sia per offrire assistenza tecnica ai potenziali beneficiari durante la predisposizione delle domande d’aiuto sia soprattutto nella fase di verifica della loro ammissibilità. Di norma una buona attività d’istruttoria e controllo delle domande ricevute consente di non allungare con eventuali ricorsi l’iter amministrativo che precede la fase di pubblicazione delle graduatorie definitive. Il quadro concettuale è stato costruito per leggere e valutare la performance dell’avanzamento delle politiche rurali alla luce di un linguaggio che non sia strettamente legato al solo criterio finanziario della velocità di spesa. Pertanto, in una prospettiva di valutazione multicriteriale è stato ampliato il set degli indicatori degli aspetti finanziari ed è stato introdotto un criterio di natura procedurale che tiene conto di alcuni aspetti salienti dell’iter tecnico-amministrativo necessario per arrivare a beneficiare delle risorse. A tal proposito, il quadro valutativo è stato scomposto nei criteri Finanziario e Procedurale, ai quali sono stati associati 7 sotto-criteri, identificati per facilitare l’individuazione degli indicatori di processo e di risultato, e la direzione di massimizzazione o di minimizzazione desiderata per ciascuno di loro (vedi tabella 53). L’approccio adottato non è, dunque, quello della sola rendicontazione, ma un approccio rivolto al *learning* che vuole ampliare lo spettro cognitivo richiesto a livello comunitario. Nel complesso, il sistema di indicatori delineato si presta sia per un’analisi puntuale sia per un confronto spazio-temporale”. Agli indicatori evidenziati nella tabella successiva, si aggiungono quelli relativi al monitoraggio fisico con particolare riferimento agli indicatori di efficacia ed efficienza.

Per quanto riguarda la gestione del sistema di monitoraggio sarà individuato un responsabile che si interfacerà con la struttura tecnica ed amministrativa, per verificare i suddetti indicatori e predisporre dei report di monitoraggio da consegnare ai responsabili del PAL, in particolare al CDA, al responsabile tecnico ed amministrativo nonché da trasmettere agli uffici regionali competenti.

Tabella 53 – Quadro degli indicatori di monitoraggio

<i>Codice</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Unità di Misura</i>	<i>Obiettivo</i>
Criterio: Finanziario				
CS	Capacità di spesa	Pagamenti _t /Impegni _t	%	Massimizzare
CPB	Capacità di pagamento a bando	Pagamenti _t beneficiari pubblici e privati/Totale Pagamenti _t	%	Massimizzare
CF	Capacità Finanziaria	Importo pubblico concesso _t /Totale importo pubblico messo a bando _t	%	Massimizzare
IMP	Indice di Mobilitazione Privata	Risorse Private concesse _t /Totale risorse concesse _t	%	Massimizzare
TR	Tasso di Rimodulazione	$\sum \text{Risorse per sotto-misura} - \text{Risorse allocate} / \text{Totale Risorse Impegnate misura 410}$	%	Minimizzare
Criterio: Procedurale				
CP	Capacità Progettuale	Numero domande ricevute _t /Numero domande finanziate _t	%	Massimizzare
TPG	Tempistica Pubblicazione Graduatorie definitive	Data scadenza bando-Data pubblicazione graduatoria definitiva	giorni	Minimizzare

Fonte: Romeo G., Marciandò C., Un'analisi multicriteriale delle performance di implementazione dei piani di sviluppo locale nell'ambito dell'approccio Leader in Calabria, XXXVI Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Rende (CS), settembre 2015.

6.2.2 La fase di valutazione

La valutazione rappresenta lo strumento principale attraverso cui produrre informazioni sui punti di forza e di debolezza dell'azione pubblica utili per supportare l'accompagnamento verso le programmazioni che seguono. Con la programmazione 2014-2020 si assiste all'acquisizione e al consolidamento di una maggiore consapevolezza dell'utilità dell'attività di autovalutazione che non va intesa come un semplice processo di valutazione sommativa ma intende ampliare lo spettro cognitivo a finalità di *accountability* e di *learning*. La prima è funzionale all'analisi di *cosa* si è fatto e *come*, e serve a dare elementi di valutazione al committente al fine di metterlo in condizione di decidere se il programma merita o meno di avere un prosieguo. La finalità di *learning* viene invece associata in primo luogo ad una valutazione di tipo costruttivo, finalizzata a migliorare il programma sia in fase di attuazione che di riprogrammazione.

Inoltre, i più recenti approcci alla valutazione si pongono in un'ottica di partecipazione, e sono finalizzati non solo alla stima degli effetti, ma soprattutto alla comprensione delle logiche di funzionamento dei programmi di aiuto ai decisori ed agli stakeholders per giudicarne il valore e per contribuirne al miglioramento tramite

l'informazione dei protagonisti sul significato, le condizioni e le conseguenze di azioni e decisioni. A tal proposito verranno avviate delle attività di valutazione partecipata.

Nella fase di valutazione saranno analizzati i dati finali ed aggregato delle fasi di monitoraggio. Tali dati consentiranno di elaborare delle opportune griglie di valutazione delle azioni ed interventi del PAL anche attraverso gli indicatori già predisposti nelle schede di intervento:

- indicatori di realizzazione finanziaria;
- indicatori di realizzazione fisica;
- indicatori di risultato;
- indicatori di impatto;
- indicatori di attuazione procedurale.

Inoltre verranno predisposti degli indicatori quali/quantitativi derivanti dal processo di valutazione partecipata.

6.2.3 Il “Gender Mainstreaming” nelle fasi di monitoraggio e valutazione

In continuità con il periodo 2007-2013, anche la programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, che è volta a sostenere la strategia Europa 2020, attribuisce al principio di parità e non discriminazione una rilevanza strategica. In questo contesto il gruppo Keon (Franzese e Autiello) hanno predisposto un modulo che integra l'impatto di genere nel monitoraggio e nella valutazione del PAL.

I regolamenti e i documenti di orientamento strategico del nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 ribadiscono sia la centralità del principio dell'eguaglianza e delle pari opportunità di genere e la necessità di provvedere alla sua integrazione, sia la necessità di potenziare i sistemi di valutazione imponendo, nel caso di specifici fattori di discriminazione, l'adozione di particolari misure e attenzioni.

L'articolo 7 del Regolamento n. 1303/2013 riguarda la “Promozione della parità fra uomini e donne e la non discriminazione”. Il Regolamento specifica che: “Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi”.

Nell'Accordo di Partenariato approvato, vi è una sezione dedicata specificatamente alla “Promozione dell'eguaglianza tra uomo e donna, della non discriminazione e dell'accessibilità” , dove si esplicita come la scelta di concentrare parte delle risorse finanziarie della programmazione 2014-2020 sulle politiche a favore dei soggetti più deboli e vulnerabili consentirà di operare sui territori in modo integrato attraverso un'offerta articolata di interventi e strumenti che agiscono su più obiettivi, quali: rafforzamento delle competenze e orientamento, occupazione accesso ai finanziamenti, imprenditorialità, auto impiego, organizzazione del lavoro e dei tempi di vita, inclusione sociale, ecc. Ciò al fine di prevenire fenomeni di discriminazione e garantire pari opportunità per tutti, soprattutto per le persone più vulnerabili.

Gli effetti attesi dalle azioni positive e dagli interventi orizzontali evidenziati dai Programmi Operativi ricadranno, innanzitutto, sul miglioramento della qualità della vita, sull'istruzione e sulla formazione, sul

potenziamento dell’accessibilità al mercato del lavoro, sull’aumento dell’occupazione e sul miglioramento delle condizioni lavorative nonché sul sostegno all’autoimprenditorialità.

Tra le varie forme di discriminazione, l’UE pone particolare attenzione a quella fra uomini e donne, il cui contrasto rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal diritto comunitario. Gli obiettivi dell’UE in materia di uguaglianza tra le donne e gli uomini hanno lo scopo di assicurare le pari opportunità e l’uguaglianza di trattamento tra donne e uomini, nonché di lottare contro ogni discriminazione basata sul sesso.

In questo settore, l’UE ha seguito un duplice approccio, associando azioni specifiche e “gender mainstreaming”.

Il “gender mainstreaming”, (c.d. prospettiva di genere), trova il suo fondamento nell’articolo 8 del TFUE e si riferisce al processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, compresa la legislazione, le politiche o i programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli.

Si tratta quindi di una strategia che a partire dalla progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali fa in modo che le donne e gli uomini possano beneficiare in ugual misura dell’uguaglianza e che la disuguaglianza non si perpetui. L’obiettivo finale è quello di raggiungere la parità tra i sessi.

La strategia della Commissione, attraverso la Carta per le Donne adottata nel 2010, chiarisce che il mainstreaming di genere deve essere pertanto implementato come parte integrante delle politiche della Commissione, anche attraverso processi di valutazione e valutazioni di impatto.

Sviluppare e affinare una valutazione ed un monitoraggio sensibile alle dimensioni proprie delle pari opportunità per tutti consente di proporre ed attuare progettazioni più mirate, efficaci, rispondenti ai bisogni dei destinatari e in grado di predisporre e costruire condizioni di parità per chi generalmente vive condizioni di differenza rispetto alle opportunità esistenti.

In linea con le indicazioni e gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea, il GAL intende promuovere le pari opportunità e la non discriminazione, ad iniziare dalla fase attuativa, prevedendo anche l’inserimento nei bandi di criteri di coerenza con il principio delle pari opportunità, anche con assegnazione di relativi specifiche premialità per i progetti valorizzanti le pari opportunità (ad. es. per i progetti che comportano un aumento dell’occupazione femminile soprattutto a livelli di coordinamento e direzione), nel pieno rispetto della complessa normativa nazionale e comunitaria in materia di appalti pubblici.

6.2.3.1 Il gender mainstreaming nella fase di Monitoraggio

Il monitoraggio dell’attuazione e dell’efficacia della Strategia di Sviluppo Locale in termini di pari opportunità e non discriminazione presuppone la progettazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione che, attraverso indicatori specifici, sia in grado di verificare la presa in conto del principio delle pari opportunità e del mainstreaming.

Obiettivi del monitoraggio sono quelli di:

- descrivere la risposta alle azioni espressamente dedicate alle Pari Opportunità, attraverso un’analisi comparativa di tutti i progetti cofinanziati;
- verificare come nei progetti la dimensione di genere sia presente all’interno delle Misure non espressamente ispirate alle pari opportunità.

Il monitoraggio dei progetti in una prospettiva di genere si baserà su una:

- classificazione dei progetti in base alla prevalenza del genere;

- disaggregazione per la variabile “sesso” che consente di monitorare, in maniera separata, sia i progetti dedicati specificatamente alle donne che quelli in cui le donne non possono essere considerate come esclusivo target di utenza;
- distribuzione dei progetti in relazione alla classificazione per genere delle misure attuate.

In tale ottica, il GAL, intende sviluppare e adottare un sistema di monitoraggio basato sugli indicatori previsti dalle linee guida V.I.S.P.O. (Valutazione di Impatto Strategico Pari Opportunità), che individuano variabili di impatto per le pari opportunità e azioni da realizzare, declinati sulla realtà del territorio interessato dalla Strategia di Sviluppo Locale.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, gli indicatori previsti per il monitoraggio dell’attuazione della SSL, saranno integrati con quelli atti a verificare i seguenti aspetti:

- Valorizzazione del potenziale occupazionale e imprenditoriale femminile
- Offerta di posti di lavoro adeguati
- Reinserimento professionale
- Presenza imprese femminili
- Presenza lavoro autonomo femminile
- Creazione nuove imprese e lavoro autonomo femminile
- Consolidamento e rafforzamento nuove imprese e lavoro autonomo femminile

L’output dell’attività di monitoraggio sarà rappresentato da un report quali-quantitativo per la verifica dell’impatto di genere dei progetti finanziati.

6.2.3.2 Il gender mainstreaming nella fase di valutazione

La valutazione è uno dei processi fondamentali che accompagnano l’attuazione delle politiche pubbliche (Pellegrini, 2007).

L’importanza della valutazione quale strumento di *accountability*²⁶ e di *learning*²⁷ risulta rafforzata sia nell’ambito dei documenti normativi sui Fondi strutturali riferiti al periodo 2014-2020, sia nei nuovi documenti di indirizzo sulla valutazione: “... la nuova politica di coesione deve essere fortemente orientata ai risultati in maniera tale da contribuire alla strategia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva prevista dalla Strategia Europa 2020” (European Commission, 2013, p. 3).

L’articolo 54 del Regolamento generale dei Fondi 2014-2020, ribadisce il ruolo della valutazione per migliorare la qualità della progettazione e dell’esecuzione dei programmi e per valutarne l’efficacia, l’efficienza e l’impatto.

²⁶ Utilizzo della valutazione che richiede a chi gestisce un intervento pubblico finanziato con risorse pubbliche, siano esse nazionali che comunitarie, di fornire informazioni sull’intervento, sui risultati attesi e sui risultati effettivi in relazione alle risorse utilizzate.

²⁷ Impiego della valutazione quale opportunità di apprendimento orientata alla soluzione delle criticità ed al miglioramento delle performance degli interventi

Il tema della valutazione, in particolare riferito ad un priorità trasversale, quale quella delle pari opportunità, e quello del monitoraggio ad esso connesso, rappresentano una sfida ulteriore ai bisogni di conoscenza, controllo e apprendimento che esso comporta.

Sulla base dei risultati derivanti dal monitoraggio, si procederà ad una valutazione qualitativa e quantitativa dell’impatto di genere sia dei progetti finanziati nell’ambito delle singole Misure sia dell’intera Strategia di Sviluppo Locale.

Il processo di valutazione coerente con le strategie delle pari opportunità sarà improntato sui seguenti criteri, nell’accezione che viene esplicitata²⁸:

1. **Coerenza**, nel senso di connessione e interdipendenza dell’azione con gli altri elementi che caratterizzano l’ambito su cui ricadono gli effetti dell’azione stessa;
2. **Pertinenza**, intesa come attendibilità delle decisioni prese in relazione all’azione messa in campo;
3. **Efficacia**, come considerazione dei risultati raggiunti in relazione agli obiettivi prefissati con un’attenzione anche ai risultati non previsti indotti dall’azione;
4. **Efficienza**, come relazione tra i risultati ottenuti e le risorse - non solo economiche- impiegate;
5. **Opportunità**, intesa come rapporto tra il tempo e le decisioni prese rispetto alle richieste o alla necessità di avviare un’azione;
6. **Trasferibilità**, come possibilità di replicare, in contesti diversi, gli effetti positivi prodotti da un’azione.

Più nel dettaglio, la valutazione in ottica di genere si baserà sui seguenti indicatori quali-quantitativi:

- disaggregazione per genere dei beneficiari dei progetti finanziati (quantitativo);
- grado di utilizzo per le donne sul totale degli aiuti erogati per tipologia di investimento e per Misura (quantitativo);
- descrizione degli interventi realizzati nel territorio per genere dei beneficiari (qualitativo);
- individuazione dei fattori che hanno favorito o impedito l’accesso delle donne ai bandi e alle agevolazioni previste (qualitativo).

6.2.4 Valutazione dei progetti a bando

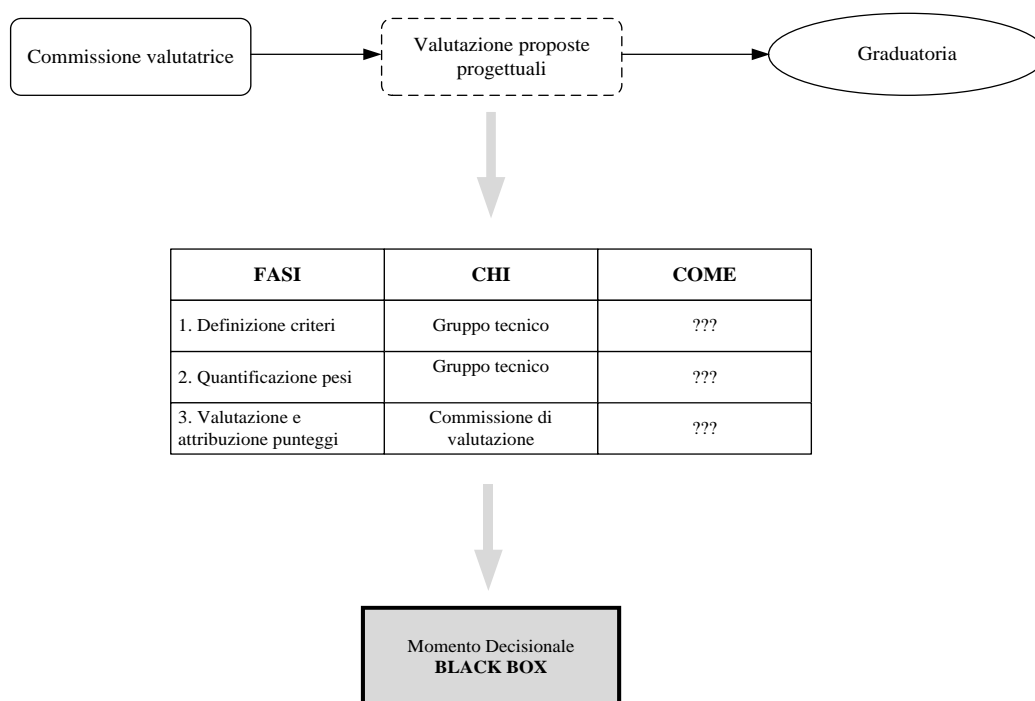
“L’implementazione del piano viene effettuata secondo due principali modalità di realizzazione. Una prima è relativa al conferimento diretto, da parte del Consiglio di Amministrazione (CdA) del Gruppo di Azione Locale (GAL), di incarichi a soggetti che possiedono i requisiti in termini di competenze ed esperienza tecnica e/o scientifica. Un’altra modalità è quella che interessa alcuni interventi del PAL finalizzati al sostegno di investimenti privati da selezionare tramite bandi pubblici curati dallo stesso GAL. In questo ambito, il gruppo tecnico-scientifico del GAL, si trova di fronte alla necessità di predisporre opportune metodologie di valutazione che, in condizioni di limitata disponibilità finanziaria, consentano di allocare in modo efficace ed

²⁸ LINEE GUIDA V.I.S.P.O. - Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell’impatto equitativo di genere nella programmazione operativa.

efficiente le risorse disponibili. Tutto ciò in linea con le indicazioni della Commissione europea sulla necessità che i GAL predispongano procedure di selezione trasparenti ed obiettive.

In diversi casi, sia in ambito regionale che locale, purtroppo, le modalità di selezione non specificano quale sia la procedura di individuazione dei criteri di valutazione, dei relativi pesi e delle modalità di calcolo dei punteggi finali. Il processo decisionale si svolge secondo un modello di tipo black-box dal quale non è dato conoscere le modalità di raggiungimento dei risultati finali e delle graduatorie finali ottenuti dalla Commissione di valutazione (cfr. fig. 49). Dall’indagine, nel caso dei processi di sviluppo integrato, non si rileva neppure il ruolo svolto, né il grado di partecipazione e coinvolgimento del partenariato socio-economico nelle procedure di valutazione o nella definizione dei criteri e dei relativi pesi. È da sottolineare che anche in diversi bandi pubblicati a livello regionale, relativamente alla procedura di valutazione, ci si limita ad indicare genericamente che verrà utilizzato un metodo multicriteriale, senza però specificare quale tipo di metodo verrà utilizzato, come sono stati quantificati i pesi dei criteri e, soprattutto, come verranno attribuiti i punteggi finali”.

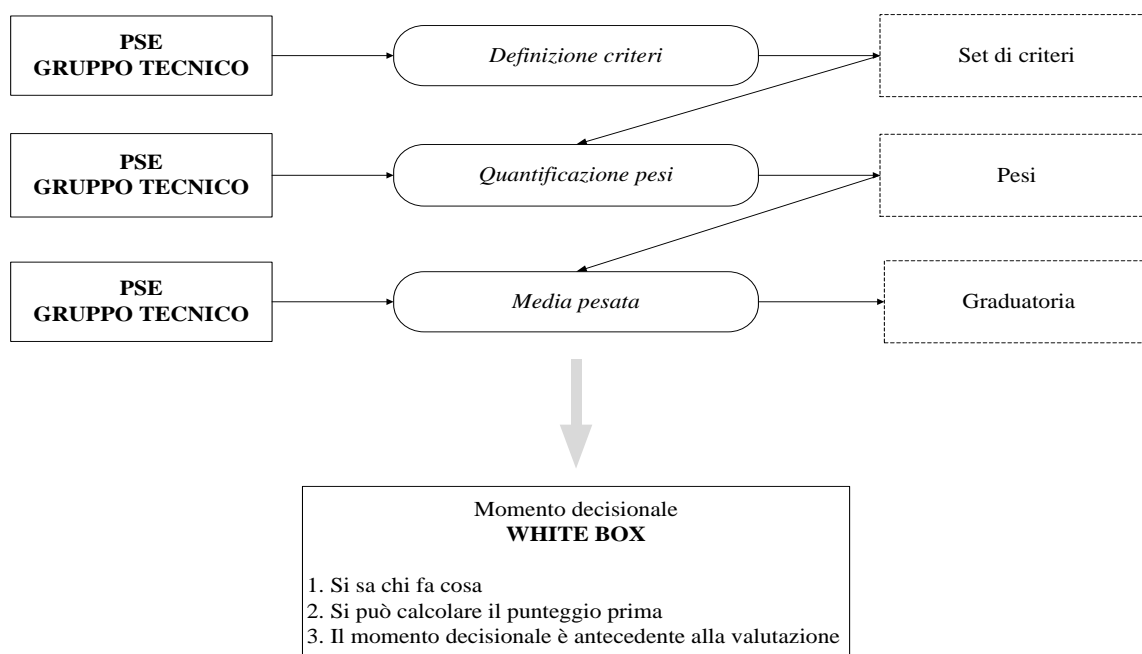
Figura 49 – Una metodologia di valutazione tradizionale



Nel prosieguo del paragrafo viene sintetizzata una metodologia delineata per la fase di implementazione di un Piano di Sviluppo Locale (cfr. Marciànò et al. 2007, 2012), in un’ottica di integrazione coerente con quella ha caratterizzato i lavori in fase di pianificazione. La metodologia sarà utilizzata, con opportune modificazioni, nell’ambito del GAL Terre Locridee, per la selezione delle alternative progettuali da ammettere a finanziamento nell’ambito di un bando pubblico. “La fase di definizione del set di criteri di valutazione e dei relativi pesi rappresenta il momento decisionale più importante e, in questo ambito, di notevole interesse appaiono due questioni: la prima è relativa alla definizione del gruppo decisore, ovvero all’individuazione dei soggetti che, in un sistema di governance locale ampia quale è un GAL, dovrebbero svolgere questo ruolo. Una seconda questione riguarda la modalità di svolgimento del processo decisionale che comporta la definizione di un insieme di criteri di valutazione e la quantificazione dei loro pesi in modo tale che gli stessi risultino condivisibili a livello di partenariato.

A monte del processo di implementazione, il gruppo tecnico procede con la definizione degli obiettivi, del modello organizzativo e del percorso metodologico da attuare per l’implementazione dei progetti del PAL. Il percorso metodologico e le diverse fasi operative sono state schematizzate nella figura 2. Nella prima colonna compaiono gli attori, nelle due colonne successive rispettivamente le attività ed i risultati relativi ad ogni fase del processo di implementazione. Come evidenziato in figura, il risultato di una fase intermedia diventa un input nella fase successiva. La prima fase della metodologia prevede, da parte del gruppo tecnico, l’elaborazione di un set iniziale di criteri di valutazione che viene sottoposto all’attenzione di un tavolo di concertazione previsto per la misura in oggetto e composto da membri del partenariato di tipo politico, tecnico e delle associazioni. Si procede alla valutazione della proposta iniziale e a definire eventuali modifiche ed integrazioni al fine di pervenire al set definitivo di criteri. Successivamente, somministrando un apposito questionario ai partner del tavolo di concertazione, si procede alla quantificazione dei pesi dei criteri. Per la valutazione dei pesi dei singoli partner viene adottato l’Analytic Hierarchy Process (Saaty, 1988), mentre per la definizione di un set di pesi rappresentativo del partenariato nel suo complesso, si procede adottando il processo di convergenza a più stadi utilizzato anche in fase di pianificazione per la fase di sintesi delle priorità. Definiti i pesi, il gruppo tecnico predispone il relativo bando di gara che, una volta approvato a livello regionale, viene pubblicato. All’interno di ogni bando è possibile distinguere due sezioni principali, una prima in cui vengono esplicitati i requisiti di ammissibilità delle domande presentate e una seconda sezione relativa alla vera e propria procedura di valutazione dei progetti, con la definizione del metodo analitico per il calcolo dei punteggi”.

Figura 50 – Una metodologia di valutazione dei progetti a bando



Fonte: Marciandò e De Luca, 2009

A questo punto il processo decisionale è già concluso. In particolare, la definizione dei criteri e dei relativi pesi e del metodo di calcolo dei punteggi finali, pubblicati nel bando pubblico, consentono agli interessati di calcolare il punteggio relativo alla propria proposta di investimento già in fase di presentazione delle domande. Il soggetto decisore, responsabile della individuazione e pesatura dei criteri è rappresentato dai tavoli di concertazione. Scaduti i termini di presentazione delle domande, ad una commissione esterna di valutazione, nominata dal CdA, spetta solo il compito di valutare il rispetto, da parte delle domande pervenute, dei requisiti di ammissibilità. Il risultato di tale operazione fornisce una prima selezione delle proposte progettuali: vengono escluse le domande che non rispettano i requisiti e, per le domande ammesse,

si procede alla fase di valutazione inserendo i dati relativi ai diversi criteri di valutazione nel modello di calcolo dei punteggi finali che restituisce in tempo reale la graduatoria finale dei progetti oggetto di valutazione.

Nel modello di implementazione integrata descritto, il ruolo decisionale si svolge diversamente rispetto a quello presentato nella figura 49, dove tale ruolo è svolto esclusivamente dalla commissione di valutazione. Nel modello descritto in figura 50, invece, il ruolo di soggetto decisore è svolto dal partenariato rappresentato nel tavolo di concertazione. Il momento decisionale nel modello tradizionale si svolge quando si aprono le buste che contengono le istanze progettuali. La valutazione dei progetti, fatta secondo il modello black-box, già descritto, impone alla commissione di valutazione un carico di lavoro notevole e con una forte connotazione soggettiva, non essendo definite oggettivamente le modalità di calcolo dei pesi e di attribuzione dei punteggi finali. Nel modello integrato, invece, il momento decisionale è spostato a monte della pubblicazione del bando. Inoltre i soggetti decisori ragionano sulle strategie da perseguire per lo sviluppo del territorio (ovvero sui criteri di valutazione e sui relativi pesi) e non sulle istanze progettuali, in un momento in cui ancora non c'è l'esigenza e l'urgenza di definire una graduatoria finale delle istanze progettuali (tab. 54).

Tabella 54 – Le principali differenze fra un modello di implementazione tradizionale ed il modello integrato

	Valutazione (criteri, pesi, punteggi)	Modello Decisionale	COME
Modello Tradizionale	Gruppo Tecnico / Commissione	Fase conclusiva (importante urgente)	Black Box
Modello Integrato	Gruppo Tecnico / PSE	Fase iniziale (importante, non urgente)	White Box

Questa trasposizione del momento decisionale dal momento della valutazione dei progetti alla fase di pesatura dei criteri, che andranno pubblicati nel bando, consente una pesatura serena degli stessi, basata sugli obiettivi e sulle strategie da perseguire a livello territoriale e totalmente slegata dalle eventuali pressioni interne o esterne che possono sorgere nel momento della selezione dei progetti. Nella fase di attribuzione dei punteggi finali, l'utilizzazione del modello di valutazione semplifica notevolmente il compito della commissione esterna consentendo di effettuare il processo di selezione in modo trasparente e relativamente efficiente ed efficace.

Trasparente in quanto ciascun partecipante, o il tecnico progettista, seguendo gli aspetti metodologici indicati può calcolare il proprio punteggio finale, sebbene il procedimento richieda una certa familiarità con metodologie di valutazione multicriteriali. Relativamente efficiente perché, fermo restando le attività tecniche per la definizione dei criteri e dei pesi da effettuare prima della pubblicazione del bando, la commissione esterna, nel momento dell'attribuzione dei punteggi finali ha il compito estremamente facilitato, praticamente limitato alla valutazione delle condizioni di ammissibilità dei progetti.

L'efficacia della metodologia proposta dipende dal fatto che gli obiettivi prefissati dal partenariato, per la definizione dei criteri, consentono di ottenere un'allocatione della spesa pubblica in modo integrato, con l'apporto dei diversi soggetti del tavolo di concertazione, sostanzialmente in linea con il metodo di convergenza utilizzato anche in fase di pianificazione. In questo ambito, l'efficacia è intesa non solo come il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, ma anche relativamente al conseguimento di un adeguato livello di integrazione nel sistema di governance.

La trasparenza del processo decisionale influisce direttamente sul grado di fiducia che il partenariato e lo stesso CdA hanno nei confronti dei tecnici del GAL ed aumenta il coinvolgimento dei diversi partner nel processo di sviluppo territoriale, ottenendo un approfondimento ed un rafforzamento delle sinergie e delle relazioni nel sistema di governance locale.

La metodologia proposta che si basa sull'utilizzazione combinata dell'AHP (Saaty, 1988, Marciànò et al. 2007) e del processo di convergenza già utilizzato in fase di pianificazione del PAL Terre Locridee, dovrà essere adattata ai progetti da attivare via bando pubblico. In particolare sarà necessario avviare le attività necessarie per la definizione di opportuni criteri di valutazione. Inoltre, compatibilmente con la disponibilità di risorse umane, temporali e finanziarie, si potrà affinare il modello multicriteriale attraverso la predisposizione di modelli di ottimizzazione multicriteriali della tipologia VIKOR o TOPSIS (Romeo e Marciànò 2014a, 2014b, 2015), possibilmente anche utilizzando la logica fuzzy che, se da una parte rende più complessa la valutazione dei punteggi, dall'altra consente un migliore adattamento del modello di valutazione al mondo reale, fermo restando la rigorosità del metodo.

Riferimenti bibliografici

- Calabrò T., De Luca A.I., Gulisano G., Marciànò C. (2005a). The Rural Governance System in Leader+: the Application of an Integrated Planning Methodology in Calabria (South Italy). *New Medit*, n. 3.
- Giangrande, 2006: *L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, Lezioni dal Corso “Progettazione e pianificazione sostenibile”, Università degli Studi Roma Tre, Facoltà di Architettura
- Marciànò C., Calabrò T., De Luca A.I., Vigezzi E. (2005). Sistemi di supporto alle decisioni nei processi di pianificazione integrata della Piana di Gioia Tauro: il caso del PIAR e del PIT, in Marciànò C. e Calabrò T. (a cura di), *Modelli innovativi e sistemi di supporto alle decisioni per la gestione delle governance locali*, Programma Regionale di Azioni Innovative ILSRE (Iniziativa Locali per lo Sviluppo Regionale), Regione Calabria, PIT 19 Piana di Gioia Tauro.
- Marciànò C., De Luca A. I., Strano A. (2007). Una metodologia di valutazione per l'innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale nell'ambito di un Leader+ in Calabria. *Rivista di Economia Agraria*, anno LXII, n.2.
- Marciànò C., Calabrò T., Saija R., Strano A. (2009). Un approccio metodologico per la pianificazione integrata delle aree rurali, in Gulisano G. Marciànò C. (a cura di), *Processi e politiche di sviluppo rurale integrato in Calabria*, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Forestali ed Ambientali, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Laruffa Editore
- De Luca A.I., Marciànò C. (2009). Un percorso di sviluppo rurale integrato nel Leader+ in Calabria, in Gulisano G. Marciànò C. (a cura di) *Processi e politiche di sviluppo rurale integrato in Calabria*, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Forestali ed Ambientali, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Laruffa Editore, ISBN 978-88-7221-418-3.
- Marciànò C., G. Romeo, F. Cozzupoli (2015). An Integrated Methodological Framework for the Definition of Local Development Strategies for Fisheries Local Action Groups an application to the Stretto Coast FLAG in South Italy - Proceedings of the XXII Conference of the European Association of Fisheries Economists, 28th - 30th April, Salerno (Italy)
- Rago S., Venturi P. (2016) - *Imprese sociali e welfare di comunità* Short Paper 10/2016, Forlì, AICCON Ricerca.
- Regolamento UE n. 1303/2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Gazzetta Ufficiale UE L347 del 20.12.2013
- Regolamento UE n. 1305/2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. Gazzetta Ufficiale UE L347 del 20.12.2013
- Regolamento UE n. 808/2014, della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Gazzetta Ufficiale UE L227 del 31.07.2014
- Romeo G., Marciànò C. (2014a) Governance Assessment of the Leader Approach in Calabria Using an Integrated AHP–Fuzzy TOPSIS Methodology, *Advanced Engineering Forum* Vol. 11 (2014) pp 566-572, doi:10.4028/www.scientific.net/AEF.11.433
- Romeo G., Marciànò C. (2014b) Performance Evaluation of Rural Governance Using an Integrated AHP-VIKOR Methodology, in Zopounidis C., Kalogeris N., Mattas K., van Dijk G., Baourakis G. (eds.) *Agricultural Cooperative Management and Policy*, Book Series Cooperative Management, Springer International Publishing Switzerland, pp 109-134, ISBN 978-3-319-06634-9
- Romeo G., Marciànò C., Un'analisi multicriteriale delle performance di implementazione dei piani di sviluppo locale nell'ambito dell'approccio Leader in Calabria, XXXVI Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Rende (CS), settembre 2015.
- Saaty T.L. (1988). *Mathematical Methods of Operations Research*. Dover Publications, New York.
- Saaty, T. L. (1980). *The Analytic Hierarchy Process: Planning Priority Setting, Resource Allocation*. McGraw-Hill, New York.
- Saaty, T. L. (1989). Group Decision making and the AHP, in Golden B.L., Wasil E.A. and Harker P.T. (Eds.) *The Analytic Hierarchy Process: Applications and Studies*. Springer-Verlag, New York, 59-67.
- V.I.S.P.O. Linee guida - Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa, Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le pari opportunità, Roma.

Per ogni partner del GAL occorre inoltre riepilogare ed allegare le seguenti informazioni/documentazione:

- a) **Per i partner pubblici:** atto formale del competente organo con cui si delibera l’adesione al GAL e si stanziavano le risorse finanziarie necessarie. In caso di GAL esistente è sufficiente una dichiarazione che ne attesti la qualità di socio e la regolarità del versamento delle quote sociali.
- b) **Per gli altri partner:** atto formale di adesione e di sottoscrizione delle quote sociali (in caso di strutture associate l’atto deve essere adottato dal competente organo). In caso di GAL esistente è sufficiente una dichiarazione che ne attesti la qualità di socio e la regolarità del versamento delle quote sociali. Per ogni partner va indicato il settore di rappresentanza /appartenenza.

Data: _____

Firma Legale Rappresentante

Capofila/rappresentate delegato partenariato
